

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
1+9	L'Edicola del Sud	04/09/2022	<i>Italia - Settembre al cinema conviene</i>	7
38	Il Cittadino (Lodi)	03/09/2022	<i>La sfida disperata delle sale cittadine: "L'anno della verita', o la va o la spacca"</i>	8
52	L'Eco di Bergamo	03/09/2022	<i>Dal 18 x al 22 settembre film a 3,50 euro in duemila sale italiane</i>	9
Rubrica Anica Web				
	Cineuropa.org	05/09/2022	<i>Italian and Canadian professionals explore the new synergies between the two countries at the Venice</i>	10
	Drcommodore.it	04/09/2022	<i>Box Office: Minions 2 incassa 10 Milioni di euro in Italia; Crimes of the Future solo 300 mila</i>	12
	Drcommodore.it	04/09/2022	<i>Cinema a 3,50 euro: l'iniziativa che riduce i prezzi per far tornare il pubblico in sala</i>	13
	MilanoPost.Info	04/09/2022	<i>Con "Cinema in festa" dal 18 al 22 settembre in sala a 3,50 euro</i>	14
	24oreNews.it	03/09/2022	<i>Venezia. La Veneto Film Commission alla 79° Mostra del Cinema</i>	16
	Cinemaitaliano.info	03/09/2022	<i>VENEZIA 79 - Audiovisivo Italiae allo Spazio FEDS</i>	21
	Ciakmagazine.it	02/09/2022	<i>Cinema in festa, dal 18 al 22 settembre biglietti a 3,50 euro</i>	23
	Cinematografo.it	02/09/2022	<i>Audiovisivo Italiae allo Spazio FEDS</i>	26
	Film.cinecitta.com	02/09/2022	<i>Audiovisivo cruciale: Italia mai cosi' attrattiva</i>	30
	Gazzettadelsud.it	02/09/2022	<i>Arriva Cinema in festa. Dal 18 al 22 settembre si accede nelle sale a soli 3,50 euro</i>	32
	Hollywoodreporter.com	02/09/2022	<i>Venice: Italian Film Industry Must Prioritize Quality Over Quantity to Solve Current Box Office Crisis</i>	33
	Ilfaronline.it	02/09/2022	<i>Roma Lazio Film Commission alla 79a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia,</i>	36
	Money.it	02/09/2022	<i>Andare al cinema spendendo poco piu' di 3 euro: come funziona l'iniziativa e quanto dura</i>	38
Rubrica Cinema				
1+19	Corriere della Sera	05/09/2022	<i>Int. a E.Crialese: Crialese: "Ero una donna. Mi chiamavo Emanuela" (V.Cappelli)</i>	41
32	Corriere della Sera	05/09/2022	<i>Int. a P.Cruz: "La maternita' mi appartiene" (V.Cappelli)</i>	44
33	Corriere della Sera	05/09/2022	<i>"Sul set senza alcuna timidezza. Il mio punto debole sono i live" (S.Ulivi)</i>	46
18	Il Fatto Quotidiano	05/09/2022	<i>Prove scarse e film banali: Venezia (per ora) e' debole (F.Pontiggia)</i>	49
24/25	Il Giornale	05/09/2022	<i>"Penitita" mafia ma non del cinema: "Continuero'" (P.Armocida)</i>	51
24/25	Il Giornale	05/09/2022	<i>"The Whale" di Aronofsky (con un Fraser oversize) riempie il festival (P.Armocida)</i>	53
24/25	Il Giornale	05/09/2022	<i>Autobiografia fluida. Crialese fa un film sulla sua. Infanzia (e la Cruz brilla) (P.Armocida)</i>	54
1+20	Il Messaggero	05/09/2022	<i>Il coraggio di Crialese: in un film la mia infanzia da bambina (G.Satta)</i>	56
20	Il Messaggero	05/09/2022	<i>Penelope Cruz: "Ora celebro la grande Raffaella Carra'. E voglio un futuro da regista" (G.Satta)</i>	58
1+32	La Repubblica	05/09/2022	<i>Un film sulla felicita' cosi' Crialese svela la sua transizione (A.Finos)</i>	59
33	La Repubblica	05/09/2022	<i>Int. a Elodie: Elodie. "Pensarmi attrice mi fa ridere ma sul set ho tirato fuori la rabbia" (A.Finos)</i>	61
26	La Stampa	05/09/2022	<i>Se il cinema e' un modo per salvarsi la vita (A.Dayan)</i>	63
27	La Stampa	05/09/2022	<i>Donne che amano "I figli degli altri". Rebecca Zlotowski oltre i luoghi comuni (M.Cons.)</i>	64
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	05/09/2022	<i>Niente film, siamo un'isola (N.Femiani)</i>	65
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	05/09/2022	<i>"Sono una Balena piena di umanita'" (G.Bogani)</i>	68
25	Avvenire	04/09/2022	<i>Uomini in rivolta contro l'ingiustizia (A.Calvini)</i>	69

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
1+40	Corriere della Sera	04/09/2022	<i>Monica, transgender e i ritratti di Pallaoro (V.Cappelli)</i>	71
41	Corriere della Sera	04/09/2022	<i>Leone d'oro a Paul Schrader. "Ispirato dai romanzi europei" (S.Ulivi)</i>	73
6	Domenica (Il Sole 24 Ore)	04/09/2022	<i>Miei cari, il mestiere di regista e' faticoso! (A.Camilleri)</i>	75
22	Il Fatto Quotidiano	04/09/2022	<i>"Monica"; Nan e l'ultima zampata del Leone Paul (F.Pontiggia)</i>	76
1+21	Il Giornale	04/09/2022	<i>La mostra di Venezia finisce anestetizzata (L.Mascheroni)</i>	77
17+19	Il Messaggero	04/09/2022	<i>Nanni Moretti presenta le "leonesse" di Roma</i>	78
17+18	Il Messaggero	04/09/2022	<i>Per Schrader al Lido il Leone d'oro alla carriera (G.Satta)</i>	79
32	La Repubblica	04/09/2022	<i>Int. a T.Lysette: Trace Lysette: "Voglio uguaglianza per le donne come me e le mie sorelle trans" (A.Finos)</i>	81
33	La Repubblica	04/09/2022	<i>Il ribelle Paul Schrader "Anche in America puoi essere indipendente" (C.Ugolini)</i>	82
1+27	La Stampa	04/09/2022	<i>Il ritorno di Nanni Moretti a Venezia "Racconto la forza nascosta delle badanti" (F.Caprara)</i>	83
26/27	La Stampa	04/09/2022	<i>Il coraggio di Monica (F.Caprara)</i>	85
26/27	La Stampa	04/09/2022	<i>Int. a P.Schrader: Paul Schrader: "In ogni film che ho fatto c'e' l'uomo senza qualita' di Taxi Driver" (M.Consoli)</i>	87
27	La Stampa	04/09/2022	<i>Il dolore dei registi iraniani incarcerati "Creare e' la nostra ragione di vita"</i>	88
24	Libero Quotidiano	04/09/2022	<i>"Sottotitolo i film e permetto a tutti di andare al cinema" (E.De Dominis)</i>	89
25	Libero Quotidiano	04/09/2022	<i>Il Leone e' diventato leonessa (B.Magi)</i>	90
16	QN- Giorno/Carlino/Nazione	04/09/2022	<i>Int. a L.Pieraccioni: Leonardo Pieraccioni: "Feci uno scherzo con una lettera del Papa Ci casco' anche Verdone" (P.Degli Antoni)</i>	91
1+22/3	Specchio (La Stampa)	04/09/2022	<i>L'intervista (F.Caprara)</i>	93
13	Verita&Affari	04/09/2022	<i>Intesa Sanpaolo finanzia con 22 milioni la nuova pellicola dedicata a Enzo Ferrari</i>	97
1+48/4	Corriere della Sera	03/09/2022	<i>Chalamet e i cannibali di Guadagnino (S.Ulivi)</i>	98
33	Corriere della Sera	03/09/2022	<i>Da Rodolfo Valentino a Chalamet. C'e' del lusso nel cinema (M.Proietti)</i>	101
49	Corriere della Sera	03/09/2022	<i>Huppert, sindacalista vittima di violenze: il cinema e' denuncia</i>	102
12	Il Manifesto	03/09/2022	<i>"I miei vagabondi alla deriva cercano un'identita' impossibile" (L.Er.)</i>	104
13	Il Manifesto	03/09/2022	<i>"Un couple", lettere d'amore nell'eterno moto delle onde (C.Pi.)</i>	105
1+22	Il Messaggero	03/09/2022	<i>Il "fluido" Chalamet e Guadagnino, trionfo con il film sul cannibalismo (G.Satta)</i>	106
22	Il Messaggero	03/09/2022	<i>Da Johannesburg al Lido gli ospiti parlano d'arte nello spazio del metaverso (L.Rav.)</i>	108
23	Il Messaggero	03/09/2022	<i>Int. a E.Carrere: Carrere: "Il mio vizio? Rivedere i soliti ignoti" (G.Satta)</i>	109
23	Il Messaggero	03/09/2022	<i>Grosseto 2008, la grande avventura di un gruppo di tre sognatori punk (I.Ravarino)</i>	111
1+32/3	La Stampa	03/09/2022	<i>Chalamet il cannibale fa impazzire Venezia (F.Caprara)</i>	112
33	La Stampa	03/09/2022	<i>Int. a I.Huppert: "La mia sindacalista coraggiosa sfida un mondo di maschi alfa" (M.Consoli)</i>	115
26/27	Libero Quotidiano	03/09/2022	<i>Follia: Padre Pio fascista (B.Magi)</i>	117
26	Libero Quotidiano	03/09/2022	<i>Hollywood avvisa il Lido: "Le iniziative pro-iraniani fanno male ai dissidenti" (F.D'angelo)</i>	119
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
10	Corriere della Sera - Ed. Roma	05/09/2022	<i>Bambole, buratUni e criminali nel mondo di Gise'le Vienne</i>	120
20	Corriere della Sera	05/09/2022	<i>Dopo l'incendio Stromboli nega le riprese della fiction (A.Sciacca)</i>	121
27	Corriere della Sera	05/09/2022	<i>Int. a L.Zingaretti: "Olivetti mi ha cambiato. Quel ragazzo goffo aveva un mondo dentro" (R.Querze)</i>	122

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
43	Corriere della Sera	05/09/2022	<i>Bugie, passioni e tradimenti nell'elite politica britannica (M.Porro)</i>	124
49	Il Messaggero - Cronaca di Roma	05/09/2022	<i>Short Theatre, la scena artistica romana si mette in mostra con "Vibrant Matter!"</i>	125
1+21	Il Messaggero	05/09/2022	<i>Int. a Elodie: Elodie dal palco al set: sognavo di recitare, per me e' terapeutico (G.Satta)</i>	126
20	Il Messaggero	05/09/2022	<i>Gli anelli del potere, Su Prime Video il debutto da record</i>	128
22	Il Messaggero	05/09/2022	<i>Ascolti</i>	129
38/39	La Repubblica	05/09/2022	<i>Anelli e draghi l'ondata fantasy chefa discutere (A.Dipollina)</i>	130
51	Corriere della Sera	04/09/2022	<i>Una donna al centro di intrecci fra politica e sentimenti (M.Porro)</i>	131
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	04/09/2022	<i>Gli outsider che Tolkien amerebbe (A.Fornasiero)</i>	132
1	Il Fatto Quotidiano	04/09/2022	<i>La Rai non paga i diritti agli artisti (S.Cannavo')</i>	133
10	Il Messaggero	04/09/2022	<i>Da Legoland a The Crown la sconosciuta Meg sara' la principessa Kate (V.Sabadin)</i>	135
21	Il Messaggero	04/09/2022	<i>Ascolti</i>	136
1	Il Sole 24 Ore	04/09/2022	<i>Zoom & Co: per le piattaforme digitali l'addio ai lockdown e' costato 150 miliardi (B.Simonetta)</i>	137
13	Libero Quotidiano	04/09/2022	<i>La Cnn licenzia i commentatori di sinistra (M.Zanon)</i>	140
29	Specchio (La Stampa)	04/09/2022	<i>Fan-fiction: "Le serie siamo noi"</i>	141
23	Avvenire	03/09/2022	<i>RaiPlay: l'universo Vittorio Gassman (A.Fagioli)</i>	142
22	Corriere della Sera	03/09/2022	<i>L'ex regina dei narcos porta Netflix in tribunale (G.Olimpio)</i>	143
20	Il Fatto Quotidiano	03/09/2022	<i>"Sono Gassman!" Su Rai3</i>	145
20/21	Il Fatto Quotidiano	03/09/2022	<i>Elia e il micropene: "Skam Italia 5" racconta imbarazzo e ansie di un giovane (N.Ciappina)</i>	146
22	Il Messaggero	03/09/2022	<i>Joe Wright dirigera' la serie tv "M" dal libro di Scurati</i>	147
24	Il Messaggero	03/09/2022	<i>Ascolti</i>	148
1+19	Il Sole 24 Ore	03/09/2022	<i>Riassetti tv, Mediaset guarda a Francia e Regno Unito (A.Biondi)</i>	149
34	La Repubblica	03/09/2022	<i>Fininvest fa il pieno di dividendi 150 milioni di guadagno per la famiglia Berlusconi (C.Scozzari)</i>	150
1+8	La Stampa	03/09/2022	<i>Int. a D.Franceschini: Franceschini: i 5Stelle diversi dalla destra (C.Bertini)</i>	151
8	Libero Quotidiano	03/09/2022	<i>In tv arrivano i "fasci" di "Fratelli di lista" (I.Stagno)</i>	153
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/09/2022	<i>L'auditel di giovedì' 1 settembre</i>	154
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/09/2022	<i>Gli Anelli del potere, un kolossal tv che non delude</i>	155
34/35	Robinson (La Repubblica)	03/09/2022	<i>Int. a V.Mollica: "Fiorello e Camilleri quanto era bella la mia televisione" (A.Gnoli)</i>	156
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	05/09/2022	<i>Box-Office US : Spider-Man revient en force avec sa version longue !</i>	158
	Bostonherald.com	05/09/2022	<i>Spidey tops box office while Cinema Day draws millions</i>	161
	Cbs.com	05/09/2022	<i>Landmark's Embassy Cinema in Waltham to close Monday</i>	163
	Deadline.com	05/09/2022	<i>Jaws' Takes A Bite Out Of Honk For Jesus', Gigi & Nate' Specialty Box Office</i>	165
	Firstpost.com	05/09/2022	<i>Once Upon a Cinema: The diverting history of Tom Alter - Entertainment News , Firstpost - Firstpost</i>	166
	Hypebeast.com	05/09/2022	<i>'Spider-Man: No Way Home' Returns to No. 1 at Labor Day Weekend Box Office</i>	168
	Imdb.com	05/09/2022	<i>Korea Box Office: Military Comedy '6/45' Takes Top Spot as Weekend Total Retreats - IMDb</i>	169
	Livemint.com	05/09/2022	<i>Regional films aid recovery for cinemas</i>	170

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	International & Web			
	Mediabiz.de	05/09/2022	<i>National Cinema Day ein voller Erfolg</i>	173
	Menafn.com	05/09/2022	<i>Spidey Tops US Box Office While Cinema Day Draws Millions</i>	175
	Screendaily.com	05/09/2022	<i>Arthouse cinema strategies debated at Venice Production Bridge panel</i>	176
	Screendaily.com	05/09/2022	<i>UK and US National Cinema Days see large spikes in admissions</i>	180
	Variety.com	05/09/2022	<i>Art-House Film Return to Dust' Wins Weekend as China Box Office Dips to Three Month Low</i>	182
	Variety.com	05/09/2022	<i>Korea Box Office: Military Comedy 6/45' Takes Top Spot as Weekend Total Retreats</i>	184
	AlloCine.Fr	04/09/2022	<i>VOD : quels sont les films a' ne pas rater la semaine du 4 au 10 septembre ? Doctor Strange 2, Un mo</i>	186
	Augsburger-Allgemeine.de	04/09/2022	<i>Hollywood: Oscar-Preistragerin Jane Fonda an Krebs.</i>	190
	Breitbart.com	04/09/2022	<i>Spider-Man' re-release tops North American box office again</i>	193
	Breitbart.com	04/09/2022	<i>Spidey tops box office while Cinema Day draws millions</i>	195
	Cbs.com	04/09/2022	<i>Angelenos avoid heat, celebrate National Cinema Day with \$3 movie tickets</i>	197
	DailyHerald.com	04/09/2022	<i>Spidey tops box office while Cinema Day draws millions</i>	199
	Deadline.com	04/09/2022	<i>Netflix's Arcane' Becomes First Streaming Series To Win Animated Emmy</i>	202
	Forbes.com	04/09/2022	<i>Box Office: 'Cinema Day' Helped But Theaters Still Need More Big Movies</i>	203
	Forbes.com	04/09/2022	<i>'Spider-Man' Tops Weekend Box Office But 'Top Gun: Maverick' Passes \$700 Million - Forbes</i>	206
	Hindustantimes.com	04/09/2022	<i>Cobra box office: Vikram's film in free fall, earns just ?5 crore on Saturday - Hindustan Times</i>	210
	Hollywoodreporter.com	04/09/2022	<i>Box Office: Spider-Man,' Top Gun' Sequels Lead Slow Labor Day as Tickets Slashed to \$3</i>	212
	Hollywoodreporter.com	04/09/2022	<i>Summer Box Office Soared, But Now What?</i>	214
	Imdb.com	04/09/2022	<i>Labor Day Box Office Plummets 55 From 2021 as 'Spider-Man: No Way Home' Returns - IMDb</i>	221
	Istoedinheiro.com.br	04/09/2022	<i>Netflix: veja como resolver 4 problemas de acesso ao streaming</i>	222
	Laregione.ch	04/09/2022	<i>Lampi di grande cinema e storie di (stra)ordinaria umanita'</i>	223
	Lavocedineويورك.com	04/09/2022	<i>Women in Cinema Award: martedì' i premi al talento femminile nel cinema e nelle arti</i>	224
	Marketscreener.com	04/09/2022	<i>Spider-Man: No Way Home' tops dismal box office after nine months away</i>	227
	Marketscreener.com	04/09/2022	<i>Spidey tops box office while Cinema Day draws millions</i>	229
	Melty.fr	04/09/2022	<i>Cine'ma : quels sont les films a' ne surtout pas manquer cet automne ?</i>	231
	Melty.fr	04/09/2022	<i>Timothe'e Chalamet (Dune) sur un tapis rouge a' Venise : son look divise les internautes</i>	233
	Screendaily.com	04/09/2022	<i>Italian box office predicted to slump by 55% in 2022 compared with pre-pandemic 2019</i>	235
	Screenrant.com	04/09/2022	<i>RDR3 Can Replicate One Of Cinema's Most Underused Cowboy Tropes - Screen Rant</i>	237
	Screenrant.com	04/09/2022	<i>Spider-Man: No Way Home Wins Marvel 2nd Labor Day Box Office In A Row - Screen Rant</i>	240
	TheWrap.com	04/09/2022	<i>Empire of Light' Film Review: Sam Mendes' Love Letter to Cinema Lacks Focus</i>	243
	TheWrap.com	04/09/2022	<i>Labor Day Box Office Plummets 55% From 2021 as Spider-Man: No Way Home' Returns</i>	244
	Variety.com	04/09/2022	<i>National Cinema Day Brought 8.1 Million Moviegoers to Theaters, Setting Attendance Record in 2022</i>	245
	Variety.com	04/09/2022	<i>Spider-Man: No Way Home' Tops Dismal Box Office After Nine Months Away</i>	247
	Zeit.de	04/09/2022	<i>Hollywood: Oscar-Preistragerin Jane Fonda an Krebs.</i>	250
	AlloCine.Fr	03/09/2022	<i>Everything Everywhere All at Once est-il le meilleur film de la semaine ?</i>	251

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Cnbc.com	03/09/2022	<i>How the summer box office sizzled, then fizzled in charts</i>	254
	Deadline.com	03/09/2022	<i>Chaos Isn't Reigning At Summer Box Office With \$3.35B+, Despite Exhibition's Woes: Season Wrap-Up</i>	259
	Deadline.com	03/09/2022	<i>National Cinema Day Sizzle Reel Features Avatar 2', Bros', Black Panther', Don't Worry Darling', Wom</i>	261
	Deadline.com	03/09/2022	<i>Rebound Summer Loses Heat With Ice Cold Labor Day Weekend Even With \$3 Tickets On National Cinema D</i>	262
	Esquire.es	03/09/2022	<i>La Syndacaliste riporta a Venezia il cinema civile francese</i>	263
	FINANZEN.CH	03/09/2022	<i>Cinema operators look to streaming groups to help fill blockbuster shortfall</i>	265
	Forbes.com	03/09/2022	<i>Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Tops Friday With \$1.75 Million - Forbes</i>	267
	Forbes.com	03/09/2022	<i>Friday Box Office: Brad Pitt's 'Bullet Train' Tops Tom Cruise's 'Top Gun 2' - Forbes</i>	270
	Hollywoodreporter.com	03/09/2022	<i>Venice: Paul Schrader Looks Back on His 50 Years in Cinema: I've Been Very Lucky</i>	273
	Houstonchronicle.com	03/09/2022	<i>On "National Cinema Day," movie tickets are just \$3</i>	277
	Marketscreener.com	03/09/2022	<i>Poles pedal to power outdoor cinema as energy prices soar</i>	279
	Sfchronicle.com	03/09/2022	<i>On "National Cinema Day," movie tickets are just \$3</i>	280
	Thehindu.com	03/09/2022	<i>Netflix agrees to give 'Bardo'a rare run in American cinemas</i>	282
	Variety.com	03/09/2022	<i>Box Office: Spider-Man: No Way Home' Threatens to Top Summer Holdovers in Sluggish Labor Day Weekend</i>	284
	Zeit.de	03/09/2022	<i>Hollywood-Star: Oscar-Preistragerin Jane Fonda kampf.</i>	285
	Breitbart.com	02/09/2022	<i>Theater chains across America to offer \$3 tickets for National Cinema Day'</i>	286
	Deadline.com	02/09/2022	<i>Fire Of Love' To Pass \$1 Million At Global Box Office, Becoming Year's Top-Grossing Documentary</i>	288
	Screendaily.com	02/09/2022	<i>UK-Ireland box office preview: Three Thousand Years Of Longing' leads the new releases</i>	289
	Startribune.com	02/09/2022	<i>Twin Cities movie houses join National Cinema.</i>	292
	UniFrance.Org	02/09/2022	<i>Toute la pre'sence francaise au 70e Festival de San Sebastia'n</i>	295
	Variety.com	02/09/2022	<i>What The Lord of the Rings' Means for Amazon's Streaming Ambitions</i>	297
	Variety.com	02/09/2022	<i>Will the Global Box Office Follow Hollywood's Slowdown?</i>	301
Rubrica International				
74	The Economist	09/09/2022	<i>Escape from Tinseltown</i>	304
1+31	El Pais	04/09/2022	<i>Argentina revive el "genocidio" con Darin</i>	305
50	El Pais	04/09/2022	<i>Las viejas peliculas se hacen hueco en la television lineal</i>	307
52	El Pais	04/09/2022	<i>"La belleza ha sido mi visado"</i>	308
34	Frankfurter Allgemeine Zeitung	04/09/2022	<i>Wie Netflix in Venedig das Kino erobert</i>	309
1+22	Le Monde	04/09/2022	<i>Cinema. A Venise, une Mostra a' dominante americaine (M.Macheret)</i>	310
24	El Pais	03/09/2022	<i>Timothe'e Chalamet es adorado incluso si se vuelve cani'bal</i>	312
25	El Pais	03/09/2022	<i>Jennifer Lopez y Ben Affleck, de boda en boda</i>	313
8	Financial Times	03/09/2022	<i>Cinema chains hope streamers can help fill blockbuster movie gaps (C.Grimes)</i>	314
14	Financial Times	03/09/2022	<i>Int. a C.Denis: Life&Arts - 'Leap into the unknown? I'd rather die' (J.Romney)</i>	315
14	Financial Times	03/09/2022	<i>Life&Arts - White noise and dark music at the Venice film festival (R.Abraham)</i>	317
8	Frankfurter Allgemeine Zeitung	03/09/2022	<i>Geehrt am Lido</i>	319
40/49	How to Spend It (Financial Times)	03/09/2022	<i>Int. a G.Paltrow: "Nothing ruffles my feathers now (JOEllison)</i>	320

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	International			
28	Le Figaro	03/09/2022	<i>Un e'te' morose pour la fre'quentation des cine'mas francais (T.Kerkour)</i>	330
34	Le Figaro	03/09/2022	<i>Romance cannibale et cite' en feu: la mostra s'anime (E.Sorin)</i>	331
24	Le Monde	03/09/2022	<i>" La Reine Margot" passe a' la radio</i>	333

LE INIZIATIVE

Settembre al cinema conviene



segue a pagina IX. Nuzzaco

IL FORMAT AL PROGETTO HANNO ADERITO 2200 SALE IN TUTTA ITALIA. FRANCESCHINI: «LA VISIONE COLLETTIVA È UN'ESPERIENZA CHE ARRICCHISCE»

Settembre con Cinema in festa Biglietti scontati e iniziative

SERENA NUZZACO

In Italia si continua a investire sulla cultura, oramai sempre più spesso vengono organizzate e istituite nuove iniziative finalizzate a renderla accessibile e fruibile dal maggior numero di persone possibili.

Tra le ultime novità spicca la prima edizione di "Cinema in Festa", ispirata dall'omonima "Fête du Cinéma" francese, che per cinque giornate (dal 18 al 22 settembre) offrirà la possibilità di andare al cinema a soli 3,50 euro. Il progetto è stato annunciato dal ministro della Cultura Dario Franceschini nell'ambito della 79esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia, ed è nato per incentivare il ritorno degli spettatori nelle sale cinematografiche portando più pubblico possibile a vedere i film, e supportare un settore in difficoltà, la cui economia è stata duramente colpita

negli ultimi anni, soprattutto a causa degli effetti della pandemia. Tale iniziativa promozionale è stata ampiamente accolta dagli esercenti, sono infatti 2200 in totale le sale cinematografiche in tutta Italia che hanno aderito a "Cinema in Festa". «Le sale cinematografiche sono presidi culturali e la visione collettiva di un film è un'esperienza unica che arricchisce - ha sottolineato Franceschini, aggiungendo - È importante farle vivere, in particolare in un momento come questo in cui, paradossalmente, da un lato il cinema italiano è in forte crescita, con grandi produzioni e serie televisive anche internazionali che vedono protagonisti eccellenti maestri e giovani talenti italiani, e dall'altro assistiamo a una difficoltà delle sale che va combattuta e contrastata».

Il progetto, promosso da Anica, Anec, Fondazione di David di Donatello e in collaborazione con il Ministero della Cultura, avrà la durata



di cinque anni a partire dal 2022 e fino al 2026. Il format prevede dunque cinque giornate in cui il biglietto costerà meno, dalla domenica al giovedì, ovvero dal giorno in cui i cinema sono più frequentati dalle famiglie fino

al giorno delle nuove uscite in sala. Ogni anno saranno programmati due appuntamenti, uno a settembre e uno a giugno, nel corso dei quali il pubblico potrà assistere a tutti i film in programmazione, ma anche ad antepri-

me, masterclass e altri eventi speciali, anche alla presenza di attrici, attori, registi, sceneggiatori, e altri protagonisti del mondo dello spettacolo. Nicola Borrelli, direttore Generale Cinema e audiovisivo del Ministero della Cultura, in merito ha dichiarato: «Le sale meritano di essere sostenute con convinzione, cosa che abbiamo sempre fatto e che, dato il momento particolare, faremo con ancora più forza il prossimo autunno. Oltre alle numerose azioni a sostegno del settore durante la pandemia, il MiC sta lavorando a ulteriori iniziative e Cinema in Festa fa da apripista».

I cinema hanno sempre rappresentato un ruolo di aggregazione, un'occasione per vivere un'esperienza condivisa di immersione totale all'interno storie raccontate sullo schermo. «Questa iniziativa è un messaggio positivo e di fiducia, che suscita in tutti noi la curiosità e il piacere di frequentare le sale cinemato-

grafiche italiane. Il 2019, prima della pandemia, aveva visto in Italia la maggiore crescita europea di frequentazione delle sale con oltre cento milioni di biglietti staccati», ha dichiarato Francesco Rutelli, presidente Anica.

Ma le iniziative a sostegno della cultura non terminano qui: tornano le domeniche gratuite nei musei e nei parchi archeologici statali. Si rinnova oggi l'iniziativa mensile, introdotta nel 2014 dal ministro Dario Franceschini, che consente l'ingresso gratuito per tutti i visitatori all'interno di musei e parchi archeologici statali. «Protagonista la cultura in tutto il Paese, con le visite nei diversi siti che si svolgeranno negli orari ordinari di apertura - ricorda il MiC in una nota - e dovranno avvenire nel pieno rispetto delle misure di sicurezza, con la forte raccomandazione all'utilizzo della mascherina all'interno dei luoghi chiusi».

l'Italia
DALLA PARTE GIUSTA
CREDO NEGLI ITALIANI
ITALIA SETTEMBRE 2022
PRONTI A RISOLVERE L'ITALIA
SUL SERIO FLAT TAX
RIGASSIFICATORI
Scegli
Parole, parole, parole

**Settembre con Cinema in festa
Biglietti scontati e iniziative**
Modena rende omaggio al grande Pavarotti
Gassman compie cent'anni
Le celebrazioni per l'artista

CINEMA Il titolare del Fanfulla di Lodi Laurelli tra speranze e realismo ieri alla riapertura

La sfida disperata delle sale cittadine: «L'anno della verità, o la va o la spacca»

Fabio Ravera

«O la va o la spacca». Riccardo Laurelli, titolare del Cinema Fanfulla di Lodi, non usa giri di parole per presentare la nuova stagione al chiuso, quella che può e deve rappresentare una sorta di rinascita per il settore dopo il periodo durissimo dei lockdown e delle restrizioni dovute al virus. La programmazione nella sala di viale Pavia è partita ieri con due film: "Bullet Train" di David Leitch con Brad Pitt protagonista (mercoledì 7 e venerdì 9 verrà proposto anche in lingua originale) e l'opera di animazione, "DC League of Super-Pets", mentre l'altro cinema cittadino, il Moderno di corso Adda, presenta in cartellone "Un'ombra sulla verità" di Philippe Le Guay e un altro film di animazione, l'atteso "Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo". «Partiamo in contemporanea alla Mostra cinematografica di Venezia - spiega Laurelli in un video postato sui canali social del Cinema Fanfulla -. La stagione si apre con grandi prospettive, con grandi speranze ma anche con grande disperazione: nel senso che la va o la spacca. È la stagione in cui speriamo che



A fianco il cinema Fanfulla ieri sera alla riapertura e sopra il titolare Riccardo Laurelli

il pubblico ritorni al cinema con fiducia. Sappiamo che dovremo convivere con il virus, ma facciamo ogni cosa per la sicurezza degli spettatori, per esempio sanifichiamo la sala tutti i giorni. In autunno ci aspettano film molto interessanti. La prossima proiezione in calendario è "L'immensità" con Penelope Cruz»: si tratta dell'opera diretta da Emanuele Crialese e presentata in concorso a Venezia.

Dal 18 al 22 settembre i due storici impianti cittadini parteciperanno inoltre a "Cinema in festa" con biglietti in vendita al costo di 3 euro e 50 centesimi per contrastare lo spopolamento delle sale, colpite economicamente negli ultimi anni dagli effetti della pandemia. Promossa da Anica, Anec, Fondazione di David di Donatello e in collaborazione con il Mic, l'iniziativa è stata accolta da molti esercenti. "Cinema

in festa" avrà durata di cinque anni e ogni anno ci saranno due appuntamenti: uno a settembre e uno a giugno. «Il pubblico - si legge sul sito dell'evento - potrà assistere a tutti i film in normale programmazione, ma anche ad anteprime, masterclass e altri eventi speciali, anche alla presenza di attrici, attori, registi, sceneggiatori, e altri protagonisti del mondo dello spettacolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La promozione Per rilanciare il settore in crisi, due periodi di forti sconti ogni 12 mesi

Dal 18 al 22 settembre film a 3,50 euro in duemila sale italiane

Far tornare il pubblico in sala è la mission condivisa da tutti i settori del cinema e non a caso dalla Mostra del Cinema di Venezia è partita la campagna Cinema in festa, iniziativa che dal 18 al 22 settembre proporrà biglietti a 3,50 euro. «Le sale cinematografiche sono presidi culturali e la visione collettiva di un film è un'esperienza unica che arricchisce» ha detto il ministro della Cultura Dario Franceschini a proposito dell'iniziativa promozionale presentata a Venezia 79 promossa da Anica, Anec, Fondazione David di Donatello, in collaborazione con il ministero della Cultura. Un'iniziativa che vede una grande partecipazione degli esercenti cinematografici: in tutta Italia saranno oltre duemila gli schermi che aderiscono alla promozione.

Cinema in festa è un progetto in cinque anni, a partire dal 2022 e fino al 2026, un

format ispirato alla Fête du Cinéma francese, una «festa» di cinque giorni in cui il biglietto costerà soltanto 3,50 euro dalla domenica al giovedì, ovvero dal giorno preferito delle famiglie fino al giorno di uscita in sala delle nuove proposte settimanali. Ogni anno ci saranno due appuntamenti, uno a settembre e uno a giugno.

Nicola Borrelli, direttore generale Cinema e audiovisivo del ministero della Cultura, ha sottolineato: «Le sale non sono solo un luogo di visione, ma sono anche presidi culturali che meritano di essere sostenuti con convinzione, cosa che abbiamo sempre fatto e che, dato il momento particolare, faremo con ancora più forza il prossimo autunno. Il Mic sta lavorando a ulteriori iniziative e Cinema in festa fa da apripista».

A nome degli esercenti, Mario Lorini presidente Anecha evidenziato come l'ini-

ziativa rappresenti «un forte investimento per incentivare il ritorno del pubblico in sala». Luigi Lonigro, presidente Nazionale Distribuzione Anica, ha parlato di esempio di una «scossa» per il mercato: «"Cinema in festa" è un progetto importante e condiviso da tutta l'industria audiovisiva. Un percorso di comunicazione di lungo respiro, che non si esaurisce ora, ma durerà cinque anni. Saranno le sale cinematografiche a diventare un luogo di festa. Ci sarà tantissimo cinema italiano, e speriamo che

questa iniziativa contribuisca a rilanciarlo, grazie anche alle anteprime e ai talent».

Ci saranno poi ulteriori misure di sostegno come il tax credit per le sale cinematografiche basato sui costi di funzionamento: «Abbiamo stanziato - ha detto Annalisa Cipollone, capo di gabinetto del Mic - un fondo di 10 milioni di euro per favorire la promozione della visione dei film in sala». Per Francesco Rutelli, Presidente Anica, «l'iniziativa è un messaggio positivo e di fiducia».

NOME
«Cinema
in festa»

QUANDO
Per cinque
anni, fino al
2026,
due volte
all'anno,
a settembre
e a giugno,
dalla
domenica
al giovedì



Una sala cinematografica di Roma FOTO ANSA





CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE  **Donate and watch Ukrainian films**

- [Database](#)
- [Market Intelligence](#)
- [News](#)
- [Reviews](#)
- [Interviews](#)
- [Festival Reports](#)
- [Services](#)
- [More](#)

◀ previous

VENICE 2022 Venice Production Bridge
Italian and Canadian professionals explore the new synergies between the two countries at the Venice Production Bridge

by [DAVIDE ABBATESCIANNI](#)

🕒 05/09/2022 - VENICE 2022: The speakers talked through the potential co-production and collaboration opportunities involving Italy's and Canada's film-industry professionals, entrepreneurs and investors



see also

- [Industry Report: Produce – Co-Produce...](#)
- [Industry Report: Europe and the Rest of the World](#)

Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA



Cristiano de Florentiis, Paul Golini (both seated) and Robert MacLean (on screen) during the event

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



Follow us on



amomama.com

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



latest news

today

Venice 2022 Italian and Canadian professionals explore the new synergies between the two countries at the Venice Production Bridge

Venice 2022 Review: *Blanquita* Orizzonti

Venice 2022 Review: *L'immensità* Competition

yesterday

On 3 September, as part of the [Venice Production Bridge](#), the Hotel Excelsior's Spazio Incontri hosted a one-hour conference titled "Italy-Canada Scouting the Film Industry's New Landscape". The event was moderated by [Cristiano de Florentiis](#) and [Paul Golini](#), respectively founder and artistic director, and producer-chairman of the Toronto-based [Italian Contemporary Film Festival](#) (ICFF).

(The article continues below - Commercial information)

The Canadian event was introduced by a short clip illustrating some of the festival's activities, including a drive-in cinema born during the pandemic, fashion- and literature-related side initiatives, the red carpet and the awards ceremony. The speakers also touched upon one of the ICFF's side events, the Lavazza IncluCity Festival, which unspooled for 22 days this year, over June and July, and focused on celebrating multiculturalism in filmmaking. The gathering hosted 150 screenings, attracting some 52,000 viewers.

The purpose of the conference and its subsequent networking event taking place on the hotel's Terrazza dei Limoni was to strengthen the co-operation opportunities between Italy and Canada, and to make festival attendees aware of what both industries have to offer.

Golini thanked [Telefilm Canada](#), which has supported ICFF since its inception and has backed its mission to attract audiences keen to watch Italian films, and invited the body's representative [Danielle Bélanger](#) up on stage, who touched upon Canada's presence at the gathering with [Graham Foy's](#) *The Maiden*, [Salomé Villeneuve's](#) *III* and three works taking part in [Venice Immersive](#).

Next, [ANICA's](#) [Roberto Stabile](#) praised the work the festival has been doing in terms of fostering partnerships between industry players, institutions and private backers. He also announced that ANICA would be working on inviting a significant delegation of entrepreneurs who would get acquainted with the Italian titles with export potential and the co-production opportunities available, as well as promoting Italy as a filming location.

De Florentiis disclosed that the next edition of the festival would host two industry days, where the panels will focus on co-productions, and that there would be a special focus on joint animated projects.

Next, actor [Marco Leonardi](#) talked through [Sean Cisterna's](#) *From the Wine*, shot in Canada and Italy. The project contributed to promoting the Basilicata region's products and its local attractions.

Later, producer [Andrea Iervolino](#) appeared in a short video telling the audience that he had recently been elected president of ICFF. He also called on the institutions to strengthen the Italian-Canadian memorandum of understanding currently in place. Other contributions from producers [Peter Gentile](#), [Robert MacLean](#) and [Angela Prudenzi](#) (organiser of the [Women in Cinema Award](#)) followed.

The event was brought to a close by the presentation of a special award to [Lina Siciliano](#) for her performance in [Francesco Costabile's](#) drama *Una Femmina – The Code of Silence* [+], which premiered at the Berlinale earlier this year, in February.

(The article continues below - Commercial information)

Box Office: Minions 2 incassa 10 Milioni di euro in Italia; Crimes of the Future solo 300 mila

Box office internazionale Bullet Train il nuovo film con Brad Pitt incassa 175 milioni di dollari in tutto il mondo, mentre il nuovo film di Cronenberg Crimes of the Future incassa solamente 3 milioni di dollari al box office. Negli Stati Uniti le entrate hanno raggiunto i 475 milioni di dollari, è una delle classifiche più basse degli ultimi decenni e in calo del 43% rispetto al 2019. Il botteghino è stato comunque trainato da Top Gun: Maverick, il successo del film ha dimostrato che gli spettatori stanno tornando al cinema. Finora il più grande successo del mese,



insieme ai Minions, rimane Bullet Train, che tuttavia non porta a casa un risultato entusiasmante. Il botteghino italiano Il ritorno dei Minions al cinema, con il sequel, ha permesso di far sì che i cinema italiani rimanessero aperti, collezionando un incasso totale di 10 milioni di euro. Un ottimo risultato, soprattutto per il periodo. Bullet Train invece supera il milione di euro, un risultato dignitoso per il film con Brad Pitt Crimes of The Future di Cronenberg ha incassato solamente 300 mila di euro. Il film di Jordan Peele Nope non supera il milione di euro, tra i film del regista è quello con l'incasso più basso. Minions 2 10.628.974 Bullet Train 1.098.277 Crimes of the Future 371.029 Nope 988.182 Top Gun: Maverick 12.615.969 Thor: Love and Thunder 10.718.157 Men 160.402 Un mondo sotto social 65.995 Elvis 3.144.937 Il Pataffio 110.304 Le prossime uscite Il periodo estivo, e soprattutto il mese di agosto, è sempre accompagnato da poche uscite di rilievo. Il mese di settembre segnerà il ritorno dei blockbuster al cinema come DC League of Super Pets (uscito il 1° settembre al cinema), il nuovo film d'animazione della Warner, ottiene un risultato tiepido. Super Pets ha incassato in tutto il mondo solamente 150 milioni di euro, a fronte di un budget di 90 milioni. Il 29 settembre 2022 uscirà Dragon Ball Super: Super Hero e il 22 settembre uscirà Avatar, in una nuova versione rimasterizzata in 4K. Sempre il 22 settembre arriverà nelle sale Don't Worry Darling, il nuovo film con Harry Styles e Florence Plough L'iniziativa del Ministero della Cultura per ripopolare i cinema Per incentivare le persone ad andare al cinema il Ministero della Cultura ha promosso un'iniziativa insieme a ANICA e ANEC (le due principali associazioni di esercenti cinematografici), durante i giorni dell'evento tutti i biglietti per i film in programmazione avranno un prezzo unico di 3,50. L'iniziativa inizierà il 18 settembre e durerà fino al 22 settembre. Il ministro Dario Franceschini ha ribadito l'importanza della sala cinematografica, dichiarando che le sale sono presidi culturali e la visione collettiva di un film è un'esperienza unica che arricchisce. FONTE: CINETEL

Cinema a 3,50 euro: l'iniziativa che riduce i prezzi per far tornare il pubblico in sala

È stata annunciata, nella giornata di ieri, una conveniente iniziativa culturale che ha l'obiettivo d'incoraggiare il pubblico a tornare al cinema . L'idea, denominata Cinema in Festa , è stata presentata dal ministro della Cultura, Dario Franceschini, in occasione della 79° Mostra del Cinema di Venezia . Cinema in Festa è promossa da Fondazione David di Donatello, Anica e Anec. Dopo anni di pandemia, parte proprio dalla città d'arte di Venezia la campagna promozionale che spera di risollevarne un settore colpito piuttosto duramente dal COVID 19. L'iniziativa si propone come una festa dalla durata di cinque giorni, in cui la vendita dei biglietti sarà a soli 3,50 euro dal giovedì alla domenica, per un arco di tempo che andrà dal 18 al 22 settembre. L'iniziativa coinvolgerà moltissime sale in tutta Italia, già adesso pare siano almeno duemila gli schermi che hanno deciso di aderire all'idea. Si tratta di un progetto dalla durata di cinque anni, che parte ora e andrà avanti fino al 2026. L'iniziativa per far ripartire il cinema italiano Da qui fino al 2026, dunque, ogni anno ci saranno due appuntamenti con Cinema in Festa: uno a settembre e uno a giugno. Il direttore generale Cinema e audiovisivo del ministero della Cultura, Nicola Borrelli, ha anche anticipato che questa è solo la prima di altre iniziative che avranno l'obiettivo di sostenere le sale e l'industria italiana del grande schermo. Il pubblico potrà assistere, oltre ai film in normale programmazione, anche ad anteprime, masterclass e altri eventi speciali con la presenza di attori e attrici, registi, sceneggiatori. L'idea promossa alla 79° Mostra di Venezia si propone come un tentativo di far finalmente ripartire l'industria dello spettacolo, che è stata tra le più colpite dalla pandemia, nonché uno degli ultimi luoghi a riaprire e a ricominciare quasi normalmente le proprie attività. Annalisa Cipollone, Capo di Gabinetto del Ministero della Cultura, ha aggiunto che sono stati stanziati 10 milioni di euro come fondo per favorire il ritorno del grande schermo e la promozione della visione dei film nelle sale. Potete trovare tutte le informazioni necessarie sul sito dell'iniziativa, <https://www.cinemainfesta.it> . Nei giorni precedenti alla campagna avrete la possibilità d'informarvi sulle sale e sui film in programmazione. Fonte: Ansa



Milano Post

Quotidiano di informazione e cultura



Milano

Cronaca

Economia E Politica

Lombardia

Esteri

Scienza E Salute

Cultura E Spettacolo

Sport



Con "Cinema in festa" dal 18 al 22 settembre in sala a 3,50 euro

Notizie In Evidenza

4 Settembre 2022 | Milano Post | Leave A Comment

"Le sale cinematografiche sono presidi culturali e la visione collettiva di un film è un'esperienza unica che arricchisce". Lo ha detto il **ministro della Cultura, Dario Franceschini** durante la conferenza stampa tenutasi questa mattina nell'ambito della **79esima Mostra del Cinema di Venezia** in cui è stata presentata la nuova iniziativa promozionale promossa da **ANICA, ANEC, Fondazione David di Donatello**, in collaborazione con il Ministero della Cultura, che permetterà al pubblico di **accedere in sala, dal 18 al 22 settembre, a soli 3,50 euro**. Un'iniziativa che vede una grande partecipazione degli esercenti cinematografici: in tutta Italia saranno **oltre duemila gli schermi che aderiscono alla promozione**. "È importante fare vivere le sale – ha aggiunto Franceschini nel videomessaggio – e "Cinema in festa" aiuterà a dimostrare che vivere la magia del cinema è un'esperienza collettiva unica e irrinunciabile che arricchisce le persone ma anche interi territori, quartieri e città".

"**CINEMA IN FESTA**" è un progetto che abbraccia cinque anni, a partire dal 2022 e fino al 2026 e la prima edizione si terrà dal 18 al 22 Settembre 2022. Il format, ispirato alla "Fete du Cinéma" francese, prevede una "festa" di cinque giorni in cui il biglietto costerà soltanto 3,50 dalla domenica al giovedì, ovvero dal giorno preferito delle famiglie fino al giorno di uscita in sala delle nuove proposte settimanali. Ogni anno ci saranno due appuntamenti, uno a settembre e uno a giugno: il pubblico potrà assistere a tutti i film in normale

programmazione, ma anche ad anteprime, masterclass e altri eventi speciali, anche alla presenza di attrici, attori, registi, sceneggiatori, e altri protagonisti del mondo dello spettacolo. (AGI)



Milano Post

Milano Post è edito dalla Società Editoriale Nuova Milano Post S.r.l.s , con sede in via Giambellino, 60-20147 Milano.
C.F./P.IVA 9296810964 R.E.A. MI - 2081845



Tagged

Cinema in festa

← PUSSY RIOT in RIO...

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

Publica il commento

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

[società](#)

[esteri](#)

[zampe di velluto](#)



- HOME ▾
- EVENTI ▾
- SALUTE & BENESSERE ▾
- ITALIA DA GUSTARE ▾
- CINEMA TV RADIO ▾
- FASHION
- DESIGN ▾
- MAGAZINE ▾
- PHOTO-GALLERY ▾

Home > Cinema TV & Spettacolo > Cinema > Venezia. La Veneto Film Commission alla 79° Mostra del Cinema

Cinema

Venezia. La Veneto Film Commission alla 79° Mostra del Cinema

3 Settembre 2022



"VENETO, LIKE A FILM"

Italia da Gustare



Nasce il Distretto del cibo del Prosciutto di Modena DOP.

Italia da gustare 27 Agosto 2022

0

Consorzio del Prosciutto di Modena Distretto del cibo del Prosciutto di Modena DOP.



La favola della pasta e la pasta favolosa di Gragnano

Italia da gustare 21 Agosto 2022

0

E stato reso noto il calendario della Festa della Pasta che si terrà a Gragnano dal 9 all'11 settembre 2022, dopo due anni di...



Dal ristorante "La Gare" di Pompei parte il viaggio nelle eccellenze della cucina



Jacopo Chessa e Luigi Bacialli

Ricchissimo il programma degli incontri che si stanno succedendo nell'abitual spazio allestito all'interno dello storico Hotel Excelsior, a pochi passi dal Palazzo del Cinema.

Lo Spazio di Veneto Film Commission e Regione Veneto alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia rappresenta un'occasione di incontro e riflessione per quanti in Veneto si occupano di cinema, tanto sotto il profilo culturale quanto sotto quello produttivo.

Uno spazio in cui trovano visibilità e hanno occasione di confrontarsi società di produzione, professionisti del settore, associazioni culturali del territorio e non solo. La Mostra del Cinema di Venezia è infatti una vetrina internazionale che accoglie da tutto il mondo professionisti e appassionati di Cinema.

Per il Presidente della Regione del Veneto "la cinematografia è arte, cultura, intrattenimento, volano di sviluppo economico. Con questa convinzione, la Regione Veneto e Veneto Film Commission partecipano con un vasto programma composto da oltre 90 appuntamenti a questa bella edizione della Mostra del Cinema di Venezia".

Lo spazio della Regione del Veneto / Veneto Film Commission all'Excelsior Lido di

partenopea...

Italia da gustare 16 Agosto 2022

0

"Chi incontrerà questa porta sarà fortunato"
 Francesco Di Martino, Ing. Carmine e Vincenzo Costantino e la Porta della Fortuna esclamò Pio IX, la "Porta della Fortuna" ...



Il cioccolatino più antico del mondo è nato a Torino e si chiama "diablottino"

Italia da gustare 16 Agosto 2022

0

Al bicerin Torino sia la capitale italiana del cioccolato è un fatto, possiamo dirlo, assodato. Girando per le vie della città tra caffè storici e...



Le Comete by Helena Lageder, della Tenuta Alois Lageder

Italia da gustare 11 Agosto 2022

0

LE NUOVE COMETE DI ALOIS LAGEDER "Il potere delle domande è la base per tutto il progresso umano " Indira Gandhi" Pensare in maniera critica, mettere in...



Settembre: 2022

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

« Ago

Venezia, simboleggiato dal motto "Veneto, Like in a Film", rappresenta un punto di riferimento per quanti nel Veneto hanno fatto dell'amore per il cinema una professione e testimonia ancora una volta l'impegno della Giunta regionale, e dell'assessorato alla cultura in particolare, nel promuovere iniziative che diano conto della vivacità della Settima Arte targata Veneto, in un contesto internazionale. Un calendario fittissimo di eventi che si svolgeranno dal 31 agosto al 10 settembre presso lo Spazio Regione del Veneto all'Hotel Excelsior del Lido di Venezia.

"Con la costituzione della Veneto Film Commission e l'inserimento di una specifica tipologia di intervento nell'ambito del POR FESR, con circa 10 milioni di euro nel triennio 2019-2021 a favore delle imprese che scelgono il Veneto per realizzare le loro opere - fa notare in proposito l'Assessore alla Cultura della Regione del Veneto, si sono create le condizioni necessarie per garantire al nostro territorio l'incremento dei livelli occupazionali e sostenere processi di innovazione e crescita del settore. La partecipazione della Regione del Veneto alla Mostra del Cinema di Venezia rappresenta un'occasione privilegiata anche per valorizzare e far conoscere a livello internazionale le esperienze e le potenzialità che il Veneto sa esprimere in ambito cinematografico oltre ad essere utili occasioni per promuovere un proficuo scambio di esperienze che favoriranno la nascita di nuove opportunità lavorative".

"Un polo del cinema capillare, diffuso e autosufficiente, è questo l'obiettivo della Veneto Film Commission - aggiunge il presidente Luigi Bacialli. Ma la kermesse della Mostra e dell'Excelsior non è solo una vetrina dei frutti raccolti ma anche e soprattutto un centro di contatto e di aggregazione con tutti coloro che in Veneto operano nel settore del Cinema e dell'audiovisivo, un volano di rapporti, sinergie e conoscenza che la Veneto Film Commission ha voluto convintamente rafforzare.

Infine, **per il direttore Jacopo Chessa "la Mostra del Cinema è l'appuntamento clou per noi che lavoriamo sul territorio, il momento in cui accendere un riflettore sul Veneto.** Quest'anno il programma di appuntamenti è particolarmente ricco e coinvolge la filiera audiovisiva in modo trasversale, dalle maestranze alle nuove tecnologie, dalla scrittura al paesaggio. Ci vediamo al Lido!"

Segnaliamo alcuni degli eventi in programma nei prossimi giorni:

3 settembre 2022

Ore 14.30-15.30 *Fare cinema in Veneto #1 - Jole Film* A cura di Veneto Film Commission

Interviene: **Francesco Bonsembiante** produttore Jole Film
Modera: **Jacopo Chessa** direttore Veneto Film Commission

4 settembre 2022

Ore 15.15-18.00 *Professione Showrunner*. A cura di ITTV Forum&Festival e Good Girls Planet

Intervengono: **Maria Pia Ammirati** direttrice Rai Fiction

Antonella Barbieri direttrice Generale APA

Marco Chimenz AD Cattleya

Jacopo Chessa direttore Veneto Film Commission

Stefania Ippoliti direttrice Toscana Film Commission

Sonia Rovai senior director scripted productions Sky Studios

Roberto Stabile head of international relations ANICA

Gaia Tridente direttrice MIA Market

Modera: **Valentina Martelli** founder e CEO GGP e ITTV

Cristina Scognamillo founder GGP e ITTV

5 settembre 2022

Ore 11.30-12.30 *Presentazione dell'Accordo di Programma tra Regione del Veneto e Centro Sperimentale di Cinematografia*. A cura di Veneto Film Commission

Intervengono: Assessore all'istruzione – Formazione – Lavoro – Pari opportunità

Assessore a Territorio, Cultura, Sicurezza, Sport Regione del Veneto

Nicola Borrelli Direttore della Direzione Generale Cinema e audiovisivo

Marta Donzelli presidente Centro sperimentale di Cinematografia di Roma

Santo Romano direttore Area Politiche economiche, Capitale umano
Programmazione comunitaria Regione del Veneto

Luigi Bacialli presidente Veneto Film Commission

Modera: **Jacopo Chessa** direttore Veneto Film Commission

Ore 14.30-15.30 *Tavola rotonda: I mestieri del Cinema e dell'audiovisivo*. A cura di Veneto Film Commission

Il mercato del lavoro e l'attrattività del territorio

Tiziano Barone direttore Veneto Lavoro

Sguardo sui fabbisogni del settore

Miranda Bassoli dirigente SCS Consulting

Santo Romano direttore Area Politiche economiche, Capitale umano
Programmazione comunitaria Regione del Veneto

Lo stato dell'arte: maestranze, profili tecnici e organizzativi

Matteo Ribon direttore/segretario CNA Cinema Veneto

Tiziana Pettenuzzo direttrice Confartigianato Veneto

Il cinema e l'audiovisivo: un settore strategico

Italo Candoni vicedirettore Confindustria Veneto

Conclusioni Assessorato all'istruzione – Formazione – Lavoro – Pari opportunità

Modera: **Jacopo Chessa** direttore Veneto Film Commission

6 settembre 2022

Ore 17.00-18.00 *La grande bellezza del Veneto*. A cura di Associazione Colline del Prosecco.Conegliano Valdobbiadene e Parco Naturale reg.Veneto del Delta del PO

Intervengono: Assessore a Territorio, Cultura, Sicurezza, Sport Regione del Veneto Assessore a Fondi UE – Turismo – Agricoltura – Commercio estero Reg.

del Veneto **Marina Montedoro** presidente Ass. Colline del Prosecco

Giuliano Vantaggi site manager Ass. Colline del Prosecco

Moreno Gasparini presidente Parco Delta del Po

Marco Gottardi responsabile Ufficio Pianificazione Parco Delta del Po

Modera: **Luigi Bacialli** presidente Veneto Film Commission

7 settembre 2022

Ore 12.15-13.00 *Fare Cinema in Veneto #2-360 Degrees Film*. a cura di Veneto Film Commission

Interviene: **Nicola Rosada** produttore 360 Degrees Film

Modera: **Jacopo Chessa** direttore Veneto Film Commission

8 settembre 2022

Ore 11.30-12.15 *Fare cinema in Veneto #3- Zeta Group*. di Veneto Film Commission

Intervengono: Assessore a Territorio, Cultura, Sicurezza, Sport Regione del Veneto **Massimo Belluzzo** produttore

Modera: **Jacopo Chessa** direttore Veneto Film Commission

PROGRAMMA



Articolo precedente

Venezia. I grandi eventi e appuntamenti al "Campari Lounge"

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE

Il cinema di Wilma Labate



finalmente in streaming

la grande retrospettiva dedicata ad una delle registe più rappresentative del cinema italiano contemporaneo

7 lungometraggi fiction e documentari

[STREEN!]

cinemaitaliano.info

travel passion



Film | Documentari | I più premiati | Uscite in sala | Home Video | Colonne Sonore | Festival | Libri | Industria

film per titolo

Cerca

VENEZIA 79 - Audiovisivo Italiae allo Spazio FEdS



Audiovisivo Italiae è lo spin off di Cultura Italiae, la piattaforma di riflessione che vuole offrire un contributo alla costruzione di uno spazio comune e collettivo di impegno progettuale condiviso, civico e sociale, mettendo al centro il racconto per immagini.

Allo Spazio FEdS, nell'ambito della Mostra del Cinema di Venezia, il network presieduto da Angelo Argento, ieri 1 settembre, ha riunito i principali esponenti della filiera per riflettere e confrontarsi in due panel dedicati alla creatività e all'industria, tra illusione e narrazione, moderati da Laura

Delli Colli (Presidente del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani).

«Il lavoro di rete di Argento – afferma mons. Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo – è necessario per ragionare sul bisogno di un cinema che esca dalla cronaca per collocarsi nella tensione positiva della storia. Il cinema deve tornare ad avere la funzione di astrarci dall'immediato per inserirci dentro discorsi più ampi e interrogarsi sulle sfide della società e su cosa è diventato uomo».

«Nel cinema italiano – sottolinea Maria Carolina Terzi, Presidente di Audiovisivo Italiae – non c'è quella collaborazione che si vede in altri settori. Bacchetto chi insulta il prodotto italiano: un film che va male è un fallimento di tutto il sistema. In Italia si è perso il rapporto tra pubblico e cinema, ma noi troveremo quel pensiero positivo per non aver più paura».

Interviene subito Alberto Barbera, direttore artistica della Mostra del Cinema di Venezia, le cui parole sullo squilibrio tra quantità (troppa) e qualità (disomogenea) dell'attuale produzione nazionale hanno suscitato un dibattito tuttora in corso: «Non credo che il cinema di oggi non sia all'altezza della creatività del passato e della capacità di riflettere sul presente. Alla fine di questa Mostra avremo la sensazione opposta. Il cinema resta il miglior specchio della contemporaneità, i cinque film italiani in concorso lo dimostrano e non è provocazione. Piuttosto la difficoltà è quella di rivolgersi a pubblici diversi e riportare in sala quel pubblico che si è abituato a stare a casa a fruire di contenuti a pagamento. Ma quel pubblico si conquista offrendo prodotti alti, investendo sulla qualità, lavorando sul modo di concepire e promuovere i film. Il mercato non può assorbire questa bulimia, troppi film sono condannati al limbo. Dobbiamo riaccendere il desiderio di cinema in sala».

«Oggi è più facile vedere una storia su Instagram che un film – sostiene Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema – ma non possiamo appaltare a questi mezzi la costruzione del nostro immaginario. Non consentono astrazione, immersione, approfondimento. Il cinema è l'unico mezzo che veicola un'identità locale, non dobbiamo perdere questo valore che non ha eguali per funzione culturale e sociale».

Sulla stessa linea Giampaolo Letta, vicepresidente e amministratore delegato di Medusa, da qualche tempo promuove azioni in sinergia con Del Brocco: «Una necessità. Il cinema sarà ancora in grado di creare storia, raccontare la vita e anticipare il futuro se facciamo un lavoro di squadra, mettiamo al centro sia nella costruzione del prodotto sia nella promozione. Ormai il livello di competizione è altissimo: la centralità della sala non è battaglia nostalgica ma dà valore al di là dell'industria e dell'esercizio, ha riflessi immateriali su tutto il mondo audiovisivo. Il successo delle serie, per esempio, deriva dall'impegno di persone che hanno lavorato nel cinema. Ma ci deve essere maggiore semplificazione procedurale e burocratica».

«Ci possiamo salvare solo se restiamo insieme – sostiene Massimiliano Orfei, amministratore delegato di Vision Distribution – perché non si può immaginare la vittoria industriale di un solo soggetto. Siamo tra i massimi

CINEMA - Ultime notizie XML

- 03/09 VENEZIA 79 - Audiovisivo Italiae allo Spazio
- 03/09 MARCIA SU ROMA - Il 4 settembre presenta
- 03/09 GIORNATE DEGLI AUTORI 19 - Il program
- 03/09 VENEZIA 79 - "Kristos, l'Ultimo Bambino"
- 03/09 VENEZIA 79 - "Kristos, l'ultimo bambino" di
- 03/09 VENEZIA 79 - "Come le Lumache" alla Sic
- 03/09 VENEZIA 79 - "Come le tartarughe" a Bienn
- 02/09 TERRA! - A Roma a settembre il Festival di I

Archivio notizie

Links:

- » Marta Donzelli
- » Mario Lorini
- » Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2022



guarda il cinema di Wilma Labate

e le rassegne e i film che molte altre autrici e autori del cinema indipendente italiano e internazionale stanno condividendo per voi sul nostro catalogo

[STREEN!]

produttori al mondo, il confronto col passato non deve spaventarci. Dobbiamo stringere un rapporto più forte con i festival per cercare l'eccellenza. Niente come il cinema ha la potenza di lavorare nell'inconscio collettivo nel medio e lungo periodo».

Si concentra sull'educazione Marta Donzelli, Presidente della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia: «Ci poniamo poco la questione che certi film pensati in un modo vengono fruiti in un altro, su schermi non adeguati. Il cinema insegnare a usare gli occhi in modo diverso, i giovani devono saper leggere le immagini che influenzano le nostre menti. Oggi esordire è facile, ma forse sarebbe più formativo faticare e lottare per il proprio esordio, perché così si mettono in gioco tutti, produttori compresi. Voglio sottolineare dei piccoli segnali, come la vittoria alla Cinef di Cannes e la selezione di un nostro corto agli Oscar: i ragazzi hanno volontà e capacità di raccontare in modo nuovo e dobbiamo stimolarli a lavorare con la memoria».

«Tutti hanno bisogno della sala come polo centrale – riflette Nicola Maccanico, amministratore delegato di Luce Cinecittà – e non escludo che anche le piattaforme vi possano investire. Ma il tema è rendere competitivo il prodotto: il pubblico cerca l'ambizione, mentre noi abbiamo pensato solo a un tipo di comunicazione centralizzata. Il nodo è nei tempi: oggi la serialità è un lavoro più approfondito rispetto al cinema, creatori e broadcaster dialogano fino in fondo».

E chiude la prima parte, dedicata alla creatività, Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello: «Nel nuovo regolamento dei David mettiamo al centro l'uscita in sala. Per incentivare il prodotto è fondamentale la selezione. Al momento non si va in sala per un prodotto medio, si chiede alla sala un prodotto più alto e un'esperienza. Ma sono convinta che il cinema italiano sia pronto a riesplodere di nuovo».

Nella seconda, focalizzata sull'industria, apre le danze Gianluca Curti, Ceo della Minerva Pictures Group e presidente nazionale CNA – Cinema e audiovisivo: «Il ruolo del produttore va ripensato. Spesso sono i film importanti quelli fatti peggio. Il problema non si risolve riducendo la platea di chi ottiene finanziamenti ma mettere maggiore qualità in ogni passaggio. Come i costruttori che comprano un terreno, vi costruiscono un palazzo, non lo vendono e ne comprano un altro e ripartono, anche noi dobbiamo essere curare meglio ogni lavoro».

«La nostra è un'industria guidata dallo sguardo dell'autore – ragiona Marina Marzotto, Presidente AGICI – Associazione Generale Industrie Cine-Audiovisive Indipendenti – e il produttore è un facilitatore, non un creativo. Il tema fondamentale è lo sviluppo: non facciamo abbastanza investimenti. La notizia dell'eliminazione di Batgirl, un film pronto, deve farci riflettere: dovremmo farlo anche noi. Ma rovesciando il paradigma: dedicare più tempo per la ricerca, investimenti concreti, più rigore, testare nuovi talenti».

«Manca una direzione di sistema – dice Gloria Giorgianni, consigliere APA - Associazione Produttori Audiovisivi – e c'è troppa frammentazione: dovrebbe esserci più unione tra associazioni diverse ma che lavorano nella stessa direzione. Le grandi sfide sono maggiore attenzione ai territori grazie alle film commission, agevolazioni per il pubblico, più risorse per il documentario che è un settore in crescita».

E Francesco Rutelli, Presidente dell'ANICA: «Il cinema è un interesse nazionale decisivo per il soft power, ha la capacità di garantire crescita in termini economici e culturali. Questo è possibile solo con una filiera integrata e un punto di vista industriale. Ci siamo impegnati per una campagna per la sala che desse un messaggio di allegria. L'Italia è nella testa di miliardi di persone: cerchiamo di farcela restare con la capacità di sorprendere attraverso il cinema».

Evocate le sale, ecco Mario Lorini, Presidente ANEC: «Le sale si stavano già rinnovando prima della pandemia ma non tutti possono reinventarsi operatori culturali. Bisogna diversificare l'intervento: se l'esercente sa fare solo un mestiere va affiancato da giovani qualificati. Abbiamo accettato il progetto del Cinema in festa con i biglietti dimezzati, ma attori e registi devono accompagnare i film nelle sale anche di provincia. Senza la sala l'industria del cinema non esiste».

Conclude Lucia Borgonzoni, sottosegretario al Ministero della Cultura: «La politica deve discutere di cinema: ogni euro genera un'enormità non solo all'interno della filiera. Dobbiamo preservare l'equilibrio tra cultura e impresa equo. C'è da ridisegnare il tax credit, che va aumentato ma ripensato perché creato in un'epoca con meno richiesta e diversificazione. C'è un problema macroeconomico che prescinde il cinema ma il settore ha voglia di guardare al futuro. Le sfide? Promozione all'estero, patti generazionali per lanciare i giovani, sale presidi culturali, insegnare a scuola mestieri del cinema e lavoro sulle immagini».

03/09/2022, 10:31

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by 

chi siamo | contattaci | newsletter | pubblicità | disclaimer | partner | bandi | privacy

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)

Home > News

News

Cinema in festa, dal 18 al 22 settembre biglietti a 3,50 euro

Prezzi bassi per tornare in sala

Di Redazione - 2 Settembre 2022

0



“Le sale cinematografiche sono presidi culturali e la visione collettiva di un film è un’esperienza unica che arricchisce”. Lo ha dichiarato il Ministro della Cultura **Dario Franceschini** nel corso della conferenza stampa di stamane a Venezia, in cui è stata presentata la nuova iniziativa promozionale promossa da **ANICA, ANEC, Fondazione David di Donatello** in collaborazione con il **Ministero della Cultura**, che permetterà al pubblico di accedere in sala, **dal 18 al 22 settembre, a soli 3,50€**. Un’iniziativa che vede una grande partecipazione degli esercenti cinematografici: in tutta Italia saranno **oltre duemila gli schermi che aderiscono alla promozione**. “E’ importante fare vivere le sale – ha aggiunto Franceschini in videomessaggio – e **“Cinema in festa” aiuterà a**

IL MAGAZINE IN EDICOLA

Ciak di settembre è in edicola, da Venezia alla Terra di Mezzo

Alessandro De Simone - 25 Agosto 2022

ABBONATI A **CIAK**

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



PHOTOGALLERY & TRAILER

Il Signore degli Anelli: Gli Anelli del Potere, dietro le quinte sul set (foto)

Mattia Pasquini - 2 Settembre 2022

Thor arriva in streaming, e svela la scena eliminata con Dioniso

Mattia Pasquini - 2 Settembre 2022

dimostrare che vivere la magia del cinema è un'esperienza collettiva unica e irrinunciabile che arricchisce le persone ma anche interi territori, quartieri e città".

"CINEMA IN FESTA" è un progetto che abbraccia cinque anni, a partire **dal 2022 e fino al 2026** con un format ispirato alla *Fête du Cinéma* francese dalla domenica al giovedì, ovvero dal giorno preferito delle famiglie fino al giorno di uscita in sala delle nuove proposte settimanali. Ogni anno ci saranno due appuntamenti, uno a settembre e uno a giugno: il pubblico potrà assistere a tutti i **film in normale programmazione ma anche ad anteprime, masterclass e altri eventi speciali**, anche alla presenza di attrici, attori, registi e altri protagonisti del mondo dello spettacolo.

Nicola Borrelli, DG Cinema e audiovisivo del MIC: "Le sale non sono solo un luogo di visione, ma sono anche presidi culturali che meritano di essere sostenute con convinzione, cosa che abbiamo sempre fatto e che, dato il momento particolare, faremo con ancora più forza il prossimo autunno. **Oltre alle numerose azioni a sostegno del settore durante la pandemia, il MIC sta lavorando a ulteriori iniziative e Cinema in Festa fa da apripista".**

Mario Lorini, Presidente ANEC: "**Cinema in Festa** è un forte investimento per incentivare il ritorno del pubblico in sala, e **l'impegno degli esercenti è fondamentale per ripristinare quel ruolo di aggregazione che le sale hanno sempre ricoperto**, dove il pubblico va per vivere un'immersione condivisa. **La sala cinematografica deve tornare a essere cool**, sono oltre duemila gli schermi che aderiranno a questa importante promozione".

Luigi Lonigro, Presidente Distribuzione Anica: "**Cinema in Festa è un progetto condiviso da tutta l'industria audiovisiva. Un percorso di comunicazione di lungo respiro**, che non si esaurisce ora, ma durerà cinque anni. Saranno le sale cinematografiche a diventare un luogo di festa. Ci sarà tantissimo cinema italiano, e speriamo che questa iniziativa contribuisca a rilanciarlo, grazie anche alle anteprime e ai talent. Il nostro mercato ha bisogno di scosse e di energia e Cinema in Festa ne è un esempio".

Annalisa Cipollone, Capo Gabinetto MIC: "Dopo il grande supporto che il governo ha dato alle sale durante la pandemia serve adesso un nuovo sforzo. In questo senso, **verranno attuate ulteriori misure di sostegno come il tax credit per le sale cinematografiche basato sui costi di funzionamento**, che prevede delle aliquote per le piccole e medie imprese. Abbiamo stanziato **un fondo di 10 milioni di euro per favorire la promozione della visione dei film in sala**, fondamentale sarà il contributo alle associazioni per capire che tipo di iniziative mettere in campo, significativo poi **l'investimento contenuto nel PNRR** dove abbiamo stanziato fondi specifici per l'efficientamento energetico".

Francesco Rutelli, Presidente ANICA: "Questa iniziativa è **un messaggio positivo e di fiducia**. Il 2019, prima della pandemia, aveva visto **in Italia la maggiore crescita europea di frequentazione** delle sale con oltre cento milioni di biglietti staccati. **Nei prossimi mesi, senza mascherine, senza più quelle paure che hanno frenato la ripresa lo scorso anno, si potrà lavorare sui 12 mesi**. La nostra industria deve ragionare su un progetto strategico di filiera, valorizzando tutte le grandi potenzialità, sapendo che **senza la sala il cinema non esiste**".

Piera Detassis, Presidentessa e Direttrice artistica della Fondazione Accademia del Cinema italiano Premi David di Donatello: "**Nelle ultime decisioni che abbiamo preso sui**

Pearl, passione e sangue nelle due clip del film a Venezia 79

Mattia Pasquini - 1 Settembre 2022

Venezia 79, la clip di Timothee Chalamet e il video scomparso di Bardo

Mattia Pasquini - 1 Settembre 2022

FESTIVAL

Venezia 79, Bob Odenkirk: «Il mio film italiano preferito? Roma città aperta. Vorrei farne una versione su Los Angeles»

Claudia Giampaolo - 2 Settembre 2022

Venezia 79, Timothée Chalamet su Bones and All di Guadagnino: «un film che conta»

Vania Amitrano - 2 Settembre 2022

David di Donatello abbiamo tenuto primariamente conto dell'uscita in sala: è un aspetto sul quale non possiamo derogare perché è ciò che dà il calore e la definizione del film. **Il cinema italiano, che è presente e di qualità, ha certamente bisogno di uno shock, le sale devono tornare a essere sexy. Il pubblico ha voglia di tornare al cinema".**

Tutte le informazioni su <https://www.cinemainfesta.it> dove, nei giorni precedenti alla campagna, sarà anche possibile consultare le sale e i film in programmazione.



Visibilia Editrice

Via Privata Giovannino Dr Grassi 12/12A Milano

05/54008200

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano no. 146 del 12/07/1948

ISSN 1120 - 4443 Tutti di diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.

Contattaci: [\[email protected\]](#)





RASSEGNA STAMPA

CINEDATABASE

RIVISTA

ENTE DELLO SPETTACOLO

TROVA FILM

HOME

NEWS

RECENSIONI

PROSSIMAMENTE

BOXOFFICE

TRAILER

RDC AWARDS

CINEMATOGRAFO.TV

FOCUS

SPECIALI

Audiovisivo Italiae allo Spazio FEdS

Lo spin off di Cultura Italiae riunisce i principali esponenti della filiera per riflettere e confrontarsi su creatività e all'industria, tra illusione e narrazione

2 Settembre 2022

Eventi, Festival, In evidenza

CONDIVIDI



da sinistra Laura Delli Colli, Nicola Maccanico, Giampaolo Letta, Massimiliano Orfei, Paolo Del Brocco, Alberto Barbera, Marta Donzelli (foto di Stefano Micozzi)

Audiovisivo Italiae è lo spin off di **Cultura Italiae**, la piattaforma di riflessione che vuole offrire un contributo alla costruzione di uno spazio comune e collettivo di impegno progettuale condiviso, civico e sociale, mettendo al centro il racconto per immagini.

Allo Spazio FEdS, nell'ambito della Mostra del Cinema di Venezia, il network presieduto da **Angelo Argento**, ieri 1 settembre, ha riunito i principali esponenti della filiera per riflettere e confrontarsi in due panel dedicati alla creatività e all'industria, tra illusione e narrazione, moderati da **Laura Delli Colli** (**Presidente del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani**).

«Il lavoro di rete di Argento – afferma **mons. Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo** – è necessario per ragionare sul bisogno di un cinema che esca dalla cronaca per collocarsi nella tensione positiva della storia. Il cinema deve tornare ad avere la funzione di astrarci dall'immediato per inserirci dentro discorsi più ampi e interrogarsi sulle sfide della società e su cosa è diventato uomo».

ARTICOLI CORRELATI

[Le favolose](#)

[L'origine del male](#)

[Bardo](#)

[Tár](#)

[Vera](#)

PHOTOGALLERY CORRELATE

[Venezia 79 – Red Carpet Bardo](#)

[Venezia 79 – Red Carpet Tar](#)

[Venezia 79 – Photocall Bobi Wine: Ghetto President](#)

[Venezia 79 – Photocall Tar](#)

[Venezia 79 – Photocall Bardo](#)

ULTIME NEWS

[Famiglia Cristiana premia Zanussi](#)

[Nel limbo con Iñárritu](#)

[Il ritorno del Signore degli Anelli](#)

[Dirige Cate Blanchett](#)

[Il Regno di Lars](#)

«Nel cinema italiano – sottolinea **Maria Carolina Terzi, Presidente di Audiovisivo italiae** – non c'è quella collaborazione che si vede in altri settori. Bacchetto chi insulta il prodotto italiano: un film che va male è un fallimento di tutto il sistema. In Italia si è perso il rapporto tra pubblico e cinema, ma noi troveremo quel pensiero positivo per non aver più paura».

Interviene subito **Alberto Barbera, direttore artistica della Mostra del Cinema di Venezia**, le cui parole sullo squilibrio tra quantità (troppa) e qualità (disomogenea) dell'attuale produzione nazionale hanno suscitato un dibattito tuttora in corso: «Non credo che il cinema di oggi non sia all'altezza della creatività del passato e della capacità di riflettere sul presente. Alla fine di questa Mostra avremo la sensazione opposta. Il cinema resta il miglior specchio della contemporaneità, i cinque film italiani in concorso lo dimostrano e non è provocazione. Piuttosto la difficoltà è quella di rivolgersi a pubblici diversi e riportare in sala quel pubblico che si è abituato a stare a casa a fruire di contenuti a pagamento. Ma quel pubblico si conquista offrendo prodotti alti, investendo sulla qualità, lavorando sul modo di concepire e promuovere i film. Il mercato non può assorbire questa bulimia, troppi film sono condannati al limbo. Dobbiamo riaccendere il desiderio di cinema in sala».

«Oggi è più facile vedere una storia su Instagram che un film – sostiene **Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema** – ma non possiamo appaltare a questi mezzi la costruzione del nostro immaginario. Non consentono astrazione, immersione, approfondimento. Il cinema è l'unico mezzo che veicola un'identità locale, non dobbiamo perdere questo valore che non ha eguali per funzione culturale e sociale».

Sulla stessa linea **Giampaolo Letta, vicepresidente e amministratore delegato di Medusa**, da qualche tempo promuove azioni in sinergia con Del Brocco: «Una necessità. Il cinema sarà ancora in grado di creare storia, raccontare la vita e anticipare il futuro se facciamo un lavoro di squadra, mettiamo al centro sia nella costruzione del prodotto sia nella promozione. Ormai il livello di competizione è altissimo: la centralità della sala non è battaglia nostalgica ma dà valore al di là dell'industria e dell'esercizio, ha riflessi immateriali su tutto il mondo audiovisivo. Il successo delle serie, per esempio, deriva dall'impegno di persone che hanno lavorato nel cinema. Ma ci deve essere maggiore semplificazione procedurale e burocratica».

«Ci possiamo salvare solo se restiamo insieme – sostiene **Massimiliano Orfei, amministratore delegato di Vision Distribution** – perché non si può immaginare la vittoria industriale di un solo soggetto. Siamo tra i massimi produttori al mondo, il confronto col passato non deve spaventarci. Dobbiamo stringere un rapporto più forte con i festival per cercare l'eccellenza. Niente come il cinema ha la potenza di lavorare nell'inconscio collettivo nel medio e lungo periodo».

Si concentra sull'educazione **Marta Donzelli, Presidente della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia**: «Ci poniamo poco la questione che certi film pensati in un modo vengono fruiti in un altro, su schermi non adeguati. Il cinema insegnare a usare gli occhi in modo diverso, i giovani devono saper leggere le immagini che influenzano le nostre menti. Oggi esordire è facile, ma forse sarebbe più formativo faticare e lottare per il proprio esordio, perché così si mettono in gioco tutti, produttori compresi. Voglio sottolineare dei piccoli segnali, come la vittoria alla Cinef di Cannes e la selezione di un nostro corto agli Oscar: i ragazzi hanno volontà e capacità di raccontare in modo nuovo e dobbiamo stimolarli a lavorare con la memoria».

«Tutti hanno bisogno della sala come polo centrale – riflette **Nicola Maccanico, amministratore delegato di Luce Cinecittà** – e non escludo che anche le piattaforme vi possano investire. Ma il tema è rendere competitivo il prodotto: il pubblico cerca l'ambizione, mentre noi abbiamo pensato solo a un tipo di comunicazione centralizzata. Il nodo è nei tempi: oggi la serialità è un lavoro più approfondito rispetto al cinema, creatori e broadcaster dialogano fino in fondo».

E chiude la prima parte, dedicata alla creatività, **Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello**: «Nel nuovo regolamento dei David mettiamo al centro l'uscita in sala. Per incentivare prodotto è fondamentale la selezione. Al momento non si va in sala per un prodotto medio, si chiede alla sala un prodotto più alto e un'esperienza. Ma sono convinta che il cinema italiano sia pronto a riesplodere di nuovo».



da sinistra Laura Delli Colli, Lucia Borgonzoni, Gianluca Curti, Gloria Giorgianni, Marina Marzotto, Mario Lorini, Francesco Rutelli (foto di Stefano Micozzi)

Nella seconda, focalizzata sull'industria, apre le danze **Gianluca Curti, Ceo della Minerva Pictures Group e presidente nazionale CNA – Cinema e audiovisivo**: «Il ruolo del produttore va ripensato. Spesso sono i film importanti quelli fatti peggio. Il problema non si risolve riducendo la platea di chi ottiene finanziamenti ma mettere maggiore qualità in ogni passaggio. Come i costruttori che comprano un terreno, vi costruiscono un palazzo, non lo vendono e ne comprano un altro e ripartono, anche noi dobbiamo essere curare meglio ogni lavoro».

«La nostra è un'industria guidata dallo sguardo dell'autore – ragiona **Marina Marzotto, Presidente AGICI – Associazione Generale Industrie Cine-Audiovisive Indipendenti** – e il produttore è un facilitatore, non un creativo. Il tema fondamentale è lo sviluppo: non facciamo abbastanza investimenti. La notizia dell'eliminazione di *Batgirl*, un film pronto, deve farci riflettere: dovremmo farlo anche noi. Ma rovesciando il paradigma: dedicare più tempo per la ricerca, investimenti concreti, più rigore, testare nuovi talenti».

«Manca una direzione di sistema – dice **Gloria Giorgianni, consigliere APA – Associazione Produttori Audiovisivi** – e c'è troppa frammentazione: dovrebbe esserci più unione tra associazioni diverse ma che lavorano nella stessa direzione. Le grandi sfide sono maggiore attenzione ai territori grazie alle film commission, agevolazioni per il pubblico, più risorse per il documentario che è un settore in crescita».

E **Francesco Rutelli, Presidente dell'ANICA**: «Il cinema è un interesse nazionale decisivo per il soft power, ha la capacità di garantire crescita in termini economici e culturali. Questo è possibile solo con una filiera integrata e un punto di vista industriale. Ci siamo impegnato per una campagna per la sala che desse un messaggio di allegria. L'Italia è nella testa di miliardi di persone: cerchiamo di farcela restare con la capacità di sorprendere attraverso il cinema».

Evocate le sale, ecco **Mario Lorini, Presidente ANEC**: «Le sale si stavano già rinnovando prima della pandemia ma non tutti possono reinventarsi operatori culturali. Bisogna diversificare l'intervento: se l'esercente sa fare solo un mestiere va affiancato da giovani qualificati. Abbiamo accettato il progetto del Cinema in festa con i biglietti dimezzati, ma attori e registi

devono accompagnare i film nelle sale anche di provincia. Senza la sala l'industria del cinema non esiste».

Conclude **Lucia Borgonzoni, sottosegretario al Ministero della Cultura**: «La politica deve discutere di cinema: ogni euro genera un'enormità non solo all'interno della filiera. Dobbiamo preservare l'equilibrio tra cultura e impresa equilibrio. C'è da ridisegnare il tax credit, che va aumentato ma ripensato perché creato in un'epoca con meno richiesta e diversificazione. C'è un problema macroeconomico che prescinde il cinema ma il settore ha voglia di guardare al futuro. Le sfide? Promozione all'estero, patti generazionali per lanciare i giovani, sale presidi culturali, insegnare a scuola mestieri del cinema e lavoro sulle immagini».



Lorenzo Ciofani

Lascia una recensione

Lasciaci il tuo parere!



Scrivi qui il tuo parere...

FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO

TERTIO MILLENNIO

SCARICA LA BROCHURE FEDS

2016 © Copyright - Fondazione Ente dello Spettacolo - Tutti i diritti sono riservati - P.Iva 09273491002



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

Leggi di più





CINECITTÀ NEWS

NEWS

HOME VENEZIA 79 NEWS INTERVISTE ARTICOLI BOX OFFICE TOPICS VIDEO

Home / News / Audiovisivo cruciale: Italia mai così attrattiva

Audiovisivo cruciale: Italia mai così attrattiva

02/09/2022 / Val. Ne.



Dopo quelli con la Francia all'Italian Pavilion di Venezia 79 si sono omaggiati i rapporti di amicizia e affari con un altro paese, gli Stati Uniti protagonisti del panel **Economic Impact of Audiovisual and Cinema Productions on States and Regions in the USA and Italy** uno degli appuntamenti della DGCA del MiC.

Al centro dell'incontro case studies, testimonianze di produttori, dati e statistiche per comprendere quale siano: impatto mediatico, richiamo turistico e ricaduta economica, dietro alla realizzazione di un prodotto audiovisivo su un territorio. Dopo gli interventi in apertura di **Roberto Stabile** e **Charles H. Rivkin** (Chairman e CEO, MPA) i lavori hanno visto una prima sessione internazionale - *There Is No Business Like Show Business* - moderata da **Stan McCoy** (Presidente e Managing Director di MPA EMEA) a cui hanno partecipato: **Andrew Hall** (Head of Government & Regulatory Affairs, NBCUniversal International Ltd), **Lee Rosenthal** (Presidente, Worldwide Physical Production, Paramount Pictures and Nickelodeon Studios), **Iole Giannattasio**, responsabile degli affari internazionali e giuridici e dell'unità di ricerca all'interno della Segreteria DGCA del MiC e **Nicola Maccanico**

ALTRI CONTENUTI

-  **15:59**
Guadagnino: "La possibilità nell'impossibile, nel mio primo film americano"
-  **13:47**
Huppert: "il mio impegno per interpretare una donna stuprata"
-  **12:23**
'IF': inizio riprese per il film di Krasinski con Steve Carell
-  **12:16**
Warner rinuncia al DC Fandome e punta agli eventi in presenza

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



CERCA NEL DATABASE

(CEO, Cinecittà) che ha ricordato come l'attenzione verso gli strumenti economici da destinare all'audiovisivo sia stata la molla che ha plasmato l'industria negli ultimi anni contribuendo a far diventare il nostro paese uno dei più gettonati dalle produzioni estere, in particolare americane:

"Negli ultimi anni abbiamo visto un crescente interesse verso il mondo dell'audiovisivo italiano da parte degli esponenti dei nostri Governo e delle istituzioni. Giuliano Urbani addirittura nel 2004 gettò le basi per uno sguardo più industriale al mondo del cinema e per la nascita di misure automatiche come il tax credit che poi grazie all'intervento di Francesco Rutelli e poi di Dario Franceschini è diventato lo strumento di fondamentale rilevanza che oggi conosciamo: la buona notizia è che qualsiasi sia il prossimo Governo i nostri rappresentanti politici hanno capito che la nostra industria è cruciale. E' anche grazie a questa visione che oggi siamo in grado di attirare produzioni sul nostro territorio, come Cinecittà poi stiamo investendo molto per aumentare la nostra capacità produttiva, quella tecnologica, e la nostra ecosostenibilità. I nostri 19 teatri esistenti sono già pieni e la qualità dei nostri servizi e delle nostre maestranze sta facendo la differenza. Stiamo anche crescendo significativamente nel mondo della realtà virtuale. Usa e Italia sono due paesi legati da molti anni da un rispetto reciproco e quando lavorano insieme sono in grado di ottenere risultati importanti. Specificamente poi il nostro paese è ormai un luogo dove le produzioni americane possono beneficiare di un grande gioco di squadra tra gli operatori industriali e le nostre istituzioni che hanno un obiettivo comune: attrarre grandi film e serie internazionali e quindi investimenti esteri. Che generano lavoro ed effetti positivi per la nostra collettività".

Una seconda sessione dedicata ai case studies ha visto prendere la parola **Maria Pia Ammirati** (Direttrice della direzione Rai Fiction), **Madeleine de Cock Buning** (Vice President, Public Policy EMEA for Netflix), **Marco Valerio Pugini** (Presidente, Panorama Films and Italian Association of Production Service Companies, A.P.E.), **Alessandro Saba** (Director Original Productions, The Walt Disney Company Italy) e l'intervento conclusivo di **Nicola Borrelli**.

Subito a seguire si è tenuta una tavola rotonda, un evento speciale in collaborazione con la **Motion Picture Association**, che ha analizzato il legame tra Italia e Hollywood in occasione dei 100 anni della MPA, per raccontare, tra testimonianze e ricordi, un secolo di presenza americana in Italia. In questa occasione, è stato proiettato il trailer di Hollywood, Cinecittà: L'industria cinematografica americana e l'Europa, docufilm diretto da Marco Spagnoli. Tra i partecipanti, inoltre, **Enzo Sisti** (Producer, Executive Producer), **Stan McCoy**, **Gioia Levi** (Administrator, Carol Levi and Company), **Oswaldo De Santis** (Former President e AD Twentieth Century Fox, Membro CDA di SKY) e **Piera Detassis** (Presidente e Direttore Artistico della Fondazione Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello).

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

VEDI ANCHE

VENEZIA 79



La nuova leva di autori italiani nei corti in Concorso alla SIC 2022

Il valore dell'immagine è quello che ritorna prepotente nella selezione di cortometraggi in



Huppert, i segreti di Stato e una lama di coltello nella vagina

La Syndicaliste, in Concorso a Orizzonti, con protagonista



'Padre Pio' per le vittime dell'eccidio di San Giovanni Rotondo e quelle ucraine

Il *Padre Pio* di Abel Ferrara alle Giornate degli Autori: protagonista Shia Labeouf.

Arriva Cinema in festa. Dal 18 al 22 settembre si accede nelle sale a soli 3,50 euro

"Le sale cinematografiche sono presidi culturali e la visione collettiva di un film è un'esperienza unica che arricchisce". Lo ha detto il ministro della Cultura, Dario Franceschini, a proposito del lancio di Cinema in festa, nell'ambito di Venezia 79, nuova iniziativa promozionale promossa da Anica, Anec, Fondazione David di Donatello, in collaborazione con il ministero della Cultura, che permetterà al pubblico di accedere in sala, dal 18 al 22 settembre, a soli 3,50 euro. Un'iniziativa che vede una grande partecipazione degli esercenti cinematografici: in tutta Italia oltre duemila gli schermi che aderiscono alla promozione. Raccomandato da © Riproduzione riservata



GOT A TIP?

Holly^{THE}**wood**
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS SUSTAINABILITY

HOME MOVIES [MOVIE NEWS](#)

Venice: Italian Film Industry “Must Prioritize Quality” Over Quantity to Solve Current Box Office “Crisis”

Leading members of Italy's film industry discussed problems, and possible solutions, for current challenges.

BY [GIANMARIA TAMMARO](#)

SEPTEMBER 2, 2022 3:25AM



From left: Davide Milani, Maria Carolina Terzi, Angelo Argento DIDIER BARONTINI

A few weeks ago, in an interview with Italian newspaper *La Repubblica*, Venice Film Festival director Alberto Barbera spoke about a possible crisis looming for the Italian movie industry if it continues to value quantity over quality.

“The [Italian] movies we selected [this year] are great, in some cases excellent. However, it doesn't seem to me that there has been an investment in quality overall,” Barbera said. “The quantity of this year's productions [is]

exorbitant compared to our market and the capacity of platforms to incorporate them.”

ADVERTISEMENT

Related Stories



MOVIE NEWS

Will Venice Protests Help Or Hurt Filmmakers in Iran?



MOVIE NEWS

Europe's Film Industry Is Backing Ukraine in Culture War With Russia

Producing 250 feature films a year, as [Italy](#) did in 2021, is a level of production “that belongs back in the 1960s,” Barbera said.

But if arguably, too many Italian movies are being made, it is clear that far too few people are coming out to watch them. [Box office](#) in Italy has not bounced back from its COVID slump and Italian movies in particular have had a hard time finding an audience.

While studios' titles have been packing them in — Universal's animated hit *Minions: The Rise of Gru* grossed some \$10 million in Italy after just two weeks in release — most local films have struggled.

Some of the leading figures in the Italian film industry gathered in Venice on Thursday to debate the causes, and possible solutions, for the country's cinema “crisis.”

“We can't keep on investing in quantity; we must prioritize quality,” said Angelo Argento of the natural cultural association *Cultura Italiae*, agreeing with Barbara that this was why great local films are still being produced. “The five Italian movies selected for the festival are proof of this” as there are too many middling movies getting through.

Paolo del Brocco, CEO of Italian movie giant Rai Cinema, argued that theaters and online streaming platforms also “need to work together” to solve the problem. While acknowledging that platforms “have allowed our market to grow,” he said it was time “to think of movie theaters again.”

Nicola Maccanico, CEO of Italian production hub Cinecittà, suggested streaming platforms do their part to protect theaters, “because they know that movie theaters, as a place and an experience, are important to everyone.” The industry needs to put its focus on bringing audiences back to cinemas though, he said. “It's not enough, as it sometimes is done, to simply invite people to come back.”

ADVERTISEMENT

“We need clear-cut rules to protect theaters. We must not forget that, in our country, cinema has always been a lab for talents,” added Giampaolo Letta, CEO of Medusa Film, a leading Italian producer/distributor. He called for a simplification of the rules around film subsidies in Italy and “tools to best control the allocated resources.”

For Marta Donzelli, president of the Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, Italian cinema needs to do more to connect with young people. “We need to reach the youth”, she said, “[teach them how] to read cinematic images, to recognize their value and their meaning. Rushing is a great enemy of quality.”

Cinema is a great resource for both the film and streaming industries, noted Francesco Rutelli, president of national audiovisual association ANICA. But the focus has to be on what audiences want. “It’s in everyone’s, in our country’s, interest, to bring [the film] industry back to a central position,” Rutelli said. “The question that no one to this day seems to ask is a different one though: what does the public think? What are the movies that could actually interest them?” **THR**

READ MORE ABOUT:
BOX OFFICE INTERNATIONAL ITALY VENICE 2022

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



VENICE 2022
Will Venice Protests Help Or Hurt Filmmakers in Iran?

VOLODYMYR ZELENSKY
How Europe’s Film Industry Is Backing Ukraine in the Culture War With Russia

WILLEM DAFOE
Walter Hill on ‘The Warriors,’ ‘Aliens’ Sequels With Sigourney Weaver and What All Those ‘48 Hours’ Buddy Comedy Ripoffs Get Wrong



VENICE FILM FESTIVAL
Olivia Wilde Says MPA Forced Her to “Cut Some Shots” From ‘Don’t Worry Darling’ Trailer

BEHIND THE SCREEN
‘Jaws’ in 3D Was Made to “Make You Feel Like You’re in the Water”

INTERNATIONAL
Venice: World Premiere of Alejandro G. Inarritu’s ‘Bardo’ Gets Warm (Albeit Exhausted) Reaction

ADVERTISEMENT

Roma Lazio Film Commission alla 79a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia,

Registrati a Il Faro Online

Seguire le news della tua città

Segnalare notizie ed eventi

Commentare gli articoli di Il Faro Online

L'evento

Roma Lazio Film Commission alla 79a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia,

Va avanti il sostegno del settore e la promozione del territorio di Roma e del Lazio

2 min

Più informazioni su

Sabato 3 settembre alle ore 12.30 si terrà la presentazione "Lazio terra di cinema - La Regione Lazio per il cinema e l'audiovisivo" negli spazi dell'Italian Pavilion, presso l'Hotel Excelsior, incontro dedicato ad illustrare le iniziative della Regione Lazio a sostegno del settore con focus sui Fondi regionali. Per lo sviluppo della coproduzione, continua la collaborazione con EPC European Producer's Club, il network internazionale dei produttori di cinema e TV, per promuovere le potenzialità del territorio laziale, le location e i fondi della Regione Lazio a sostegno del settore cinematografico e audiovisivo.

Roma Lazio Film Commission sarà partner dell'incontro di networking "Cappuccino with the Italians", organizzato da Italian Film Commissions in collaborazione con Venice Production Bridge, che vede quest'anno la collaborazione con ENIT, sempre il 3 settembre alle 10.00 presso la Terrazza dei Limoni-Hotel Excelsior, un'occasione internazionale di incontro e scambio tra i produttori e gli operatori del settore presenti al Lido di Venezia e l'Associazione delle Film Commission Italiane.

Roma Lazio Film Commission sostiene, fin dalla sua fondazione, il "Premio Lizzani", premio collaterale della Mostra, quest'anno alla 8ª edizione, realizzato da ANAC - Associazione Nazionale Autori Cinematografici, in collaborazione con MiC - Ministero Italiano della Cultura, Roma Lazio Film Commission e Regione Lazio.

Il 2 settembre ore 12.20, presso lo Spazio Ente dello Spettacolo, si svolgerà la premiazione dell'esercente "più coraggioso" e il 9 settembre, presso l' Italian Pavilion, avrà luogo la premiazione del miglior film italiano selezionato dagli esercenti premiati. Il Premio rappresenta il riconoscimento da parte degli Autori dell'importante ruolo delle sale cinematografiche sul territorio, avamposto di fondamentale importanza per tutto il settore.

Alla 79a Mostra sono presenti film supportati dai fondi della Regione Lazio, nelle varie sezioni e rassegne collaterali.

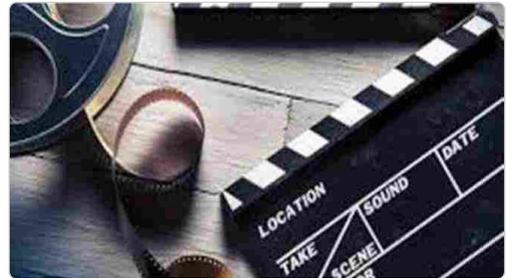
Tra i film presenti nella Selezione ufficiale, in Concorso: "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio, coprodotto da Moreno Zani e Malcom Pagani, da Simone Gattoni e Beppe Caschetto, una produzione Kavac Film, Ibc Movie, Tenderstories con Rai Cinema, "Chiara" di Susanna Nicchiarelli, prodotto da Marta Donzelli e Gregorio Paonessa, coprodotto da Joseph Rouschop e Valérie Bournonville, produttore associato Alessio Lazzareschi, una produzione Vivo Film con Rai Cinema e Tarantula.

Nella Selezione ufficiale, Fuori Concorso, troviamo "Gli ultimi giorni dell'umanità" di Enrico Ghezzi e Alessandro Gagliardo, prodotto da Matango con Rai Cinema e Luce Cinecittà'. Alle Giornate degli Autori partecipa "Bentu" di Salvatore Mereu, prodotto da Elisabetta Soddu e Salvatore Mereu, una produzione Viacolvento.

Roma Lazio Film Commission sarà presente per la promozione del territorio e delle risorse del Lazio nell'ambito dell'Italian Pavilion con attività in loco e online. L'Italian Pavilion è promosso e realizzato dalle Istituzioni che si occupano dell'internazionalizzazione del cinema Italiano: Luce-Cinecittà, Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MiC, Maeci, ICE e Anica. Partner dell'IP sono: Rai Cinema, AFIC, APA, APE, Centro Sperimentale di Cinematografia, CNA, Europa Creativa Media, Doc.it, Fondazione Cinema per Roma, Fondazione Ente Dello Spettacolo, Giornate degli Autori, Italian Film Commissions, Italian Short Film Center, Italy for Movies, MIA, UNEFA, SNGCI, SNCCI, Cinecittà News, 8 ½.

(Il Faro online)

ilfaroonline.it è su GOOGLE NEWS . Per essere sempre aggiornato sulle nostre notizie, clicca su questo link e seleziona la stellina in alto a destra per seguire la fonte.



ilfaroonline.it è anche su TELEGRAM . Per iscriverti al canale Telegram con le notizie dall'Italia e dal mondo, clicca su questo link .

Più informazioni su

Attualità > TV e Spettacoli

Andare al cinema spendendo poco più di 3 euro: come funziona l'iniziativa e quanto dura

👤 Giorgia Bonamoneta 📅 2 Settembre 2022 - 19:51



In seno alla Mostra del cinema di Venezia è stata comunicata l'iniziativa Cinema in Festa che permetterà all'accesso nelle sale cinematografiche al prezzo di 3,50€. Ecco come funziona e le date.



Andare al cinema è un'attività sempre meno comune. Le sale italiane sono tra le più vuote d'Europa da tempo, ma dopo i due anni di pandemia la tendenza si è acuita e oggi i cinema incassano **-56,5% rispetto al 2019**. Per questo andare al cinema oggi è una decisione quasi politica, sicuramente culturale, per non far morire le sale che distribuiscono i film in tutto lo stivale.

Proprio alla luce di tale crisi il ministro della Cultura, **Dario Franceschini**, ha detto che le sale cinematografiche sono “*presidii culturali e la visione collettiva di un film è un’esperienza unica che arricchisce*”. A tal proposito il ministero della Cultura in collaborazione con Anica, Anec, Fondazione David di Donatello ha lanciato l’iniziativa **Cinema in festa**, nell’ambito della 79esima Mostra del cinema di Venezia.

In tutta Italia saranno oltre 2000 gli schermi che aderiranno alla promozione e vedranno coinvolti esercenti cinematografici su tutto il territorio per ripopolare le sale. Per il pubblico sarà un’occasione per accedere alle sale spendendo una cifra più contenuta rispetto alla media. A partire **dal 18 al 22 settembre** sarà possibile vedere un film a soli 3,50€. Ecco come funziona l’iniziativa.

LEGGI ANCHE

Cinema e piattaforme video: quanto influiscono i social nelle nostre scelte?

Cinema a 3 euro: come funziona l’iniziativa

La **Mostra del cinema di Venezia** ha fatto da sfondo alla comunicazione dell’iniziativa “Cinema in festa”, un’iniziativa che permette di andare al cinema spendendo appena **3,50€**. È stata promossa dal ministro della Cultura e da ANICA, ANEC e Fondazione David di Donatello per combattere lo spopolamento delle sale cinematografiche.

Durante la conferenza stampa il ministro della Cultura **Dario Franceschini** ha annunciato lo **sconto sul biglietto d’ingresso** in oltre 2000 sale italiane. “Cinema in festa” è un’iniziativa che avrà una durata di 5 anni, ha spiegato il ministro e che sarà riproposta almeno due volte all’anno, con un appuntamento fisso a settembre e uno a giugno.

Il **biglietto di 3,50€** permetterà l’accesso a tutte le sale che parteciperanno all’iniziativa per la visione della normale programmazione, delle anteprime, di eventi speciali e delle masterclass. Si tratta di un progetto a lungo termine, che ha lo scopo di recuperare e far recuperare la passione del cinema agli italiani dopo due anni di pandemia e di non celata preferenza per lo streaming da casa.

Cinema in festa, film a 3 euro: quanto dura l’iniziativa e calendario

L’iniziativa **Cinema in festa**, che permette di visionare film a 3,50€ a proiezione, avrà una durata di 5 anni in totale, dal 2022 al 2026. Del doppio appuntamento annuale sono già state confermate tutte le date future. A partire **da domenica 18 settembre a giovedì 22 settembre** si terrà il primo periodo di sconti dell’iniziativa.

Ecco il resto delle date pubblicata nel **calendario** previsto dal ministero della Cultura:

- Settembre 2022: da domenica 18 a giovedì 22 settembre
- Giugno 2023: da domenica 11 a giovedì 15 giugno
- Settembre 2023: da domenica 17 a giovedì 21 settembre
- Giugno 2024: da domenica 9 a giovedì 13 giugno
- Settembre 2024: da domenica 15 a giovedì 19 settembre
- Giugno 2025: da domenica 8 a giovedì 12 giugno
- Settembre 2025: da domenica 21 a giovedì 25 settembre

- Giugno 2026: da domenica 14 a giovedì 18 giugno
- Settembre 2026: da domenica 20 a giovedì 24 settembre

ARGOMENTI

Cultura

cinema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iscriviti a Money.it

Scopri i vantaggi →

Selezionati per te

TV E SPETTACOLI

Perché Piero Angela non ha mai preso una laurea

TV E SPETTACOLI

Stranger Things 5: quando esce la prossima e ultima stagione?

Correlato

TV E SPETTACOLI

Olivia Newton-John è morta: non solo Grease, ecco 5 cose che non sai di lei

Money.it

Mappa del Sito
 Redazione
 Collabora
 Pubblicità
 Pubblicità Elettorale

Strumenti Forex

Trading Online Demo
 Formazione Gratuita
 Broker Forex
 Analisi Forex
 Market Mover

Finanza e Mercati

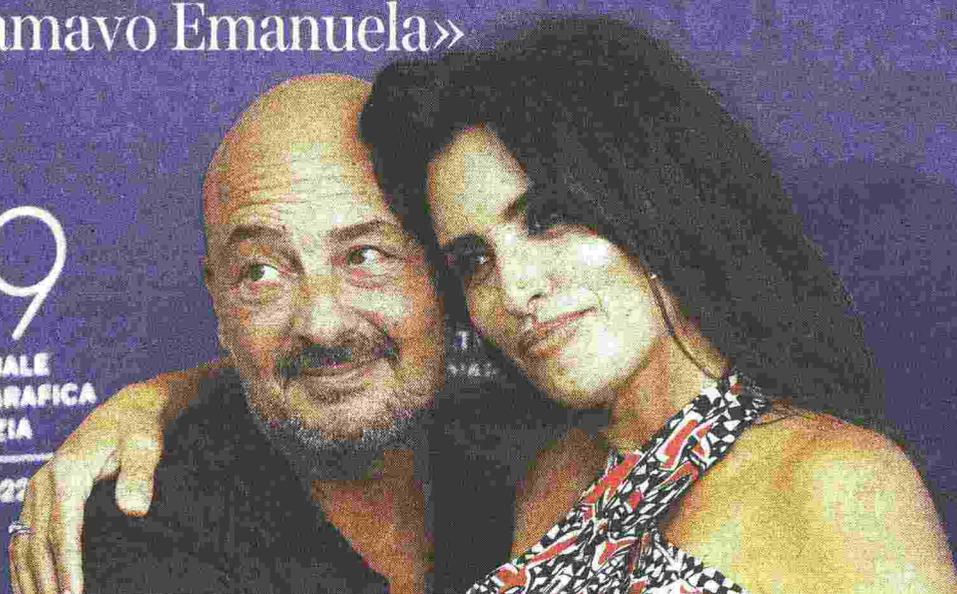
Borsa Italiana
 Borse Europee
 Borsa Americana
 Obbligazioni e TDS
 ETF, Indici e Fondi
 Materie Prime

Privacy & Disclaimer

Risk Disclaimer
 Privacy Policy
 Preferenze privacy

Venezia Il regista e il film «L'immensità»: quella bambina sono io

Crialese: «Ero una donna Mi chiamavo Emanuela»



JOHN PHILLIPS/GETTY IMAGES

Penélope Cruz: una storia che tocca il cuore

di **Valerio Cappelli** e **Stefania Ulivi**

Il regista Emanuele Crialese è nato donna e «ho fatto cinema nella speranza un giorno di raccontare questa storia». Ed è stato così. Alla Mostra del Cinema di Venezia si confessa con il film *L'immensità*: «Quella bimba sono io». La sua musa è Penélope Cruz: «Una storia toccante», con un commento di **Paolo Mereghetti** alle pagine 19, 32 e 33



L'INTERVISTA EMANUELE CRIALESE

«Sono stato una donna, oggi rinasco La mia parte femminile? Qui con me»

Il regista si confessa attraverso il film in gara a Venezia: lo inseguivo da sempre, è la mia storia

da uno dei nostri inviati

Valerio Cappelli

VENEZIA «Che importanza ha che sia stato una donna? Quello che conta è ciò che faccio oggi. Sono un uomo e una donna come gli altri? No: sono io. Ho fatto cinema nella speranza di raccontare un giorno questa storia». Emanuele Crialese torna in gara al Lido con *L'immensità* (esce il 15 per Warner). La sua musa si chiama Penélope Cruz.

Il regista è nato Emanuela: è diventato Emanuele. Nell'ambiente un po' si sapeva, lui la racconta oggi, questa storia che non potrebbe essere più intima e personale: quella di una bambina che si sente maschio.

È la sua storia. «Mi riguarda molto da vicino. Ma non è un film sulla transizione e sul *coming out*, sarebbe disinformazione. Io poi sono sempre stato out. È un film fortemente autobiografico».

Roma, Anni '70, un marito traditore seriale che picchia la moglie, lei lo subisce; della figlia maggiore dice: si chiama Adri.

Crialese, perché ora?

«È il film che inseguo da sempre, il più desiderato; è sempre stato "il mio prossimo progetto", un'esplorazione, un viaggio nella memoria. Ora sono pronto. Se l'avessi fatto prima sarebbe stato palloso e didascalico, un poveraccio che usa la crisi di genere. Ho aspettato per avere consapevolezza di me e del linguaggio del cinema. Si racconta una storia quando si è

capaci di esprimersi. Una rinascita. Ecco, ero pronto a rinascere».

È stato molto coraggioso.

«Io sono quello che sono, perché devo assicurare? C'è bisogno che dica io sono maschio o femmina? Sono quello che lei ha davanti, non basta? Sono e non sono, essere o non essere... Spero di non minacciare nessuno. Sono figlio del mio tempo, ora per fortuna i tempi sono cambiati, i bambini in questo sono grandi maestri, sanno usare le nuove parole, penso a gender fluid, e ci dicono che maschio e femmina sono categorie. Noi siamo quelli che siamo, esseri umani prima che definiti sessualmente. Ma bisogna sostenere le famiglie e non lasciarle sole come è stata mia madre all'epoca. Voglio dire una cosa politica, questo Paese sta cambiando, siamo impauriti, tutto si può fare tranne avere coraggio».

Si apre una nuova fase?

«Sono di natura un po' schivo, non sono un presentista, mi piace fare il mio lavoro, non sono una rockstar che dice: alle ore 18 vi farò una comunicazione pazzesca sulla mia vita. Io spero che si parli di libertà senza paura, della libertà come conquista, che ti dà coraggio».

La sua parte femminile dov'è andata?

«È qui con me, è la mia parte migliore, è l'oggetto dei miei desideri, è lei che ascolto più volentieri. La donna è un mistero e un campo di battaglia, dà la vita, allatta, ri-

nuncia, si sacrifica, ha lottato per emanciparsi. Descrivere un uomo sarebbe noioso».

Sua madre?

«Si nascondeva insieme a me, abbiamo vissuto l'immensità. Non sapeva dove sbattere la testa. I tempi sono cambiati. La mentalità è la stessa. Il personaggio del padre (Vincenzo Amato) non è mai cresciuto, è rimasto un bambino, la madre l'ha autorizzato a comportarsi in quel modo con le donne».

Lei sul passaporto...

«Per cambiare la a con la e, ho dovuto lasciare un pezzo del mio corpo, il pegno che mi ha chiesto la società, senno' non avrei potuto cambiare nei documenti. Non c'è film che non sia autobiografico. Si raccontano le proprie ossessioni e passioni. Da *Terraferma* a *Nuovomondo*, faccio film sulle migrazioni, sulle transizioni anche da un luogo all'altro. C'è trasfigurazione, non giro documentari, è la mia esperienza di vita. Il cuore del film è la libertà, come si possa cambiare, come l'identità sia un fatto relazionale».

La casa è il ricettacolo delle ferite familiari.

«È una sorta di navicella spaziale, non ha nulla di realistico, è il corpo, dentro c'è il cuore e il cuore è malato. I bambini ci portano oltre i nostri confini e i tre figli esprimono il disagio attraverso il corpo, mangiano troppo o non mangiano».

Il suo alter ego è Luana Giuliani, al suo primo film.

«Ha 13 anni, sarebbe stato un errore cercare chi vive quel disagio, ho pensato a una adolescente che praticasse una disciplina sportiva maschile, Luciana è una campionessa di mini motociclette. Compete, unica donna, con i maschi. Lì non si fanno differenze di genere, ci vuole grinta e coraggio».

Penélope Cruz si sovrappone nelle immagini a Patty Pravo e Raffaella Carrà, due icone del mondo gay.

«Raffaella è un mito per Penelope, che però non ha mai conosciuto ma in Spagna ballava le sue canzoni al parco per le amiche della nonna. Volevamo invitarla sul set, è morta qualche ora prima. Patty Pravo la vidi a Roma che usciva da una Rolls Royce bianca con degli occhi che mi facevano paura, lei è uno stordimento, un vortice».

Madre e figlia nel film...

«Hanno una connessione forte, la casa è una specie di carcere, la figlia dice: vengo da un'altra galassia».

Emanuele, ha parlato con la sua famiglia d'origine?

«Se fosse il mio debutto le reazioni sarebbero state scomposte. Non c'è stato il panico, ma curiosità e preoccupazione rispetto alla verosimiglianza dei personaggi».

Cosa vorrebbe che arrivasse di questa storia?

«Che ho fatto un film, affrontando una grande prova di coraggio. Mi sono esposto, non dal punto di vista sessuale ma nella mia privacy, nella mia dimensione umana».

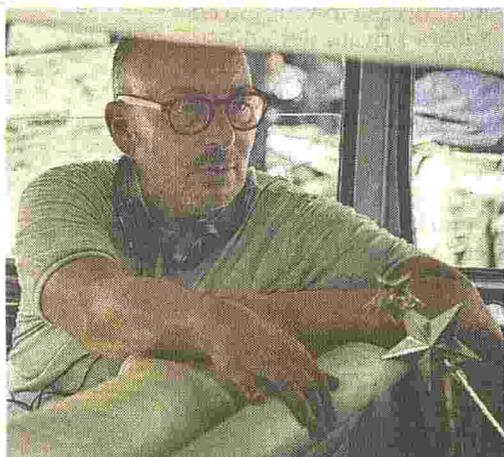
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

«Per cambiare la "a" di Emanuela con la "e" ho dovuto lasciare un pezzo del mio corpo»

”

Se l'avessi girato prima sarebbe stato didascalico, un poveraccio che usa la crisi di genere. Ho atteso per avere una piena consapevolezza



”

Bisogna sostenere le famiglie, non lasciarle sole, e dico una cosa politica: questo Paese sta cambiando, c'è paura, tutto si può fare tranne che avere coraggio



Sguardo Emanuele Crialese, 57 anni, al suo arrivo al Lido e, a sinistra, sul set del film «L'immensità», storia autobiografica in cui racconta il suo percorso di rinascita

125121

Venezia 2022 In gara la storia del regista italiano: 12 minuti di applausi. La diva: «Mi ha toccato il cuore»

«La maternità mi appartiene»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA «Un attimo ancora ed è pronta», dice il truccatore con i ferri del mestiere in mano. Ecco Penélope Cruz, di bianco vestita, minuta come te l'aspetti ma la sua bellezza abbagliante dal vivo è un'altra cosa, illumina letteralmente la stanza. «Ola» dice dando la mano, e si parte, svirgolando sul tema della libertà al centro del film di Emanuele Crialesi, *L'immensità*, in gara alla Mostra (dal 15 in sala per Warner).

Penélope recita in un italiano con qualche sporcatura, dice *vamos* e altre parole in spagnolo. Lei è la madre (Clara) di una bambina (Adriana) che si sente un maschio, che poi è la vita del regista, nato Emanuela e diventato Emanuela.

Come è entrata in una storia così intima e personale, che approccio ha avuto?

«Ho letto il copione e me ne sono innamorata. Non so quante volte ho pianto. Nel rapporto della madre con la figlia di 13 anni c'è una connessione forte, vivono in una casa che per loro è una specie di carcere, una specie di navicella spaziale che non ha nulla di realistico ed è il cuore ferito di quella famiglia. La maternità mi appartiene, è un mondo infinito sempre da scoprire».

La madre è prigioniera.

«Di una situazione coniugale, di un marito che non la ama, deve subire quel traditore seriale, le mani che la picchiano. E non ha un piano B».

La figlia (Luana Giuliani), nel corpo che non accetta, pur amando la sua parte femminile, non si toglie mai la maglietta.

«Vive in un mondo tutto suo, dice che viene da un'altra galassia, chiede che vengano gli extraterrestri a portarla via, in un'altra dimensione. Dice: mi avete creato male, manda giù non so quante ostie dicendo che devono fare un miracolo».

D'un tratto lei diventa Raffaella Carrà e Patty Pravo.

«Irrompo in tv sovrappo-
nendomi a quei due miti. Raffaella è stata una donna importante per me anche se non l'ho conosciuta. Quando ho girato il balletto sulla canzone *Rumore*, mi hanno detto che era appena morta. La stavamo invitando per una sua visita sul set. Uno shock. Non sapevo che fosse malata».

Quando l'ha scoperta?

«Da ragazza, in Spagna, mia nonna mi portava al parco e io ballavo per le sue amiche le canzoni di Raffaella Carrà. Per me rappresentava l'uscire dal guscio, la libertà che è il tema del film. Da 18 a 60 anni, è stata sempre sé stessa, e sempre moderna».

Il suo personaggio è una donna che non si ribella.

«Negli Anni '70 è vero che c'era stato il '68 ma non ti ribellavi, Emanuele mi ha detto che la nonna, a sua madre ricoperta di lividi, diceva: "te lo devi meritare l'amore di tuo marito"».

Quel marito è...

«Miope, violento, inadeguato. Dice: nostra figlia pensa di essere un maschio, non ha limiti. I tempi sono cambiati, la mentalità è rimasta».

Basti pensare all'Afghanistan, all'Iran.

«Purtroppo in tante parti del mondo le donne vivono ancora in quel modo, e forse anche peggio. C'era necessità di fare questo film, uno dei motivi per cui l'ho interpretato è che parla di violenze domestiche».

C'è una frase bellissima, quando la figlia studia al mi-

croscopio: dentro ogni cosa ce n'è una nascosta.

«Questa storia tocca il cuore. Ma la madre del film la trova anche moderna, nel senso che lei capisce la necessità della figlia, la rispetta, merita la libertà che reclama. Sua madre è la sua complice, la nutre e le dà coraggio. Agli altri dice: si chiama Adri».

Lei è amata in Europa e a

Hollywood, ma forse non è mai partita.

«Dal mio Sud, intende? Sì è così, perché la mia famiglia, mia mamma e mio papà, sono rimasti in Spagna. Io ho vissuto a Los Angeles. Ma le radici sono presenti in me».

Lo scorso anno ha vinto la Coppa Volpi a Venezia.

«Per *Madres Paralelas* del mio fratello Pedro Almodóvar, anche lì una storia familiare dolorosa. Ero anche per *Competencia Oficial*».

Ha una stanza con tutti i premi?

«Li tengo insieme e mi fanno pensa-

re alle persone che mi hanno dato l'opportunità di lavorare a tanti bei film, penso a quei volti».

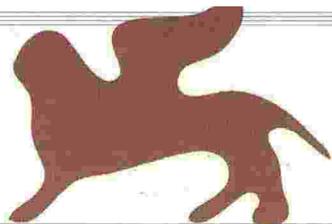
La sua parabola ricorda quella di Sophia Loren. Blockbuster è film d'autore, le pubblicità, il glamour...

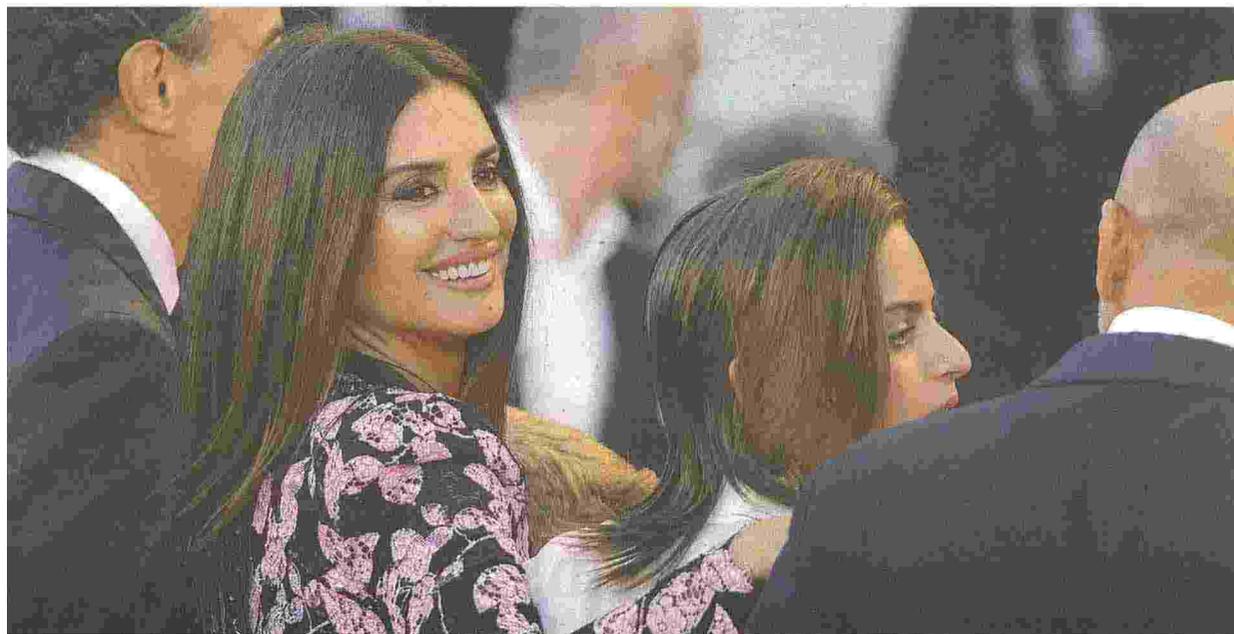
«E anche le origini umili, i miei avevano un negozio di *peluqueria*, come si dice qui, parrucchieri. Ho lavorato con Sophia in *Nine*, quando ci parliamo mi dà lezioni di vita, è una donna molto buona».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Penélope Cruz protagonista di «L'immensità»
«Rispetto mia figlia che non accetta il suo corpo
Sono sua complice, merita la libertà che reclama»





Passerella
Penélope Cruz sul red carpet con Luana Giuliani, Emanuele Crialeso (a destra di spalle) e Vincenzo Amato. Nata in Spagna nel 1974, l'attrice ha debuttato a 17 anni con «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna. Musa di Pedro Almodóvar, ha vinto un Oscar per «Vicky Cristina Barcelona» di Woody Allen

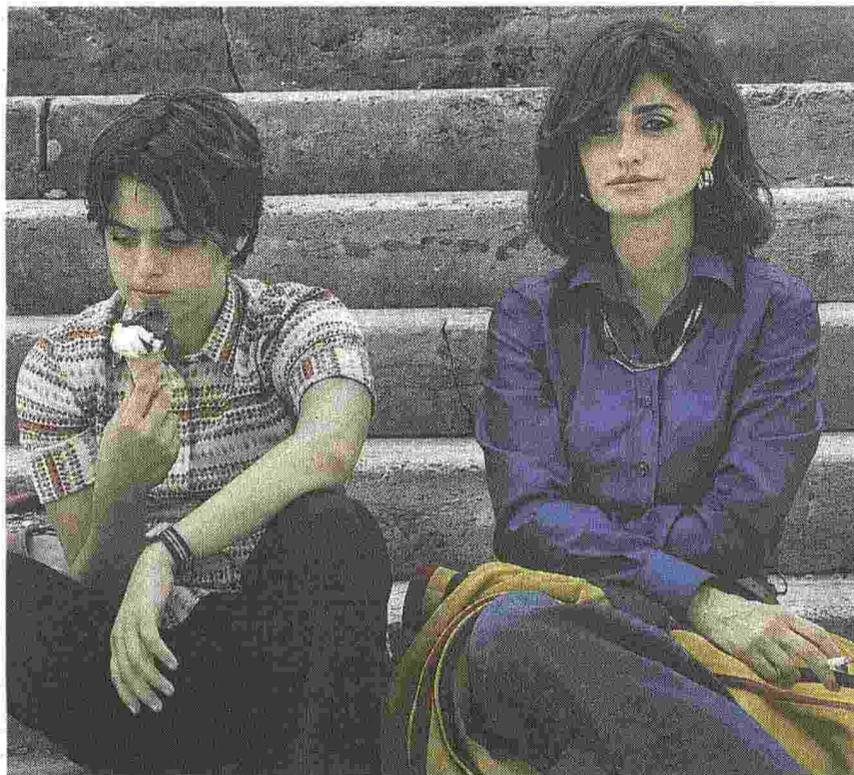
Anni '70
Penélope Cruz con Luana Giuliani in una scena di «L'immensità»: ambientato negli anni '70, il film vede l'attrice nei panni della madre di una bambina che si sente maschio



Il mito Raffaella Carrà
In una scena rifaccio «Rumore» di Raffaella Carrà, diva importante per me anche se non l'ho mai conosciuta
Ballavo i suoi brani per le amiche di mia nonna

La trama

● «L'immensità» è il nuovo film di Emanuele Crialeso (foto). Ambientato a Roma negli anni '70, racconta di una coppia (Penelope Cruz



e Vincenzo Amato) che non si ama più. La figlia più grande Adriana (Alvia Reale) ha 12 anni e rifiuta la sua identità: vuole essere un maschio

«Sul set senza alcuna timidezza Il mio punto debole sono i live»

La cantante Elodie debutta in «Ti mangio il cuore» nella sezione Orizzonti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA Per dirla alla Vito Corleone, accettare il ruolo di Marilena «era un'offerta che non potevo rifiutare». Debuttare nel cinema era un desiderio che Elodie accarezzava da tempo. Ma neanche lei, ammette, immaginava di realizzarlo così rapidamente. E meno che mai di ritrovarsi in gara a Venezia, in Orizzonti, grazie al suo film di esordio, *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa con Michele Placido, Tommaso Ragno, Francesco Di Leva, Francesco Patané e Linda Vitale.

È stato il regista a volere lei nel ruolo — ispirato, come il film, dal libro di Carlo Bonini e Giuliano Foschini sulla mafia del Gargano — della moglie di un boss che per amore volta le spalle alla famiglia, la prima pentita della mafia garganica. «Cercavo un'attrice forte e sensibile, istintivamente ho pensato a Elodie», la spiegazione di Mezzapesa. «È una pietra preziosa che im-

preziosisce il cast: come un'Elena di Troia che sovverte gli equilibri. Abbiamo l'ambizione di riportare il pubblico in sala. Persone come lei possono aiutare».

Ha carisma, la ragazza e lo sa. È stata l'adorata madrina al Gay Pride di Roma lo scorso giugno, la sua *fanbase* varca i confini. «Mi riempie il cuore sapere di essere una voce ascoltata — racconta la cantante —. Ho sempre sentito il bisogno di difendere qualcosa o qualcuno. Ci credo veramente che tutti abbiamo stessi gli diritti, che le diversità non devono essere usate come pugnali. Da piccola mi sentivo fragile e diversa, mentre gli altri mi sembravano tutti pieni di sicurezze». La qualità che l'ha aiutata si chiama tenacia, dice. «Soprattutto nel difendere quello che sono, anche nelle mie brutture: sono attenta ad avere comportamenti corretti. E mi tengo stretto il diritto di dire la mia. Recitare, rispetto a can-

tare, mi ha fatto toccare corde profonde. Un po' come andare in analisi. Una cura che mi piacerebbe replicare presto».

La musica è il suo mestiere, osserva, ma il cinema è stato il nutrimento. «Certi film mi hanno segnato: *Nuovo Cinema Paradiso* o *Il colore viola*. O *Amèlie*: io ero convinta di essere come lei, anche se non era vero. Cercavo di emularla». La cinepresa non la intimidisce, anzi. «Preferisco quando c'è di mezzo una lente, mi sento più al sicuro. Paradossalmente è la sfera *live* è il mio tallone d'Achille».

Per *Ti mangio il cuore* ha avuto una maestra. «Lidia Vitale — ovvero la sua antagonista nella storia —. Quando ha saputo che ero nel cast mi ha chiamato dicendo: voglio insegnarti delle cose. Così abbiamo lavorato insieme già prima, mi ha dato molta sicurezza. Nel film siamo divise dall'odio, invece è stata la mia più grande alleata».

Un aiuto è stato anche trovarsi a giocare un po' in casa. «La Puglia ogni tanto mi richiama. Ci ho vissuto cinque anni, ho incontrato un ragazzo con cui ho avuto la mia prima e ultima esperienza di convivenza. È un richiamo legato all'amore».

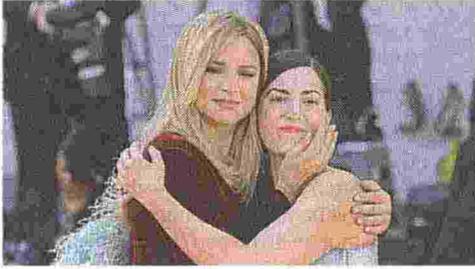
Prodotto da Indigo, il film esce il 22 settembre con 01 (poi nel 2023 sarà sulla nuova piattaforma Paramount). Tre giorni dopo si andrà a votare. «Ci andrò, anche se penso come andrà a finire, nella direzione che avrei voluto si evitasse». Ovvero la vittoria di Giorgia Meloni. «Chi appartiene dalla generazione X in giù sa cosa è giusto, ma questo è un Paese da over 40, ci sarà uno scontro. Ma non mi spaventa: a volte occorre passare per strade lontane per poi tornare su quella giusta. Ma vi prego, non mi etichettate».

Stefania Ulivi

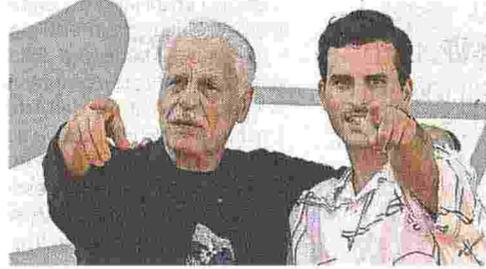
© RIPRODUZIONE RISERVATA



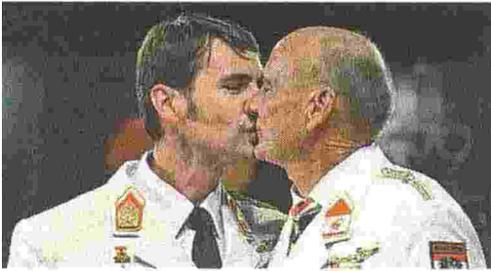
Red carpet



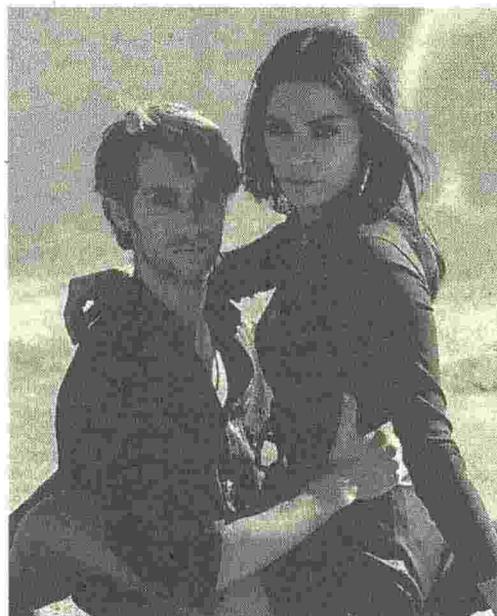
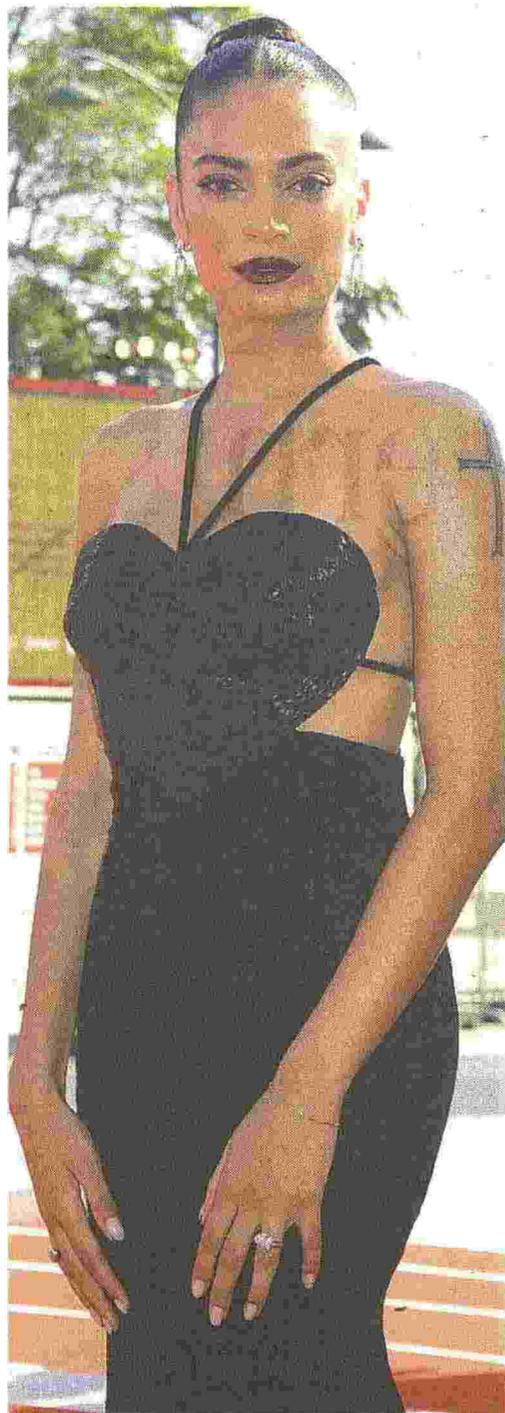
Abbraccio
Virginie Efira (a sinistra) e Rebecca Zlotowski, attrice e regista di «Les Enfants des autres», sul red carpet



Padre e figlio
Michele Placido è arrivato al Lido insieme al figlio Brenno per la premiere del film «Ti mangio il cuore»



Bacio
Gli ufficiali Usa Mario Falak (a sinistra) e Charles Eismayer, a cui è ispirato il film «Eismayer», si baciano sul red carpet

**Prima volta**

La cantante Elodie Di Patrizi, nata a Roma 32 anni fa, ieri alla Mostra

Qui sopra, Elodie con Francesco Patanè in una scena di «Ti mangio il cuore» di Pippo Mezzapesa, prima volta per lei da protagonista al cinema

La carriera

● Elodie, classe 1990, ha esordito come cantante nel 2015 partecipando al talent show «Amici di Maria De Filippi» e classificandosi seconda. Nel 2017 è stata in gara al Festival di Sanremo con il brano «Tutta colpa mia» e vi ha partecipato di nuovo nel 2020 con «Andromeda». Nel 2021 è tornata all'Ariston come ospite con un medley di brani pop

● La cantante ha pubblicato tre album: l'ultimo, «This is Elodie» del 2020, è stato certificato disco di platino e contiene hit come «Margarita», cantata con Marracash, anche suo ex fidanzato, «Guaranà», e «Pensare male» con The Kolors. Il suo ultimo singolo è «Tribale», uscito a maggio

Prove scarse e film banali: Venezia (per ora) è debole

ALLA MOSTRA Presentati "L'immensità" di Criales (brava la Cruz) e "I figli degli altri" della Zlotowski (mediocre). Mentre stupisce la prova di Elodie in "Ti mangio il cuore"

» **Federico Pontiggia**

VENEZIA

immensità? Non esageriamo. A undici anni di distanza da *Terraferma*, Emanuele Criales torna dietro la macchina da presa con *L'immensità*, in Concorso a Venezia 79 e dal 15 settembre in sala. A oggi è il suo progetto più personale: nella vicenda della dodicenne protagonista Adriana che dice di chiamarsi Andrea e vuole convincere tutti di essere un maschio si riverbera la transizione di genere del regista stesso. Sceneggiatura a sei mani con Francesca Manieri e Vittorio Moroni, Adriana (Luana Giuliani) vive nella Roma anni Settanta con la mamma Clara (Penélope Cruz), il padre Felice, un fratello e una sorella più piccoli: non c'è armonia in questa famiglia borghese, tocca dunque evadere, raggiungendo la vicina baraccopoli di operai o immaginandosi nelle coreografie viste in tv - e Penelope prima farà *Rumore*, poi diverrà la Carrà nel balletto di *Prisenkolinsinainciusol* con Celen-tano, quindi Patty Pravo al fianco di Johnny Dorelli per *Love Story*. Criales oppone alla libertà e alla inclusività dei piccoli, capaci di trascendere le barriere di genere e

classe sociale, il bigottismo e l'ipocrisia degli adulti, segnata-mente il giogo - anche psichiatrico - imposto dal fedifrago Felice all'infelice Clara. Non c'è evoluzione dei caratteri, però, ed è il sintomo di un film non riuscito, decisamente più personale nella storia che nel racconto, giacché Criales pare delegare stile, cast e mood ad altri da sé, ovvero Pedro Almodóvar, Sergio Castellitto e Ferzan Ozpetek - con lo spettro di *Tale e quale show* per le esibizioni canore.

LA CRUZ, già vittoriosa l'anno scorso con *Madres paralelas* proprio di Almodóvar, potrebbe bissare la Coppa Volpi - la sfidante a oggi è la Cate Blanchett di *Tár* - ma *L'immensità* non ha altre ambizioni: al netto di qualche bella immagine, di cui peraltro si sente lo sforzo, la comunicazione, se volete il coming out, di Criales ha una necessità che la forma e la sostanza non condividono. Peggio accade con *I figli degli altri*, e non si può dire che Rebecca Zlotowski non ci abbia avvisato: "Come finisce? - Male, naturalmente", si chiedono nell'incipit gli studenti alle prese con *Le relazioni pericolose* di Roger Vadim, ma la sorte è di quest'altro film, inopinatamente in Concorso.

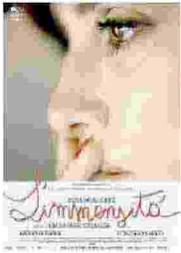
Sulla scorta di vicende autobiografiche, la regista francese alla brava Virginie Efira affida Rachel, quarantenne, divorziata, una seconda possibilità con Ali (Roschdy Zem), separato e padre di una bambina. "Perché una donna simile, che vive un'esperienza apparentemente comune - e che io stessa ho vissuto - non è mai stata protagonista in un film?": la domanda magari no, ma la risposta della Zlotowski è francamente retorica, *I figli degli altri* ha l'ansia di spiegare tutto, con una sintassi cinematografica, al più, da saggio di diploma. Arriverà il 22 settembre sui nostri schermi, come *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa, in concorso a Orizzonti. Dal libro-inchiesta di Carlo Bonini e Giuliano Foschini, una faida "di amore e sangue" in seno alla mafia garganica, che produrrà la prima pentita, Rosa Lidia Di Fiore, qui tradotta nella Marilena di Elodie, alla sua prima apparizione sul grande schermo. La verosimiglianza della cantante nel milieu è sindacabile, non la bravura: Elodie si mette dietro, per bellezza e presa, non poche più navigate attrici. Non c'è però molto attorno: almeno, non di inedito. Fotografato in bianco & nero dal dop Michele D'Attanasio, nel cast Tommaso Ragno,

Francesco Di Leva e Michele Placido, il film rispolvera Romeo, l'Andrea (Francesco Pata-nè) erede dei Malatesta, e Giulietta, la Marilena moglie del boss dei Camporeale: la passione tracimerà in guerra, mietendo vittime collaterali, ahinoi, nella psicologia dei caratteri e nella drammaturgia. Molto già visto per altri luoghi e altre mafie, basti ricordare *Una femmina* di Francesco Costabile, *Ti mangio il cuore* sembra la copia di mille riassunti, quantomeno un condensato seriale: Mezzapesa ha il merito di aver scelto Elodie e vanta una tecnica solida, persino accattivante, ma poi?

MAGRA CONSOLAZIONE, non è problema del solo cinema italiano, la 79. Mostra pare non sparigliare per nazionalità, bensì accomunare per irrisolutezza: troppe le opere ignave, orfane di invenzione e deboli di visione. Occorre riflettere, forse pregare: oggi passa *In viaggio* di Gianfranco Rosi, l'ultimo Leone d'Oro tricolore nell'ormai lontano 2013 con *Sacro GRA*, che documenta i viaggi apostolici di Papa Francesco. Per i miscredenti, c'è la popstar Harry Styles in *Don't Worry Darling* di Olivia Wilde: bel titolo, ma davvero possiamo non preoccuparci per questo cinema?

@fpontiggia

IL FILM



L'immensità di Emanuele Crialese
 Con Penélope Cruz, Vincenzo Amato ed Elena Arvigo



Protagoniste
 Al centro Penélope Cruz; in basso la cantante Elodie
 FOTO ANSA

IL FILM



I figli degli altri di Rebecca Zlotowski
 Con Virginie Efira e Roschdy Zem



Elodie, «pentita» di mafia ma non del cinema: «Continuerò»

da Venezia

Tutto il Lido ieri era in fibrillazione per lei, unica star italiana a richiamare i fan appostati dalla mattina sul red carpet. Elodie debutta al cinema, in *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa, e l'attesa per il suo annunciato ruolo della prima pentita della mafia del Gargano, nella profonda Puglia teatro di terribili faide familiari, è cresciuta di giorno in giorno. Presentato nella sezione Orizzonti, il film, scritto dal regista con Antonella Gaeta e Davide Serino e tratto dall'omonimo libro Feltrinelli di Carlo Bonini e Giuliano Foschini, prodotto da Indigo Film con Rai Cinema, uscirà nelle sale il 22 settembre prima di arrivare a gennaio 2023 sulla nuova piattaforma Paramount+ e mostra Elodie in un'inedita e convincente versione di una bellissima moglie di un boss che si innamora del figlio di una famiglia rivale in-

terpretato da Francesco Pata-nè. Si riaccende così un'arcaica faida sul promontorio del Gargano in guerra, conteso da criminali che sembrano venire da un tempo remoto governato dalla legge del più forte. Una terra quasi da Far West, in cui il sangue si lava col sangue. «Da tempo pensavo che sarebbe stato molto bello fare un'esperienza come attrice - rivela l'artista - ma attendevo la magia di qualcosa che mi colpisse».

Girato in un bianco e nero molto carico, un po' da graphic novel per capirci, unito a scelte narrative che sfociano nel grottesco mentre i fatti raccontati sono estremamente reali e drammatici, *Ti mangio il cuore*, pur essendo un film corale (ci sono anche Michele Placido con il figlio Brenno e Francesco Di Leva), ha una focale tutta incentrata sulla figura di Marilena che, contesa e oltraggiata perché esiliata dalla famiglia di origine dei Camporeale e ora prigioniera dei Malatesta capeggiati dalla feroce Teresa (Lidia Vitale) dopo

che il marito Michele (Tommaso Ragno) è stato ucciso, si opporrà con forza di madre a un destino già scritto. «Marilena - racconta Elodie - è una donna vera, con un carattere complesso, che si ribella a certi schemi. Mi sono completamente innamorata del personaggio, ho pensato subito fosse una grande occasione per me, per confrontarmi con qualcosa di distante da quello che faccio abitualmente».

Anche per il regista Pippo Mezzapesa il terreno narrativo è diverso dagli altri suoi film ma galeotte sono state le pagine del libro «che ho letto ancora in bozza e dove ho trovato uno studio puntuale sulla mafia garganica, una mafia efferatissima, che uccide togliendo i connotati, e quindi anche la memoria. Leggendo tra le pagine, tra le varie storie di questo romanzo ho trovato quella della prima pentita della mafia foggiana. Una storia che avrei voluto raccontare molti anni fa e che ho ritrovato in questo mondo crudele visto attraverso

la lente di un amore impossibile, bruciante».

Sul coinvolgimento di Elodie come attrice il regista spiega che «ci sono stati due punti di partenza per me, il bianco e nero ed Elodie. Con il produttore Nicola Giuliano si ragiona sulla possibilità di avere un'attrice che potesse interpretare un personaggio così forte, in maniera istintiva e anche fragile, ho pensato subito a lei. L'ho spiazzato, e proprio per questa sua follia, ha accolto la proposta. Quindi le abbiamo fatto leggere la sceneggiatura e lei che è la più pazza, coraggiosa e istintiva di tutti ha detto sì».

Dal canto suo Elodie sembra averci preso gusto perché, alla domanda se, quella da attrice, fosse un'esperienza da proseguire, ha risposto: «Assolutamente sì, non foss'altro per continuare ad esplorare parti di me che ancora non conosco. Ma come in questo caso dipende sempre dai progetti, voglio scegliere con attenzione le cose, starci dentro».

PArm

La cantante debutta come attrice nel film «Ti mangio il cuore»: «Recitare per me è come fare una terapia»

SUL RED CARPET

È stata l'unica italiana a richiamare i fan già dal mattino

STAR IN PASSERELLA

A sinistra Penélope Cruz, protagonista de «L'immensità» di Crialese
A destra, Elodie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

GIRATO IN UNA STANZA

«The Whale» di Aronofsky (con un Fraser oversize) riempie il festival

The Whale del visionario regista Darren Aronofsky, presentato in concorso ieri a Venezia, è tutto girato all'interno di un'unica stanza abitata da un solitario insegnante che, durante le lezioni online, spegne la telecamera perché non vuole farsi vedere dagli studenti per via della sua gravissima forma di obesità. Nello spazio di quei pochi metri e del tempo che scorre implacabile, come una clessidra, verso le attese, se non cercate, complicazioni mediche, ha modo di riallacciare i rapporti con la figlia adolescente.

Basato sull'opera teatrale di Samuel D. Hunter è interpretato da un inedito Brendan Fraser in versione oversize: «Ho avuto un'illuminazione con lui perché per dieci anni non ho trovato l'attore giusto - ha detto il regista -. Ho avuto i brividi vedendolo interagire nelle prove a teatro con Sadie Sink (l'attrice della serie Stranger Things, ndr). Nel 2020, in piena pandemia, lo abbiamo girato, un piccolo film gentile con cinque attori». Ma Aronofsky non si è mai fatto spaventare dalle difficoltà: «Ho cominciato a fare cinema con 20mila dollari e un sogno, dunque i nostri limiti sono la nostra via per la libertà. Qui la sfida è stata di rendere cinematografico un personaggio che non si muove, e al riguardo ho discusso molto con il mio sodale direttore della fotografia, Matthew Libatique».

Branden Fraser, reso celebre dalla saga di grande successo «La mummia», racconta come «la mobilità del protagonista si limiti al sofà, il suo trauma si manifesta a livello fisico. Ho dovuto imparare a muovermi in modo nuovo, usando muscoli mai utilizzati, e avevo le vertigini: bisogna essere particolarmente forti fisicamente e mentalmente per abitare quello spazio fisico». Difficile ora per lui immaginare il suo stesso futuro: «La mia palla di vetro si è rotta, non so che cosa succederà nella mia carriera, ma sono felice di essere potuto entrare nel corpo di un'altra persona e di raccontarne la sua storia».

PaArm





PROTAGONISTI DEL FILM DI WAGNER

Polemiche per il bacio gay
tra Falak e Eismayer

L'APPELLO

Caterina Caselli: «L'industria
ha bisogno del pubblico in sala»

Autobiografia fluida Crialese fa un film sulla sua infanzia (e la Cruz brilla)

Pedro Armocida

da Venezia

Più di dieci anni dopo lo splendido *Terraferma* Emanuele Crialese torna in concorso alla 79a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia con *L'immensità*, il suo film più autobiografico: «Sognavo un giorno di essere abbastanza maturo per poter raccontare questa storia, con la consapevolezza del giusto linguaggio. A 30 anni non sarei riuscito a rappresentare certe cose, adesso ho tentato e sono contento di quello che ho fatto perché tutto ruota intorno al tema che mi sta più a cuore, quello della libertà» dice il regista nato a Roma 57 anni fa. E proprio nella Capitale degli anni '70 ambienta il suo film, con i colori caldi e saturi della fotografia di Gergely Pohárnok, che racconta di una famiglia, padre del Sud (Vincenzo Amato), madre spagnola (Penélope Cruz) e tre figli, e un matrimonio in crisi.

Una tensione che si rispecchia nei bambini, in particolare nella dodicenne Adriana che rifiuta il

suo nome, la sua identità, e vuole convincere tutti di essere un maschio. Questa sua ostinazione porta il già fragile equilibrio familiare ad un punto di rottura con tanto di scontro fisico tra il padre e la madre. Verrebbe quasi da dire che, per fortuna, almeno c'è la tv. Infatti è proprio la visione dei programmi di Raffaella Carrà (morta poche ore prima che Crialese e Cruz la incontrassero) o l'esibizione di cantanti come Patty Pravo, ricreati nel film - a mo di siparietti musicali - da Penélope Cruz, perfetta interprete delle due artiste, a portare un po' di serenità tra loro.

«Il mio personaggio - spiega l'attrice spagnola presente qui anche nella sezione Orizzonti con *On the Fring* - è quello di una donna che ha sufficiente follia per vivere nella situazione in cui si trova. Si sente intrappolata nel suo corpo, nella sua famiglia, ma non ha un piano B di fuga, l'unica possibilità è attraverso lo schermo televisivo. Ma lei non ce la fa più e finisce in depressione, in clinica, una si-

tuaione comune anche a molte donne di oggi intrappolate nelle proprie case. Storie terribili, anche di violenza tra le mure domestiche, che io conosco».

Le fa eco il regista: «Parliamo di un'epoca dove separarsi non era contemplato, ricordo mia nonna e mio nonno che, di fronte ai lividi della figlia, le dicevano "fatti volere bene"». Ancora una volta troviamo Penélope Cruz in un ruolo di madre: «Mi è successo anche in cinque film di Pedro Almodovar, sarà il mio senso materno molto spiccato, il fatto di aver sempre desiderato di diventare madre fin da tenera età. Poi lo sono diventata anche io e ora per me la famiglia è la cosa più importante».

L'altro tema fondamentale del film, in uscita il 15 settembre, scritto dal regista insieme a Francesca Manieri e Vittorio Moroni, è quello dell'accenno all'identità di genere, perché poi in definitiva il film parla più che altro di relazioni familiari, della giovane protagonista interpretata dall'esordiente e sorprendente Luana Giuliani. Su questo

Emanuele Crialese, per la prima volta, vuole essere molto preciso. È lui la bambina che da piccola non si sentiva tale: «Mia madre si nascondeva con me, era complice ma comunque per lei era un problema, per me un modo di esistere ma alla fine anche un problema perché lo era per lei. Io soffrivo di questo dolore. Poi è finalmente riuscito a far cambiare la "a" finale del suo nome in "e" «modificando un pezzo del mio corpo perché, per le leggi, bisogna negoziare e lasciare in cambio qualcosa». Transizioni, con abbandono delle radici, che tornano anche nell'altro film italiano presentato in concorso, *Monica* di Andrea Pallaro, in cui la protagonista, interpretata da un'incredibile, per bravura e aderenza al personaggio, Trace Lysette, attrice e attivista transgender, torna al capezzale della mamma, da cui si era allontanata da adolescente, intraprendendo un percorso nel suo dolore e nelle sue paure per scoprire dentro di sé la forza per guarire le ferite del proprio passato.

*L'identità di genere
nel suo «L'immensità»
Il regista: «Ho lasciato
un pezzo del mio corpo»*

TRASFORMISMO

La Cruz interpreta
anche Patty Pravo
e Raffaella Carrà



STAR IN PASSERELLA
A sinistra Penélope Cruz,
protagonista de
«L'immensità» di Crialese
A destra, Elodie



CLAUDE LELOUCH

«I film più belli di sempre sono italiani e francesi»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

La Mostra del cinema

**Il coraggio di Crialese:
in un film la mia
infanzia da bambina**

Satta a pag. 20



Il regista presenta il film "L'immensità" e rivela la sua transizione di genere: «Volevo girarlo 30 anni fa, ma non ero ancora maturo. Che io sia stato una donna non importa, conta solo ciò che faccio e ciò in cui credo»

Il coraggio di Crialese Al Lido sfila la libertà



IL CONCORSO

VENEZIA

Un coming out che ha trovato il coraggio di fare soltanto oggi, a 57 anni? Una storia dichiaratamente autobiografica che, trasfigurata dalla poesia, si allarga a temi universali come l'identità sessuale, i rapporti familiari, il disorientamento dell'adolescenza? Come va considerato *L'immensità*, il film di Emanuele Crialese in concorso, applauditissimo ieri per 12 minuti con i suoi protagonisti Penélope Cruz (in lacrime), Vincenzo Amato, la tredicenne romana Luana Giuliani nel ruolo di una ragazzina che vuole diventare maschio? «È un film sulla libertà», risponde con semplicità il regista romano, «volevo girarlo già una trentina d'anni fa, doveva essere la mia

opera prima. Ma non ero ancora maturo, avrei fatto un film noiosissimo e didascalico su un poveraccio che vive la crisi di genere. Mi sono sentito pronto soltanto ora».

IL BACIO

L'immensità, quinto film di Crialese che nel 2002 venne rivelato a livello internazionale dal sorprendente *Respiro*, è ambientato nella Roma degli anni Settanta e sarà in sala il 15 settembre. «Girarlo ha rappresentato una grande prova di coraggio», dice il regista, «a cui mi allenavo da decenni e che ora mi espone ancora di più nella mia dimensione umana». Quella stessa che riguarda la sua transizione, un argomento di cui Crialese ha scelto di parlare per la prima volta a cuore aperto, con generosità e serenità, proprio in questa 79esima Mostra che vede identità di genere e fluidità tra i temi dominanti. Non a caso ieri è stato applaudito dalla folla il bacio gay scambiato sul red carpet da Mario Falak e Charles Eismayer, i due ufficiali che hanno ispirato il film *Eismayer* di David Wagner presentato alla Settimana della Critica. «Per poter cambiare sui documenti la vocale finale del mio no-

me da "a" in "e" ho dovuto rinunciare a una parte del mio corpo», rivela Crialese, «ma le classificazioni di genere servono solo alla burocrazia. I bambini, nella loro semplicità, ci insegnano ad andare oltre gli schemi: ognuno di loro ha il diritto di essere come si sente senza per questo sentirsi minacciato...». Chi è oggi Emanuele? «Che io sia stato una donna non ha alcuna importanza, a contare è quello che faccio e quello in cui credo. E oggi la parte migliore del mio essere uomo è la femminilità che non ho represso. Sono un uomo nato biologicamente donna? Sono un uomo? No, sono altro. Un figlio del mio tempo. E se questo spaventa qualcuno, mi dispiace. Io, che da piccolo ho dovuto adottare delle strategie di sopravvivenza, ho finalmente smesso di avere paura». E la sua famiglia ha accettato che raccontasse la sua storia in un film? «Se lo avessi fatto all'inizio della carriera, ci sarebbero state reazioni scomposte. Oggi non c'è panico, i miei si preoccupano piuttosto di venire riconosciuti dei personaggi. Ma come in tutti i miei film, la realtà e la verosimiglianza sono soltanto una base sui cui ho innestato la mia trasfigurazione poetica. Non sono un regista naturalistico. E il tema

della transizione, intesa da un luogo all'altro, era già nei miei due film sui migranti *Nuovomondo* e *Terraferma*».

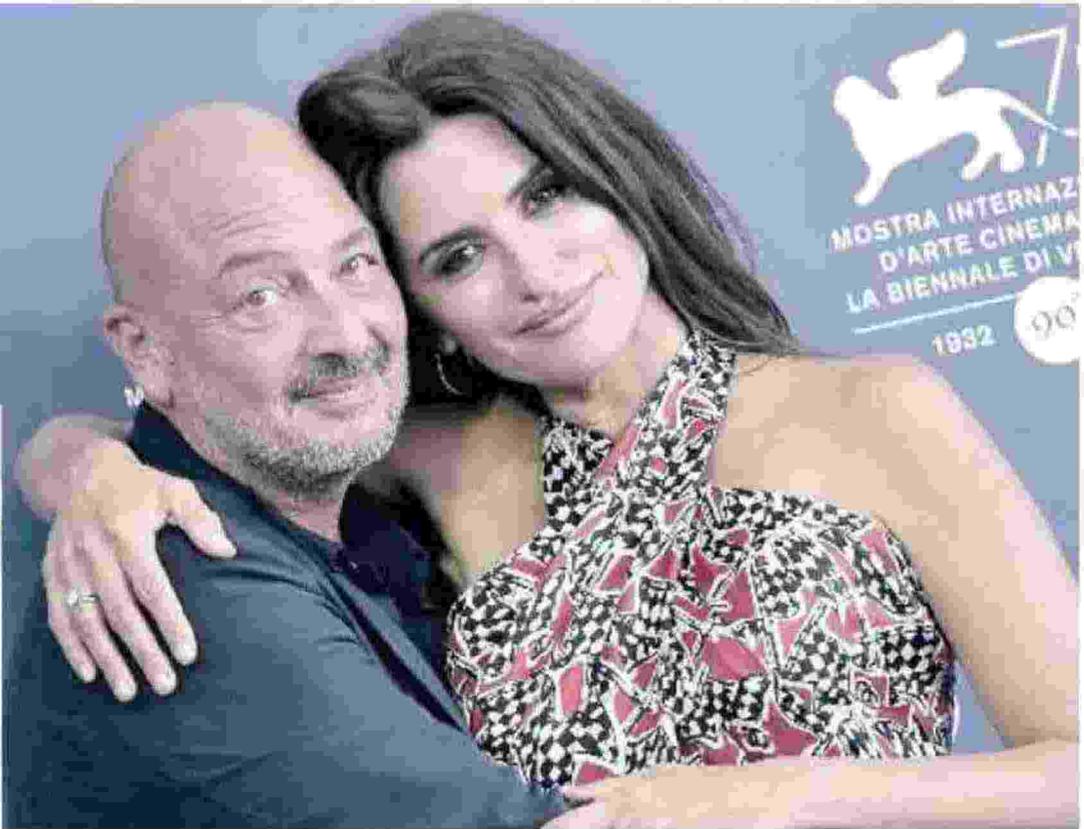
ARCHETIPO

In *L'immensità* un ruolo chiave lo svolge Cruz intrappolata in un matrimonio senza amore, umiliata da un marito-padrone. «Lui incarna il cliché del maschio latino mai cresciuto. Penélope è invece l'archetipo della femminilità. È la donna di ieri, oggi e domani», spiega Crialese, «è immensa. La donna per me è un mistero: deve combattere per l'emancipazione, il suo corpo cambia con le gravidanze. Amo i personaggi femminili perché sono più complessi». E dove ha trovato la giovanissima Luana? «Cercavo la mia attrice tra le ragazzine che praticassero sport maschili come lotta o calcio. Ho trovato lei che corre in moto». In definitiva come si sente ora che il film si prepara a incontrare il pubblico? «Contento del risultato. Sono una persona schiva innamorata del proprio lavoro. E spero che *L'immensità* non venga considerato un film sulla transizione di genere, ma sulla libertà di essere sé stessi senza paura».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, il regista Emanuele Crialese, 57 anni e Penélope Cruz, 48, protagonista del film "L'immensità". Sotto, il bacio sul red carpet tra Mario Falak e Charles Eismayer



«PER MODIFICARE SUI DOCUMENTI LA VOCALE FINALE DEL MIO NOME DA "A" IN "E" HO DOVUTO RINUNCIARE A UNA PARTE DEL MIO CORPO»



Penélope Cruz: «Ora celebrazza la grande Raffaella Carrà. E voglio un futuro da regista»

IL COLLOQUIO

VENEZIA

Penélope Cruz, moglie infelice, trova conforto trascinandolo i tre figli nella musica e nel ballo. È in una delle scene indimenticabili di *L'immensità*, il film di Emanuele Crialese in concorso, con parrucca bionda alla Raffaella Carrà si scatena in una trascinante coreografia di *Rumore*. «Si tratta di una fuga dalla realtà, una terapia per quella famiglia in cui lei si sente in trappola, senza un piano B», spiega la grande attrice spagnola, 48 anni insospettabili, «ma è anche un omaggio alla Carrà di cui, da bambina, cantavo a squarciagola le canzoni davanti ai miei. Raffa è sempre stata un mito della mia vita».

CHOC

L'attrice e il regista volevano invitare la showgirl sul set «proprio il giorno in cui abbiamo girato il ballo di *Rumore*, ma mentre ne parlavamo il produttore Mario Gianani ci ha annunciato che era appena morta. È stato uno choc». Nella sua lunga carriera, coronata da un Oscar, Penélope ha spesso interpretato una madre. Anche in 5 dei 7 film girati con Pedro Almodóvar. «Ma il personaggio di *L'immensità* è diverso: rappresenta tante donne che, non solo negli anni Settanta e ovunque nel mondo, sono vittime di violenza domestica anche davanti ai figli e devono nascondere la paura, il dolore, la rabbia perché non sanno dove andare». Per i piccoli Leonardo, 11, e Luna, 9, avuti dal marito Javier Bardem, Penélope è

una madre più che presente: «A questo punto della mia carriera», spiega, «ho deciso di non lavorare più tutto l'anno come facevo una volta. Accetto solo i film che mi permettono di portare dietro la famiglia che, per me, rimane la cosa più importante». Al cinema italiano si sente legatissima: «L'Italia è la mia seconda casa dove sono sempre stata bene accolta e, fin dagli anni Novanta (l'epoca di *La ribelle* di Aurelio Grimaldi e *Per amore solo per amore* di Giovanni Veronesi, ndr) ho girato dei film di cui sono fiera. Sono particolarmente legata a Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini con cui ho fatto *Non ti muovere* e *Venuto al mondo*: sono due artisti speciali che mi hanno dato delle cose molto importanti non solo per il mio lavoro ma anche per la mia

vita».

Nel cinema sempre più declinato al femminile, sono tante le attrici che diventano registe, come Olivia Wilde che proprio alla Mostra presenta stasera *Don't Worry Darling*. Anche Penélope vorrebbe passare un giorno dietro la cinepresa? «Ci penso tutti i giorni da quando avevo 16-17 anni», risponde lei senza esitare, «è un mio sogno di cui ho parlato anche con Almodóvar che mi ha incoraggiata a buttarmi». E ha già fatto le prove generali, rivela: «Ho diretto degli spot di moda e ora aspetto il progetto buono per esordire nel lungometraggio. Magari comincerò con un film piccolo, tutto spagnolo. Ma non c'è fretta, le cose verranno quando devono venire. E ora mi godo il momento».

GI.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



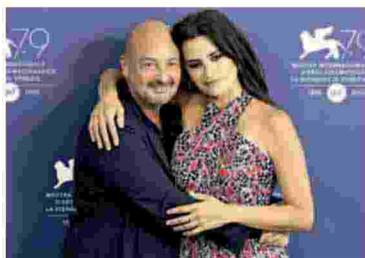
Cruz con Vincenzo Amato, 56



Il Falò di Alò

I figli degli altri, in Concorso, è una love story banalotta in cui la protagonista viene mollata senza un perché dal compagno. «È un film politico», dice la regista Zlotowski. Per citare Verdone: "In che senso?"





Emanuele Crialese e Penelope Cruz

Un film sulla felicità così Crialese svela la sua transizione

di Arianna Finos e Chiara Valerio

● a pagina 32

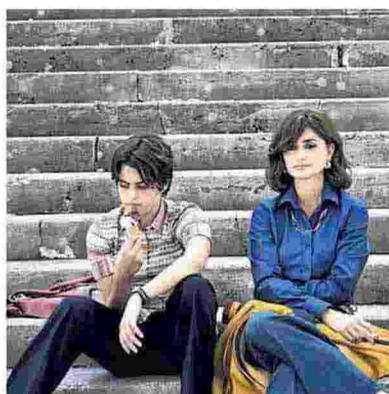
AL LIDO L'ATTESO FILM "L'IMMENSITÀ"

Crialese tra cinema e vita "Sono io quella ragazzina che si sente un maschio"

VENEZIA – Emanuele Crialese, terzo regista italiano in concorso alla Mostra, è sinceramente stupito che il suo percorso di genere abbia finito per oscurare nelle attese il suo *L'immensità*, un lavoro così importante per lui. Ma la Mostra ha regalato al suo film un'accoglienza calda e 12 minuti di applausi. Complice l'anticipazione di un giornale americano nei giorni scorsi, la discussione si è concentrata (specialmente in Italia) sul fatto che la storia del film – un'adolescente che nella Roma anni Settanta, famiglia in crisi con padre fedifrago e madre infelice, sceglie di chiamarsi Andrea e vestirsi da maschio – fosse quella del regista. La vita vera dell'autore ha rischiato di mangiarsi quella sullo schermo, che a Venezia 79 ha ricevuto applausi e portato allegria: sul tappeto rosso, *Prisencolinensinainciusol* di Celentano, Penélope Cruz (bravissima, recita in italiano) e i ragazzini attori. Crialese spiega, un po' ironico: «Io sono sempre stato "out", soltanto che non pensavo di dover fare un comunicato speciale; non penso di essere una rockstar che oggi decide di dire al mondo la sua storia, apre la finestra e fa il coming out. Io ho raccontato una storia che mi riguarda da vicino ma in chiave poetica. In questo modo il pubblico pensa di andare a vedere un film sulla transizione e invece trova altro».

Dodici minuti di applausi hanno accolto la storia autobiografica del regista Penelope Cruz è la madre della bambina

dalla nostra inviata Arianna Finos



▲ Sul set

Penélope Cruz è la madre di Luana Giuliani, al suo esordio al cinema

In venticinque anni di cinema, dal debutto nel 1997 con *Once we were strangers* passando per *Respiro*, *Nuovomondo*, *Terraferma*, Crialese ha navigato tranquillo per festival e premi, buone recensioni e affetto del pubblico, lasciando che i film lo raccontassero. Ma poi è arrivato il momento dell'autobiografia «tre anni fa, a casa del mio amico Alejandro González Iñárritu (il regista messicano in gara con l'autobiografico *Bardo*), ci siamo confessati che l'autobiografia è una maschera di rappresentazione che ci spaventava. Ogni autore produce un materiale che viene da dentro: i miei temi sono la donna, i bambini, la migrazione, la transizione. Inventiamo storie per raccontare quelle situazioni». «Forse – ragiona – mi sono avvicinato al cinema per raccontare questa storia ma se lo avessi fatto all'inizio avrei fatto un film palloso e didascalico, su un poveraccio che vive la crisi di genere e si dispera. Ho aspettato di prendere consapevolezza di me, del mio percorso, e ho imparato a esprimermi al cinema. E allora ho deciso di rinascere con questa storia».

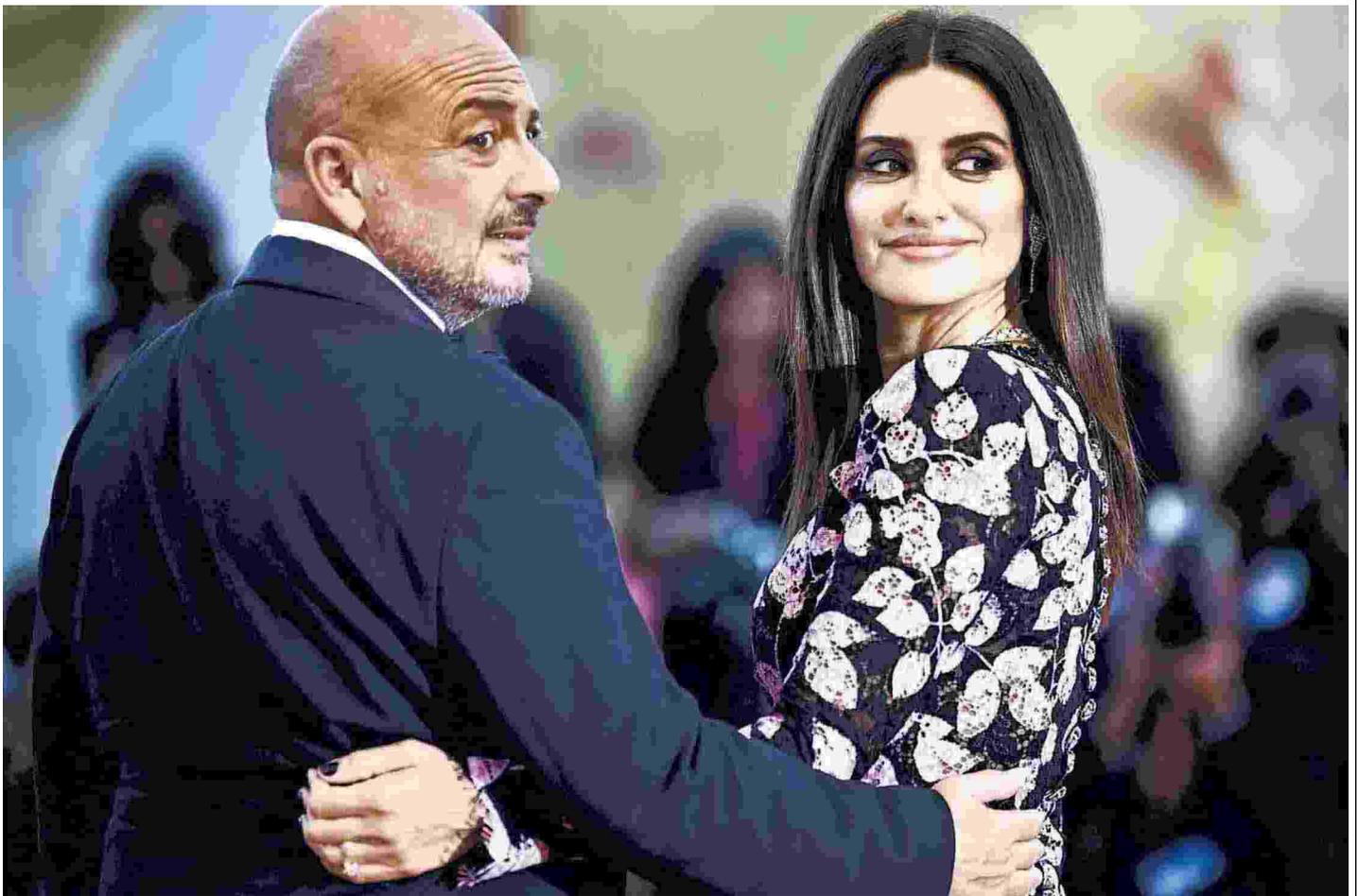
A proposito del suo vissuto Crialese racconta che «intraprendere un percorso di genere non è una scelta. Ci si nasce. Non ricordo di essermi mai percepito in modo diverso da quello che poi sono stato. Si arriva

al mondo così e a un certo punto la scelta è quella di continuare a credere in sé, nel proprio percorso, oppure morire. Quando si parla di scelta, io la scelta la intendo in questi termini». L'arte è stato lo strumento di espressione, «il percorso artistico è stata la prima forma di libertà davvero mia che ho toccato». Il rapporto più forte, che ancora fa commuovere il regista mentre ne parla, è stato quello con la madre – nel film

una splendida Penélope Cruz – che lo ama incondizionatamente: «È stata il mio grande sostegno, il suo era un amore incondizionato. Ma la verità è che lei, che si nascondeva insieme a me, è stata peggio di me. Era una donna che negli anni Settanta e Ottanta era sola ad affrontare quello che viveva come un problema. Eravamo complici ma lei soffriva e io del dolore che le procuravo. A volte essere responsabili del

dolore degli altri aggrava il proprio». Le cose sono cambiate: «Io sono figlio del mio tempo, ai ragazzini d'oggi le classificazioni di genere non interessano più, sono portatori di una nuova sensibilità. Io ho cambiato la "a" con la "e" nel mio nome, ho dovuto lasciare un pezzo del mio corpo. Io sono uomo e non lo sono, donna eppure no, e voglio rimanere così. E spero di non minacciare nessuno per questo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La cantante all'esordio sul grande schermo in "Ti mangio il cuore" di Pippo Mezzapesa

Elodie "Pensarmi attrice mi fa ridere ma sul set ho tirato fuori la rabbia"

VENEZIA – «Fumo una sigaretta? Tra tutti i vizi mi pare il più accettabile, così me lo tengo», sorride Elodie, l'espressione buffa e il corpo mozzafiato avvolto a intermittenza da un bell'abito nero. Alla Mostra, sezione Orizzonti, accompagna *Ti mangio il cuore*, film che Pippo Mezzapesa ha tratto dal libro-inchiesta di Carlo Bonini e Giuliano Foschini, trasformandolo in un romanzo western, storia di vendette e passioni in una Puglia – siamo sul promontorio del Gargano – rurale e atavica, fotografata in bianco e nero. L'amore proibito che si consuma tra il figlio di un boss (Francesco Patanè) e la moglie del latitante capo di una famiglia rivale (Elodie), rompe la tregua tra i Malatesta e i Camporeale, dando il via a un'inesorabile crescendo di efferati delitti.

È il suo debutto da attrice.

«Mi fa ridere. La mia vita mi stupisce sempre, non mi annoio con me stessa. Sono stupefatta, ma voglio viverlo con naturalezza, senza tensione. Portarmi a casa l'esperienza. Sono venuta due anni fa al Lido invitata per il film *Storia di un matrimonio* di Noah Baumbach, bellissimo. Stavolta però la vedo come Sanremo, un lavoro. Non avrei mai immaginato di tornare con un film mio».

Come è arrivata al film?

«Pippo è pazzo. Ha pensato a me, mi ha mandato la sceneggiatura. Ero scettica, ma leggendo mi è sembrata un'occasione incredibile, un personaggio pieno di forza, violenza, verità. Io faccio intrattenimento puro, la mia storia è una favola, un pensiero felice. Una leggerezza non frivola, la mia, ma non ho mai avuto la possibilità di raccontare un dramma».

Come ha affrontato il personaggio, ispirato alla prima pentita, Rosa Di Fiore, della feroce "mafia dei montanari" pugliese?

«Lidia Vitale, che è la matriarca nel film, mi ha aiutato, è stata una fortuna confrontarsi con un'attrice

come lei. L'ho immaginata come una donna piena di fragilità, affascinata dal potere, che usa la sua fisicità per essere qualcuno. Avrebbe voluto essere una donna libera, in vista, vivere di passione. Si ritrova in una società patriarcale che la costringe al ruolo di moglie e madre in un contesto di sopraffazione. Quando capisce che per salvare i suoi figli e sé stessa deve rompere l'omertà e parlare, diventa la prima, coraggiosa pentita. Ho visto il film con Rosa, è stato emozionante».

Il suo rapporto con il cinema?

«I film sono stati compagni importanti, nella vita, ho visto più film che letto libri. Mi hanno fatto incontrare mondi e donne diverse da cui imparare, da cui rubare. Da bambina mi sentivo Amélie anche se non c'entravo niente con quel personaggio. Ero talmente innamorata che prendevo la sua gestualità, cercavo di costruire quello che sarei diventata da grande».

Per questo personaggio?

«Non mi sono ispirata a nessuna, sono stata istintiva, ho cercato di

pensare: io come lo farei questo? Se io fossi stata lei come avrei reagito? Rivedendolo... ci sono delle cose che riconosco, gestualità mie quotidiane, che non fanno parte del recitato».

Ha avuto un passato difficile, con il quale, anche rispetto ai suoi genitori, ha fatto pace?

«Sì, ho fatto pace perché in realtà è anche stata, diciamo, croce e delizia. Ma mi ha reso quel che sono, mi dato la visione della vita che ho oggi. Non sarei qui. Avrei voluto crescere più serena, ma allo stesso tempo sto vivendo la mia infanzia adesso».

Finalmente spensierata?

«Sì, abbastanza spesso. È la mia

fortuna ma anche una pecca – perché viene scambiata per egoismo – la determinazione a volermi vivere tutto: nessuno si deve mettere in mezzo tra me e la mia libertà, tra me

e le mie scelte, neanche Dio, se esiste. La vita è una e sento di volerla vivere ogni giorno, con istintività».

I momenti difficili che ha vissuto sono però diventati un serbatoio dal quale attingere emozioni da portare sul set?

«Sì, un serbatoio a cui attingo: in questo personaggio ci ho messo la mia vita, le mie esperienze. È una vicenda distante da me ed è così dolorosa che posso solo immaginarla. Però, nel mio piccolo,

le cose che mi sono successe nella vita le ho messe lì. È stato un po' catartico: ho tirato fuori la rabbia, la frustrazione. Anche solo nell'essere donna in una società patriarcale, cosa che mi crea insofferenza, che mi fa arrabbiare. Ho sfogato anche determinate frustrazioni».

Sullo schermo la sua è una presenza forte. Cosa ha pensato rivedendosi?

«Sono molto critica con me stessa. Ma nella mia interpretazione ci ho visto l'onestà e mi piacerebbe continuare. Non vedo l'ora di far vedere il film alla mia famiglia, allargata e non».

Il filo rosso della Mostra è l'identità di genere e l'orientamento sessuale. Lei è stata madrina al gay pride.

«È un tema mio, sì. È l'edizione

perfetta per me, una coincidenza bellissima, voglio vedere molti film.

Sono felice che siano temi caldi, sono tempi importanti perché è dalla libertà di scelta che si comincia a vivere. Se tutti fossimo liberi di

essere ciò che siamo sicuramente ci sarebbero meno attrici. E allora potremmo parlare di politica, nel senso di come stare insieme».

Parlando di politica, è ottimista rispetto al futuro del paese?

«Voglio essere ottimista. Penso d'altra parte che, anche se ci fossero

forzature da parte di una certa forza politica andata al governo, che la generazione Z, che è quella a cui appartengo, sarebbe pronta a non farsi mettere i piedi in testa, in materia di diritti. Su certe cose non si potrà tornare indietro». — **ari.fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla nostra inviata
Arianna Finos



▲ **Spregiudicata**
Due scene del film in cui Elodie interpreta Marilena Camporeale, moglie di un boss mafioso del Gargano

▲ **Elegante**
Elodie all'anteprima di *Ti mangio il cuore*, in concorso nella sezione Orizzonti e in sala dal 22 settembre con *OI*

Nel film interpreta la moglie di un boss latitante che vivendo un amore proibito scatena una violenta faida



IL COMMENTO

ASSIANEUMANN DAYAN

Se il cinema è un modo per salvarsi la vita

 Quest'anno a Venezia dominano i temi della fluidità e dell'identità di genere. Emanuele Crialese nel suo *L'immensità* racconta la storia di una ragazza che si sente maschio negli anni '70, «È la mia storia in chiave poetica, ma sarebbe riduttivo definirlo il mio *coming out*». Un autore parla sempre e solo di sé stesso, anche se fa un film su alieni cannibali o su dinosauri psicotici. Lo sguardo sull'oggetto è ciò che rende il cinema un fatto personale, sempre. Roberta Torre invece porta *Le favolose*, la storia di alcune transessuali che ricordano una loro amica, Antonia, sep-

pellita con abiti maschili dalla propria famiglia. «E' un film per tutte le Antonie che ci sono, per le persone non accettate». Poi c'è *Monica* di Andrea Pallaoro: Trace Lysette è un'attrice transgender e interpreta una donna transgender che ritorna dopo vent'anni a casa ad assistere la madre malata, che non aveva accettato la sua transizione. Qualche anno fa Lysette tuonò contro Scarlett Johansson, che avrebbe dovuto interpretare Dante "Tex" Gill, nato donna e poi diventato un criminale spietatissimo, nel film *Rub and Tug*. Johansson non fece più il film, anzi, del film non si hanno notizie,

forse diventerà una serie: pare sia stato assunto uno sceneggiatore transessuale e la parte di Gill sarà affidata ad un attore trans. Si può recitare la parte di sé stessi? O è vivere una vita intera secondo il metodo Stanislavskij? Da qualche anno a questa parte il cinema è al centro di polemiche identitarie: Gal Gadot non dovrebbe interpretare Cleopatra in quanto israeliana, Eddie Redmayne si è pentito di aver interpretato un transessuale nel film *Danish girl*, Jared Leto è stato contestato per la sua interpretazione in *Dallas Buyer's Club*. Recitare è un mestiere che si basa sul mentire e

sull'essere altro da sé: le velleità identitarie non dovrebbero nemmeno essere pensate. Marlon Brando descriveva così il lavoro dell'attore: «Noi recitiamo per salvarci la vita, lo facciamo tutti i giorni. Le persone mentono, costantemente, ogni giorno». Se essere attori significasse essere sé stessi, rimarrebbero tutti disoccupati, ma grazie a Dio il cinema non è la vita. Lysette potrebbe vincere la Coppa Volpi: potremmo portarci avanti sull'aver un'opinione su una transessuale che vince per la miglior interpretazione femminile: meglio però non parlarne in pubblico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film "politico" con Virginie Efira

Donne che amano "I figli degli altri"
Rebecca Zlotowski oltre i luoghi comuni

 Si possono davvero amare i bambini di un nuovo compagno? È la domanda «politica» che si fa Rebecca Zlotowski, 42enne regista parigina, ne *I figli degli altri*. Rachel (Virginie Efira) è un'insegnante single che si innamora di Ali (Roschdy Zem) e scopre che affezionarsi alla figlia di lui Leila ha i suoi rischi. «Agnès Varda diceva che i figli sono un dono ma quando lavori disturba - dice Zlotowski -. E una famosa scrittrice francese rompe un tabù ammettendo che



Zlotowski con Efira

non le piacevano i figli del suo nuovo marito. Invece qui Rachel si innamora della figlia del compagno, e se ne prende cura, costruendo un

forte legame con lei».

Il messaggio politico del film riguarda il giudizio sulle donne che, a una certa età sono considerate incomplete se non sono madri. «Qualcosa è cambiato - dice Efira - il ruolo della donna non è più legato solo alla sfera privata. Tuttavia l'orologio biologico continua a ticchettare e ci costringe a farci delle domande». «In un momento in cui tutti vogliono vederci forti - dice la regista - voglio sottolineare che la forza deriva anche dalla nostra impotenza, e dall'ammissione che è doloroso non avere un figlio o abortire, affermando tuttavia che si può avere allo stesso tempo una vita soddisfacente». M. CONS. —





La rivolta a Stromboli

Niente film, siamo un'isola

Femiani a pagina 12

Questo film non finisce qui Rivolta a Stromboli: troupe sfrattata

Stop alle riprese della fiction Rai 'Protezione civile' dopo l'incendio di maggio e la colata di fango ad agosto

di **Nino Femiani**

L'incipit di questa storia ce lo fornisce una scrittrice che ha eletto l'isola a suo domicilio-rifugio, e ha poi scritto un libro, una dozzina di anni fa, che ne assume il titolo: 'Stromboli'. Lidia Ravera sintetizza perfettamente quello che è successo. Ecco cosa scrisse dopo l'incendio devastante del 25 maggio: «A Stromboli sono gente di mare. E la gente di mare un falò in un giorno che porta sciocco non lo accendono neanche se glielo ordina il Padreterno. Stromboli brucia perché l'arte (si fa per dire) imita la realtà. Goffamente. Con l'imprudenza della presunzione. Giravano una fiction, sull'isola. Una bella storia: proprio, guarda un po', sulla Protezione civile e i suoi eroi. Hanno scherzato col fuoco. Le fiamme hanno coperto il verde, da Scari a Piscità, e adesso è tutto nero e secco. Consumati dal calore ulivi, capperi, piante grasse, cespugli sono morti... tutti morti. E c'è da sperare che non piova, perché non essendoci più la prote-

zione del verde, fango e pietre possono coprire le case».

E invece, il 12 agosto, piove tanto, tantissimo. Zeus, dio della pioggia, un tempo adorato dai coloni greci di Stromboli, è vendicativo, si dimentica di chiudere le cataratte e bombarda l'isola. Decine di abitazioni sommerse da fango e detriti in una catena di Sant'Antonio di disgrazie che sembrano avere origine dalla stessa mela avvelenata: la fiction Rai sulla Protezione civile. Sì, proprio quella che doveva celebrare gli angeli del soccorso, finisce sul banco degli accusati.

Ora la serie diretta da Marco Pontecorvo, protagonista Ambra Angiolini, prodotta da «11 Marzo Film» per Rai1, rischia spostamenti di location e rinvii. A darle una picconata è la protesta corale degli stromboliani che, nella chiesa di San Vincenzo Ferreri, urlano il loro «no pasaran». E così, sotto gli occhi apocalittici del santo che la sua battaglia contro gli eretici l'aveva già combattuta e vinta nel Quattrocento, il sindaco di Lipari, Ricardo Gullo, annuncia il suo nient: «Non si tornerà a girare.

Abbiamo deciso di non autorizzare la prosecuzione delle riprese, stante l'atteggiamento assunto dalla produzione sulla vicenda dell'incendio del 25 maggio».

L'«11 Marzo Film», infatti, avrebbe continuato a sostenere di essere estranea all'incendio e di non averlo appiccato. A questo punto gli stromboliani non fanno sconti: con il nostro orgoglio non si scherza, se ne parla quando loro saranno collaborativi e pentiti. Rabbia e frustrazione vengono spiegate dalla convinzione che se non ci fosse stato l'incendio, non ci sarebbero stati neppure gli effetti disastrosi del nubifragio, con slavine di fango e smottamenti. L'alluvione avrebbe potuto essere mitigata se alberi e macchia mediterranea non fossero stati ridotti in cenere. Non è bastato, ultimo capitolo di questa tragedia, il gesto generoso di Ambra e di altri attori di manifestare la loro solidarietà presentandosi a spalare il fango. Il romanzo dell'isola si conclude per il momento senza il classico 'happy end'. Tutti infelici e scontenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I registi rapiti dal vulcano

ROBERTO ROSSELLINI



Stromboli (Terra di Dio)

Film (1950) con Ingrid Bergman

Il primo film del regista con Ingrid Bergman, nei panni della profuga lituana Karen che segue nell'isola il prigioniero Antonio.

NANNI MORETTI



Caro Diario

Film (1993) con Renato Carpentieri

Il sindaco megalomane dell'isola prova a coinvolgere Moretti e l'amico Gerardo (Renato Carpentieri) nei suoi folli progetti.



La scrittrice Lidia Ravera, 71 anni, da 15 anni cittadina di Stromboli

IL RACCONTO DELLA RAVERA

«Mai gli abitanti avrebbero acceso un fuoco in giorno di scirocco Neppure per ordine del Padreterno»





Ambra Angiolini e gli uomini della fiction 'Protezione civile' lavorano al ripristino del centro eoliano dopo la colata di fango del 12 agosto. Una catastrofe bis dopo l'incendio scenico del 25 maggio sfuggito al controllo della produzione, bruciando ettari di verde e sottraendo al paese la sua protezione naturale in caso di bombe d'acqua e tempeste



Brendan Fraser, 53 anni, ieri all'arrivo al Lido. In "The Whale" di Darren Aronofsky è affiancato da Sadie Sink

«Sono una Balena piena di umanità»

Brendan Fraser nel film di Aronofsky pesa 300 chili: «Il personaggio si fa del male, ma stimola il meglio negli altri»

VENEZIA

The Whale, la balena, è il titolo dello straordinario film di Darren Aronofsky, presentato ieri in concorso. La balena del film è il protagonista, un irriconoscibile Brendan Fraser, imprigionato in un carcere di grasso, murato vivo in un corpo di quasi trecento chili, inchiodato a un divano come la madre di *Buon compleanno*, *Gilbert Grape* – uno dei primi film con Leonardo DiCaprio – o come i personaggi di *Vite al limite*, in televisione. Spiaggiato in una casa che è già una tomba, con attacchi di asma, di panico, divorando avidamente hamburger per poi strozzarsi e rischiare di morire, Brendan Fraser nel film cerca di rimettere insieme i cocci del rapporto con la figlia – interpretata da Sadie Sink, bravissima – che ha abbandonato, quando ha distrutto il

matrimonio perdendo la testa per un ragazzo, un allievo.

Un film straziante, sulla devastazione del proprio corpo – come già *Il cigno nero* e *The Wrestler* con un irriconoscibile Mickey Rourke – e sui sensi di colpa, sul dolore, sull'assenza di Dio, e sulla generosità. Sul riuscire a pensare che le persone sono buone, meravigliose anche quando sono ispide, feroci, gravide di rabbia contro di noi. E tutto questo si incarna nei 300 chili di Fraser. La metà dei quali sono di lattice e protesi, l'altra metà sono proprio suoi. La carriera di questo attore – lanciaatissimo con *La*

LA CONFESSIONE

«Ho amato subito questo ruolo, l'ho trovato molto vicino Manifesta fisicamente il tormento interiore»

mumma – è una sorta di via crucis: incidenti sul set dei film d'azione, tante operazioni, un ginocchio ricostruito, la separazione dalla moglie nel 2008, la depressione, l'accumulo di peso. Era scomparso dai radar.

«Io mi sono accorto di lui per caso», dice il regista Darren Aronofsky. «Avevo già parlato con tutti gli attori del mondo, da dieci anni pensavo a questo film. Poi, in un piccolo film brasiliano, in una partecina secondaria, vedo lui. Onestamente, non lo avevo visto ne *La mummia*. Ma quando l'ho visto, sono stato folgorato». «The Whale» non è solo quell'uomo che si trascina per una casa di cui sembra di sentire il cattivo odore. È anche la balena del romanzo di Melville, il *Moby Dick* di cui parla un breve tema. L'unica pagina "onesta", fra le mille che legge quotidianamente il protagonista, professore di letteratura online.

«Ho amato subito questo perso-

naggio», dice Brendan Fraser, che certamente ha colto qui, e affrontato alla grande, il ruolo della vita.

«È un personaggio che fa emergere il meglio negli altri, e che è tuttavia il peggior nemico di se stesso. Cerca di recuperare il rapporto con la figlia, sa che il tempo che gli è rimasto è poco. Manifesta, fisicamente, il suo tormento interiore, i suoi sensi di colpa. E io lo ho trovato vicino. E mi ha fatto capire che, dietro le porte chiuse degli appartamenti, ci sono storie pazzesche, che nessuno racconta». O forse sì, qualcuno come Darren Aronofsky, che è riuscito a racchiudere un mondo intero in una stanza. E che riesce a mettere dentro un film intessuto di dialoghi sconvolgenti mille pensieri sull'onestà, sulla letteratura, sulla solitudine dell'uomo, sulla nostra desolazione.

Giovanni Bogani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILM DOSSIER

Venezia: due pellicole, quella dell'argentino Mitre e "Pour la France" di Hami, legate dalla lotta ai soprusi militari

Uomini in rivolta contro l'ingiustizia

IL CASO

Argentina 1985 Storia dell'altra Norimberga

ANGELA CALVINI
Inviata a Venezia

«È stato un vero e proprio choc per tutti noi. È stato un momento orribile che non pensavamo potesse succedere. Noi credevamo che il processo del 1985 alla dittatura militare di Videla avesse potuto porre fine alla violenza come risoluzione delle questione politiche». È seriamente preoccupato il regista argentino Santiago Mitre per l'attentato di ieri alla vicepresidente dell'Argentina Cristina Kirchner. Proprio la violenza politica è al centro di *Argentina 1985*, il film scritto e diretto dall'artista 42enne in concorso ufficiale alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia e ieri applauditissimo dalla stampa. «Quel "nunca mas", mai più, pronunciato a dal pubblico ministero Julio Strassera al termine della sua arringa finale contro la giunta militare pensavo sarebbe stato duraturo. Invece non è» racconta Mitre che ha avuto il coraggio di raccontare per

primo quel momento cruciale. E su di lui ha puntato Amazon che gli ha affidato la sua prima produzione originale nel Paese. *Argentina, 1985* è ispirato alla vera storia dei procuratori Julio Strassera e Luis Moreno Ocampo, che nel 1985 osarono indagare e perseguire i responsabili della fase più sanguinosa della dittatura militare argentina, caduta solo 2 anni prima. Senza lasciarsi intimidire dal regime, l'esperto Strassera e il giovane Moreno Ocampo formarono un giovane team legale di improbabili eroi per ingaggiare una battaglia impari. Costantemente minacciati, insieme alle loro famiglie, lottarono contro il tempo per dare giustizia alle vittime della giunta militare guidata da Videla, capo delle Forze Armate che nel 1976 depose con un colpo di stato Isabelita Martinez De Peron, divenendo Presidente dell'Argentina dal 1981. Processato insieme agli altri 8 membri delle tre giunte militari al potere dal 1976 all'82 per i crimini commessi dalle Forze Armate in quegli anni, che provocarono oltre

30mila desaparecidos nel dicembre 1985, venne condannato all'ergastolo. Il film ha il pregio di ricostruire con efficacia, negli stessi luoghi in cui si svolsero i fatti, il difficile lavoro di indagine e i quattro mesi di dibattimento con 833 testimoni oculari e sopravvissuti nei centri di detenzione e tortura clandestini. Usando anche un sorprendente tono umoristico, che rende più umano il magistrato (interpretato da uno straordinario Ricardo Darin), simpatico il suo giovanissimo gruppo di avvocati e affettuosa la sua bella famiglia che ci rivela il lato privato di un uomo onesto. «Ricordo ancora il giorno in cui Strassera formulò l'atto di accusa - spiega Mitre - : il boato dell'aula del tribunale, l'emozione dei miei genitori, le strade finalmente in grado di festeggiare qualcosa che non fosse una partita di calcio. Il processo del 1985 permise alla giustizia argentina di riconoscere e rivendicare un diritto a lungo negato. Inaugura la democrazia e condanna il ricorso alla violenza come possibilità».

Il cinema argentino stava aspettando il momento giusto di parlare di quello che Strassera definiva «il processo più importante dopo quello di Norimberga». «Noi abbiamo vissuto diverse dittature crudeli e siamo rimasti molto segnati. Era impossibile non avere un caso di sparizione o tortura in famiglia o tra le amicizie, tutti abbiamo vissuto questo dolore - aggiunge il protagonista Darin all'epoca del processo era un 28enne -. Quando il terrorismo di Stato prende piede nella società, si tenta sempre di annullare i cittadini e di eliminare la possibilità di comunicare. Questo fa sì che in molto casi la verità ci metta molto tempo per venire a galla». Una storia, quella raccontata in *Argentina 1985*, che vuole essere un esempio: «Le giovani generazioni - conclude Darin - devono sapere perfettamente qual è il mondo di oggi e apprezzare valori come la dignità, il non gettare la spugna, il guardare avanti con verità e giustizia. E soprattutto l'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena del film "Argentina 1985" diretto dal 42enne Santiago Mitre





Mostra del Cinema
Monica, transgender
e i ritratti di Pallaoro
 di **Cappelli, Mereghetti, Ulivi**
 alle pagine 40 e 41

Venezia 2022 In gara «Monica» di Pallaoro: in Ohio ci hanno rifiutato tre location quando hanno saputo la trama

La sfida (vinta) di Lysette

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA Si sveglia ogni giorno in un mondo che non le fa spazio. Trace Lysette, in odore di Coppa Volpi per *Monica* (insieme con Cate Blanchett), ha vinto la sua sfida: è la prima volta che la Mostra ha come protagonista una donna transgender (in *Danish Girl* al Lido nel 2016 Eddie Redmayne interpretava una trans); ed è il suo debutto, a 34 anni, in un ruolo di primo piano. «Ho fatto un altro film da protagonista in America, ma il regista venne a sapere che sono una trans e mi mandò via».

Andrea Pallaoro invece, il regista italiano in gara che da una ventina d'anni vive a Los Angeles, ha cucito la sua storia sulla pelle di Trace, con la sua bellezza da Bambi, ma anche sulla sua vita. Un film sull'abbandono, sul perdono e dunque sul coraggio, raccontato a fior di labbra, con uno stile minimalista. Il titolo si

chiama come lei, Monica (uscirà per I Wonder Pictures). Torna a casa dopo una lunga assenza, ritrovando la madre malata di cancro al cervello (Patricia Clarkson) e il resto della famiglia da cui si era allontanata da adolescente. Una madre che la rifiutava, e che ora, ritrovandola nell'altro sesso, la riconosce e non la riconosce, ma ha capito nel suo cuore materno. Monica Trace intraprende un percorso nel suo dolore, nel suo desiderio, nella sua voglia di essere se stessa, quando finalmente, uscendo dall'ombra, diventa donna, diventa chi è, chi vuole essere. «In questo film c'è tutto quello che ha a che vedere col mio cambiamento, sessuale, familiare, amoroso, e tutto quello che ha a che vedere con la sopravvivenza». Su Instagram posta foto di lei bambino, rivendicando che lei è anche stata lui. «A scuola ero bullizzata, non

so quante volte ho fatto a botte». Ha sangue italiano, «mia nonna materna era di Napoli»; ha cercato il suo posto nel mondo e forse lo ha trovato con questo film: «Ho una gamma ridotta di opportunità, merito di essere allo stesso livello delle altre attrici, ho lavorato duro. Io sono una donna, dovrebbero darmi la possibilità di ruoli da donna».

Patricia Clarkson le mette una mano sulla spalla, tatuata con un fiore blu, e le sorride: «Vedrai che un giorno ci ritroveremo a interpretare due casalinghe». Trace compie nel film lo stesso cammino, ma in senso contrario: da Los Angeles (dove ora vive), torna nell'Ohio, lì, dov'è cresciuta, in una famiglia tradizionale cattolica. «Però ora mia madre è la mia prima supporter».

«Torna a casa come una sconosciuta, poi Monica, una moderna eroina del nostro tempo, perdona la madre»,

dice Pallaoro. L'ha scelta in un'audizione tra 30 transgender: «Mi ha colpito la sua capacità di essere più che di recitare, ha capito lo stato psicologico ed emotivo che ha vissuto in prima persona». Non è stato facile, «in Ohio ci hanno rifiutato tre location quando hanno saputo la trama».

Trace ha lavorato nei club gay, nei drag bar. «A 25 anni ho vissuto il peggiore momento della mia vita, dormivo sul materasso della mia vicina di casa, un amico mi incoraggiò a credere in me stessa e ho studiato recitazione».

E poi arrivò *Transparent*, la serie tv in cui l'attore Jeffrey Tambor fu licenziato per molestie sessuali a Trace. «Non immaginavo una possibilità per me, non ho ancora un agente di cinema...». Trace vuole svegliarsi, e vedere il sole.

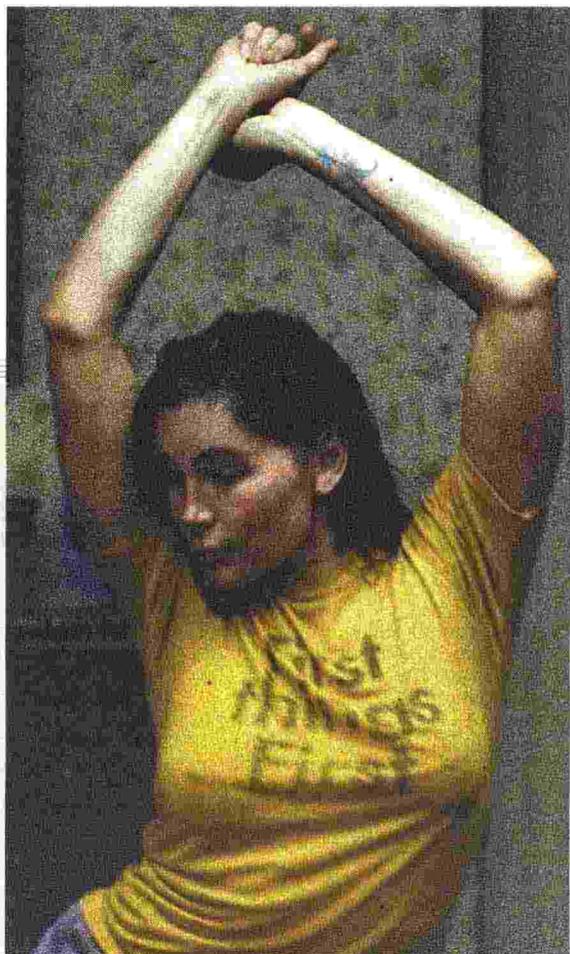
Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attrice transgender in un dramma sull'abbandono
 «Io sono una donna, dovrebbero darmi ruoli femminili»



Insieme Da sinistra Josh Close e Patricia Clarkson, attori del film «Monica», il regista Andrea Pallaoro e l'attrice protagonista Trace Lysette al loro arrivo a Venezia per la premiere



Interprete Trace Lysette (34 anni) in una scena del film diretto da Andrea Pallaoro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il personaggio

Leone d'oro a Paul Schrader

«Ispirato dai romanzi europei»

Il regista premio alla carriera: «Me lo merito, i film sono piccoli miracoli»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA «Paul è assai di più dell'elenco dei film che ci ha regalato. I suoi film sono molto diversi: realismo sociale, horror, satira, biografia, adattamenti letterari, ma sempre anticonformisti, originali e intellettuali. Nel corso degli anni Paul ha creato una serie di studi su personaggi chiamati *lonely man* o *man in the Room*, su figure di uomini che si sono auto-isolati e definiti superficialmente con la loro professione: taxista, gigolò, spacciatore di droga, arrampicatore sociale, reverendo, giocatore di carte e, stasera, giardiniere». È stata Sigourney Weaver fare gli onori di casa ieri sera in Sala Grande, accanto al presidente di Biennale Roberto Cicutto, in occasione della consegna del Leone d'oro alla carriera Paul Schrader, uno degli inventori della Nuova Hollywood.

Leone meritato, sostiene il diretto interessato. «Non fosse per il fatto che, oltre che re-

gista e sceneggiatore, sono stato anche produttore. Mi sono trasformato in imprenditore per realizzare questi piccoli miracoli che sono i film».

L'ultimo, *Master Gardener*, l'ha portato qui al Lido fuori concorso. Il ritratto di un orticoltore diligente — Narvel Roth affidato all'interpretazione di Joel Edgerton «un Robert Mitchum contemporaneo» — dall'atroce passato che si prende cura del giardino (e non solo di quello) di una ricchissima vedova, Norma Haverhill (Weaver). Quando la signora gli chiederà di assumere come apprendista la giovane nipote Maya (Quintessa Swindell) l'esistenza metodica del giardiniere sarà travolta dal caos.

Un altro solitario che si nasconde dietro la maschera del suo mestiere in attesa che la vita lo scuota, per lo sceneggiatore di *Taxi driver*, che chiude una trilogia formata da *First Reformed* e *Il colle-*

zionista di carte. Tutti personaggi nati da un'unica matrice. «La letteratura europea, da *L'uomo senza qualità* di Musil a Dostoevskij, fino a Sartre. All'inizio è stato un tassista, all'epoca una presenza nuova nel panorama cinematografico. Ora l'ho rivisitato altre tre volte. La grande differenza è che ora è più vecchio, come me — dice il regista, 76 anni compiuti nel luglio scorso —. Da giovane aveva pensieri terribili, invecchiando si è evoluto, è diventato quello a cui si rivolgono gli altri. Ma è la stessa persona di prima. E spero di aver chiuso i conti con lui in questo film».

Con una parabola di riscatto che può dirsi compiuta. «Appartengo a una generazione che ha scritto film molto violenti, ma la mia idea di redenzione si è evoluta, non è come quella cristiana per cui la salvezza deve passare attraverso il sangue. Narvel è un uomo che deve nascondersi, come capita a tutti i miei per-

sonaggi, ha un passato complicato per cui chiedere perdono. Un ex nazista in un giardino che lo cerca da una ragazza nera. Certo che il giardino è una metafora. È l'inizio di tutto, nell'Eden. La storia del mondo comincia lì».

Questa volta ha messo accanto al suo protagonista una donna di rara cattiveria, la Norma di Weaver. «Una dea del male», scherza Schrader. «Mi sono sempre chiesto cosa sarebbe successo in *Taxi driver* se Betsy, il personaggio interpretato da Cybill Shepherd, si fosse preso un caffè con Iris, quello interpretato da Jodie Foster».

Il film a cui è più legato? «Non ha senso fare classifiche. La cosa che più mi meraviglia è come le nostre opere vivano di vita autonoma. Ne parlavo tempo fa con Bruce Springsteen. Qual è il segreto per cui un film o una canzone abbiano ancora il loro pubblico dopo vent'anni. La risposta? Non l'abbiamo trovata».

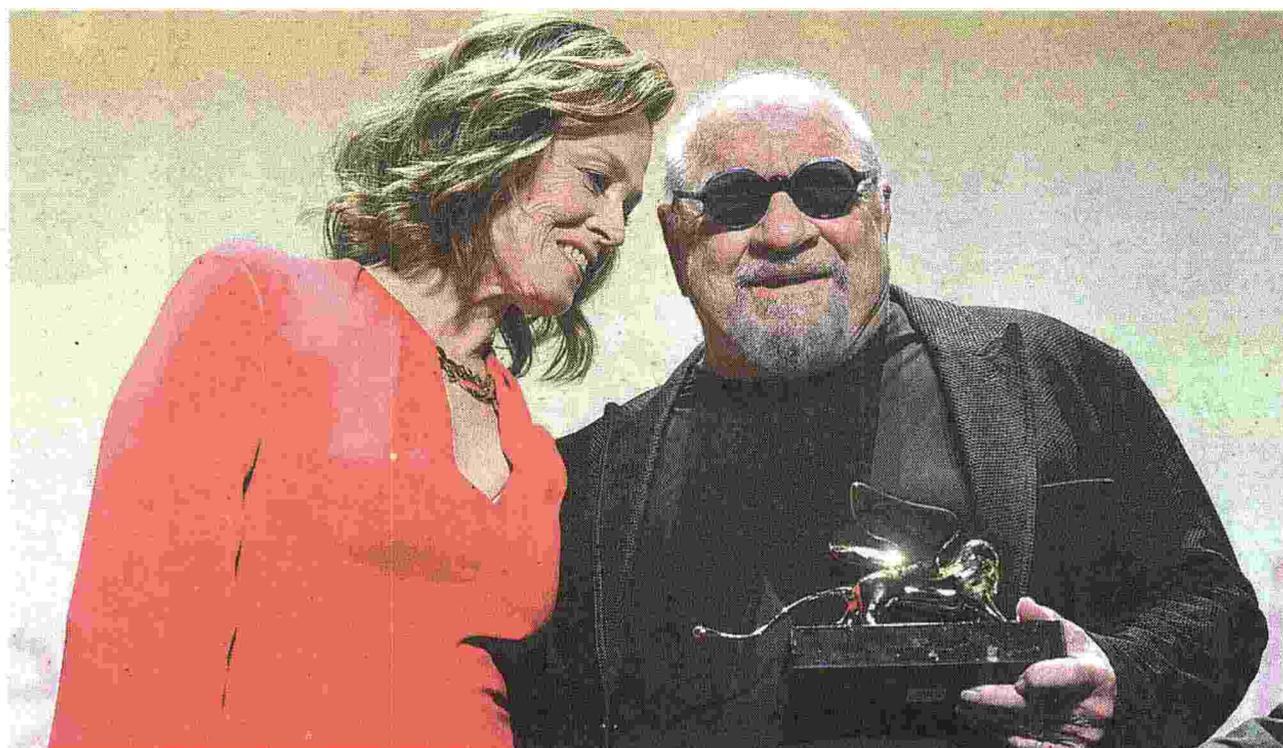
Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Con Bruce Springsteen ci chiedevamo quale fosse il segreto per cui film o canzoni possano avere un pubblico anche dopo vent'anni. La risposta? Non l'abbiamo trovata.



Sorrisi Paul Schrader, 76 anni, con il Leone d'oro alla carriera assieme a Sigourney Weaver, 72, protagonista del suo «Master Gardener»

MIEI CARI, IL MESTIERE DI REGISTA È FATICOSO!

Lettera inedita. L'esordio alla regia del futuro autore di Montalbano in una missiva indirizzata nel 1953 ai genitori, nella quale descrive tensioni, applausi e critiche. E chiede soldi per le foto di scena

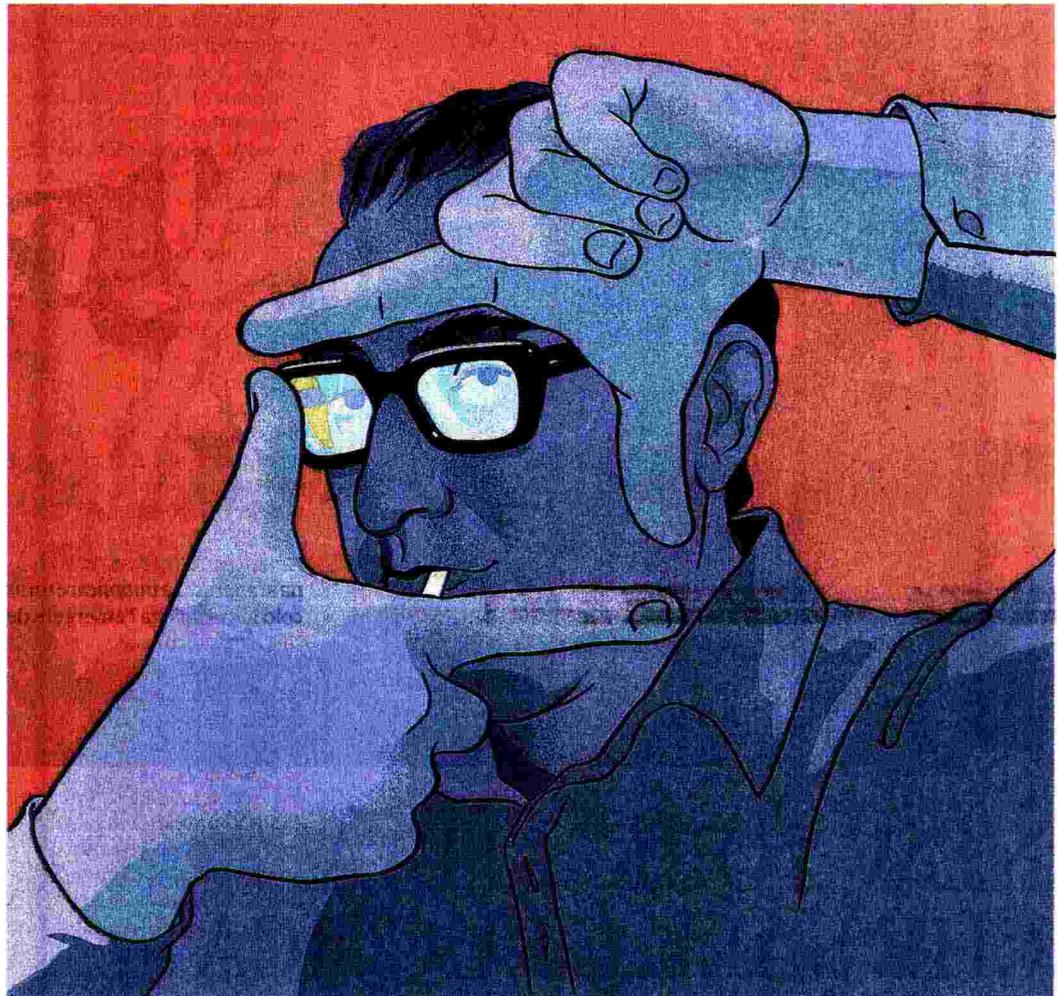
di **Andrea Camilleri** | illustrazione di **Elisa Menini**

Come vi dicevo, appena dato il via allo spettacolo, e il primo attore apriva la bocca per parlare e mentre Zennaro e Calendoli mi abbracciavano e mi baciavano per augurarmi il successo, proprio in quell'istante fu come se cominciasse a cadermi addosso una casa di dodici piani, cinque notti senza dormire, la fatica, la tensione dei nervi tutto si fece sentire all'improvviso. Rimasto solo con l'aiuto nel retropalco a dirigere lo spettacolo, per dieci minuti circa mi sentivo sprofondare in una specie di torpore come di annegato.

«ALCUNI MI ELOGIANO, ALTRI MI STRONCANO: UNA COSA È CERTA, HO PORTATO AL SUCCESSO UN LAVORO CHE NESSUNO VOLEVA FARE»

Ho resistito come ho potuto ma all'inizio del terzo atto son dovuto uscire a bermi mezza bottiglia di cognac e sono tornato alla fine. Il resto, gli applausi, le congratulazioni dei pochi amici che avevo invitati, Pavolini, Mila, Buazzelli, Graziosi mi sono divenuti ad un tratto insopportabili, ho incaricato Calendoli di pagare lui per me e me ne sono andato a casa. Ho dormito ininterrottamente, senza avere neppure la forza di svestirmi fino alle undici del mattino successivo, ora nella quale Mila mi ha letto per telefono le prime critiche e poi sono cominciate le altre telefonate.

Ora lo spettacolo si continua a criticare, a discutere, non è passato liscio, suscita polemiche e discussioni, proprio quello che volevo io, alcuni mi stroncano altri mi elogiano: ma una cosa è certa: che ho portato al successo un lavoro che nessuno prima di me aveva



volutamente in scena perché troppo difficile, che ho fatto questo in condizioni disperate di tempo e di prove, che ho indovinato in pieno, checché ne dicano, la difficilissima scelta iniziale da farsi su tutta l'impostazione e il ritmo da dare al lavoro. Sono soddisfatto dal risultato, mi dispiace solo di sapere tra me e me che cinque giorni di più di prove mi avrebbero procurato un successo triplo. Pazienza, sarà per un'altra volta. Quello che ho ottenuto per ora è

più che sufficiente. (...)

Se usciranno altre critiche ve le invierò, naturalmente. Ma pensate sempre che quelle critiche che dicono bene di me l'hanno dovuto dire a denti stretti, l'invidia che c'è in giro è tanta se pensate che tutti i critici sono anch'essi dei registi. Quando potete inviarmi dei quattrini fatelo per carità, vorrei prendere un po' di fotografie del mio spettacolo prima che finisca (lo toglierò verso il 6 di luglio) perché altrimenti non me ne resterà nessun

ricordo. Sono felice, credetemi, del buon esito, soprattutto per voi: che avete sempre creduto in me compiendo sacrifici oltre ogni vostra possibilità e sono perfettamente conscio che non esiste misura in me per potervi ripagare. Il mio dispiacere di non avervi con me la sera della prima è stato grandissimo, ma compensato dal fatto di risparmiarvi, data la lontananza, una tensione nervosa che non credo avreste facilmente sopportato.

© PER GENTILE CONCESSIONE EDIZIONI HENRY BEYLE

VENEZIA 79 Finalmente due buoni film: Pallaoro e la sua trans che torna dalla madre malata e il doc della Poitras sulla fotografa Goldin. Premio alla Carriera per Schrader

“Monica”, Nan e l’ultima zampata del Leone Paul

» **Federico Pontiggia**

VENEZIA

Monica e Nan Goldin, segnali incoraggianti da Venezia 79. A cinque anni da *Hannah*, Andrea Pallaoro torna in Concorso con il secondo capitolo di una trilogia sulla “complessità dell’abbandono e la mancata accettazione”. “Eroina moderna, capace di perdonare”, la transgender Monica cerca di ricostruire un rapporto con l’anziana madre malata. A incarnarla Trace Lysette, già vista in *Transparent*, che ha da poco completato la transizione: “Ogni attore dovrebbe cercare la verità, ora spero di avere le stesse opportunità delle mie colleghe”. Rivelato in

Mostra con *Medeas* nel 2013, Leone d’Argento con *Hannah*, l’italiano trapiantato negli Usa Pallaoro firma un’opera intimista, delicata e anti-spettacolare: piccolo nelle dimensioni, non negli esiti, con fiducia nei non detti, ovvero nel pubblico, *Monica* ha lo spirito del tempo e qualche chance di palmares. Lysette sarebbe la prima trans Coppa Volpi. Fin qui il più applaudito dalla stampa, *Argentina, 1985* di Santiago Mitre racconta la vera storia dei procuratori Julio Strassera e Luis Moreno Ocampo, che all’alba della democrazia osarono perseguire Videla e i gerarchi della dittatura militare. Malgrado il contesto drammatico, è un *feel good movie*, fin troppo pacificato, con una punteggiatura da sitcom

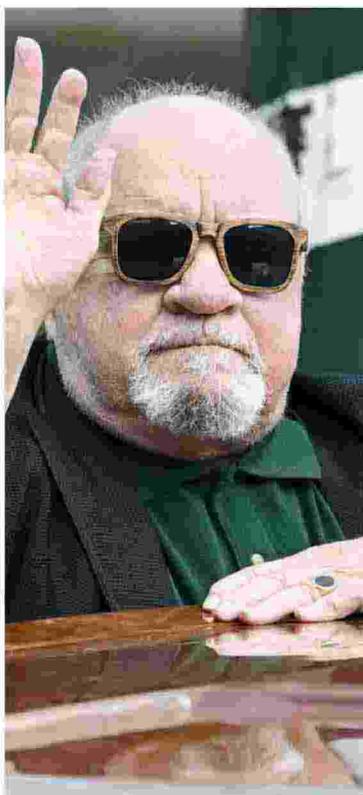
cartelli come se piovesse: arriverà fino alla fine agli Oscar, categoria film internazionale, ma ci siamo capiti. Lunga strada prenota, con meriti assai maggiori, anche il documentario *All the Beauty and the Bloodshed* di Laura Poitras, che la statuetta l’ha presa per *Citizenfour* nel 2015. Focus sulla fotografa e attivista Nan Goldin, che riflette sulla sua arte-vita, dalla sorella suicida ai genitori anaffettivi, dagli amici in *Ballad of Sexual Dependency* alla mostra sull’Aids *Witnesses: Against Our Vanishing*, e lotta per il riconoscimento della responsabi-

IN GARA

Finora il più applaudito è “Argentina, 1985” di Mitre: arriverà agli Oscar

lità dei Sackler, la cui Purdue Pharma produce l’ossicodone, per le morti di overdose da oppioidi: “Il mio più grande orgoglio è aver abbattuto una famiglia di miliardari, giacché in America godono di un differente sistema giudiziario, ossia totale impunità”. Statunitense è pure il Leone d’Oro alla carriera Paul Schrader, il regista di *American*

Gigolo e sceneggiatore di *Scorsese*, fuori concorso con *Master Gardener*: “Fatico a respirare, i medici non volevano venissi qui. Ma spero mi sia concesso un ultimo film, *Taxi Driver* in abito da donna”.



Al Lido Paul Schrader, Leone d’Oro alla carriera



ALL'INSEGNA DELLA NORMALITÀ

La mostra di Venezia finisce anestetizzata

di Luigi Mascheroni

IL COMMENTO

UNA MOSTRA BELLA, MA «NORMALIZZATA»

Luigi Mascheroni
nostro inviato a Venezia

Figlia di tempi inquieti, dell'austerità, di troppe paure e di imminenti economie domestiche, quest'anno la Mostra del cinema di Venezia - che ormai ha tagliato anche la cena di gala inaugurale - sembra vivere in un tempo sospeso di *aurea mediocritas*, che significa qualità, ma senza eccellenze; eleganza ma che non diventa glamour; vitalità che però non si trasforma in entusiasmo. È normalizzazione di un evento che, in altri tempi, era speciale. Vinta la corsa con tutti gli altri festival, ora Venezia veleggia sicura, ma a velocità di crociera. Titolo: *Calma piatta*. Vietato strafare. Siamo a metà festival e tutto finora è stato all'insegna della misura. I film sono tutti belli, nessuno fantastico e nessuno pessimo. In sala non si

sono sentiti fischi ma neppure acclamazioni. E persino durante la cerimonia di apertura l'applauso dopo il videomessaggio di Zelensky dall'Ucraina è apparso - come dire? - tiepido. La password di Venezia79 è «compostezza». Non si vedono capolavori e non si registrano flop. Scandali, polemiche, «casi»? Tutto anestetizzato. Finora nessuna scena di sesso o di violenza che abbia scartato dalla normalità cinematografica. Nessuna provocazione, nessuno spiazzamento, nessuna eccitazione. Sarà un caso, ma l'unico film vietato ai minori di 18 anni è nella sezione «Venezia Classici», *Thérèse and Isabelle* di Radley Metzger, ed era il 1968... E fuori dalle sale è uguale. Feste ordinarie, non straordinarie. Star tante, ma nessun divo, al massimo divismo digitale per Timothée Chalamet. Nessuno si

rivela più, tutti intenti a riprendere se stessi. Ormai si è normalizzato anche il red carpet: abiti belli o brutti, ma niente capace di incantare o di turbare. Si seguono diligentemente le mode, non si aprono nuove strade. L'unica vera ansia al Lido è di normalità. Fuori e dentro lo schermo. Tanta sbandierata fluidità, tanti elogi delle differenze, tante battaglie contro i conformismi, e poi l'aspirazione massima, in finale, resta la famiglia. Che strano. Anche i personaggi finora più disturbanti, i due giovani cannibali del film di Luca Guadagnino (esseri a-normali, qualcosa fra l'alieno e il vampiro, raffigurazione cinematografica perfetta della non-identità) la prima cosa che fanno appena s'innamorano è mettere su un bilocale con veranda: lei bibliotecaria e lui in cucina a fare il ragù. E di sicuro buono. Non ottimo né pessimo.



Film
Nanni Moretti
presenta
le "leonesse"
di Roma

Ravarino a pag. 19

Le leonesse di Nanni Moretti, calciatrici con Roma nel cuore

IL CASO

VENEZIA

Le peruviane Bea, Joan e Melissa, l'ecuadoriana Elvira, la capoverdiana Vania, la moldava Ana, la marocchina Siham. E accanto a loro, ad applaudirle ieri in sala a Venezia, le registe Isabel Achával, argentina, e Chiara Bondi, romana, accompagnate dal produttore che ha scommesso sul loro documentario *Las Leonas*: Nanni Moretti, 69 anni, deus ex machina del progetto (presente in uno spassoso cameo, nella parte di se stesso, nel film). Presentato ieri alle Giornate degli autori, nella sezione Notti veneziane, *Las Leonas* è il diario di bordo del campionato di calcio a otto

femminile che ogni anno vede sfidarsi nella periferia ovest della Capitale, nel campo del Vis Aurelia, le sei squadre amatoriali della comunità latinoamericana di Roma. Sei team composti da giocatrici determinate e appassionate, ciascuna con una storia d'emigrazione alle spalle e lavori di cura e assistenza come colf, badanti, baby siter.

IL CASTING

«Abbiamo fatti tantissimi incontri per trovare le nostre protagoniste - spiegano le registe - ci interessava che avessero innanzitutto voglia di partecipare, ma anche un volto espressivo e storie interessanti. E poi ci siamo affidate all'istinto». Loro, le protagoniste, «dopo un'iniziale diffidenza sono state contente del fatto che cercas-

simo di raccontare a tutti le eroine che sono. Se ci abbiamo messo un po' a convincerle è normale: sono persone abituate a difendersi dal mondo». Qualcuna delle ragazze non ha il permesso di soggiorno, altre hanno storie di fallimento alle spalle, famiglie difficili, mariti assenti: «Ma fin dall'inizio non volevamo un film che raccontasse storie di miseria. Volevamo storie di vita, e loro sono proprio così. Questo film è dedicato alle nostre figlie, per dire loro: "ragazze, prendete esempio". Sono persone che se la cavano senza mai piangersi addosso». Ed è l'ironia dello sguardo delle registe, insieme alla vitalità esplosiva delle giocatrici, a evitare il rischio retorica, sempre in agguato anche dietro alle migliori intenzioni: «Ci piaceva l'idea di

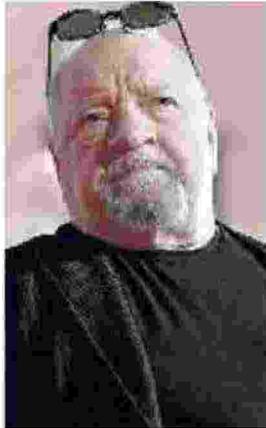
raccontare una comunità così vicina e poco raccontata, come se fosse invisibile. Nessun film in Italia ne parla, ed è un peccato». Quanto a Moretti, la decisione di produrre sarebbe partita «da una sua curiosità personale per il progetto. Ci conosciamo da anni, e quando ha saputo che stavamo lavorando al film ha cominciato a farci molte domande, finché un giorno ha deciso di produrre. Si è proposto lui, non avremmo mai avuto il coraggio: è stato un sogno». Proprio con Moretti le due registe partiranno, conclusa l'esperienza veneziana, per un tour di promozione del film, con un'anteprima l'8 al Nuovo Sacher a Roma, a Milano e a Torino e poi dal 15 in tutta Italia, «sperando che alle persone piaccia l'idea di tornare in sala e parlare con noi del film». Il dibattito? Sì.



Nanni Moretti, 69 anni, in un cameo nel film "Las Leonas" da lui prodotto

IL REGISTA HA PRODOTTO
"LAS LEONAS" DI ISABEL
ACHÁVAL E CHIARA
BONDI, GIRATO
NELLA PERIFERIA OVEST
DELLA CAPITALE





Cinema
Per Schrader
al Lido
il Leone d'oro
alla carriera

Satta a pag. 18



Lunghi applausi ieri alla 79esima Mostra del Cinema per il film di Santiago Mitre sul processo che nel 1985 condannò la dittatura di Videla. Ovazione anche per Paul Schrader, premiato con il Leone d'oro alla carriera

L'Argentina in scena e il Lido si emoziona

I PROTAGONISTI

VENEZIA

Ovazioni in sala, applausi interminabili alla conferenza stampa. Venezia fa la ola per *Argentina 1985*, il film di Santiago Mitre sul primo processo che 37 anni fa portò alla condanna di Jorge Rafael Videla e degli altri militari protagonisti della feroce dittatura argentina (responsabile di 30mila morti, sequestri di persona, torture) per tentativo di genocidio degli oppositori politici. Il film emoziona, commuove, conquista con i suoi momenti di ironia. E con un tempismo sorprendente, sbarca al Lido proprio all'indomani dell'attentato che ha rischiato di uccidere la vicepresidente argentina Cristina Kirchner: «Quando è avvenuto», spiega Mitre, «eravamo in vo-

lo per Venezia. Venirlo a sapere una volta atterrat è stato uno choc, non pensavamo potesse succedere una cosa così orribile perché eravamo convinti che il processo del 1985 avesse chiuso l'era in cui la violenza era un mezzo per risolvere conflitti politici».

CINEMA NECESSARIO

Molto applauditi gli attori, a cominciare da Ricardo Darin nei panni dell'eroico pm Julio Strassera che prima trovò testimoni e vittime sopravvissute mettendo annunci sui media, poi li convinse ad affrontare il trauma e ad inchiodare i colpevoli presentando prove certe. «*Argentina 1985* è l'espressione di un cinema necessario», hanno spiegato il regista e i suoi attori, «perché tutto quello che è successo nel nostro Paese non debba ripetersi mai più». Grandi applausi, al Lido, anche per Paul Schrader che ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera e presentato fuori concorso il suo ultimo film *Master Gardener*, con Joel Edgerton e Sigourney Weaver. Protagonista è un ex killer dei Suprematisti Bianchi che

denuncia i compagni e poi, protetto da una nuova identità, si ricicla giardiniere presso una ricca vedova, ma l'amore per una giovane aiutante problematica spargia le carte. Questa storia permette al grande regista di affrontare un tema a lui caro come la redenzione. «I cineasti della mia generazione hanno scritto cose molto violente, ma che ormai appartengono al passato», dice l'autore di *Taxi Driver*, «resta però sempre in me l'idea della redenzione cristiana attraverso il sangue, come è stato per Cristo».

ULTIMO RODEO

Schrader ha 76 anni e alle spalle una carriera di sceneggiatore di film di culto come *Taxi Driver*, *Toro scatenato*, *L'ultima tentazione di Cristo* e di regista (*American Gigolo*, *Il bacio della panteira*, *First Reformed*, *Il collezionista di carte*). Respira a fatica e ha raccontato di aver rischiato la vita proprio sul set di *Master Gardener*. «Ma non ho chiamato l'ambulanza perché mi avrebbe portato in ospedale da dove non sarei uscito più, invece volevo finire il film». Considera la trasferta a Venezia «il mio ultimo rodeo» e crede di aver meritato il Leone d'oro:

«Oltre a scrivere e dirigere i film, molti li ho anche prodotti ed è quasi un miracolo». Aggiunge che il personaggio di Travis Bickle, interpretato da Robert DeNiro in *Taxi Driver*, continua ad inseguirlo: «È l'uomo senza qualità che entra un po' in tutti i miei film, invecchiando con me. La sua ultima incarnazione è proprio il protagonista di *Master Gardener*».

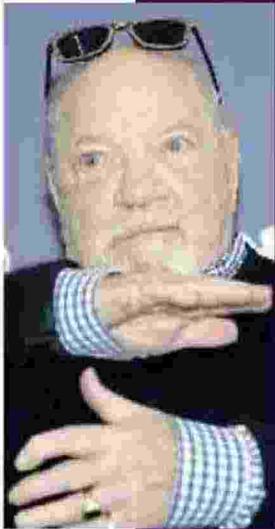
SOTTO ATTACCO

Jafar Panahi e Mohammad Rasoulof, registi iraniani indipendenti incarcerati, hanno mandato una dichiarazione che è stata letta dal direttore della Mostra Alberto Barbera al panel "Cineasti sotto attacco". «Per noi vivere significa creare opere che non sono su commissione, per questo chi è al potere ci vede come criminali», dice il documento, «i registi indipendenti hanno lottato per respingere la censura e assicurare la sopravvivenza del cinema. Ad alcuni è stato vietato di fare film, altri sono stati costretti all'esilio o ridotti all'isolamento. Ma la speranza di poter nuovamente creare è una ragione di vita».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attrice argentina Alejandra Flechner (al centro), 60 anni, con alcune donne argentine per ricordare le 30 mila vittime della dittatura di Videla. Sotto, Paul Schrader, 76



LO SCENEGGIATORE DI "TAXI DRIVER" HA PRESENTATO "MASTER GARDENER": «CELEBRO GLI UOMINI SENZA QUALITÀ. SUL SET HO RISCHIATO LA VITA»



L'attrice protagonista di "Monica"

Trace Lysette "Voglio uguaglianza per le donne come me e le mie sorelle trans"

dalla nostra inviata Arianna Finos

VENEZIA - L'americana Trace Lysette, 34 anni, è la prima attrice transgender protagonista di un film in concorso alla Mostra. *Monica*, di Andrea Pallaoro, racconta il ritorno a casa di una figlia, in Ohio, per assistere la madre malata (l'ottima Patricia Clarkson) che non aveva accettato la sua transizione e fare i conti con una famiglia che non vede da vent'anni. Mentre si racconta, in una villa dietro il Palazzo del cinema, al Lido, gli occhi della bellissima attrice e attivista a tratti si riempiono di lacrime.

Cosa le ha dato il ruolo di Monica e cosa ha dato lei al personaggio?

«Penso che Monica mi abbia dato la consapevolezza di dover godere appieno del tempo con i tuoi cari. Con mia madre c'è stato un percorso difficile ma ho capito che certe cose andavano dimenticate, perché il tempo che ci resta insieme è senza prezzo. A Monica ho dato tutto quello che ho: il cuore, la casa, l'anima. Non ci sono state scene facili, nel film».

Monica è un ritratto femminile pieno di profondità e sensibilità. Il film giusto per celebrare la prima transgender in corsa per la Coppa Volpi. Si sente un esempio per tanti giovani nel mondo?

«Tutto questo significa tanto, troppo per me, sto solo cercando di mettere un piede davanti all'altro, tenere la mente salda e cercare di fare il meglio che posso per me e per la mia

comunità. Perché questo non riguarda solo me, è qualcosa di storico. Io voglio solo opportunità e uguaglianza per le donne come me e le mie sorelle trans. Ai ragazzi dico di trovare persone capaci di celebrarli e amarli incondizionatamente, di comprenderli in un modo in cui la società non può. Le cose stanno anche cambiando, migliorando».

Con la sua inesorabile dolcezza Monica riesce a ricomporre la famiglia e ritrovare un rapporto con la madre. Immagino lei non abbia avuto vita facile. Come ha trovato la sua forza interiore?

«A un certo punto ho fatto la scelta di non arrendermi. Ci sono momenti in cui ho toccato il fondo, quando ero

più giovane. Ho anche provato a togliermi la vita; oltre il 40 per cento delle persone trans a un certo punto prova a suicidarsi. E poi è arrivato un momento in cui ho detto: "Dovrò affrontare un periodo lungo, arriveranno le porte in faccia e i rifiuti, non sarà facile. Ma merito di essere qui e avere il mio posto nel mondo". Voglio solo fare la mia parte e lasciare il mondo un po' più facile per la prossima generazione trans. E mi sento fiduciosa, nel mio mestiere, nel tempo che ho dedicato a costruire questa carriera, a inseguire qualcosa che mi facesse sentire sicura. Ho cercato la sicurezza per tutta la vita: adesso il traguardo è più vicino».

Quando ha capito che voleva fare l'attrice?

«In realtà non so bene, quando sia successo, non immaginavo neppure che ci fosse questa possibilità per una persona come me. Quando avevo 25 anni mi sono trovata a vivere il peggiore momento della mia vita, dormivo per terra su un materasso nella casa della mia vicina a New York. Un amico attore, che oggi non c'è più, mi ha incoraggiato: "Devi investire in te stessa", mi disse, e così ho cominciato a frequentare le lezioni di recitazione. Tra il 2007 e il 2012 non è più successo niente e poi mi è arrivata la proposta di lavorare in *Law and order*, peraltro in un ruolo femminile. Stavo lo stesso per mollare ma poi ecco *Transparent*, grazie al quale mi sono detta: "Allora anche io posso sognare in grande, questa cosa la posso fare"».

Poi l'incontro con Pallaoro.

«Il primo giorno di riprese mi ha detto: "Nessuno la conosce meglio di te". E questo mi ha dato il permesso di esplorare davvero. Un regalo».

Quali ruoli vorrebbe?

«Non decido io ma i produttori e i registi. Studiando recitazione interpretavo tutti i ruoli. In un mondo perfetto ce ne sarebbero tanti da trans, oggi sono così pochi da non poterci basare la carriera. E poi io sono una donna, vorrei poter portare sullo schermo gli stessi personaggi delle colleghe». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Al regista il Leone d'oro alla carriera

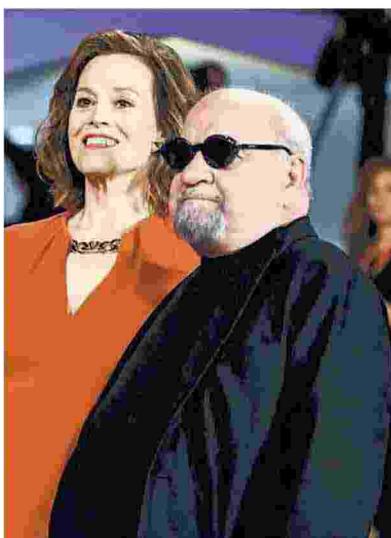
Il ribelle Paul Schrader “Anche in America puoi essere indipendente”

dalla nostra inviata
Chiara Ugolini

VENEZIA – Ha scritto capolavori del cinema americano come *Taxi driver*, *Toro scatenato* e *L'ultima tentazione di Cristo* e diretto film di rottura come *American gigolò* o *Il bacio della pantera*. A 76 anni Paul Schrader conclude la sua trilogia dell'uomo senza qualità con *Master gardener*: protagonista Joel Edgerton, accanto a una seducente Sigourney Weaver, che ieri sera al Palazzo del cinema gli ha consegnato il Leone d'oro alla carriera della Mostra numero 79.

Poco prima della cerimonia, un bicchiere di vino bianco in mano, lo sceneggiatore, regista e produttore (come tiene a specificare lui) spiega qual è il significato di questo riconoscimento: «Amo Venezia, amo la Serenissima, è la mia nuova casa, il mio amore speciale. Il Leone d'oro è la combinazione delle cose che ho fatto: i film che ho scritto e diretto, lo studio del cinema, il lavoro di finanziamento per l'industria indipendente. Questo Leone dice che si può fare: anche in America, anche da un vecchio uomo bianco...».

A partire dagli anni Sessanta ha modificato l'estetica, il linguaggio e l'immaginario del cinema americano. Ne era consapevole? «Usciti dalla scuola di cinema eravamo un gruppo di ribelli, il primo di tutti era stato Francis (Ford Coppola, ndr) poi Walter Hill, Steven Spiel-



▲ Leone d'oro Il regista sul red carpet con Sigourney Weaver

berg, George Lucas. La generazione precedente veniva dalla televisione, quella prima dal teatro e quella ancora prima dal giornalismo. Noi abbiamo studiato storia del cinema e ognuno ne aveva una nozione diversa».

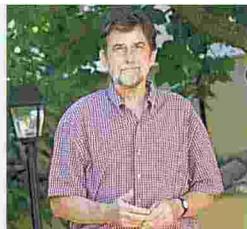
La nozione di Schrader era il cinema europeo degli anni Sessanta: «Mi sono innamorato di Rossellini, di Bergman e questo mi ha cambiato profondamente. Non dimentichi mai la musica che stava suonando quando ti sei innamorato per la prima volta. Hai diciassette anni, sei in un club, ti innamori di una ragazza mentre c'è una canzone che suonerà per tutta la vita... La mia canzone è stata *Come in uno specchio* di Ingmar Bergman». Schra-

der è cresciuto in una famiglia calvinista molto rigida, il primo film visto di nascosto a diciassette anni ma il vero colpo al cuore è stato al college. «Frequentavo la scuola teologica, il Calvin College, in fondo all'isolato c'era un cinemino che andava male, dove si vedevano i soft porn di Russ Meyer. Il proprietario pensava che forse avrebbe avuto maggiori possibilità se avesse programmato per un mese i film di Bergman. Gli studenti hanno iniziato ad andare a vederli e tra loro c'ero anche io. Per la prima volta mi sono reso conto che i film non erano spazzatura».

L'incontro con il cinema lo ha portato prima a essere critico, poi sceneggiatore. Nel '74 esce *Yakuza* di Sydney Pollack, nel '75 *Obsession - Complesso di colpa* per Brian De Palma, nel '76 *Taxi driver* che gli cambia la vita. Oggi non si interroga sul fatto se quella sceneggiatura, così personale, avrebbe potuto essere diretta da lui invece che dall'amico Martin Scorsese: «Forse avrei fatto meglio o forse peggio. Sei sempre tentato di pensare "mi piacerebbe avere di nuovo vent'anni per ricominciare" ma c'è una parte di me che pensa che se avessi di nuovo vent'anni magari non andrebbe altrettanto bene. Sono stato fortunato per ciò che sono riuscito a fare, fortunato di vivere in questa bolla globale che ora sta crollando: ho avuto tempo libero, nessuna guerra, sono stato in buona salute. Meglio lasciare così».

Il film Il ritorno di Nanni Moretti a Venezia "Racconto la forza nascosta delle badanti"

FULVIA CAPRARA - PAGINA 27



IL PERSONAGGIO

Nanni Moretti

Ritorno al Lido con tifo da stadio "Racconto la forza delle badanti"

Il regista produttore di "Las Leonas" su una squadra di calciatrici immigrate

VENEZIA

L'occasione era ghiotta. Nella Mostra al tempo delle elezioni imminenti, Nanni Moretti, presente al Lido in veste di produttore, avrebbe potuto cogliere l'occasione per parlare, dichiarare, commentare. L'appuntamento, ieri sera, era alla Sala Laguna, in una delle Notti Veneziane delle Giornate degli Autori, prima della proiezione del documentario *Las Leonas* era previsto il dibattito, sì, proprio l'esecrato dibattito, cui, alla fine, il regista si è sottratto, felice di passare la palla alle autrici dell'opera, seduto in prima fila su una poltrona papale, dopo essere stato accolto da applausi e abbracci affettuosi, eredità di un'esperienza in cui si è gettato a capofitto: «Sono stato io a propormi come produttore, ho capito che, in questo modo, le registe avrebbero raccontato donne che lavorano accanto a noi, spesso nelle nostre case, ma è come se fossero invisibili». Donne che amano il calcio, pronte a misurarsi in un campionato completo di coppe, vincitori e vinti, ca-

pacì di trovare una parentesi di gioco, libertà, passione, in un orizzonte di vita complicata. Piangersi addosso non è nel loro stile, anche se sono arrivate in Italia per sfuggire alla povertà e hanno dovuto abituarsi a vivere lontane dalle loro famiglie.

Al centro di *Las Leonas*, diretto da Isabel Achaval e Chiara Bondi, c'è la storia di un gruppo di badanti, domestiche, baby-sitter, che a Roma, sul campo di calcio Vis Aurelia, lontano dal centro della capitale, si battono nel campionato di calcio a 8 femminile internazionale, il cui trofeo si chiama, appunto, *Las Leonas*, e non potrebbe esserci nome migliore per definire le aspiranti al titolo, latinoamericane, marocchine, moldave, capoverdiane, cinesi, italiane. Il film le descrive nella vita di tutti i giorni, nelle case dove lavorano e in quelle dove vivono, e naturalmente sul campo che diventa luogo privilegiato di aggregazione, divertimento, riscatto: «La prima volta che le abbiamo viste giocare - raccontano le registe - ci è sembrato che, su quel campo, accadesse qualcosa di speciale, era come se quelle

donne stessero volando dietro la palla. Il campo rappresentava il raggiungimento di un desiderio, volevamo raccontare la sensazione di gioia che ci

Agli occhi delle autrici le protagoniste Bea, Siham, Melisa, Vania, Elvira, Ana e Joan, sono apparse subito «come grandi lottatrici, fiere e forti come leonesse, vanno avanti nelle loro esistenze con ottimismo e coraggio, malgrado le difficoltà delle loro storie personali». Del progetto del film (dall'8 in anteprima a Roma, Milano e Torino, e dal 15 nei cinema con Academy Two) Nanni Moretti, raccontano le autrici, si è subito innamorato. L'ha prodotto, ha deciso di seguirlo fino al debutto, e ha anche accettato di apparire in una scena in cui, aggirandosi tra corridoi di scaffali pieni di coppie di ogni tipo, sceglie e acquista, sapientemente consigliato, i trofei da consegnare a fine torneo: «Basta che mi dite che ci sono delle partite e io mi appassiono». Le preferenze si concentrano sulle coppe più grandi e vistose, placcate in argento, perché altrimenti, suggerisce la signora che lo segue nella scelta, le campionesse ci resterebbero

male: «E una bella spesetta», commenta Moretti alla fine dello shopping. Molte delle partecipanti, fanno sapere le registe, «sognavano di diventare giocatrici professioniste, altre non avevano mai giocato in vita loro, ma, per tutte, correre dietro a un pallone significa poter sognare e dimenticare la fatica di ogni giorno». Il punto di partenza del documentario è stato proprio nel «contrasto tra la fatica del lavoro, la solitudine legata alla condizione di vita in un Paese straniero, e l'adrenalina, la forza che emerge giocando. La tenacia che ognuna di queste donne tira fuori nella propria vita è la stessa che viene fuori mentre corrono dietro al pallone, è così che il campo diventa una metafora delle loro esistenze». Il film è stato girato nell'arco di due mesi: «Siamo grate a queste ragazze dicono le autrici - perché hanno dato un contributo fondamentale, ci hanno regalato la loro intimità, le loro storie a volte anche difficili e complicate da raccontare, senza le loro voci non ci sarebbe stato nulla. E poi siamo grate a Nanni, che ha creduto in noi» F. CAP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nanni Moretti nella scena del film "Las Leonas" in cui si aggira tra corridoi di scaffali pieni di coppe di ogni tipo, sceglie e acquista, sapientemente consigliato, i trofei da consegnare a fine torneo



NANNI MORETTI



Nella pellicola si raccontano donne che lavorano nelle nostre case eppure sembrano invisibili



Il coraggio

Il film di Andrea Pallaro, secondo italiano in gara
La protagonista Trace Lysette: "È la mia storia
ma adesso datemi ruoli da donna e non da trans"

di Monica



FULVIA CAPRARA
VENEZIA

Sul corpo morbido, sulla pelle compatta, sulle curve accoglienti, la protagonista di *Monica*, Trace Lysette, ha scritto una storia intima che è un misto, come racconta il film di Andrea Pallaro, ieri in gara alla Mostra, di rimpianto e ribellione, fragilità e malinconia. La storia di una figlia che torna a casa dopo aver attraversato tunnel di solitudini e difficoltà, per rannicchiarsi sul letto, accanto alla madre morente (Patricia Clarkson) che l'aveva a suo tempo allontanata, per perdonare e per ricevere un perdono che aprirà una nuova fase di vita: «Quello che del personaggio mi ha più colpito - spiega Lysette, 34 anni, attrice, produttrice e musicista transgender -, è la sua forza quieta, credo che molte donne transessuali abbiano dovuto sperimentarla prima di riuscire a ottenere quello che volevano, la transfobia è ancora molto diffusa». Il regista spiega di aver scelto Lysette, dopo aver incontrato altre 30 candidate, per «la sua capacità di cogliere lo stato emotivo del personaggio, di saper essere più che di recitare». Incontrandola si coglie subito un'autenticità speciale, che subito cancella etichette, giri di parole, attenzioni alla terminologia: «Il film mette al centro di tutto la figura di una transessuale, vediamo i fatti attraverso i suoi occhi e questo, sfortunatamente, accade di rado. Ho cercato di creare un ponte tra il ruolo e la mia esperienza personale, la sceneggiatura mi è parsa bellissima, spero che questa prova renda più semplice la mia ricerca di personaggi femminili, sono una donna e vorrei essere trattata in

un modo paritario».

Il traguardo di *Monica* arriva dopo un cammino lungo e frastagliato, oggi Lysette, nata nel Kentucky, cresciuta nell'Ohio, dove è ambientato il film, con origini italiane legate a una nonna napoletana, ha completato il percorso di transizione sessuale, ma sul suo passaporto c'è ancora un nome maschile: «A 25 anni ho iniziato a seguire corsi di recitazione, nuttivo dubbi sul fatto che una persona come me potesse riuscire a realizzarsi, l'etichetta gender mi perseguitava, facevo qualsiasi cosa mi capitasse, dovevo recuperare il tempo perduto, ma in realtà, fino al 2017, non è successo granché. Per molto tempo ho dormito su un materasso, per terra, a casa di conoscenti, poi sono stata scelta per *Law and Order*, subito dopo è arrivata la serie tv *Transparent* e finalmente qualcosa è cambiato». Sembra che a Hollywood il vento del mutamento tiri più forte: «Non saprei dire se Hollywood sia veramente diventata più inclusiva, dovrete chiederlo a produttori, distributori, registi, credo che la battaglia per i diritti LGBT abbia fasi di avanzamento e altre di rallentamento. Questo film rappresenta, per me, un'opportunità importante di comunicare al pubblico quello che sono, da dove vengo, e che cosa tutti noi rappresentiamo».

La vicenda di *Monica*, dice Pallaro, trentino, classe 1982, residente tra Los Angeles e New York, in apparenza timido, ma poi pronto a sciogliersi per parlare delle cose che gli stanno a cuore, «è un tributo a una mia amica, conosciuta quando sono arrivato a Los An-

geles, 20 anni fa, è stata lei a ispirare la mia esplorazione». L'altro spunto emotivo è stato «il confronto con la malattia di mia madre che, anche se in modo indiretto, ha influito sull'elaborazione del progetto». Girarlo ha comportato problemi: «Avevamo scelto tre location, in certe zone di America profonda, quelle dove Trump è più votato, ma chi doveva darci l'autorizzazione ce l'ha poi negata, dopo aver saputo di cosa parla il film». I passi avanti sono ancora bilanciati dalle tendenze retrograde: «Viviamo in un momento storico allarmante - osserva Pallaro - in cui si arriva a mettere in discussione diritti fondamentali che diamo, o, meglio, davamo per acquisiti per sempre. Questo film non nasce da un impulso politico, né vuol essere un manifesto, però spero che il viaggio nel mondo interiore di *Monica* contribuisca ad abbattere i muri della paura e dell'ignoranza».

Dopo *Hannah*, protagonista Charlotte Rampling, *Monica* vuol essere anche, per l'autore, il secondo capitolo di una trilogia sulle «dinamiche dell'abbandono e sulle sue conseguenze», ma se nell'opera precedente prevaleva il disagio di un crollo emotivo, qui brilla la luce della riconciliazione: «È vero, *Monica* corrisponde a un momento diverso della mia vita, l'ho capito bene in fase di montaggio. La protagonista è un'eroina moderna che sa perdonare, *Hannah*, invece, non riusciva a riemergere dal suo strazio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trace Lysette, 34 anni, attrice, produttrice e musicista transgender, a sinistra sul tappeto rosso della Mostra di Venezia e a destra in una scena del film "Monica" di Andrea Pallaro, in gara

ANSA

TRACELYSETTE
ATTRICE

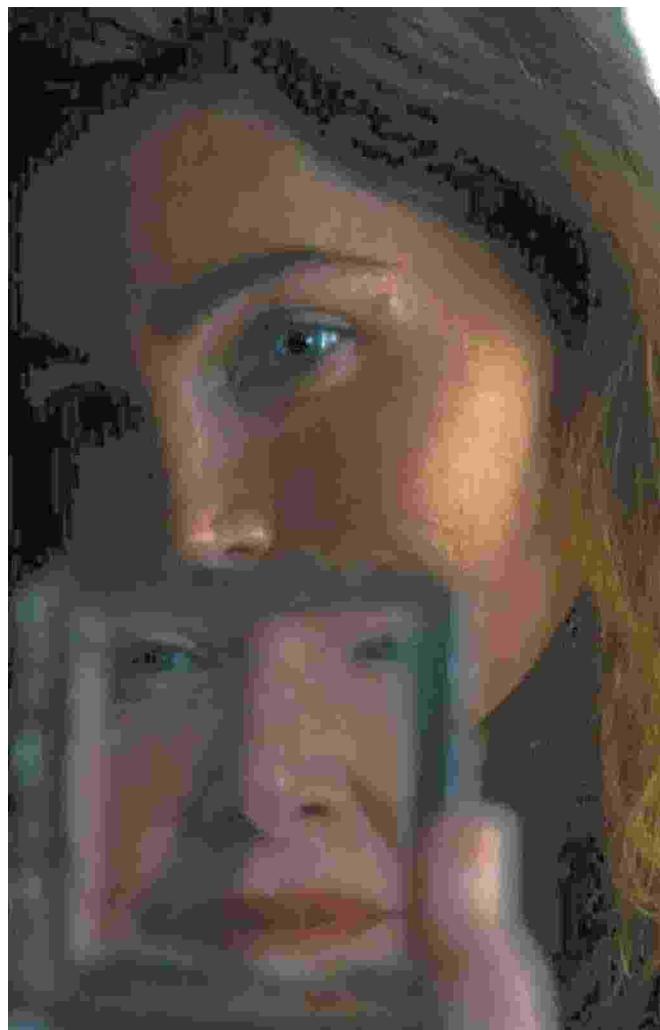


ANDREA PALLARO
REGISTA



Non so se Hollywood ora sia più inclusiva ma per me questo film è un'occasione per dire chi sono

Spero che il viaggio nel mondo interiore di Monica aiuti ad abbattere i muri della paura e dell'ignoranza



125121

LEONE D'ORO ALLA CARRIERA Il regista: credo di meritare il premio
Paul Schrader: "In ogni film che ho fatto c'è l'uomo senza qualità di Taxi Driver"

IL COLLOQUIO

MARGO CONSOLI

«Sono molto orgoglioso di ricevere il Leone d'oro alla carriera, e se devo trovare un motivo per cui mi è stato assegnato, penso che sia il fatto che nel cinema ho avuto vari mestieri: sono stato uno studioso di cinema e ho scritto qualche libro che ancora oggi viene usato come testo nelle scuole, ho scritto diversi film e ne ho diretti altrettanti, ma sono stato in un certo senso anche imprenditore perché spesso, per i miei film più piccoli, ho dovuto trovare anche i finanziamenti». Paul Schrader, sceneggiatore di pellicole di culto come *Taxi Driver*, *Toro scatenato* e *Mosquito Coast* e regista di film come *American Gigolo*, *Auto Focus*, il recente *Il collezionista di carte*, razionalizza così l'emozione per aver ricevuto alla 79ª Mostra del Cinema di Venezia il premio riservato ai grandi cineasti. In laguna è stato proiettato fuori concorso in anteprima *Master Gardener*: è la storia di Navel Roth (Joel Edgerton), giardiniere al completo servizio della ricca vedova Norma Haverhill (Sigourney Weaver) che un giorno gli chiede di accogliere e formare al lavoro la problematica pronipote Maya (Quintessa Swindell), inconsapevole del fatto che anche Navel ha un passato oscuro da nascondere. «Tanto tempo fa - spiega Schrader - mi sono imbattuto in un personaggio, un uomo senza qualità, che proveniva dalla letteratura europea e ne ho fatto un tassista in quello che poi è diventato *Taxi Driver*. Poi quel personaggio è tornato più volte a popolare i miei film e grazie al fatto che il budget per la produzione si è abbassato per merito della tecnologia digitale, è stato presente nei miei ultimi tre

film». Per il 76enne filmmaker originario del Michigan, l'esplorazione di questo protagonista maschile si è evoluta di pari passo con il concetto di redenzione: «In *First Reformed* sono partito da un concetto cristiano per cui il perdono può essere trovato solo in modo violento attraverso il sacrificio di sé, poi in *Il collezionista di carte* questa trasformazione avveniva fuori dallo schermo, mentre stavolta avviene di fronte alla cinepresa, con un uomo scagliato fuori dall'Eden che vi ritorna e cerca il riscatto attraverso il più improbabile degli incontri».

Interrogato su quale dei suoi film lo rappresenti maggiormente, Schrader abbozza: «È noto che i registi amano o odiano i propri film per diverse ragioni», dice. Poi dopo una lunga riflessione, aggiunge: «Forse il mio film preferito è *Mishima: una vita in quattro capitoli*, perché a ripensarci non mi pare vero di averlo girato, mentre i più personali sono *First Reform* e *Affliction*, e il migliore dal punto di vista stilistico rimane *Cortesie per gli ospiti*. Onestamente in tanti anni credo di aver fatto i miei errori e sbagliato diversi film, come tutti, ma sono stato fortunato, perché molti sembrano avere una vitalunga. Una volta chiesi a Bruce Springsteen come si facesse a scrivere una canzone che rimane per decenni nel cuore della gente e lui mi disse che non c'è una ricetta: bisogna aspettare 20 o 30 anni e vedere che succede».

Quanto alla comparazione tra il cinema di oggi e quello glorioso degli Anni 70 e 80 cui ha largamente partecipato, Schrader è apparso molto disilluso: «Il problema di oggi non sono tanto i film, ma il pubblico. Un tempo si facevano i film perché la gente amava incontrarsi, andare in un cinema e parlare di problemi reali come i diritti civili o il Vietnam, e poteva continuare quel dibattito dopo la visione, mentre oggi gli spettatori

se ne stanno tutti chiusi da soli a guardare un film che gli arriva tramite Internet e non sembrano avere più il bisogno di dibattere alcunché». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paul Schrader



Il messaggio di Panahi e Rasoulof

Il dolore dei registi iraniani incarcerati “Creare è la nostra ragione di vita”

«Siamo cineasti. Facciamo parte del cinema iraniano indipendente. Per noi vivere significa creare. Creiamo opere che non sono su commissione, per questo chi è al potere ci vede come criminali»: comincia così la dichiarazione dei registi iraniani Jafar Panahi e Mohammad Rasoulof, letta dal direttore della Mostra di Venezia Alberto Barbera al panel «Cineasti sotto attacco». Panahi è stato privato della libertà personale nel luglio scorso, per aver manifestato insieme a numerosi suoi colleghi per l'arresto di altri due registi, Mohammad Rasoulof e Mostafa Aleahmad, av-

venuto a seguito delle proteste contro la violenza nei riguardi di civili in Iran. «La storia del cinema iraniano - prosegue il messaggio - testimonia la presenza costante e attiva di registi indipendenti, che hanno lottato per respingere la censura e per assicurare la sopravvivenza di quest'arte. Fra questi, ad alcuni è stato vietato di fare film, altri sono stati costretti all'esilio o ridotti all'isolamento. Eppure la speranza di poter nuovamente creare è una ragione di vita, non importa dove, quando o in quale circostanza un cineasta indipendente stia creando o pensando di creare». —



Federico Spoletti**«Sottotitolo i film e permetto a tutti di andare al cinema»****ELISABETTA DE DOMINIS**

È italiano il fondatore e ceo di SUB-TI, società londinese di sottotitolazione di film che vince da molti anni l'appalto della Mostra del Cinema di Venezia. **Federico Spoletti** era un commercialista stanco del suo lavoro e si trasferì a Londra nel 1997. Cinque anni dopo apriva quella che oggi è una delle più importanti realtà che operano nel mondo della traduzione per il cinema con una quarantina di addetti e 1200 traduttori.

Lei ha rivoluzionato il modo di inserire la sottotitolazione nei film.

«Per caso andai al London Film festival nel 2000 e notai che i sottotitoli erano ancora sincronizzati manualmente. Incaricai un programmatore di sviluppare un software che permettesse la sincronizzazione automatica. Da allora molti festival ci chiamano da tutto il mondo».

Come si è appassionato al settore?

«Vedere un film doppiato è vedere un altro film. Il film sottotitolato invece permette di valutare la performance originale degli attori e di capirne meglio la cultura. Senza considerare che nei Paesi dove i film vengono distribuiti in lingua originale con i sottotitoli si imparano le lingue più facilmente».

In quali settori in cui opera SUB-TI?

«Lavoriamo pure per le tv inglese e svizzera, le piattaforme VOD, video corporate e finanziari, webinar, archivi cinematografici tra cui il British Film Institute, il MoMA di New York, l'American Cinematheque di Los Angeles».

Quindi è un settore in crescita?

«Sì, si producono moltissimi contenuti e produrre con la digitalizzazione costa meno ed è più facile distribuirli con le piattaforme. Pertanto, i contenuti da tradurre sono sempre di più. Inoltre la normativa Ue sulla accessibilità e l'inclusione prevede che dal 2025 tutti i contenuti audiovisivi siano fruibili pure dalle persone con disabilità visive e uditive. SUB-TI da 10 anni produce anche i sottotitoli per i sordi con le informazioni su suoni, rumori e identificazione dei personaggi; per i ciechi l'audiodescrizione racconta nelle pause di dialogo quello che accade nel film. È un segmento di pubblico che in Europa coinvolge 80 milioni di persone».

L'Italia a che punto è riguardo all'ac-

cessibilità dei film e delle serie tv?

«Indietro rispetto al Nord Europa. L'accessibilità viene ancora vista come un costo e non come una opportunità. Una persona su 6 in un certo momento della sua vita diventa disabile sensoriale. Si diventa sordi prima e, dato che l'età media aumenta, c'è maggiore richiesta. Inoltre siamo sempre più multi-tasking e l'audiodescrizione permette a tutti di seguire la nostra serie preferita mentre controlliamo il telefonino».

State lavorando ad altri progetti?

«A Venezia presentiamo i risultati di due progetti europei sulla sottotitolazione dei film in realtà virtuale. Inoltre insieme a L'Age D'Or di Angela Prudenzi presentiamo WICIP (Women in Italian Cinema Inclusive Project), un progetto che promuove il cinema italiano femminile. Organizzeremo proiezioni e tavole rotonde in varie parti del mondo con produttrici, registe e sceneggiatrici italiane».



ENEZIA È FEMMINA

Il Leone è diventato leonessa

Per festeggiare i 90 anni del Festival, il classico logo con il simbolo della città cambia sesso. Sul tappeto rosso regnano le attrici e i maschi sono comparse

BRUNA MAGI

■ La Mostra del Cinema fa novant'anni e così hanno pensato di attualizzarla cambiando l'immagine di riferimento in chiave femminista: c'è una soave fanciulla alata dalla lunga chioma ricciuta e biondorossa come una criniera, e sembra dire: «Vecchio Leone di San Marco fatti più in là, è arrivato il momento delle leonesse, perché sul red carpet è stata tutta un sequenza al femminile. Riflettete un attimo, a parte Timothée Chalamet, creatura prediletta di Luca Guadagnino, applauditissimo in *Bones and All*, con una sorta di tunica fucsia appesa al collo che lo faceva somigliare ai giovani coppieri degli antichi banchetti romani, non si è vista ombra di un attore di rilievo.

LA DENEUVE

A cuccia, leoni rompiscatole, lasciateci la scena, le leonesse siamo noi. Infatti il Leone alla carriera (ma presto anche la statuetta verrà privata della maschia criniera?) è stato assegnato a una donna: serata d'apertura con **Catherine Deneuve**, 79 anni a fine mese, la quale ha precisato di essere felice perché sono finiti i tempi in cui le attrici

venivano pensionate a quarant'anni. Ma guai a contraddirla nel corso di un'intervista, vi inchioderà alla penna. Il giorno seguente ecco una formidabile coppia sul red carpet: prima **Julianne Moore**, presidente della giuria, chioma fiammante come la leonessa del logo, sessantadue splendidi anni esibiti nel profondo di una scollatura abissale, con la sua aria snob da «io sono una della Hollywood da Oscar». E accanto a lei **Cate Blanchett**, cinquantatré anni e quattro figli, la intervistai per *Elizabeth the golden age* proprio a Venezia nel 1998, era una ragazza timida, e i fotografi entusiasti al photocall per lo splendido fondoschiena, non avrebbero mai immaginato che nel suo futuro ci sarebbero stati

Oscar e Golden Globe. Diventando anche la musa di Armani. Così vincente, la Blanchett, da appropriarsi, nel film *Tar*, persino di un ruolo duro e rivoltante che è quasi sempre stato maschile, quello di protagonista di una violenza: è una direttrice d'orchestra omosessuale che abusa di una giovane violinista. Ancora più tosta **Isabelle Huppert**, che interpreta una sindacalista impegnata in una multinazionale e purtroppo subisce uno stupro. Non stupitevi, era stata ancora più dura ne *La padrina*, dove gli spettatori l'applaudivano, simpatizzando alla grande, nonostante fosse diventata boss nel mercato della droga. E nel corso di un'intervista Isabelle ha guardato storto la giornalista che le chiedeva che cosa prova in vista del traguardo dei settantatré anni. Praticamente le ha risposto di non romperle le scatole con domande idiote, lei ha troppo da fare per preoccuparsi di un'inezia come l'età.

L'ALTERNATIVA

Ieri è stata **Elodie** a prendersi la scena, minigonna e camicia trasparente, arrivata per il suo primo film, *Ti mangio il cuore*, secondo italiano in concorso. E così la commozone del regista Paul Schrader (quello di *American gigolò*) secondo Leone d'oro alla

carriera, rara avis sul red carpet in quanto uomo, non ha particolarmente intrigato i presenti. E si continua: oggi arriva **Chiara Mastroianni**, con il film *I figli degli altri*, figlia cinquantenne del nostro amato divo e della già vista Catherine Deneuve. Cioè la donna che mise in ginocchio l'irresistibile bel Marcello. Filosofia finale: ma non sarebbe ora di finirla con la teoria che donne sono comunque migliori in quanto tali? Basta con le guerre. Pensate che bello se, in nome di una totale e intelligente par condicio, per il logo della Mostra avessero scelto un leone e una leonessa insieme. Vicini vicini.



Il logo della novantesima edizione del Festival del cinema di Venezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo Pieraccioni «Feci uno scherzo con una lettera del Papa Ci cascò anche Verdone»

Il regista-attore: «Ho iniziato con le imitazioni di Bombolo e Troisi, così conquistai Carlo Conti. Un giorno finsi che mi erano arrivati i complimenti del Vaticano per un mio film, abboccarono tutti»



Leonardo Pieraccioni, 57 anni, sotto nel film di debutto "I laureati" (1995)

di **Piero
Degli Antoni**
MILANO



Leonardo Pieraccioni, il suo video sull'auto elettrica pubblicato sui social è una divertente ma pure feroce critica...

«Anche gli amici della Fiat hanno riso. La 500 elettrica ha una potenza micidiale, ma a ogni sgasata vedi l'indicatore della batteria che scende del 2-3%. E oggi già guardiamo in continuazione, con angoscia, l'indice della batteria del telefonino! E se a sera la zia di Montecatini sta male, e c'ho la batteria al 10%, che faccio? Vado il giorno dopo al funerale?».

L'infanzia di Leonardo Pieraccioni.

«Strepitosa. A 7-8 anni giravo da solo per la città, uscivo e mia mamma mi diceva 'torna alle 5'. Adesso con mia figlia, quando siamo a Castiglioncello, va a prendere da sola il gelato, se dopo tre minuti non è tornata la chiamo sul cellulare. Ricordo le risate che si fece mia mamma quando mi mandò dalla zia. Avevo 7-8 anni. Mi disse: prendi il tram 6 e conta le fermate. Alla quinta scendi. Io ero piccolo, non vedevo fuori, così contai le fermate, ma scesi nel punto sbagliato. E mia madre, ridendo con mia zia: 'Avrà contato anche il semaforo!'. Ricordo le cene infinite a casa, le risate alle lacrime. Quando una mia compagna di classe venne da me per studiare, mio padre andò ad aprirle vestito da arabo! Io non riuscii più ad aprire un libro per le lacrime ma non le spiegai niente. Molti anni dopo la risentii e mi disse che si ricordava perfettamente dell'episodio, ma non aveva capito che si trattava del mi' babbo.»

Fu la sua prima fidanzata?

«La prima fu la Silvia a 18-19 anni. Ma le mie fidanzate le ho perse tutte di vista, anzi colgo l'occasione per scusarmi con loro. Da quando avevo 6-7 anni non

perdo l'occasione per fare oplà nella vita. Da giovane scoprii che sotto piazzale Michelangelo c'era un palco per gli spettacoli. Quando tornavo a casa con gli amici, a mezzanotte, gli dicevo: andate avanti. Salivo sul palco e facevo finta di fare il mio show. Ma non avevo mai pensato di riuscirci davvero».

E poi la svolta.

«Quando al teatro Variety, a Firenze, feci 15 repliche, ogni sera mi mettevo a una finestrina che dava sull'ingresso per vedere chi era la gente che veniva a vedermi, e pagava anche il biglietto! Non capivo perché venissero. Mio padre venne a tutte e 15 le repliche, e anche lui chiedeva all'impresario: perché vengo? Io non sono come quelli che dicono che bisogna interrompere la festa quando le luci sono ancora accese e tutti ballano. No, io voglio fare oplà fino alla fine, anche se viene un solo pensionato, io il mio spettacolo lo farò sempre».

Il suo scherzo più riuscito?

«Al mio amico Faldi, che vende macchine. Purtroppo non ho avuto il coraggio di portarlo fino in fondo, e ancora me ne pento. Il Faldi va a vedere 'Una moglie bellissima' e mi dice che il film gli è piaciuto, ma non ha gradito la figura del prete. Allora confeziono una falsa lettera

del Vaticano, con i bolli e tutto che erano venuti proprio bene, in cui addirittura il Papa! mi dice che ha visto il film e, al di là di alcune battute volgari, ha molto apprezzato proprio la figura del prete. Aggiunge che mi vuole incontrare. La mostro al Faldi il quale, molto credente, resta impressionato e mi dice che vuol venire anche lui. Allora gli dico che ho chiesto il permesso al Vaticano, che può venire con me, ma deve indossare scarpe bianche e portare una targa d'argento con su scritto: 'Il Faldi saluta il Papa'».

E lui?

«Lui fa realizzare la targa, ma poi mi dice che vuol venire anche la moglie. Allora non ce la faccio e gli svelo che si tratta di uno scherzo: 'Ma come puoi pensare che il Papa scriva a me per un film?' E lui mi risponde: 'L'avevo capito'. Ecco, in quel momento mi sono pentito di non aver portato lo scherzo fino in fondo e di averlo fatto venire



Da ragazzo passavo sotto piazzale Michelangelo a Firenze e fingevo di fare il mio show



in Vaticano! Ma non è finita qui. Il mio amico Giovanni Veronesi mostra la lettera a Carlo Verdone, il quale ci casca anche lui! E commenta, amareggiato: 'A me una lettera il Papa nun me l'ha mai mandata...'.».

Lei ha detto: 'Non riesco a sposarmi'...

«Tanti la concepiscono come una sfida. Si iscrivono alla maratona, ma dopo 10,15, 20 chilometri si accorgono che le scarpe si disfano, che non ce la fanno più. L'unica cosa buona della mia vita è aver capito - piuttosto tardi, verso i 42-43 anni - che io con questo tipo di maratona non ci provo neanche. Come dice Veronesi, bisognerebbe sposarsi dopo, e non prima: dopo che hai vissuto insieme 50 anni allora ti sposi, non promettere prima che lo farai. A parte il mio amico Alessandro, che è sposato da 30 anni, non ho memoria di nessuno dei miei conoscenti che ci sia riuscito.»

Eppure il suo amico Carlo Conti alla maratona s'è iscritto...

«Ma Carlo al traguardo non ci arriva! More prima! Lui non fa la maratona, al massimo la mezza maratona, furbino! Doveva iscriversi a 30, non a 60!».

Come nacque la vostra amicizia?

«Avevo un amico che faceva il comico, e c'era una serata di nuovi comici presentata proprio da Carlo. Io accompagnavo il mio amico che non fa proprio una performance eccezionale. Poi tocca a me, e Carlo pensa: se questo è così, chissà il suo amico... Così mi dice: 'Hai un minuto per farci ridere'. Il minuto sono diventati 3, poi 5, poi 7... Allora facevo le imitazioni, Antonioni, Benigni, Bombolo, Troisi... poi ho smesso perché la gente rideva per i personaggi che imitavo, non per me. Allora ho cominciato a scrivere i primi monologhetti... Ma oggi il politicamente corretto è insopportabile, se ai tempi ci fosse stato, 'Amici miei' non sarebbe mai stato girato.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incontri di una vita

QUELLA VOLTA SUL PALCO



L'amico Carlo Conti

«Mi diede un minuto»

«Partecipai a una serata di nuovi comici che presentava Carlo. E lui mi disse: 'Hai un minuto per farci ridere'. Andò bene e nacque un'amicizia»

IL MATRIMONIO



L'amico Giovanni Veronesi

«Ha ragione sulle nozze»

«Giovanni dice che bisognerebbe sposarsi dopo, e non prima: dopo che hai vissuto insieme 50 anni e allora ti sposi»

L'INTERVISTA**Ferretti & Lo Schiavo
"Eravamo rassegnati
e poi è arrivato l'Oscar"**

FULVIA CAPRARA, PAGINE 22 E 23

**"CHE FELICITÀ VINCERE L'OSCAR
ORMAI ERAVAMO RASSEGNATI"**

FULVIA CAPRARA



n un continuo, fluido, battibecco, levandosi amabilmente la parola, interrompendosi con grazia, contraddicendosi con armonia, Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, possessori, in coppia e in solitaria, di una miniera di Oscar e di candidature, raccontano una storia d'amore e di lavoro che coinvolge i nomi più scintillanti del cinema internazionale. Altro che montarsi la testa. Insieme avrebbero potuto erigere barriere di distanze fatte di manager e uffici stampa, magari, invitati a un festival come il "Filming Italy Sardegna", avrebbero potuto negare interviste, incontri, foto, magari non sarebbero mai andati di mattina sulla spiaggia, dove lei acquista copricostumi dagli ambulanti, lui minaccia di provarli e desiste solo davanti a un sapiente richiamo all'ordine: «No, Dante no, che poi ti fanno la fotografia...». Nei cespugli, dietro la sabbia, i paparazzi indietreggiano e lo

scenografo prediletto di Pasolini, Fellini, Scorsese, giusto per citare qualche nome, si convince, riprendendo a scherzare e a ricordare. L'unico argomento vietato è la data di nascita: «Non si parla di questo - dice lei -, a mio padre hanno ridato la patente a 90 anni, le domande sull'età non hanno senso». Lui, nel suo stile, ribatte: «A me l'hanno levata a 50».

Come vi siete conosciuti?

D.F. «In una situazione molto piacevole, d'estate, al mare, in Sardegna. Francesca era ospite di Fabrizio De André, io avevo appena finito di farmi la casa, ero con amici, attori, registi, Elio Petri, Gian Maria Volontè, ho organizzato la festa di inaugurazione e Fabrizio è venuto con la moglie Puny e con Francesca. Abbiamo scoperto che, a Roma, abitavamo entrambi nel quartiere Parioli e mettevamo le nostre macchine nello stesso garage. Da allora, ogni tanto, Francesca mi lasciava dei bigliettini dentro sacchetti di plastica, ci sentivamo, poi abbiamo iniziato ad andare a cena insieme».

Qual è stato il film che ha cambiato le vostre carriere?

D.F. «Il primo film con Pasolini, *Il Vangelo secondo Matteo*, quello che ho più amato in tutta la mia vita, girato tra i Sassi di Matera, dove sono andato con Pasolini a cercare i posti per ambientare le sce-

ne della nascita, dell'arrivo dei Re Magi, della crocifissione

ne. Facevo l'assistente, poi con lui li ho fatti tutti, fino a *Salò o le 120 giornate di Sodoma*. Era un uomo straordinario, un poeta, uno scrittore, un genio, mi ha insegnato molto, devo ringraziarlo per tutto quello che ho imparato, cose al di fuori della mia cultura, anzi della mia s-cultura, ma soprattutto per avermi dato la spinta a continuare, la motivazione che poi mi ha permesso di lavorare con tutti gli altri. Lo scorso febbraio, per le celebrazioni legate al centenario, ho tenuto una master-class all'Academy, a Los Angeles, ho parlato della sua vita. Pasolini è stato riscoperto, ma a suo tempo lo avevano trattato tutti molto male, lo avevano bollato come comunista, lo consideravano un personaggio scomodo, io so che era una persona buonissima, sempre pronta ad aiutare gli altri».

F.L. «Per me il film fondamentale è stato *El nave va di* di Fellini, sono arrivata sul set con timore reverenziale, poi, attraverso il genio di Federico, ho capito che cosa significasse per lui fare cinema, dando spazio a visioni libere, senza limiti. Ho compreso, grazie a lui, che davvero volevo fare questo lavoro».

Avete nostalgia del mondo del cinema che avete vissuto in prima persona?

D.F. e F.L. «No, nostalgia no, perché quel cinema lo abbiamo fatto, è parte della nostra vita, siamo contenti di aver avuto l'opportunità di fare quei film. Oggi è difficile trovare film in cui la scenografia, l'arredamento, la parte visuale, siano così importanti. Lo sono nelle opere di Paolo Sorrentino, di Matteo Garrone e di pochissimi altri, ma sono rari i registi convinti che le storie prendano vita anche grazie al fatto che gli attori recitano in ambienti che li aiutino, che rendano la storia più credibile e interessante. In Italia di film così se ne fanno pochi».

In America, dove voi avete lavorato tantissimo, non è ancora così. Basta pensare alla vostra lunga collaborazione con Martin Scorsese. L'ultimo progetto annunciato era "Killers of the flower moon", ma non è andato in porto. Che cosa è successo?

D.F. e F.L. «Alla fine del 2019 eravamo impegnati nella preparazione in Oklahoma, pronti per girare, avevamo lavorato al progetto già per oltre un anno, poi siamo tornati in Italia per le vacanze di Natale e, poco dopo, è scoppiata la pande-

ma. Il film è stato bloccato, con Scorsese ci siamo persi, in seguito abbiamo saputo che gli avevano ridotto di molto il budget, che era anche un po' cambiata l'ambientazione e che lui aveva rivisto la sceneggiatura. Sono passati quasi due anni in cui sembrava si fosse sempre sul punto di ripartire, ma era tutto incerto, il Covid è stato come un terremoto, forse ha fatto sbandare sia lui che noi».

Come è andata a finire?

D.F. «Abbiamo ricominciato a lavorare su altri progetti, quando ci hanno richiamati avevamo altre cose in ballo. Scorsese ha cambiato tutta la squadra dei suoi collaboratori, al posto mio è stato preso un altro, poi mi ha scritto una lunga mail in cui si scusava, diceva di essere molto dispiaciuto, rinnova-

va la sua stima... però, alla fine... "te saluto"».

Non vi siete sentiti al telefono?

F.L. «In 30 anni di collaborazione ci siamo sempre parlati e visti durante la lavorazione dei film, ma non si è mai creata, tranne che per poche occasioni, un'amicizia che andasse al di fuori dei limiti professionali, che comportasse il piacere di sentirsi semplicemente per sapere come si sta».

Il cinema hollywoodiano sta attraversando una fase di cambiamento, molto legata alla dittatura del "politically correct". Che cosa ne pensate?

F.L. «Siamo molto perplessi. Certe cose per noi sono scontate, è chiaro che, tanto più in un mestiere artistico come il nostro, non dovrebbero esserci tabù di nessun genere, secondo noi le persone vanno rispettate "in toto", punto e basta. Sono certezze assodate, ora avvertiamo un po' di diffidenza verso queste nuove regole che stabiliscono tutto, entrando nel merito delle sceneggiature, una cosa ormai molto evidente, ecco, speravamo non ce ne fosse bisogno, anche se è chiaro che in America i

problemi legati al razzismo ci sono sempre stati e continuano a esserci, a iniziare dallo scarso spazio riservato alle storie degli afro-americani rispetto a quelle dei bianchi. Alla testa dell'ultimo Pride di Los Angeles, nello scorso giugno, hanno messo una statua enorme dell'Oscar, trovo tutto questo esagerato, pensiamo che la cosa migliore sarebbe, invece, scrivere belle storie che tengano conto di tutte le etnie, di tutte le differenze sociali, di tutti gli orientamenti sessuali».

Qual è il riconoscimento di cui andate più fieri?

D.F. F.L. «Il primo, quello per *The Aviator*. Ormai gli amici ci prendevano in giro, venivamo sempre candidati, ma non vincevamo mai. Eravamo arrivati alla sesta nomination, non avevamo nemmeno più voglia di andare alla cerimonia a Los Angeles, ci eravamo rotti... come si dice? I "co..."? Ecco, quelli. Quell'anno un nostro amico artista, Paolo Tamburella, aveva creato un quadro bellissimo con tutte le fotocopie delle nostre nomination. Per noi era diventato un incubo, ogni volta che venivamo candidati pensavamo che saremmo dovuti andare lì per non vincere niente. In quell'occasione fu Scorsese a insistere, volle che lo accompagnassimo a tutti i costi, ci fece volare con il suo aereo privato, fu l'unica edizione in cui i candidati per le scenografie non erano seduti in platea, ma sul palcoscenico, quasi dietro le quinte. Ci venne a chiamare spiegandoci che chi avrebbe vinto doveva fare un passo in avanti mentre gli altri battevano le mani. È toccato a noi, è venuta a prenderci Halle Berry, ma noi eravamo disperati, non avevamo preparato nessun ringraziamento, poi, in due, abbiamo fatto un discorso di no-nel merito delle sceneggiature, quattro e mezza a testa».

Adesso a che cosa state lavorando?

D.F. «Dopo *La Bohème* in

Giappone, sto preparando scene costumi e regia del *Werther* per il Teatro Carlo Felice di Genova, e poi mi hanno chiamato per fare l'*Aida* all'Arena di Verona, nella prossima stagione. Abbiamo all'orizzonte quattro progetti americani e poi c'è il film su Federico Fellini, a cui, naturalmente, teniamo moltissimo, per ora è stato rimandato, dovrebbe partire nel prossimo anno».

Si era parlato di una vostra presenza nella serie su Diabolik. Come è andata a finire?

D.F. «Non si è più fatta, non ci sono stati i soldi per realizzarla e la cosa è sfumata».

Farete un film diretto da Uberto Pasolini, con Ralph Fiennes e Juliette Binoche. Di che cosa si tratta?

D.F. F.L. «Speriamo che si faccia, è un regista che ci piace molto, il film si chiama *The Return*, è una rilettura della parte finale dell'*Odissea*».

Tornerete a lavorare a Cinecittà che è un po' la vostra seconda casa?

D.F. «Certo, l'*Odissea* dovremmo farla, almeno in parte, proprio lì, da Cinecittà parte sempre tutto, anche film che poi vengono girati altrove, iniziano lì, per la fase della preparazione. Io ci vado tutte le mattine, faccio finta di lavorare, tra mezzogiorno e l'una vado a mangiare, poi torno, nello studio ho un divano, chiudo la porta, metto la musicchetta perché così se russo non si sente, e mi metto a dormire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bisogna scrivere belle storie su tutte le etnie e su tutti gli orientamenti sessuali

Una carriera da costruttori di sogni



L'esordio con "Il Vangelo secondo Matteo"

Per Dante Ferretti il film più bello è stato il primo con Pasolini: "È quello che ho più amato in tutta la mia vita, girato tra i Sassi di Matera, dove sono andato con Pasolini a cercare i posti per ambientare le scene. Era un uomo straordinario"



Il sodalizio con Martin Scorsese

Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo hanno lavorato in molti dei film più importanti del secolo scorso, da "L'età dell'innocenza" a "Kundun", da "Il nome della rosa" a "Casino". Fondamentali i lavori con Scorsese e Fellini



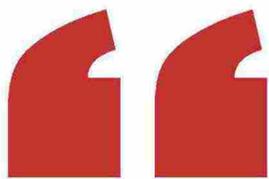
La prima statuetta soltanto nel 2004

L'Academy ha celebrato la grandezza di Ferretti e Lo Schiavo con l'Oscar per "The Aviator" nel 2004, quando ormai erano all'ottava nomination. Hanno poi vinto di nuovo l'Oscar con "Sweeney Todd" e "Hugo Cabret"

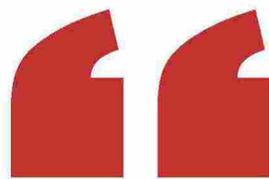


L'ammirazione per Federico Fellini

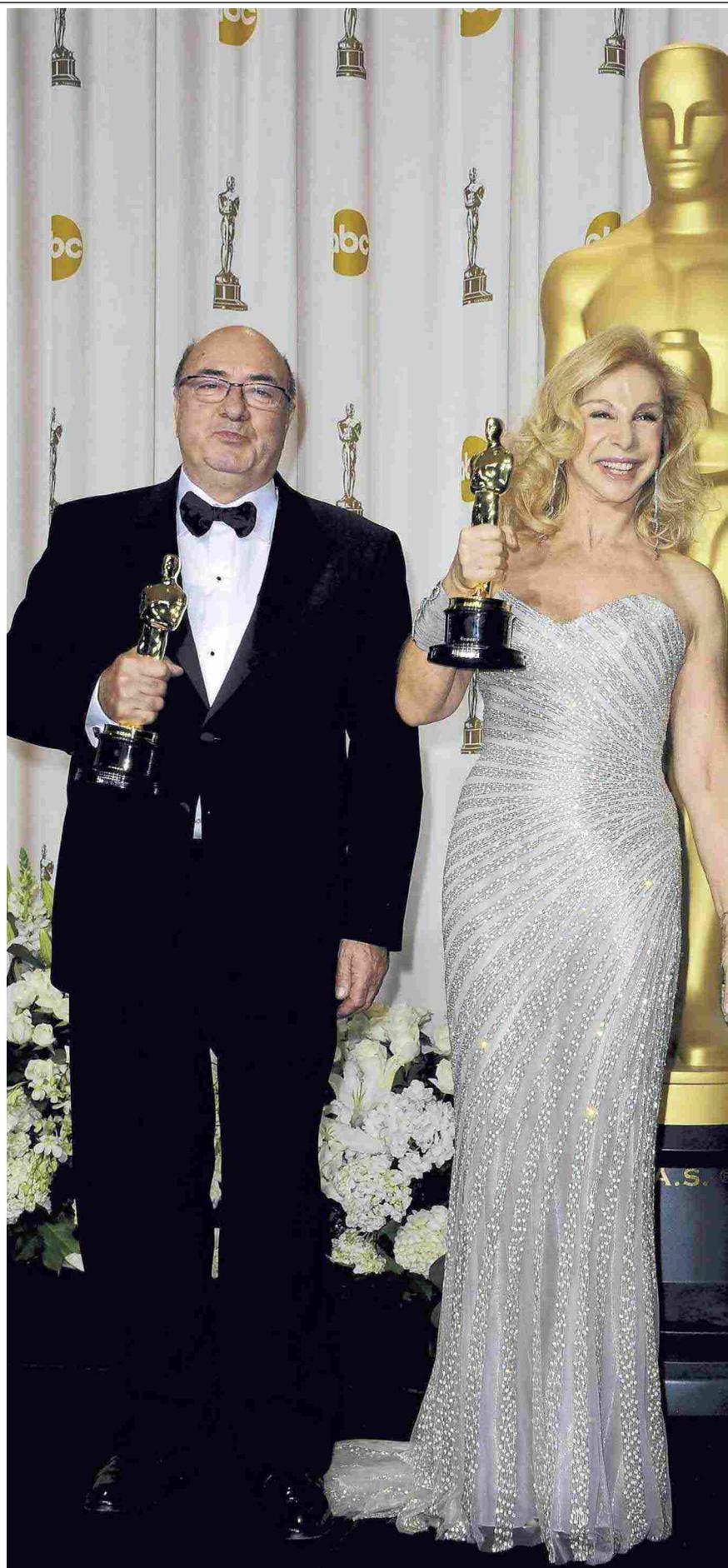
Tra gli autori più importanti i cui film hanno reso immortali c'è senza dubbio Federico Fellini: "Per me il film fondamentale - racconta Francesca Lo Schiavo - è stato *E la nave va*: su quel set ho capito che cosa significasse fare cinema"



"Pasolini mi ha insegnato molto, ho imparato cose estranee alla mia cultura"



Oggi è difficile trovare film in cui scenografia, e parte visuale siano così importanti



EPA/PAUL BUC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CINEMA

Intesa Sanpaolo finanzia con 22 milioni la nuova pellicola dedicata a Enzo Ferrari





Festival di Venezia
Chalamet e i cannibali
di Guadagnino
di Cappelli, Mereghetti, Ulivi
alle pagine 48 e 49

Amanti cannibali: Chalamet superstar

Il regista Guadagnino: storia di una passione impossibile Folle in delirio per l'attore, assediato dalle teenager

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA Tutti gli amori, sostiene Luca Guadagnino, sono impossibili. A parte, verrebbe da dire, l'amore dei fan per Timothée Chalamet, di nuovo suo protagonista, dopo *Call me by your name*, in *Bones and All*, che alla prima ha raccolto 11 minuti di applausi. Una folla come non se ne vedeva da prima della pandemia — e non solo di adolescenti, in verità — ha preso d'assedio il Lido fin dalle primissime luci dell'alba, armata di ombrellini e ventagli per difendersi dal caldo, di dame e scacchi per ingannare l'attesa. E di cartelli traboccanti di passioni. C'è chi si è fatto anche dodici ore di treno per conquistare un incontro ravvicinato con l'attore newyorkese che di quella devozione si nutre da anni con rara gratitudine e gentilezza, godendosi i ripetuti bagni di folla. E regalando *mise* che non lasciano indifferenti: maglioncino ricamato a fiorelloni su pantagonna mimetica per il giorno, tuta rosso fiamma con collo fasciato e schiena nuda per la *soirée*.

Al cinema, nel film con cui

Guadagnino torna in gara dopo *Suspiria*, i fan lo troveranno dal 23 novembre. Il racconto di un'odissea nell'America più profonda, all'inizio degli anni Ottanta, dei giovanissimi cannibali Lee (Timothée Chalamet) e Maren (Taylor Russell). Sembrano fatti l'uno per l'altra ma non per la società che li ha messi ai margini. Un amore più impossibile di ogni altro. «Nella sceneggiatura, scritta da David Kajganich, a partire dal romanzo di Camille DeAngelis — spiega il regista —, ho trovato una tensione straordinaria tra la natura di cui si è fatti e l'ambizione di trovare se stessi nello sguardo dell'altro e la quasi cupa consapevolezza che questo ritrovarsi possa essere impossibile. Ovvero il tema a cui sono più legato: cercare la possibilità nell'impossibilità». È il suo primo film girato in America. «È stata l'attesa di tutta una vita. E ho fatto bene a aspettare perché è un posto che ha bisogno di una certa capacità e consapevolezza per essere guardata e raccontata».

Una gioia, ammette, ritrovare Chalamet su un set. «La cosa che preferisco del mio lavoro è lavorare nuovamente

con la mia famiglia artistica. E un grande privilegio, ho sempre voglia di fare cose insieme come bambini nel parco giochi che fanno le formine nella sabbia. Nel suo caso, l'ho visto sbocciare in questi anni dal punto di vista lavorativo».

Il diretto interessato ringrazia e rilancia. «È come un padre», dice l'attore riferendosi a Guadagnino di cui aveva postato una foto con sotto la scritta: «Quest'uomo ha cambiato la mia vita». Non ha esitato a accettare la parte di Lee. «Ne ho colto la sua vulnerabilità, è un'anima spezzata in due. La sua natura, come quella di Maren, è una metafora della diversità, dei traumi non superati dell'infanzia, dei demoni che ti abitano dentro. Del destino a cui non puoi sottrarti». Da un certo punto di vista, spiega, «è un sollievo interpretare un personaggio che viveva in anni senza social media, che combatte con i suoi dilemmi senza doversi misurare con il giudizio altrui su Twitter, Reddit, Instagram o Tik Tok. Non voglio dare giudizi, credo che sulle reti sociali ognuno possa trovare la propria tribù. Ma, insomma, mi sembra arduo essere

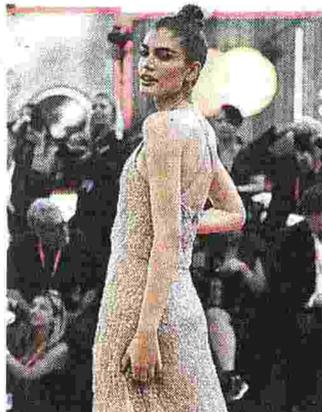
giovani oggi. Credo che il collasso della società sia nell'aria».

Di chi sia la colpa, agli occhi di Guadagnino, è chiaro. Fa il tifo per i suoi teneri mostri. «Vediamo questi ragazzi che capiscono in modo violento quale sia la loro natura che cercano di combattere e, dall'altro lato troviamo degli adulti che li abbandonano a questa natura». I cannibali che lo spaventano sono altri. «Quelli che banchettano sullo stato sociale. Sono sorpreso quando vedo che la politica opera scelte completamente negative rispetto all'idea del bene comune».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

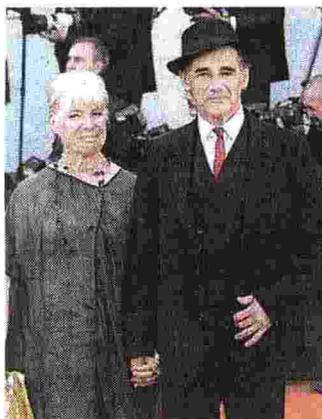
In posa



Top model
La brasiliana Valentina Sampaio



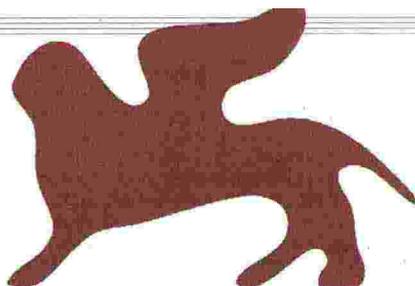
Nella realtà sono altri i mostri che mi spaventano: quelli che banchettono sullo stato sociale
Guadagnino



Coppia
Claire van Kampen e Mark Rylance



Ex Miss Italia
L'attrice Denny Méndez al Lido



Il programma

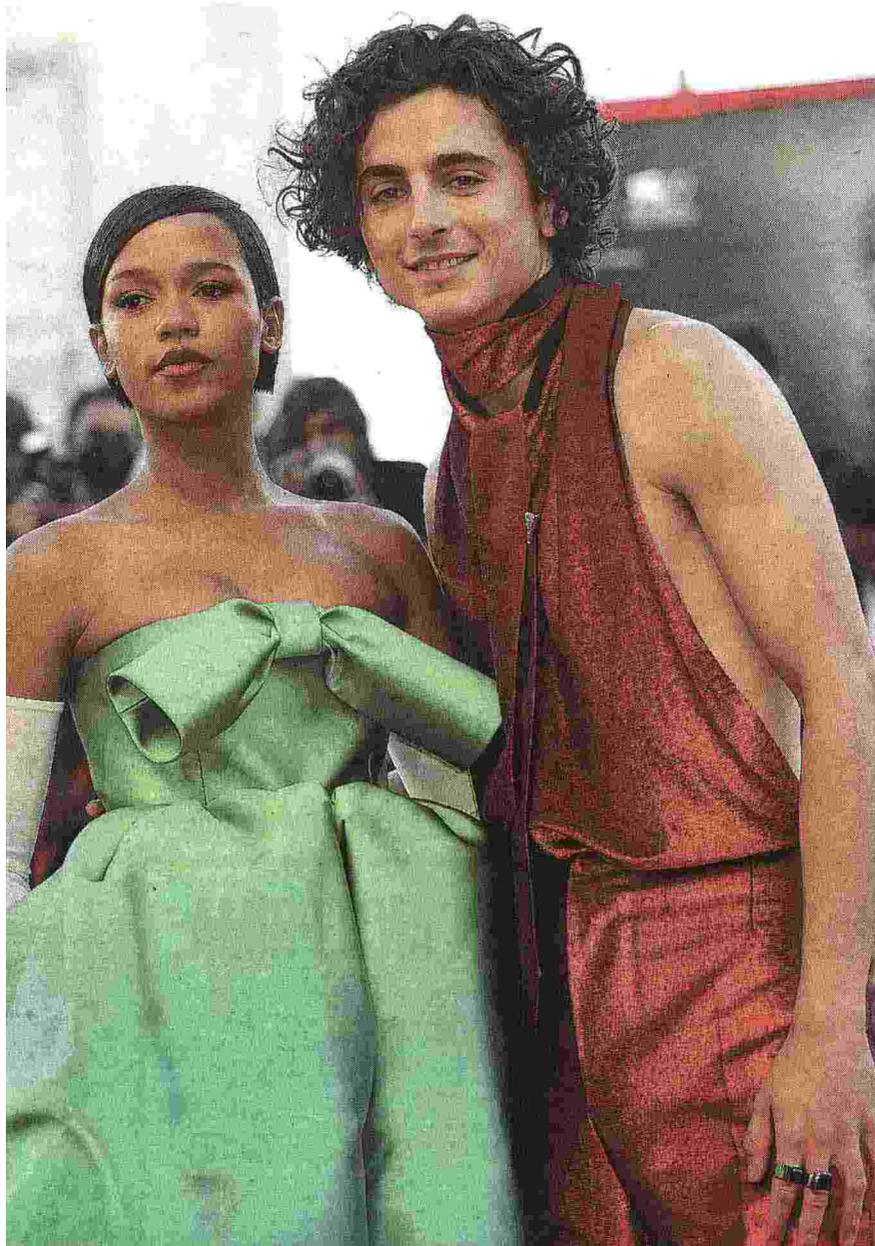
Oggi tocca al dramma familiare «Monica»

Oggi arriva in gara il secondo dei cinque film italiani in corsa per il Leone d'oro, «Monica» di Andrea Pallaoro, dramma familiare incentrato sul ritorno a casa della transgender Trace Lysette per prendersi cura della madre malata. In concorso anche il documentario «All the beauty and the bloodshed» e «Argentina, 1985» sulla fase più sanguinosa della dittatura militare argentina.



Venezia 2022

In concorso
«Bones and
All», 11 minuti
di applausi per
il racconto di
un'odissea
nell'America
più profonda



L'arrivo

Timothée Chalamet, 26 anni, è stato accolto da fan che gli hanno chiesto selfie e autografi. All'arrivo indossava un cardigan a fiori e una gonna pantalone mimetica

Red carpet

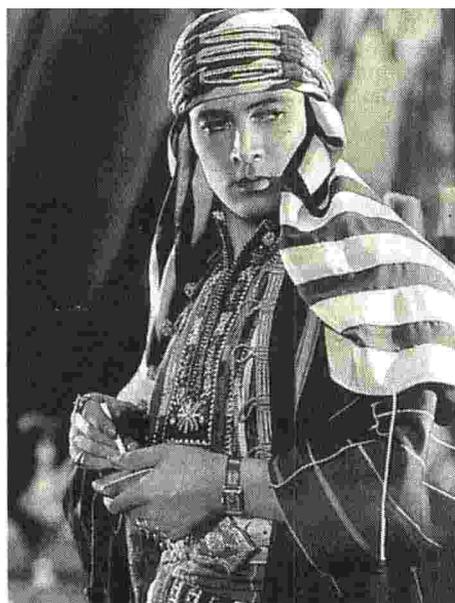
Taylor Russell (a sinistra) e Timothée Chalamet, protagonisti di «Bones and All» di Luca Guadagnino, ieri sul tappeto rosso in attesa della «prima» del film

Venezia

Da Rodolfo Valentino a Chalamet C'è del lusso nel cinema

Un legame che arriva da lontano, quello tra Cartier e il cinema, e che si rinnova in occasione della 79 edizione della Mostra Internazionale del Cinema. Già nel 1926 la maison fece la sua prima comparsa sul grande schermo nel film *Il figlio dello sceicco* interpretato da Rodolfo Valentino: era stato proprio l'attore a richiedere al regista di poter indossare il suo orologio Tank sulle scene. Più tardi nel 1946, Jean Cocteau si rivolge a Cartier per fare in modo che Josette Day pianga lacrime di diamanti nel film *La bella e la bestia*.

Alcune di queste straordinarie creazioni gioielliere fanno oggi parte della Collection Cartier, esposta a Venezia dal 30 agosto all'11 settembre, in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Rodolfo Valentino ne *Il figlio dello sceicco* con il Tank al polso

Simone Signoret con un collier Cartier

grafica di Venezia, in cui Cartier conferma per il secondo anno consecutivo la sua sponsorship. Avviata nel 2021, la collaborazione tra Cartier e la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia - Biennale Cinema 2022 rientra nell'ambito degli impegni culturali della maison a favore

delle arti e, in particolare, del cinema e non solo. La Mostra del Cinema rappresenta anche l'occasione di favorire la creazione di ponti tra una forma d'arte e l'altra, con l'organizzazione dei Cartier Arts Dialogues, due masterclass volte a esplorare i legami tra cinema e musica, con la partecipazione di Andrea Morricone. «Dialogare con il mondo delle arti è sempre stata una fonte di ispirazione creativa per la maison, che si tratti di arte contemporanea, cinema o musica — spiega Arnaud Carrez, vicepresidente senior —. La nostra collaborazione con la Mostra è una nuova opportunità di creare dei ponti tra tutte le discipline artistiche che ci stanno a cuore».

Michela Proietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Huppert, sindacalista vittima di violenze: il cinema è denuncia

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA Isabelle Huppert si irrigidisce per un attimo, con un tocco di altezzosità parigina, nella curva finale della conversazione, quando le chiediamo del compleanno importante che si avvicina. Nel 2023 compie 70 anni. E lei: «Ho tante cose da fare che occuparmi del tempo che passa». È tutta di nero, pantaloni di cocodrillo, anelli e bracciali, tacco 12, occhiali che la proteggono dal sole, lei nella pelle così vulnerabile, ma solo in quello. È una donna che non ha paura di nulla, sullo schermo non si nega incesti, omicidi, abusi. Alla Mostra, per Orizzonti, racconta la vera storia di Maureen Kearney in *La Syndicaliste* (il film uscirà con I Wonder Pictures).

Il mestiere che faceva lo dice il titolo. Si mise contro i capitani d'industria di Areva, il gigante della multinazionale francese (oggi fallito) stava per essere assorbito con attività illegali da un partner cinese. Nel 2012, la sindacalista fu trovata a casa sua legata a una sedia. La A dell'azienda

leader della produzione di energia nucleare («tema quanto mai caldo», ricorda il regista Jean-Paul Salomé) incisa sullo stomaco, e un coltello conficcato tra le gambe. Denunciò il fatto alla polizia: da vittima divenne sospettata, condannata a due anni, vinse in appello.

Chi è Maureen Kearney?

«Una donna energica, vulnerabile, spigolosa, che si batté per salvare 50 mila posti di lavoro, non contro il nucleare. Mi sono trasformata fisicamente, siamo diventate quasi sorelle gemelle, i capelli biondi, gli occhiali che mettono distanza e creano mistero, i suoi orecchini...Una specie di uniforme da combattente, di armatura contro la piovra tentacolare del potere».

Perché non reagisce come una donna stuprata?

«Allude al fatto che poi non si difende, tra dubbi, depressione da cui uscirà fuori...La polizia la ritiene pazza e manipolatrice. Ha la vergogna di non essere creduta. Non so come reagiscono le donne stuprate, dipende dalle circostanze, ci sono modalità di-

verse, nel film aleggia un clima di sospetto nei suoi confronti che dovevo rendere credibile. Lei è una donna del popolo, attaccarla è facile. Combatte con coraggio e dignità contro l'élite finanziaria e politica a cui non appartiene e per questo viene punita».

Ci sono state pressioni?

«A piramide, la polizia, il procuratore, il ministro. Noi non eravamo né a suo favore né a suo sfavore. Subito dopo l'aggressione si mette il sospetto, lo fa per proteggersi, è un gesto di sopravvivenza».

Lei aveva già interpretato una donna violentata.

«Sì, in *Elle* di Verhoeven in cui a un certo punto andavo a cena col mio aggressore. Ma è un thriller e le donne non se la presero. Che ci sia violenza o dolcezza, tutto parte dal contesto, se interpreto una donna stuprata non mi sento più forte o più fragile, è la potenza del cinema, che solleva problemi su cui riflettere».

Perché un film su di lei?

«Non ho missioni educative, il cinema è un viaggio nell'immaginario che prende il sopravvento sulla realtà, reci-

to il sospetto, sennò avrei fatto un documentario».

La si identifica con Cannes, in realtà a Venezia...

«È la mia diciannovesima volta, sono due grandi Festival con la stessa vocazione, dove viene riconosciuto il cinema come linguaggio. Le sale che chiudono, gli spettatori in fuga? In Francia siamo in una situazione leggermente migliore. Io resto ottimista: il cinema avrà un futuro».

Uscirà il suo quinto film italiano.

«*L'ombra di Caravaggio* di Michele Placido, il 3 novembre. Sono la marchesa Costanza Sforza Colonna, protettrice e amante o, come dice Michele, la fata turchina che

toglie dai guai il pittore.

È una figura essenziale nella sua vita, lo conobbe da bambino e al di là dell'affaire l'ha sempre protetto, anche dalla Chiesa. Ci vedremo in Italia, in una sala piena di gente».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Set Isabelle Huppert nel film. A sinistra l'attrice francese, 69 anni, ieri al Lido



INCONTRO CON IL REGISTA E IL CAST «I miei vagabondi alla deriva cercano un'identità impossibile»

LU. ER.
Venezia

■ ■ «È da sempre, dalla mia giovinezza, che sognavo di fare un film sul paesaggio americano. Ma poi l'ho sempre rimandato, forse perché la vastità e la complessità di quel territorio richiedevano uno sguardo più matu-

ro». Con queste parole Luca Guadagnino ha aperto la conferenza stampa di presentazione di *Bones and All*, il suo primo film «made in Usa». «L'occasione si è presentata quando ho letto il copione di David Kajganich, questi 'drifter' senza identità in cerca di una possibilità nell'impossibile, mi hanno attratto». Le riprese del film si

sono svolte durante la pandemia, ma il regista non ha voluto rinunciare a girare in vere location, con molti spostamenti, «per non abbandonare l'idea di questo film, ovvero di trovare un'altra America in America».

DI PANDEMIA parla anche Timothée Chalamet, attore protagonista insieme a Taylor Russell. «L'isolamento dato dalla diversità e il bisogno di trovare la propria tribù sono tra i temi principali del film, e sicuramente il covid ha reso più difficile incontrare i propri simili, interrompendo



C.PI.
Venezia

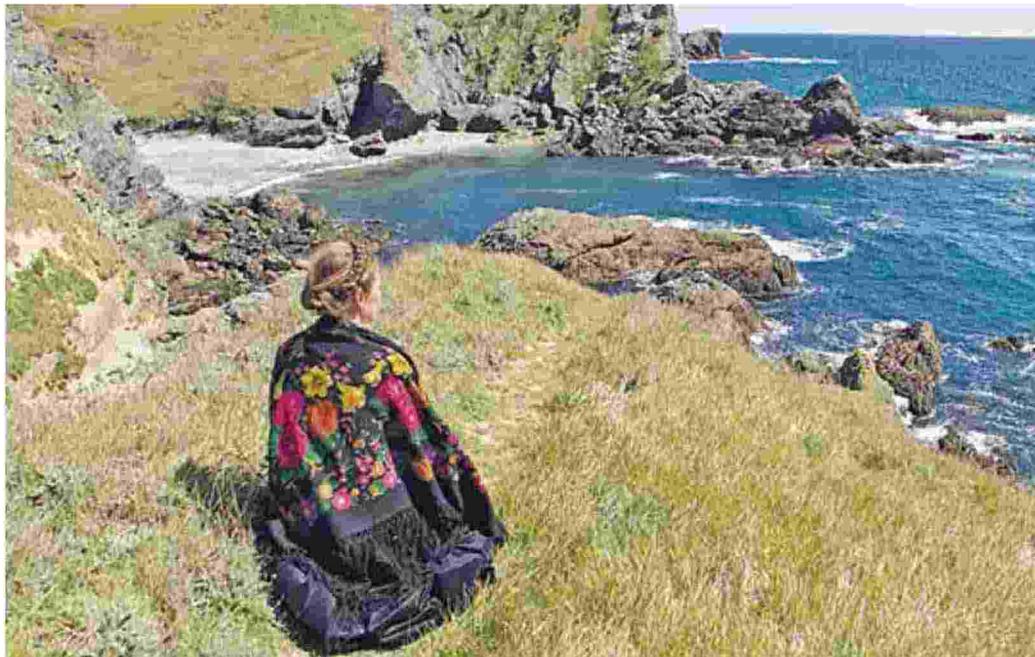
■ ■ *Un Couple* è la storia di un amore, una coppia appunto anche se la voce che ne ripercorre la vita comune è unica: è da un solo punto di vista che ne ascoltiamo i sussulti, le emozioni, i desideri, le frustrazioni, un segmento di quel «doppio» di cui l'altro rimane fuoricampo. A narrare è la voce femminile e pian piano ascoltando il suo «monologo» capiamo che quella solitudine rispecchia il suo stato d'animo di fronte all'altro, al maschile, e la sua assenza dall'inquadratura della loro dimensione quotidiana che è stata per lei insopportabile: un sottrarsi continuo e crescente ai sentimenti e ai semplici gesti che compongono la costellazione di un incontro. «È la nostra vita come coppia finita per sempre?» si chiede la donna. E ancora: «Vorrei ricordare quello che ci ha tenuti insieme per così tanti anni».

LE PAROLE sono quelle che Sofia Tolstoj rivolge nelle lettere e nei diari al marito Lev su cui Fred Wiseman ha lavorato per il suo nuovo film, *Un Couple* con la complicità della protagonista, l'attrice Nathalie Boutefeu che incarna Sofia. Non è la prima volta che il regista, Leone alla carriera nel 2014, narratore dell'America e tra i grandi autori di un racconto del mondo, sceglie una prospettiva «teatrale»; lo aveva fatto in *La dernière lettre* (2002), ispirata a Grossman, ma qui il personaggio vive nella natura (il magnifico giardino di La Boulaye, a Belle-Île, in Francia), e questo «spazio scenico» di suoni del mare e della primavera, degli insetti, del vento, degli uccelli non è solo un sfondo magnifico – in cui le immagini catturano i frammenti di vita – ma si fa personaggio, presenza di una natura che è insieme aspra, indocile, tumultuosa, delicata, solare quasi che quel controcampo mancante si riflettessero lì, tra quegli istanti di bellezza (la fotografia è di John Davey). O forse è quello il movimento del sentimento (impossibile) di un amore, come è impossibile per la coppia essere insieme, abitare insieme, sopportarsi l'uno con l'altra?

Un Couple è arrivato in con-

IL FILM DI FRED WISEMAN, CON NATHALIE BOUTEFEU

«Un couple», lettere d'amore nell'eterno moto delle onde



Nathalie Boutefeu in «Un Couple» di Frederick Wiseman

corso ieri scuotendolo infine dal torpore dei grandi blockbuster dei primi giorni: un film «piccolo» per il regista in termini di materiali e durata delle riprese – come lui stesso spiega nei materiali stampa – rispetto alle sue incursioni nelle istituzioni americane – da *Titicut Follies* (1967) fino al più recente *City Hall* – e che ci dice ancora una volta della libertà di un gesto creativo che ha mantenuto il piacere di mettersi alla prova e reinventarsi, di cercare e di scegliere e la cifra del proprio desiderio.

Che è qui dunque Sofia? Una donna ferita e arrabbiata che ha sposato un uomo col doppio dei suoi anni quando lei ne aveva solo diciotto e lui era già uno degli scrittori più affermati in Russia;

**Sofia Tolstoj
si rivolge al marito
dando voce al suo
dolore, all'unisono
con la natura**

e che nonostante la sua giovinezza voleva trovare una propria dimensione in un'epoca nella quale le donne non ne avevano, specie se legate a uomini geniali. Lei gli è accanto, copia e corregge i suoi manoscritti, discute, legge le sue opere, suona, si occupa dei figli; poi però le cose iniziano a andare male, il rapporto si fa violento, le crepe profonde al punto che lui non la vorrà più vedere rifiutandole persino i benefici della sua grandissima ricchezza.

PERCHÉ? Cosa si è spezzato, quali sono stati gli atti, le ragioni di questa fine? La fama dell'autore di *Guerra e pace* e di *Anna Karenina*? Le aspirazioni soffocate di Sofia? - «Ho sacrificato tutto a te, alla famiglia...». Non ci sono spiegazioni nelle sue parole ma una collana di eventi felici o dolorosi in cui balena questo suo sentirsi sempre più esclusa dall'arte, dal lavoro, dall'impegno dell'uomo. E la gelosia, i risentimenti, gli scatti d'ira di lui, la crudeltà, l'indifferenza. Lei interroga quei fatti, quelle memorie, quel vissuto, mai se stessa,

cerca una replica che rimane muta. Non è certo una «ricostruzione» che cerca Wiseman, Boutefeu ha i capelli raccolti in una treccia e uno scialle che suggeriscono un'iconografia antica come la luce della candela che la sera le illumina il volto ma è la parola che dice, suggerisce, inventa, crea, e in quello spazio si rimane fuori da tempo e in ogni tempo, lasciando risuonare una condizione che è contemporanea, riconoscibile, che riguarda l'esperienza di ciascuno e insieme rappresenta l'archetipo di ogni narrazione.

Nelle immagini la figura dell'attrice, a distanza o in primo piano, sul volto ha lo stesso «rilievo» di un fiore, di un gabbiano, della scogliera con le onde a volte inquiete, ciò che cattura lo sguardo di Wiseman, che dice di uno stare nel mondo rendendo la parola «fisica» come la gioia del sole o di colore intenso dei petali. In quegli istanti luminosi in cui si schiude uno sguardo sul mondo c'è la scommessa di questo film, del cinema e la sua meraviglia.

Mostra di Venezia
Il "fluido" Chalamet
e Guadagnino,
trionfo con il film
sul cannibalismo

Satta alle pag. 22 e 23



Folla in delirio per la star di "Bones and All", primo film italiano in gara. L'attore, look rosso e fluido: «Con i social oggi non è facile essere giovani». Il regista: «Ho raccontato un'America bella e crudele»

Chalamet-Guadagnino il trionfo dei cannibali

IL CONCORSO

VENEZIA

Un delirio da concerto rock accoglie al Lido Timothée Chalamet, che centinaia di fan hanno aspettato accampati lungo il red carpet fin dal mattino presto urlando il suo nome. E alla proiezione ufficiale un'ovazione, insieme alle prime critiche internazionali inneggianti, sancisce il successo veneziano di *Bones and All*, il nuovo film di Luca Guadagnino (in sala il 23 novembre) sugli amanti cannibali, interpretato dall'attore 26enne in coppia con Taylor Russell, 28, nel cast anche il premio Oscar Mark Rylance e Chloe Sevigny. Storia d'amore straziante tra due diseredati on the road nel desolato Midwest americano negli anni Ottanta, ritratto di due anime spezzate in fuga da sé stesse e da una società che condanna la loro "peculiarità" ineluttabile di cibarsi di carne umana: *Bones and All* è un film

estremo e terribilmente emozionante, costellato di scene horror, ispirato all'omonimo romanzo (in italiano *Fino all'osso*) di Camille De Angelis. E rimanda a temi più ampi e universali come la solitudine, l'emarginazione, la ricerca dell'identità, il diritto di essere diversi e accettarsi come tali.

AI MARGINI

«È una storia sulla paura della diversità, che va amata anche nello scandalo, e il fallimento del sistema capitalistico che condanna tante persone a vivere ai margini», dice Guadagnino, 51. Il regista di *Chiamami col tuo nome* è al suo primo film americano: «Ma è tutto finanziato dagli italiani, e trovo questo fatto straordinario, è la conferma che il cinema non ha confini. Sono stato felice di lavorare finalmente in quell'America che ha sempre nutrito il mio immaginario di cineasta. Ho avuto la possibilità di raccontare un mondo indifferente e crudelmente bellissimo». Chalamet, lanciato proprio da Guadagni-

no in *Chiamami col tuo nome* (film per cui ha ricevuto la nomination all'Oscar) e diventato una star grazie a *Dune*, aspetto sognante e apparentemente fragile, è perfetto nei ruoli drammatici o in quelli di eroe romantico dal destino ineluttabile: «Essere giovani oggi non è per niente facile, i social ti espongono al giudizio continuo degli altri», osserva, «per me è stato un sollievo interpretare un personaggio che combatte con un dilemma interno senza andare a cercare il riscontro su Instagram o TikTok. Il crollo della società è nell'aria, penso che questo film possa accendere una luce anche su questo tema». Che rapporto lo lega a Guadagnino? «Lo considero il mio secondo padre».

Nel giorno di Guadagnino, Isabelle Huppert racconta una sfida coraggiosa: nel film *La Syndicaliste*, diretto da Jean-Paul Salomé (in concorso a Orizzonti) interpreta Maureen Kearney, la rappresentante sindacale francese che nel 2012 si mise contro una multinazionale, in

procinto di essere assorbita dai cinesi, per tentare di salvare il posto a 50mila operai. Violentata in casa, denunciò tutto alla polizia ma da vittima diventò sospettata. «Il suo coraggio, la sua forza, la reazione forte e dignitosa che oppose all'aggressione sembrarono quasi sfacciate per una donna», racconta Isabelle, 69, che nel film sfoggia inediti capelli biondi e occhiali da vista come la vera Kearney, una donna sola pronta a sfidare un'élite di uomini potenti. «Non voglio entrare nel merito della vicenda, ma come attrice mi sono impegnata a rendere credibile il personaggio su cui aleggia un clima di sospetto», spiega la regina del cinema francese che con Salomé aveva girato *La Padrina* nel ruolo di una trafficante di droga. «In *La Syndicaliste* ho cercato di fare il ritratto di una donna dura, spigolosa, quasi protetta da un'armatura». C'è un messaggio? «No, il cinema non ha una missione educativa, è un viaggio nell'immaginario. Altrimenti si fanno i documentari».

Gloria Satta

E ISABELLE HUPPERT
INTERPRETA UNA
SINDACALISTA:
«UNA DONNA DURA,
QUASI PROTETTA
DA UN'ARMATURA»



Gran ressa ieri al Lido per Timothée Chalamet, 26 anni, look fluido con tuta rossa e schiena scoperta (dopo la gonna del mattino) per la prima di "Bones and All"



Da Johannesburg al Lido gli ospiti parlano d'arte nello spazio del metaverso

teprima nazionale del film *We met in virtual reality* di Joe Hunting. Presentato al Sundance Film Festival e distribuito a luglio da HBO Max, è il primo film girato all'interno del metaverso e dedicato agli amori reali sbocciati nell'universo virtuale durante il lockdown.

I.Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Venezia chiama, Johannesburg risponde (dal metaverso). È successo ieri notte nell'area dedicata alla realtà virtuale della Mostra, l'isola di Venezia VR, dove, per la prima volta nella storia, un festival di cinema ha ospitato una serata di musica e arte all'interno del metaverso. Un centinaio di persone, riunite fisicamente nel Soda Studios Club nel cuore di Johannesburg, hanno potuto "incontrare", tra le 20 e le 24, circa 200 ospiti del festival in Italia, collegati nell'universo virtuale attraverso le postazioni VR Chat della Mostra. Tema della serata, un'esibizione di arte



Un'immagine di Venezia VR

digitale accompagnata dalla musica dei migliori dj della metropoli sudafricana. «Siamo stati scelti tra centinaia di "mondi" disponibili - ha detto il curatore dell'evento, Michael Balkind, da Johanne-

sburg - si tratta di un esperimento, ma anche di un modo per sostenere concretamente l'arte e la musica del mio Paese».

GLI ESPERIMENTI

L'evento sarà replicato stasera, con un appuntamento dedicato alla musica elettronica cui sarà possibile assistere dal vivo nei giardini dell'isola VR. Lo spazio "Venice Immersive" della Mostra, che comprende 43 progetti da 19 Paesi (tra i titoli più apprezzati: la performance in realtà virtuale prodotta da Chanel, *Rencontre(s)*, e *Darkening*, esperimento del cecco Martin Kudlác realizzato con un team di psicologi come strumento per la cura della depressione), domani proporrà l'an-



Lo scrittore francese, al Lido per il documentario "Passione cinema", parla del suo amore per i registi italiani. «Il film sul mio "Limonov"? Serebrennikov ha dovuto fermare le riprese»

Carrère: «Il mio vizio? rivedere I soliti ignoti»

L'INTERVISTA

VENEZIA

Le pubblicazioni cinematografiche, che al Lido sono sparse un po' dappertutto, annunciano con grande evidenza l'imminente film *Limonov* tratto dal best seller mondiale di Emmanuel Carrère e diretto dal regista russo Kirill Serebrennikov, protagonista Ben Whishaw nel ruolo dell'avventuriero-scrittore-soldato russo cresciuto in Ucraina, produzione Wildside. Ma il grande scrittore francese, giornalista e regista, 64 anni, una madre di origine russa, la famosa storica e sovietologa Hélène Carrère d'Encausse, non è sbarcato alla Mostra per *Limonov*. È qui per accompagnare il documentario di Francesco Rainero Martinotti *Passione Cinema*, una cavalcata tra i film-capolavoro di Francia e Francia raccontati da 23 talenti dei due

Paesi (tra loro Fanny Ardant, Valeria Golino, Monica Bellucci, Michel Hazanavicius, Bérénice Bejo, Toni Servillo, Louis Garrel); quasi una sintesi del Festival France Cinéma che si tiene da 35 anni a Firenze, attualmente diretto da Martinotti e frequentato con entusiasmo dallo stesso Carrère.

Prima di correre a tuffarsi nel mare davanti all'Excelsior, lo scrittore ha incontrato il *Messaggero*.

Ha un ruolo anche lei nel progetto cinematografico su "Limonov"?

«No, e ignoro a che punto sia arrivata la lavorazione. So soltanto che Serebrennikov aveva iniziato le riprese in Russia, ma ha dovuto fermarsi a causa della guerra».

Ma lei è contento che il suo "Limonov" diventi un film, d'accordo sui nomi del regista e

Qui sotto, lo scrittore francese Emmanuel Carrère, 64 anni, al Lido per accompagnare il docufilm "Passione cinema"

del protagonista?

«Sì, perché dovrei essere contrario?».

Da alcuni suoi libri, a cominciare da "L'avversario", sono stati tratti dei film. Ci sono altri progetti all'orizzonte?

«Per il momento no».

Che rapporto ha con il cinema italiano?

«Ho imparato ad amarlo da cinefilo negli anni Settanta, quando iniziai la mia carriera come critico della rivista "Positif". E ho avuto la fortuna di conoscere

il cinema dei giganti: Fellini, Antonioni... Ma riservavo attenzione anche ai registi considerati minori, poco conosciuti in Francia».

Di quali parla?

«Mario Monicelli, Dino Risi, Luigi Comencini. Insomma, i maestri della commedia. Tra i miei film di culto ci sono infatti *I soliti ignoti*, *Il Sorpasso*, *Una vita difficile*, *Lo scopone scientifico*. Dopo ho avuto l'impressione che il cinema italiano diventasse un deserto. Per fortuna sono

poi arrivati Nanni Moretti e Paolo Sorrentino».

Era un critico feroce, con la stroncatura sempre in canna? «Assolutamente no. Ho avuto in prevalenza un atteggiamento amichevole perché preferivo parlare dei film che mi piacevano. Di quelli venuti male non valeva la pena di occuparsi, a meno che fossero scandalosamente brutti».

Qualcuno è convinto che il cinema, travolto dalle innovazioni tecnologiche, non abbia più la funzione di una volta o sia addirittura destinato a finire. Lei che ne pensa?

«Spero che questa diagnosi sia falsa, ma nello stesso tempo temo che abbia un fondo di verità. Il cinema è destinato ad avere un ruolo sempre più di nicchia, purtroppo».

Dopo aver diretto "Tra due mondi - Ouistreham", con Juliette Binoche, ha voglia di tornare dietro la cinepresa?

«Sì, certo, ma per il momento non ho nessun film in progetto».

Dopo "Yoga", un altro successo internazionale, sta scrivendo un nuovo libro?

«Per il momento no». **Batte sempre i suoi best seller al computer con un solodito?**

«Ora ho imparato ad usarne qualcuno di più».

Come fa ad affrontare temi intimi, come le sue nevrosi e le sue depressioni, usando un tono leggero, addirittura ironico?

«Cerco di rendere più semplice la vita, e di conseguenza la mia scrittura».

Tra i suoi libri, ce n'è uno a cui è più legato?

«È *Vite che non sono la mia* (ispirato dallo tsunami del 2004, ndr)».

Che ruolo hanno gli intellettuali come lei nel raccontare il nostro tormentato presente?

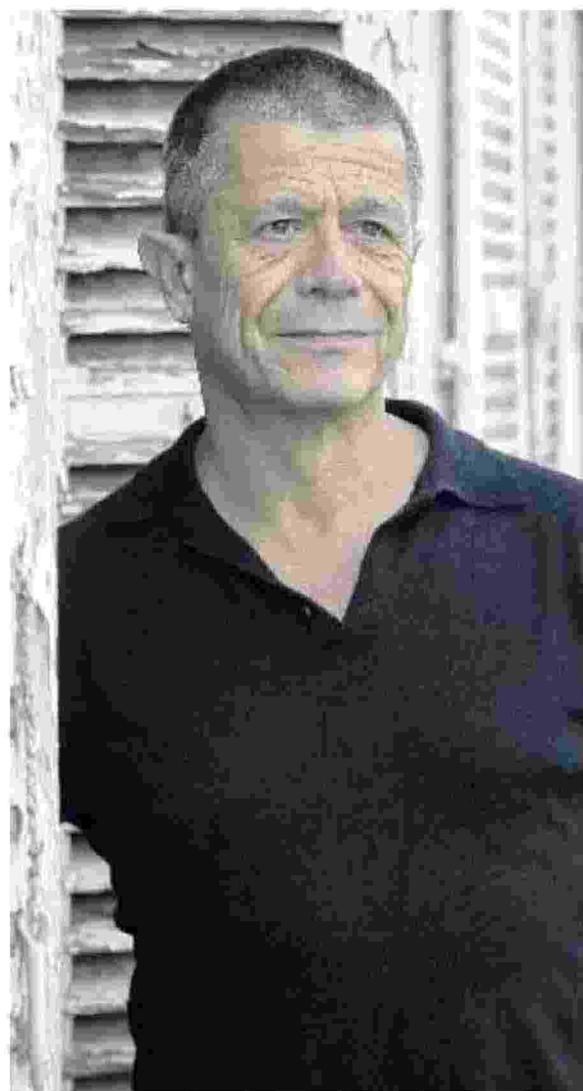
«Io non sono un intellettuale, ma un narratore. E racconto quello che vedo».

Usciremo da questi tempi difficili, è ottimista sul futuro?

«Non sono mai stato ottimista».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«COME CRITICO RISERVAVO ATTENZIONE ANCHE A MONICELLI, RISI E COMENCINI, CHE IN FRANCIA ERANO POCO CONOSCIUTI»

«NON SONO UN INTELLETTUALE, MA UN SEMPLICE NARRATORE, E RACCONTO QUELLO CHE VEDO»



Qui sopra, l'autore e politico russo Eduard Limonov (1943-2020)

gli intellettuali come lei nel raccontare il nostro tormentato presente?

«Io non sono un intellettuale, ma un narratore. E racconto quello che vedo».

Usciremo da questi tempi difficili, è ottimista sul futuro?

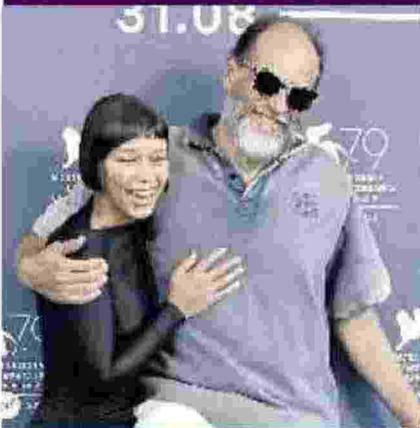
«Non sono mai stato ottimista».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RED CARPET

LUCA GUADAGNINO E TAYLOR RUSSELL



Il regista Luca Guadagnino e l'attrice canadese Taylor Russell (già vista in "Lost in Space" ed "Escape Room"), 51 e 28 anni, al Lido durante la presentazione di ieri mattina di "Bones and All"

LUCA ARGENTERO E CRISTINA MARINO

Luca Argentero, 44 anni, e sua moglie Cristina Marino, 31, ieri sul tappeto rosso di Venezia. La coppia proprio ieri ha fatto sapere di aspettare un secondo figlio. Sul loro profili social hanno scritto "Io, te, Nina (la loro prima figlia di 2 anni) e una nuova luce"



SIMONE ASHLEY



Nota in mezzo mondo grazie alle sue interpretazioni in "Sex Education" e "Bridgerton", fra le serie più viste degli ultimi anni, ieri a vedere "Bones and All" c'era anche Simone Ashley, 27 anni



Grosseto 2008, la grande avventura di un gruppo di tre sognatori punk

LA SORPRESA

VENEZIA

Un *Ovosodo* punk ambientato non a Livorno ma a Grosseto, in una provincia toscana «lontana due ore da tutto», tra polli e cicale, campagna e cemento, dove il massimo dell'intrattenimento è la tombolata maremmana e per trovare un posto dove suonare bisogna supplicare il parroco. Applaudito ieri a Venezia, unico film italiano in concorso alla Settimana della critica, *Margini* del toscano 35enne Niccolò Falsetti è una delle prime sorprese del Festival («La gemma nascosta della Mostra», secondo *Hollywood Reporter*), al cinema da giovedì con lo zampino dei romani Manetti Bros, pro-

duttori del film.

THE COMMITMENTS

La storia, sulla scia delle commedie musicali alla *The Commitments*, è quella di tre amici musicisti che cercano di portare nella loro città, la Grosseto del 2008, i componenti della famosa punk band Defence (a interpretarli sono i Payback, band metal brasiliana). «La provincia è un posto che per natura fa a cazzotti col punk - racconta Falsetti, aiuto regista dei Manetti e fondatore del gruppo punk Pegs - e lo dico con cognizione di causa, visto che *Margini* è autobiografico. Ma l'ispirazione mi è arrivata anche da film come *This is England* e *Full Monthly*, oltre che dai fumetti di Gipi, su quel senso di vuoto, desolazione e smarrimen-

to della provincia».

Ottimo il cast, che arruola lo sceneggiatore Matteo Turbanti, il musicista toscano Matteo Creatini e l'attore-musicista romano Emanuele Linfatti - oltre a Valentina Carnelutti e Silvia D'Amico - nelle parti dei componenti della band.

CONTESTI OSTILI

«Sono cresciuto in provincia e questa storia è aderente alla mia vita - dice Creatini - So cosa significa sognare in contesti ostili, dove la gente ti tarpa le ali se provi a uscire dai confini. E so quanto sia importante contare sugli amici». In parallelo all'uscita in sala, *Margini* sarà accompagnato da un festival di musica a ingresso libero, il *Margini Festival*, la cui prima serata si terrà a Ro-

ma al Parco Schuster (le altre due date: Grosseto il 10 e Milano il 17). «Roma è la più grande provincia d'Italia - dice Linfatti - perché alla fine, per ogni cosa che dici, alla gente gliene frega il giusto». Nel film anche un cameo di Marco Manetti e la voce e i disegni di Zerocalcare: «Ho detto sì perché non voglio rompere il cordone ombelicale con il punk. Disegno locandine dei concerti e copertine di dischi: in questo film ho trovato qualcosa di bello e fedele alla scena». Una scena che, per Falsetti, rischia di essere arrivata al tramonto: «Difficile dire se il punk sia morto o no. È vero che non ci sono più facce giovani ai concerti. La trap? La prima volta che l'ho sentita non l'ho capita. E mi sono sentito vecchio».

Ilaria Bavarino



Una scena del film "Margini", opera prima di Niccolò Falsetti, grossetano, 35 anni, già in passato al lavoro con i romani Manetti Bros, che hanno coprodotto questo lavoro

IN "MARGINI" DI NICCOLÒ FALSETTI I PROTAGONISTI CERCANO DI INVITARE IN PROVINCIA UNA FAMOSISSIMA BAND



IL CINEMA

CHALAMET IL CANNIBALE
FA IMPAZZIRE VENEZIA

FULVIA CAPRARA



La simpatia per il diavolo cantata da Mick Jagger diventa nel nuovo film di Luca Guadagnino, *Bones and all*, empatia per il cannibale. Ogni epoca ha i suoi mostri. - PAGINE 32 E 33

Chalamet

Passione cannibale

Folla di teenager al Lido per l'attore di "Bones and all" di Luca Guadagnino



FULVIA CAPRARA

La simpatia per il diavolo cantata da Mick Jagger diventa nel nuovo film di Luca Guadagnino, *Bones and all*, empatia per il cannibale. Ogni epoca ha i suoi mostri, ma quelli descritti dal primo degli autori italiani in corsa per il Leone d'oro, sono ragazzi sperduti e solitari, costretti a muoversi lungo i margini pericolosi di una società che rifiuta il diverso e che forse, per scontare le sue colpe, merita di essere divorata, distrutta, annientata. In un'escalation di entusiasmo che va dal tifo dei fan di Timothée Chalamet, accampati ieri, lungo il tappeto rosso, fin dalle prime ore della mattina per strappare uno sguardo, un sorriso, al divo ragazzino, alle critiche molto favorevoli della stampa internazionale, agli applausi (ben 11 minuti) della proiezione di gala, *Bones and all* si annuncia subito come film destinato a una lunga vita hollywoodiana, inten-

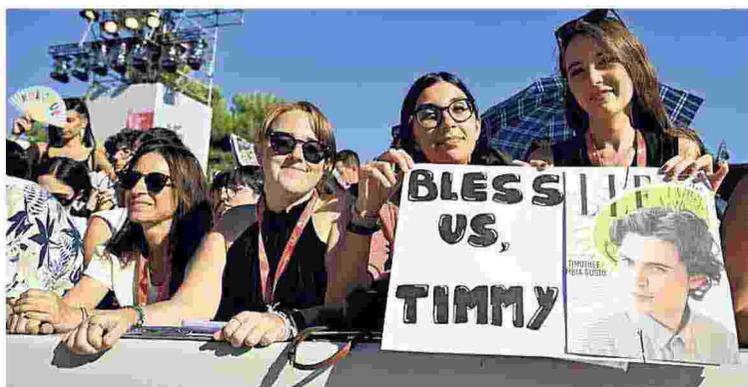
so, romantico, horror, classico, e «on the road»: «È un film – dice il regista – sugli amori impossibili, sui reietti e sul sogno di trovare un luogo in cui sentirsi a casa. I due giovani protagonisti scoprono che, per loro, questo luogo non è mai esistito, devono re-inventarselo, cercando la loro identità in situazioni estreme e ponendosi domande universali. Sono sempre stato attratto da coloro che, forse per scelta, non sono al centro dei giochi, per me *Bones and all* non è un film spaventoso, volevo che le persone amassero i personaggi, li comprendessero, senza giudicarli».

Tratto dal romanzo omonimo di Camille DeAngelis, *Bones and All* è il frutto di un incontro di circostanze fortunate: «Dico sempre che ci sono film che sogno di fare e che mi ossessionano per anni e altri che invece scelgono me e si fanno molto rapidamente, questo è un copione che mi è arrivato, era scritto meravigliosamente e aveva in sé una serie di elementi straordinari, il paesaggio americano, la possibilità e l'impossibilità della propria natura». Il racconto si nutre di metafora e, per questo, diventa appassionante: «Ognuno, guardando il film, troverà i suoi significati, mi piace pensare che il cinema abbia la capacità di essere allo stesso tempo realistico ma anche in grado di offrire,

senza grandi voli pindarici, interpretazioni libere da parte del pubblico». Dopo *Chiamami col tuo nome* tornare a dirigere Chalamet, che nel film interpreta Lee, era un appuntamento desiderato e obbligato: «È un artista che ammiro, un ragazzo pieno di energia intellettuale, un cineasta, un amico. Quando abbiamo girato quel film sapevo che il nostro non era un dialogo destinato a chiudersi, è stata un'esperienza stupenda, da quel momento ho visto Timothée sbocciare sia nel cinema che nella vita, come persona. Ho detto subito che avrei girato *Bones and all* solo se lui ci fosse stato. Ha adorato la sceneggiatura, ci abbiamo lavorato per far spiccare alcuni elementi, Timothée ha la capacità di vedere le cose non solo dal punto di vista del suo personaggio, ma da una prospettiva più ampia. Nella parte di Lee riesce a portare un senso di contemporaneità, fa trapelare le sue insicurezze, risulta struggente». Al suo fianco c'è Maren (Taylor Russell) la ragazza con cui riuscirà a dividere il peso del suo segreto, fino a innamorarsene: «Ho visto la condizione di Maren e Lee – spiega l'attore – come una chiara metafora della diversità, del trauma infantile, della vergogna, delle dipendenze, di tutti quei demoni che le persone si trascinano dietro e non riescono a scrollarsi di dosso». Di Lee, dice an-

cora Chalamet, «mi ha affascinato il fatto che si sia creato una sorta di fragilissima corazza, si tinge i capelli, si veste in un certo modo, ma tutto, in lui, resta sempre estremamente precario».

L'esordio con Guadagnino è stato l'avvio di una carriera scintillante: «È stato Luca a donarmela, ma quel film era ambientato in Europa, in un paesaggio idilliaco, per questo ho amato l'idea di spostarmi stavolta nel cuore dell'America più autentica, tra le strade secondarie dell'Ohio, del Kentucky e del Nebraska, è stato un onore far parte del primo film americano di Luca e aver avuto modo di vedere la sua sensibilità potente in un contesto al di fuori della sua "comfort zone". Avere un rapporto creativo con lui è stato il più grande regalo che potessi immaginare». Dalla prima prova insieme, tante cose sono mutate: «Il crollo della società è nell'aria – dice Chalamet con uno dei suoi sguardi obliqui e malinconici –, credo che il film possa gettare luce anche su questo tema. La pandemia è stata un'esperienza formativa, la sensazione di isolamento che tutti noi abbiamo provato, ha provocato in me come in tanti altri ragazzi della mia età una specie di rallentamento, è stato più difficile capire il nostro posto nel mondo, ci siamo sentiti sospesi, tagliati fuori da tutto». —

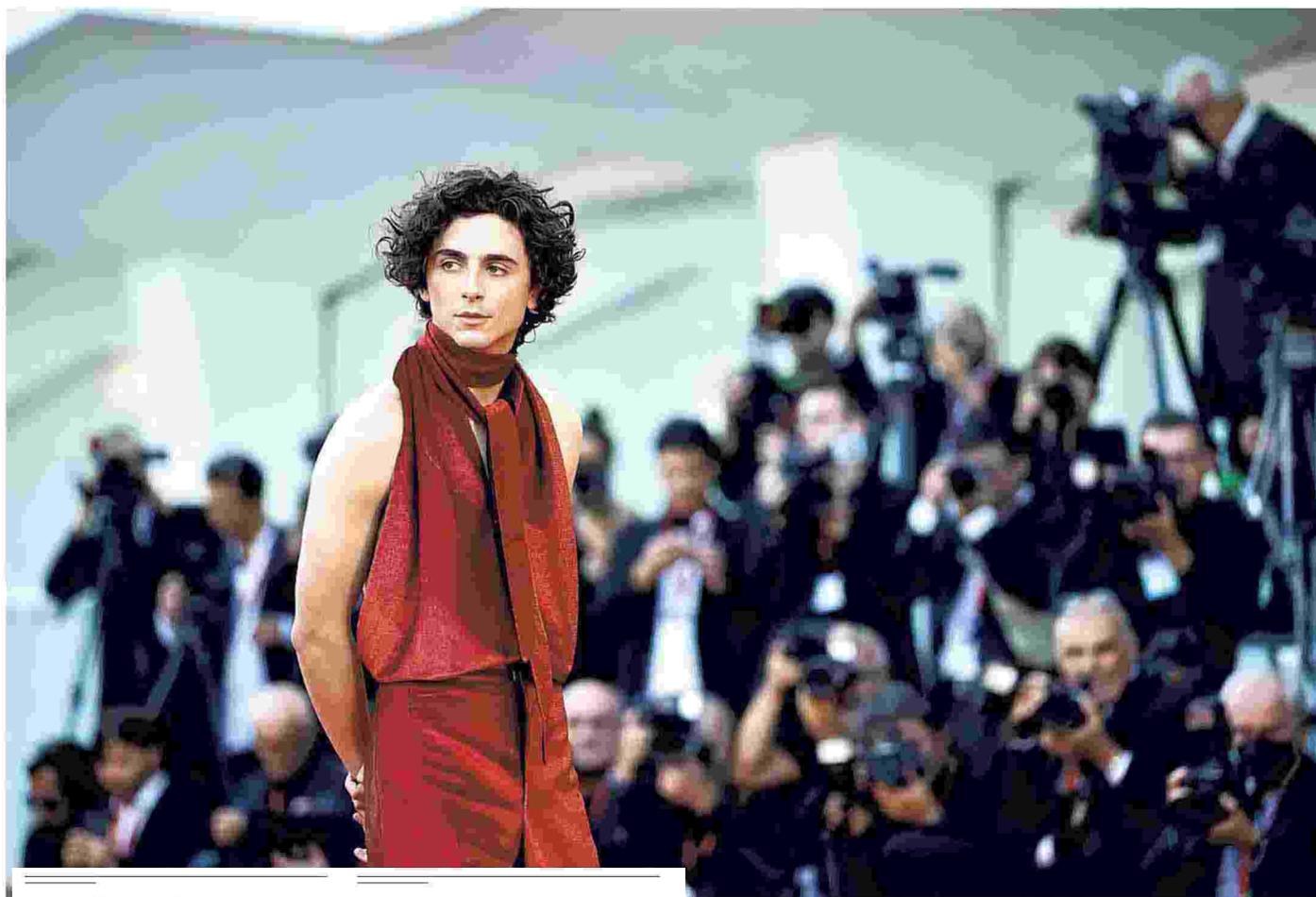


ANSA



ANSA

Nella foto grande Timothee Chalamet sfilava sul red Carpet della Mostra del cinema di Venezia. Sopra, dall'alto, un'immagine del film di Guadagnino, "Bones and All", e i giovani fan in delirio per l'arrivo dell'attore americano, classe 1995



REUTERSAFP

TIMOTHÉE CHALAMET
ATTORE



LUCA GUADAGNINO
REGISTA



La condizione dei protagonisti è metafora dei demoni che non riusciamo a scrollarci di dosso

È un film sugli amori impossibili, sui reietti e sul sogno di trovare un luogo in cui sentirsi a casa

Entusiasmo al termine della proiezione il film ha avuto 11 minuti di applausi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA

Isabelle Huppert

"La mia sindacalista coraggiosa sfida un mondo di maschi alfa"

Il film di Salomé dalla vera storia della Kearney, stuprata per farla tacere

MARCO CONSOLI
VENEZIA

«**N**on so come possa reagire una donna stuprata, ogni vittima è diversa e reagisce in modo diverso». Isabelle Huppert, 69 anni, aveva già interpretato una donna violentata in *Elle*, che le aveva fruttato l'unica nomination agli Oscar. Ma se quella di Paul Verhoeven era una storia di pura finzione, stavolta l'attrice porta a Venezia la vera storia di Maureen Kearney, trovata nel 2012 legata in casa a una sedia con una A disegnata sul ventre e un coltello conficcato nella vagina dalla parte del manico. Il film è *La Syndicaliste* di Jean-Paul Salomé, che uscirà al cinema con I Wonder Pictures ed è ispirato al libro della giornalista Caroline Michel Aguirre. Maureen era funzionaria sindacale di Areva, multinazionale statale francese impegnata nella pro-

duzione di energia nucleare: quando venne a sapere che esisteva un accordo segreto per trasferire il know how tecnologico dell'azienda in Cina, rivelò l'affare ai media nel tentativo di bloccarlo. Era chiaro che qualcuno l'aveva voluta ridurre al silenzio, ma fu accusata per anni di essersi inventata tutto. «Forse Maureen reagì in modo troppo composto, anche se per me il suo gesto di mettersi il rossetto dopo l'aggressione, che ad alcuni potrà sembrare strano, è solo un gesto istintivo per proteggersi. Nel film aleggia questo clima di sospetto, che ha una dimensione interessante. Da attrice mi sono impegnata a rendere credibile proprio questa diffidenza che ha circondato la sua persona per anni: Maureen è stata profondamente ferita da quanto le è accaduto e dal clima creatosi attorno a lei, ma proprio in questo ha trovato la forza di combattere per essere creduta, dimostrando di essere una donna coraggiosa e reagendo con una profonda dignità», spiega Huppert, presentata all'intervista con il ritardo

che si concede alle dive, camicetta e pantaloni di pelle neri, smalto nero, occhiali da sole squadri nella consueta cornice di capelli color rame.

Nel film lei appare molto diversa dal solito, bionda e con gli occhiali. Che ruolo ha avuto questa trasformazione fisica nell'incarnare Maureen?

«È stata piuttosto radicale ma per questo molto efficace. Mi sono fidata ciecamente del regista ma anche di truccatrice e parrucchiera per diventare una persona totalmente diversa. In particolare mi sono concentrata sugli occhiali, che nella mia vita porto ogni tanto e per Maureen sono uno strumento fondamentale. Per me sono un elemento che crea una certa distanza, mistero e rendono ancora meno afferrabili cose già poco visibili».

Come vede la parabola di questa donna e la sua sfida ai poteri forti?

«Maureen era una persona sola contro uomini che facevano parte dell'élite finanziaria e politica francese, che uscivano dalle grandi scuole e la consi-

deravano, da sindacalista qual era, persona del popolo. Era considerata debole e per questo facile da attaccare. In qualche modo le fu fatto capire che non apparteneva a quel mondo. Però, paradossalmente, pur essendo in una posizione di fragilità, era molto pericolosa, una vera minaccia che andava fatta tacere».

Ritiene che il film abbia anche il compito di seminare il germe del coraggio di Maureen, che non tutti hanno se posti di fronte a sfide simili?

«Sinceramente non lo penso affatto, non ritengo che il cinema abbia questa missione, ma sia soprattutto sogno e illusione. Il film si ispira a una storia vera ma poi vira verso la finzione, verso quell'immaginario che si sviluppa attorno ai personaggi. Non è che non mi interessi la realtà, ma quando giro per me il cinema a un certo punto prende il sopravvento, altrimenti gireremmo un documentario. Per me l'aspetto interessante è la parte di finzione che si crea attorno ai personaggi, e l'immaginario che se ne sviluppa».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isabelle Huppert è *La Syndicaliste* che Jean-Paul Salomé ha tratto dalla vera storia di Maureen Kearney, violentata e trovata nel 2012 legata in casa a una sedia con una A disegnata sul ventre

ANSA

ISABELLE HUPPERT
ATTRICE



Non ho missioni educative, il film vira verso l'immaginario, non è la realtà senno è un documentario



A Venezia fa discutere il film di Abel Ferrara

FOLLIA: PADRE PIO FASCISTA

Con la scusa di raccontare la vita del Santo, il regista ci sommerge di bandiere rosse
E l'uomo di Pietrelcina è accusato di complicità con gli "arditi neri" nell'eccidio 1920

BRUNA MAGI

■ È il film che ha fatto convertire Shia LaBeouf, che negli ultimi anni non aveva condotto un'esistenza proprio da santo. Parliamo di *Padre Pio*, diretto da Abel Ferrara e presentato in anteprima mondiale alla Mostra del Cinema di Venezia, *Giornate degli Autori*.

È lui a dare il volto a Pio da Pietrelcina, al secolo Francesco Forgione, e in verità ha una faccia più dolce e seduttiva, di quella del santo di San Giovanni Rotondo. Shia stava buttando alle ortiche la sua vita e la carriera, storie di droghe e violenze in serie, addirittura aveva pensato al suicidio, quando è arrivata la proposta di Ferrara, è rimasto folgorato dal ruolo e si è convertito. Miracoli di Padre Pio.

Quando lo vediamo arrivare a cavallo a San Giovanni Rotondo, giovane frate dimesso, per assumere il ruolo di presbitero in convento, fa tenerezza. Lo osserviamo pregare, soffrire negli scontri notturni con le forze del male, i demoni che lo ossessionavano, poi ricevere le stimmate che avevano dilaniato la mani di Cristo, ma nel film di Abel Ferrara non emerge la dimensione enorme del personaggio che richiama milioni di persone, è come sfocato nel contesto di quanto sta avvenendo in chiave storico-politica.

COME DEI ROTTAMI

Siamo alla fine della prima guerra mondiale, tornano a casa i reduci, quei pochi che si sono salvati sul fronte del Carso. È stata un'ecatombe senza precedenti nella storia del mondo, i sopravvissuti sono miseri avanzati di uomini, chi ha perso un arto, chi è ridotto alla cecità, chi è stato colpito dalla tubercolosi, chi ha pesanti problemi psicologici.

Stringe il cuore, vedere le loro donne che li hanno aspettati ad ogni costo, felici di riaverli anche se hanno le sembianze di rottami. Urge riprendere il lavoro, i nuclei familiari sono affamati, ma l'esistenza, per i reduci gloriosi, considerati eroi, è dura come quando sono partiti.

Alcuni per sopravvivenza passano dalla parte dei "padroni", nel ruolo dei guardiani dei loro beni. Quelli che lavorano nei campi hanno una vita terribile, cavano le pietre con le mani, le trasportano su carrette, crollano sotto il peso della fatica. Uno di loro muore e i latifondisti pugliesi esigono che non venga detto per non far scoppiare disordini e ribellioni. I poveracci fanno quadrato intorno a un medico illuminato, è un gran fiorire di bandiere rosse, quelle socialiste che, prima della scissione di Livorno, ostentavano ancora la falce e il martello.

I tempi tremendi erano quelli, d'accordo, ma lo spettatore avverte nel film di Ferrara una sensazione curiosa: la quasi "non presenza" di Padre Pio, occupato con i suoi demoni e con le confessioni che tutti invocavano. Il titolo del film porta il suo nome, ma lui diventa poco più di un cameo nel contesto storico-politico. È figura evanescente anche nelle vesti di taumaturgo che il mondo gli ha riconosciuto, incluso Giovanni Paolo II, non si avverte il simbolico effluvio di rose e violette, il moltiplicarsi dei miracoli, quasi non si nota un povero storpio che nel buio si alza e cammina dopo averlo incontrato. Per non parlare dell'eccidio di San Giovanni Rotondo.

14 OTTOBRE 1920

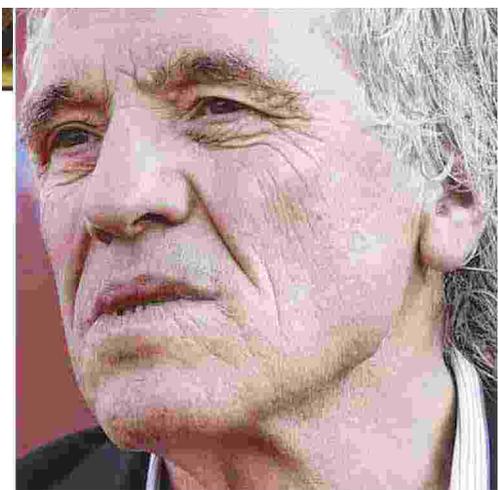
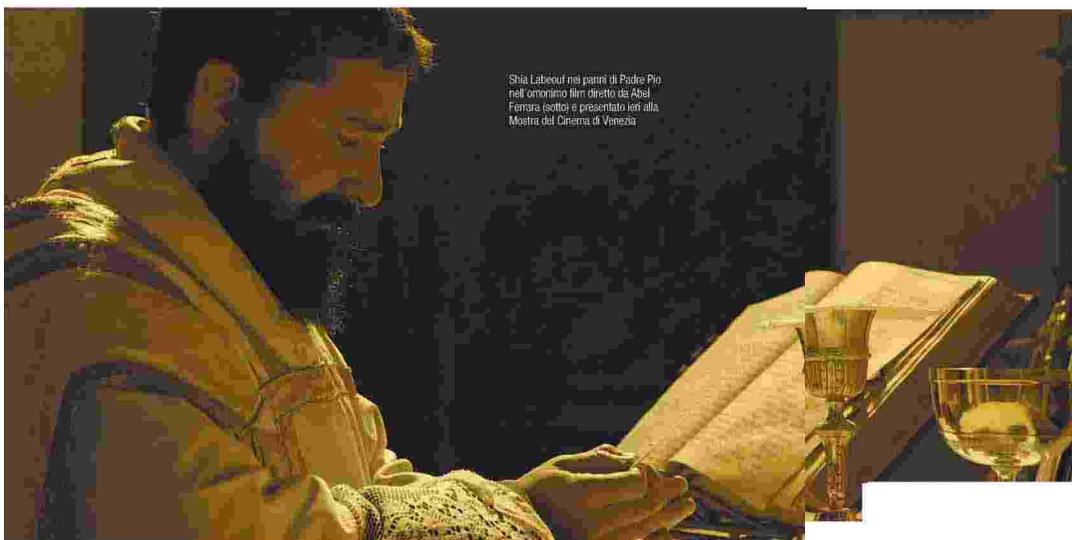
Quello del 14 ottobre 1920, quando i socialisti, dopo aver vinto le elezioni, volevano entrare in Municipio per collocare la loro bandiera sul balcone, ma furono schierati i carabinieri per impedirlo. I manifestanti avanzavano e fu dato l'ordine di sparare, morirono quattordici persone, tra le quali un carabiniere, e sessanta furono ferite. In seguito Padre Pio fu accusato di stare con i cosiddetti "Arditi neri" nel massacro di San Giovanni: lo sostenne il giornale *L'Avanti*, nel momento in cui era in corso una persecuzione contro Padre Pio, che venne accusato di immoralità, affarismo e persecuzione.

Fu anche accusato di essere l'ispiratore di un partito politico denominato "Arditi di Cristo", poi detti "Arditi neri", perché esibivano un gagliardetto di quel colore. In real-

tà sembra che non siano mai esistiti. Quel che lascia perplessi nel film è il fatto che Padre Pio appare come lontano dal dramma e si preoccupa perché l'avvento dei socialisti svuoterà le chiese. In certi momenti vien da pensare che il problema non lo interessi più di tanto, mentre sotto il profilo umano e quello della fede cattolica, avrebbe dovuto occuparsene.

Abel Ferrara dice di aver girato il film in nome del suo incontestabile carisma. Ma la sensazione resta quello che nella sceneggiatura il santo sia "qualcosa in più" per raccontare l'eccidio di San Giovanni Rotondo. Il santo schiacciato dall'incombere delle bandiere rosse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



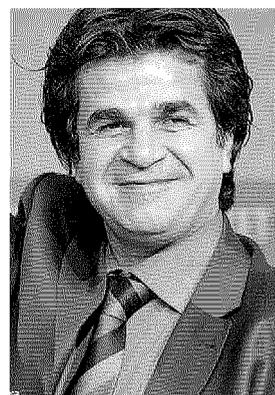
Solidarietà alla rovescia

Hollywood avvisa il Lido: «Le iniziative pro-iraniani fanno male ai dissidenti»

FRANCESCA D'ANGELO

La Venezia politicamente impegnata non piace agli americani. Se il Festival di Berlino e il Festival di Cannes sono stati applauditi a scena aperta per aver denunciato le violenze del regime iraniano contro i cineasti dissidenti, la nostra Mostra del cinema si becca invece una bella tirata d'orecchie. Ieri, infatti, The Hollywood Reporter titolava: «Le proteste di Venezia aiutano o danneggiano i registi in Iran?».

Per capire meglio la situazione dobbiamo riavvolgere il nastro. Com'è noto, in Iran il governo non è esattamente democratico e pacifista. Lì chi avanza critiche viene messo subito a tacere: lo sanno bene gli artisti finiti in carcere per i loro film di denuncia, così come le vittime morte questa primavera in seguito al crollo di un edificio di 10 piani. Il palazzo è venuto giù mentre la polizia cercava di disperdere dei manifestanti.



Il regista Jafar Panahi

A luglio poi sono stati gettati in gabbia tre registi di chiara fama: Mostafa Aleahmad (Poosteh del 2009), Mohammad Rasoulof (There Is No Evil) vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino nel 2020 e Jafar Panahi, vincitore del Leone d'Oro a Venezia per Il cerchio (2000) e dell'Orso d'Oro di Berlino per Taxi (2015).

A quel punto, il mondo del cinema è giustamente insorto. Anche Venezia non ha voluto restare a guardare e ha cercato di fare la sua parte. Da un lato ha quindi dato spazio alle produzioni iraniane: sono ben quattro i titoli in cartellone, ossia No Bears di Panahi e Beyond the Wall di Vahid Jalilvand, entrambi in concorso, e i due titoli della sezione "Orizzonti World" War III di Houman Seyedì e Without Her di Arian Vazirdaftari.

Dall'altro lato ha poi organizzato una serie di eventi pubblici all'insegna della solidarietà internazionale, con tanto di flash mob programmato per il 9 settembre. Ebbene, per The Hollywood Reporter tutto ciò rischia di fare più male che bene: «Il nuovo governo è intransigente e la cosa più importante per loro è mostrare le proprie credenziali anti occidentali e anti americane», spiega nell'articolo un produttore iraniano con decenni di esperienza nella negoziazione di regole di censura governativa, che preferisce restare anonimo.

«Quando i festival internazionali mettono in scena queste iniziative, portano i politici iraniani a reprimere più duramente le voci dissidenti perché devono dimostrare di non sottostare alle richieste occidentali». Dunque, cosa bisognerebbe fare? «Preferirei vedere i festival mostrare e lodare i film iraniani senza attaccare il governo», conclude il produttore. Così, però, non se ne esce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121

Bambole, burattini e criminali nel mondo di Gisèle Vienne

Short Theatre, da domani, dedica un focus all'artista franco-austriaca

A Gisèle Vienne, coreografa franco-austriaca, regista, burattinaia e artista visiva è dedicato il focus della XVII edizione di Short Theatre che si apre domani.

Inventario di bagliori. Gisèle Vienne a Roma si articolerà attraverso una installazione espositiva al Mattatoio, un incontro pubblico con l'artista a Villa Medici, due spettacoli – di cui uno al Teatro Argentina e uno al Vascello – e un film al Cinema Troisi.

Il festival, domani, apre proprio con la mostra *40 Portrait (2003-2008)* che sarà visibile gratuitamente al Mattatoio. In mostra le fotografie dei volti muti delle bambole create dall'artista che diventano ambigue figure in posa: lollite tristi, talvolta pesantemente truccate, che si fanno esseri androgini. Il 10 settembre, invece, a Villa Medici, *Plateaux fantasmatiques*, un incontro con Gisèle coordinato dalla direttrice artistica del



festival Piersandra Di Matteo insieme alla giornalista e studiosa di politiche di genere Barbara Leda Kenny. Durante l'incontro verrà presentato *Palcoscenici Fantasma*, del docente di Letteratura francese alla Sorbona Bernard Vouiloux. L'11 e 12 settembre al Vascello va in scena *L'Etang (Lo Stagno)*, l'ultimo lavoro tea-

Al Vascello
Una scena di «L'Etang», ultimo spettacolo di Gisèle Vienne (11 e 12 settembre)

trale di Vienne, riscrittura dell'omonimo testo dell'autore austriaco Robert Walser. *L'Etang* è una storia d'amore, possesso e controllo: un ragazzo finge di suicidarsi per mettere alla prova l'amore materno.

Sempre il 12 settembre al Cinema Troisi verrà presentato *Jerk*, alla presenza dell'artista. Il film è la trasposizione cinematografica dello spettacolo cult di Vienne, basato su un testo di Dennis Cooper. Il «monologo per burattini» prende le mosse da una storia di cronaca nera degli anni Settanta, in cui il protagonista David Brooks, quindicenne all'epoca dei fatti, è il complice di un efferato assassinio di massa.

Al Teatro Argentina il 17 e 18 settembre andrà in scena *Crowd*, spettacolo che porta in scena un rave party colmo di fenomeni di trance e baccanali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

Dopo l'incendio
Stromboli
nega le riprese
della fiction

Nella chiesa di San Vincenzo affollata come nei giorni di festa solo un residente ci ha provato: «Magari, se provvedono a... si potrebbe...». Per il resto è stato un «no» forte e chiaro: «La produzione della fiction "Protezione civile" non deve più rimettere piede sull'isola».

I cittadini di Stromboli non vogliono assolutamente che vengano completate le riprese della fiction Rai con Ambra Angiolini. E con loro il sindaco di Lipari, competente anche su Stromboli, Riccardo Gullo: «Ero già convinto che non ci fossero i presupposti

per dare l'autorizzazione, ma sentire i cittadini mi ha rafforzato nel mio convincimento».

Dopo il rogo del 25 maggio, partito proprio sul set della fiction e che ha divorato metà della vegetazione di Stromboli, gli isolani avevano accolto con sconcerto la richiesta (arrivata ufficialmente martedì) della società romana «11 marzo» di completare le riprese. «Inaccettabile visto anche il comportamento che hanno avuto — dice il sindaco —. Da parte loro non c'è mai stata alcuna concreta volontà di collaborare, né di assumersi le loro responsabilità con le

conseguenti azioni di ristoro».

Il 12 agosto, poi, dopo un nubifragio Stromboli era stata sommersa dal fango, anche per le ferite alla vegetazione inferte dal rogo di maggio. «In questi mesi — rincara Gullo — la produzione ha avuto un comportamento non consoni ai valori di semplice solidarietà. Mai un cenno di partecipazione o disponibilità ad aiutarci. Sono andati via senza nemmeno chiedere scusa. Tranne poi tornare per farsi fotografare con la scopa in mano». Chiaro riferimento ad Ambra e al responsabile della

produzione che il 20 agosto scorso, per la prima volta dopo l'incendio, erano tornati a Stromboli dove sono stati fotografati mentre aiutavano alcuni residenti a spalare il fango dalle case.

Ora l'isola pensa solo a ripartire, senza attendere la prossima estate. «I sentieri per le escursioni in quota sono stati riaperti — dice Gullo — e qui si fa turismo fino ad autunno inoltrato». In attesa che si concluda l'inchiesta e ci sia un processo per il rogo di maggio, dove il Comune si costituirà parte civile.

Alfio Sciacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo cittadino
Riccardo Gullo, 71 anni, è il sindaco di Lipari dal 13 giugno



LAVORO

«Olivetti mi ha cambiato Quel ragazzo goffo aveva un mondo dentro»

Luca Zingaretti: ho capito che business e sviluppo sociale, insieme, sono possibili. E con Luisa ora siamo imprenditori»

di Rita Querzè

Adriano Olivetti. Resta lui il modello, in Italia e non solo, quando si parla di imprenditori innovatori e responsabili. L'esperienza della Olivetti del Dopoguerra travalica i confini del suo tempo, per ispirare il presente e il futuro. Un futuro caratterizzato — si spera — da un modello di generazione di ricchezza più equo e sostenibile.

Il punto è: il profitto può essere l'unica misura della ricchezza prodotta da un'azienda?

«Credo di no — risponde Luca Zingaretti, oggi su Sky con il prison drama *Il Re* (stanno iniziando le riprese della seconda stagione) e interprete di Adriano Olivetti in una miniserie di due puntate su Rai-Play — il modello di crescita attuale va reso più sostenibile sul piano ambientale e sociale. A meno che non vogliamo cedere a una sorta di follia autodistruttiva. Da quando nel 2000 con mia moglie Luisa

(Ranieri, interprete della vice-questore Lolita Lobosco su Rai1, ndr) abbiamo fondato una casa di produzione nostra, la Zocotoco, mi sono confrontato nella pratica con questi temi. Certo, anche interpretare Adriano Olivetti mi ha costretto a riflettere».

Che cosa ha capito di questo straordinario innovatore?

«Per cominciare Olivetti era attento al profitto, come era giusto che fosse. Quando aprì una fabbrica a Pozzuoli, con l'obiettivo di dare un'opportunità di crescita al Sud, non solo creò occupazione ma diede vita a uno stabilimento che aveva una produttività del 35% superiore a quella di Ivrea. Tenere insieme generazione di ricchezza e sviluppo sociale forse è più difficile, ma è possibile».

Come si è preparato?

«Abbiamo potuto contare sulla collaborazione della fondazione Olivetti e il regista era Michele Soavi, nipote dello stesso Adriano. Per me è stata di ispirazione la lettura di Natalia Ginzburg. In *Lessico fa-*

migliare c'è un passaggio in cui parla di Adriano Olivetti come di un ragazzo goffo e impacciato. Di solito silenzioso, ma che quando cominciava a parlare sorprende con discorsi complessi e originali. Era veramente un sognatore, con il mondo interiore di un poeta e di un filosofo».

Cosa ci può ispirare oggi dell'esperienza di Olivetti?

«Le sue idee continuano a essere controcorrente. Il mondo del lavoro si sta ripiegando verso posizioni ottocentesche. Sempre meno si pensa al lavoratore come essere umano, sempre più come forza lavoro, come se non si trattasse di persone».

Perché ha sentito il bisogno di fondare una società di produzione, di diventare lei stesso imprenditore?

«Il nostro primo obiettivo era avere uno strumento che ci permettesse di controllare il processo creativo dei progetti in cui eravamo coinvolti. Poi abbiamo visto che nel contempo stavamo generando ric-

chezza e profitto, cosa di cui andiamo orgogliosi».

Cosa vuol dire per lei gestire

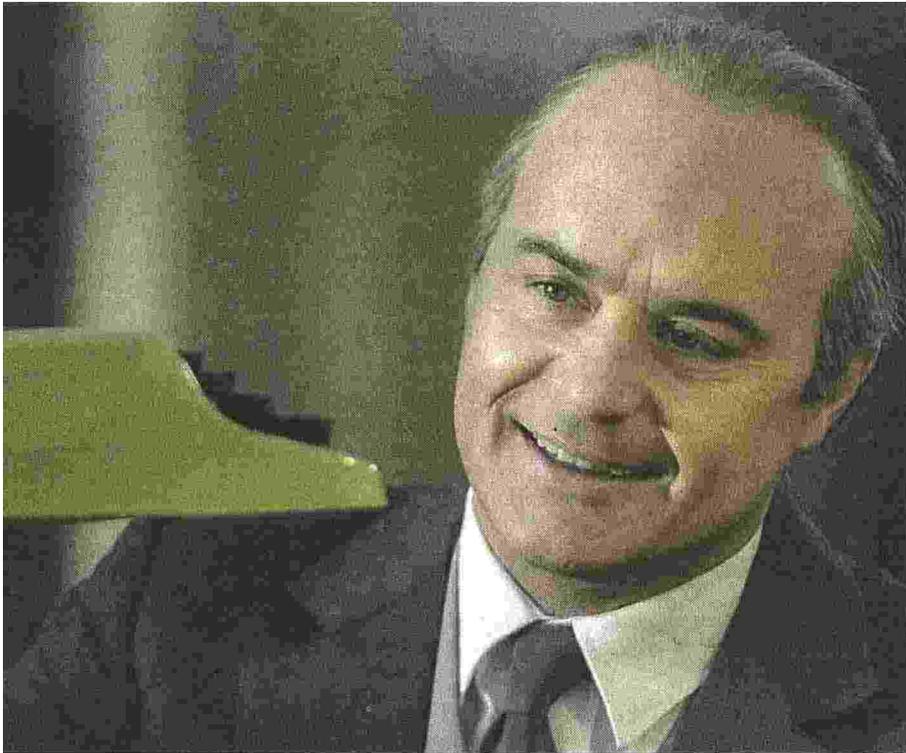
un'impresa senza perdere di vista l'impatto sociale?

«Prima di tutto ricompensare in modo giusto il lavoro. E poi avere come riferimento il tuo territorio. Di recente abbiamo prodotto un cartone animato. La scelta più semplice sarebbe stata puntare su un partner coreano. Invece abbiamo trovato una società di Napoli e tutto ha funzionato benissimo».

Di cosa tratta il cartone?

«Alimentazione. Avere cibo buono e sano per tutti è la più grande sfida del futuro. E insegnare ai bambini ad alimentarsi bene e in modo sostenibile è il primo passo. L'idea è di mia moglie, che ci ha creduto moltissimo, insieme con la nutrizionista Sara Farnetti. Trovare investitori anche all'estero non è stato difficile, da qui abbiamo capito che la strada era giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore e regista Luca Zingaretti nei panni di Adriano Olivetti nella miniserie televisiva *La forza di un sogno*. Zingaretti sarà al Tempo delle Donne venerdì 9/9 alle 18 al Teatro dell'Arte della Triennale



Sostenibilità e territorio
Abbiamo prodotto un cartone animato: l'opzione più semplice era un partner coreano. Invece abbiamo scelto Napoli



I CLASSICI DELL'ESTATE di Maurizio Porro

Bugie, passioni e tradimenti nell'élite politica britannica



David E. Kelley e Melissa James Gibson hanno sviluppato, dal romanzo di Sarah Vaughan (Einaudi), una serie in 6 episodi di 45 minuti, abile giallo da tribunale, ideato e scritto con maestria e un filo di sadismo verso le istituzioni inglesi.

Anatomia di uno scandalo (Netflix) è degno di illustri precedenti e quando tutto sembra risolto tutto riparte da capo, come nel capolavoro di Billy Wilder, *Testimone di accusa*, in più col piacere di far andare in pezzi i privilegi dei pezzi grossi. Ottimi, abbondanti riferimenti alla gioventù di Oxford con libertinaggio sfrenato, moralità relativa e tasso alcolico eleva-

to avevano segnato i film ribelli di Anderson e Losey.

Qui siamo in una famiglia borghese londinese dove il padre, James Whitehouse, ministro degli Interni conservatore, amico di gioventù del primo ministro, rimbalza sui giornali per una love story con la sua ricercatrice di studio.

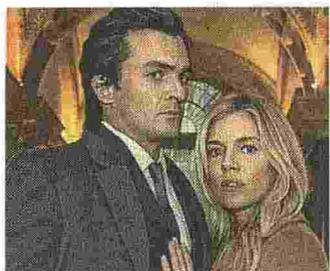
Una volta passi, due prendi la porta, dicono i colleghi. Sesso puro, dice il traditore alla moglie preoccupata per l'equilibrio di famiglia. Un sesso che si svolgeva in hotel ma anche in luoghi meno deputati, come la Camera, e la faccenda finisce in tribunale, dove appare l'avvocata che difende la ragazza e diventa parte integrante della storia.

E la brava lady Mary Crowley di *Downton Abbey* in un ingrato ruolo risolto con eleganti mezzi espressivi. Nel perfetto cast la bella Sienna Miller, mentre Rupert Friend è il seduttivo ministro consorte che si rivela forse stupratore seriale erede di storici incubi inglesi; infine Naomi Scott, brava e volenterosa nello scalare il potere del partito che era di Boris Johnson.

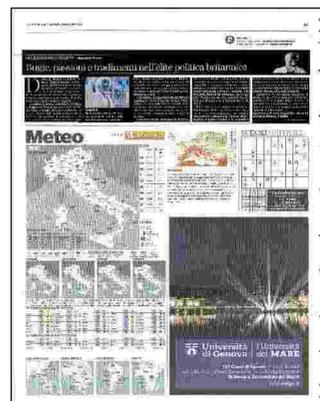
Momenti di attualità, quando si parla di un emendamento all'immigrazione non progressista e attimi di pensosa ilarità quando si conia l'acronimo, sempre non progressista, della violenza sulle donne.

Anatomia di uno scandalo, serie di Kelley e Gibson, Netflix

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coppia**

Sienna Miller e Rupert Friend, protagonisti della serie Netflix «Anatomia di uno scandalo»



Il Festival

Short Theatre, la scena artistica romana si mette in mostra con "Vibrant Matter!"

Linnocenza di un viso di bambola, sporcato di lacrime. La violenza, che profana la purezza. Sarà la mostra *40 Portraits (2003-2008)*, visitabile gratuitamente al Mattatoio nel progetto "Prisma", con un ampio focus intitolato *Inventario di bagliori. Gisèle Vienne a Roma*, ad aprire la diciassettesima edizione di *Short Theatre*, festival internazionale di creazione contemporanea e performing arts, ospitato da domani al 18 settembre, in tredici sedi, tra WeGil, teatri Argentina, India, Vascello e Palladium, Villa Medici, Real Academia de Espana en Roma e altri

luoghi in città, arrivando ai Teatri Artemisio Gian Maria Volonté di Velletri e Fellini di Pontinia.

IL CONTRASTO

In mostra, foto di volti di bambole create da Vienne, appunto, artista, coreografa, regista e burattinaia, a raccontare il contrasto tra reale e ideale, soggetto e oggetto, animato e inanimato, dunque anche tra vita e morte. Saranno centocinquanta ospiti e cinquantacinque progetti a comporre la rassegna - quest'anno, nominata *Vibrant Matter!* - tra spettacoli, installazioni, concerti, incontri, inclusa la lectio gratuita di Jack Halberstam, professore di Studi di Genere alla Columbia Univer-

sity, e tanto ancora, in un programma che spazia tra artisti noti e nomi emergenti. Si va da Cherish Menzo a Katerina Andreou, da Cindy Van Acker a Mette Ingvarstsen, da Renata Carvalho a Vania Vaneau e altri.

L'OBIETTIVO

Obiettivo di questa edizione - la prima interamente sotto la direzione artistica di Piersandra Di Matteo - illustrare energie e fermento della scena culturale romana e internazionale. Si comincia proprio al Mattatoio, cuore del festival, fino all'11 settembre, e sua sede privilegiata dal 2010. Poi, il programma toccherà più sedi, diffondendosi in città. Senza

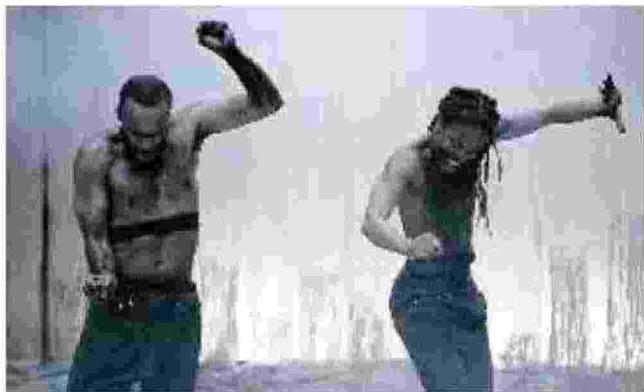
dimenticare il tributo a Vienne, dall'incontro a Villa Medici agli spettacoli ai teatri Argentina e Vascello, fino a una proiezione al Cinema Troisi.

Nel programma, anche, *Reciprocity*, sezione dedicata a laboratori e progetti partecipativi, *Playground*, collaborazione con PAV-Fabulamundi Playwriting Europe sul testo *Deo Gratias* di Emilia Agnesa, l'installazione video *Multiplo di tre*, frutto della collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma. E molto ancora. Un viaggio alla scoperta delle nuove frontiere dell'arte. A Roma e nel mondo.

► Più sedi, da domani al 18 settembre, www.shorttheatre.org

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento di "Darkmatter", lo spettacolo di Cherish Menzo

LA RASSEGNA AL VIA
DA DOMANI FINO AL 18
IN 13 SPAZI DELLA CITTÀ
SI INIZIA AL MATTATOIO
CON "40 PORTRAITS"
DI GISELE VIENNE



La cantante romana Elodie dal palco al set: sognavo di recitare, per me è terapeutico

Servizio a pag. 21



L'intervista Elodie

Parla la cantante romana, protagonista di "Ti mangio il cuore" di Pippo Mezzapesa: «La mia Marilena è coraggiosa come me»

«Sognavo il cinema per me recitare è terapeutico»

VENEZIA

«**S**critturare Elodie era un'idea pazza, ma lei è la più pazza di tutti e ha detto subito sì», racconta Pippo Mezzapesa che ha diretto la cantante romana nel film *Ti mangio il cuore*, applauditissimo ad Orizzonti e atteso in sala il 22 settembre (da gennaio 2023 sulla piattaforma Paramount+). È nata una stella: nel film, un western pugliese in bianco e nero ispirato all'omonimo romanzo di Carlo Bonini e Giuliano Foschini (Feltrinelli), Elodie, 32, interpreta con corpo, cuore e occhi fiammeggianti la prima pentita della mafia foggiana. È Marilena, la sensuale moglie di un boss e, quando s'innamora di un uomo del clan rivale, riaccende la faida tra due famiglie criminali. Ma alla fine si ribella alla legge della violenza. Miniabito bianco, giacca nera, le lunghissime gambe isate su tacchi trasparenti, la cantante travolge il Lido. Bellissima, schietta, bomba sexy con un cer-

vello che gira a mille. **Perché ha deciso di debuttare come attrice?** «Da tempo sognavo il cinema per esprimermi in un ambito diverso dal mio. Faccio musica di intrattenimento e sentivo la necessità di parlare con una vibrazione più profonda. Ma aspettavo la magia che è poi arrivata con Mezzapesa e il personaggio di Marilena, di cui mi sono innamorata».

Perché? «È complessa, vera. Sento di avere

molte affinità con lei che, decidendo di parlare con coraggio, sceglie la vita».

Qual è stato l'aspetto più difficile di questa avventura?

«Rendere reale il mio personaggio, ma per fortuna ho potuto contare sulla fiducia del regista e del mio partner Francesco Patané. E a volte ho creduto di essere Marilena».

Cosa intende?

«Recitare ha avuto un effetto terapeutico. Mi ha fatto rivivere episodi della mia vita, partendo dall'infanzia».

Il film descrive un'Italia in preda alla criminalità e alla violenza: che effetto le fa?

«È doloroso vedere che esistono ancora zone abbandonate dalla società civile e dalla politica. È facile dare la colpa all'omertà, ma dovremmo metterci tutti in discussione e non restare indifferenti. Sono certa che saranno le donne a mettere fine alla mentalità che genera la violenza».

Lei ha attaccato Giorgia Meloni dicendo che il suo programma



TRA DONNE C'È ANCORA TANTA RIVALITÀ, MA SONO CERTA CHE SAREMO NOI A METTERE FINE ALLA MENTALITÀ CHE GENERA VIOLENZA



L'attrice e cantante romana Elodie Di Patrizi, 32 anni

le fa paura.

«Mi dispiace che, pur essendo una donna, veicoli un modello patriarcale. Esiste una soglia minima dei diritti oltre la quale non si dovrebbe mai andare. Ma io non ho etichette politiche: non ho mai votato Pd e se ci fosse un candidato di destra con idee interessanti sarei disposta a votarlo».

Un artista deve esprimersi su temi sociali e politici?

«Io ragiono da cittadina e sono un'istintiva. Penso che parlare sia fondamentale, amo il confronto. E sono sconvolta dalle critiche sessiste, destinate a svalutarmi, che accolgono il mio desiderio di partecipazione».

Ha fatto pace con i social che le stanno addosso?

«Io sono sempre me stessa. Mi interessano le critiche costruttive, del chiacchiericcio chi se ne frega».

Esiste la sorellanza?

«Tra noi donne c'è ancora tanta rivalità, astio, perché continuiamo ad appoggiarci alla visione che gli uomini hanno di noi. Non facciamo squadra... essendo irruenta, a volte ho un rapporto complesso con le mie amiche, ma ne ho tantissime e le adoro. Smettiamola di sentirci nemiche».

E i maschi?

«Sono spaventati dalle donne indipendenti. Quando un uomo ha paura del mio conto in banca gli dico: fai finta che abbia il pisello».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RED CARPET

DRUSILLA FOER



Drusilla Foer (alias Gianluca Gori), 54 anni, al Lido ha ricevuto il premio come personaggio tv dell'anno durante il Filming Italy Best Movie Award

SADIE SINK



La 20enne star americana, famosa per il ruolo di Max nella serie tv "Stranger Things", al Lido per il film "The Whale" di Aronofsky



25 MILIONI DI SPETTATORI

Gli anelli del potere, su Prime Video il debutto da record

“Il signore degli anelli: Gli anelli del potere” ha conquistato più di 25 milioni di spettatori nel mondo nel suo primo giorno, battendo tutti i record e diventando il più grande debutto nella storia di Prime Video. Lo ha annunciato Amazon. La serie è stata lanciata in esclusiva in oltre 240 Paesi e territori in tutto il mondo.



ASCOLTI



Talent
15,3%

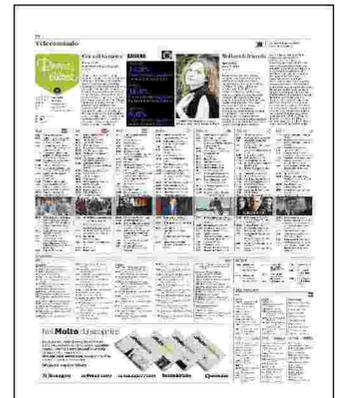
1 mln 914 mila spettatori
The Voice Senior (replica) Rai1

Film
11,8%

1 mln 430 mila spettatori
Il generale Dalla Chiesa Canale 5

Sport
8,6%

1 mln 234 mila spettatori
Mondiali di pallavolo Rai2





Multischermo
di Antonio Dipollina

Anelli e draghi l'ondata fantasy che fa discutere

◀ **Nella Terra di Mezzo**
Il signore degli anelli - Gli anelli del potere è disponibile sulla piattaforma Prime Video

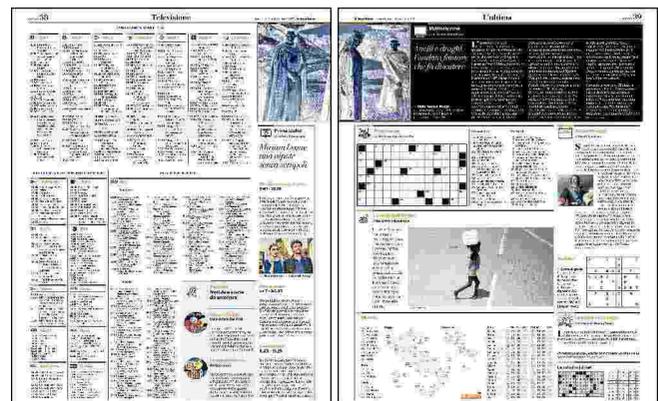
L'annuncio parla di venticinque milioni di spettatori in giro per il mondo che da subito si sono avventati sulle prime due puntate di *Il signore degli anelli - Gli anelli del potere*. Il tutto su Prime Video, da cui viene l'annuncio, ovvero la centrale televisiva planetaria più potente in circolazione. Al punto che, si narra, il superboss Jeff Bezos si è quasi svenato (cercando gli spiccioli in tasca, più o meno) per coronare un proprio sogno, quello di appassionato estremo di Tolkien e della sua saga. E kolossal è stato, peraltro già programmato per cinque stagioni, per pubblico vecchio e nuovo. Gli affezionati dicono: non importa questo o quel dettaglio, importa che fin dalle prime scene chi ama Tolkien si

senta a casa, con le atmosfere giuste e le sensazioni idem. A quanto pare, missione compiuta, non si registrano clamori particolari – e i timori c'erano – ma soddisfazione e curiosità per gli episodi a venire, uno a settimana, otto complessivi. Migliaia di anni prima delle vicende del *Signore degli anelli*, la Terra di Mezzo e gli Elfi, gli orchi, i nani e, in partenza, la giovane bionda (un'altra...) Galadriel a imporre sé stessa nelle vicende a tutto fantasy. Ovvio, per mille motivi, che si sia scatenata la rivalità con i Draghi della concorrenza (Sky) e che il confronto si giochi con le stesse modalità, quasi a specchio. Altrettanto ovvio che tra i rispettivi seguaci partano stoccate anche sanguinose via social, ovvio che in

realtà sia un grande gioco a giocattoloni contrapposti: dando vagamente l'impressione che il mondo intero sia incatenato a quest'ondata fantasy, magari per dimenticare i guai. Comunque, *Anelli* è strettamente riservato ai seguaci del genere, *House of the dragon* ha molte più implicazioni da narrativa complessa. Ognuno faccia il proprio gioco.

Secondo la versione ufficiale, la presenza di Enrico Montesano nel cast di *Ballando con le stelle* è dovuta a motivi esclusivamente artistici. E non alla sua rinnovata popolarità da leaderino no vax e complottista. "Certamente", commenterebbe un compianto, e rumoroso, personaggio di *Cinico tv*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CLASSICI DELL'ESTATE di Maurizio Porro

Una donna al centro di intrecci fra politica e sentimenti



Una delle serie meglio scritte e recitate, e soprattutto utili in un momento pre elettorale, è la danese *Borgen*, che vuol dire «il castello» ma per noi è il Palazzo inteso alla Pasolini, il fortino del Potere. La lunga e appassionante storia, di cui è uscita la quarta stagione su Netflix, è un'analisi dei meccanismi della politica sempre collegata a filo doppio coi media, in un Paese democraticamente avanzato.

Al centro del racconto, sempre vero e credibile, brillante e sofferto, umano e disumano nella capacità critica verso il pubblico e il privato la cui convivenza è difficile, c'è una super donna, Brigitte Nyborg. Una politica liberal e abi-

le, che fonda anche un suo partito, la prima donna primo ministro in Danimarca (prima dell'epoca gender) e non è una favola di Andersen.

Dopo molte crisi con maggioranze che si formano e si disfano, opportunismi, ideologie anche in svendita, alleanze usa e getta (tutto come da noi) nella quarta stagione vediamo che la nostra Brigitte (attrice da Oscar è Sidsse Babet Knudsen in un cast tutto eccezionale) ha perso la carica di premier ma è ministro degli Affari esteri, quindi nella sua agenda compaiono il clima, il controllo dell'Artide, tanto da far la spola tra Copenaghen e i ghiacci in Groenlandia dove il petrolio fa gola a tutti, tanto che la signora è guardata a vista da russi e americani, senza con-

tare complicazioni sentimentali e la lotta con la rampante giornalista ed ex alleata Katrine.

La serie ideata da Adam Price è nata nel 2010 ma, dato che molto rimane in sospeso, continuerà con altre puntate fino a metà 2023, giacché la politica è ovunque una delle realtà più in divenire.

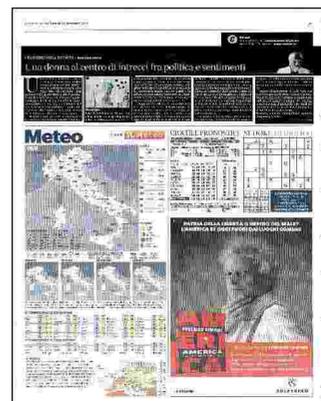
Molto intelligente la scrittura del political-social drama, nella sfida continua tra il potere centrale e quelli laterali ma basilari (stampa, tv, social, gossip) senza dimenticare che tutti teniamo famiglia e i veri conti vanno fatti col Ministero del cuore.

Borgen, serie di Adam Price, quarta stagione, Netflix

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv**Premier**

Sidsse Babet Knudsen, 53 anni, è la prima premier donna protagonista della serie «Borgen - Il potere»



Fantasy. L'attrice Morfydd Clark è Galadriel

GLI OUTSIDER CHE TOLKIEN AMEREBBE

Il Signore degli anelli: gli anelli del potere. Si scatena la lotta tra elfi e orchi nella paradisiaca Valinor: il Bene trionfa, ma il Male è sempre in agguato. Una libera e coerente divagazione della celebre saga con stupefacenti effetti speciali

di **Andrea Fornasiero**

Nella paradisiaca Valinor è germogliato il Male: ha precipitato gli elfi nell'oscurità e ha preso possesso della Terra di Mezzo.

Ma gli elfi l'hanno inseguito e gli hanno dato battaglia fino ad avere la meglio. Galadriel, profondamente segnata dal lutto per la morte del fratello maggiore caduto sotto i colpi di Sauron, non accetta la pace e continua a cercare il nemico scomparso, ma la sua è una ossessione che il Re Gil-galad disapprova. Nel mentre l'elfo silvano Arondir, innamorato dell'umana Bronwyn, scopre che gli orchi sono ancora attivi e pericolosi.

Nei pressi del villaggio degli Harfoot, i piedepelosi, Nori trova poi, nel cratere di una meteora, un misterioso e confuso straniero. Infine Elrond aiuta Celebrimbor a cercare l'alleanza di Durin e dei nani, per la re-

alizzazione di un'opera leggendaria.

È una storia di outsiders in conflitto con la propria comunità quella di *Il Signore degli anelli: gli anelli del potere*, un racconto dove i protagonisti hanno idee, convinzioni o semplicemente sentimenti, che li marginalizzano: dalla curiosità di Nori all'amore di Arondir e Bronwyn fino alla determinazione di Galadriel e all'amicizia tra Elrond e Durin. Il destino, non contento, li pone di fronte al Male, che è sfuggente e si nasconde mentre insidia e corrompe nell'ombra. Se questo è il cuore morale del racconto, decisamente in linea con la *weltanschauung* tolkieniana, quello che impressiona è soprattutto il versante spettacolare. Il budget della serie è notoriamente fuori scala e i soldi investiti si vedono tutti, in un'applicazione della CGI (la computer grafica) che non ha niente di televisivo e regge infatti anche una visione su

grande schermo – come quella dei primi due episodi concessi in anteprima ai giornalisti. La varietà dei popoli e il gran numero delle location, l'animazione delle creature fantastiche e la vastità degli scenari sono impressionanti. Rendono giustizia a una storia che si vuole epica e avventurosa, che attraversa molte lande fantastiche e prepara meticolosamente le future battaglie. L'azzardo di andare a toccare il venerato Tolkien, e oltretutto di farlo con autori pressoché sconosciuti e con un cast di volti poco famosi, era da capogiro ma sembra per ora una scommessa vinta. La Tv non è mai stata così grandiosa.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Signore degli anelli:
gli anelli del potere**

Patrick McKay e John D. Payne
Prime Video

PROTESTA PURE VESSICCHIO

La Rai non paga i diritti agli artisti



► **CANNAVÒ A PAG. 17**

IL MERCATO TV

La Rai non paga i diritti, protesta anche Vessicchio

MUSICA MAESTRO *Presentato un ricorso per 5,6 milioni di euro al Tribunale di Roma per mancati versamenti agli autori*

» **Salvatore Cannavò**

Un contenzioso da oltre 5 milioni di euro che potrebbe nascondere uno ancora più grande. Un'immagine poco edificante per la più grande aziende editoriale del Paese, tra l'altro a guida pubblica, che nella migliore delle ipotesi non ha ben chiaro cosa succeda nei suoi interstizi mentre si apre un conflitto con autori musicali di un certo prestigio. Un problema che, assicura chi sta seguendo il dossier, potrà diventare ancora più grande rivelando non solo malfunzionamenti ma anche comportamenti poco chiari.

La vicenda dei diritti musicali connessi, che la Rai non avrebbe finora pagato, ha portato l'Afi, l'Associazione fonografici italiani, la più antica associazione nata nel 1948, a ricorrere in Tribunale con un ricorso finalizzato a chiedere un decreto

ingiuntivo per la cifra di 5,6 milioni di euro.

Di che si tratta? La legge sul diritto d'autore, la 633 del 1941, tutela sia il diritto d'autore, cioè tutto quello che è riferibile all'opera dell'ingegno, che i "diritti connessi" cioè il diritto di sfruttamento economico dell'opera registrata su supporto fisico o digitale (ad esempio l'interpretazione eseguita dall'artista grazie all'investimento e all'organizzazione imprenditoriale di un produttore).

STIAMO PARLANDO di una gran quantità di musiche, anche molto brevi, non necessariamente note al grande pubblico, che corredano le tante trasmissioni tv: sigle di testa e di coda, brani eseguiti per illustrare un gioco, introdurre un ospite, costituire uno stacco musicale. Chiunque conosca la televisione quotidiana sa che si tratta di una ingente quantità musicale trasmessa e, necessariamente, eseguita,

interpretata e avente diritti fonografici in capo alle associazioni di settore.

L'Afi rivendica di aver stipulato con la Rai un "contratto per la utilizzazione e la riproduzione di fonogrammi tramite emissioni radiotelevisive e per l'utilizzazione di nastri fuori commercio e videomusicali tramite emissioni televisive" del 1 agosto 2013 e prorogato poi fino al 2020. Contratto che secondo l'Afi è addirittura "ancora applicabile" in attesa della sottoscrizione di una nuova convenzione.

In forza di tale contratto la Rai ha utilizzato nell'ambito della propria programmazione televisiva "le registrazioni fonografiche di titolarità degli associati/mandanti di Afi". Insomma, compositori, autori, esecutori dei vari brani.

Il problema è che risalire a questa mole di produzioni musicali molto variegata non è semplice. La Rai dovrebbe garantire questi diritti utilizzando RaiTeche che, ricevendo il flusso di dati dai responsabili dei vari programmi, identifica gli aventi

diritto e quindi i beneficiari. Il problema, spiega chi conosce i meccanismi, è come viene regolato questo flusso, chi compila davvero l'elenco dei brani soggetti ai diritti connessi e come viene fatta la trasmissione dati.

Un elenco ufficiale sembrerebbe non esistere e quindi l'Afi ha effettuato le proprie rilevazioni, come stabilito dal contratto, andando a cercare tutti i brani sottoposti al vincolo economico e ha quindi chiesto, passati 120 giorni e senza ricevere una segnalazione di infondatezza da parte della Rai, il pagamento di quanto dovuto.

Da quanto si riesce a ricostruire tramite l'associazione le richieste di pagamento sono state diverse e reiterate nel tempo e i diritti rivendicati sarebbero stati riconosciuti finora solo con il pagamento di una vec-

chia fattura pari a 1,6 milioni di euro. Ma resta ancora un contenzioso che Afi ha condensato in una fattura emessa il 3 agosto scorso dell'importo di 4.606.791,46 euro più 1.013.494,12 di Iva per un totale di 5.620 mila euro.

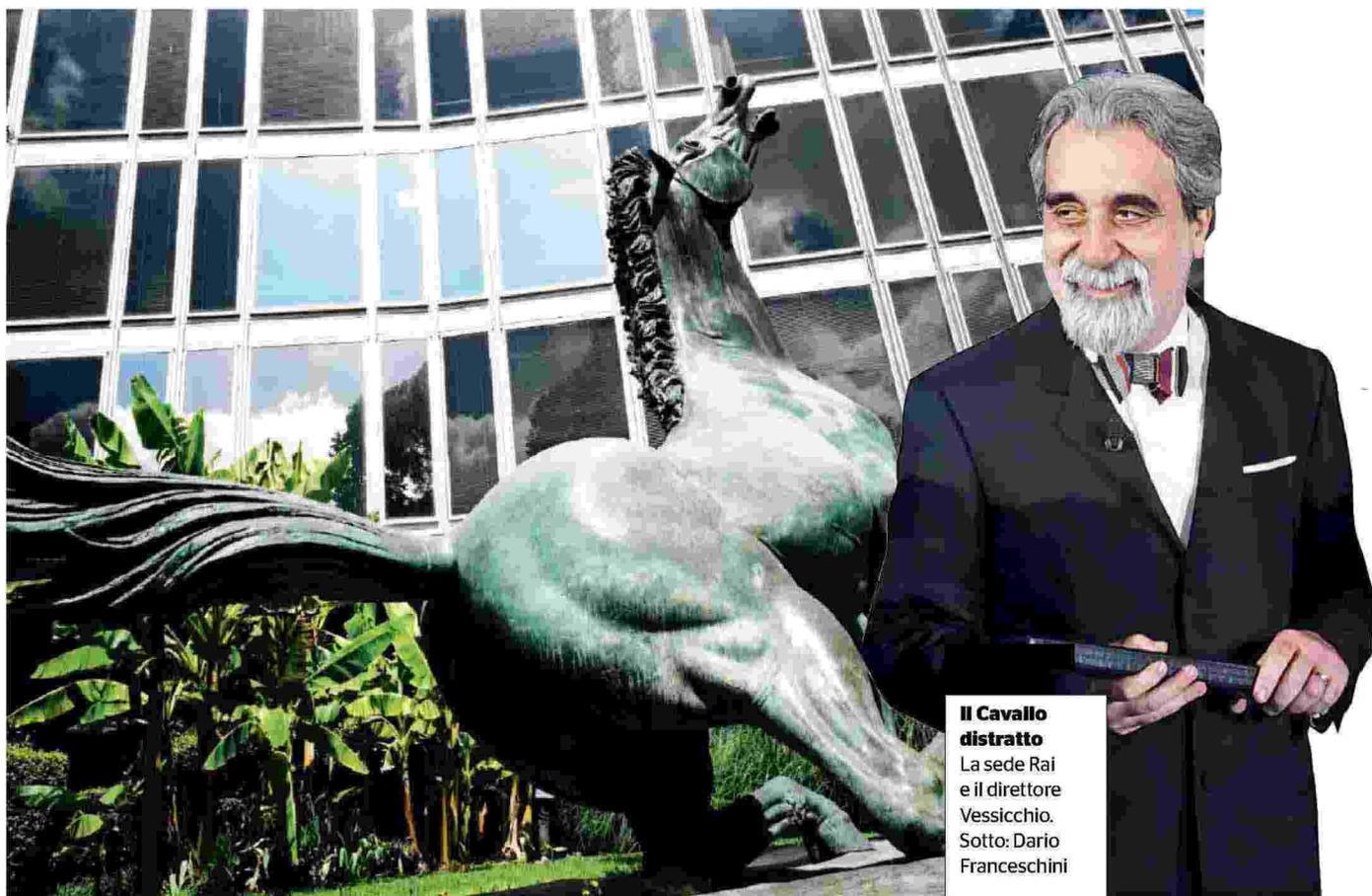
QUESTO È IL CONTEGGIO presentato dall'Afi, ma il conten-

zioso potrebbe essere più ampio e alcune stime, del tutto ufficiose e non confermate, lo valutano in circa 27-28 milioni. Da qui il ricorso presentato al Tribunale di Roma e di cui si attende la decisione del giudice nei prossimi giorni.

Tra i nomi degli associati Afi e che sono coinvolti in questa mancanza di pagamenti ci sono compositori di

prestigio che hanno lavorato una vita nei programmi Rai come lo scomparso Angelo Talocci (un centinaio di produzioni tra film, serie tv, documentari), Daniela Cestana fino agli eredi di una vecchia gloria come Tony Cucchiara. Un contenzioso rilevante riguarda anche un non associato Afi che pure ha ri-

vendicato il mancato pagamento di molte delle sue interpretazioni, il maestro Beppe Vessicchio. Il quale, si può notare, da quando ha avviato questo contenzioso è praticamente scomparso dagli schermi Rai e in particolare dalla trasmissione a cui tutti lo associano, il Festival di Sanremo. Alla sua causa hanno aderito oltre all'Afi, anche altre associazioni.



Il Cavallo distratto
 La sede Rai e il direttore Vessicchio. Sotto: Dario Franceschini

DAL GIUDICE
 MA LE LITI
 POTREBBERO
 ESSERE DI PIÙ:
 FINO A 28 MLN



Da Legoland a The Crown la sconosciuta Meg sarà la principessa Kate

IL PERSONAGGIO

ROMA Saranno due giovani attori inglesi sconosciuti, Meg Bellamy e Ed McVey, a interpretare Kate Middleton e il principe William nella sesta stagione di "The Crown". Deve ancora essere distribuita la quinta, che uscirà a novembre, edunque ci vorrà molto tempo prima di vederli sullo schermo. La sesta serie narrerà gli eventi dei primi anni di questo secolo, compreso il settembre del 2001 nel quale il futuro re e la futura regina si incontrarono all'università di St Andrews, in Scozia. La scelta di Netflix, che mesi fa aveva lanciato un concorso per trovare due giovani adatti al ruolo, ha sorpreso tutti: né di Bellamy, 19 anni, né di McVey, 21, c'è infatti per ora la minima traccia nella storia dello spettacolo. Lei ha studiato recitazione alla St Crispin's School di Wokingham, nel Berkshire, ma la sua carriera si è fi-

nora limitata a intrattenere gli ospiti al parco giochi di Legoland indossando costumi di personaggi del mondo dei mattoncini. Ed McVey si è diplomato al Drama Centre di Londra un anno fa, e ha passato molto tempo dietro le quinte come sostituto nella commedia "Camp Siegfried", andata in scena all'Old Vic.

LA SOMIGLIANZA

Netflix, d'altra parte, non cercava attori esperti, ma una bella ragazza e un ragazzo somiglianti a Kate e al principe quando erano giovani. Bellamy e McVey ancora non ci credono. «Pizzicami per favore... - ha scritto lei su Instagram -. Sono così entusiasta di annunciare che interpreterò Kate Middleton nella Serie 6 di "The Crown". È un tale onore entrare a far parte del cast, e mi impegnerò a rendere giustizia a Kate». E lui: «Incredibile, non vedo l'ora di imparare tutto quello che posso». La produzione ha anche ingaggiato

Rufus Kampa, 16 anni, per interpretare William nei giorni della morte della madre Diana, un ruolo molto delicato che ha richiesto la scelta di un attore preparato: Kampa ha già una buona esperienza per le commedie recitate nel West End di Londra.

L'INCONTRO DEL 2001

Kate nel 2001 lasciò l'Università di Edimburgo per iscriversi a St Andrews, forse su suggerimento della veggente madre, Carole. Si sistemò con altre ragazze in una camera vicina a quella di William e presto furono tutte invitate a salire le scale per due chiacchiere. È noto però che William si accorse veramente di Kate solo alla sfilata di beneficenza degli studenti del 2002, quando lei si presentò in biancheria intima coperta da un negligé molto più tendente al vedo che al non vedo.

C'è un po' di nervosismo nella Royal Family per le prossime uscite della serie, che si occuperanno di temi ancora spinosi, come il divorzio

di Carlo e Diana, la relazione dell'erede al trono con Camilla, l'annus horribilis di Elisabetta e la morte di Lady D. Le stagioni 3 e 4 sono state molto criticate per essersi prese troppe libertà rispetto ai fatti storici e si teme che gli autori, alla disperata ricerca di una buona audience, si siano fatti prendere la mano esagerando ancora di più con la fantasia e le scene di sesso. Dopo avere insignito Helen Mirren di una onorificenza e averla invitata più volte a Palazzo dopo la sua interpretazione in "The Queen", la regina Elisabetta ha già dato il suo giudizio su "The Crown" non degnando della minima attenzione nessuno degli attori e delle attrici del cast. E si dice che una volta un amico abbia chiesto al principe Filippo se ne avesse mai visto una puntata. Il duca di Edimburgo rispose scendendo tre parole: «Non. Essere. Ridicolo».

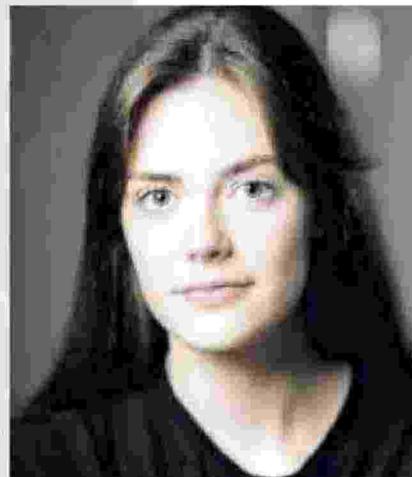
Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NETFLIX SCEGLIE LA DEBUTTANTE BELLAMY PER LA SESTA STAGIONE DELLA SERIE CHE GIÀ TIENE SULLE SPINE BUCKINGHAM PALACE

LINEAMENTI SIMILI

Meg Bellamy non ha mai avuto ruoli di peso al cinema o in tv, ma è stata scelta dalla produzione per la somiglianza con Kate ai tempi dell'università



WILLIAM AL ST ANDREWS

Ed McVey darà il volto al principe William nel periodo in cui conobbe Kate



"NONNA" ELISABETTA

Imelda Staunton è la regina Elisabetta già dalla quinta stagione, attesa a novembre

ASCOLTI



Film

13,9%

2 mln 80 mila spettatori

Purché finisca bene... Rai1

Fiction

10,7%

1 mln 481 mila spettatori

Fratelli Caputo Canale 5

Serie

7%

1 mln 81 mila spettatori

Chicago Med (Italia 1)



I BUSINESS DELLA PANDEMIA

Zoom & Co:
per le piattaforme
digitali l'addio
ai lockdown
è costato
150 miliardi

Biagio Simonetta — a pag. 2

Zoom & co: il dopo pandemia è già costato oltre 150 miliardi

I titoli lockdown. La socialità ritrovata ha trasformato il boom pandemico in crolli verticali: da soli il gruppo delle videocall e Peloton (fitness da casa) hanno bruciato 173 miliardi \$ e perso il treno del Nasdaq

Biagio Simonetta

C'è stato un tempo, non troppo lontano, in cui l'umanità chiusa in casa da un virus si dava appuntamento davanti a uno schermo per un aperitivo fra amici. Oppure correva su tapis roulant installati in fretta nelle camere da letto. E magari consumava ore e ore di serie TV in streaming, sul divano in salotto. Erano i giorni bui del 2020, dei lockdown e delle vite sospese. Uno shock improvviso che in pochi giorni rimescolò abitudini e bisogni, che fece crollare vecchie certezze e che a Wall Street si trasformò nel boom improvviso di alcuni titoli. Quelli che in America hanno ribattezzato in fretta titoli "stay at home", appartenenti a una categoria molto digitale - ma comunque trasversale - che si è imposta velocemente nella nuova piramide delle necessità durante la fase più dura della pandemia. Qualche esempio: il servizio di video-call, Zoom, e il produttore di attrezzature per il fitness domestico, Peloton, erano considerati i beniamini del mercato azionario dell'era pandemica, con aumenti del 400% nel corso del 2020. Ma la febbre da iper-crescita riguardò altre decine di aziende. Degni di nota i casi di Zillow (società che si occupa

di digitalizzare il mercato immobiliare), Twilio (che si occupa di mettere in contatto le persone) e Roku (che offre intrattenimento in video streaming). Ognuna di queste aziende, nei mesi del lockdown, ha vissuto momenti di grande entusiasmo in borsa.

L'idillio, però, è finito da un pezzo. E oggi, oltre ai venti contrari alla domanda che si sono manifestati con il ritorno delle persone negli uffici, nei negozi o nelle palestre, queste società si trovano ad affrontare un contesto economico difficile e avaro per i titoli a maggior tasso di volatilità.

Zoom: andata e ritorno

Una delle parabole più emblematiche è senza alcun dubbio quella di Zoom. La storia di un successo esplosivo improvvisamente, durante la pandemia. Un viaggio in paradiso, andata e ritorno. Il titolo dell'azienda californiana ha toccato i massimi a ottobre 2020, quando un'azione è stata battuta a poco meno di 600 dollari. Da allora un continuo e inevitabile declino, fino ai circa 82 euro odierni. Le azioni hanno perso circa il 90% dal picco di ottobre 2020, dando vita a una delle 10 maggiori perdite percentuali dell'indice Nasdaq 100 di questo periodo. La capitalizzazione di

mercato di Zoom ha sfiorato i 160 miliardi di dollari, nei giorni del picco. Da allora sono stati bruciati circa 130 miliardi. Il titolo paga le incertezze di una realtà che, nonostante il boom nei mesi della pandemia, non pare essere riuscita ad andare oltre il mercato consumer, che poi è quello che spesso si limita ai servizi gratuiti. Questo perché molte aziende - quindi gli account business, quelli che si tramutano in denaro - sono legate ad altri servizi, come Teams di Microsoft, che il colosso di Redmond include negli abbonamenti della sua suite Office 365. E non è un caso, allora, che nonostante il timido risveglio del Nasdaq, il titolo di Zoom continui a perdere terreno: nell'ultimo mese, le azioni della società di videocall hanno perso il 25% del loro valore, mentre la contrazione del Nasdaq 100 è sull'ordine del 4,5%.

Il crollo di Peloton

Un crollo ancora maggiore è quello di Peloton, che dal suo record del gennaio 2021 - quando un'azione veniva battuta a circa 160 dollari, ha perso oltre il 90% del suo valore, toccando il suo minimo storico a luglio scorso. L'azienda, che produce attrezzature per il fitness domestico e ha anche un'applicazione per eseguire gli esercizi più allenanti, oggi

ha una capitalizzazione di mercato di poco superiore ai 3 miliardi di dollari. Il 22 gennaio del 2021, invece, di miliardi ne valeva più di 46.

Nubi dense all'orizzonte

Il maggiore interrogativo per gli investitori, adesso, è capire quando si fermerà questa emorragia di valore

e denaro. Gli orsi di Wall Street sembrano convinti che una vera ripresa non sia proprio dietro l'angolo, anche perché gli analisti stanno ancora tagliando le stime sui ricavi della maggior parte di queste aziende. Intanto, il capitale che esce dai titoli "lockdown" sembra finire in alcuni settori che, invece, erano sta-

ti tra i più devastati proprio nei mesi duri delle restrizioni pandemiche. I titoli energetici dell'S&P 500, ad esempio, hanno guadagnato oltre il 40% quest'anno, registrando performance molto importanti. Segno di un tempo che corre veloce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

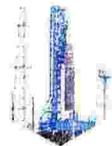


FUTURO INCERTO
La ripresa non sembra dietro l'angolo. Gli analisti tagliano ancora le stime sui ricavi

-25%

L'ULTIMO MESE DI ZOOM

Le azioni della società di videocall hanno perso il 25% del loro valore, mentre la contrazione del Nasdaq 100 è sull'ordine del 4,5%.



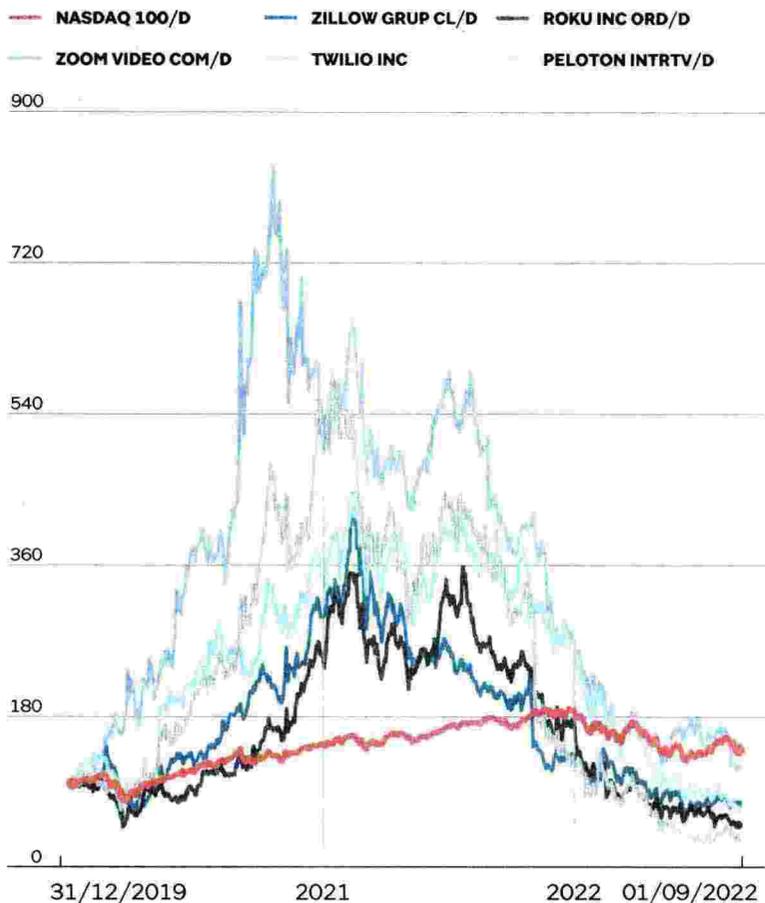
SECONDO RINVIO PER ARTEMIS

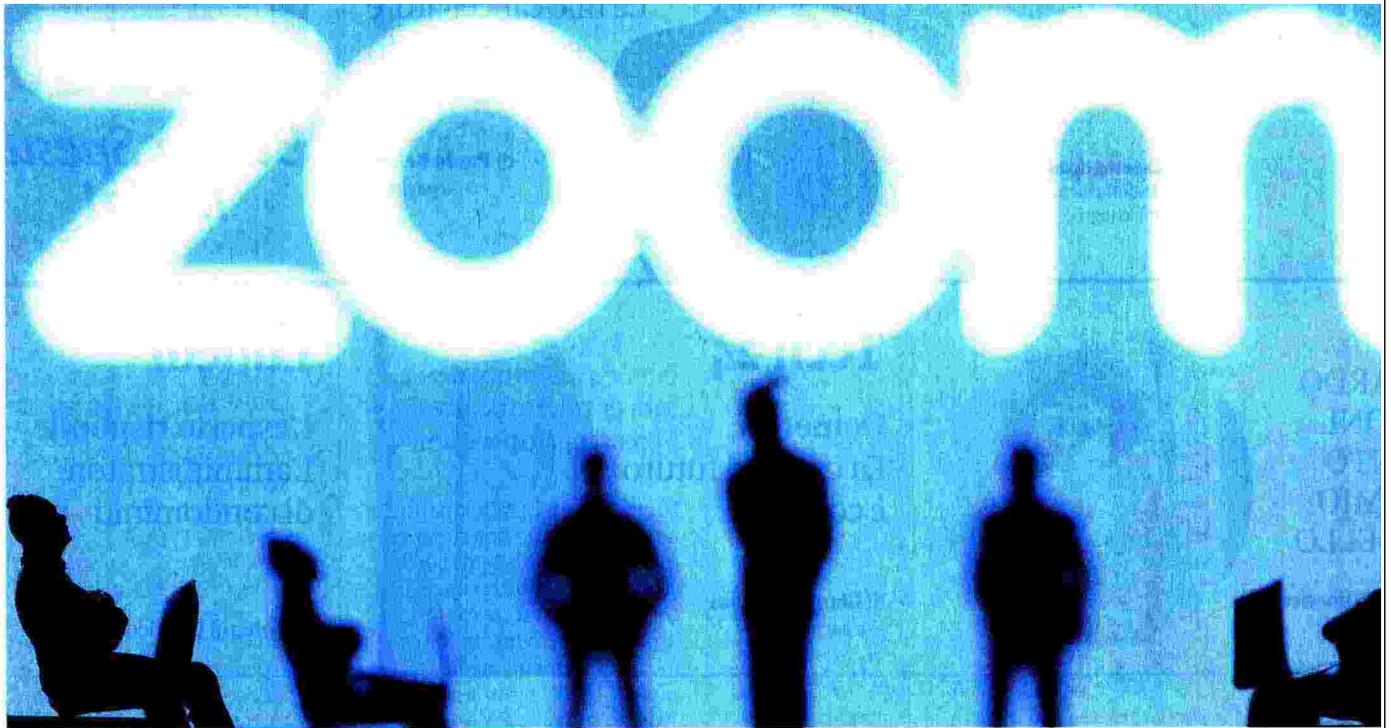
In seguito a una perdita di carburante, la Nasa ha rinviato per la seconda volta il lancio di Artemis (foto), il razzo senza equipaggio con destinazione Luna

Il crollo dei titoli lockdown

Dopo il boom nei mesi delle restrizioni per la pandemia, i titoli di aziende come Zoom hanno perso circa il 90% del loro valore

Base 31/12/2019=100





Zoom. La società californiana è fra le più colpite dai ribassi post-pandemia



La nuova proprietà (Warner Bros. Discovery) vuole meno ideologia in tv

La Cnn licenzia i commentatori di sinistra

MAURO ZANON

■ Venerdì scorso, su Twitter, il veterano dei corrispondenti alla Casa Bianca John Harwood ha annunciato la sua partenza dalla Cnn, la più importante emittente tv americana. Ha scritto di essere «fiero del proprio lavoro», ha ringraziato calorosamente i propri colleghi e ha detto di non vedere l'ora di iniziare la prossima avventura. Ma secondo due fonti vicine al dossier sentite dal *Washington Post*, non sarebbe stato Harwood di sua spontanea volontà a voler raggiungere altri lidi: sarebbe invece stato accompagnato alla porta dal nuovo presidente e ad della Cnn Chris Licht.

Da quando quest'ultimo ha preso le redini dell'emittente televisiva Usa, lo scorso maggio, soffia un grande vento di cambiamento, che i commentatori liberal americani chiamano invece ondata di "purghe" ai danni dei giornalisti orientati troppo a sinistra. Harwood, ex firma storica del *Wall Street Journal*, aveva deciso di unirsi al cana-

le all-news nel gennaio del 2020, dopo aver lavorato come responsabile dell'ufficio di corrispondenza di Washington per Cnbc. La sua uscita fa seguito alla partenza improvvisa di altri due pezzi da novanta come Brian Stelter e Jeffrey Toobin (ha annunciato l'abbandono del suo incarico lo scorso 12 agosto).

Diverse fonti interne al canale all-news americano ed ex dipendenti sentiti dal *Washington Post* assicurano che l'«esodo improvviso» è legato al nuovo boss, Licht, che non vuole più opinionisti radicalmente anti-trumpiani, nell'ottica di creare una nuova Cnn più neutrale e meno imbevuta di ideologia progressista. Ciò corrisponderebbe, come sottolineato dal *Washington Post*, al volere di David Zaslav, presidente esecutivo della Warner Bros. Discovery. Zaslav ha individuato in Licht la figura perfetta per riequilibrare e rilanciare la Cnn, in forte crisi di ascolti. Licht ha sostituito l'ex capo Jeff Zucker, che si è dimesso per aver tenuto segreta una relazione con una dirigente dell'azienda

(Allison Gollust, vice presidente esecutivo della Cnn, che in passato aveva lavorato per Andrew Cuomo, ex governatore dello Stato di New York). «Le persone sono terrorizzate», ha detto in forma anonima al *Washington Post* un giornalista della Cnn, prima di aggiungere: «Sembra che ci sia un piano. Sono in corso delle purghe? Il messaggio che sembrano volerci mandare è questo: "Fai attenzione a ciò che dici. Fai attenzione a ciò che fai"». Licht ha spiegato semplicemente che vorrebbe un riequilibrio dal punto di vista ideologico e che tra gli ospiti delle trasmissioni ci fossero più esponenti del Partito Repubblicano, visto che fino all'altro ieri era praticamente un giardino privato dei democratici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chris Licht, presidente e ad della Cnn (Getty)



**Social
Trend****Fan-fiction:
"Le serie
siamo noi"**

● L'ascesa dei cosiddetti "universi espansi" nell'attuale panorama dell'intrattenimento con archi narrativi che abbracciano cinema, fumetti, serie tv e web, videogiochi e merchandising ha un grande impatto sui vari media.

● La fan-fiction creata dalla comunità dei fan si nutre ed è allo stesso tempo alimentata dagli stessi universi di personaggi di fantasia. Social e forum specializzati sono i luoghi ideali per queste creazioni.

● Il genere, iniziato negli anni 60 con Star Trek, ha toccato picchi di produzione durante il lockdown tra la Gen Z che, per fuggire dalla noia, ha trovato comunità inclusive per condividere prodotti creativi.

● Le fan-fiction sono ambientate all'interno di universi alternativi, immaginano viaggi nel tempo, elaborano impossibili incroci tematici di personaggi di fantasia, oppure riscrivono parti di fiction che non sono piaciute.

● La diffusione dei servizi di streaming e delle serie ha aggiunto ulteriore materiale, rendendole sempre più appetibili per le case di produzione, attratte dalle collisioni creative.

MICHELEBORONI-NEXTATLAS



Schermaglie

RaiPlay: l'universo Vittorio Gassman



ANDREA FAGIOLI

La tv ha reso omaggio a Vittorio Gassman a cento anni dalla nascita,

avvenuta a Genova il 1° settembre 1922. All'anagrafe del capoluogo ligure il cognome, correttamente, doveva risultare in origine con due "enne" finali: Gassmann. Del resto Vittorio era figlio dell'ingegnere tedesco di origine ebraica Heinrich Gassmann. La secondo "enne" fu tolta proprio per motivi razziali. E poi, dopo la doppia "esse", la doppia "enne" sarebbe stata di troppo. In ogni caso, sulla lapide al cimitero del Verano a Roma, dove Vittorio riposa dall'estate del 2000, le doppie ci sono tutte e due, così come nel cognome del figlio Alessandro, che ha recuperato, per storia familiare, la doppia "enne". Per cui nel mondo dello spettacolo abbiamo Vittorio Gassman ed Alessandro Gassmann. A parte questo, la tv, dicevamo, ha reso omaggio al grande Gassman, quello con una "enne" sola, con varie e numerose iniziative. La Rai ha dedicato all'anniversario una programmazione speciale coinvolgendo un po' tutte le reti e le testate giornalistiche, mentre sulla piattaforma di RaiPlay ha messo a disposizione numerosi film e documentari. Uno di questi ultimi, *Sono Gassman!* Vittorio re della commedia, di Fabrizio Corallo, è stato riproposto giovedì anche da Sky Documentaries. Anche altre reti, sia pure con minor dispiegamento di forze rispetto alla Rai, hanno celebrato il centenario del mattatore. Cine 34, ad esempio, lo ha fatto mettendo in onda uno dei suoi film più iconici, ovvero *Il sorpasso*, firmato nel 1962 da Dino Risi. Qui, il quarantenne Gassman, a fianco di Jean-Louis Trintignant, si trova particolare a suo agio nel ruolo dello sbruffone che sfreccia sull'Aurelia a suon di clacson. È il personaggio che forse più di altri lo riassume come attore e al quale offre una particolare ricchezza di sfumature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex regina dei narcos porta Netflix in tribunale

Ávila Beltrán sulla serie a lei ispirata: «Voglio il 40% dei profitti»

La storia

di Guido Olimpio

Sandra Ávila Beltrán è un tipo tosto e in cerca di attenzione. Con una mossa non inattesa ha intentato un'azione legale contro Netflix e la rete Telemundo. Motivo? Hanno realizzato la serie «La Regina del Sud» ispirandosi al suo personaggio di narcotrafficante messicana senza avere il suo consenso.

Un legale della donna ha presentato la richiesta di un forte risarcimento: il 40% dei profitti, un compenso legato

ai diritti di immagini e all'uso della sua storia. Dalle due società sono però arrivati no decisi: i loro avvocati sostengono che le azioni della Beltrán sono di pubblico interesse in quanto hanno avuto conseguenze gravi sulla società. E c'è poi un secondo fronte. Se mai dovessero piegarsi altri esponenti di questo mondo nero potrebbero avanzare pretese. È infinita la serie di film e serie dedicate alle loro «imprese» e agli imperi costruiti con la violenza.

Sandra, 61 anni, è da sempre una protagonista e non c'era bisogno di una fiction per darle un nome. Lo aveva già, tramandato da ballate, racconti, leggende. Un riflesso di quanto ha combinato nel corso di un'esistenza tumultuosa dove tutto era possibile. Nipote del padrino Miguel Félix Gallardo, sposata per due volte con agenti corrotti — entrambi vittime di

agguati —, la «regina» ha fatto la sua fortuna lavorando con i cartelli colombiani e in particolare con il boss Juan Diego Espinosa. Catturata nel 2007, è stata estradata negli Usa, ha accettato di collaborare con la Giustizia, quindi l'hanno rispedita in Messico e dopo una seconda detenzione è tornata libera nel 2015. Tutto sommato non le è andata male rispetto a ciò che ha fatto quando gestiva i carichi di coca provenienti dal Sud America. Ruolo di peso in un mondo macho, prova evidente di un carattere duro, una figura abituata a osare e per questo spesso finita sotto la luce dei media. Del resto quando era detenuta in Messico — raccontano — era riuscita a sottoporsi a ritocchi con il botox con l'aiuto di una specialista.

Ritiratasi a Guadalajara, Sandra è tornata a far notizia grazie al social TikTok dove si limita a descrivere le sue giornate: in apparenza una tran-

tran quotidiano, privo di emozioni forti, sufficiente a portarle diverse migliaia di follower. Non è stato escluso che mediti qualche operazione commerciale, magari per lanciare prodotti con il suo nome imitando le iniziative di banditi celebri. Sono intrecci strani. L'attrice che ha interpretato Sandra ne «La regina del Sud» è Kate del Castillo, artista protagonista della famosa intervista al Chapo insieme a Sean Penn. Vicenda dove passioni, curiosità e manovre hanno fatto da sfondo all'indagine conclusasi con la cattura del re della droga.

Questi risvolti, però, sono nulla rispetto alle atrocità compiute ogni giorno in Messico, con migliaia di morti e i cartelli a rappresentare il vero contropotere. Una presenza brutale riaffermata con l'eliminazione di civili, di poliziotti, di attivisti, di giornalisti. Già quindici i reporter assassinati durante il 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



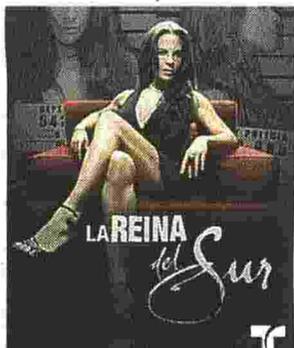
Chi è

● Sandra Ávila Beltrán, 61 anni, è stata un membro del cartello della droga messicano, soprannominata «La Reina del Pacífico» dai media

● È stata arrestata il 28 settembre 2007 ed è stata accusata di criminalità organizzata e associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga

● Uscita di galera nel 2015 vive a Guadalajara, in Messico. È stata nel complesso 7 anni in cella di cui 2 in isolamento

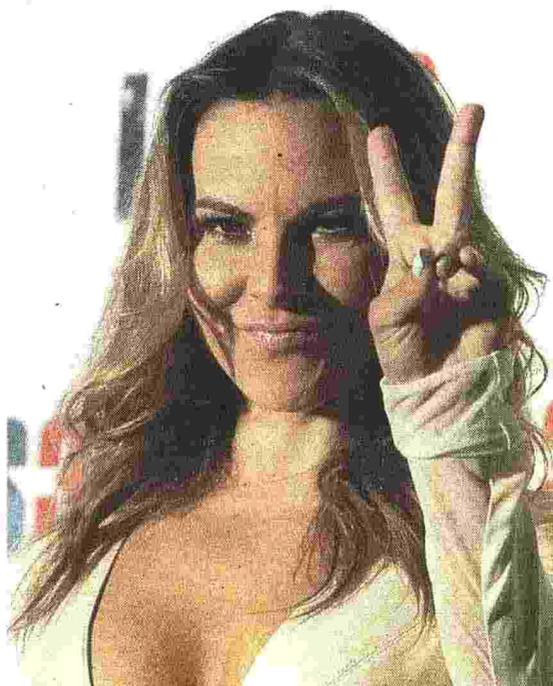
 Nel 2016

LA SERIE TV

Adattamento della telenovela tratta dal romanzo omonimo di Arturo Pérez-Reverte la serie, in cinque stagioni, ha debuttato negli Usa nel 2016 e in Italia, su Netflix, l'anno successivo



Trafficante Sandra Ávila Beltrán nel 2011 durante la carcerazione (Epa)



Attrice Kate del Castillo, 49 anni, naturalizzata statunitense (Epa)

“Sono Gassman!” su Rai3

Oggi pomeriggio alle 15 andrà in onda il documentario del “nostro” Fabrizio Corallo su “Vittorio re della commedia”, in occasione dei 100 anni dalla nascita



SERIE TV Il sesso è una tragicommedia

Elia e il micropene: “Skam Italia 5” racconta imbarazzo e ansie di un giovane

» **Natale Ciappina**

Skam Italia ha avuto il merito di affrontare per davvero gli argomenti che riguardano gli adolescenti da vicino: si parla di amore e amicizia, risaputi temi intergenerazionali, ma anche di questioni all'apparenza più piccole ma che in realtà sono condivise da tanti. Come il timore che il proprio coming out non possa essere compreso, oppure il confronto quotidiano coi propri drammi familiari, o ancora su cosa vuol dire essere una giovane donna musulmana oggi, in Italia. C'era dunque una certa attesa su questa quinta stagione, appena pubblicata su Netflix, specie dopo che è stato annunciato il tema dominante delle

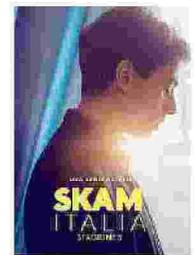
nuove puntate: i problemi del protagonista, Elia, derivanti dal suo micropene.

L'argomento è di quelli che si prestano con una certa facilità a ironie di vario tipo, ma come si può intuire la micropenia è una rognna non da poco. L'effetto meno grave è quello di evitare di farsi la doccia coi compagni di squadra dopo la partita di calcetto; il più notevole è il rischio di compromettere in partenza qualunque rapporto sessuale, e dunque anche una possibile relazione sentimentale. È uno di quei disagi difficili da comprendere soprattutto perché nascosti da diversi strati di apparenze, come nel caso di Elia. Bel ragazzo con lo sguardo vispo e la battuta sempre pronta, nelle scorse stagioni Elia è

passato da una ragazza all'altra senza che si capisse mai il perché di questa sua instabilità. E la verità era che spesso non riusciva manco ad andare oltre i primi baci, tanto era grande la paura per un rifiuto che si sarebbe poi potuto trasformare in derisione.

Per parlare di micropenia ci vuole un grande equilibrio, ed è qualcosa che non sempre accade in questa quinta stagione di *Skam Italia*. Col passare delle puntate il problema di Elia viene prima drammatizzato e poi normalizzato, con pacche sulle spalle o frasi del tipo “le dimensioni non contano”. Parole che però suonano vuote, specie se dette da una ragazza a uno che non supera gli otto centimetri neanche in erezione.

LA SERIE



Skam Italia 5
Netflix
 È in onda dal primo di settembre e sono in tutto 10 episodi





SULL'ASCESA DI MUSSOLINI

Joe Wright dirigerà la serie tv "M" dal libro di Scurati

Sarà Joe Wright, regista di "Espiazione" e del film su Winston Churchill "L'ora più buia" che è valso l'Oscar a Gary Oldman, a dirigere il dramma televisivo "M" che racconta l'ascesa al potere di Mussolini. La serie tv prodotta da Sky e The Apartment si basa sul romanzo di Antonio Scurati vincitore del Premio Strega.



ASCOLTI



Film

14,5%

2 mln 205 mila spettatori

Basta un paio di Baffi Rai

Musica

12,1%

1 mln 588 mila spettatori

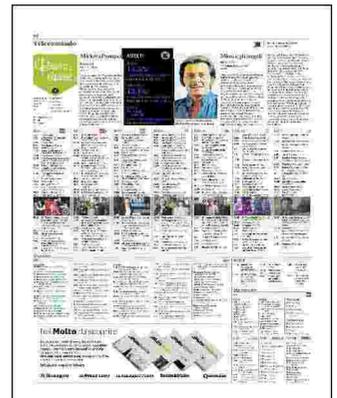
Alessandra Amoroso Live Canale 5

Film

7,2%

1 mln 149 mila spettatori

FBI: Most Wanted Italia 1



125121

MEDIA

Riassetto tv, Mediaset guarda a Francia e Regno Unito

Per il settore televisivo europeo l'autunno si preannuncia movimentato. Mfe-Mediaset lavora a due dossier: in Francia su M6 e nel Regno Unito su Channel 4. —a pagina 19

Media

Parigi potrebbe bloccare le nozze fra Tfi e M6: Mfe pronta a riaprire il dossier

Londra pensa alla vendita di Channel 4: in corsa tutti i big del settore

Andrea Biondi

occhi puntati sul 5 e 6 settembre. Giorni chiave quelli di inizio settimana per quella che ad ora appare come la più importante operazione sullo scacchiere televisivo europeo: la fusione fra Tfi e M6 in Francia. Nella veste di spettatori interessati ci sono più di un broadcaster – fra questi Mediaset – in attesa di capire se l'operazione tornerà ai blocchi di partenza.

Il 5 e 6 settembre Bouygues (che controlla Tfi) e Rtl Group (che controlla M6) si ritroveranno davanti all'Antitrust francese nella speranza di ottenere la "luce verde" alla fusione. Per il 17 ottobre è atteso il responso finale cui si arriverà, quindi, dopo questa due giorni preceduta, fra l'altro, dallo scontro di ieri fra Canal+ e una Tfi che si è vista oscurare i propri canali free sulla piattaforma di casa Vivendi. L'accusa è di voler «rivedere profondamente le proprie esigenze commerciali a partire dal 31 agosto 2022», ha scritto Canal+.

Certo è che l'ottimismo di 1 anno e mezzo fa sul matrimonio fra Tfi e M6 è ora meno granitico. L'Autorità per la Concorrenza ha già emesso un primo rapporto «non favorevole» all'operazione che porterebbe le due emittenti

L'autunno caldo delle tv europee Mediaset guarda a Francia e Uk

a fagocitare oltre il 70% del mercato pubblicitario televisivo francese. E che i pronostici siano sempre più negativi lo dimostrano forse anche le recenti dichiarazioni di Nicolas de Tavernost, capo di M6: «Non ci fonderemo a qualsiasi costo. Siamo pronti a sposarci con Tfi ma solo se ci permettono di stare insieme, non separati».

La stampa francese nei giorni scorsi ha rilanciato sull'idea che le due emittenti siano pronte a fare ulteriori concessioni per cercare di ottenere il via libera regolamentare. Mala partita si gioca tutta lì: sui probabili "paletti" che l'Authority potrebbe imporre loro, talmente stringenti da rendere antieconomico se non totalmente controproducente il progetto di integrazione. E così M6 tornerebbe sul mercato, con il probabile effetto collaterale di scongiurare nuove operazioni "in country" (tra operatori della stessa nazione) di questa portata. In Francia e forse non solo (vedi in Germania il vecchio sogno di Rtl di assorbire ProSiebensat). E con uno spartiacque così netto, in Europa resterebbero aperte solo acquisizioni "cross country".

Che nei fatti è l'idea strategica sulla quale sta insistendo una Mfe (il nome della holding per il progetto paneuropeo di Mediaset) che nella prima parte dell'anno ha rafforzato la propria partecipazione in Germania, arrivando a superare la soglia psicologica del 25% della tedesca ProSiebensat. Inoltre la holding del gruppo di Cologno ha lanciato l'Opas su Mediaset España, dopo la quale ci si avvierà alla fusione tra le due società. E quindi, alla fine, si andrà proprio dove il progetto Mfe si è arenato nel 2019 per l'opposizione legale a tutto campo del socio francese Vivendi con cui ora c'è un accordo.

Quel che si prepara comunque è un autunno che per la Tv europea si preannuncia rovente. Al di là dei rapporti

26%

LA QUOTA IN PROSIEBEN

Mfe è il primo azionista della tedesca ProSiebensat: primo tassello dell'ipotizzata tv paneuropea

fra Mediaset e ProSiebensat – tutti da verificare tenendo presente innanzitutto l'appuntamento della primavera in cui cadrà il rinnovo di buona parte del Supervisory Board – un altro dossier particolarmente d'attualità è quello riguardante l'inglese Channel 4. Che è uno dei maggiori canali statali britannici, nato nel 1982, finanziato dalla pubblicità e soggetto agli obblighi del servizio pubblico. Dopo che nel maggio scorso il ministro della Cultura britannico Nadine Dorries ha pubblicato il "White Paper" che delineava i termini della vendita di Channel 4, gli uomini di JP Morgan hanno iniziato a sondare il mercato. Come prezzo di vendita è stata ipotizzata una cifra di 2 miliardi di sterline (2,3 miliardi di euro), il doppio di quella inizialmente stimata dal governo.

Il Parlamento inglese non ha ancora approvato il piano di vendita, dopo la caduta di Boris Johnson e in attesa del suo successore. Ma c'è già la fila di aspiranti acquirenti che hanno messo sul tavolo offerte preliminari non vincolanti. Investitori curiosi – in questa prima fase – di spulciare i libri contabili e far di conto. Si fanno i nomi di Itv, Comcast (che possiede Sky), Paramount, Discovery e della francese Vivendi. E non mancherebbe Mfe che continua a sondare il mercato in cerca di opportunità.

Per Channel 4 il vero ostacolo sono gli obblighi derivanti dalla natura di servizio pubblico dell'emittente. Il Governo Uk in una prima fase ipotizzava di mantenerli per almeno 10 anni dalla vendita, ma questa certezza potrebbe sgretolarsi davanti ai fuggi fuggi dei possibili compratori. Non resta che attendere. Con una certezza: l'esito dei dossier francese e inglese condizioneranno nel prossimo futuro l'intero mercato Tv europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio della holding

Fininvest fa il pieno di dividendi 150 milioni di guadagno per la famiglia Berlusconi

Da Mediolanum e Mediaset 382 milioni
Al Monza calcio altri 45 milioni di liquidità

di **Carlotta Scozzari**

MILANO – Il ritorno al dividendo di Banca Mediolanum e di Mfe (l'ex Mediaset) fa più ricco Silvio Berlusconi, andando a gonfiare gli utili di Fininvest, la storica cassaforte di famiglia. A giugno la finanziaria aveva annunciato per il 2021 un utile civiltico di 361 milioni, dopo la perdita di 27 milioni del 2020. Una montagna di profitti che, quest'anno, ha permesso alla stessa holding di staccare agli azionisti un dividendo da 150 milioni. Il principale beneficiario di questa cedola è proprio Silvio Berlusconi, appena sbarcato sul social network TikTok, che di Fininvest è primo azionista al 62,5% con le

Holding Italiane Prima, Seconda, Terza e Ottava. Le altre quote sono suddivise tra i cinque figli: Marina e Pier Silvio, nati dal matrimonio con Carla Dall'Oglio, e Barbara, Eleonora e Luigi, frutto dell'unione con Veronica Lario. In assenza di utili, l'anno scorso, la cassaforte di Berlusconi aveva attinto alle riserve per garantire un dividendo da 100 milioni.

Nel 2021, a mettere le ali ai profitti della Fininvest, sono stati i dividendi frutto delle partecipazioni, cresciuti da 16,8 a 390 milioni. La cifra ha beneficiato soprattutto dell'assegno da 225,8 milioni staccato da Mediolanum, di cui la famiglia Berlusconi possiede il 30% del capitale. La controllata al 49% Mfe (Media for Europe, l'ex Mediaset) ha invece distribuito cedole straordinarie per 156,5 milioni, nell'ambito della pace raggiunta con la francese Vivendi. Altri 8 milioni sono arrivati dalla controllata al 100% Isim, che gestisce fondi di private equity e partecipazioni societarie.

La presidente, Marina Berlusconi, sottolinea nel bilancio (appena depositato) che nel 2020 Fininvest era rimasta a secco di dividendi, complice anche lo stop imposto da Bankitalia a Mediolanum e Mediobanca. Quest'ultima, nel maggio del 2021, è uscita dal portafoglio della finanziaria della famiglia, che a sorpresa ha venduto il 2% per 174 milioni.

Quelle entrate, insieme ai dividendi, hanno contribuito ad abbattere l'indebitamento finanziario netto, sceso da 216 a 93 milioni nonostante gli interventi a favore dell'Ac Monza, la squadra di calcio acquistata da Fininvest. Nelle casse del club, nel 2021 in perdita per 31,3 milioni, sono stati iniettati 45 milioni, dopo i 29 milioni del 2020; altri 10 milioni sono stati versati lo scorso marzo. Il Teatro Manzoni di Milano ha drenato 500mila euro. Per il 2022 Fininvest, malgrado le «criticità del quadro economico», si aspetta «che il risultato netto del gruppo risulti ampiamente positivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Silvio e Pier Silvio Berlusconi



L'INTERVISTA

Franceschini: i 5 Stelle diversi dalla destra

CARLO BERTINI

«La segreteria di Letta dopo il voto non sarà vacillante in nessun caso». Dario Franceschini, smentisce «la falsa descrizione della destra» sugli umori in casa Pd. - PAGINA 8

L'INTERVISTA

Dario Franceschini

“Nel Pd Letta ha il sostegno di tutti I 5 Stelle? Diversi dalla destra”

Il ministro della Cultura: “Se Meloni va al governo dopo un mese sarà in grave crisi raramente nella nostra storia c'è stato un momento di forte unità come questo”

CARLO BERTINI
ROMA

«La segreteria di Letta dopo il voto non sarà vacillante in nessun caso». Dario Franceschini, il ministro della Cultura del Pd che guida una delle più influenti aree interne del Pd, smentisce «la falsa descrizione della destra» che nel Pd ci siano problemi; e la vulgata secondo cui Enrico Letta il 26 settembre, a urne chiuse, finirà sotto processo. Così come respinge l'accusa che i big e i ministri Dem non si facciano vedere in questa campagna elettorale. «Ma della Lega chi si vede oltre a Salvini? E di Fratelli d'Italia, chi si vede oltre alla Meloni? È giusto che la visibilità massima la abbia Enrico, che ha il nostro massimo impegno in campagna elettorale tutti i santi giorni».

Va bene Franceschini, ma che state facendo per invertire i sondaggi che pronosticano una sconfitta netta?

«Guardi, sono anni che sento dire da tutti che i sondaggi in agosto non funzionano. Ho visto poi molte campagne elettorali nella mia vita con un risultato pronosticato che poi si

è rovesciato. Anche per noi. Nel 2013 si pensava che avremmo stravinto ed è finita con un pareggio. Inoltre c'è molta gente che ancora non ha deciso e quindi ci sono tutti gli elementi per costruire una grande rimonta».

Nel 2013 la variabile imprevedibile furono i grillini, oggi quale potrebbe essere?

«Credo che le persone valuteranno bene a chi mettere in mano il Paese. Se tutto va bene, un governo si formerà a fine ottobre. Ci sarà da fare subito una legge di bilancio complicata, ci sarà la rata del Recovery plan che scade a dicembre e le relative riforme da attuare. C'è la guerra in Ucraina, ci vogliono spalle robuste. A destra sono bravi a fare le campagne e disastrosi a governare».

A parte questo, voi avete due o tre messaggi chiari da trasmettere agli elettori?

«Una cosa sono gli slogan, altra cosa è affrontare con serietà l'elenco dei problemi e le soluzioni. Potremmo spiarla grossa ma sarebbe una competizione disastrosa per il paese. Le priorità sono note. Il tema energia e il caro bollette richiedono misure urgenti. La scelta di fondo è la più coerente con

la linea progressista. Servono tutte le misure che aiutino sia chi non lavora, sia chi lavora ed è pagato poco. Quindi il reddito di cittadinanza da difendere e il salario minimo, per finirlo con la vergogna di chi prende tre euro l'ora».

Ma anche voi volete caricare sulle spalle di Draghi il problema di reperire le risorse del prossimo decreto Aiuti mandando ancora più in deficit il bilancio dello Stato?

«L'atteggiamento di Draghi è serio, finché ci siamo - dice - facciamo quel che serve, indipendentemente da chi verrà dopo, ma abbiamo poco più di un mese davanti...».

Quando dice che l'Italia ce la farà indipendentemente da chi verrà dopo di lui, Draghi opera uno sdoganamento della Meloni premier?

«Non si possono leggere le sue frasi con criteri politologici. Ha fatto un ragionamento giusto e ottimistico. A noi però pare evidente che si vedano tutti i limiti di questa destra. Sono gli stessi che nel 2011 hanno portato lo spread a 550...».

La Meloni che dice no allo scostamento di bilancio, gradisce sia fatta ora la legge sui balnea-

ri e la rete unica delle tlc, svela una sorta di asse con Draghi?

«Sa di non essere credibile e tenta un'operazione di accreditamento sul piano internazionale, ma non si recupera in due mesi la storia di venti anni. In un grande Paese fondatore dell'Ue non c'è mai stato un premier che non fosse del Pse o del Ppe ma legato a sovranisti e antieuropeisti».

Ma questo vostro slogan «attenti, che se vincono loro sarà un disastro» pensate che funzioni con l'elettorato?

«Non mi interessa, faccio solo un'amara constatazione. Anche se vincono, dopo un mese saranno in grave crisi. Il Paese ha capito che servono competenze e serietà, sul modello Draghi e Letta. E questo, nella parte di elettorato con la testa sulle spalle, conterà molto».

Cosa segnala il sorpasso nei sondaggi del Terzo Polo di Calenda su Forza Italia?

«Parliamo di piccoli numeri, registrano che in Italia per molti anni il centrodestra ha avuto una forte area di centro e una piccola di destra, ora è il rovescio e il centro scompare. Può darsi che un elettore di Berlusconi sia tentato dal votare Calenda, il che non serve a battere la destra».

Sta invocando il voto utile?

«Sì, ed è stucchevole questa litania che non sia elegante parlare. Tutti i voti sono importanti ma i collegi sono vinti da chi arriva primo. Se voti Grillo e voti Calenda, togli un voto al Pd e aumenti le possibilità che vinca la destra. Chi vuole evitare un governo Meloni-Salvini, la strada che ha è solo votare Pd».

Per i collegi uninominali persi in partenza, siete pentiti di aver mollato i grillini?

«Ma sono stati loro a mollare noi! Abbiamo costruito un percorso con il governo Conte e con Draghi per arrivare a un'alleanza elettorale e gli abbiamo sempre detto che se avessero mandato a monte il governo avrebbero impedito un'alleanza con noi».

Allianza recuperabile un do-

mani?

«Con i grillini abbiamo avuto un problema enorme sulla caduta del governo Draghi, abbiamo distanze sui contenuti, specie ora che stanno esasperando i toni, ma loro non sono la destra di Meloni e Salvini».

Intanto provano a scavalcarvi a sinistra. Il Pd come pensa di dare il segno della sua differenza con la destra?

«Lavoro, salute, scuola sono i nostri capisaldi. Rafforzare la sanità rispetto alla destra, che privatizza i sistemi sanitari e aumenta le differenze tra regione e regione. Su lavoro e povertà ho detto prima: salario minimo, una mensilità in più e difendere il reddito di cittadinanza. E su scuola e cultura vogliamo fare un investimento sulle giovani generazioni. Noi abbiamo

aumentato le risorse per la cultura e riavvicinato i giovani ai cinema e ai musei, dobbiamo continuare su questa strada».

Sul fisco crede sia giusto, come dice Speranza, copiare i tedeschi e applicare l'algoritmo per far pagare le tasse in base al reddito di singoli?

«La progressività del prelievo fiscale è quanto prevede l'art 53 della nostra Costituzione. La flat tax invece è una colossale ingiustizia. Cito don Milani: fare parti uguali tra disuguali è una grande operazione di disuguaglianza».

Dica la verità: se il Pd non sarà il primo partito, la segreteria Letta vacillerà?

«Non vacillerà comunque. Letta lo abbiamo chiamato tutti in un momento difficile per il partito. È venuto e lo sta guidando

con efficacia, in modo collegiale, ogni scelta, giusta o sbagliata che sia, la stiamo facendo tutti insieme. C'è stato raramente nella storia del Pd un momento di unità sostanziale come questo».

Non ci sarà un congresso entro fine anno?

«No, il nostro statuto è molto chiaro, chi subentra al segretario eletto con le primarie, resta in carica fino alla scadenza naturale, è capitato anche a me quando dimisi Veltroni. Piantiamola con questa narrazione che fa solo comodo alla destra».

Nel caso ci fosse un pareggio, sareste disposti a rifare un governo di larghe intese?

«Noi vogliamo che ci sia una vittoria certa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
LE PRIORITÀ DEL PD
Il caro-bollette va risolto subito bisogna difendere il lavoro, la scuola e la sanità pubblica
GLI INDECISI
C'è molta gente che non ha deciso ci sono gli elementi per costruire una grande rimonta



L'ex segretario
Dario Franceschini, 63 anni, ha guidato il Pd dal febbraio al novembre 2009. È stato ministro della Cultura dal 2014 al 2018 e poi di nuovo dal 2019 a oggi

ANSA/CESARE ABBATE



Nella serie Netflix "Skam Italia"

In tv arrivano i "fasci" di "Fratelli di lista"

■ La campagna elettorale? Adesso entra pure (per sbaglio) in "Skam Italia", la serie Netflix che sta spopolando tra i giovani. Precisiamo subito: i dieci episodi che dall'1 settembre sono stati girati ovviamente ben prima che iniziasse la corsa al voto. Eppure, quasi per uno scherzo del destino, nella serie spuntano i "Fratelli di Lista". Chi sono? Ovviamente un gruppo di ragazzi di destra che si candida alla guida dell'istituto, il liceo romano in cui si consumano le vicende adolescenziali di "Skam". E i cliché e i luoghi comuni legati alla destra non possono mancare, ci sono davvero tutti.

Partiamo dal nome della lista che ricorda tanto "Fratelli d'Italia", per poi arrivare anche al programma politico che viene bollato dagli avversari come oscurantista. I "fasci", così vengono chiamati quelli di "Fratelli di Lista", come nella più scontata delle narrazioni sono violenti, bulli e amano provocare. Rigorosamente con giubbini scuri, in un episodio danno

vita a una scazzottata con Elia, il protagonista di questa stagione. Il diverbio nasce per una frase sulle prestazioni sessuali del ragazzo (tema centrale di queste 10 nuove puntate). Da lì volano parole grosse, Elia si avventa sui quattro di FdL seduti al bar e parte l'inferno. Il messaggio scontato che spesso torna come un ritornello nella cinematografia che strizza gli occhi alla sinistra è che la violenza trova spazio solo a destra.

Poi, per rendere il contrasto ancora più forte, vengono esaltate le qualità morali degli avversari. Infatti a opporsi ai "fasci" c'è l'altra lista, quella dei "buoni", "Lista Repente", ovvero un gruppo di ragazze e ragazzi, tra cui c'è anche Elia, che invece ha un programma basato sulla distribuzione gratuita di assorbenti e preservativi per tutta la scuola. Va ricordato poi che la "Lista Repente", collocata a sinistra, vuole chiudere anche l'unica radio presente nell'istituto: «Costa troppo». Evidentemente tra i candidati ci deve essere anche qualche fan di

Cottarelli, pupillo di Letta, e della sua Spending Review.

Il giorno del voto, anche questa circostanza quasi profetica, la vittoria va a "Fratelli di Lista". I ragazzi festeggiano indossando delle felpe con il logo del loro movimento che guarda caso ha una piccola fiammella rossa su sfondo verde. Un richiamo nemmeno tanto velato alla "fiamma" di Fratelli d'Italia che la sinistra vorrebbe censurare e che viene rivendicata con orgoglio da Giorgia Meloni.

Dopo l'esito del voto, la "Lista Repente" archivia la sconfitta con dignità e con un pizzico di menefreghismo. Una delle principali candidate, Viola, dice al suo fidanzato: «Abbiamo perso? Non importa, abbiamo altre cose a cui pensare», poi i due sfrecciano via in motorino. Finirà così anche per Letta il prossimo 25 settembre? Di certo il boccone amaro di una sconfitta sarà ben più duro da mandare giù dalle parti del Nazareno...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due ragazzi con la felpe del gruppo di destra "Fratelli di Lista" durante un episodio di "Skam Italia", la serie Netflix che sta spopolando tra i giovani



L'AUDITE DI GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

- 1 Basta un paio di baffi - Raiuno**
2.205.000 spettatori, 14.5% di share
- 2 Alessandra Amoroso - Canale 5**
1.588.000 spettatori, 12.1% di share
- 3 Fbi: Most Wanted - Italia Uno**
1.149.000 spettatori, 7.2% di share
- 4 Dritto e rovescio - Retequattro**
1.013.000 spettatori, 8.5% di share
- 5 La Grande Storia - Raitre**
816.000 spettatori, 6.1% di share



I GIUDIZI SUL DEBUTTO

Gli Anelli del potere, un kolossal tv che non delude

Il racconto inizia con calma e bellezza, con un giovanissimo Galadriel che naviga su una nave di carta nelle "terre eterne" di Valinor. Poi va avanti con decisione, correndo attraverso secoli di storia e guerre, sulle orme di Tolkien: il primo e il secondo episodio de *Gli Anelli del Potere*, il prequel del *Signore degli Anelli* diventato la serie tv "più costosa di sempre" (1 miliardo di dollari) sono stati diffusi ieri da Amazon Prime in tutto il mondo, e le critiche sono finora tutte entusiastiche: se *Variety* scrive che la produzione tv «non è né piccola né indegna rispetto ai famosi film della trilogia di Peter Jackson», per *The Guardian* ci troviamo addirittura di fronte a un'opera «così cinematografica e grandiosa che fa sembrare che *House of the Dragon* sia stata realizzata con Minecraft». I nuovi episodi della prima serie *Gli Anelli del potere* usciranno (2 per volta) ogni venerdì.



Straparlando

Vincenzo Mollica

“Fiorello e Camilleri quanto era bella la mia televisione”

di **Antonio Gnoli**

È una parte della storia televisiva italiana di questi anni. Aggiungerei di quella meno becera. Vincenzo Mollica compirà settant'anni il prossimo anno. Lo raggiungo telefonicamente in montagna dove si è ritirato al riparo dal grande caldo: «Qui a Bratto,

nella Val Seriana, dove vengo da quarant'anni, respiro e vivo una calma che il caldo di Roma non riesce a trasmettermi. Eppure, è stata la città della mia vita, dei miei incontri più interessanti. Sai, nella decadenza fisica ti aggrappi alle cose belle e io ho avuto la fortuna di viverne parecchie. Sì, credo che per certi versi Roma, con tutti i suoi difetti, mi corrisponda».

Cosa ci trovi di speciale?

«Forse l'eterna decadenza, il fatto che la polvere dei secoli non l'abbia interamente coperta. E poi c'è una cosa che mi diceva Federico Fellini per giustificare il suo amore per Roma: "guarda il sorriso dei romani, è accogliente ma al tempo stesso sembra prenderti per il culo. Sembra dirti: ma chi sei? Non hai capito che non sei nessuno!". È una forma di disincanto che protegge dalle illusioni».

Ne hai avute, ne hai?

«Un sano realismo provinciale mi ha messo sempre al riparo dai sogni irrealizzabili. Ho inseguito le cose possibili, non quelle impossibili».

Dove sei nato?

«A Formigine, in provincia di Modena. Madre emiliana e padre calabrese. A tre mesi con la famiglia emigrammo in Canada. Ci sono rimasto fino a sette anni. Ho ricordi bellissimi. All'inizio ci fermammo in una cittadina non distante dalle cascate del Niagara e poi a Toronto».

► **Il ritratto**
Vincenzo Mollica in un disegno di Riccardo Mannelli

Tuo padre che faceva?

«Voleva specializzarsi nel più illusorio dei sentimenti: la speranza. La cosa che ricordo è il lavoro sulla comunità di italiani. Aveva fondato un piccolo giornale in lingua italiana. Credo che allora mi venne il desiderio di fare nella vita il giornalista».

Tornaste in Italia e che accadde?

«Tornammo per stabilirci in Calabria. Fu come ripiombare nel Medioevo. Motticella era anni luce da Toronto».

Ti sentisti perso, deluso?

«No, per niente. Quel piccolo paese calabro fu scuola di vita. Non ci crederai ma dovetti imparare il dialetto calabrese. Fu la terza "lingua" che si aggiunse all'inglese e all'italiano».

Lo dici come se fosse stata una conquista.

«Di cui, col tempo, sono andato fiero. All'inizio sottovalutavo certi suoni, certe inflessioni. Poi ho capito che il dialetto può essere ricchezza e non solo povertà. Non capisco chi disprezza o nasconde le proprie radici. È come sputare sul proprio nome».

Mollica fa pensare a qualcosa che avanza, che resta e che va gettato.

«Avrei potuto mettere l'accento sulla "o" ma sarebbe stato ridicolo. L'accento sulla "i" ha restituito la verità del nome, alla materia nobile da cui ha origine. Cioè il pane».

Sei restato in Calabria fino a quando?

«Fino a tutto il liceo fatto a Locri. Poi l'università e una laurea in legge. Scelsi giurisprudenza non per fare l'avvocato o il magistrato ma perché mi spiegarono che quella era la via per chi sognava il giornalismo. Ho cominciato la professione per una tv privata, poi nel 1980 approdai in Rai. Cercavano giovani per il Tg1. Fu

Nuccio Fava ad assumermi, due giorni dopo toccò a Enrico Mentana. Eravamo ragazzi volenterosi. In Rai ho lavorato fino al febbraio del 2020. Ho fatto l'ultimo Festival di Sanremo e poi ho salutato tutti».

Ti si vedeva con Fiorello sul balcone davanti al teatro Ariston.

«La verità è che fu Rosario a lanciare una petizione perché facessi quell'ultimo Festival».

È stato un bel rapporto quello con Fiorello.

«Bellissimo. Lui è il genio nella lampada. La strofini ed esce fuori per dare forma alla sua televisione. Io sono entrato in Rai come essere umano e ne sono uscito come un pupazzo».

Che intendi?

«Rosario mi ha reinventato come un pupazzo appunto, a cui ho prestato la voce».

Sei stato anche un personaggio di Walt Disney.

«In alcune storie di "Topolino" ero Vincenzo Paperica e facevo quello che faccio nella vita. Lavoravo per Telepaperopoli e per il Paper sera. Sai chi ha inventato Paperica?».

No, chi?

«Giorgio Cavazzano lo ha disegnato, ma l'idea è stata di Andrea Pazienza. E Vincenzo Paperica è diventato il mio alter ego».

Hai conosciuto Pazienza?

«Benissimo e diventai amico di questo genio che non se la tirava. La nostra confidenza giunse al punto che quando stava per nascere mia figlia Caterina lui cominciò con certo anticipo a portare dei peluche. Io gli dissi ma non è un po' troppo presto? E lui: sai, quando tua figlia aprirà gli occhi troverà attorno a sé i primi amici. Le dedicò anche alcune tavole delle storie di Zanardi: "Alla piccola e dolce Caterina" e il disegno mostrava Caterina che planava sulla terra dormendo sul dorso di un'aquila. Andrea era una sorpresa continua. Alle qualità pittoriche e grafiche univa il talento del narratore».

Anche tu te la cavi col disegno.

«Ma no! Sono uno scarabocchiatore, un disegnatore ambulante».

Sei versatile.

«Sono curioso e provo a combinare quello che mi passa per la testa, prima capire e poi fare».

È così che sono nati i tuoi romanzi?

«Romanzetti e poemetti, prego. In fondo tutta la mia vita è stata all'insegna del diminutivo».

E degli anteroi, come il protagonista della tua trilogia.

«Quella a cui ti riferisci e che uscì per Einaudi raccoglie i deliri di un barbiere vagabondo che lascia il proprio negozietto perché invaghito dalle pin up, le famose donne del sogno maschile americano. Pensa che la quarta di copertina la scrisse Daniele Del Giudice».

Lo hai conosciuto?

«La prima volta che sentii il suo nome fu Fellini a farmelo, suggerendomi di leggere *Lo stadio di Wimbledon*. Aveva un italiano limpido che piaceva a Federico. Poi nacque una bella amicizia che è durata fino a quando Daniele si è ammalato. Amava molto il cinema e quando ero al festival di Venezia capitava che mi raggiungesse al Lido. Si passava un po' di tempo assieme e uno degli argomenti che in quel periodo gli piaceva affrontare era l'aviazione. Stava scrivendo *Staccando l'ombra da terra* che trovai, quando lo lessi, bellissimo. Ma di tutti i suoi libri ce ne è uno al quale sono particolarmente legato. Si tratta di *Nel museo di Reims*, un lungo racconto al quale sono affezionato e che mi riguarda».

In che senso?

«Il protagonista sta perdendo la vista e vuole vedere

L'infanzia tra il Canada e la Calabria, gli studi in legge, l'approdo in Rai. Ha raccontato con passione il cinema, il fumetto, la musica. E oggi replica a chi lo accusa di buonismo. Seguendo i consigli del papà di Montalbano: "Sogna, non perdere i colori"

per l'ultima volta un quadro che ha amato. In quelle pagine mi sono riconosciuto».

Nel senso che interpella la tua malattia?

«Uno dei miei accidenti, ossia la cecità, gli altri sono il diabete e il Parkinson. Quando queste presenze si sono affacciate nella mia vita non mi sono messo di traverso, le ho accolte senza viverle come una maledizione o una benedizione. Ho cercato di andare d'accordo con queste tre avide signore».

Senza rassegnazione?

«Senza rassegnazione. Capisco un certo stupore. Soprattutto la cecità, per me che ho vissuto di immagini tutta la vita, poteva essere un handicap tremendo. Eppure, mi sento non dico fortunato, ma grato alla mia memoria di poterle ripensare nella nebbia in cui oggi vivo. Mi è stato di grande aiuto Andrea Camilleri che aveva la mia stessa patologia. Ero all'inizio del mio malanno e mi disse: Vincenzo, ti consiglio un esercizio notturno. Quando perderai la vista è probabile che farai dei sogni limpidi. Ecco, ripassa con la memoria i fumetti, i quadri, i volti che ti compariranno e che ricorderai. Riempili le loro forme, non perdere la tavolozza dei colori. È un consiglio che ancora seguo. Camilleri è stato

umanamente prezioso. Per me e per tanti altri una bussola con tutti i punti cardinali dentro di sé».

Con tutto quello che ti è caduto addosso come fai ad essere così sereno?

«Con l'ironia. Per me l'ironia è un salvagente che ogni giorno mi permette di affrontare tutto con serenità, mi aiuta a vivere meglio questa condizione limitante. Da quando sono afflitto da cecità mi si è ristretta la scrittura».

Che vuoi dire?

«Ho voglia di scrivere meno righe di una volta. Mi piacciono le storie raccontate in due righe. Mi viene in mente l'esempio di Sergio Tofano: due righe e una rima per raccontare il signor Bonaventura. Che so? "Omerico non fui per poesia, ma per mancanza di diottria". Oppure: "Quando ti viene voglia di tornar bambino fai attenzione perché la vecchiaia ti sta spiando da vicino"».

Come vivi la vecchiaia ora che sei in pensione?

«Mi considero un apprendista pensionato. La vecchiaia per me è un sussurro, un modo di entrare in una dimensione in cui tutto si attenua. È occupare un territorio tra il capire e il non capire. E anche non capire può essere di aiuto. Il sussurro fa bene perché si

Le tappe

• **La giovinezza**

Nasce in Emilia, a Formigine, ma subito emigra con la famiglia in Canada per 7 anni. Tornato in Italia, vive in Calabria fino all'età del liceo. Poi si laurea in legge. Debutta nel giornalismo in una tv privata ed entra in Rai, al Tg1, nei primi anni Ottanta, occupandosi di spettacoli

• **La televisione**

Da inviato per la Rai segue gli Oscar, il festival di Sanremo, il festival del cinema di Venezia e Cannes. Conduce trasmissioni tv, tra cui *Prisma*, *Taratatà* e *Per fare Mezzanotte*, dedicate a cinema, musica e fumetti, e la rubrica del Tg1 *DoReCiaK Gulp*

• **I libri**

Ha scritto la trilogia di romanzi brevi *Romanzetto esci dal mio petto*, *Strip strip hurrà!* e *Favoletta ristretta si fa leggere in fretta* oltre a volumi sui protagonisti del nostro cinema, da Totò a Fellini, e del fumetto, come Corto Maltese

oppone all'urlo. A coloro che predicano a piede libero convincendoti che hanno una soluzione per ogni malanno. Si credono straordinari nel parlare di Covid e di Aristotele con la stessa competenza. E non se ne vergognano».

Stai processando la tua televisione?

«La televisione ha le sue colpe, ma allargherei il discorso agli altri media. Viviamo in un tempo di chiacchiere e di rancori».

Miglior il tuo buonismo?

«Lo so, è un'accusa ricorrente. Si dice: Mollica è stato troppo gentile, troppo buono, mai uno scontro, mai una critica. Ma io ho sempre pensato che nel mio mestiere di cronista contassero tre cose: la curiosità, la passione e la fatica. E poi, mi sono sempre occupato di ciò che mi piaceva, delle cose che ho amato fin da ragazzo. E mi ritengo fortunato di aver incrociato artisti che mi hanno regalato il loro talento. Ad alcuni di essi mi sono legato in amicizia».

Fellini ricorre spesso nella tua rievocazione.

«Ho vissuto 15 anni con lui e mi ha fatto capire molte cose. Veniva spesso alle sette di sera in via Teulada. Si presentava in redazione e io gli dicevo: Federico devo montare il servizio per il Tg1 delle otto. Mi seguiva in moviola, con l'imbarazzo del montatore. Sbirciava quello che facevo e mi correggeva: "questa frase è troppo lunga, qui fai una pausa di troppo". Aveva il dono di divagare e insieme della sintesi. Una volta venne chiamato da Ettore Bernabei che stava

«»
La cecità, per me che ho vissuto di immagini, poteva essere un handicap tremendo. Ma grazie alla memoria posso ripensarle nella nebbia in cui vivo

preparando un progetto sulla Bibbia e Federico volle che lo accompagnassi. Arrivammo e dopo un po' di convenevoli Bernabei gli illustrò il progetto e quando cominciò a parlare dell'episodio della Genesi gli disse che avrebbe desiderato che a filmarlo fosse proprio lui».

Fellini come reagi?

«Ringraziò con la sua vocetta seducente e poi aggiunse: lei mi chiede di fare la regia e posso anche esserne tentato, ma c'è un problema, se io faccio il regista chi fa Dio?».

Tu che rapporti hai con Dio?

«Sono un credente che cerca di andare d'accordo con lui. Qui in montagna c'è una chiesetta che si chiama Lantana e penso che sia ispiratrice di una forte spiritualità. Qualche volta mi faccio accompagnare da mia moglie, Rosa Maria. Non entro ma resto fuori da quella costruzione che si affaccia su una bellissima valle. È il mio modo di vivere la religiosità e ho la sensazione che le cose che mi circondano diventino più nitide e che i colori riempiano la mia immaginazione. Dio è in questi dettagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-Office US : Spider-Man revient en force avec sa version longue !

Box-Office US : Spider-Man revient en force avec sa version longue !

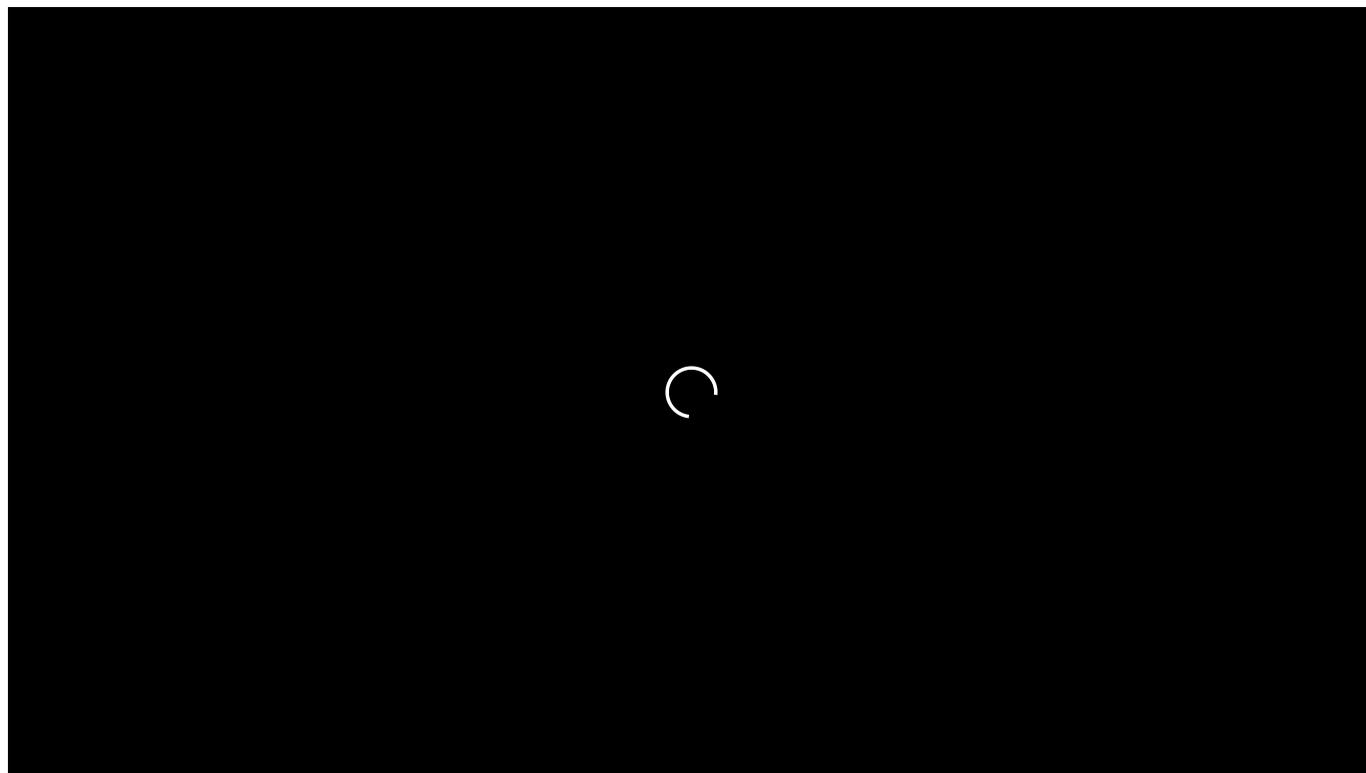
5 sept. 2022 à 10:45



Laëtitia Forhan - Chef de rubrique cinéma

Chef de rubrique Cinéma - Fan de cinéma fantastique, de thrillers, et d'animation, elle rejoint la rédaction d'AlloCiné en 2007. Elle navigue depuis entre écriture d'articles, rencontres passionnantes et couvertures de festivals.

Samedi 3 septembre a eu lieu aux Etats-Unis le National Cinema Day, l'équivalent de notre Fête du cinéma. A cette occasion les billets de cinéma ne coûtaient que 3\$. De nombreux spectateurs sont donc retournés en salles...



BOX-OFFICE US DU 2 AU 4 SEPTEMBRE : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	RECETTES (\$)	CUMUL (\$)
1 (Nouveauté)	Spider-Man : No Way Home -...	6 000 000	810 793 000
2 (4ème)	Top Gun : Maverick	5 500 000	698 830 000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	RECETTES (\$)	CUMUL (\$)
3 (6ème)	Krypto et les Super-animaux	5 450 000	80 806 000
4 (2ème)	Bullet Train	5 400 000	85 933 000
5 (1er)	Le Bal de l'enfer	4 705 000	13 750 000
6 (3ème)	Beast	3 640 000	25 420 000
7 (8ème)	Minions 2	3 130 000	358 867 000
8 (9ème)	T hor : Love & Thunder	2 446 000	339 962 000
9 (5ème)	Dragon Ball Super : Super Hero	2 411 000	34 863 000
10 (Nouveauté)	Les dents de la mer (reprise)	2 300 000	266 224 000

À RETENIR

Samedi 3 septembre a eu lieu le premier "National Cinema Day" aux Etats-Unis. Organisée par la Cinema Foundation, cette fête a pour but de célébrer le 7e Art et permettait au public de voir les films pour 3\$. L'équivalent américain de notre Fête du cinéma a été un succès.

Jackie Brenneman, présidente de la Cinema Foundation, a déclaré dans un communiqué. *"Cet événement a dépassé nos plus grandes attentes. L'idée de cette journée était de remercier les cinéphiles pour un été extraordinaire, et maintenant nous devons les remercier pour cette journée extraordinaire."*

THANK YOU FOR CELEBRATING MOVIES WITH US YESTERDAY!! #NationalCinemaDay

Part of the theatre experience is being able to enjoy a movie on the big screen with other amazing movie-goers.

We have some great movies coming to us and we can't wait to see you all back soon!

pic.twitter.com/MDaNChTSfi

— Regal (@RegalMovies) September 4, 2022

Et c'est la version longue de Spider-Man : No Way home qui est en tête du Box-office US de la rentrée avec 6 millions de dollars récoltés. Le film porté par Tom Holland, Tobey Maguire et Andrew Garfield dure environ 13 minutes de plus que la version originale et a été diffusé sur 3 935 copies ! Le long-métrage de Jon Watts cumulé à ce jour 810,8 millions de dollars de recettes au box-office américain.

TOP GUN : MAVERICK : LE FILM LE PLUS RENTABLE DE TOM CRUISE AU BO US

Top Gun : Maverick se place en seconde position avec 5,5 millions de billets supplémentaires, portant le film à 698,8 millions de \$ de recettes sur le sol US. Selon les prédictions, le long-métrage emmené par Tom Cruise a dépassé les 700

millions de \$ de recettes sur le territoire US grâce aux entrées de dimanche soir. Cela fait de Top Gun 2, le film le plus rentable de Tom Cruise sur le sol américain.

Les animaux des Super-héros DC ont également eu du succès puisque Krypto et les super-animaux se place sur la troisième marche du podium en enregistrant 5,45 millions de dollars. Le long-métrage cumule à ce jour plus de 80 millions de dollars au box-office national.

Le film d'action de David Leitch avec Brad Pitt, Bullet Train totalise 5,4 millions supplémentaires.

La surprise se place en dixième position avec les 2,3 millions de dollars de recettes réalisés par Les Dents de la Mer de Steven Spielberg qui ressortait ce week-end dans les salles américaines.

Source : *Box-office Mojo*

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Box-office US : Le Bal de l'enfer plus fort que Brad Pitt et Tom Cruise](#)

[Spider-Man No Way Home : quand sortira la version longue en France ?](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)





BREAKING NEWS

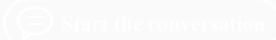
Dorchester shooting leaves 2 dead, 1 injured, interim DA says too many guns to blame

September 4, 2022 at 7:54 pm

BUSINESS

Spidey tops box office while Cinema Day draws millions

'Jaws' re-release cracks top ten



This image released by Sony Pictures shows Tom Holland, left, and Benedict Cumberbatch in Columbia Pictures' "Spider-Man: No Way Home." (Sony Pictures via AP)

By **ASSOCIATED PRESS** |

PUBLISHED: September 4, 2022 at 6:07 p.m. | UPDATED: September 4, 2022 at 6:07 p.m.

LOS ANGELES — "Spider-Man: No Way Home" has swung back on top of the box office during a holiday weekend where American theaters aimed to lure moviegoers with discounted \$3 tickets.

The first "National Cinema Day" nationwide promotion became the highest-attended day of the year, drawing an estimated 8.1 million moviegoers on Saturday, according to The Cinema Foundation. The one-day event – offered on more than 30,000 screens and held in more than 3,000 theaters, including major chains AMC and Regal Cinemas – collected preliminary box office returns of \$24.3 million, according to data firm Comscore.

National Cinema Day was intended to flood theaters with moviegoers during a Labor Day weekend, which is traditionally one of the slowest weekends in the industry. The promotion looked to prompt people to return in the fall, inspired by a sizzle reel of the upcoming films from major studios including Disney, Lionsgate, Sony and A24.

"This event outstripped our biggest expectations," said Jackie Brenneman, president of the Cinema Foundation, a nonprofit arm of the National Association of Theater Owners, in a statement. "The idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for an amazing day."

Some other countries have experimented with a similar day of cheap movie tickets, but Saturday's promotion was the first of its kind on such a large scale in the U.S. Organizers of the National Cinema Day said the event could become an annual fixture.

"This proves that people love going to the theaters," said Paul Dergarabedian, senior media analyst for

Comscore. "Pricing is always a consideration."

The top three performing movie titles for the day included Tom Cruise's "Top Gun: Maverick," The Rock and Kevin Hart's "DC League of Super Pets" and Brad Pitt's "Bullet Train." Another top draw was "Spider-Man: No Way Home," which recaptured the No. 1 box office spot for the weekend.

With never-seen footage, the re-release of the Sony and Marvel blockbuster superhero film starring Tom Holland and Zendaya brought in an estimated \$6 million. "Top Gun" followed with \$5.5 million, "Super Pets" garnered \$5.45 million, "Bullet Train" pulled in \$5.4 million and last week's top earner "The Invitation" grossed \$4.7 million to round out the top five.

The re-release of Steven Spielberg's 1975 classic "Jaws," on big screens for the first time in 3D, nabbed the final spot among the weekend's top 10 performers.



A replica of the great white shark head used in the movie "Jaws" is displayed at the Atlantic White Shark Conservancy's Chatham Shark Center in Chatham, Mass. (AP Photo/Philip Marcelo)

Tags: Box Office, Tom Cruise

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CBS News Boston: Free 24/7 News | NEXT Weather | CBS Boston App | CBSNews.com | CBS+ | Paramount+

CBS BOSTON

NEWS ▾

WEATHER ▾

SPORTS ▾

VIDEO

MORE ▾

Login

LOCAL NEWS

Landmark's Embassy Cinema in Waltham to close Monday

**CBS NEWS
BOSTON**

BY CBSBOSTON.COM STAFF
SEPTEMBER 4, 2022 / 10:53 PM / CBS BOSTON

WALTHAM -- Monday will be the last picture show at Landmark's Embassy Cinema in Waltham.

The once-popular theater will close for good after the scheduled slate of shows.

Landmark Theatres, the Los Angeles company that owns the theater, said staff shortages and declining ticket sales are behind the decision.

The theater opened at a nearby location in 1928. Then, in

1988, Landmark built the new Embassy behind the vacant lot where the original theater stood.

Landmark also owns a theater in Cambridge's Kendall Square that will remain open.

In: [Waltham News](#)

[CBSBoston.com Staff](#)



The CBS Boston team is a group of experienced journalists who bring you the content on CBSBoston.com.



First published on September 4, 2022 / 10:53 PM

© 2022 CBS Broadcasting Inc. All Rights Reserved.



Jaws' Takes A Bite Out Of Honk For Jesus', Gigi & Nate' Specialty Box Office

Labor Day weekend saw blockbusters old and new buoyed by cheap tickets, as was a limited openings like *Saloum* with multiple sold out screenings at two theaters, including every showtime on Saturday. Over 3,000 theaters, including IFC Center and Alamo Drafthouse LA, where the French-Senegalese indie film began a qualifying run, offered \$3 tickets for National Cinema Day. The promotional event is seeing preliminary box office returns of \$24.3 million dollars for Saturday, according to Comscore. That's 9% ahead of the preceding Saturday, even with discounted admissions, but strongly favored re-releases from *Spider Man: No Way Home* from last year to *Jaws*, from 1979, and tentpoles that have been in theaters for weeks and months led by *Top Gun: Maverick*. The box office was up 100% on Saturday from Friday but skewed heavily to its top ten titles. Related Story 'Spider-Man: No Way Home' Fighting \$700M Grossing 'Top Gun: Maverick' For No. 1 As National Cinema Day Pulls In 8M+, Beating Labor Day Weekend 2021 Admissions Those did not include Focus Features' *Honk For Jesus. Save Your Soul*, which opened on 1,880 screens and simultaneously on streamer Peacock, or *Gigi & Nate* from Roadside attractions on 1,184 screens. *Honk for Jesus* estimates are \$1.44 million for three days and \$1.75 million for four. *Gigi and Nate* is eyeing \$1.06 million for the three-day weekend. *Honk* clocked \$430K Friday, rising to \$610K Sat. The estimate is for \$400K today and \$310k Monday for the film, which carries a 74% Rotten Tomatoes rating from critics but a C- CinemaScore, along with a 45% in the top two boxes with a low 28% recommend. Audiences were 62% female and 61% over 35, with 47% over 45. The mix was 34% White, 10% Latino, 50% Black and 6% Asian/Other. It played best in the East, South and Midwest. The film, starring Regina Hall and Sterling K. Brown as a megachurch power couple marred by scandal, was written and director by Adamma Ebo and executive produced by Jordan Peele. *Gigi & Nate*, instead, is carrying a low 24% RT rating from critics, while PostTrak audiences disagreed, giving it an 81% in the top two boxes with a 60% recommend. Those who showed up for this story about a quadriplegic young man and his savoir support monkey were 65% female and 38% between 18-34 and 57% over 35 & 37% over 45. The mix was 64% White, 14% Latino, 11% Black, & 11% Asian/Other. It played best in the West, Midwest, & South. It was up a strong 88% in total gross from Friday to Saturday. Overall moviegoing was light but the big response to National Cinema day will get us to our goal of strong word of mouth, said Roadside Attractions co-president Howard Cohen. Meanwhile, *Jaws*, out for the first time in Imax, is grossing an estimated \$1.2M over four days from 285 domestic big screens. Its total projected four-day cume is \$2.73 million in 1,246 theaters. The pic is ranked no. 10 at the domestic box office. Specialty openings: Shudder and IFC Midnight's *Saloum* by Jean Luc Herbulot took in an estimated \$2,050 for a per theater average of \$1,025 for the three-day weekend, and \$2,600 for four days (PTA of \$1,300). The film, which premiered at TIFF last year, premieres on Shudder Thursday and will expand theatrically nationwide on Friday. Documentary *Loving Highsmith*, from Zeitgeist Films in association with Kino Lorber, is looking at a projected cume of \$6,800 for three days and \$8,800 for four on one screen. It's at the Film Forum in NYC, which did not participate in National Cinema Day. It expands to 14 screens next week. Specialty holdovers *Breaking from Bleecker Street* will gross \$648,491 (three-day) and \$766,731 (four-day) in its second weekend on 909 screens Total cume after the four-day weekend will be a projected \$2.16M. The film with John Boyega as a former Marine Corps veteran saw grosses more than double from Fri. to Sat. (Friday \$143,062; Saturday \$308,362; Sunday \$197,067; Monday \$118,240.) *The Good Boss* from Cohen Media Group with Javier Bardem saw a three-day gross of \$115,046 in a major expansion to 143 theaters in week two from 13 for a cume of \$149,230. Miami arthouses were a standout and it held well in New York. Anthony D'Alessandro contributed to this report No Comments Submit a comment Sidebar




[Home](#) > [Entertainment News](#) > [Once Upon A Cinema: The Diverting History Of Tom Alter](#)

Entertainment

Once Upon a Cinema: The diverting history of Tom Alter

Tom Alter was in America during the volatile 60s. He had witnessed the impact of Vietnam War, antiwar demonstrations, drug menace and flower power. But he wasn't prepared for an even bigger phenomenon which awaited him back home in India.

Amorish Roychoudhury September 05, 2022 11:30:47 IST



Tom Alter

Tom Beach Alter was in the United States during the turbulent 60s. The antiwar protests, the counter-culture movement, Flower Power, psychedelics, the drug menace, he had seen it all. But he wasn't prepared for what was in store for him back home in India: an even bigger phenomenon called Rajesh Khanna. At 18, he was sent to Yale but its academic environment was so intense that it put him off and he returned home within a year. His father got him a job as a teacher at St. Thomas' School, Jagadhari, a small town in north India. For the next two and a half years, Tom kept doing various odd jobs. He even went back to the United States for a while. But by the late 60s, he was back at Jagadhari. And this is where his affair with Hindi cinema began. During his growing-up years, Tom hadn't been too interested in Hindi films. Hollywood seemed to offer a more exciting alternative. Bollywood was the poor cousin, both in terms of perception and output. But at 19 years old, he was stuck at Jagadhari, a small town in northern India. Hollywood films were out of reach. The only accessible theatres were Jagadhari Talkies and theatres in the nearby Yamuna Nagar. The only films shown here were the popular Hindi films, which essentially reached that part of the country a few months after they had been released in the big cities. So, a youngster looking for entertainment

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Sexual assault case: Murugha Mutt head sent to judicial custody till 14 September

A district court in Karnataka's Chitradurga on Monday sent Murugha Mutt head Shivamurthy Murugha Sharanaru to judicial custody till September 14 in connection with a case pertaining to sexual assault of minor girls.

Cyrus Mistry, co-passenger killed in car crash did not wear seat belts, over-speeding caused accident, say police

Cyrus Mistry and a co-passenger killed in a car crash were not wearing seat belts, as per a preliminary probe, and over-speeding and the 'error of judgement' by the driver caused the accident, a police official said.

US: One dead, nine missing after plane crashes in Washington

One person was killed and rescue crews were searching for nine others after a small plane crashed along the coast of the US state of Washington on Sunday, the coast guard said.

Uttar Pradesh: Fire breaks out at Hotel Levana in Lucknow's

after work had no option but to watch whatever was running in these theatres. Tom had become friends with David and his brother Daniel, who was a frequent moviegoer. So, he signed on and every other day, they found themselves at Jagadhari Talkies watching the latest Bollywood release. Those were heydays of single-screen theatres. Like railway stations and post offices, cinema theatres had spread to the smallest of towns, and watching movies was a celebration. Tom and his colleagues often cooked biryani and carried them in small pots to the theatre, where they gorged on the meat and rice as they watched the hero break into a jig. Jagadhari Talkies also had a unique concept: they had small charpays (cots) kept outside the theatre. Power failure was a common occurrence back then, and there was no backup if power went off while a film was being screened. The patrons who bought a first-class ticket were invited to laze on the charpai till the power supply resumed. During this time, Tom watched three films in quick succession: *Sadhu Aur Shaitan* (1968), *Jeene ki Raah* (1969) and *Aradhana* (1969). That last film changed his life completely.

Aradhana was showing at Yamuna Nagar, not Jagadhari. It was about 10 miles away. David had a bicycle, and it was the cheapest and most convenient mode of travel. The two men hopped on the bike and set about to watch the film. On the way, Tom enquired who was in the film. Some bloke named Rajesh Khanna, David replied. Tom hadn't heard this name before. Till then, none of the half-dozen films Khanna starred in had worked, so he was virtually an unknown. Tom watched the film, and in that first week alone, he went back to watch it at least thrice (according to David's account, he had seen *Aradhana* five times, which according to Tom was an exaggeration). Tom hadn't seen anything like this before. He had just returned from the States, where he experienced a tumultuous, often suffocating environment. This reflected in the American cinema of this period. While many young filmmakers were breaking new ground, a feeling of claustrophobia and cynicism was all pervasive. But with *Aradhana* – despite the somewhat morbid second half – Tom Alter was exposed to a whole new expression. It was like the proverbial breath of fresh air. There was music, fun, frolic, Sharmila Tagore, and Rajesh Khanna. Khanna's performance impacted him deeply. His mannerisms, dialogue delivery and general demeanour left a powerful impression. For the first time, the idea of an acting career stirred within him. He wanted to do what this young man was doing on screen.

It was as if someone had snatched his blindfolds off. He had been confused for too long. His career path was crystal clear now. He wanted to be the next Rajesh Khanna. The thought simmered within him for two years, until he discovered that there was actually a school where this kind of thing was taught. He appeared for an audition and was selected for the acting course. Tom Alter enrolled at Film and Television Institute of India (FTII) in 1972. For those two years, as he learned to act in all seriousness, he thought long and hard about his choices. To be Rajesh Khanna wasn't child's play. It might look rather simple on screen, but to learn to replicate his magic was nearly impossible. It was nebulous, and not even Khanna could have explained to anyone how he did it. Also, learning under the tutelage of the great Roshan Tarneja, and spending time with the likes of Naseeruddin Shah, Benjamin Gilani, Om Puri and Shabana Azmi, made him discover a lot of things within himself. In that melting pot of an institution, Tom Alter found an actor within himself. An actor quite his own. In the next four decades, Tom created an enviable body of work, both on celluloid and on screen.

(This article owes its origin to Guftagoo with Tom Alter, Syed Mohd. Irfan's enchanting interview of the legend.)

Amorish is a National Film Award winning writer, biographer and film historian.

Read all the [Latest News](#), [Trending News](#), [Cricket News](#), [Bollywood News](#), [India News](#) and [Entertainment News](#) here. Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#)

Updated Date: September 05, 2022 11:31:18 IST

TAGS:

- Actor Tom Beach Alter's Films
- Buzz Patrol
- Buzzpatrol

Hazratganj

Firefighting and rescue operations are underway at the hotel and three ambulances and fire tenders are present at the spot

Anand Mahindra pledges to always wear seatbelt, even in the rear seat of the car

Former Tata Sons chairman Cyrus Mistry and a co-passenger, who were killed in a car crash on 4 September, 2022, were not wearing seat belts, a police officer said after a preliminary investigation

Related Articles

Related Articles

Firstpost.

Once Upon a Cinema: The paranormal encounters of Ashok Kumar

Bimal Roy and his team had been invited to Bombay Talkies to make a film. The studio was haunted by Himanshu Rai's ghost, they were told. They didn't believe in ghosts, they said. But one evening with Dadamoni Ashok Kumar changed all that

Firstpost.

Once Upon a Cinema: The Making of Raj Kapoor's Jaagte Raho

In the early phase of his career, Raj Kapoor was known for his sensitive portrayal of the poor and the downtrodden. This is the story of how he joined hands with Shombhu Mitra, a Bengali intellectual, to make a film that stands out as one of the finest films that Kapoor ever attached his name to.

Firstpost.

Delhi Crime 2, Maharani 2 and more: Ten OTT shows to add to your binge-list this weekend

From Delhi Crime to Maharani, watch new seasons of these fan-favourite shows that are ruling the OTT platforms like Netflix, Amazon MiniTV, SonyLIV, MX Player, Amazon Prime Video, and Disney+ Hotstar.

Firstpost.

Cineworld theater chain confirms it's considering bankruptcy

Cineworld said it's holding talks with major stakeholders such as lenders. It expects operations to run normally following any filing and "ultimately to continue its business over the longer term with no significant impact upon its employees."

'Spider-Man: No Way Home' Returns to No. 1 at Labor Day Weekend Box Office

Spider-Man: No Way Home returned to the top of the box office for Labor Day Weekend nine months after its release. According to reports, the Sony film earned \$6 million USD from 3,935 theaters over the weekend and is expected to close out with \$7.6 million USD on Monday. The film's jump to No. 1 is due to the lack of major releases as summer winds down and the Tom Holland -starring title, which originally premiered last December, was re-released by the studio with a promising 11 minutes of extra footage. This bumps up No Way Home's total domestic earnings to \$812.3 million USD, keeping it as the third-highest grossing movie in North America. Meanwhile, Paramount and Tom Cruise's Top Gun: Maverick trails at No. 2 with \$5.5 million USD in earnings from the weekend and is projected to close out with \$7 million USD on Monday. The film is currently in its 15th weekend of its release and is still playing in a total of 3,113 venues, grossing \$700.33 million USD so far. Elsewhere in entertainment, Marvel has released a deleted scene from Thor: Love and Thunder [Read Full Article Text](#) By Sophie Caraan



Korea Box Office: Military Comedy '6/45' Takes Top Spot as Weekend Total Retreats

05 September 2022 | by Patrick Frater | Variety - Film News



South Korea's cinema box office slipped to its lowest level since mid-May as local film "6/45" took the top spot with just 3.06 million over the weekend in its second week of release.

Comedy "6/45" was released a week earlier and scored 2.74 million in its opening weekend, according to data from Kobis, the tracking service operated by the [Korean Film Council \(Kofic\)](#). The latest weekend, then, represents an 11 improvement for the title. It increased its share of the market to 45 during the latest weekend and advanced its cumulative total

to 8.36 million.

Depressed by a lack of significant new releases, the nationwide box office over the Friday to Sunday period, however, dropped to 6.75 million. This was the lowest scoring weekend since the first half of May.

Monthly data from Kobis shows August grosses were KRW14.9 billion, down from KRW16.3 billion in July, but almost double the figure of KRW7.9 billion in August 2021. Korean

[See full article at Variety - Film News »](#)

Report this

Similar News

Brad Pitt

['Women Talking' Telluride Review: Rooney Mara And Superb Female Ensemble In Sarah Polley's Powerful Drama](#)

04 September 2022 | [Deadline](#)

[Weekend Box Office: A More Fun Spider-Man Swings to First](#)

04 September 2022 | [JoBlo](#)

['Spider-Man: No Way Home' Tops Dismal Box Office After Nine Months Away](#)

04 September 2022 | [Variety](#)

Parasite (2019)

[Oscars 2023: Best Original Screenplay Predictions](#)

30 August 2022 | [Indiewire](#)

[Academy CEO Bill Kramer Woos Venice: 'Our Future Is With International Cinema as Much as American Cinema'](#)

30 August 2022 | [Variety](#)

['Parasite' Star Song Kang-ho Confirmed For First Korean Series 'Uncle Sam Shik'](#)

30 August 2022 | [Deadline](#)

Bullet Train (2022)

[Korea Box Office: Military Comedy '6/45' Takes Top Spot as Weekend Total Retreats](#)

05 September 2022 | [Variety](#)

[Box-Office Weekend: Spider-Man Swings Back](#)

05 September 2022 | [CinemaNerdz](#)

[Holdovers, Re-releases, & 3 Tickets Keep Box Office Afloat Over Labor Day Weekend](#)

04 September 2022 | [Box Office Mojo](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Threatens to Top Summer Holdovers in Sluggish Labor Day Weekend](#)

03 September 2022 | [Variety - Film News](#)

[Metallica Sent the 'Stranger Things' Music Supervisor Flowers and a 'Master of Puppets' Box Set to Thank Her for Showcasing Their Tunes](#)

05 September 2022 | [The Wrap](#)

[Creative Arts Emmys: 'Chip 'n' Dale: Rescue Rangers' Wins Best TV Movie](#)

05 September 2022 | [The Hollywood Reporter - M...](#)

[Creative Arts Emmys: 'Euphoria,' 'Stranger Things,' 'White Lotus' Among Top Winners](#)

05 September 2022 | [The Hollywood Reporter - M...](#)

['Chip 'n' Dale: Rescue Rangers' Wins Emmy for Outstanding Television Movie](#)

05 September 2022 | [Variety - TV News](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

[Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Threatens to Top Summer Holdovers in Sluggish Labor Day Weekend](#)

03 September 2022 | [Variety - Film News](#)

['Rick and Morty' Return Finds Exciting New Life in Show's Old Strengths](#)

05 September 2022 | [Indiewire](#)

['Euphoria,' 'White Lotus' & 'Stranger Things' Top Creative Arts Emmys Night Two \[Complete List\]](#)

05 September 2022 | [The Playlist](#)

[Creative Arts Emmys: HBO Dominates but Netflix Isn't Far Behind — Full Winners List](#)

05 September 2022 | [Indiewire](#)

[Korea Box Office: Military Comedy '6/45' Takes Top Spot as Weekend Total Retreats](#)

05 September 2022 | [Variety - Film News](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

['Rutherford Falls' Canceled at Peacock](#)

02 September 2022 | [The Hollywood Reporter - M...](#)

['Chip 'n' Dale: Rescue Rangers' Wins Emmy for Outstanding Television Movie](#)

05 September 2022 | [Variety - TV News](#)

['House of the Dragon' Recap: Viserys Goes to Hunt, Daemon Goes to War](#)

05 September 2022 | [TV Insider](#)

['90 Day Fiancé: Happily Ever After?' Recap: Big Ed and Liz vs. Everybody](#)

05 September 2022 | [TV Insider](#)

['Tales of The Walking Dead' Recap: Survival of the Fittest](#)

05 September 2022 | [TV Insider](#)

[See All TV News »](#)

Celebrity News

[Explore](#)

mint

[e-paper](#)[Sign in](#)[Home](#)[Latest](#)[Markets](#)[Premium](#)[For You](#)[Watchlist](#)[Market Dashboard](#)[Mint SnapView](#)[Photos](#)[Plain Facts](#)[Long Story](#)[Mark To Market](#)[Primer](#)[Videos](#)[Home](#) / [Industry](#) / [Media](#) / Regional films aid recovery for cinemas

Regional films aid recovery for cinemas



Daagdi Chawl 2 that released last month made 2.05 crore over its opening weekend. (Photo: Twitter @taran_adarsh)

1 min read . Updated: 05 Sep 2022, 12:40 PM IST

Lata Jha

Smaller regional film industries such as Marathi, Punjabi and Gujarati are showing signs of recovery post-covid with small-budget movies hitting it off with the audiences.



Listen to this article



NEW DELHI: Smaller regional film industries such as Marathi, Punjabi and Gujarati are showing signs of recovery post-covid with small-budget movies Daagdi Chawl 2 (Marathi), Fakt Mahilao Mate (Gujarati) and Saukan Saukne (Punjabi) hitting it off with the audiences . Film industry analysts said Hindi cinema is the only one lagging behind now as both southern language film and Hollywood

titles drawing viewers.

Advertisement

Daagdi Chawl 2 that released last month made 2.05 crore over its opening weekend, better than the collections of several Hindi language films over the same period, such as sports drama Shabaash Mithu (Rs. 1.65 crore), Nikamma (Rs. 1.39 crore) and Kangana Ranaut-starrer Dhaakad (Rs. 1.96 crore). Saukan Saukne, that had released around the same time as hit horror comedy Bhool Bhulaiyaa 2, made nearly Rs. 22 crore in two weeks, competing with all-time highest Punjabi grossers such as Carry On Jatta 2 and Shadaa, both of which had released before the pandemic.

"The sentiment in smaller regional language industries such as Marathi, Punjabi and Gujarati is definitely positive. Though film releases haven't resumed the way they have in Hindi and the south, which are churning out more films consistently, the contrast is quite evident when business in Bollywood is considered," film producer, trade and exhibition expert Girish Johar said.

Advertisement

Atul Mohan, editor of trade magazine Complete Cinema, said these smaller regional industries are banking on good stories. Besides, though their box office performance has never been driven by star power, their popular actors act an incentive for loyal fans. "They look at family entertainers which, in the past few years, has not been a focus for Hindi cinema at all. Also, it's important to note that like Hindi, all these regional language films were also planned and greenlit before the pandemic but they're still finding appeal," Mohan said.

Marathi, Bengali and Punjabi films do not boast of large budgets of Hindi, Tamil and Telugu cinema, and were devastated by the two years of the pandemic having accrued losses of nearly Rs. 600 crore, industry analysts said. Not only were multiple projects stuck with interest costs mounting for producers, films in these languages were not picked up in a big way by large video streaming platforms which wanted to focus on languages with a bigger draw.

MINT PREMIUM

[See All >](#)

PREMIUM

Why India is firing at China from foreign shoulders

PREMIUM

Why rich Indians are investing in foreign residency plans

PREMIUM

India's first Ritz Carlton goes on the block

Dinesh Gupta, owner of Dimple Cinema in Karnal, Haryana, however, admitted, regional language audiences in small towns too have discovered content across OTT platforms during the pandemic and while positive word-of-mouth around individual films usually helps bring some loyal viewers to cinemas, no one really knows if things will ever go back to being the way they were for theatre owners. "Families usually say they will catch the film within a few weeks at home so the upper end of the audience is not really coming back at the moment," Gupta said.



Catch all the [Industry News](#), [Banking News](#) and Updates on Live Mint. Download The [Mint News App](#) to get Daily [Market Updates](#).

[More](#)

Subscribe to
Mint Newsletters

KINO

National Cinema Day ein voller Erfolg

Am 3. September veranstaltete die vom US-Kinobetreiberverband NATO gegründete gemeinnützige Organisation Cinema Foundation erstmals zum landesweiten National Cinema Day, an dem ein Kinoticket lediglich drei Dollar kostet. Unterm Strich kam dabei der besucherstärkste Kinotag des Jahres heraus.

05.09.2022 07:59 • von Jochen Müller



Besucherstärkster Tag am National Cinema Day: "Top Gun Maverick" (Bild: Paramount)

Der von der Cinema Foundation erstmals veranstaltete National Cinema Day, in dessen Rahmen ein Kinoticket am 3. September drei Dollar kostete, war ein voller Erfolg. Wie die vom US-Kinobetreiberverband NATO gegründete gemeinnützige Organisation bekannt gab, strömten rund 8,1 Mio. Besucher in die mehr als 3.000 teilnehmenden Kinos und sorgten so für den besucherstärksten Tag des Jahres in den US-Kinos. Nach Angaben von Comscore lag das Boxoffice mit 24,3 Mio. Dollar trotz der ermäßigten Tickets um neun Prozent über dem des vorangegangenen Samstags.

Entsprechend zufrieden mit dem National Cinema Day, an dem Highlights des Kinosommers sowie Sneak Peeks kommender Titel von A24, Amazon Studios, Disney, Focus Features, Lionsgate, Neon, Paramount, Sony Pictures Classics, Sony, United Artists Releasing, Universal und Warner Bros

PRODUKTE



Top Gun Maverick

Top Gun Maverick



DC League of Super-Pets

DC League of Super-Pets



Bullet Train

Bullet Train



Spider-Man: No Way Home

Spider-Man: No Way Home



The Invitation - Bis dass der Tod uns scheidet

The Invitation - Bis dass der Tod uns scheidet



FIRMEN

National Association of Theatre Owners (NATO)

Verband/Organisation

Amazon Studios

Filmproduktion

The Walt Disney Company

Unternehmensgruppe

Lionsgate

Filmproduktion

Paramount Pictures

Filmproduktion

Sony Pictures Entertainment (SPE)

Filmstudio

Universal Pictures

Filmproduktion

gezeigt wurden, zeigte sich Jackie Brenneman, Präsidentin der Cinema Foundation: "Mit dem National Cinema Day wollten wir etwas tun, um das Kino zu feiern. Dieses Event hat unsere Erwartungen bei Weitem übertroffen. Der Gedanke hinter diesem Tag war, den Kinogängern für einen wundervollen Sommer zu danken, jetzt müssen wir uns bei ihnen für diesen wundervollen Tag bedanken."

Besucherstärkste Filme am National Cinema Day waren [Top Gun Maverick](#)", "[DC League of Super-Pets](#)", [Bullet Train](#)", [Spider-Man: No Way Home](#)" und [The Invitation - Bis dass der Tod uns scheidet](#)".

In Deutschland findet am kommenden Wochenende eine ähnlich geartete Aktion statt. Am 10. und 11. September können im Rahmen des erstmals stattfindenden bundesweiten Kinofests in den teilnehmenden Kinos Filme zu einem einmaligen Einheitspreis von fünf Euro gesehen werden ([wir berichteten](#)).

Topfilm am US-Boxoffice am viertägigen Labor-Day-Wochenende war der Re-Release von "Spider-Man: No Way Home", der nach einem Einspiel von 7,6 Mio. Dollar in den US-Kinos insgesamt auf 812,3 Mio. Dollar kommt, gefolgt von "Top Gun Maverick", der auf sieben Mio. Dollar kam und insgesamt mit 700,3 Mio. Dollar die 700-Mio.-Dollar-Marke knacken konnte, und "DC League of Super-Pets" (6,97 Mio. Dollar; gesamt: 82,3 Mio. Dollar).

Warner Bros. Entertainment

Filmproduktion



VORIGER ARTIKEL

Foto des Tages: Abschlusspitch der Summer School Comedy an der ifs

05.09.2022 07:13

← zurück zu mediabiz

[AGB](#) | [Datenschutz](#) | [Cookie-Einstellungen](#) | [Impressum](#)

Spidey Tops US Box Office While Cinema Day Draws Millions

LOS ANGELES: 'Spider-Man: No Way Home has swung back on top of the box office during a holiday weekend where American theaters aimed to lure moviegoers with discounted \$3 tickets. The first 'National Cinema Day nationwide promotion appeared to work with the highest-attended day of the year, drawing an estimated 8.1 million moviegoers on Saturday, according to The Cinema Foundation. The one-day event - offered on more than 30,000 screens and held in more than 3,000 theaters, including major chains AMC and Regal Cinemas - collected preliminary box office returns of \$24.3 million, according to the Comscore. National Cinema Day was intended to flood theaters with moviegoers during a Labor Day weekend, which is traditionally one of the slowest weekends in the industry. The promotion looked to prompt people to return in the fall, inspired by a sizzle reel of the upcoming films from major studios including Disney, Lionsgate, Sony and A24. 'This event outstripped our biggest expectations, said Jackie Brenneman, president of the Cinema Foundation, a nonprofit arm of the National Association of Theater Owners, in a statement. 'The idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for an amazing day. Some other countries have experimented with a similar day of cheap movie tickets, but Saturday's promotion was the first of its kind on such a large scale in the U.S. Organizers of the National Cinema Day said the event could become an annual fixture. 'This proves that people love going to the theaters, said Paul Dergarabedian, senior media analyst for data firm Comscore. 'Pricing is always a consideration. The top three performing movie titles for the day included Tom Cruise's 'Top Gun: Maverick, The Rock and Kevin Hart's 'DC League of Super Pets and Brad Pitt's 'Bullet Train. Another top draw was 'Spider-Man: No Way Home, which recaptured the No. 1 box office spot for the weekend. With never-seen footage, the re-release of the Sony and Marvel blockbuster superhero film starring Tom Holland and Zendaya brought in an estimated \$6 million. 'Top Gun followed with \$5.5 million, 'Super Pets garnered \$5.45 million, 'Bullet Train pulled in \$5.4 million and last week's top earner 'The Invitation grossed \$4.7 million to round out the top five. The re-release of Steven Spielberg's 1975 classic 'Jaws, on big screens for the first time in 3D, nabbed the final spot among the weekend's top 10 performers. Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released on Monday. 1. 'Spider-Man: No Way Home, \$6 million. 2. 'Top Gun: Maverick, \$5.5 million. 3. 'DC League of Super Pets, \$5.45 million. 4. 'Bullet Train, \$5.4 million. 5. 'The Invitation, \$4.7 million. 6. 'Beast, \$3.6 million. 7. 'Minions: The Rise of Gru, \$3.1 million. 8. 'Thor: Love and Thunder, \$2.4 million. 9. 'Dragon Ball Super: Super Hero, \$2.4 million. 10. 'Jaws (1975), \$2.3 million. Read Also The Weeknd cancels concert in California mid-performance, says he lost his voice MENAFN04092022000063011010ID1104809881 Performance and Analytics cookies Advertisement and Targeting cookies More information For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us





Search our site



NEWS

Arthouse cinema strategies debated at Venice Production Bridge panel

BY ALINA TRABATTONI | 5 SEPTEMBER 2022



The Venice Production Bridge panel on “Visibility for Diversity - Promotional Strategies for Arthouse Cinema” saw industry experts outline an action plan through which the challenges faced by the independent theatre sector may be addressed.



MOST POPULAR

SOURCE: DIDIER REYNAUD (LICENSED UNDER CC BY-SA 4.0)

SALIMA YENBOU

European Member of Parliament Salima Yenbou, the keynote speaker at the event on September 2,

stressed the “crucial” role arthouse cinemas have in promoting industry diversity, and called for new strategies to draw the public back into these theatres.

“It is essential today to make arthouse cinemas dynamic again so as to support the diversity they offer, and in doing so offset the dominance of the mass markets and the large production companies,” she said.

Yenbou’s concerns were echoed by other panellists. “Diversity is key to arthouse cinemas,” said Alen Munitic, founder of Kino Mediteran, a circuit of independent arthouse venues in Croatia.

“On the sales agents’ side, we are in a chain, and if the cinemas are closed and the distributors don’t release films, then they do not buy films,” said Carolina Jessula, head of marketing at The Match Factory. “It all piles up.”

The panel, moderated by *Screen International* editor Matt Mueller and hosted by the International Confederation of Arthouse Cinemas (CICAE), identified collaboration, fairness, digital marketing, personalisation and education as strategies that may create more scope for arthouse film visibility.

Christian Bräuer, president of CICAE and CEO of Germany’s Yorck Kino Gruppe, said horizontal collaboration within the industry, including networks and mentoring, as well as vertical collaboration with distributors would help.

In addition, he added, “Fair regulation and fair markets are key, and also with public film funds we need a more holistic approach. We need movies that actually show the diversity we have, but the European cinema industry doesn’t



‘Bobi Wine: Ghetto President’: Venice Review



‘Bones And All’: Venice Review



Brendan Fraser on awards talk for Venice film ‘The Whale’: “My crystal ball is broken”



First trailer for Giornate degli Autori Algerian costume drama ‘The Last Queen’ (exclusive)



‘The Whale’: Venice Review



Festivals “have to beg” studios for talent attendance, says Venice director Alberto Barbera



‘Master Gardener’: Venice Review

actually reflect all the diversity and the complexity and the richness we have.”

Romanian producer Ada Solomon, who is deputy chairperson of the European Film Academy, said a three-tier approach was required, combining “education, curating and diversity”.

“The only way for arthouse cinema to travel and to reach the diversity of the audience is through these three channels. The audiences are very diverse and we cannot do it with a one-size-fits-all recipe,” she said.

“We – from the sales agents to the distributors through to the exhibitors and the festivals – need to find ways of ensuring we speak the language of the audience. This is a key element to integrating the chain of life of films.”

Solomon called for a strategic approach that ensured “diversity not only in content but also real European diversity in terms of approach of circulation, and how to approach each product in terms of specificity”.

Addressing issues of quality and pricing

Digital strategy and marketing have shown promising results post-pandemic in relaunching arthouse films, according to some of the speakers.

“International posters and more generally additional marketing all helps, as they also extend the life of the film,” said The Match Factory’s Jessula.

“During the pandemic we launched a VoD platform and this also continues to draw in the audiences for independent films. In parallel we promote through Instagram and are also now looking at TikTok as a way of developing communication with young people,” said Munitic.

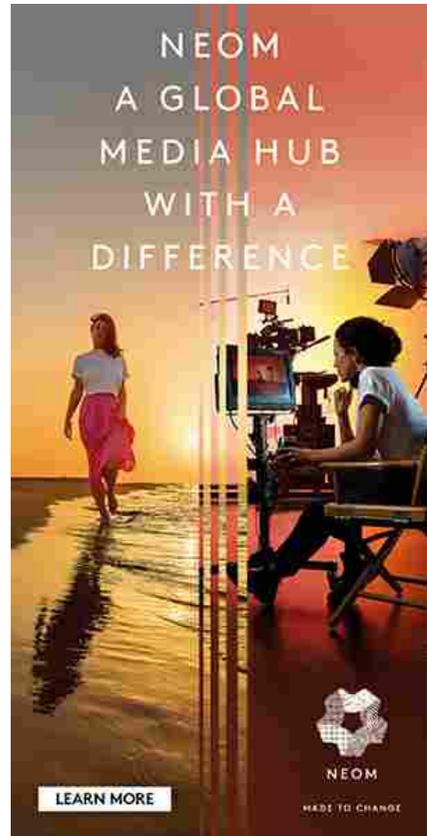
“The problem with social media though is that it is moving so quickly that you already have to devise a new strategy for next year,” he added.

Other instruments arthouse exhibitors could use to jumpstart attendance in theatres is cutting theatre ticket prices in targeted promotion schemes, suggested Frédéric Boyer, artistic director of Tribeca Film Festival and Les Arcs Film Festival in France.

Solomon said an incisive way of appealing to independent film audiences would be to address the issue of quality, which she said was questionable in some instances.

“We are facing a crisis of overproduction because today it is not costly to make a film thanks to technology. Films that should exist are the films that matter, and the films that are relevant,” she said. “There is more and more content, but not better quality.”

This was confirmed by Boyer, who said “even though we find a lot of films we want to help and support, it is rare to find an extraordinary film we want to promote. The quality of arthouse films has gone down compared to some years ago.”



A word of warning about an upcoming danger for the sector was issued by Bräuer when he called for increased sensitivity to the likely fallout rising energy costs will have on arthouse cinema operators.

"We have a complicated winter ahead," he said.

- **Irish producer Anna Mannion wins Netflix, European Producers Club women's pitch initiative**

Exhibition Venice



RELATED ARTICLES



Features

"I was intimidated as hell": Steve Buscemi talks directing Venice premiere 'The Listener'

5 SEPTEMBER 2022

The film stars Tessa Thompson as a helpline counsellor who takes calls from people in need.



Reviews

'The Whale': Venice Review

4 SEPTEMBER 2022

Brendan Fraser brings a big heart to Darren Aronofsky's faltering adaptation of a stage play about a man eating himself to death



Newsletters for you
 Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily



Search our site



NEWS

UK and US National Cinema Days see large spikes in admissions

BY ORLANDO PARFITT | 5 SEPTEMBER 2022



SOURCE: UNIVERSAL PICTURES
'MINIONS: THE RISE OF GRU'

Initiatives to boost cinemagoing in the UK and the US with discounted tickets resulted in a large spike in admissions this weekend.

The UK's National Cinema Day on Saturday, September 3 saw 570 participating venues – about two-thirds of UK cinemas across the four regions – charge £3 for all screenings.

According to Comscore, Saturday saw over 1.46 million cinema admissions, which translates to £4.38m in box office revenue.

This is around three times the number of admissions normally seen for the same day in recent pre-Covid years, and up on the 1.34 million achieved for the £1 Cinema Day held in 1997.

High-performing titles on the day included *Minions: The Rise Of Gru*, *DC League Of Super-Pets* and *Top Gun: Maverick*.

The first ever National Cinema Day in the US, also on Saturday, saw 3,000 US cinema locations with around 30,000 screens sell tickets for no more than \$3 each.

This resulted in 8.1 million admissions, the highest of the year, and brought in \$24.3m according to Comscore. This figure was up 9% on the previous Saturday even with discounted admissions.

The UK's National Cinema Day was developed by cross-industry body Cinema First and supported by the Film Distributors' Association and the UK Cinema Association.

The US event was organised by the Cinema Foundation, the donor-supported charitable non-profit created earlier this year by the US National Association of Theatre Owners (NATO).

Screen International's full UK & Ireland box office report will be published later today.

• **What next for Cineworld and Picturehouse in the UK?**

Exhibition UK/Ireland



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Sep 4, 2022 8:36pm PT

Art-House Film 'Return to Dust' Wins Weekend as China Box Office Dips to Three Month Low

By Patrick Frater



Qizi Culture Media

MOST POPULAR



Brendan Fraser Breaks Down in Tears as 'The Whale' Gets Huge 6-Minute Standing Ovation in Venice



'NCIS' Alum Pauley Perrette Updates Fans One Year After Stroke: 'Yes, I'm Still Here'



Timothée Chalamet's Sexy Bisexual Cannibal Stuns Venice: 'Bones and All' Gets 8.5-Minute Standing Ovation

ADVERTISEMENT

Art-house title **"Return to Dust"** was a surprise weekend winner, topping the mainland **China box office** in its ninth weekend of release.

The astonishing feat occurred on an otherwise depressed weekend in which China's cinema box office dipped to a three-month low. This reflected the summer season winding to an end and anti-COVID measures once again forcing major Chinese cities into retreat.

Data from consultancy Artisan Gateway showed "Return" grossing \$5.3 million (RMB36.2 million) between Friday and Sunday. Those three days accounted for nearly half of the \$12.7 million (RMB87.4 million) cumulative total it has earned since release on July 8, 2022.

Directed by Li Ruijun, the film tells the tale of two middle-aged adults who agree to an arranged marriage in a rural town where state-ordered demolition is under way. It **premiered in competition at the Berlin festival in February this year** and subsequently played at the Udine and Hong Kong festivals.

Must Read



ADVERTISEMENT

“ ‘Return to Dust’s’ streaming release may have created higher awareness for the film lifting it to #1 in its ninth week,” said Artisan Gateway.

A lack of significant competition may also have helped. No new release title penetrated the top five chart positions.

Nationwide box office over the weekend was just \$22.7 million, the fifth successive weekend of decline and a small fraction of the \$144 million when “Moon Man” was released on July 29.

China continues to fight the COVID disease in a fashion that disrupts normal life – using compulsory testing, mass quarantines and lockdowns – so the discovery of new disease clusters in Chengdu and Shenzhen have hit huge cities and cinema-going audiences. One researcher this weekend calculated that places accounting for 35% of China’s GDP are now under some form of COVID restriction.

At the cinema, local animation “New Gods: Yang Jian” ranked second with a weekend score of \$5.1 million (RMB35.1 million). That gives it a cumulative of \$54.3 million (RMB375 million) since release on Aug. 19, 2022.

“Moon Man” placed third with \$5.0 million, giving it a six-week cumulative of \$426 million (RMB2.94 million).

“Minions: The Rise of Gru” earned \$2.6 million (RMB17.9 million) in its third weekend at the China box office. Its cumulative now stands at \$29.7 million (RMB205 million).

Hong Kong-made sci-fi fantasy “Warriors of Future” earned RMB17.7 million in fifth place. Its running total is \$93.5 million (RMB645 million) since releasing five weeks ago on Aug. 5, 2022.

Artisan Gateway calculates China’s year-to-date box office at \$3.57 billion when expressed in US dollars. That figure is lower than a week earlier, reflecting the weakness of the Chinese currency against the greenback.

Read More About:

Box Office, China, Return to Dust

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

FILM

Olivia Wilde Toasted at Variety Venice Party to Celebrate ‘Don’t Worry Darling’



SHOPPING

How to Watch the Armie Hammer Docuseries ‘House of Hammer’ Online



FILM

Brendan Fraser Breaks Down in Tears as ‘The Whale’ Gets Huge 6-Minute Standing Ovation in Venice



FILM

National Cinema Day Brought 8.1 Million Moviegoers to Theaters, Setting Attendance Record in 2022



AWARDS

2022 Creative Arts Emmys: Full Winners List, Night 2

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Sep 4, 2022 7:11pm PT

Korea Box Office: Military Comedy '6/45' Takes Top Spot as Weekend Total Retreats

By Patrick Frater



Sidus Corporation

South Korea's cinema box office slipped to its lowest level since mid-May as local film "6/45" took the top spot with just \$3.06 million over the weekend in its second week of release.

Comedy "6/45" was released a week earlier and scored \$2.74 million in its opening weekend, according to data from Kobis, the tracking service operated by the Korean Film Council (KOFIC). The latest weekend, then, represents an 11% improvement for the title. It increased its share of the market to 45% during the latest weekend and advanced its cumulative total to \$8.36 million.

Depressed by a lack of significant new releases, the nationwide box office over the Friday to Sunday period, however, dropped to \$6.75 million. This was the lowest scoring weekend since the first half of May.

ADVERTISEMENT

Monthly data from Kobis shows August grosses were KRW14.9 billion,

MOST POPULAR



'NCIS' Alum Pauley Perrette Updates Fans One Year After Stroke: 'Yes, I'm Still Here'



Brendan Fraser Breaks Down in Tears as 'The Whale' Gets Huge 6-Minute Standing Ovation in Venice



Timothée Chalamet's Sexy Bisexual Cannibal Stuns Venice: 'Bones and All' Gets 8.5-Minute Standing Ovation

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

down from KRW16.3 billion in July, but almost double the figure of KRW7.9 billion in August 2021. Korean films' share of their home box office leaped to 81%, up from 39% in Hollywood-dominated July.

The month-on-month August retreat may be a passing phase. It has been widely reported that Hollywood's biggest second half tentpoles will not be released until October. But five weeks of declining box office, since a high of \$22 million in late July, raises the question as to whether local Korean films are able to take full advantage of the Hollywood hiatus.

"Hunt," which previously topped the Korean chart for three weekends, dropped to second place with a 45% decline and a fourth weekend score of \$1.57 million. It now has a cumulative of \$31.1 million.

Third place was taken by the still strong "Top Gun Maverick" with \$507,000. Released in Korea on June 22, 2022, the film has proved particularly resilient and now has a cumulative of \$63.3 million.

Exchanging places with "Top Gun Maverick," "Hansan: Rising Dragon" slipped to fourth place. The film is a period naval actioner that released in late July and gave the 2022 box office its high point. In its sixth weekend of release, it earned \$499,000, for a cumulative if \$53.4 million.

Korean-made crime thriller, "Limit," with \$207,000, was the weekend's top new title. It opened in fifth place.

"Nope" played in sixth with \$167,000 over its third weekend of release in Korea. It now has a Korean cumulative of \$3.32 million.

"Minions: The Rise of Gru" earned \$100,000 in seventh place. It now has a cumulative of \$16.1 million since release on July 20.

"Detective Conan: The Bride of Halloween" also stuck around. It took \$96,300 over the weekend for a cumulative of \$3.63 million since July 13.

"Semantic Error," a new release Korean title, took ninth place. It earned \$87,500 between Friday and Sunday and \$259,000 in its opening five days.

Brad Pitt-starring "Bullet Train" earned \$66,000 in its second weekend. That lifted its cumulative into seven figures and a 12-day total of \$1.10 million.

ADVERTISEMENT

Read More About:
 6/45, Box Office, Korea

COMMENTS

Olivia Wilde Toasted at Variety Venice Party to Celebrate 'Don't Worry Darling'



SHOPPING

How to Watch the Armie Hammer Docuseries 'House of Hammer' Online



FILM

Brendan Fraser Breaks Down in Tears as 'The Whale' Gets Huge 6-Minute Standing Ovation in Venice



FILM

National Cinema Day Brought 8.1 Million Moviegoers to Theaters, Setting Attendance Record in 2022



AWARDS

2022 Creative Arts Emmys: Full Winners List, Night 2

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

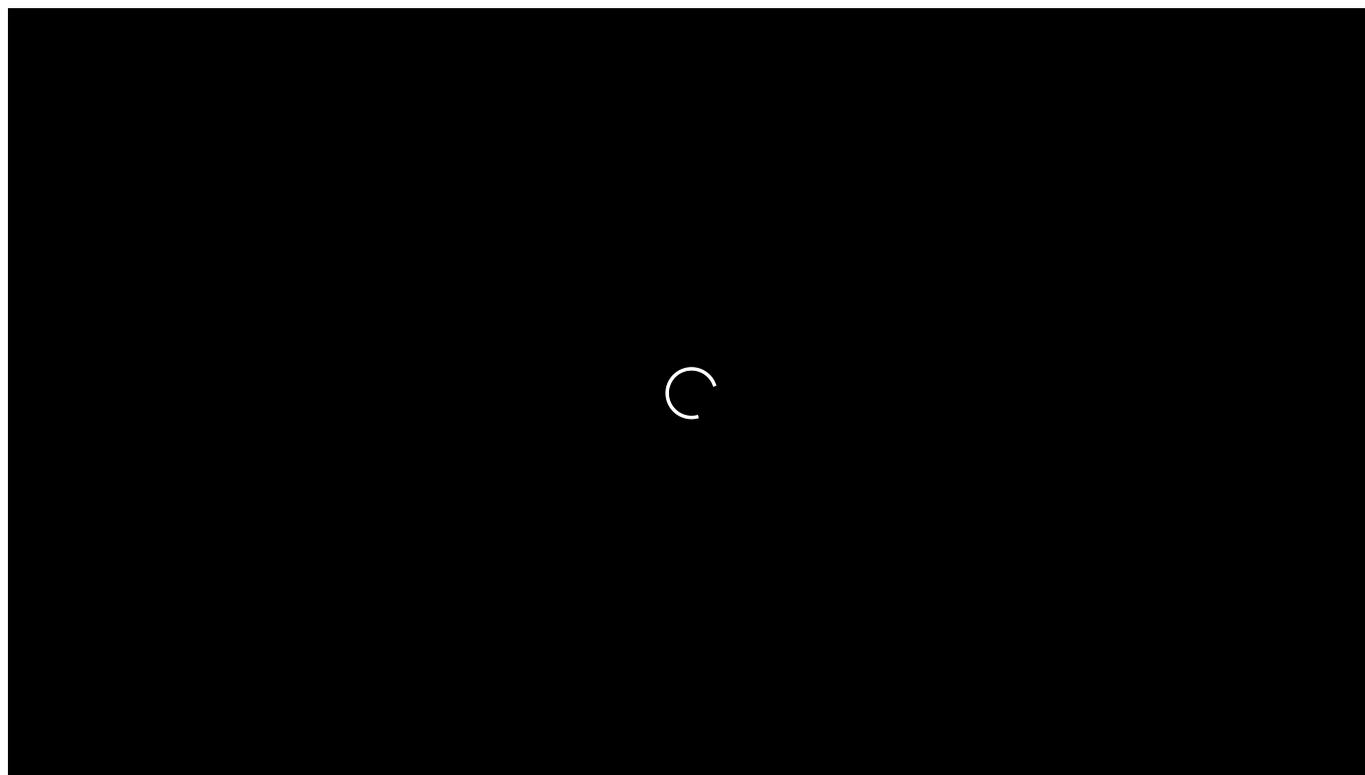
Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Films à la TV > VOD : quels sont les films à ne pas rater la semaine du 4 au 10 septembre ? Doctor Strange 2, Un monde, Sword Mast...

VOD : quels sont les films à ne pas rater la semaine du 4 au 10 septembre ? Doctor Strange 2, Un monde, Sword Master...

Par [Emilie Schneider](#) — 4 sept. 2022 à 10:00

Quelles sont les dernières sorties VOD ? La réponse dans notre récapitulatif hebdomadaire.



MA FAMILLE AFGHANE

Disponible en achat digital le 2 septembre 2022 et en VOD le 6 septembre 2022

Kaboul, Afghanistan, 2001. Herra est une jeune femme d'origine tchèque qui, par amour, décide de tout quitter pour suivre celui qui deviendra son mari, Nazir. Elle devient alors la témoin et l'actrice des bouleversements que sa nouvelle famille afghane vit au quotidien. En prêtant son regard de femme européenne, sur fond de différences culturelles et générationnelles, elle voit, dans le même temps son quotidien ébranlé par l'arrivée de Maad, un orphelin peu ordinaire qui deviendra son fils...

TÉNOR

Disponibile en VOD le 4 septembre 2022

Antoine, jeune banlieusard parisien, suit des études de comptabilité sans grande conviction, partageant son temps entre les battles de rap qu'il pratique avec talent et son job de livreur de sushis. Lors d'une course à l'Opéra Garnier, sa route croise celle de Mme Loyseau, professeur de chant dans la vénérable institution, qui détecte chez Antoine un talent brut à faire éclore. Malgré son absence de culture lyrique, Antoine est fasciné par cette forme d'expression et se laisse convaincre de suivre l'enseignement de Mme Loyseau. Antoine n'a d'autre choix que de mentir à sa famille, ses amis et toute la cité pour qui l'opéra est un truc de bourgeois, loin de leur monde.

INFINITE STORM

Disponibile en VOD le 5 septembre 2022

Alors qu'elle escalade le Mont Washington dans le New Hampshire, une alpiniste expérimentée décide de faire demi-tour avant le sommet car une tempête approche. Mais en redescendant, elle croise un homme seul, égaré et inexpérimenté. La progression est difficile, la nuit tombe et la tempête se rapproche dangereusement. Afin de survivre, c'est une véritable course contre la montre qui s'engage pour notre duo de fortune.

À L'OMBRE DES FILLES

Disponibile en VOD le 6 septembre 2022

Luc est un chanteur lyrique renommé. En pleine crise personnelle, il accepte d'animer un atelier de chant dans un centre de détention pour femmes. Il se trouve vite confronté aux tempéraments difficiles des détenues. Entre bonne conscience et quête personnelle, Luc va alors tenter d'offrir à ces femmes un semblant de liberté.

NITRAM

Disponibile en VOD le 6 septembre 2022

En Australie dans le milieu des années 90, Nitram vit chez ses parents, où le temps s'écoule entre solitude et frustration. Alors qu'il propose ses services comme jardinier, il rencontre Helen, une héritière marginale qui vit seule avec ses animaux. Ensemble, ils se construisent une vie à part. Quand Helen disparaît tragiquement, la colère et la solitude de Nitram ressurgissent. Commence alors une longue descente qui va le mener au pire.

LES PASSAGERS DE LA NUIT

Disponibile en VOD le 6 septembre 2022

Paris, années 80. Elisabeth vient d'être quittée par son mari et doit assurer le quotidien de ses deux adolescents, Matthias et Judith. Elle trouve un emploi dans une émission de radio de nuit, où elle fait la connaissance de Talulah, jeune fille désœuvrée qu'elle prend sous son aile. Talulah découvre la chaleur d'un foyer et Matthias la possibilité d'un premier amour, tandis qu'Elisabeth invente son chemin, pour la première fois peut-être. Tous s'aiment, se débattent... leur vie recommencée ?

UN MONDE

Disponibile en VOD le 6 septembre 2022

Nora entre en primaire lorsqu'elle est confrontée au harcèlement dont son grand frère Abel est victime. Tirillée entre son père qui l'incite à réagir, son besoin de s'intégrer et son frère qui lui demande de garder le silence, Nora se trouve prise dans un terrible conflit de loyauté. Une plongée immersive, à hauteur d'enfant, dans le monde de l'école.

EMPLOYÉ / PATRON

Disponible en VOD le 6 septembre 2022

Un petit patron agricole, préoccupé par la santé de son bébé, tente de conjuguer sa vie personnelle à son travail chronophage. Pour son exploitation de soja, il recrute un jeune homme de 18 ans qui a un besoin urgent de gagner de l'argent pour subvenir aux besoins de sa famille, récemment agrandie. Un jour un terrible événement advient sur la plantation.

DON JUAN

Disponible en VOD le 7 septembre 2022

En 2022, Don Juan n'est plus l'homme qui séduit toutes les femmes, mais un homme obsédé par une seule femme : celle qui l'a abandonné...

L'EMPIRE DU SILENCE

Disponible en VOD le 7 septembre 2022

Depuis vingt-cinq ans, la République Démocratique du Congo est déchirée par une guerre largement ignorée des médias et de la communauté internationale. Les victimes se comptent par centaines de milliers, voire par millions. Les auteurs de ces crimes sont innombrables : des mouvements rebelles, mais aussi des armées, celles du Congo et des pays voisins... Tous semblent pris dans un vertige de tueries, pour le pouvoir, pour l'argent, pour s'accaparer les richesses du Congo en toute impunité, dans l'indifférence générale. Parcourant le Congo caméra au poing depuis trente ans, Thierry Michel a été témoin des combats, des souffrances mais aussi des espoirs du peuple congolais. Relayant le plaidoyer du Docteur Mukwege, prix Nobel de la paix, et dans la continuité de son précédent film L'homme qui répare les femmes, il retrace les enchaînements de cette impitoyable violence qui ravage et ruine le Congo depuis un quart de siècle.

SWORD MASTER

Disponible en VOD le 7 septembre 2022

Le troisième maître du manoir de l'épée, considéré comme le plus puissant épéiste du pays, s'est lassé de la violence qui règne dans le monde des arts martiaux. Fuyant les effusions de sang, il se fait passer pour mort et erre en marge de la société en menant la vie d'un vagabond. Mais bientôt, son passé le rattrape : le maître épéiste va devoir à nouveau combattre pour espérer trouver la paix à laquelle il aspire tant...

PETITE FLEUR

Disponible en VOD le 8 septembre 2022

Le couple, l'amour et la vie de famille sont de bien belles aventures que vivent José et Lucie. Jusqu'au jour où l'ennui s'installe. Lucie consulte alors un psy pour sauver leur couple. De son côté, José vient me voir, moi, Jean-Claude, leur voisin. Ensemble, nous lançons une nouvelle thérapie. Trinquer, danser et jouer au meurtrier tous les jeudis : la nouvelle recette du bonheur !

DOCTOR STRANGE IN THE MULTIVERSE OF MADNESS

Disponibile en VOD le 9 septembre 2022

Dans ce nouveau film Marvel Studios, l'univers cinématographique Marvel déverrouille et repousse les limites du multivers encore plus loin. Voyagez dans l'inconnu avec Doctor Strange, qui avec l'aide d'anciens et de nouveaux alliés mystiques, traverse les réalités hallucinantes et dangereuses du multivers pour affronter un nouvel adversaire mystérieux.

LES FOLIES FERMIÈRES

Disponibile en VOD le 10 septembre 2022

David, jeune paysan du Cantal, vient d'avoir une idée : pour sauver son exploitation de la faillite, il va monter un cabaret à la ferme. Le spectacle sera sur scène et dans l'assiette, avec les bons produits du coin. Il en est sûr, ça ne peut que marcher ! Ses proches, sa mère et surtout son grand-père, sont plus sceptiques.



Les Folies fermières Bande-annonce VF

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[VOD : quels sont les films à ne pas rater la semaine du 28 août au 3 septembre ? Doctor Strange 2, La Ruse, L'As du Golf...](#)

[VOD : quels sont les films à ne pas rater la semaine du 21 au 27 août ? Bruno Reidal, Inexorable, Icare...](#)

COMMENTAIRES

NEWSTICKER | Team 1 bleibt vorerst zu - Ukraine bietet Deutschland Atomstrom an

Startseite > Panorama > Hollywood: Oscar-Preisträgerin Jane Fonda an Krebs erkrankt

HOLLYWOOD

vor 42 Min.

Oscar-Preisträgerin Jane Fonda an Krebs erkrankt

Jane Fonda bei einer Premierenfeier für «Grace and Frankie» im NeueHouse Hollywood.

Foto: Richard Shotwell/Invision/AP, dpa

Mit 84 Jahren steht Jane Fonda noch vor der Kamera und engagiert sich als Klima-Aktivistin. Von ihrer Krebserkrankung will sie sich nicht bremsen lassen. Die Oscar-Preisträgerin gibt sich zuversichtlich.



ANZEIGE

Hollywood-Star Jane Fonda (84) ist an Krebs erkrankt. Das teilte die Schauspielerin am Freitag (Ortszeit) auf Instagram mit. Bei ihr sei ein sogenanntes Non-Hodgkin-Lymphom diagnostiziert worden, sie habe mit

Chemotherapie begonnen, schrieb die zweifache Oscar-Preisträgerin ("Klute", "Coming Home") in dem sozialen Netzwerk. Sie habe einen Krebs, der sehr gut auf Behandlung anspreche. 80 Prozent der Patienten würden überleben, schrieb Fonda. Daher schätze sie sich "sehr glücklich".

Zudem habe sie eine gute Krankenversicherung und Zugang zu den besten Ärzten. "Mir ist klar, und das ist schmerzlich, dass ich in dieser Hinsicht privilegiert bin. Fast jede Familie in Amerika hatte schon einmal mit Krebs zu tun, und viel zu viele haben keinen Zugang zu einer so guten medizinischen Versorgung wie ich, und das ist nicht richtig." Man müsse zudem über die

Auslöser von Krebserkrankungen sprechen und dagegen vorgehen. Laut Zahlen der US-Krebsgesellschaft werden 2022 in den [Vereinigten Staaten](#) rund 80.000 Menschen neu an einem Non-Hodgkin-Lymphom erkranken und etwa 20.000 Menschen daran sterben.

Genesungswünsche von Hollywood-Kolleginnen

Zehntausende Fans nutzten die Web-Plattform für Genesungswünsche. "Anmutige Königin", schrieb Model Naomi Campbell. "Sogar in diesen schwierigen Zeiten teilst du deine Weisheit mit uns." Schauspielerinnen Diane Keaton kommentierte: "Wir lieben dich, Jane. Du bist meine Heldin. Du bist eine Kämpferin. Mein ganzes Leben war ich voller Bewunderung für alles, was du tust."

Sie vertrage die Chemotherapie recht gut, schrieb Fonda weiter. Erkrankung und Behandlung würden ihren Einsatz für den Klimaschutz nicht bremsen, beteuerte sie. Dies sei ein sehr wichtiger Zeitpunkt in der Geschichte der Menschheit, um sich gemeinsam für Veränderungen und für die Zukunft einzusetzen. "Die Zwischenwahlen kommen, und sie sind mehr als bedeutend", schrieb Fonda mit Blick auf die bevorstehenden US-Wahlen im November. "Ihr könnt auf mich zählen, dass ich genau an eurer Seite stehen werde, während wir unsere Truppen an Klima-Champions weiter vergrößern."

Fonda, die im Dezember 85 Jahre alt wird, ist seit Jahrzehnten politisch aktiv. In den 1970er Jahren protestierte sie lautstark gegen den Vietnam-Krieg. Zuletzt machte sie mit ihrem Einsatz als Klimaschutzaktivistin Schlagzeilen. Bei Protesten in Washington wurde sie mehrmals festgenommen.

Als Schauspielerin stand Fonda zuletzt für die Netflix-Comedy-Serie "Grace und Frankie" vor der Kamera. 2018 war sie im Kino in der Komödie "Book Club" zu sehen. Abseits der Leinwand waren Sport und Gesundheit immer wichtige Themen bei öffentlichen Auftritten Fondas.

Die Fonda-Fitnesswelle

In den 1980er Jahren hatte der "Barbarella"-Star eine Fitnesswelle ausgelöst. Mit Aerobic-Videos, später auch mit Stretching und Yoga, baute sie ein Fitness-Imperium auf. Jahrzehnte danach erhielt sie ein künstliches Kniegelenk und eine neue Hüfte. 2010 war sie an Brustkrebs erkrankt und erfolgreich operiert worden. 2018, als sie mit einem Pflaster an der Unterlippe zu einem Interview erschien, sagte Fonda, dass ihr dort ein Krebsgeschwür entfernt worden sei.

Im vorigen April sprach sie über das Älterwerden. "Ich bin mir sehr bewusst, dass ich dem Tod näher bin. Und das macht mir eigentlich nicht so viel aus", sagte sie in einem Interview in der Fernsehsendung "CBS Sunday Morning". "Was mich stört, ist, dass mein Körper im Grunde nicht meiner ist", sagte sie weiter. "Meine Knie sind nicht meine, meine Hüften sind nicht meine, meine Schulter ist nicht meine."

Dennoch sei sie zufrieden mit ihrem Alltag. "Die Tatsache ist, dass ich mit fast 85 noch lebe und arbeite. Wow! Wen kümmert es, wenn ich meine alten Gelenke nicht mehr habe? Und nicht mehr Ski fahren, Rad fahren oder Joggen kann?" Man könne sich mit 60 richtig alt fühlen und mit 85 "richtig jung".

(dpa)

[THEMEN FOLGEN](#)

Beitrag jetzt kommentieren ▾

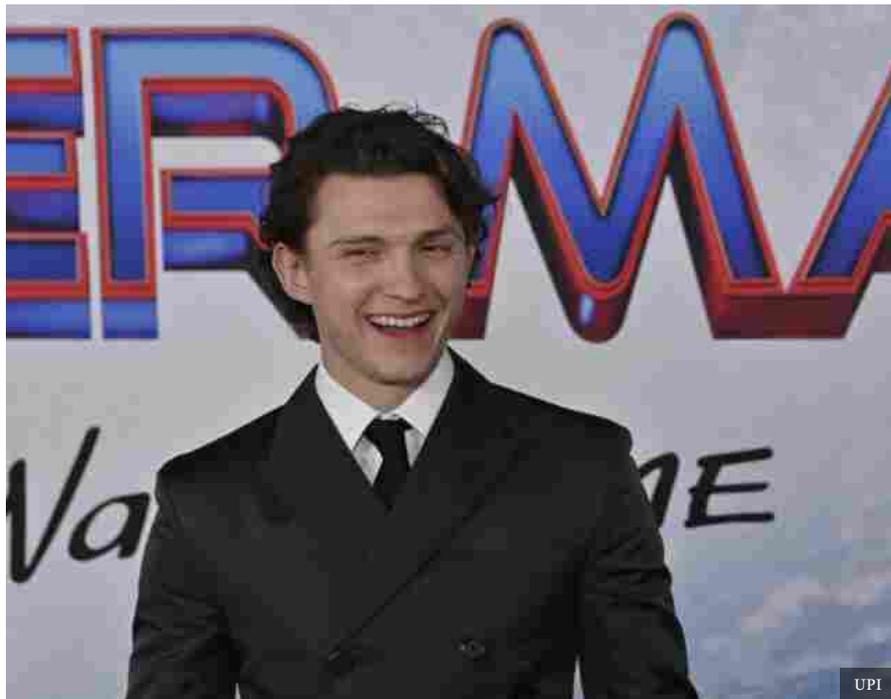




TRENDING: 'MY SON HUNTER' MOVIE MIDTERM ELECTIONS TRUMP RAID BIDEN RECESSION BORDER CRISIS MASTERS OF THE UNIVERSE

'SPIDER-MAN' RE-RELEASE TOPS NORTH AMERICAN BOX OFFICE AGAIN

f EMAIL PARLER TWEET



by UPI 4 Sep 2022

Sept. 4 (UPI) — Superhero epic Spider-Man: No Way Home, which is back in theaters months after its initial release, is the No. 1 movie in North America this weekend, BoxOfficeMojo.com announced Sunday.

The film, starring Tom Holland and Zendaya, earned an additional \$6 million Friday through Sunday. It has now grossed \$812.3 million in North America.

B SOCIAL [BREITBART STORE >>](#)

f [Twitter] [Instagram] [YouTube]

MOST POPULAR

Jane Fonda Undergoing Chemotherapy for Non-Hodgkin's [comments](#)



Report: Melania Trump Bought New Wardrobe After FBI 'Contaminated' [comments](#)



Biden Advisor Lance Bottoms: MAGA GOP Agenda Has No [comments](#)



Rugby Transgender Ban Under Threat as Body Hit with Legal [comments](#)



Thousands Locked Out of Their Thermostats due to 'Energy [comments](#)



Coming in at No. 2 with \$5.5 million is Top Gun: Maverick, followed by DC League of Super-Pets at No. 3 with \$5.45 million, Bullet Train at No. 4 with \$6.8 million and The Invitation at No. 5 with \$5.4 million.

Rounding out the top tier are Beast at No. 6 with \$3.6 million, Minions: The Rise of Gru at No. 7 with \$3.1 million, Thor: Love and Thunder at No. 8 with \$2.45 million, Dragon Ball Super: Super Hero at No. 9 with \$2.4 million and Jaws at No. 10 with \$2.3 million.

This weekend's Top 10 earned about \$40.98 million, compared to last weekend's Top 10, which scored about \$4.41 million when The Invitation was No. 1.

Many theaters in the United States offered \$3 tickets for Saturday's screenings of all movies in honor of National Cinema Day.

End the summer with #SpiderManNoWayHome! Experience it one last time with more fun stuff for a limited time in movie theaters NOW!

: <https://t.co/YMnN8Uoy3u> pic.twitter.com/TidtTvtrCR— Sony Pictures (@SonyPictures) September 1, 2022



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

Daily Mail: 'My Son Hunter' Is 'Not Your Mother's Conservative'



[comments](#)

Joe Biden Requesting \$13.7 Billion More in Aid to Ukraine



[comments](#)

Over 50 'Classified' Folders Seized by FBI from Mar-a-Lago Were Empty



[comments](#)

Flex Alert: California Advises Not to Charge Electric Vehicles 4-



[comments](#)

'My Son Hunter' Gets Standing Ovation at Secret Hollywood



[comments](#)

FROM THE HOMEPAGE



Joe Biden Trashes 'MAGA Agenda' as 'Extremism that Threatens Very Foundations of Our Republic'

[Comments](#)



Timothée Chalamet Bisexual Cannibal Film 'Bones and All' Gets 8.5-Minute Standing Ovation at Venice Film Fest

[Comments](#)



General Mark Milley Still Silent After Marines Used in Biden Speech Attacking 'MAGA Republicans'

[Comments](#)



DCCC Chair Maloney: 'This Election Is About Mainstream Versus MAGA'

[Comments](#)



Disney Star Josh



13 Migrants Drowned in Last



TRENDING: 'MY SON HUNTER' MOVIE MIDTERM ELECTIONS TRUMP RAID BIDEN RECESSION BORDER CRISIS MASTERS OF THE UNIVERSE

SPIDEY TOPS BOX OFFICE WHILE CINEMA DAY DRAWS MILLIONS

f EMAIL PARLER TWEET



by AP | 4 Sep 2022

“Spider-Man: No Way Home” swings back on top of the box office during a holiday weekend where American theaters aimed to lure moviegoers with discounted \$3 tickets

Spidey tops box office while Cinema Day draws millions By JONATHAN LANDRUM Jr. AP Entertainment Writer The Associated Press LOS ANGELES

LOS ANGELES (AP) — “Spider-Man: No Way Home” has swung back on top of the box office during a holiday weekend where American theaters aimed to lure moviegoers with discounted \$3 tickets.

The first “National Cinema Day” nationwide promotion became the highest-attended day of the year, drawing an estimated 8.1 million moviegoers on Saturday, according to The Cinema Foundation. The one-day event – offered on more than 30,000 screens and held in more than 3,000 theaters, including major chains AMC and Regal Cinemas – collected preliminary box office returns of \$24.3 million, according to data firm Comscore.

National Cinema Day was intended to flood theaters with moviegoers during a Labor Day weekend, which is traditionally one of the slowest weekends in the industry. The promotion looked to prompt people to return in the fall, inspired by a sizzle reel of the

B SOCIAL BREITBART STORE >> f t i y

MOST POPULAR

Transgender Artist Challenges Caitlyn Jenner to Boxing Match comments

Joe Biden Trashes 'MAGA Agenda' as 'Extremism' comments

Report: Melania Trump Bought New Wardrobe After FBI 'Contaminated' comments

Man Charged in Abduction of Teacher as Police Keep Searching for comments

Biden Advisor Lance Bottoms: MAGA GOP Agenda Has No comments

Actor Josh Gad: Biden Should Have Called MAGA Movement 'FULL comments

13 Migrants Drowned in Last Week's Single Border Crossing comments

upcoming films from major studios including Disney, Lionsgate, Sony and A24.

“This event outstripped our biggest expectations,” said Jackie Brenneman, president of the Cinema Foundation, a nonprofit arm of the National Association of Theater Owners, in a statement. “The idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for an amazing day.”

Some other countries have experimented with a similar day of cheap movie tickets, but Saturday’s promotion was the first of its kind on such a large scale in the U.S. Organizers of the National Cinema Day said the event could become an annual fixture.

“This proves that people love going to the theaters,” said Paul Dergarabedian, senior media analyst for Comscore. “Pricing is always a consideration.”

The top three performing movie titles for the day included Tom Cruise’s “Top Gun: Maverick,” The Rock and Kevin Hart’s “DC League of Super Pets” and Brad Pitt’s “Bullet Train.” Another top draw was “Spider-Man: No Way Home,” which recaptured the No. 1 box office spot for the weekend.

With never-seen footage, the re-release of the Sony and Marvel blockbuster superhero film starring Tom Holland and Zendaya brought in an estimated \$6 million. “Top Gun” followed with \$5.5 million, “Super Pets” garnered \$5.45 million, “Bullet Train” pulled in \$5.4 million and last week’s top earner “The Invitation” grossed \$4.7 million to round out the top five.

The re-release of Steven Spielberg’s 1975 classic “Jaws,” on big screens for the first time in 3D, nabbed the final spot among the weekend’s top 10 performers.

Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released Monday.

1. “Spider-Man: No Way Home,” \$6 million.
2. “Top Gun: Maverick,” \$5.5 million.
3. “DC League of Super Pets,” \$5.45 million.
4. “Bullet Train,” \$5.4 million.
5. “The Invitation,” \$4.7 million.
6. “Beast,” \$3.6 million.
7. “Minions: The Rise of Gru,” \$3.1 million.
8. “Thor: Love and Thunder,” \$2.4 million.
9. “Dragon Ball Super: Super Hero,” \$2.4 million.
10. “Jaws” (1975), \$2.3 million.



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

Over 50 ‘Classified’ Folders Seized by FBI from Mar-a-Lago Were Empty
[comments](#)



Daily Mail: ‘My Son Hunter’ Is ‘Not Your Mother’s Conservative’
[comments](#)



Rugby Transgender Ban Under Threat as Body Hit with Legal
[comments](#)



FROM THE HOMEPAGE



Joe Biden Trashes ‘MAGA Agenda’ as ‘Extremism that Threatens Very Foundations of Our Republic’
[Comments](#)



Timothée Chalamet Bisexual Cannibal Film ‘Bones and All’ Gets 8.5-Minute Standing Ovation at Venice Film Fest
[Comments](#)



General Mark Milley Still Silent After Marines Used in Biden Speech Attacking ‘MAGA Republicans’
[Comments](#)



DCCC Chair Maloney: ‘This Election Is About Mainstream Versus MAGA’
[Comments](#)



Disney Star Josh Gad: Biden Should Have Called MAGA Movement ‘FULL Fascism,’ Not ‘Semi-Fascism’
[Comments](#)



13 Migrants Drowned in Last Week’s Single Border Crossing into Texas, Says CBP
[Comments](#)

Seen On TV | KCAL9 Daily Guests | CBS News Los Angeles: Free 24/7 News | National News | CBSLA App | STEAM | Veterans' Voices | Ins

CBS LOS ANGELES

NEWS ▾

WEATHER ▾

SPORTS ▾

VIDEO

MORE ▾

Login

LOCAL NEWS

Angelenos avoid heat, celebrate National Cinema Day with \$3 movie tickets

#CBSNEWS
LOS ANGELES

BY CBSLA STAFF

SEPTEMBER 3, 2022 / 6:33 PM / CBS LOS ANGELES

In an effort to combat the aftereffects of the coronavirus pandemic, movie theaters across the United States joined together to celebrate National Cinema Day by offering moviegoers \$3 tickets on Saturday.

The Cinema Foundation announced the decision on Thursday, opting for a cheap way to commemorate the first annual celebration of National Cinema Day.

"We're doing it by offering a 'thank you' to the moviegoers that made this summer happen, and by offering an extra enticement for those who haven't made it back yet," said Jackie Brennerman, the Cinema Foundation president, in a statement on Thursday.

Viewers could see any movie in participating theaters – AMC, Regal and Cinemark – for a third of the average ticket price in the U.S., which currently sits at \$9.17.

After two years of noted struggles, the film industry made a massive comeback during Summer 2022 with blockbuster films like "Top Gun: Maverick" and "Elvis."

"This past summer was so incredibly strong that any notion that the movie theater could not recover from the pandemic was certainly dashed by what will wind up

being about \$3.4 billion in ticket sales for what was a blockbuster summer movie season," Paul Dergarabedian, a senior media analyst with Comscore, told CBS News this week.

The \$3 ticket price applied to films in any format as well, including 3-D and IMAX, which are traditionally more expensive.

The move couldn't come at a more appropriate time for the film industry, since they normally experience a slow-down ahead of Labor Day Weekend with students returning to class.

CBSLA Staff



The CBS LA Staff is a group of experienced journalists who bring you the content on CBSLA.com.

[Twitter](#)

[Facebook](#)

[Instagram](#)

First published on September 3, 2022 / 6:33 PM

© 2022 CBS Broadcasting Inc. All Rights Reserved.



Paddock Publications
Employee-Owned | Our History

Spidey tops box office while Cinema Day draws millions



This image released by Sony Pictures shows Brad Pitt, left, and Sandra Bullock in a scene from the film "Bullet Train." (Scott Garfield/Sony Pictures via AP) (Associated Press)

AP By JONATHAN LANDRUM Jr.

Updated
9/4/2022 1:49 PM

LOS ANGELES -- 'Spider-Man: No Way Home' has swung back on top of the box office during a holiday weekend where American theaters aimed to lure moviegoers with discounted \$3 tickets.

The first 'National Cinema Day' nationwide promotion appeared to work with the highest-attended day of the year, drawing an estimated 8.1 million moviegoers on Saturday, according to The

Be the first to know!

Get Business and Technology headlines in your inbox weekly.

Email Required

SIGN ME UP

by signing up you agree to our [terms of service](#)

Recommended for You



'Environment of fear': More police around Downers Grove library after



Jim O'Donnell: So Ted Phillips is set to retire from the Bears -- but why



Festivals Sept. 2-8: Buffalo Grove Days, Last Fling, Septemberfest,



WHO are you calling Goalie? How Hawthorn Woods neighbors, workers



Jim O'Donnell: Author has published 4 books on NFL 'make



Streamwood considering proposal for 90-unit assisted living

Cinema Foundation. The one-day event "" offered on more than 30,000 screens and held in more than 3,000 theaters, including major chains AMC and Regal Cinemas "" collected preliminary box office returns of \$24.3 million, according the Comscore.

content continues after ad

National Cinema Day was intended to flood theaters with moviegoers during a Labor Day weekend, which is traditionally one of the slowest weekends in the industry. The promotion looked to prompt people to return in the fall, inspired by a sizzle reel of the upcoming films from major studios including Disney, Lionsgate, Sony and A24.

'œThis event outstripped our biggest expectations,' said Jackie Brenneman, president of the Cinema Foundation, a nonprofit arm of the National Association of Theater Owners, in a statement. 'œThe idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for an amazing day.'

Some other countries have experimented with a similar day of cheap movie tickets, but Saturday's promotion was the first of its kind on such a large scale in the U.S. Organizers of the National Cinema Day said the event could become an annual fixture.

'œThis proves that people love going to the theaters,' said Paul Dergarabedian, senior media analyst for data firm Comscore. 'œPricing is always a consideration.'

content continues after ad

by signing up you agree to our [terms of service](#)

The top three performing movie titles for the day included Tom Cruise's 'œTop Gun: Maverick,' The Rock and Kevin Hart's 'œDC League of Super Pets' and Brad Pitt's 'œBullet Train.' Another top draw was 'œSpider-Man: No Way Home,' which recaptured the No. 1 box office spot for the weekend.



Kane County sheriff: Elgin man fleeing hit-and-run hits tree, dies



Capitol rioter from Illinois faces 5 years in prison

With never-seen footage, the re-release of the Sony and Marvel blockbuster superhero film starring Tom Holland and Zendaya brought in an estimated \$6 million. 'Top Gun' followed with \$5.5 million, 'Super Pets' garnered \$5.45 million, 'Bullet Train' pulled in \$5.4 million and last week's top earner 'The Invitation' grossed \$4.7 million to round out the top five.

The re-release of Steven Spielberg's 1975 classic 'Jaws,' on big screens for the first time in 3D, nabbed the final spot among the weekend's top 10 performers.

Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released Monday.

1. 'Spider-Man: No Way Home,' \$6 million.

content continues after ad

2. 'Top Gun: Maverick,' \$5.5 million.

3. 'DC League of Super Pets,' \$5.45 million.

4. 'Bullet Train,' \$5.4 million.

5. 'The Invitation,' \$4.7 million.

6. 'Beast,' \$3.6 million.

7. 'Minions: The Rise of Gru,' \$3.1 million.

8. 'Thor: Love and Thunder,' \$2.4 million.

9. 'Dragon Ball Super: Super Hero,' \$2.4 million.

10. 'Jaws' (1975), \$2.3 million.

[Comments](#)

Similar Articles

» Coming to a theater near you:
\$3 movie tickets for one day

Netflix's Arcane' Becomes First Streaming Series To Win Animated Emmy

Call it third time lucky. Netflix has finally won Best Animated Program at the Emmys with Arcane picking up the award at the Creative Arts ceremony. It marks the first time that a streaming show has picked up the award. It beat Bob's Burgers, Rick and Morty, The Simpsons and Chadwick Boseman-voiced What If? in the hotly contested category. Other streaming contenders in the past have included Netflix's Big Mouth and BoJack Horseman. The League of Legends series was released in November and was quickly renewed for a second season. The series, which is made in partnership with Riot Games, stars Hailee Steinfeld, Ella Purnell and Katie Leung and is set in the utopian region of League of Legends realms Piltover and the oppressed underground of Zaun. Animated by Fortiche Productions, the series follows the origins of popular League champions sisters Jinx and Vi as they seek to reunite. Overcoming the world of Arcane is a dark power that brings on violence and chaos, and threatens to keep the sisters apart. The series features voice performances from Kevin Alejandro, Katie Leung, Jason Spisak, Toks Olagundoye, JB Blanc and Harry Lloyd. Last year, Adult Swim's animated series Genndy Tartakovsky's Primal won Best Animated Program for the second half of season one, beating Big Mouth, Bob's Burgers, The Simpsons, and South Park. Other recent winners include Rick and Morty in 2020 and 2018, The Simpsons in 2019, Bob's Burgers in 2017 and Archer in 2017. No Comments Submit a comment





HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'Cinema Day' Helped, But Theaters Still Need More Big Movies

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Sep 4, 2022, 11:25am EDT



f

t

in

Tom Holland in 'Spider-Man: No Way Home' sony

Tom Cruise's *Top Gun: Maverick* roared back to the top of the domestic box office charts, almost ending the summer at #1 for the Labor Day weekend behind Sony's reissue of *Spider-Man: No Way Home*. Of course, it and all the movies in play were aided by 'national cinema day,' whereby every ticket at most theaters was \$3 in all formats. As a result, the raw grosses for Saturday doubled from Friday despite the deeply discounted tickets, with around 8.2 million tickets sold theatrically yesterday. And while I'm guessing theaters didn't make much from the ticket sales, I'm assuming they made bank from concession sales.

There's a more extended conversation to be had about comping ticket sales to boost concessions (which is where the real profit comes from). Yes, it plays into the long-term value of MoviePass, AMC A-List and related subscription services. Condensed version: If my ticket is free, I'm much more likely to drop \$15 on popcorn, soda and/or a menu item. If taking a family of five to see *DC Super Pets* in theaters costs closer to \$25 than \$50, more families will make the trip and will almost certainly make up the difference in snack sales.

American actors Murray Hamilton, Roy Scheider, and Richard Dreyfuss on the set of *Jaws*, directed by Steven Spielberg. (Photo by Sunset Boulevard/Corbis via Getty Images) CORBIS VIA GETTY IMAGES

Spider-Man: No Way Home and *Top Gun: Maverick* were the weekend's biggest grossers because there are essentially no big newbies in the marketplace, a problem we've had here and there since the theatrical recovery. There were six weeks between *Godzilla Vs. Kong* and *A Quiet Place part II* way back in early 2021, and some months were held up by a single big-deal tentpole (*Shang-Chi* last September, *The Batman* this past March, *Bullet Train* last month, etc.). As I (and others) have said a bazillion times, movie theaters need big or bigger movies to thrive.

We know the demand is there because *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* outgrossed *Captain America: Civil War* in North America while *Top Gun: Maverick* is flirting with \$1.5 billion without a penny from China. We know this because *Elvis* is the second-biggest musical biopic ever in global grosses and *The Black Phone* is Blumhouse's fourth or fifth (if you count *Split* as an original) biggest non-sequel horror flick domestically. We know this because *Where the Crawdads Sing* is passing \$80 million domestic from a \$17 million debut on a \$24 million budget.

The films that were treated like big-deal theatrical releases save for *Lightyear* (whose reception was complicated by the last three Pixar films being released on Disney+ instead of theaters), either performed to par or massively

overperformed. And yet, Cineworld is filing for bankruptcy protection. The top movies of the weekend are a 15-week-old summer release and a reissue of a 38-week-old MCU flick. The moviegoers are there, but the movies are not. Maybe *Barbarian*, *The Woman King* and *Don't Worry Darling* will all break out. Let's get to the one new release and the high-profile reissues.

'Honk For Jesus, Save Your Soul' FOCUS FEATURES

Focus Features' *Honk for Jesus, Save Your Soul* debuted in theaters and on Peacock concurrently. Adamma Ebo's modestly budgeted mocumentary, starring Sterling K. Brown as a disgraced megachurch pastor trying to make a comeback and Regina Hall as his long-suffering wife, is closer to a dark dramedy than a Christopher Guest-style farce. That's probably part of why it pulled a C- Cinemascore grade. Regardless, it was never going to break out theatrically, so its \$1.75 million Fri-Mon weekend isn't much of a surprise. Maybe those decrying a lack of big screen comedies in theaters should try seeing one in a theater.

Sony's *Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Edition* earned \$6 million over its Fri-Mon portion of an estimated \$7.6 million Labor Day weekend. It's technically the top-performing opener of the weekend. That brings its lifetime domestic total up to \$812.4 million. Steven Spielberg's *Jaws* returned to 3-D and/or IMAX screens, another bitterly ironic way to close the summer. Its \$2.73 million Fri-Mon gross brings its unadjusted lifetime domestic total to \$266.6 million (\$1.2 billion adjusted for inflation). When you're nostalgic for the \$9.4 million Fri-Sun/\$20 million week-long debut of Chris Nolan's *Tenet*, the studios need to step up.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

'Spider-Man' Tops Weekend Box Office But 'Top Gun: Maverick' Passes \$700 Million

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Sep 4, 2022, 12:40pm EDT



Tom Cruise in 'Top Gun: Maverick' PARAMOUNT AND SKYDANCE

Yes, it's nuts that an eight-month-old MCU flick and a Memorial Day weekend release are tops for the Labor Day box office. Yes, that has far more to do with the lack of big movies in the marketplace than *Top Gun 2*'s James Cameron-worthy legs. Even *Forrest Gump*, which topped the box office over Labor Day in 1994 as it legged out to \$329 million domestic, was an early-July release. Last Labor Day weekend, the oldest movie in the top five was *Jungle Cruise* in its sixth weekend. In 2019, the top ten featured *The Lion King* in weekend seven, *Hobbs & Shaw* in weekend five and three others (*Angel Has Fallen*, *Good Boys* and *Ready or Not*) in their second or third weekends. This year? The top movie for the weekend may be the one in its 15th weekend or a 38-week-old rerelease.

Tom Cruise's *Top Gun: Maverick* grossed \$5.5 million (+16%) in its 15th weekend, placing second to *Spider-Man: No Way Home* (\$6 million). Its Fri-Sun frame is second among all 15-weekend grosses (sans inflation) behind only *Titanic* (\$15.2 million just before *Lost in Space* knocked it out of the top spot). Its \$7 million Fri-Mon gross will put it just above \$700 million. Once it passes \$701 million domestic, it'll pass *Black Panther* (\$700.4 million in 2018/\$715 million adjusted for inflation) and best the inflation-adjusted grosses of *The Dark Knight* (\$534 million in 2008/\$697 million adjusted) and *Thunderball* (\$65 million in 1965/\$700 million adjusted). That will make it the biggest tickets-sold real-world, non-fantastical action movie (*Raiders* and *Ben Hur* both have fantasy elements). It also singlehandedly saved theaters from Hollywood's willful withholding of regular theatrical product, making the difference between a summer down 25% and one down 45% despite 50% fewer movies than 2019.

DC League of Super-Pets WARNER BROS.

Sony's *Bullet Train* earned \$5.4 million (-10%) over its fifth Fri-Sun frame for a likely \$6.8 million Fri-Mon gross. That will give Brad Pitt's R-rated actioner an \$87.33 million 32-day total. *DC League of Super Pets* earned another \$5.4 million (+32%), getting a noticeable boost from National Cinema Day (it's cheaper to take a family of five to see a new toon when tickets are \$3 instead of \$7-\$15) and bringing its domestic cume by \$81 million. WBD's \$90 million Dwayne Johnson/Kevin Hart toon has earned \$160 million worldwide. Sony's *The Invitation* earned around \$4.4 million (-34%) in its second Fri-Sun weekend for a likely \$5.3 million Fri-Mon gross. That will give the vampire chiller a \$14.335 million 11-day domestic total. Universal's *Beast* earned another \$3.64 million (-25%) in weekend three for a \$4.34 million (-18%) holiday haul. That will give the \$36 million Idris Elba vehicle a \$26.12 million 18-day domestic cume.

Universal and Illumination's *Minions: The Rise of Gru* earned \$3.13 million (+15%) over the Fri-Sun part of a \$3.88 million Fri-Mon gross. That gives the \$80 million animated prequel/sequel \$359.6 million domestic. It earned \$12 million worldwide for a new \$890 million global total (including \$30 million in China), meaning it'll likely top \$900 million global next weekend. Meanwhile, *Jurassic World Dominion* has earned \$375 million domestic and \$994 million worldwide on a \$185 million budget. It probably won't get to \$1 billion (shame!!), but the average gross among all six *Jurassic* flicks (not adjusted for inflation) is still above \$1 billion each. Marvel's *Thor: Love and Thunder* earned another \$2.446 million (-8%) for a new \$340 million domestic and \$750 million-plus global cume. It's not my favorite MCU movie by a long shot, but the notion that it's anything other than a hit (or that general consensus aligned with online discourse) is ridiculous.

'Nope' UNIVERSAL

Dragon Ball Super: Super Hero earned around \$2.37 million (-49%) in weekend three for a \$2.86million Fri-Mon gross. That will give Crunchy Roll's anime sequel a \$35.3 million 18-day domestic cume. Sony's *Where the Crawdads Sing* should earn around \$1.865 million (-19%) and \$2.15 million over the long weekend to bring its cume to \$85 million on a \$24 million budget. Universal and Monkeypaw's *Nope* will gross around \$1.89 million over the holiday to bring its domestic cume to \$120 million. That's lower-than-hoped, considering Jordan Peele's previous picture. However, it's still a solid result for a star-lite, high-concept, R-rated original. The \$69 million flick has earned \$159 million worldwide. *Three Thousand Years of Longing* earned \$1.544 million (-44%) in weekend two for a \$1.76 million Fri-Mon gross. That will give George Miller's ambitious but (if we're honest) always commercially doomed Idris Elba/Tilda Swinton fantasy a \$6 million 11-day total.

Warner Bros. Discovery's *Elvis* debuted on HBO Max yesterday. It will pull a \$1.47 million Fri-Mon gross to bring its domestic total to \$149.5 million domestic and \$281 million worldwide on an \$85 million budget. Paramount's *Orphan: First Kill* has earned \$4.4 million in 18 days. A24's *Bodies Bodies Bodies* will make \$900,000 over the holiday to cross \$11 million. It'll pass the \$11.8 million cume of A24's *X* back in March. Finally, China's current blockbuster *Moon Man* got a modest domestic release in 70 theaters. The delightful sci-fi dramedy, about an engineer stranded on Mars as Earth faces an apocalyptic event, will earn around \$259,000 over the long weekend. Its Chinese cume is currently at \$431 million. That makes it the eighth biggest global grosser of 2022 (right below the \$612 million gross of China's *The Battle at Lake Changjin 2*) and the second-biggest non-sequel behind *The Batman* (\$770 million).

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

Avail your free vouchers now, in My Offers

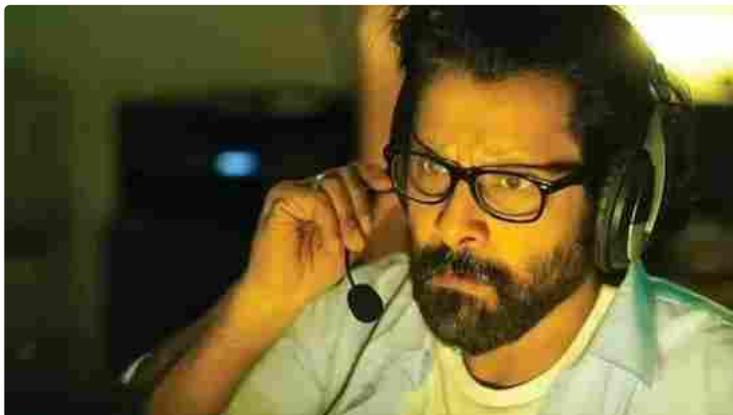
Home / Entertainment / Tamil Cinema / Cobra box office day 4 collection: Vikram...

Cobra box office day 4 collection: Vikram's film earns just 5 crore, insiders say 'only a miracle can save it'

Tamil Cinema

Published on Sep 04, 2022 06:11 PM IST

Cobra box office day 4 collection: Vikram's film recovered slightly on Saturday after a sharp fall over the previous two days but its numbers still paint a sorry picture.



Vikram in a still from Cobra.

Follow Us

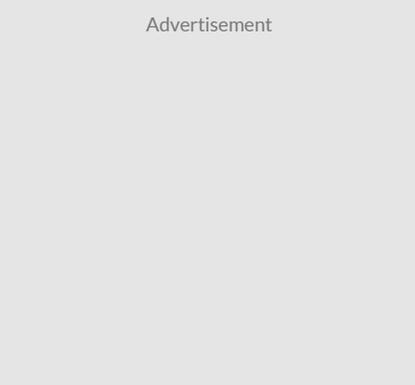


By HT Entertainment Desk

Vikram's latest release **Cobra** has been in free fall at the box office after a somewhat promising opening. The action thriller earned just 5 crore at the box office across India and less than 4 crore in Tamil Nadu on Saturday, its fourth day of release. Given the sharp fall in earnings, experts have said only a 'miracle' may be able to save this film now. **Also read: Cobra movie review: Vikram-starrer gets predictable in the end, despite stretches of brilliance**

Cobra had opened to earnings of just over 17 crore across India on Wednesday but saw a massive 70% fall the following day. On Saturday, the first weekend of its release, the film managed a 55% rise but it wasn't enough given how low the numbers had fallen already. As per industry tracking website Sacnik, the film earned 5 crore nationally on Saturday, taking its total earnings to 30 crore, a disappointing four-day figure.

Even in Tamil Nadu, where **Vikram's** popularity was expected to help the film,



it hasn't done well at all. On Sunday afternoon, industry trade analyst Manobala Vijayabalan tweeted that the film has done a business of just under 4 crore in Tamil Nadu on Saturday, taking its total gross in the state to 17 crore. "Despite Saturday the film failed to gain big momentum," he wrote. In an earlier tweet posted on Saturday evening, the analyst had written, "Only a miracle can save the film."

Cobra stars Vikram in a dual role, along with Srinidhi Shetty, Roshan Mathew and Irfan Pathan. Th film opened to mixed reviews with criticism of the plot and the three-hour runtime. On Thursday, a day after the release, the film's maker released a statement that they were trimming the film by 20 minutes based on audience reactions. However, that did not seem to have had much positive effect on the film's box office performance.

ott:10

ABOUT THE AUTHOR



HT Entertainment Desk

Dedicated professionals who write about cinema and television in all their vibrancy. Expect views, reviews and news.

TOPICS

Vikram

Cobra

Box Office



Subscribe to our best newsletters

HT Daily Capsule



Enter Email Address

Subscribe →

GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS SUSTAINABILITY

HOME MOVIES [MOVIE NEWS](#)

Box Office: 'Spider-Man,' 'Top Gun' Sequels Lead Slow Labor Day as Tickets Slashed to \$3

The one-day promotion was in honor of National Cinema Day on Sept. 3.

BY [PAMELA MCCLINTOCK](#)

SEPTEMBER 4, 2022 9:34AM



'Spider-Man: No Way Home' COURTESY OF SONY PICTURES

Movie theaters across the country served up plenty of popcorn on Saturday as the industry slashed tickets to a mere \$3 in a one-day promotion to honor National Cinema Day. Without any new big movies on the Labor Day marquee, there wasn't much to lose. The discount paid off, as more than 8 million consumers attended the movies — the highest attended day of the year — compared to only 1 million the day before.

Sony's rerelease of *Spider-Man: No Way Home* swung to an estimated \$6 million for the three days and \$7.6 million for the four.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Related Stories



NEWS
Italian Film Industry "Must Prioritize Quality" to Solve Current Box Office "Crisis"



NEWS
Office: August Revenue Tumbles 43 Percent in Pre-Pandemic Times

One bummer: That's the lowest gross for a No. 1 Labor Day film in years but a great result for a rerelease.

Top Gun: Maverick followed with an estimated \$5.5 million for the three days and \$7 million for the four days. That's enough to push the Paramount and Skydance film past the \$700 million mark domestically in its 15th weekend.

Normal modeling for the full holiday weekend isn't reliable because of the \$3 Saturday, meaning the order of films could change once final weekend numbers are tallied. Some have *Top Gun* ahead of *Spidey*.

New specialty film *Honk for Jesus. Save Your Soul* couldn't crack the top 10 despite going out in 1,882 theaters. The Focus Features release earned an estimated \$1.4 million for the three days and \$1.8 million for the four.

Not surprisingly, Saturday will be the biggest day of Labor Day weekend, with family films, led by Warner Bros.' *DC League of Super-Pets*, doing especially well.

"With National Cinema Day, we wanted to do something to celebrate moviegoing," said Cinema Foundation president Jackie Brenneman. "This event outstripped our biggest expectations. The idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for this amazing day."

More to come.



READ MORE ABOUT:
BOX OFFICE

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS SUSTAINABILITY

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Summer Box Office Soared, But Now What?

Moviegoining is recovering as consumers embrace a diverse slate of films. However, volatility is showing this fall as studios and exhibitors search for a new normal.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

SEPTEMBER 4, 2022 10:00AM



ILLUSTRATION BY LAEMEUR

Pocket change won't buy much these days, but over Labor Day weekend consumers were able to see a movie for \$3 at thousands of theaters throughout the U.S. The one-day promotion, part of National Cinema Day on Sept. 3, was unprecedented and designed both to celebrate a summer full of promise in regard to the [box office](#) recovery and to drum up interest in moviegoing amid an unusually slow August and September in terms of high-profile releases. Case-in-point regarding slim August offerings: the big winners of Labor Day were *Top Gun: Maverick* in its 15th weekend, a rerelease of *Spider-Man: No Way Home* and *Jaws*, a 47-year-old movie.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Related Stories



NEWS
 Office: 'Spider-Man,' 'Top Gun' Sequels Lead Labor Day as Tickets Slashed to \$3



NEWS
 Italian Film Industry "Must Prioritize Quality" Quantity to Solve Current Box Office "Crisis"

The marquee will heat up again in mid-October with the launch of the DC superhero pic *Black Adam*, starring Dwayne Johnson, among other event pics, although *Halloween Ends* will now open day-and-date in theaters and on Peacock on Oct. 14. While not exactly jazzed, exhibitors still expect the film to perform well. Also, Universal, which is releasing the film, has released far more movies than any other studio — including Focus Features titles — giving the studio a free-out-of-jail-card.

Rolando Rodriguez, the outgoing top operating executive at Marcus Theatres who also is board chairman at the National Association of Theatre Owners, explains the \$3 pricing this way: “There is a lot of noise going on about how our industry is doing. We tend to focus on the negative narrative and a couple of chains that are in trouble,” referring to but not naming Cineworld, which disclosed major cash-crunch issues related to its debt burden. Adds Rodriguez, “We just went through one of the most devastating periods in our history — I’ve been in this business for 42 years — and the fact that so many cinemas have stood tall is amazing.”

Summer 2022’s Roller-Coaster Ride

Moviegoing made a mega-comeback as streamers struggled, but the box office recovery is a work in progress with domestic revenue still down more than 30 percent from the pre-pandemic era

Domestic Box Office	Summer	Year to date
2022	*\$3.4B	\$5.32B
2021	\$1.76B	\$2.05B
Increase from 2021	↑93.2%	↑159%



Source: Comscore. *Estimates

SOURCE: COMSCORE.

Some amount of optimism is arguably in order as theater chains and Hollywood contemplate the lessons of the 2022 summer box office and the importance of a varied slate of films versus just tentpoles (streamers didn’t kill the theatrical midrange movie after all). Movies of all shapes and sizes prospered, from megahit *Top Gun: Maverick* — which has earned north of \$1.4 billion globally to become one of the top-grossing films of all

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

time — to smaller titles appealing to one or two quadrants of the audience, including older adults who aren't as worried anymore about the pandemic.

ADVERTISEMENT

“Audiences want to come back for compelling movies, even if it is hard to get their attention. We were in theaters for 10 weeks with *Elvis*,” says Warner Bros. president of domestic distribution Jeff Goldstein. “Older moviegoers were the hardest group to get back. *Top Gun* helped start to bring them back, and then *Elvis* did its work.” Adds Universal domestic chief Jim Orr, “There are still certain demographics are more difficult than others. But as is always the case, quality wins out.”

It's considered great if a film earns more than three times its domestic opening weekend. In the case of *Elvis* — directed by Baz Luhrmann and a needed win for Warners — the film saw a 4.7-times multiple (the *Elvis* Presley biopic has grossed \$147.5 million domestically to date after launching to \$31.2 million in June).

Longevity indeed was a theme of the summer. *The Black Phone*, which opened to \$23.6 million, has amassed \$89.3 million domestically and \$157.2 million globally, while Michelle Yeoh starrer *Everything Everywhere All at Once*, which expanded throughout the summer after first opening in select theaters in March, has earned \$68.5 million domestically and nearly \$100 million globally, an incredible result for an indie film. “The highs are definitely higher than normal,” says Imax Entertainment president Megan Colligan. “Over time, it will become the business we are familiar with. We are very close to it, and I don't think studios are asking anymore where audiences are.”

To Colligan's point, domestic revenue at the North American box office for the summer should clock in at an estimated \$3.4 billion, according to Comscore. (The Summer box office runs from the first Friday in May through Labor Day.) That's up nearly 94 percent over 2021. But the more intriguing stat is that summer began to close the dramatic gap emerging during the pandemic. Revenue year-to-date is still running more than 30 percent behind the same period in 2019 (\$7.25 billion), but combined ticket sales for summer 2022 are only 21.6 percent behind summer 2019 (\$4.34 billion). And here's a tantalizing tidbit: Removing a dismal August from the equation, domestic revenue for May through July was \$2.9 billion, a downturn of just 16.6 percent from the same period in 2019 (\$3.49 billion). And for the first time since the pandemic began, monthly ticket sales in North America crossed the \$1 billion mark in July (\$1.14 billion compared with \$1.29 billion in 2019).

ADVERTISEMENT

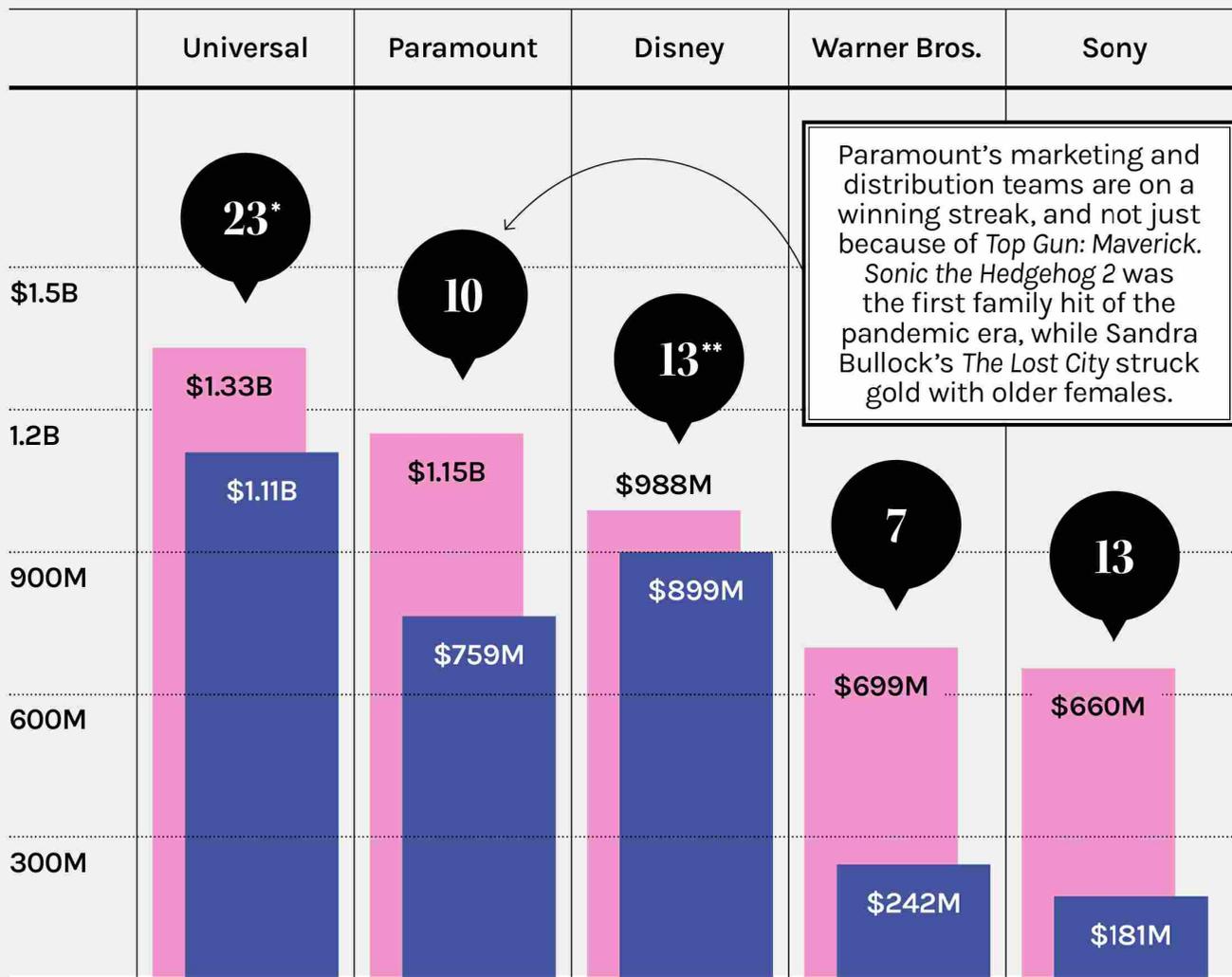
The Labor Day weekend schedule — and the decision to offer many showings for only \$3 when the average ticket price is \$12, according to data firm EntTelligence — epitomizes the dearth of product through mid-October. The two highest-profile offerings are rereleases of *Jaws* and Sony's smash blockbuster *Spider-Man: No*

Way Home, which proved the pandemic hadn't destroyed theatrical when it grossed an astounding \$1.9 billion following its December 2021 release. "It's not the end of the world," says AMC Theatres vp of programming and content Elizabeth Frank of the slowdown, which exhibitors have been aware was coming for months because of production and postproduction delays due to the pandemic. The strain on exhibitors is still no fun, although year-end highlights include James Cameron's *Avatar: The Way of Water*, a follow-up to the top-grossing film in history at \$2.87 billion. "We still have to find the cadence of film releases being back to normal. And as films continue to overperform across all the categories, that is the strongest case to be made for studios to invest in films," says Frank, who was also a big proponent of the \$3 National Cinema Day as a way of engaging moviegoers.

Revenue Snapshot: Universal, Paramount Dominate

The two studios led the domestic summer parade thanks to Tom Cruise, dinosaurs and the mischievous Minions, while Disney also boasted big hits with *Doctor Strange and the Multiverse of Madness* and the latest Thor pic

■ Year-to-date ■ Summer ● Number of releases



Source: Comscore, studios. Year-to-date revenue for January-August and summer revenue for May-August; *includes Focus; **includes 20th Century

SOURCE: COMSCORE, STUDIOS. YEAR-TO-DATE REVENUE FOR JANUARY-AUGUST AND SUMMER REVENUE FOR MAY-AUGUST; *INCLUDES FOCUS; **INCLUDES 20TH CENTURY

There's also Marvel's *Black Panther: Wakanda Forever* (Nov. 11), Disney's Thanksgiving animated offering *Strange World* (Nov. 23), DreamWorks Animation's *Puss in Boots: The Last Wish* (Dec. 21) and Paramount's *Babylon* on Christmas day. Exhibitors weren't exactly happy when Warners recently pushed back New Line's sequel *Shazam! Fury of the Gods* from December to spring 2023 but think there's still enough Christmas product. Tentpoles remain crucial for all involved. Aside from *Top Gun: Maverick*, Marvel and Disney's *Doctor*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Strange and the Multiverse of Madness and *Thor: Love and Thunder* did huge summer business alongside Universal's *Jurassic World Dominion* and *Minions: The Rise of Gru*.

But Universal is No. 1 in market share because of a varied slate of films and its sheer volume of releases, including Focus Features titles. Veronika Kwan Vandenberg, Universal's international distribution chief, says the theatrical business creates cultural relevance that drives value across all the revenue streams, a point embraced by Wall Street as streamers face their first major moment of reckoning. "A thriving theatrical business relies on diverse content and really speaks to our strategy," she says.

ADVERTISEMENT

Paramount distribution veteran Chris Aronson has a message for both sides of the aisle. "Exhibition," he says, "has to be more flexible in presenting value to the customer, and studios need to make compelling content."

SUMMER BOX OFFICE SCORECARD: WINNERS ...

Universal Chief Donna Langley. Who needs superheroes? Universal and its label Focus Features — home of the specialty hit *Mrs. Harris Goes to Paris* — have released 23 films in 2022, by far the most of any studio empire. Langley's focus on a diverse slate of films — from *Jurassic World: Dominion* and *Minions: The Rise of Gru* to the microbudgeted *The Black Phone*, the most successful horror pic of the pandemic — is a huge win.

Everything Everywhere All at Once. "Remarkable" is one adjective used to describe the performance of A24's indie sensation. The multiverse dramedy, starring Michelle Yeoh, has grossed \$69.5 million domestically — not far behind big studio titles such as *DC League of Super-Pets* (\$74.3 million) or Brad Pitt's *Bullet Train* (\$78.7 million). Daniel Kwan and Daniel Scheinert directed the film, which is bound to be an awards contender.

Baz Luhrmann's Elvis. Those who were dubious about Luhrmann's Elvis Presley biopic were quickly silenced. The movie, starring Austin Butler, joins an elite group of music-themed films (*Rocketman*, *The Greatest Showman*) that sang and sang and sang, earning nearly \$148 million domestically and north of \$277 million globally despite a modest opening.

Top Gun: Maverick. Tom Cruise's sequel now ranks No. 9 on the all-time list of top-grossing films globally after collecting more than \$1.4 billion. Here's another milestone: It earned more than \$1 million at the box office for 75 consecutive days, compared with 45 days for *Star Wars: The Force Awakens* and 38 days for *Avengers: Endgame*. High five.

... AND LOSERS:

Nicolas Cage. The media went gaga when news broke that Cage would play a fictionalized version of himself in the indie pic *The Unbearable Weight of Massive Talent*. The \$30 million action-comedy, released in theaters in late April on the eve of the summer season, topped out at a disappointing \$29 million. Unbearable, indeed.

ADVERTISEMENT

Cineworld & Regal Cinemas. No one in Hollywood was surprised when Cineworld, parent company of Regal Cinemas in the U.S., confirmed it is exploring filing for Chapter 11 bankruptcy protection. The U.K.-based company cited a depleted fall film slate for its woes, but Wall Street analysts and movie studio sources point to Cineworld's debt load as the larger problem.

Firestarter Flames Out. Horror maestro Jason Blum doesn't miss very often, but *Firestarter*, a remake of the 1984 film that was based on the Stephen King novel, was barely a flicker upon its box office debut in mid-May. The pic topped out at roughly \$15 million at the global box office against a budget of at least \$12 million. One caveat: It debuted day-and-date on the Peacock streamer.

Pixar's Lightyear. The *Toy Story* spinoff faced challenges, including a backlash orchestrated by GOP politicians like Florida Gov. Ron DeSantis, over a same-sex kiss Disney and Pixar reinstated in a show of solidarity for its employees. The pic, banned in much of the Middle East, earned just \$226 million worldwide, compared with \$869 million for *Minions: The Rise of Gru*.

A version of this story first appeared in the Sept. 6 issue of The Hollywood Reporter magazine. [Click here to subscribe.](#)

READ MORE ABOUT:
BOX OFFICE BUSINESS FEATURES

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



BOX OFFICE
 Box Office: 'Spider-Man,' 'Top Gun' Sequels Lead Slow Labor Day as Tickets Slashed to \$3



VENICE FILM FESTIVAL
 Brendan Fraser on 'The Whale' in Venice: "The Most Heroic Man I've Ever Played"



VENICE 2022
 Lars Von Trier on Working With Parkinson's, Completing His 'The Kingdom' Series and Why He Still Wants to Shock You

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Labor Day Box Office Plummets 55 From 2021 as 'Spider-Man: No Way Home' Returns

04 September 2022 | by Jeremy Fuster | [The Wrap](#)



How much difference a year makes. While Labor Day 2021 saw a box office surge despite Covid-19 fears thanks to the release of Marvel's "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings," this holiday weekend has seen a 55 year-over-year drop as cinemas continue to trudge through a dry spell on the release calendar.

Current industry estimates have overall figures for the 4-day weekend finishing at just 63-65 million. In 2021, "Shang-Chi" boosted that total to 140 million, and prior to the pandemic, only one Labor Day weekend in the 2010s saw a 4-day total below 100 million (97 million in 2017.)

The National Association of Theater Owners stemmed the tide somewhat with National Cinema Day, a campaign that offered 3 movie tickets at cinemas nationwide on Saturday with major chains like [Cinemark](#) and [AMC](#) also offering discounts on popcorn and soda.

Also Read:

[Peter Jackson Wins Emmy for Directing 'The Beatles' Documentary 'Get Back'](#)

While that

[See full article at The Wrap »](#)

Report this

Similar News

Peter Jackson (1)

[The Racist Backlash to Amazon's 'Lord of the Rings,' Explained](#)

04 September 2022 | [The Wrap](#)

['Lord of the Rings' vs. 'House of the Dragon': Their Competition Isn't Each Other. It's the Future.](#)

04 September 2022 | [Indiewire](#)

[Creative Arts Emmys Night 1 Winners List: 'The Beatles: Get Back' & 'Adele: One Night Only' Lead Field](#)

04 September 2022 | [Deadline](#)

Chadwick Boseman

[Black Panther Star Chadwick Boseman Wins Posthumous Emmy For Marvel's 'What If...?'](#)

04 September 2022 | [Slash Film](#)

[Adele, the Beatles Win Big at Creative Arts Emmys](#)

04 September 2022 | [Rolling Stone](#)

[Adele, Barack Obama, and Chadwick Boseman Big Winners At Creative Arts Emmys Night One \[Winners List\]](#)

04 September 2022 | [The Playlist](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Threatens to Top Summer Holdovers in Sluggish Labor Day Weekend](#)

03 September 2022 | [Variety - Film News](#)

[Eiza González Joins Hulu's 'La Máquina' With Gael García Bernal, Diego Luna](#)

02 September 2022 | [The Wrap](#)

[Venice: The Films Generating the Most Buzz at the Half-Way Mark](#)

04 September 2022 | [The Hollywood Reporter - M...](#)

[Summer Box Office Soared, But Now What?](#)

04 September 2022 | [The Hollywood Reporter - M...](#)

['Theater of Thought' Film Review: Werner Herzog Offers a Baffling Guided Tour of the Brain](#)

04 September 2022 | [The Wrap](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

[Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Threatens to Top Summer Holdovers in Sluggish Labor Day Weekend](#)

03 September 2022 | [Variety - Film News](#)

['Theater of Thought' Review: Werner Herzog Playfully Investigates the Mysteries of the Human Mind](#)

04 September 2022 | [Indiewire](#)

['Theater Of Thought' Review: Werner Herzog's Latest Is A Brainy But Plodding Affair \[Telluride\]](#)

04 September 2022 | [The Playlist](#)

['Spider-Man: No Way Home' Tops Dismal Box Office After Nine Months Away](#)

04 September 2022 | [Variety - Film News](#)

[The Whale's Brendan Fraser on Using Prosthetics for His 600-Pound Character](#)

04 September 2022 | [Collider.com](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

['Rutherford Falls' Canceled at Peacock](#)

02 September 2022 | [The Hollywood Reporter - M...](#)

['Last Light': 3 Reasons to Watch Peacock's Matthew Fox-Led Drama](#)

04 September 2022 | [TV Insider](#)

[Vampire Diaries Is No Longer on Netflix — Here's Where You Can Stream It Now](#)

04 September 2022 | [TVLine.com](#)

['Recipes for Love and Murder': Maria Doyle Kennedy Previews 'Joyful' Mystery Series](#)

04 September 2022 | [TV Insider](#)

[Rough Review: 'Disenchanted' Casts a Whimsical Fairy-Tale Spell, Like the Original](#)

04 September 2022 | [TV Insider](#)

[See All TV News »](#)

Celebrity News

Netflix: veja como resolver 4 problemas de acesso ao streaming

Em alguns momentos, os usuários da Netflix podem ter dificuldades em acessar conteúdos da plataforma. A empresa orienta que, entre os motivos, podem ser problemas de conexão de rede, no aparelho, aplicativo ou conta. Veja o que fazer em cada caso: 1 Atualização Se a TV ou aparelho de Blu-ray são compatíveis com a Netflix, mas você não consegue localizar o aplicativo, é provável que haja uma atualização disponível ou um problema com o aparelho. Neste é possível resolver o problema. 2 Dados da conta Se você não consegue entrar na Netflix, é



é possível redefinir a senha por e-mail ou mensagem de texto caso tenha adicionado seu número de telefone à conta. Se tiver esquecido o e-mail ou o número de telefone informados na inscrição, você poderá fornecer informações adicionais online para recuperar sua conta neste 3 Velocidade da internet Veja as velocidades de conexão à internet recomendadas para assistir séries e filmes na Netflix: Recomendação de megabits por segundo Definição padrão (SD) 1 Mbps OBSERVAÇÃO: Recomendamos uma conexão mais rápida para obter melhor qualidade de vídeo. Alta definição (HD) 720p: 3 Mbps 1080p: 5 Mbps 4K/Ultra HD (UHD) 15 Mbps Confira sua velocidade de conexão de internet, desconecte outros dispositivos deixando apenas a TV com Netflix conectada no Wi-Fi ou conecte sua TV com o cabo ao invés do Wi-Fi. Isso melhora muito a performance e também elimina perdas de pacotes que são frequentes na conexão Wi-Fi, orienta o engenheiro de telecomunicações Carlos Paiva. 4 Aparelho Se a Netflix trava ou congela durante o carregamento, mas o aparelho responde normalmente, pode ser que algumas informações armazenadas no aparelho precisam ser atualizadas. Veja as instruções de atualização específicas para cada tipo de aparelho AddThis Sharing Buttons

Lampi di grande cinema e storie di (stra)ordinaria umanità

Nel weekend si sono visti *The Whale*, *Les enfants des autres* e *Luomo più felice del mondo*, film che danno valore a questa Mostra Sabato notte, in una sala non gremita, si è vista una delle pellicole che danno valore a questa Mostra: "The Whale" di Darren Aronofsky, film incredibilmente bello. Cinema allo stato puro, con un ricco linguaggio capace di rendere vivo, senza mai rischiare di cadere nel teatrale, lo stretto interno di un appartamento. Aronofsky guida magistralmente un gruppo di attori veri, non divi celebrati, ma interpreti da applaudire. Il sessantaduenne regista di Brooklyn torna a Venezia per la sesta volta (aveva vinto nel 2008 con "The Wrestler") portando al Lido un'amara commedia di Samuel D. Hunter. Il protagonista è Charlie (un incredibile Brendan Fraser), un uomo di mezza età che pesa 272 kg, fatica a muoversi e sa di dover morire per le sue condizioni cardiologiche entro una settimana. Si trova in queste condizioni fisiche dopo il suicidio del suo amante gay per il quale aveva lasciato moglie e figlia. Una morte che lo ha portato ad abbuffarsi a causa del dolore e del senso di colpa. Charlie si mantiene dando lezioni di scrittura in una università online. Sapendo di avere i giorni contati, scopre di poter riallacciare i rapporti con Ellie (la brava Sadie Sink), la figlia diciassettenne da cui si era allontanato proprio perché innamorato di un uomo. Per garantire un futuro alla ragazza, Charlie ha messo da parte un piccolo tesoro, ma lei gli rimprovera con rabbia la sua fuga e l'assenza. Ad aiutare Charlie c'è l'amica Liz (unintensa Hong Chau), sorella dell'amante suicida. In questo piccolo mondo interviene, insieme a un simpatico pizzaiolo, un missionario dei santi degli ultimi giorni che vuole convincere Charlie a redimersi per conquistare i cieli. È grazie a questo che Charlie scopre perché il suo compagno si era suicidato, incapace di vivere nell'impuro rapporto tradendo la sua fede in Dio. I giorni passano in fretta insieme alle emozioni che il film offre e infine scopriamo che quella balena raccontata in *Moby Dick* da Melville è proprio lui. Un film da applausi che racconta insieme alla vita il peccato di viverla senza amarla veramente. Ancora grande cinema ci ha offerto, sempre in concorso, un delicato e coinvolgente film francese: "Les enfants des autres" di Rebecca Zlotowski. Protagonista è Rachel (una splendida Virginie Efira), quarantanni, senza figli e divorziata. La sua vita sono gli studenti del liceo in cui insegna, gli amici, il suo ex. E lezioni di chitarra, durante le quali incontra Ali (un, come sempre, affidabile Roschdy Zem), coetaneo che ha un bel lavoro, pure divorziato e con una figlia di quattro anni che condivide con la moglie. Si mettono insieme e coinvolgono la bambina nel loro amarsi. Rachel scopre di non avere quasi più tempo biologico per avere figli e per questo dedica il suo cuore anche alla bambina, ma proprio per la figlia Ali ritorna con la moglie. Lasciando Rachel nella sua solitudine di insegnante, che vive per dare ai suoi allievi quello che non ha potuto dare come madre. Ben diretto, fotografato e musicato, il film sa emozionare per la purezza dei sentimenti esposti. Anche qui applausi e qualche lacrima non solo femminile. Un altro ritratto toccante e vivo di donna lo abbiamo trovato, a Orizzonti, in "Najsretniji covjek / Najsretniji covjek (Luomo più felice del mondo) di Teona Strugar Mitevska. Lei è Asja (una fantastica Jelena Kordic Kuret), single di quarantanni che vive a Sarajevo. Un sabato decide di partecipare a un evento di speed dating, durante il quale viene abbinata a Zoran (un bravo e intenso Adnan Omerovic), banchiere di quarantatré anni. Tra i due subito diffidenti nasce della simpatia, ma casualmente un'ombra invalicabile copre il loro destino: lei scopre che lui apparteneva alle truppe che sparavano su Sarajevo e che addirittura lui era quello che, quando lei aveva sedici anni, le aveva sparato condannandola a un lungo periodo di coma. Il dramma esplode inarrestabile, come la rabbia di lei verso quell'uomo. Una rabbia che coinvolge tutti i presenti in un delirio di ferite aperte e di dolori del passato, incancellati e forse incancellabili. Grande Cinema che canta insieme alla Storia il destino di noi povera umanità.



Speciale Venezia

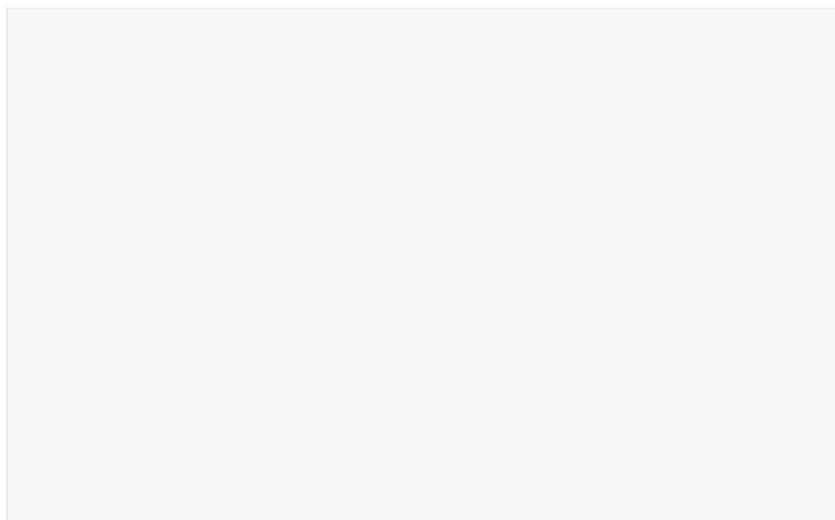
September 4, 2022 |  0

Women in Cinema Award: martedì i premi al talento femminile nel cinema e nelle arti

Riconoscimento ad Anna Fendi, Darya Tregubova,
Malika Ayane, Audrey Diwan, Leila Atami



La Voce di New York



Anna Fendi

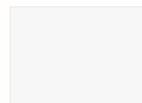
 Time: 2 mins read


La quinta edizione di Women in Cinema Award (il prestigioso premio internazionale che, con il patrocinio del Ministero della Cultura, promuove il talento femminile e la *gender parity* nel cinema con uno sguardo particolare rivolto al sociale) si terrà martedì 6 settembre presso lo Spazio Fondazione Ente dello



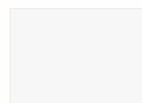
DELLO STESSO

AUTORE



Trump: "Biden è un
nemico dello Stato, lo
caccieremo"

La Voce di New York



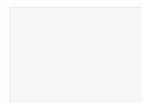
Barack Obama vince un
Emmy: a lui il premio
come miglior narratore

La Voce di New York



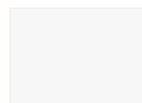
LATEST

NEWS



Women in Cinema
Award: martedì i premi
al talento femminile nel
cinema e nelle arti

La Voce di New York



Master Gardener: un
giardino perfetto per
nascondere una vita in
disordine

Elisabetta de Dominis



NEW

YOR

K



Spettacolo all'Hotel Excelsior Lido di Venezia ed è dedicata alla produttrice e giornalista turca **Cigdem Mater**, condannata a 18 anni di carcere insieme ad altri attivisti per le proteste antigovernative di Gezi Park del 2013.

Insieme a Cigdem Mater, WiCA vuole ricordare tutte le donne che in questo momento non possono fare udire la propria voce perché vittime di regimi autoritari o in condizioni drammatiche: grazie alla collaborazione con l'Ambasciata Ucraina in Italia, un premio andrà infatti all'attrice ucraina **Darya Tregubova** per esprimere simbolicamente solidarietà e vicinanza a tutte le donne di quel Paese che dal 24 febbraio stanno vivendo l'orrore della guerra.

“Abbiamo l'obbligo morale di non lasciare sole le donne che in questo momento sono più in difficoltà. Le donne in guerra, le donne costrette a lasciare il proprio paese, che proteggono i loro bambini e gli anziani con il dolore nel cuore di non rivedere i loro mariti, padri, fratelli. Il mondo della cultura non conosce odio, ma esprime solidarietà e speranza di pace”, ha detto **Claudia Conte**, imprenditrice culturale, attivista per i diritti delle donne e producer di Women in Cinema Award.



Malika Ayane – ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

Durante la quinta edizione di Women in Cinema Award saranno premiate la stilista **Anna Fendi** per sottolineare il forte legame che unisce il cinema all'eccellenza in una casa di moda che nel tempo ha collaborato con i più grandi registi e costumisti alla realizzazione di memorabili film di successo internazionale; **Malika Ayane**, una delle cantanti più amate e stimate del panorama musicale italiano; **Audrey Diwan**, regista e sceneggiatrice francese vincitrice del Leone d'oro alla 78ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia; **Leila**

New York dice addio alla “Metrocard”: la svolta a partire dal 2023

Paolo Cordova

Ermanno Scervino si espande negli Usa: “Cerchiamo negozi a New York”

La Voce di New York



ITA
LIA
NY

Torna in Sardegna il festival “MusaMadre”: richiamo della cultura e delle radici

Manuela Caracciolo

“Senato&Cultura”: premiati gli imprenditori che rendono grande l'Italia nel mondo

Nicola Corradi

Hatami, attrice iraniana, vincitrice dell'Orso d'argento quale Migliore attrice al Festival del cinema di Berlino.

Il Women in Cinema Award – WiCA è un premio nato dallo slancio di un gruppo di giornaliste appassionate di cinema e di questioni femminili, quali **Angela Prudenzi**, **Claudia Conte** e **Cristina Scognamillo**. Obiettivo delle ideatrici del WiCA? Valorizzare e rendere omaggio al talento delle donne, prevalentemente all'interno dell'industria cinematografica e del mondo delle arti in generale.

Il progetto è realizzato grazie al sostegno del produttore internazionale Andrea Iervolino e di Monica Bacardi e della Hollywood Communication.



La Voce di New York

A PROPOSITO DI...

cinema

film

mostra

Venezia

Previous Post

Master Gardener: un giardino perfetto per nascondere una vita in disordine



President: Giampaolo Pioli | Editor in Chief: Stefano Vaccara | English Editor: Grace Russo Bullaro

MarketScreener Log in Sign up

MARKETS NEWS ANALYSIS STOCK PICKS PORTFOLIOS WATCHLISTS RANKINGS SCREENERS TOOLS OUR SERVICES

Homepage > Equities > Japan > Japan Exchange > Sony Group Corporation > News > Summary 6758 JP343500009

SONY GROUP CORPORATION (6758) Add to my list Report

Delayed Japan Exchange - 02:00 2022-09-02 am EDT 03:05p **'SPIDER-MAN: No Way Home' tops dismal box office after nine months away** RE
 09/01 Microsoft's \$68.7 bln Activision deal faces probe RE
 09/01 Analysis-Sony-Zee \$10 billion media play may face changes, delays in India antitr... RE

Summary Quotes Charts **News** Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions

Summary | Most relevant | All News | Analyst Reco. | Other languages | Press Releases | Official Publications | Sector news | MarketScreener Strategies

'Spider-Man: No Way Home' tops dismal box office after nine months away

09/04/2022 | 03:05pm EDT

LOS ANGELES, Sept 4 (Variety.com) - Movie theaters and the terrible, horrible, no good, very bad end-of-summer continues at the box office.

Without any major releases on the calendar, Sony's "Spider-Man: No Way Home" — yes, a movie that debuted in December of 2021 — managed to return to the No. 1 spot in North America over Labor Day weekend.

Sony re-released the film with 11 minutes of extra footage that proved to be tantalizing to some comic book fans, bringing in \$6 million from 3,935 theaters over the weekend. "No Way Home" is expected to finish the extended holiday weekend on Monday with \$7.6 million.

Another holdover, Paramount's "Top Gun: Maverick," is trailing ever-so-slightly with \$5.5 million between Friday and Sunday and an estimated \$7 million through Monday. Since ticket sales are close, the final order could change on Monday. In any case, the triumph of "Spider-Man: No Way Home" and "Top Gun: Maverick" highlights the bleak landscape at the box office, considering both of those films are widely available on home entertainment.

Even in second place, it's a heroic weekend for "Top Gun: Maverick," which is playing in 3,113 venues in its 15th weekend of release. The blockbuster sequel has generated \$700.33 million to date, making it one of six films to ever cross that threshold domestically. It also puts Tom Cruise's latest tentpole mere pennies away from dethroning "Black Panther" and its \$700.42 million total as the fifth-highest grossing release in domestic box office history.

With the re-release, "Spider-Man: No Way Home" has now grossed \$812.3 million in North America, strengthening its standing as the third-highest grossing movie in domestic box office history. Props to Sony for smartly taking advantage of the desolate moviegoing landscape. But it also could have helped for any studio to, you know, actually release a movie over the holiday weekend.

In fairness, Focus Features opened a new film nationwide, but it debuted day-and-date on

Financials		JPY		
Sales 2023	11 227 B	Capitalization	13 457 B	
Net income 2023	865 B	EV / Sales 2023	1,49x	
Net Debt 2023	3 307 B	EV / Sales 2024	1,44x	
P/E ratio 2023	15,5x	Nbr of Employees	108 900	
Yield 2023	0,66%	Free-Float	98,0%	

[» More Financials](#)

Chart SONY GROUP CORPORATION

Duration: Period:

streaming so hardly anyone showed up in theaters. "Honk for Jesus. Save Your Soul.," a mega-church satire starring Regina Hall and Sterling K. Brown, crash-landed in 14th place with \$1.44 million from 1,882 theaters.

NBCUniversal, the studio's parent company, didn't reveal streaming metrics. By Monday, it's expected to reach \$1.75 million. Lucky for Focus Features, which bought the well-reviewed movie at the Sundance Film Festival for \$8.5 million, its hybrid release on Peacock will help mitigate the film's dismal theatrical run.

"Reviews are very good, but the film is not connecting theatrically," says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. "During the last two years, movies released simultaneously in theaters and on streaming have underperformed at the box office. That's part of what's happening."

Oddly enough, given the top two films in the country were months old, this Saturday ranked as the highest-attended day of the year according to the National Association of Theater Owners. That's because Sept. 3 was National Cinema Day, which brought out an estimated 8.1 million people as more than 3,000 theaters across the country slashed the price of admission. Participants, including major chains like AMC and Regal, charged just \$3 to any movie in any format — far less expensive than the country's average ticket price.

The heavily discounted prices may have increased attendance (and popcorn sales), but it didn't do much to boost overall revenues over the traditionally slow Labor Day weekend. In 2021, Disney's "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings" set a Labor Day weekend record with \$94 million. This year, the collective box office tally for every film in theaters is closer to \$50 million. Of course, it's tougher than usual to compare because of Saturday's markdown.

"With National Cinema Day, we wanted to do something to celebrate moviegoing," said Cinema Foundation president Jackie Brenneman. "This event outstripped our biggest expectations. The idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for this amazing day."

Given the domestic box office wasteland, holdovers "Bullet Train," "DC League of Super-Pets" and "The Invitation" rounded out the top five on box office charts.

Sony's "Bullet Train" is aiming for third place with \$5.4 million from 3,117 locations, dropping only 10% from last weekend. For the four-day holiday weekend, it's expected to bring in \$6.8 million. After five weeks of release, the Brad Pitt-led "Bullet Train" has generated a solid \$86.6 million to date.

There's also a chance that Warner Bros. animated "DC League of Super-Pets" could take the No. 3 spot. Based on estimates, the family film added \$5.4 million from 3,115 locations and looks to close the Labor Day holiday weekend with roughly \$6 million. So far, "DC League of Super-Pets" has earned \$80.9 million.

And finally, "The Invitation," which topped the box office last weekend, tumbled to fifth place with \$4.7 million from 3,114 cinemas. By Monday, it's expected to earn \$5.7 million, taking ticket sales to \$14.7 million.

© Reuters 2022



All news about SONY GROUP CORPORATION

03:05p	'SPIDER-MAN : No Way Home' tops dismal box office after nine months away	RE
09/01	Microsoft's \$68.7 bln Activision deal faces probe	RE
09/01	Analysis-Sony-Zee \$10 billion media play may face changes, delays in India antitrust re..	RE
09/01	Indian shares fall over 1% on selloff in IT, energy stocks	RE
09/01	Japanese Equities Bleed Losses; Mitsubishi Falls 4% on Retaining Stake in Russian Gas P..	MT
09/01	Sony-Zee merger can hurt competition, more scrutiny needed, India watchdog finds	RE
09/01	Indian shares fall as IT, energy drag; SpiceJet slumps 15%	RE
08/31	Tencent, Sony Buy 30% Stake in Japanese Video Game Publisher FromSoftware	MT
08/31	Exclusive-Sony-Zee merger can hurt competition, scrutiny needed -India watchdog	RE
08/31	India's initial antitrust review of zee-sony merger fin...	RE



» Full-screen chart

Technical analysis trends SONY GROUP CORPORATION

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bearish	Neutral	Bearish

» Technical analysis

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.

» More Financials

Consensus



Mean consensus	BUY
Number of Analysts	19
Last Close Price	10 880,00 JPY
Average target price	15 854,74 JPY
Spread / Average Target	45,7%

» Consensus

Homepage > Equities > United States > Nasdaq > ComScore, Inc. > News > Summary [SCOR US20564W1053](#)

COMSCORE, INC. (SCOR)

[Add to my list](#)
[Report](#)

Delayed Nasdaq - 04:00 2022-09-02 pm EDT

2.300 USD **-0.86%**



02:50p

08/28

08/26

Spidey tops box office while Cinema Day draws millions AQ
 'The Invitation' tops tepid weekend at box office AQ
 COMSCORE, INC. : Change in Directors or Principal Officers, Regulation FD Disclo... AQ

[Summary](#) [Quotes](#) [Charts](#) [News](#) [Ratings](#) [Calendar](#) [Company](#) [Financials](#) [Consensus](#) [Revisions](#)

[Summary](#) | [Most relevant](#) | [All News](#) | [Analyst Reco.](#) | [Other languages](#) | [Press Releases](#) | [Official Publications](#) | [Sector news](#) | [MarketScreener Strategies](#)

Spidey tops box office while Cinema Day draws millions

09/04/2022 | 02:50pm EDT



LOS ANGELES (AP) — "Spider-Man: No Way Home" has swung back on top of the box office during a holiday weekend where American theaters aimed to lure moviegoers with discounted \$3 tickets.

The first "National Cinema Day" nationwide promotion appeared to work with the highest-attended day of the year, drawing an estimated 8.1 million moviegoers on Saturday, according to The Cinema Foundation. The one-day event – offered on more than 30,000 screens and held in more than 3,000 theaters, including major chains AMC and Regal Cinemas – collected preliminary box office returns of \$24.3 million, according to the Comscore.

National Cinema Day was intended to flood theaters with moviegoers during a Labor Day weekend, which is traditionally one of the slowest weekends in the industry. The promotion looked to prompt people to return in the fall, inspired by a sizzle reel of the upcoming films from major studios including Disney, Lionsgate, Sony and A24.

"This event outstripped our biggest expectations," said Jackie Brenneman, president of the Cinema Foundation, a nonprofit arm of the National Association of Theater Owners, in a statement. "The idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for an amazing day."

Some other countries have experimented with a similar day of cheap movie tickets, but Saturday's promotion was the first of its kind on such a large scale in the U.S. Organizers of the National Cinema Day said the event could become an annual fixture.

"This proves that people love going to the theaters," said Paul Dergarabedian, senior media analyst for data firm Comscore. "Pricing is always a consideration."

The top three performing movie titles for the day included Tom Cruise's "Top Gun: Maverick," The Rock and Kevin Hart's "DC League of Super Pets" and Brad Pitt's "Bullet Train." Another top draw was "Spider-Man: No Way Home," which recaptured the No. 1 box office spot for the weekend.

Financials (USD)

Sales 2022	388 M	Capitalization	212 M
Net income 2022	-33,0 M	EV / Sales 2022	0,54x
Net cash 2022	0,13 M	EV / Sales 2023	0,50x
P/E ratio 2022	-6,45x	Nbr of Employees	1 315
Yield 2022	-	Free-Float	76,5%

[» More Financials](#)

Chart COMSCORE, INC.

Duration : Period :



With never-seen footage, the re-release of the Sony and Marvel blockbuster superhero film starring Tom Holland and Zendaya brought in an estimated \$6 million. "Top Gun" followed with \$5.5 million, "Super Pets" garnered \$5.45 million, "Bullet Train" pulled in \$5.4 million and last week's top earner "The Invitation" grossed \$4.7 million to round out the top five.

The re-release of Steven Spielberg's 1975 classic "Jaws," on big screens for the first time in 3D, nabbed the final spot among the weekend's top 10 performers.

Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released Monday.

1. "Spider-Man: No Way Home," \$6 million.
2. "Top Gun: Maverick," \$5.5 million.
3. "DC League of Super Pets," \$5.45 million.
4. "Bullet Train," \$5.4 million.
5. "The Invitation," \$4.7 million.
6. "Beast," \$3.6 million.
7. "Minions: The Rise of Gru," \$3.1 million.
8. "Thor: Love and Thunder," \$2.4 million.
9. "Dragon Ball Super: Super Hero," \$2.4 million.
10. "Jaws" (1975), \$2.3 million.

Copyright 2022 The Associated Press. All rights reserved. This material may not be published, broadcast, rewritten or redistributed without permission., source Associated Press News



All news about COMSCORE, INC.

02:50p	Spidey tops box office while Cinema Day draws millions	AQ
08/28	'The Invitation' tops tepid weekend at box office	AQ
08/26	COMSCORE, INC. : Change in Directors or Principal Officers, Regulation FD Disclosure, Fina..	AQ
08/23	ComScore Names David Algranati as Chief Innovation Officer, Greg Dale as Chief Operatin..	MT
08/23	Comscore Announces Leadership Appointments	BU
08/23	ComScore, Inc. Announces Executive Changes	CI
08/21	'Dragon Ball Super' bests 'Beast' at box office with \$20.1M	AQ
08/18	Yahoo and comScore, Inc. Partner to Bring Advanced Brand Protection, Contextual Solutio..	CI
08/09	COMSCORE : Q2 Earnings Snapshot	AQ
08/09	COMSCORE, INC. MANAGEMENT'S DISCUSSION AND ANALYSIS OF FINANCIAL CONDITION AND RESULTS..	AQ

[» More news](#)

Analyst Recommendations on COMSCORE, INC.

05/11	Needham Lowers comScore's Price Target to \$2.50 From \$4.50, Maintains Buy Rating	MT
2021	COMSCORE : Craig-Hallum Starts ComScore at Buy With \$7 Price Target	MT
2016	Nielsen signs deal with Dish for viewing data	RE

[» More recommendations](#)



[» Full-screen chart](#)

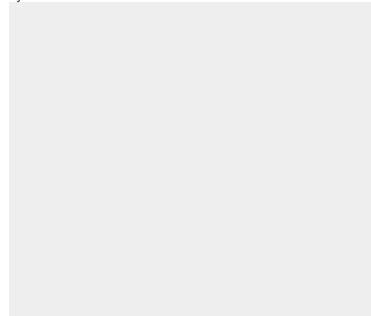
Technical analysis trends COMSCORE, INC.

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bullish	Neutral	Bearish

[» Technical analysis](#)

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.



[» More Financials](#)

Consensus

Sell █ █ █ Buy	
Mean consensus	OUTPERFORM
Number of Analysts	4
Last Close Price	2,30 \$
Average target price	2,94 \$
Spread / Average Target	27,7%

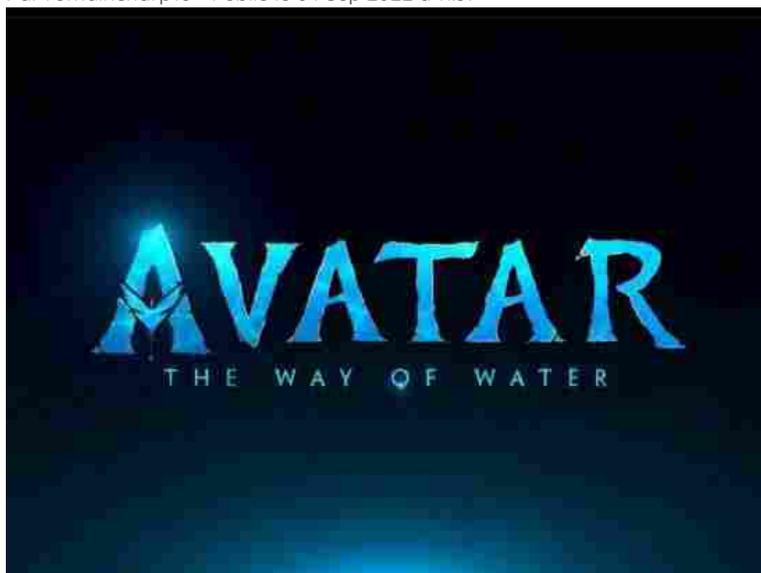
[» Consensus](#)



ACCUEIL > CINÉMA

Cinéma : quels sont les films à ne surtout pas manquer cet automne ?

Par romaincharp10 - Publié le 04 Sep 2022 à 11:37



Précédent

Suivant

Après un été relativement calme sur les sorties de films au cinéma, l'automne s'annonce particulièrement intéressant, et ce quelque soit le public.

Comme d'habitude dans l'industrie cinématographique, **l'été a été relativement calme en termes de sorties de films**. Quelques perles ont néanmoins marqué les mois de juillet et d'août. C'est le cas de *As Bestas*, de Rodrigo Sorogoyen, et de *La Nuit du 12*, de Dominik Moll. L'été a également été l'occasion de ressortir **quelques chefs-d'œuvre**. Plusieurs cinémas ont projeté l'animé de 1985 *Memories*, de Katsuhiro Otomo. Pour ceux qui étaient à Paris en août, l'UGC des Halles a également projeté un film sélectionné par son directeur tous les soirs du 1er au 20 août. C'était l'occasion de voir quelques films célèbres, comme *Il était une fois en Amérique*, de Sergio Leone.

L'année 2022 sera marquée par des films dont la sortie est particulièrement attendue. Le premier d'entre eux est bien sûr le prochain *Avatar* de **James Cameron**. Intitulé *Avatar : La voie de l'eau*, le film suivra à nouveau l'**histoire des Na'vis sur Pandora, dont les ressources sont menacées** par la « *Resources Development Administration* ». S'il est difficile de savoir si le scénario sera convaincant, le rendu graphique et les plans sont particulièrement attendus. À cette occasion, le premier volet d'Avatar sera même diffusé dans les salles quelques semaines avant la sortie de sa suite en décembre. Du côté des sorties de fin d'année, le prochain *Black Panther : Wakanda Forever* est également très attendu. Sa sortie est prévue pour le 9 novembre. En dehors des salles de cinéma, **Netflix** prépare également des grosses sorties. La rentrée débutera avec la diffusion d'*Athena*, prévue pour le 23 septembre.

Un automne très attendu des cinéphiles

Les mois de septembre et d'octobre réservent également **plusieurs sorties de films du Festival de Cannes 2022**. C'est le cas de *Tori et Lokita*, de **Luc Dardenne**. Attendu pour début octobre, le film suit l'histoire de deux jeunes migrants africains et leur quête d'intégration en Europe. **La Palme d'or du Festival de Cannes**, *Sans Filtré* (de Ruben Östlund), est

également attendue le 28 septembre. Et de nombreuses autres sorties sont prévues chaque semaine. Il sera difficile de s'ennuyer pour les cinéphiles !

Vous avez aimé ? Partagez !

•
•
•

Inscrivez-vous à la newsletter

✉ *Votre adresse mail*

Je m'inscris

Articles les plus lus

Suivez-nous

fb tw cam pint

meltY.

[Nous Contacter](#) [CGU + Mentions légales](#) [Politique de protection des données personnelles](#) [Guide de voyage](#) [Next Plz](#) [La Crème du Gaming](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



melty.

Accueil

Tests &
Quiz

Séries

Cinéma

Musique

Sorties

High-
TechComics &
Mangas

Télé

People

Société

Jeux
vidéo

Newsletter

ACCUEIL > PEOPLE

Timothée Chalamet (Dune) sur un tapis rouge à Venise : son look divise les internautes

Par romaincharp10 - Publié le 04 Sep 2022 à 12:49



Précédent

Suivant

L'acteur Timothée Chalamet a fait sensation sur le tapis rouge du festival La Mostra de Venise. Il arborait une tenue haute en couleurs, qui n'a pas manqué d'étonner les internautes. Le Festival international du film de Venise La Mostra a débuté mercredi 31 août 2022. **Le cinéma est de nouveau à l'honneur**, à l'occasion de cet événement très suivi. [Les festivités](#) dureront une dizaine de jours. En effet, la 79ème édition de ce festival prendra fin le 10 septembre 2022. Au cours des prochains jours, le jury, **présidé par Julianne Moore, va départager les 23 films en compétition**. Canal + assure la diffusion des cérémonies d'ouverture et de clôture du festival.

Chaque année, **de nombreuses célébrités évoluant dans l'univers cinématographique** foulent le tapis rouge installé pour l'occasion, vêtus de leurs plus belles tenues de soirée. [Timothée Chalamet](#), **célèbre acteur franco-américain**, a fait sensation lors de l'avant-première du film *Bones and all*, en compétition lors du festival. L'artiste s'est illustré dans plusieurs films. **On peut citer *Call me by your name* ou *Dune***, film plus récent. Ses prestations sont généralement saluées par la profession.

[#PHOTOS](#) Timothée chalamet à l'avant première de [#BonesAndAll](#) au [#VeniceFilmFestival](#) pic.twitter.com/nIj1RpQDq

— Infos Séries (@InfosSeriesFR) [September 2, 2022](#)

Une tenue qui divise les internautes

Timothée Chalamet était présent pour défendre *Bones and All*, le nouveau film de Luca Guadagnino, vendredi 2 septembre 2022. Dans cette oeuvre cinématographique, le jeune comédien joue le rôle de Lee, une jeune cannibale qui rencontre une jeune femme ayant le

même mode de vie que lui. *Bones and all* est une romance cannibale **qu'il joue aux côtés de Taylor Russel**. Mais ce n'est pas le film qui a attiré l'attention lors de l'arrivée de l'acteur de 26 ans sur le tapis rouge. En effet, c'est plutôt sa tenue qui a capté les regards des invités, des spectateurs et des photographes. Le jeune homme arborait un costume Haider Ackermann. **Le costume rouge avait la particularité d'être un dos-nu**, ce qui est en soi, plutôt original. L'interprète de Paul Atréide avait assorti sa tenue d'une paire de santiags. Thimotée Chalamée n'en est pas à son premier coup d'essai, **en matière de tenue vestimentaire**. Il aime jouer avec [les tenues androgynes](#) et mixe habilement touches féminines et masculines avec ses vêtements. Sa tenue n'a pas manqué de provoquer un tollé de réactions sur la toile. **Certains internautes louant l'audace du comédien**, tandis que d'autres restaient perplexes face à sa tenue. Thimotée Chalamet assume totalement son look et on peut être sûr qu'il restera créatif sur ce plan, à l'avenir.

Vous avez aimé ? Partagez !

-
-
-

Inscrivez-vous à la
newsletter

✉

Je m'inscris

Articles les plus lus

meltY.

PEOPLE

Manon Marsault invitée au mariage de Laura Lempika...

meltY.

TÉLÉ

TPMP : "Benji, tu veux pas le sortir de cette galère..."



Search our site



NEWS

Italian box office predicted to slump by 55% in 2022 compared with pre-pandemic 2019

BY ALINA TRABATTONI | 4 SEPTEMBER 2022



SOURCE: MARVEL STUDIOS
 'THOR: LOVE AND THUNDER'

Admissions at the Italian box office are predicted to slump by 55% to 45 million in 2022 compared to the 100 million garnered in pre-pandemic 2019, according to Anec, an association of Italian cinema theatres.

However, this does represent an increase on the 28 million total admissions in 2020 and the 25 million in 2021 where cinemas were

closed for 10 months out of 24 due to the Covid-19 pandemic.

Box-office receipts are expected to fall by 50% to €320m this year compared to €640m in 2019.

This is up from €169m in 2021 and €183m in 2020.

Covid mask mandates were only finally lifted in June this year. Simone Gialdini, director general of Anec, which represents 900 theatres, said signs of recovery have been evident since then.

"Blockbusters including Paramount's *Top Gun: Maverick* and Disney/Marvel Studios release *Thor: Love And Thunder* have led to a jump in attendance levels," said Gialdini.

Among the films being released in the last quarter of 2022 are Warner Bros' *Don't Worry Darling*, Universal's *Halloween Ends*, Marvel Studios' *Black Panther: Wakanda Forever*, Warner Bros' *Black Adam*, Disney's *Avatar: A Way With Water*, and local title *La Stranezza*, which is being released by Medusa Film.

Energy price concerns

However, energy price hikes will also substantially impact Italian theatre operations and potentially trigger closures in the upcoming winter months, according to Gialdini.

"Some five to six percent of total Italian screens have closed since the start of the pandemic, but what actually really scares us is what will happen in the next few months in terms of the energy crisis and the effect soaring prices will have on theatre costs," he said.

"According to our preliminary calculations, the effects of energy cost on theatres and electricity need to be calculated with a three times multiplier, while theatre costs in terms of heating will likely suffer a four-fold multiplier effect, and these costs will kick in come the winter. It is frightening."



MOST POPULAR



'Bobi Wine: Ghetto President': Venice Review



BFI London Film Festival 2022 unveils full line-up



'Bones And All': Venice Review



'TÁR': Venice Review



Powerhouse PRs: International arthouse specialists on how festivals are changing



'Bardo': Venice Review

Home > Game Features > RDR3 Can Replicate One Of Cinema's Most Underused Cowboy Tropes

RDR3 Can Replicate One Of Cinema's Most Underused Cowboy Tropes

BY DEREK GARCIA
PUBLISHED 39 MINUTES AGO

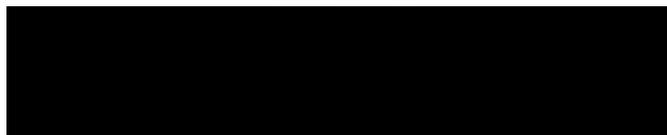


A gunslinger out of time, existing as an anachronism, is a less overplayed Western trope. Red Dead Redemption 3 could embody this with Jack Marston.

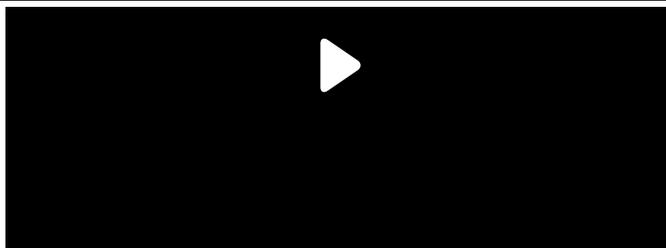
Red Dead Redemption 3 RDR3 Jack Marston Setting Story

The first two games in the Red Dead Redemption series chronicle the death of the old west, which opens an opportunity for **Red Dead Redemption 3** to explore one of the less oversaturated Western genre tropes, that of a gunslinger out of time. Some stories literally portray this archetype through time travel or supernatural means, like the character of Roland in Stephen King's *Dark Tower* series. More grounded stories show the gunslinger as an anachronism, someone who is a product of the world they live in who happens to carry an antiquated outlook based on the ideals of the old west. Whether Red Dead Redemption 3 saves Jack Marston from his father's bleak fate remains in question, but if the game does advance the timeline, Jack would certainly be a gunslinger in an era where he no longer fits in.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



The beginning of the 20th century saw America shift its focus from expansion of its own western frontier to its role in the world, as two World Wars, and their aftermaths, would come to dominate the next 50 years. *Red Dead Redemption 2* highlighted the internal shift in culture, as the self-governance of individuals and small armed groups became obsolete in the face of increased government oversight and expanded corporate powers. Regardless of whether the mystique of gunslingers matches any real-life counterparts, the archetype remains enduring in fiction. A character who seeks out or resolves trouble with their own skill at killing, acting as an individual rather than as part of an organization, embodies the gunslinger traits. [RDR3 can leave the old west behind](#) and still be a Western, if its central character still lives by the old ways.

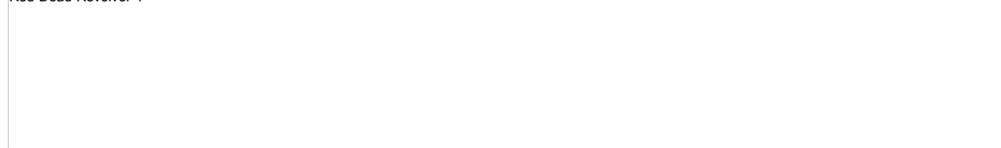
RELATED:

Why RDR2'S Ambarino Was Never Actually Finished

Advancing the timeline with Jack Marston as the lead provides a perfect opportunity for Rockstar to close the book on its exploration of the death of the old west by showing its orphaned children struggling to live in a world that has left them behind. Jack showed more interest in formal education than the series' primary protagonists, John Marston and Arthur Morgan. Still, he was the last child raised by the Van der Linde gang, at least for part of his youth. His parents attempted to live a normal civilian life as homesteaders, raising crops and living off the land. Jack's memories of his early years with people like Dutch and Arthur as formative influences, along with John's betrayal by the government, perfectly set him up as a character who would reject the inevitability of industrialization and cling to the outmoded life of a gunslinger.

Red Dead Redemption 3 Could Make Jack Marston A True Lone Gunslinger

Red-Dead-Revolver-1



Some think [Red Dead Redemption 3 cannot be a sequel to RDR2](#), believing the timeline offers no room for advancement. This judgment relies on an assumption that a *Red Dead Redemption* game must be set in the old west, and that the ending of the original *RDR* signified the close of the era. Jack Marston's vendetta against the government agents who used his father as a pawn to eliminate holdovers of the old west, the surviving members of Dutch's gang, can certainly be seen as a fitting coda to the story. Exploring the life of someone like Jack lets the series return to an archetype it has avoided since the *Redemption* predecessor, *Red Dead Revolver*. That game featured Red, a lone wolf bounty hunter whose family died in violence when he was young, leaving him to grow up hard the way Jack did.

John and Arthur had the surrogate family of Dutch's gang, and John's story in the first *Red Dead Redemption* does not truly fit the mold of a loner gunslinger. It is equally valid to wish for [Red Dead Redemption 3 to be another prequel](#), so it can properly chronicle the arc of the Van der Linde gang in a way *RDR2* did not. **Red Dead Redemption 3** could instead follow Jack into the future, as *Red Dead Redemption's* first true solitary gunslinger - a man with no remaining family and no ties, who keeps the ways of the old west alive in his heart even in a world that has moved on.

red dead redemption 2 sunset

 Share

 Tweet

 Share

 Email

Related Topics

GAME FEATURES

PC

RED DEAD REDEMPTION

RED DEAD REDEMPTION 2

About The Author



Derek Garcia (253 Articles Published)

Derek Garcia is a Game Feature Writer for ScreenRant. He lives with his wife, three dogs, and a likely excessive number of video game consoles. When he

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Home > Movie News > Spider-Man: No Way Home Wins Marvel 2nd Labor Day Box Office In A Row

Spider-Man: No Way Home Wins Marvel 2nd Labor Day Box Office In A Row

BY MOLLY JAE WEINSTEIN
PUBLISHED 3 HOURS AGO



Spider-Man: No Way Home - The More Fun Stuff Version tops the Labor Day box office, allowing Marvel to top the holiday weekend two years in a row.

MCU tops Box Office 2 labor days in a row

Marvel wins its second Labor Day weekend box office in a row with the rerelease of ***Spider-Man: No Way Home***. Last year, the **MCU jumped into its Phase 4** as the franchise began to move past the Infinity Saga in the aftermath of *Avengers: Endgame*. The new era saw the MCU continue its success in theaters with films like *Spider-Man: No Way Home*. Arguably the best entry in Marvel and Sony's MCU partnership, *No Way Home* broke box office records and earned a place as the sixth highest-grossing film of all time.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



This Labor Day weekend, Sony released an extended version of *Spider-Man: No Way Home*, subtitled *The More Fun Stuff Version*. The extended cut added 13 more minutes of new footage, including a new post-credits scene that replaces the *Doctor Strange 2* trailer from the film's first release. Although the new footage in the *No Way Home* extended cut doesn't reveal much new information to viewers, Marvel and Spider-Man fans flocked to theaters this weekend to see the film's second run.

RELATED:**Does Spider-Man: No Way Home "More Fun Stuff" Have New Credits Scenes?**

Spider-Man: No Way Home - The More Fun Stuff Version did not break any records this weekend like the film's original release did, but the rerelease did grant Marvel a small victory. According to *THR*, *No Way Home* finished first at the box office this weekend with around \$6 million, putting an MCU film on top for Labor Day weekend two years in a row. The superhero film is expected to barely come out on top of the four-day weekend, beating *Top Gun: Maverick* which is also rising on the list of highest-grossing films.

Spider-Man No Way Home Peter Parker School First Day

In 2021, the Labor Day weekend box office was dominated by *Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings*, led by breakout star Simu Liu. Finishing the weekend above \$75 million, the MCU film broke box office records for the holiday weekend, which is typically slower for theaters. The huge difference between the *Spider-Man* rerelease's numbers and *Shang-Chi*'s demonstrates even more how significant it was that the 2021 film attracted so many moviegoers. Of course, *Spider-Man: No Way Home - The More Fun Stuff Version* is a

rerelease, so that also contributes to the difference in sales.

Although the charts this holiday weekend beat the numbers from last weekend, *No Way Home's* victory is starting the fall movie season off at its lowest point in years. These numbers are despite the industry's successful push to encourage moviegoers with \$3 tickets on National Cinema Day, which led 8 million viewers to theaters. Still, even with the season's weak start, **Marvel** is undoubtedly hoping to recreate *Spider-Man: No Way Home's* initial success with its upcoming *Black Panther: Wakanda Forever*.

Source: THR

Key Release Dates

Black Panther: Wakanda Forever Release Date: 2022-11-11	Ant-Man and the Wasp: Quantumania Release Date: 2023-02-17
Guardians of the Galaxy Vol. 3 Release Date: 2023-05-05	The Marvels / Captain Marvel 2 Release Date: 2023-07-28
Captain America: New World Order Release Date: 2024-05-03	Marvel's Thunderbolts Release Date: 2024-07-26
Marvel's Fantastic Four Release Date: 2024-11-08	Avengers: The Kang Dynasty Release Date: 2025-05-02
Avengers: Secret Wars Release Date: 2025-11-07	

f Share

🐦 Tweet

🌐 Share

✉ Email

Related Topics

- MOVIE NEWS
- SPIDER-MAN: NO WAY HOME (2021)
- MARVEL CINEMATIC UNIVERSE

About The Author



Molly Jae Weinstein (193 Articles Published)

Molly Jae is a freelance writer based in the DFW area of Texas. Molly Jae was raised on Star Wars, Uncanny X-Men, and The Lord of the Rings, and she carries her love of fantasy and comic books into adulthood. She attended Arizona State University where she had the opportunity to study film,...

Empire of Light' Film Review: Sam Mendes' Love Letter to Cinema Lacks Focus

Telluride Film Festival 2022: This reverie on movie palaces often forgets the part about actually loving film, among many other script issues. For a movie that's supposed to be a love letter to cinema, among other things, it's surprising how little the magic of movies genuinely registers as a vibe in Sam Mendes' *Empire of Light*, a frustratingly uneven and often meandering period drama written by Mendes, loosely drawing remembrances from his own formative years. And he pulls from a lockdown mindset, too, as the director put it before his '80s-set film's world premiere at the Telluride Film Festival, a melancholic state of being marked by feelings of loneliness and even fear that things we love (like movie theaters) would be lost forever in a post-pandemic world. Perhaps because his inspirations seem to be so extensive here, it often feels like Mendes is searching for a story within a bottomless well of moods and ideas throughout *Empire of Light*. Ironically enough, this undisciplined disposition is the exact opposite of the kind of taut restraint that was at the core of *1917*, his previous, tightly orchestrated and end-to-end choreographed film. *Empire of Light* starts with an admiration towards the enchanted majesty of cinemas, as Hilary (an affecting Olivia Colman, with an impressively wide-ranging emotional scale) preps the beautiful movie palace she works at for its daily opening, her gentle touches aided by Trent Reznor and Atticus Ross' soothingly nostalgic score. But then it somehow expands on the transportive power of movies only in extremely limited doses, reducing all its pretty visual and aural elements including Roger Deakins' adoring lens and lighting down to precious yet empty production details as a result. It doesn't help that the film's central character, Hilary, shows nearly no interest in movies until the end. It's for the customers, she says when a colleague wonders why she never sneaks in to treat herself to a show at *Empire*, a handsome playhouse grandly designed by Mark Tildesley in deep red velvets, shiny woods and art-deco brass. With the exception of a superbly cast Toby Jones as projectionist Norman, an old-school artisan with a sincere love for the craft and medium he takes pride in, the rest of the theater staff seem to be more or less like Hilary in their general indifference to film. The main personas are the excessively styled punk Janine (Hannah Onslow), the meek Neil (Tom Brooke) and Mr. Ellis (Colin Firth, amusingly slimy), the locale's married big boss with iffy morals, often fetching a more-than-willing Hilary into his office for a quickie and complaining how his wife won't even make him a cup of tea these days. (The scandal!) It's 1980, so they're surrounded by posters of *9 to 5* and *The Elephant Man*, with 1981's *Chariots of Fire* on the horizon as a regional gala premiere at the *Empire*, as announced by Mr. Ellis with admittedly endearing excitement. It proves most welcome when the spirited Stephen (a terrific Micheal Ward of *Lovers Rock*) joins the theater staff's ranks as a junior member, immediately grabbing Hilary's attention with his tenderness. Soon, the two bond over Stephen's compassionate tending to a bird's broken wing, and they eventually become lovers through secretive trysts at *Empire*'s abandoned top floor, a frozen-in-time ballroom with lingering splendor. Mendes strikes a charming tempo between Hilary and Stephen as they progress in their relationship, with the once forlorn Hilary no longer seeking refuge in awkward ballroom-dance lessons or lonesome dinners. Mendes loses his grip on the material quickly from here on out, plugging Hilary's severe mental struggles only teased but never quite explained previously into the story all too suddenly. It often feels like some pieces are missing when Hilary goes off the deep end in a few scenes (one, during that aforementioned regional gala premiere), launching into a number of heavy-handed monologues about her troubled past that come out of nowhere. Also ill-handled, like the film's binary approach to mental health, is the period's racism; by putting Stephen through the wringer repeatedly, *Empire of Light* often treats racism like an embarrassingly broad teachable moment talking point, instead of engaging with it on a deeper level. One exception to this attitude occurs during an insightfully written scene when a racist customer confronts and intimidates Stephen, who's politely only doing his job. But an overdone and unconvincing attack by skinheads on the *Empire* sadly undoes the credibility the film earns elsewhere. In its wake (and not unlike last year's *Belfast*), *Empire of Light* feels more like a sweet experiment on nostalgia and memory than an articulate film with something to say. This sadly becomes most evident in the film's final chapter, which introduces two new characters: Stephen's mom Delia (Tanya Moodie) and old friend/new romantic interest Ruby (Crystal Clarke). Regrettably, these two intriguing women often feel like afterthoughts in a story that feels mostly finished before they enter it. The last act also suffers from at least three different endings, making one wonder if there could have been a tighter, leaner film rescued out of this rubble. *Empire of Light* opens in US theaters December 9 via Searchlight Pictures. Recommended for you



Labor Day Box Office Plummets 55% From 2021 as Spider-Man: No Way Home' Returns

\$3 tickets on National Cinema Day lessen the blow for cinemas as no new releases crack the top 5. How much difference a year makes. While Labor Day 2021 saw a box office surge despite COVID-19 fears thanks to the release of Marvel's Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings, this holiday weekend has seen a 55% year-over-year drop as cinemas continue to trudge through a dry spell on the release calendar. Current industry estimates have overall figures for the 4-day weekend finishing at just \$63-65 million. In 2021, Shang-Chi boosted that total to \$140 million, and prior to the pandemic, only one Labor Day weekend in the 2010s saw a 4-day total below \$100 million (\$97 million in 2017.) The National Association of Theater Owners stemmed the tide somewhat with National Cinema Day, a campaign that offered \$3 movie tickets at cinemas nationwide on Saturday with major chains like Cinemark and AMC also offering discounts on popcorn and soda. While that did not dramatically boost the box office with a 9% increase over last Saturday, NATO reported that 8.1 million tickets were sold by participating theaters, greatly increasing admissions while encouraging customers to spend the saved money on concessions, which theaters keep a larger share of the profit on than on ticket sales. NATO is also hoping that moviegoers who took part in the discounts will get back into the habit of heading to theaters when the release slate picks up in the fall. But on the charts, the two films fighting for No. 1 are not new releases, but rather record-breaking blockbusters released months ago: Paramount/Skydance's Top Gun: Maverick and Sony's Spider-Man: No Way Home. The No Way Home re-release, titled More Fun Stuff, adds 11 new minutes of footage to the \$1.9 billion blockbuster hit, including a new post-credit scene that explains the ripple effects of Peter Parker's actions in the film's climax. With an estimated 3-day total of \$6 million and a 4-day total of \$7.6 million, the film's lifetime domestic total is expected to reach \$812 million. Top Gun: Maverick is estimated to make \$5.5 million over three days and \$7 million over four, with Maverick reaching \$700 million in domestic grosses on either Monday or Tuesday. Sony's Bullet Train and Warner Bros.' DC League of Super-Pets are both estimated for \$5.4 million 3-day totals, with Bullet Train estimated for \$6.8 million over four days. Bullet Train is estimated for a domestic total of \$87 million after five weekends, while Super-Pets stands at \$80 million after six weekends. Sony/Screen Gems' The Invitation completes the top 5 with a 3-day total of \$4.7 million and a 5-day total of \$5.7 million, giving it a domestic cume of \$14.8 million after two weekends. More to come Recommended for you



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM BOX OFFICE

Sep 4, 2022 9:53am PT

National Cinema Day Brought 8.1 Million Moviegoers to Theaters, Setting Attendance Record in 2022

By Rebecca Rubin



Variety

A record number of people went to the movies on Saturday in honor of [National Cinema Day](#).

Thanks to heavily discounted tickets, an estimated 8.1 million moviegoers attended their local multiplex to watch the latest blockbuster for just \$3, making Sept. 3 the highest-attended day of the year, according to the National Association of Theater Owners.

In an effort to populate multiplexes during the dog days of summer, more than 3,000 theaters across the country, including major chains like AMC and Regal, were charging just \$3 for admission to any movie in any format — far less expensive than the country's average ticket price.

The one-day event brought in \$24.3 million according to Comscore, a figure that's 9% ahead of the preceding Saturday even with discounted admission. However, last Saturday's tally wasn't exactly a high bar to clear; it was one of the lowest-grossing weekends of the year.

MOST POPULAR



'NCIS' Alum Pauley Perrette Updates Fans One Year After Stroke: 'Yes, I'm Still Here'



Timothée Chalamet's Sexy Bisexual Cannibal Stuns Venice: 'Bones and All' Gets 8.5-Minute Standing Ovation



'House of Hammer': See the Most Shocking Messages Arnie Hammer Allegedly Sent to Women

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

ADVERTISEMENT

Still, the country's exhibitors reported sold-out shows throughout the day, which is impressive given the slim pickings. Without any new major releases, the top 10 performing titles on Saturday — in order — were all holdovers: "Top Gun: Maverick," "DC League of Super Pets," "Bullet Train," "Spider-Man: No Way Home," "The Invitation," "Beast," "Minions: The Rise of Gru," "Thor: Love and Thunder," "Dragon Ball Super: Super Hero," and "Jaws."

"With National Cinema Day, we wanted to do something to celebrate moviegoing," said Cinema Foundation president Jackie Brenneman. "This event outstripped our biggest expectations. The idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for this amazing day."

Now, Hollywood studios and theater operators need to sustain the momentum. But it won't be easy given the smattering of new releases on the calendar in September. Unless the Viola Davis-led historical epic "The Woman King" (Sept. 16), Olivia Wilde's mind-bender "Don't Worry Darling" (Sept. 23) or Billy Eichner's meet-cute "Bros" (Sept. 30) become sleeper hits, the next sure-fire blockbuster won't be until Marvel's "Black Panther: Wakanda Forever" opens in November.

"Moviegoers have shown that they are willing and able, but without big, regular franchise releases to anchor the schedule, the box office is going to drift lower, before climbing back in the fourth quarter," says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research.

Read More About:
 National Cinema Day

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

'The Lord of the Rings: The Rings of Power' Premiere Draws 25 Million Global Viewers in First Day, Amazon Says



SHOPPING

How to Watch the Armie Hammer Docuseries 'House of Hammer' Online



MUSIC

Foo Fighters Play Emotional Tribute Concert for Taylor Hawkins With Paul McCartney, Travis Barker, Members of Queen, Metallica, AC/DC



FILM

Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Threatens to Top Summer Holdovers in Sluggish Labor Day Weekend



FILM

Timothée Chalamet's Sexy Bisexual Cannibal Stuns Venice: 'Bones and All' Gets 8.5-Minute Standing Ovation

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Sep 4, 2022 9:36am PT

'Spider-Man: No Way Home' Tops Dismal Box Office After Nine Months Away

By Rebecca Rubin



Courtesy of Sony/Everett Collection

MOST POPULAR



'NCIS' Alum Pauley Perrette Updates Fans One Year After Stroke: 'Yes, I'm Still Here'



Timothée Chalamet's Sexy Bisexual Cannibal Stuns Venice: 'Bones and All' Gets 8.5-Minute Standing Ovation



'House of Hammer': See the Most Shocking Messages Armie Hammer Allegedly Sent to Women

ADVERTISEMENT

Movie theaters and the terrible, horrible, no good, very bad end-of-summer continues at the box office.

Without any major releases on the calendar, Sony's "[Spider-Man: No Way Home](#)" — yes, a movie that debuted in December of 2021 — managed to return to the No. 1 spot in North America.

Sony re-released the film with 11 minutes of extra footage that proved to be tantalizing to comic book fans, bringing in \$6 million from 3,935 theaters over the weekend. "No Way Home" is expected to finish the Labor Day holiday weekend on Monday with \$7.6 million.

Must Read

Another holdover, Paramount's "Top Gun: Maverick," is trailing ever-so-slightly with \$5.5 million between Friday and Sunday and an estimated \$7 million through Monday. Since ticket sales are close, the final order could change on Monday. In any case, the triumph of "Spider-Man: No Way Home" and "Top Gun: Maverick" highlights the bleakness at the box office considering both of those films are widely available on home entertainment.

ADVERTISEMENT

Even in second place, it's a heroic weekend for "Top Gun: Maverick," which is playing in 3,113 venues in its 15th weekend of release. The blockbuster sequel has generated \$700.33 million to date, making it one of six films to ever cross that threshold domestically. It also puts Tom Cruise's latest tentpole mere pennies away from dethroning "Black Panther" and \$700.42 million total as the fifth-highest grossing release in domestic box office history.

With the re-release, "Spider-Man: No Way Home" has grossed \$812.3 million in North America, strengthening its standing as the third-highest grossing movie in history. Props to Sony for smartly taking advantage of the desolate moviegoing landscape. But it also could have helped for any studio to, you know, actually release a movie over the holiday weekend.

In fairness, Focus Features opened a new film nationwide, but it debuted day-and-date on streaming so hardly anyone showed up in theaters. "Honk for Jesus. Save Your Soul," a mega-church satire starring Regina Hall and Sterling K. Brown, crash-landed in 14th place with \$1.44 million from 1,882 theaters. NBCUniversal, the studio's parent company, didn't reveal streaming metrics. By Monday, it's expected to reach \$1.75 million. Lucky for Focus Features, which bought the well-reviewed movie at Sundance Film Festival for \$8.5 million, its hybrid release on Peacock will help mitigate the film's dismal theatrical run.

"Reviews are very good, but the film is not connecting theatrically," says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. "During the last two years, movies released simultaneously in theaters and on streaming have under-performed at the box office, and that's part of what's happening."

Oddly enough, this Saturday ranked as highest-attended day of the year, according to the National Association of Theater Owners. In honor of National Cinema Day on Sept. 3, more than 3,000 theaters across the country, including major chains like AMC and Regal, were charging just \$3 for admission to any movie in any format — far less expensive than the country's average ticket price.

ADVERTISEMENT



TV

'The Lord of the Rings: The Rings of Power' Premiere Draws 25 Million Global Viewers in First Day, Amazon Says



SHOPPING

How to Watch the Arnie Hammer Docuseries 'House of Hammer' Online



MUSIC

Foo Fighters Play Emotional Tribute Concert for Taylor Hawkins With Paul McCartney, Travis Barker, Members of Queen, Metallica, AC/DC



FILM

Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Threatens to Top Summer Holdovers in Sluggish Labor Day Weekend



FILM

Timothée Chalamet's Sexy Bisexual Cannibal Stuns Venice: 'Bones and All' Gets 8.5-Minute Standing Ovation

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

The heavily discounted prices may have increased attendance, but it didn't do much to boost overall ticket sales. In 2021, Disney's "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings" set a [Labor Day weekend record](#) with \$94 million. This year, the collective box office tally for every film in theaters is closer to \$50 million.

"With National Cinema Day, we wanted to do something to celebrate moviegoing," said Cinema Foundation president Jackie Brenneman. "This event outstripped our biggest expectations. The idea of the day was to thank moviegoers for an amazing summer, and now we have to thank them for this amazing day."

Given the domestic box office wasteland, holdovers "[Bullet Train](#)," "DC League of Super-Pets" and "The Invitation" rounded out the top five on box office charts.

Sony's "Bullet Train" is aiming for third place with \$5.4 million from 3,117 locations, dropping only 10% from last weekend. For the four-day holiday weekend, it's expected to bring in \$6.8 million. After five weeks of release, the Brad Pitt-led "Bullet Train" has generated a solid \$86.6 million to date.

There's also a chance that Warner Bros. animated "DC League of Super-Pets" could take the No. 3 spot. Based on estimates, the family film added \$5.4 million from 3,115 locations and looks to close the Labor Day holiday weekend with roughly \$6 million. So far, "DC League of Super-Pets" has earned \$80.9 million.

And finally, "The Invitation," which topped the box office last weekend, tumbled to fifth place with \$4.7 million from 3,114 cinemas. By Monday, it's expected to earn \$5.7 million, taking ticket sales to \$14.7 million.

More to come...

Read More About:

Bullet Train, Spider-Man: No Way Home, Top Gun: Maverick

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

Hollywood: Oscar-Preisträgerin Jane Fonda an Krebs.

Hollywood : Oscar-Preisträgerin Jane Fonda an Krebs erkrankt 4. September 2022, 3:56 Uhr Quelle: dpa Information Hinweis ZEIT ONLINE hat diese Meldung redaktionell nicht bearbeitet. Sie wurde automatisch von der Deutschen Presse-Agentur (dpa) übernommen. Jane Fonda bei einer Premierenfeier für «Grace and Frankie» im NeueHouse Hollywood. © Richard Shotwell/Invision/AP/dpa Hollywood : Oscar-Preisträgerin Jane Fonda an Krebs erkrankt 4. September 2022, 3:56 Uhr Quelle: dpa Information Hinweis ZEIT ONLINE hat diese Meldung redaktionell nicht bearbeitet. Sie wurde automatisch von der Deutschen Presse-Agentur (dpa) übernommen. Jane Fonda bei einer Premierenfeier für «Grace and Frankie» im NeueHouse Hollywood. © Richard Shotwell/Invision/AP/dpa Hollywood-Star Jane Fonda (84) ist an Krebs erkrankt. Das teilte die Schauspielerin am Freitag (Ortszeit) auf Instagram mit. Bei ihr sei ein sogenanntes Non-Hodgkin-Lymphom diagnostiziert worden, sie habe mit Chemotherapie begonnen, schrieb die zweifache Oscar-Preisträgerin («Klute», «Coming Home») in dem sozialen Netzwerk. Sie habe einen Krebs, der sehr gut auf Behandlung anspreche. 80 Prozent der Patienten würden überleben, schrieb Fonda. Daher schätze sie sich «sehr glücklich». Aktuelles : Schlagzeilen Tod : "Ich habe eine Playlist für meine Beerdigung erstellt" Literaturpreis : Georg-Büchner-Preis geht an Emine Sevgi Özdamar Olivia Newton-John : Sängerin, Schauspielerin, Kämpferin Mehr News Zudem habe sie eine gute Krankenversicherung und Zugang zu den besten Ärzten. «Mir ist klar, und das ist schmerzlich, dass ich in dieser Hinsicht privilegiert bin. Fast jede Familie in Amerika hatte schon einmal mit Krebs zu tun, und viel zu viele haben keinen Zugang zu einer so guten medizinischen Versorgung wie ich, und das ist nicht richtig.» Man müsse zudem über die Auslöser von Krebserkrankungen sprechen und dagegen vorgehen. Laut Zahlen der US-Krebsgesellschaft werden 2022 in den Vereinigten Staaten rund 80.000 Menschen neu an einem Non-Hodgkin-Lymphom erkranken und etwa 20.000 Menschen daran sterben. Genesungswünsche von Hollywood-Kolleginnen Zehntausende Fans nutzten die Web-Plattform für Genesungswünsche. «Anmutige Königin», schrieb Model Naomi Campbell. «Sogar in diesen schwierigen Zeiten teilst du deine Weisheit mit uns.» Schauspielerin Diane Keaton kommentierte: «Wir lieben dich, Jane. Du bist meine Heldin. Du bist eine Kämpferin. Mein ganzes Leben war ich voller Bewunderung für alles, was du tust.» Sie vertrage die Chemotherapie recht gut, schrieb Fonda weiter. Erkrankung und Behandlung würden ihren Einsatz für den Klimaschutz nicht bremsen, beteuerte sie. Dies sei ein sehr wichtiger Zeitpunkt in der Geschichte der Menschheit, um sich gemeinsam für Veränderungen und für die Zukunft einzusetzen. «Die Zwischenwahlen kommen, und sie sind mehr als bedeutend», schrieb Fonda mit Blick auf die bevorstehenden US-Wahlen im November. «Ihr könnt auf mich zählen, dass ich genau an eurer Seite stehen werde, während wir unsere Truppen an Klima-Champions weiter vergrößern.» Fonda, die im Dezember 85 Jahre alt wird, ist seit Jahrzehnten politisch aktiv. In den 1970er Jahren protestierte sie lautstark gegen den Vietnam-Krieg. Zuletzt machte sie mit ihrem Einsatz als Klimaschutzaktivistin Schlagzeilen. Bei Protesten in Washington wurde sie mehrmals festgenommen. Als Schauspielerin stand Fonda zuletzt für die Netflix-Comedy-Serie «Grace und Frankie» vor der Kamera. 2018 war sie im Kino in der Komödie «Book Club» zu sehen. Abseits der Leinwand waren Sport und Gesundheit immer wichtige Themen bei öffentlichen Auftritten Fondas. Die Fonda-Fitnesswelle In den 1980er Jahren hatte der «Barbarella»-Star eine Fitnesswelle ausgelöst. Mit Aerobic-Videos, später auch mit Stretching und Yoga, baute sie ein Fitness-Imperium auf. Jahrzehnte danach erhielt sie ein künstliches Kniegelenk und eine neue Hüfte. 2010 war sie an Brustkrebs erkrankt und erfolgreich operiert worden. 2018, als sie mit einem Pflaster an der Unterlippe zu einem Interview erschien, sagte Fonda, dass ihr dort ein Krebsgeschwür entfernt worden sei. Im vorigen April sprach sie über das Älterwerden. «Ich bin mir sehr bewusst, dass ich dem Tod näher bin. Und das macht mir eigentlich nicht so viel aus», sagte sie in einem Interview in der Fernsehsendung «CBS Sunday Morning». «Was mich stört, ist, dass mein Körper im Grunde nicht meiner ist», sagte sie weiter. «Meine Knie sind nicht meine, meine Hüften sind nicht meine, meine Schulter ist nicht meine.» Dennoch sei sie zufrieden mit ihrem Alltag. «Die Tatsache ist, dass ich mit fast 85 noch lebe und arbeite. Wow! Wen kümmert es, wenn ich meine alten Gelenke nicht mehr habe? Und nicht mehr Ski fahren, Rad fahren oder Joggen kann?» Man könne sich mit 60 richtig alt fühlen und mit 85 «richtig jung». © dpa-infocom, dpa:220904-99-622802/3 Seitennavigation Startseite Jetzt teilen auf: Facebook Facebook Flipboard Flippen Whatsapp WhatsApp Facebook Messenger Facebook Messenger Pocket Pocket Mail Mailen Artikel drucken Schlagwörter Jane Fonda , Instagram , Familie , Hollywood , Alle Themen

Publicité

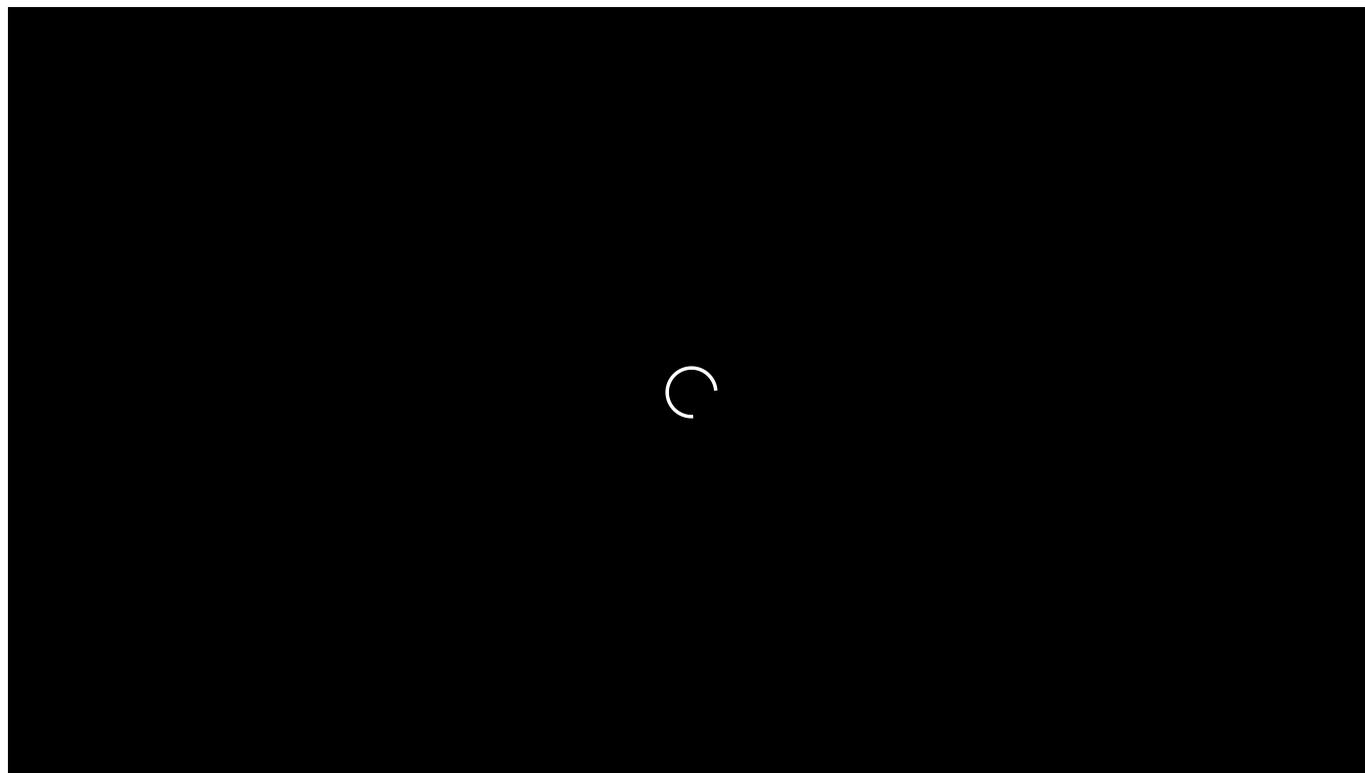
Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Sorties Ciné > Everything Everywhere All at Once est-il le meilleur film de la semaine ?

Everything Everywhere All at Once est-il le meilleur film de la semaine ?

3 sept. 2022 à 10:00

Laurent Schenck - Journaliste rédacteur base de données
Passionné par les films qui traitent de la criminalité au sens large, Laurent Schenck travaille sur la base de données cinéma du site. Ses missions sont les suivantes : la rédaction de biographies et secrets de tournage, l'enrichissement de castings/fiches techniques et la revue de presse.

Pour vous aider à faire vos choix, voici les 3 films de la semaine les mieux notés par la presse et les spectateurs sur AlloCiné !*



LES 3 MEILLEURS FILMS SELON LA PRESSE :

1er : Flee - 4/5

"Un grand récit à suspense, jamais larmoyant et d'une grande pudeur, sur la violence de l'incertitude et du chaos du monde." Par François Léger (Le Monde)

"Seule lumière dans toute cette nuit, le côté cathartique, libérateur, de cette séance de thérapie dessinée, nouveau témoignage de la vitalité du documentaire animé [...]." Par Bernard Génin (Positif)

**Flee**

Sortie : 31 août 2022 | 1h 29min
De Jonas Poher Rasmussen

PRESSE

★★★★☆ 4,1

SPECTATEURS

★★★★☆ 4,2

SÉANCES (141)

2ème : Everything Everywhere All at Once - 3.9/5

"Un film inclassable, qui explore une multitude de genres du cinéma avec une gourmandise jamais factice ou opportuniste." Par Adam Sanchez (GQ)

"Le film constitue un terrain de jeu cinématographique, s'autorise une pure scène d'action à la Bruce Lee, bifurque dans le grand drame hollywoodien, embraye sur de l'expérimental et du muet... Pop et déjanté." Par Cyprien Caddeo (L'Humanité)

**Everything Everywhere All at Once**

Sortie : 31 août 2022 | 2h 19min
De Daniel Scheinert, Daniel Kwan
Avec Michelle Yeoh, Ke Huy Quan, Jamie Lee Curtis, Stephanie Hsu, James Hong

PRESSE

★★★★☆ 3,9

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,8

SÉANCES (437)

3ème : The Princess - 3.5/5

"Le film, sans révélation mais bien construit, nous replonge dans cette ambiance des années 1980 et 1990. Et nous rappelle combien cette femme, de 36 ans était adulée par le peuple britannique." Par La Rédaction (Le Parisien)

"Ce défilé d'archives permet surtout de mesurer «l'obsession», terme d'un commentateur de l'époque, qu'il y eut pour sa personne." Par B.P. (Le Figaro)

**The Princess**

Sortie : 31 août 2022 | 1h 44min
De Ed Perkins

PRESSE

★★★★☆ 3,5

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,5

SÉANCES (221)

LES 3 MEILLEURS FILMS SELON LES SPECTATEURS :**1er : Flee - 4.2/5**

"On repense à « Flee » plusieurs jours après son visionnage. Un mot nous vient à l'esprit systématiquement : humanité." Par Madjujul

"Le réalisateur a eu la merveilleuse idée d'utiliser l'animation pour mettre en lumière les situations tragiques de la migration sans en amoindrir leur vérité. Très belle découverte." Par PopiCel

2ème : Everything Everywhere All at Once - 3.9/5

"Ce sera sans doute là ma claque de 2022. Je ne vois honnêtement pas ce qui pourra battre ça. C'est unique, fou, brillant... À voir absolument." Par RedArrow

"Un sans-faute pour ma part. Les deux Daniel ont su m'embarquer dès les premières secondes pour un extraordinaire voyage qui a pris malheureusement fin avec le générique. Chapeau !" Par Acidus

3ème : Les Cinq Diables - 3.7/5

"Pour son deuxième long métrage, Léa Mysius nous livre un film de genre merveilleux, magique, porté par une Adèle Exarchopoulos en état de grâce." Par Romain P

"En bref, j'ai bien aimé ce film pour son côté horreur, mais un peu moins pour son côté fantastique. Il demeure néanmoins un gros travail technique et une bande-son très appréciable : une chose que l'on souligne rarement pour un film français." Par MaxGhinoz



Les Cinq Diables

Sortie : 31 août 2022 | 1h 35min

De Léa Mysius

Avec Adèle Exarchopoulos, Sally Dramé, Swala Emati, Moustapha Mbengue, Daphne Patakia

SÉANCES (335)

PRESSE

★★★★☆ 3,3

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,6

* Selon les notes du baromètre AlloCiné, à la date du vendredi 2 septembre 2022, pour des films sortis en salles le 31 août possédant au moins 10 critiques pour le top presse et 50 notes pour le top spectateurs. Ces deux tops ne comprennent pas les films déjà sortis une ou plusieurs fois en France.

Partager cet article



COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



ALLOCI.NE

Publicité

ENTERTAINMENT

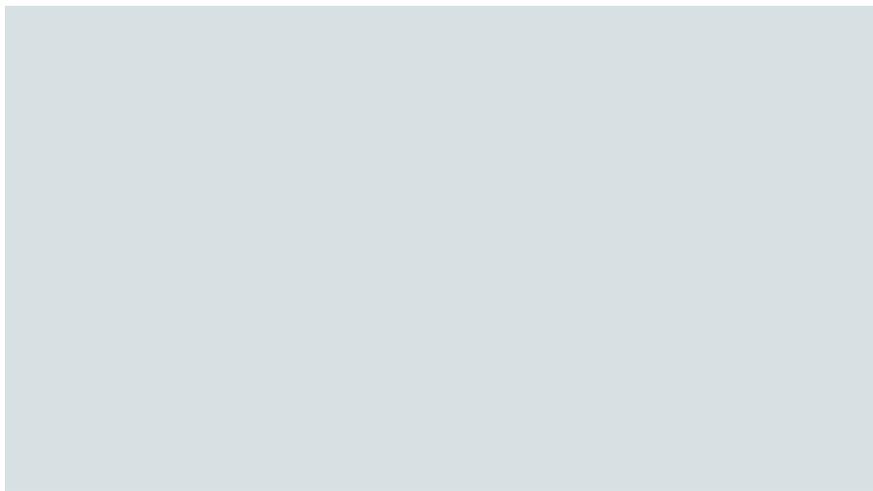
These charts show how the 2022 box office sizzled, then fizzled



Sarah Whitten
@SARAHWHIT10

KEY POINTS

- Audiences have returned to cinemas and are spending more on premium tickets and popcorn, but there are still lingering pandemic issues, including production delays.
- Despite nearly 50% fewer film releases during the summer, the domestic box still tallied \$3.34 billion in ticket sales, down nearly 21% from 2019 levels.
- The 2023 box office is looking stronger as the calendar has significantly more titles, as well as a more diverse collection of genres and budgets.



Natalie Portman stars as the Mighty Thor, aka Dr. Jane Foster, alongside Chris Hemsworth, who plays Thor Odinson, in Marvel's "Thor: Love and Thunder."

Disney

The summer box office started with a bang, but as the season shifts into fall,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ticket sales have fizzled.

[Paramount](#) and Skydance's "Top Gun: Maverick," alongside [Disney](#) and Marvel Studio's "Doctor Strange in the Multiverse of Madness," reignited the movie theater business, driving million to theaters and racking up hundreds of million in ticket sales. The two films kicked off the summer movie season, which runs from May through August, and are the two top-grossing movies released domestically this year.

However, with only a handful of major releases during the summer season, ticket sales dwindled in late July and fell throughout August. In fact, the box office generated less than \$100 million in each of the last five weeks of the summer period, according to data from Comscore.

"It definitely ended on a whimper," said Shawn Robbins, chief media analyst at BoxOffice.com.

Big franchises including [Universal's](#) "Jurassic World: Dominion," "Minions: The Rise of Gru" and Disney's "Thor: Love and Thunder" lifted the box office, but without smaller and mid-tier budgeted films to fill the gaps, the summer box office failed to capitalize on its momentum.

Weekend returns at the U.S. box office in 2022

Note: As of Sept. 1, 2022
Chart: Gabriel Cortes / CNBC
Source: Comscore



While audiences have returned to cinemas, and are spending more on premium tickets and popcorn, there are still lingering pandemic issues. Those issues include production shutdowns that delayed film shoots and pressure on visual effects houses to complete projects on shortened deadlines.

This means that the movie calendar, while filling back up, is far from running on all cylinders. Over the summer, just 22 films were launched in theaters, down 47.6% compared to 2019, Comscore data shows. And this is a trend that's been seen all year long. From January to end of August in 2019,

Hollywood released 75 films in cinemas. In 2022, so far, it's only released 46.

Domestic box office numbers are still below pre-pandemic levels

The number of films in wide release this summer was half of what it was in 2019

Note: As of Sept. 1, 2022

Summer defined as May through August.

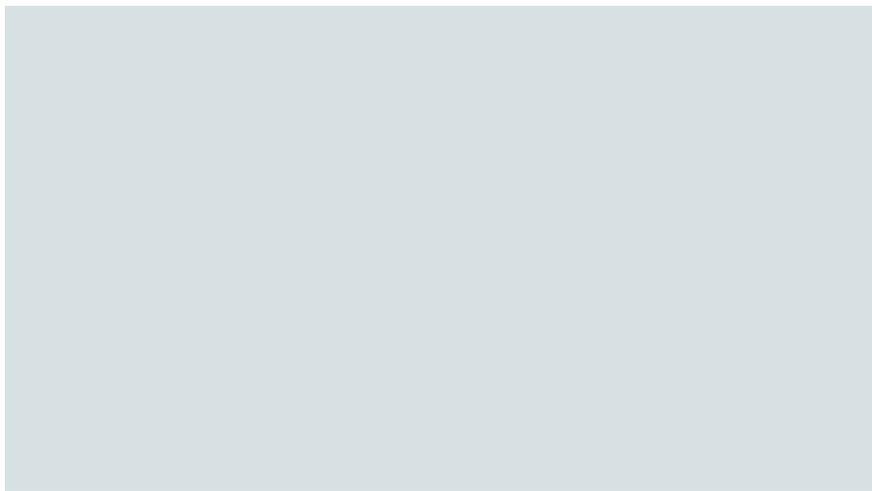
Table: Gabriel Cortes / CNBC

Source: Comscore



There will be more month-to-month consistency next year, Robbins said.

Despite nearly 50% fewer film releases during this four-month period, the domestic box still tallied \$3.34 billion in ticket sales, down just 21% from 2019 levels.



Tom Cruise in "Top Gun: Maverick"

Source: Paramount

"The results are impressive," said Paul Dergarabedian, senior media analyst at Comscore. "Summer movies like 'Top Gun: Maverick,' 'Doctor Strange 2,' 'Jurassic World: Dominion,' and others, punched above their weight in May, June, and July, boosting not only sales, but confidence in the industry after

moving in fits and starts over the course of 2020 and 2021."

Top grossing films at the U.S. box office so far in 2022

Note: As of Sept. 1, 2022

Table: Gabriel Cortes / CNBC

Source: Comscore



"However, a fall slowdown has given the industry a bit of a post-summer hangover with worries that only a handful of apparent blockbusters wait in the wings to bolster the fortunes of the third quarter box office," he said.

As it stands, there are currently only four would-be blockbuster releases coming to theaters before the end of December, including Warner Bros.'

"Black Adam" in October, Disney's "Black Panther: Wakanda Forever" and "Strange World" in November, and Disney's "Avatar: The Way of Water" in December.

For comparison, in 2019, there were nearly two dozen blockbuster-style films slated on the calendar for the last four months of the year, including "Star Wars: The Rise of Skywalker," "Jumanji: The Next Level" and "Frozen II."

The domestic box office has generated around \$5.3 billion since January, down around 31% compared to 2019, but remains on pace to deliver around \$7.5 billion in total ticket sales by the end of the year, Dergarabedian said.

"That's frankly a great outcome for an industry that saw 2020 levels at a mere \$2.3 billion and a 2021 that wound up at \$4.6 billion," he said.

Next year looks stronger. Already the calendar has significantly more titles, as well as a more diverse collection of genres and budgets, including Marvel's "Ant-Man and the Wasp: Quantumania," "Dungeons & Dragons" and "John Wick 4."

"2023 gets things rolling on a much better foot," Robbins said.

Disclosure: Comcast is the parent company of NBCUniversal and CNBC.

UP NEXT | ET

WATCH LIVE 



UP NEXT | ET

WATCH LIVE 

[Listen](#)



Subscribe to CNBC PRO

Supply Chain Values

Digital Products

Corrections

Site Map

Help

Licensing & Reprints

CNBC on Peacock

News Releases

About CNBC

Ad Choices

Contact

CNBC Councils

Join the CNBC Panel

Closed Captioning

Internships

Careers

News Tips

Got a confidential news tip? We want to hear from you.

GET IN TOUCH

CNBC Newsletters

Sign up for free newsletters and get more CNBC delivered to your inbox

SIGN UP NOW

Get this delivered to your inbox, and more info about our products and services.

Advertise With Us

PLEASE CONTACT US

[Privacy Policy](#) | [Do Not Sell My Personal Information](#) | [CA Notice](#) | [Terms of Service](#)

© 2022 CNBC LLC. All Rights Reserved. A Division of NBCUniversal

Data is a real-time snapshot *Data is delayed at least 15 minutes. Global Business and Financial News, Stock Quotes, and Market Data and Analysis.

[Market Data Terms of Use and Disclaimers](#)

Data also provided by [REFINITIV](#) 

Chaos Isn't Reigning At Summer Box Office With \$3.35B+, Despite Exhibition's Woes: Season Wrap-Up

Yes, exhibitors, it is cold out there. Despite a 91% rebound in the annual summer domestic box office, from \$1.755 billion in 2021 to \$3.35 billion per Comscore (that's through Aug. 30), and a 90% explosion in admissions for the May-Labor Day period per EntTelligence, from 153M to 291M over the same period, some feel the need to throw shade and question the overall health of the theatrical business. And coming off the lowest weekend of this summer at \$53.3M as the industry braces for a month-and-a-half dry spell sans tentpoles just creates more sweat. Getty The easy blame is the lack of wide release inventory which at 102 estimated titles this year is down from 2019's pre-pandemic 143 titles for pics booked during their first weekend in 1,000-plus locations. Currently there's 84 wide releases scheduled for 2023 on Comscore, but more can easily get added or even subtracted. Related Story 'Jurassic' Franchise Tops \$6B Global, 'Dominion' At \$990.4M WW - International Box Office Cried one cinema dine chain boss to us recently about Shazam: Fury of the Gods leaving the Christmas period for March 17 next year (as Warners looks to get extra juice from Imax screens), A move like that has a top to bottom effect. How do I explain to an employee at one of my theaters they're not getting hours during that holiday week because there's less traffic? That's a \$3 million loss to my chain. Having a potential \$200M grossing movie no longer available in the marketplace, that's 25% less business on that title for AMC, 17% less for Cinemark. Cineworld Pile on the noise that smaller theater owners are running out of their Covid bailout money, along with the news that Cineworld is facing Chapter 11 bankruptcy for its U.S. Regal ops amid \$5 billion in debt, and it sounds like a blackout is in store for movie theaters from coast to coast. However, it's not a nuclear wipeout of exhibition. More like, righting the wrongs of this sector which has suffered through a year's closure which ended 17 months ago. The harsh reality is that it's simply a matter of Adam Smith invisible-hand economics, a survival of the fittest for cinemas. There's around 5,400 theaters in North America, about 9% which could fall away distribution sources tell us. In any given weekend, there's a certain percentage of movie theaters making all the money. In other words, even by pre-pandemic standards, there's never been the need to book a movie at north of 4,000 locations. Such distribution maneuvers are there to stoke the egos of filmmakers so that they're told their movie is playing everywhere. Furthermore, exhibition went through a bankruptcy cycle during 1999-2001 (read more here While some exhibitors can complain about studios' high rental terms, they can't whine that Hollywood didn't deliver a robust summer season. That would be like blaming Unilever and Procter & Gamble for Target's problems. Many of exhibition's dilemmas were inherent pre-pandemic, i.e. Cineworld bought Regal for too high a price at \$3.6 billion; Chapter 11s should have been filed during the pandemic for many rather than bareknuckling a Covid closing down. Nicholas Galitzine and Sofia Carson in Purple Hearts Mark Fellman/Netflix For here is the analysis which cannot be avoided; here is the root of the root and the bud of the bud and the sky of the sky in an industry that's being revigorated with life: This summer's box office (in addition to Sony's \$1.9 billion grossing holiday hit Spider-Man: No Way Home) showed several entertainment executives that the motion picture industry has an unlimited upside financially and limited downside. Streaming cannot compete with the huge upside that theatrical brings in its downstream revenues. Despite Disney+ streaming bundles rallying to 221.1M subscribers ahead of Netflix's 220.67M, as the latter has demonstrated, they're human: Sub fluctuation and caps are the way of the future as we opt to not stay at home, and increasingly Wall Street will begin to assess OTT on the merits of revenue growth over subs, sources tells me. When it comes to grabbing eyeballs across all these OTT services for any piece of content, it's all mushing in the wash says one marketing and distribution vet about the overabundance of content on streaming versus the curation and global marketing bullhorn of a theatrical release slate. A reckoning could be in store for all these straight-to-streaming movies which cost \$100M-\$200M+; meaning streamers will realize they should just make 'em cheaper. The thrifty priced (we hear) Netflix romantic musical, Purple Hearts, muscled its way on the streamer's all-time viewed list at 228.6M hours viewed, not far behind the Russo Brothers' Grey Man at 253.8M. Figure that one out, accounting department. L to R: Zia Rodriguez (Daniella Pineda) and Franklin Webb (Justice Smith) in Jurassic World Dominion' Universal More on summer's upside, so few pictures lost money, exclaims one film finance source to Deadline, there were very few failures in a business that has a higher risk profile. Of those in-the-black shoutouts are Paramount/Skydance's Top Gun: Maverick \$1.4 billion WW box office), Universal's Jurassic World: Dominion (which is coursing to a billion WW) Disney/Marvel's Doctor Strange in the Multiverse of Madness



\$955M WW Minions: The Rise of Gru heading to \$900M WW Thor: Love & Thunder \$747.7M), even the \$16M costing Uni/Blumhouse horror film The Black Phone \$157.2M) while pics like Warner Bros.' Elvis overperformed bringing back adults (which Top Gun 2 also did) with \$277.4M and Sony's \$24M YA title sans stars, Where the Crawdads Sing now at \$108M WW. The epiphany among financiers and increasingly more major studio executives (read Warner Bros Discovery CEO David Zaslav) is that nothing beats the money from a theatrical window and its downstream revs. But what about the lower supply of film? Our business goes in two year cycles, says one studio executive, Anything you're seeing at the box office, the studio became pregnant with it two years ago. What was going on then? The pandemic. Sure, some of the hits we had this summer were made pre-pandemic, but there are other movies which were greenlit in a world where there was a lot of doubt about theatrical (the lackluster Beast), and a lot of betting on streaming. Throw in production delays due to Covid, then supply chain issues in post due to the glut, and we have a drier Q3 and Q4. Universal If there was another big movie to put on Thanksgiving or to fill the gap left by Shazam: Fury of the Gods, a studio would date it. We hear coming out of the fall fests, more adult titles could be programmed. Evidence that this post-production back-up is true, and not some sort of corporate spin; we heard that when it came to Universal's sci-fi thriller, Nope, the movie was rushed toward its July 22 release date, receiving its first test screening only 12 weeks before release (a short runway). VFX required more work with reshoots being completed down and dirty just prior to release. The movie made \$118.3M domestic, just under \$150M WW. Could the pic have done better with another four or five months of post? It just gives you an idea of the timeline these tentpoles are up against. There's nothing wrong with theatrical. As always, it's about the movies. Says one studio distribution boss about the business right now, Are we healthy? No. Are we dead? No. We have a cold. Disney For those yearning to know summer marketshare box office standings, here's a glimpse for the period of May 6-Aug. 30 vs. 2019: Universal/Focus Features \$1.1 billion (+105% from 2019), Disney/20th \$878.6M Paramount \$753.2M Warner Bros \$236.4M (-42%) and Sony \$174M (-75%). Other mentions include A24 with \$52.5M Crunchyroll with \$32.6M Fathom Events with \$15.68M, and Lionsgate \$11.4M (-96%). All figures from Comscore. We'll update after Labor Day weekend, so, studios, calm down. Overall, summer box office of \$3.35 billion is currently 21% off from summer 2019 which made \$4.25 billion through Aug. 30. No Comments Submit a comment Sidebar

National Cinema Day Sizzle Reel Features Avatar 2', Bros', Black Panther', Don't Worry Darling', Wom

National Cinema Day is underway with 3,000+ participating theaters (30,00 screens) offering \$3 tickets, discounted concessions and a four and a half-minute preshow sizzle reel with peeks of upcoming titles from A24, Amazon Studios, Disney, Focus Features, Lionsgate, Neon, Paramount, Sony and Sony Pictures Classics, United Artists Releasing, Universal and Warner Bros Trailers include Avatar 2: The Way Of Water , Bros, Black Panther: Wakanda Forever , Don't Worry Darling, Woman King and Black Adam among others. Deadline has the full



list of what studios are previewing below: A24 Pearl Amazon Studios Catherine Called Birdy; My Policeman Disney Barbarian; Black Panther: Wakanda Forever; Avatar 2: The Way Of Water; See How They Run (Searchlight Pictures); The Banshees of Isherin (Searchlight Pictures); Brahmastra Part One: Shiva; Strange World; Amsterdam; The Menu (Searchlight Pictures) Focus Features Silent Twins Lionsgate Pray For The Devil Roadside Attractions: The Good House, Call Jane Sony : Lyle, Lyle Crocodile, The Woman King, Devotion Sony Pictures Classics : The Return of Tanya Tucker; Salvatore: Shoemaker of Dreams; Living UA Till; Bones And All Universal : Bros; Halloween Ends; Puss In Boots: The Last Wish; She Said; Ticket To Paradise; TÁR Warner Bros Don't Worry Darling; Shazam! Fury Of The Gods; Black Adam The initiative was spearheaded by NATO's new nonprofit Cinema Foundation to spark moviegoing. The box office roared back earlier this year but is in the midst of a late summer lull with little new product. We wanted to do something to celebrate moviegoing, said Cinema Foundation president, and NATO EVP and general counsel, Jackie Brenneman. We're doing it by offering a thank you' to the moviegoers that made this summer happen, and by offering an extra enticement for those who haven't made it back yet. No Comments Submit a comment

Rebound Summer Loses Heat With Ice Cold Labor Day Weekend Even With \$3 Tickets On National Cinema D

SATURDAY AM UPDATE: Estimates aren't worth a whole lot this morning thanks to the brilliant idea of National Cinema Day cried one industry source to us this morning about the challenges for studio box office analysts to peg exactly what's going to be No. 1 over the 4-day holiday weekend. Despite all good intentions by the Cinema Foundation to drive business over a slow weekend, taking a page out of the book from what's been down in Spain to spike admissions, it's not creating a windfall of cash for the marketplace, but several movies are projected to show a 150%-200% gain in their Saturday box office over Friday thanks to \$3 tickets on National Cinema Day today. What we heard going into the weekend is that presales for Friday were scant, whereas all the action is today. Coming off the lowest weekend of the summer last weekend at \$53.3M, how do we judge the success of National Cinema if today is still a lousy day dollar wise even with cheaper tickets? Why by admissions, and that's where box office analytics firm EntTelligence, which actually counts seats sold in a 3-day period comes in. Of those who bought tickets last weekend, EntTelligence measure 1.7M, so if today comes in substantially higher than that, it's clear that some word of mouth got out there about National Cinema Day. Overall last weekend, EntTelligence measured 4.2M admissions. Over the 2021 Labor Day, which, of course, had the blessing of Disney/Marvel's Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings driving a record opening for the summer end 4-day holiday of \$94.6M; the 3-day portion for all films over Labor Day 2021 was 7.8M admissions with 2.8M tickets ripped on Saturday a year ago. Related Story Angelika, Landmark To Join National Cinema Day With \$3 Tickets - Specialty Box Office Update However on a dollar basis, this weekend's 3-day portion of \$58.4M is only up lightly, +10% from last weekend's doldrums. Getty/Paramount Say what you will about the lackluster weekend, but it's enough business to get the highest grossing movie of the year, Tom Cruise's Top Gun: Maverick higher and near \$700M. Paramount is calling the total running come by Monday at \$699.28M, however, rivals think it can cross the seven century number. Even if it doesn't, the sequel will cross \$700M in the next week. A continued bravo for a movie which didn't just make its bread in NYC and LA but played coast-to-coast getting people out who hardly go to the movies. But what's No. 1? Rival studio projections are all over the place with calling Sony's Spider-Man: No Way Home More Fun Stuff No. 1 for the weekend with around \$7M for the 4-day, but others have the Culver City studio's Bullet Train with \$6.1M in its 5th weekend. According to Sony's calculations, Spider-Man will take No. 1 with \$6.1M over the 4-day frame If you haven't read our summer box office wrap yet, it's here. At \$3.35 billion, +91% from last year, we're still ascending, so the studios have nothing to complain about. However, financially strapped exhibitors will require more, and need to reconfigure themselves. MORE. Spider-Man: No Way Home (Sony) 3,935 theaters, Fri \$1.75M, 3-day \$4.9M, 4-day \$6.1M, Total \$810.8M /Wk 29 Top Gun: Maverick (Par) 3,113 (+151) theaters, Fri \$1.075M (-21%), 3-day \$4.5M (-5%), 4-day \$5.95M/ Total \$699.3M /Wk 15

1 Comment Submit a comment Sidebar



La Syndacaliste riporta a Venezia il cinema civile francese

La Syndacaliste riporta a Venezia il cinema civile francese

La Syndacaliste riporta a Venezia il cinema civile francese

Isabelle Huppert protagonista del biopic firmato da Jean-Paul Salomé, un film imperfetto ma di grande rilevanza politica e sociale.

Di Giulio Zoppello

03/09/2022

A Venezia 79 si torna a parlare francese, lo si fa con un film dal forte connotato sociale e politico, meticoloso nella volontà di essere fedele ad una delle vicende più torbide e misteriose della Francia moderna. La Syndacaliste di Jean-Paul Salomé è incentrato sull'affaire Kearney, che coinvolse Maureen Kearney, appresentante sindacale della Areva, multinazionale francese tra le più importanti al mondo nel nucleare. Indomita, incorruttibile, un po' diva e un po' fragilmente conscia dell'essere invisa agli alti gradi anche perché donna, la Kearney lottò alacremente contro alcune oscure manovre che portarono di lì a poco la Francia ad un accordo capestro con il colosso cinese. 50mila posti di lavoro in pericolo, e la certezza che qualcosa di torbido stava accadendo fin nei piani più alti della finanza e della politica francese, spinsero la donna ad un'azione continua di indagine e opposizione. Nel dicembre del 2012 Maureen fu trovata legata ad una sedia in casa, con una A incisa sul ventre e il manico di un coltello infilato nella vagina. Le indagini però invece di spostarsi su esecutori e moventi, la video infine accusata di essere una mitomane, di aver simulato il tutto.

Solo uno dei punti oscuri di una vicenda che Salomé usa come grimaldello per aprire un vaso di Pandora su un capitolo raccapricciante della storia recente francese. Partiamo subito col dire che Salomé è un cineasta molto atipico, la cui carriera è stata attraversata da film molto diversi e molto incostanti tra di loro per generi e risultati. Belfagor - Il Fantasma del Louvre, Arséne Lupin, La Padrina (prima sua collaborazione con Isabelle Huppert) sono stati accolti in modo ondivago dalla critica. Questo La Syndacaliste non farà eccezione, perché è un film ibrido, a metà tra thriller politico, opera di ispirazione civile, spy story e narrazione semi-documentaristica. Un po' troppa incertezza di identità per creare qualcosa di paragonabile a ciò che il cinema transalpino ha saputo donarci negli ultimi anni, guadagnandosi un primato internazionale chiaro e indiscusso. Tuttavia al netto di una certa mancanza di ritmo e suspense che da metà in poi si fa fin troppo pesante, complice l'eccessiva lunghezza, questo è un film non privo di meriti e di bellezza, di passione civile e ardimento.

Guy Ferrandis/Le Bureau Film

Lo è perché di base affronta temi come il sessismo e il classismo nella società francese, il nuovo spietato capitalismo dei nostri giorni, la problematica dei rapporti economici con la Cina e i pericoli meno reclamizzati della svolta nucleare. Tanta carne al fuoco ma affrontata con un piglio molto chiaro e comprensibile, da cui emerge un modus operandi davvero terribile. Isabelle Huppert si muove con il consueto carisma a dipingere un personaggio femminile di grande personalità e fascino, una sindacalista integerrima, senza paura e che non trema di fronte a nessuno dei tanti maschioni incravattati che la mal sopportano. In questo risulta interessante il rapporto torbido ma intimo con la CEO di Areva Anne Lauvergeon (Marina Foïs), che in sé racchiude tutte le qualità e i difetti delle donne di potere classicamente dette. Sono però sole, solo contro la nuova Presidenza, contro i nuovi dirigenti, contro un affaire colossale che comprende concorrenti, possibili acquirenti, l'ombra del Drago Cinese che cerca di conquistare capitali e competenze, paesi e anime.

Contro tutto questo era solo questione di tempo prima che Marueen venisse presa di mira. In quanto donna, in quanto sindacalista in un paese che abbracciava in modo deciso il neocapitalismo, guidato da uomini potenti per dinastia, formazione, compagnie e amicizie. Un insieme di potere e di forze che arrivò vicino a distruggere la vita e la reputazione di una donna che si trovò contro anche il sistema giudiziario e la polizia, protagonisti di indagini e procedimenti tra i più vergognosi della storia recente francese. Bene o male tutto questo arriva da La Syndacaliste, anche se senza quella passione e quell'energia che ci si aspetterebbe. Di certo però un film che pur prendendosi forse troppo sul serio, non sbaglia nel cercare una via di mezzo perché ci tiene ad informare e si sa che quando tale fine prende il sopravvento sulla narrazione, allora è inevitabile che qualcosa si perda per strada. Ma La Syndacaliste è un film comunque da vedere, per provare se non altro disgusto, la certezza di essere dentro un'era di ingiustizia classista, schiavi di un sistema che non ha una sola faccia, non ha una grande mente da combattere.

Guy Ferrandis/Le Bureau Film

Questo è un regno del male fatto di nomi che si alternano, anelli di una catena infinita che usa il potere per il potere, che schiaccia ogni opposizione, che ha reso le nostre vite un inferno di diritti negati e posti di lavoro persi. Di fronte a tutto questo, non resta che accettare il fatto che donne come Maureen Kearney ci servono, si serviranno sempre, per non essere travolti da questo grande male. Per questo il film, meticolosissimo nella rievocazione, con un cast disciplinato per quanto non aiutato dallo script, è un'opera che ha comunque una dignità d'intento da non trascurare, per il quale la fruizione pura può essere messa da parte. Certo, il cinema non nasce per insegnare per forza qualcosa, e permane pure qui la volontà di narrare di una donna e della sua storia. Ma quando succede tanto meglio, e chissà che pure il nostro di cinema si decida ad abbracciare con convinzione un iter simile, anche solo per provare cosa vuol dire stare dalla parte giusta almeno una volta.

Giulio Zoppello Sono nato a Padova nel 1985, da sempre grande appassionato di sport, cinema e arte, dopo dodici anni come allenatore e scoutman professionista nel mondo della pallavolo, ho deciso di intraprendere la carriera di giornalista.

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

SMI 10'892 2.1% SPI 14'018 2.0% Dow 31'318 -1.1% DAX 13'050 3.3% Euro 0.9765 0.0% EStoxx50 3'544 2.5% Gold 1'712 1.0% Bitcoin 19'613 -0

Börsenspiel Trader: Bereiten Sie sich auf die Realität am Aktienmarkt vor und gewinnen Sie einen Jaguar F-PACE.
 Jetzt kostenlos anmelden!

BB Liquidatin a Aktie [Valor: 860302 / ISIN: US0936791088]

Kaufen Verkaufen

Kurse + Charts + Realtime	News + Analysen	Fundamental	Unternehmen	zugeh. Wertpapiere	Aktion
Kurs + Chart	Chart (gross)	News + Adhoc	Bilanz/GuV	Strukturierte Produkte	Portfolio
Times + Sales	Chartvergleich	Analysen	Schätzungen	Profil	Watchlist
Börsenplätze	Realtime Push	Kursziele	Dividende/GV		
Historisch		Analysen	Ausblick		

03.09.2022 00:00:41

Cinema operators look to streaming groups to help fill blockbuster shortfall



Struggling chains are hoping to persuade the likes of Netflix and Apple to release more films on the big screen

Weiter zum vollständigen Artikel bei "Financial Times Companies"

Werbung

INFLATION: WELTWEIT STEIGEN DIE PREISE

Viele Anleger setzen deshalb auf den Aktiv verwalteten Global Inflation Protection Basket. Informieren Sie sich über die breit gestreute Auswahl an robusten Aktien & ETFs.

Newssuche

Suchtext

Aktien Top/Flop

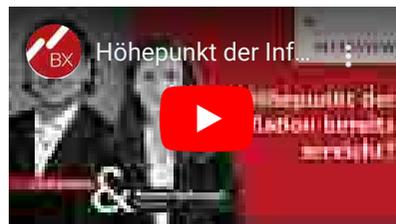
SMI	SPI	SLI	SMIDAX	ESTOXX50	Dow Jones	DAX	EURUSD	Gold	Bitcoin
CS Group	5.16	▼	6.13 %	K					
Holcim	45.05	▼	5.40 %	K					
Sika	222.80	▼	5.00 %	K					
UBS Group	15.60	▼	4.18 %	K					
Part Grp Hldg	940.20	▼	4.17 %	K					
CieFinRichemont	107.55	▼	2.48 %	K					
Roche Hldg G	318.70	▼	1.89 %	K					
Novartis	79.45	▼	1.13 %	K					

Nestle 113.42 ▼ 0.41 % K I

Swisscom 508.20 ▼ 0.36 % K I



mehr »



Höhepunkt der Inflation bereits erreicht?
 | BX Swiss TV

Wie steht es um die globalen Wachstumsprognosen? Wird es zu einer Rezession kommen? Im Interview mit David Kunz, COO der BX Swiss AG erläutert Roxane Spitznagel, Ökonomin bei Vanguard, ob die Inflation bereits ihren Höhepunkt erreicht hat und wie weit die EZB die Zinsen anheben wird.

Höhepunkt der Inflation bereits erreicht?
 | BX Swiss TV

Anzeige

Inside Trading & Investment

02
 .0
 .9
 .22
E-Auto-Förderung wird gekürzt

02
 .0
 .9
 .22
SMI startet schwach in den September

02
 .0
 .9
 .22
Marktüberblick: Zalando-Aktie unter Druck

02
 .0
 .9
 .22
DAX Ausblick: NFPs und EZB im Blickpunkt

02
 .0
 .9
 .22
MarketFlow Live - What are we watching today? US jobs market Nasdaq under pressure Gold

02
 .0
 .9
 .22
Daily Markets: Euro STOXX 50 – September-Auftakt mit Fragezeichen / DAX – Schwacher Start, starke Nachbörse

01
 .0
Julius Bär: Neuemissionen - u.a. mit 8.80% p.a. JB Barrier

Nachrichten zu BB Liquidating Inc. (A)

Relevant Alle vom Unternehmen

00:00 **Cinema operators look to streaming groups to help fill blockbuster shortfall (Financial Times)**

25.08.22 **Snowflake Soars on Blockbuster Results -- Is the Stock a Buy? (MotleyFool)**

17.08.22 **2 Hot Stocks Down Nearly 70% This Year That Could Set You Up for Blockbuster Growth (MotleyFool)**

10.08.22 **The Trade Desk Rockets Higher on Blockbuster Performance -- Is the Stock a Buy? (MotleyFool)**

08.08.22 **1 Blockbuster Semiconductor Stock to Buy Right Now (MotleyFool)**

mehr Nachrichten »

Analysen zu BB Liquidating Inc. (A)

Alle Kaufen Hold Verkaufen

mehr Analysen »



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Tops Friday With \$1.75 Million

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Sep 3, 2022, 11:25am EDT



Tom Holland in Spider-Man No Way Home sony

In a bitterly ironic end to a profoundly undernourished summer movie season, Tom Cruise's *Top Gun: Maverick* may fail to top the box office in its 15th weekend of domestic release thanks to Marvel's *Spider-Man: No Way Home*. Brad Pitt's *Bullet Train* may win out in the end. That it's even a question or that there isn't some new biggie being offered up this weekend is a statement. Sure, Labor Day isn't a hot holiday weekend, but *Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings* opened with \$94 million last year. The 'disappointing' \$9.4 million Fri-Sun opening of Chris Nolan's *Tenet*, part of a long \$20 million opening week in the summer of 2020, now again looks aspirational. Simply put, there's no excuse for this circumstance.

It's not unheard of for an earlier summer sensation like *Top Gun 2* to return to the top of the box office late in the season. *Forrest Gump* topped on its ninth weekend on Labor Day 1994 on its way to \$329 million domestic. In this case, it's entirely due to the lack of high-profile theatrical products. For all the reasons we've discussed since February when *The Batman* was left to hold up the entire month of March all by itself, there haven't been many new biggies since April of this year. That we're talking about a 25% drop from summer 2019 instead of a 50% drop, with 50% fewer films in theaters, is entirely due to Tom Cruise's legacy sequel topping \$700 million domestic instead of grossing \$150-\$200 million.

L-R: American actors Richard Dreyfuss, Roy Scheider and Robert Shaw on board a boat in a still from the film, 'Jaws,' directed by Steven Spielberg, 1975. (Photo by Universal Studios/Courtesy of Getty Images) GETTY IMAGES

How bad is it? Last Labor Day weekend, the oldest movie in the top five was *Jungle Cruise* in its sixth weekend. In 2019, the top ten featured *The Lion King* in weekend seven, *Hobbs & Shaw* in weekend five and three others (*Angel Has Fallen*, *Good Boys* and *Ready or Not*) in their second or third weekends. This year? The top movie for the weekend may be the one in its 15th weekend or a 38-week-old rerelease, *Spider-Man: No Way Home*. Universal also sent *Jaws* back to theaters in IMAX and/or 3-D auditoriums, which again marks an ironic way to end a summer that was supposed to mark a theatrical comeback. Once again, the problem is a summer where you had six tentpoles and maybe seven programmers all season.

Sony's *Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Edition* earned \$1.74 million to top the domestic Friday box office. It's technically the top-performing opener of the weekend. Of course, it's the same movie (with 11 extra minutes) that demolished box office records in late 2021 and early 2022 (partially because, broken record alert, it was the only game in town). It should earn around \$4.9 million for the weekend and \$6 million for the holiday haul, bringing its lifetime domestic total up to \$810 million. The

Steven Spielberg-directed shark tale earned \$870,000 on Friday for a likely \$2.04 million Fri-Mon gross, bringing its unadjusted lifetime domestic total to \$262 million (\$1.2 billion adjusted for inflation). And, to quote Forrest Gump, that's all I have to say about that.

'Honk For Jesus, Save Your Soul' FOCUS FEATURES

Anyway, the only new release this weekend was Focus Features' *Honk for Jesus, Save Your Soul*, which debuted in theaters and on Peacock concurrently. Adamma Ebo's modestly budgeted mocumentary, starring Sterling K. Brown as a disgraced megachurch pastor trying to make a comeback and Regina Hall as his long-suffering wife, is closer to a dark dramedy than a Christopher Guest-style comedy. That's probably part of why it pulled a C- Cinemascore grade. Regardless, it was never going to break out theatrically, hence (in this case) the Peacock arrangement, so its \$430,000 Friday, setting the stage for a \$1.27 million Fri-Sun and \$1.53 million Fri-Mon weekend isn't much of a surprise. Maybe those decrying a lack of big screen comedies in theaters should try seeing one in a theater.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure tip.



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Friday Box Office: Brad Pitt's 'Bullet Train' Tops Tom Cruise's 'Top Gun 2'

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Sep 3, 2022, 12:05pm EDT



Bad Bunny and Brad Pitt star in *Bullet Train*. ©2022 CTMG. ALL RIGHTS RESERVED.

In holdover news, Brad Pitt's *Bullet Train* earned \$1.1 million (-31%) on its fifth Friday for a likely \$4.7 million (+15%) Fri-Sun frame and \$6 million holiday haul. That will give the \$90 million, R-rated, David Leitch-directed actioner an \$86 million 32-day cume, keeping it on a slow path to \$100 million domestic. At the very least, it's already leggier than *Hobbs & Shaw* (\$173 million from a \$60 million opening weekend in 2019). Like (relatively speaking) *Nope* and *Super Pets*, it didn't break out, but it didn't crash and burn. We'll see if Tom Cruise's *Top Gun: Maverick* can sneak past into the top spot this weekend. The \$170 million legacy sequel earned another \$1.075 million (-21%) on Friday for a likely \$4.5 million (-5%) Fri-Sun gross and \$6 million Fri-Mon weekend. That will put it just over/under \$700 million domestic.

Nathalie Emmanuel in Screen Gems THE INVITATION | MARCELL PITI

Sony and Screen Gems' *The Invitation* earned \$1.05 million (-61%) on Friday for a likely \$3.835 million (-43%) Fri-Sun/\$4.75 million Fri-Mon gross. That will give the vampire chiller a \$13.77 million 11-day domestic total.

Universal's *Beast* earned another \$750,000 (-43%) on Friday for a likely \$4.03 million (-17%) Fri-Sun/\$4.83 million Fri-Mon weekend. That will give the \$36 million Idris Elba vehicle a \$26.61 million 18-day domestic cume.

Warner Bros. Discovery's *DC League of Super Pets* earned another \$725,000 (-33%) for a likely \$3.1 million (+29%) weekend, \$3.5 million holiday gross and \$80 million domestic cume. Universal and Illumination's *Minions: The Rise of Gru* earned \$470,000 (-32%) on Friday for a likely \$3.57 million (+32%) Fri-Sun/\$4.4 million Fri-Mon gross. That will put the \$80 million prequel/sequel over \$360 million domestic as it aims to join *Jurassic World Dominion* (\$375 million domestic) in passing \$900 million worldwide.

Idris Elba and Tilda Swinton in 'Three Thousand Years of Longing' | UNITED ARTISTS

Dragon Ball Super: Super Hero earned around \$520,000 (-61%) on Friday

for a likely \$2.65 million (-43%) weekend and \$3.19 million Fri-Mon gross. That will give Crunchy Roll's anime sequel a \$35.65 million 18-day domestic cume. Sony's *Where the Crawdads Sing* should earn around \$2.45 million over the long weekend to bring its cume to \$86 million on a \$24 million budget. Disney's *Thor: Love and Thunder* will earn \$2.9 million over the holiday to pass \$340 million domestic as it zooms past \$750 million worldwide. Once again, it's not my favorite MCU movie by a long shot, but the notion that it's anything other than a hit is ridiculous. MGM's *Three Thousand Years of Longing* will earn \$2.56 million over the holiday. That will give George Miller's ambitious but (if we're honest) always commercially doomed Idris Elba/Tilda Swinton fantasy a \$6.8 million 11-day total.

'Bodies Bodies Bodies' A24

Universal and Monkeypaw's *Nope* will gross around \$2.47 million over the holiday to bring its domestic cume to \$121 million. That's lower-than-hoped, considering Jordan Peele's previous pictures and the \$69 million budget. However, it's still a solid result for a star-lite, high-concept, R-rated original. Warner Bros. Discovery's *Elvis* debuted on HBO Max yesterday, and it will pull a \$1.47 million Fri-Mon gross to bring its domestic total to \$149.5 million. A24's *Bodies Bodies Bodies* will earn \$900,000 over the holiday to cross \$11 million. It'll pass the \$11.8 million cume of A24's *X* back in March. Finally, China's current blockbuster *Moon Man* got a modest domestic release in 70 theaters. The delightful sci-fi dramedy, about an engineer stranded on Mars as Earth faces an apocalyptic event, will earn around \$278,000 over the long weekend. Its Chinese cume is currently at \$422 million.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).

GOT A TIP?

Holly^{THE}**wood**
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS SUSTAINABILITY

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Venice: Paul Schrader Looks Back on His 50 Years in Cinema: "I've Been Very Lucky"

The director met the international press on the Lido to discuss his latest existential drama thriller 'Master Gardener' and his forthcoming Golden Lion for lifetime achievement.

BY **PATRICK BRZESKI**

SEPTEMBER 3, 2022 9:31AM



Paul Schrader KATE GREEN/GETTY

Ahead of the world premiere of [Paul Schrader's](#) latest feature, *Master Gardener*, at the [Venice Film Festival](#) on Saturday, the legendary screenwriter and director was nudged into casting a backward glance on his 50-year career in the movies. Next week in Venice, the auteur will receive an honorary Golden Lion for his contributions to cinema.

Early in the press conference, Schrader was asked which of the films he's directed he thinks best represents him.

“You know, directors like and dislike their children for different reasons,” he replied. “Probably my favorite is *Mishima: A Life in Four Chapters*, just because it’s the damndest thing. I still can’t believe I ever made that film. The most personal for me is *First Reformed* or *Affliction*. The best stylistically, I think, is *Comfort of Strangers*. *Cat People* is kind of special. You know, others, for other reasons. So, I’ve been very lucky. But I’ve made some zeros, too, like we all do.”

ADVERTISEMENT

Related Stories



MOVIE REVIEWS

Couple' Review: Frederick Wiseman's Pungent
 ...ray into Fiction



NEWS

Broadcasters Protest "Unprecedented"
 ...tions on Red Carpet, Press Conference
 ...ge

Schrader added that making art that can stand the test of time has increasingly become a preoccupation of his. He explained: “More and more, films seem to have a shelf life, and that’s a very tricky thing with art — how do you give a film or work of art a longer shelf life? How do you make a film that will bring people back to watch it 20 or 30 years later?”

The director recalled a conversation he once had with Bruce Springsteen on the topic. “Bruce was very calculated about it,” he said. “He would go into a song and blur certain lyrics so that you can’t understand them for two or three readings, all to build shelf life. Of course, you will never know until 20 or 30 years later whether you were successful.”

When asked which aspect of his career he thinks is most being recognized by Venice with the Golden Lion for career achievement he will receive next week, Schrader noted the various phases he has had throughout his career. “I began as a film scholar, became a screenwriter and then a director,” he said. “But I also became a kind of entrepreneur — because how else do these odd little films get made, except for some poor schmuck like me hustling his ass around with a begging bowl? So that, in and of itself, is worthy of the Golden Lion,” he said to laughs from the crowd. “But I guess it’s for all of those things.”

ADVERTISEMENT

Brought up in Michigan in a strict Calvinist family, Schrader famously didn’t see a movie until he was nearly 18 years old but later became one of Pauline Kael’s critical protégés, writing the film studies classic *Transcendental Style in Film: Ozu, Bresson, Dreyer* at the age of just 24. By 26, he was dissolute and living out of his car, writing the screenplay for what would become Martin Scorsese’s *Taxi Driver*. With that revolutionary script, Schrader gained entry to Hollywood’s executive suites, selling his next screenplay, Sydney Pollack’s *The Yakuza* (1974), for \$300,000, a record sum at the time. He went on to write, or co-write, additional Scorsese classics including *Raging Bull*, *The Last Temptation of Christ* and *Bringing Out the Dead*. He made his directorial debut in 1978 with the crime drama *Blue Collar* (starring Richard Pryor and Harvey Keitel), and he has directed another 21 titles since, including his self-styled “man alone in a room” stories — *American*

Gigolo (with Richard Gere), *Light Sleeper* (Willem Dafoe), *First Reformed* (Ethan Hawke) and *The Card Counter* (Oscar Isaac). He has helmed a collection of searing biographies, such as the Japanese drama, *Mishima*, arguably the most original film ever financed by a major studio; *Patty Hearst*; and *Auto Focus*, a telling of the lurid secret life and murder of 1960s TV star Bob Crane. He has also written nearly a dozen screenplays for other directors.

Toward the end of the press conference, Schrader was asked whether he wished he had directed any of the screenplays he wrote for other filmmakers.

“Well, thank god, I didn’t direct *Taxi Driver*,” he quipped. “I was arrogant enough to think I could have directed it — and that could have been a career killer. Instead, I learned by looking over the little guy’s shoulder.”

On his transition to the director’s chair, he said, “It wasn’t so much that I thought my scripts were getting fucked up. Maybe there were some of them I could have made better, but there were definitely some I would have made worse. What it really was is that I felt like half a person as an artist. I told myself, ‘If you want to be a writer, be a real writer and have people read your words. If you want to be a filmmaker, be a real filmmaker so people see your films.’ What is this thing called screenwriter? So, that’s what moved me on from just screenwriting to directing.”

ADVERTISEMENT

Schrader hinted that *Master Gardener* could be his last “man alone in a room” film. In a restrained but sensitive performance, Joel Edgerton plays the new film’s protagonist, Narvel Roth, the meticulous horticulturist of Gracewood Gardens, the sprawling botanical estate of the wealthy dowager, Mrs. Haverhill, chillingly inhabited by Sigourney Weaver. As we meet him, Narvel is as fastidiously devoted to tending the estate’s beautiful grounds as he is to his eccentric employer. But when Mrs. Haverhill demands that Roth take on her troubled great-niece Maya (Quintessa Swindell), a young Black girl from the city, as a new apprentice, chaos creeps into his spartan existence, revealing hideous secrets from a violent, racist past that could threaten them all.

“Years ago, I came across a character who was sort of a product of European literature — Dostoyevsky, Camus, Sartre — and he ended up walking into movies as a taxi driver,” Schrader said of his method. “He was a new character in movies, and he’s been with us in movies ever since. Occasionally, I revisit him. And when the technology became possible and the budgets became lower, I had more freedom. So, I have revisited him three times in a row.”

Schrader said the biggest difference with the character today is that he has aged somewhat, as the director has, with the thematic interests that adhere to him shifting accordingly. “When he was a younger man,” Schrader said, “he would approach an older man, like Peter Boyle (as in *Taxi Driver*), and say, ‘I have these terrible thoughts in my head.’ Now he’s the older guy and young people approach him — the environmentalist

(*First Reformed*), the kid who wants revenge (*The Card Counter*), the girl from the inner city (*Master Gardener*). That is just a process of aging and how this character has evolved.”

“Hopefully, I’m done with him,” he added with a chuckle.

Like all of his “man alone” stories, *Master Gardener* hinges on the question of absolution — although the sins in need of forgiveness in this film’s case are provocative even for Schrader. On this topic, the director said: “I don’t know whether [the gardener, played by Edgerton] can be forgiven. I don’t know whether this story is even possible — that you can be a white nationalist and be forgiven by a Black girl in the garden. That may be a fantasy, but it is a very interesting fantasy. And that’s what we do in art. We create these hypotheticals that are worth ruminating about.”

ADVERTISEMENT



READ MORE ABOUT:

[INTERNATIONAL PAUL SCHRADER VENICE FILM FESTIVAL](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



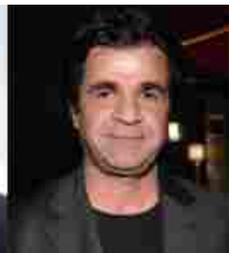
TELLURIDE FILM FESTIVAL

Telluride: With 'Women Talking' Sarah Polley Brings 'Fierce' Lessons to Screen



VENICE 2022

Venice: Broadcasters Protest "Unprecedented" Restrictions on Red Carpet, Press Conference Coverage



VENICE 2022

Venice: Festival Reads Statement From Imprisoned Iranian Director Jafar Panahi

[Skip to main content](#)



SUBSCRIBE

Sign In



Most Popular

- 1.** Z-Ro, Trae Tha Truth explain what happened in viral fight video
- 2.** Baylor College of Medicine wins \$48.5 million in COVID lawsuit
- 3.** Experts: Houston woman's startling eviction may have been illegal
- 4.** Lead pastor of Dallas-area megachurch steps down over DM concerns
- 5.** Holgorsen: UH's 'lookout' for TS crowd noise

US & WORLD

On "National Cinema Day," movie tickets are just \$3

JAKE COYLE, AP Film Writer

Sep. 3, 2022 | Updated: Sep. 3, 2022 11:52 a.m.



FILE - Movie theaters reopen after COVID-19 closures on March 5, 2021, in New York. For one day, Sept. 3, 2022, movie tickets will be just \$3 in the vast majority of American theaters as part of a newly launched "National Cinema Day" to lure moviegoers during a quiet

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

spell at the box office. (Photo by Evan Agostini/Invision/AP, File)
Evan Agostini/Evan Agostini/Invision/AP

NEW YORK (AP) – “National Cinema Day” on Saturday brought the big screen to moviegoers for a small price – no more than \$3 – as American theaters looked to fill seats during the late summer lull.

The one-day nationwide promotion was being offered on more than 30,000 screens in more than 3,000 theaters, including the major chains of AMC and Regal Cinemas. The Cinema Foundation, a nonprofit arm of the National Association of Theater Owners, announced the plan Aug. 28 and said all major film studios also were participating.

Labor Day weekend is traditionally one of the slowest weekends in theaters.

National Cinema Day is intended to flood theaters with moviegoers and prompt them to return in the fall, inspired by a sizzle reel of upcoming films from A24, Amazon Studios, Disney, Focus Features, Lionsgate, Neon, Paramount, Sony Pictures Classics, Sony, United Artists Releasing, Universal and Warner Bros.

After more than two years of pandemic, movie theaters rebounded significantly over the summer, seeing business return to nearly pre-pandemic levels. Films like “Top Gun: Maverick,” “Minions: Rise of Gru,” “Doctor Strange in the Multiverse of Madness” and “Jurassic World Dominion” pushed the domestic summer box office to \$3.3 billion in ticket sales as of Aug. 21, according to data firm Comscore.

But that trails 2019 totals by about 20% as exhibitors have had about 30% fewer wide releases this year. Cineworld, which owns Regal Cinemas, cited the scant supply of major new releases in confirming recent discussions of a Chapter 11 bankruptcy protection filing.

Organizers of National Cinema Day described the event as a trial that could become an annual fixture. While some other countries have experimented with a similar day of cheap movie tickets, the initiative is the first of its kind on such a large scale in the U.S.

“After this summer’s record-breaking return to cinemas, we wanted to do something to celebrate moviegoing,” said Jackie Brenneman, Cinema Foundation president, in an Aug. 28 statement. “We’re doing it by offering a ‘thank you’ to the moviegoers that made this summer happen, and by offering an extra enticement for those who haven’t made it back yet.”

—

Follow AP Film Writer Jake Coyle on Twitter at: <http://twitter.com/jakecoyleAP>

LATEST LOCAL NEWS

Homepage > News > Economy & Forex

News: Latest News

[Latest News](#)
[Companies](#)
[Markets](#)
[Economy & Forex](#)
[Commodities](#)
[Interest Rates](#)
[Business Leaders](#)
[Finance Pro.](#)
[Calendar](#)
[Sectors](#)

[All News](#)
[Economy](#)
[Currencies & Forex](#)
[Cryptocurrencies](#)
[Cybersecurity](#)
[Press Releases](#)

Poles pedal to power outdoor cinema as energy prices soar

09/03/2022 | 06:32am EDT



WARSAW (Reuters) - For Marek Kaszewek, 63, there's no better way to spend a Friday evening than watching a film, riding a bike and doing something good for the planet all at once.

"We are learning how to operate in a new world," he told Reuters as he pedaled a static bike with an eye on a screen showing him how much charge he was generating to show a film in Warsaw's central Pole Mokotowskie park.

"It's important to find a way to continue helping our planet."

He was one of dozens of Poles who showed up at the event to watch the film "Knives Out". A row of bikes had been set up behind fold-out chairs in front of a big screen on a clear, late summer's night in the Polish capital.

The bikes were plugged into a generator that would provide at least 50% of the power required to show the film.

The initiative is part of a series set up by services company Impel that has toured Polish cities this summer, with the aim of encouraging Poles to think about more environmentally-friendly ways of living.

"The negative impact of companies...are felt on a daily basis. Snowless winters, torrential rain, excessive temperatures. We don't need to explain anymore what global warming is, we feel it every day," David Frik, Impel's marketing manager said.

The events have been held as energy prices are set to spike across Europe and many Poles wonder how they will afford their bills.

Around 3.8 million people in Poland rely on coal for heating and now face shortages and price hikes, after Poland and the European Union imposed an embargo on Russian coal following Moscow's invasion of Ukraine in February.

Patrycja Kowalkowska, 25, brought her boyfriend to see the movie and said she's been spending more time thinking of ways to limit her energy use.

"Before I got on the bike I even said that I want one to charge my phone," she said with a laugh.

(Reporting by Joanna Plucinska and Kuba Stezycki; Editing by Ros Russell)

By Joanna Plucinska and Kuba Stezycki

© Reuters 2022



MOST READ NEWS

- 1 Gazprom piping gas to Europe via Ukraine after Nord Stream stoppage
- 2 Russia, West step up energy war as risk of nuclear disaster haunts Ukra..
- 3 Shell and Total Namibia oil discoveries likely in billions of barrels -..
- 4 CVS in advanced talks to buy Signify Health for \$8 billion - WSJ
- 5 Tens of thousands protest in Prague against Czech government, EU and NA..

» More news

HOT NEWS



[Skip to main content](#)



SUBSCRIBE

Sign In



Most Popular

- 1.** CVS, Walgreens are rolling out omicron boosters. Here's how to know...
- 2.** 'It was so wrong': Tim Hardaway on old anti-gay views, religion, second...
- 3.** California teen files for emancipation from parents. Mom has him...
- 4.** 'Focus on real crimes': Why did Oakland police release a photo of the...
- 5.** Bay Area restaurateur charged with \$1 million in COVID...

NEWS

On 'National Cinema Day,' movie tickets are just \$3

JAKE COYLE, AP Film Writer

Sep. 3, 2022 | Updated: Sep. 3, 2022 11:55 a.m.



FILE - For one day, Sept. 3, 2022, movie tickets will be just \$3 in the vast majority of American theaters as part of a newly launched "National Cinema Day" to lure moviegoers during a quiet spell at the box office.
 Evan Agostini/Evan Agostini/Invision/AP

125121

NEW YORK (AP) — “National Cinema Day” on Saturday brought the big screen to moviegoers for a small price — no more than \$3 — as American theaters looked to fill seats during the late summer lull.

The one-day nationwide promotion was being offered on more than 30,000 screens in more than 3,000 theaters, including the major chains of AMC and Regal Cinemas. The Cinema Foundation, a nonprofit arm of the National Association of Theater Owners, announced the plan Aug. 28 and said all major film studios also were participating.

Labor Day weekend is traditionally one of the slowest weekends in theaters.

National Cinema Day is intended to flood theaters with moviegoers and prompt them to return in the fall, inspired by a sizzle reel of upcoming films from A24, Amazon Studios, Disney, Focus Features, Lionsgate, Neon, Paramount, Sony Pictures Classics, Sony, United Artists Releasing, Universal and Warner Bros.

After more than two years of pandemic, movie theaters rebounded significantly over the summer, seeing business return to nearly pre-pandemic levels. Films like “Top Gun: Maverick,” “Minions: Rise of Gru,” “Doctor Strange in the Multiverse of Madness” and “Jurassic World Dominion” pushed the domestic summer box office to \$3.3 billion in ticket sales as of Aug. 21, according to data firm Comscore.

But that trails 2019 totals by about 20% as exhibitors have had about 30% fewer wide releases this year. Cineworld, which owns Regal Cinemas, cited the scant supply of major new releases in confirming recent discussions of a Chapter 11 bankruptcy protection filing.

Organizers of National Cinema Day described the event as a trial that could become an annual fixture. While some other countries have experimented with a similar day of cheap movie tickets, the initiative is the first of its kind on such a large scale in the U.S.

“After this summer’s record-breaking return to cinemas, we wanted to do something to celebrate moviegoing,” said Jackie Brennehan, Cinema Foundation president, in an Aug. 28 statement. “We’re doing it by offering a ‘thank you’ to the moviegoers that made this summer happen, and by offering an extra enticement for those who haven’t made it back yet.”

Follow AP Film Writer Jake Coyle on Twitter at: <http://twitter.com/jakecoyleAP>

Fifth & Mission

The Chronicle’s flagship news podcast. **Listen and subscribe on your favorite app.** Click the player below for the latest episode.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MOVIES

Netflix agrees to give 'Bardo' a rare run in American cinemas

REUTERS

 SEPTEMBER 03, 2022 13:12 IST
 UPDATED: SEPTEMBER 03, 2022 13:12 IST

SHARE ARTICLE



PRINT



Netflix has agreed to show 'Bardo,' the latest film of Oscar-winning director Alejandro González Iñárritu in U.S. and Mexican cinemas before moving it online

'Bardo, False Chronicle of a Handful of Truths,' which received its world premiere on Thursday at the Venice Film Festival, is a three-hour epic following the memories and fears of a Mexican journalist reflecting on his journey through life

In a break from its normal business model, U.S. streaming giant Netflix has agreed to show the latest film of Oscar-winning director Alejandro González Iñárritu in U.S. and Mexican cinemas before moving it online.

"Bardo, False Chronicle of a Handful of Truths", which received its world premier on Thursday at the Venice Film Festival, is a three-hour epic following the memories and fears of a Mexican journalist reflecting on his journey through life.

Funny, surreal and visually stunning, it is Iñárritu's first movie since his 2015 drama "The Revenant", which won him an Oscar for best director. It is also his first feature for Netflix.

Trending in Movies

Movies 'Cuttputlli' movie review: Akshay Kumar is both the strength and weakness of this thriller with loose

Movies Pa. Ranjith: the game changer of Tamil cinema

Movies 'Ben Stokes: Phoenix from the Ashes' review: Captivating take on mental health in modern sport

Movies Ben Kingsley to return as Trevor Slattery for Marvel's 'Wonder Man' series

Movies 'The Sex Lives of College Girls' review: Mindy Kaling's comedy is about sex, in every way of the word

Movies Singer Bamba Bakya passes away at 49

Movies Vishal Bhardwaj on 'Khufiya': Changed gender of character for Tabu

Movies 'The Lord of the Rings: The Rings of Power' review: Swaggering new epic assures that Tolkien is in safe

Top Picks in The Hindu today

"I am so grateful to Netflix, because they didn't just give me complete support and freedom, but they also they allowed me to release this film for seven weeks in Mexico in many cinemas and in the United States," Iñárritu told reporters.

"This is something unprecedented which I really appreciated," he added, saying he felt his Spanish-language film would benefit from being seen on a big screen.

Netflix said "Bardo" will play in cinemas in Mexico starting from Oct. 27, as well as in select U.S. theatres from Nov. 4, before launching on the streaming site on Dec. 16.

However, Iñárritu said he had no intention of going "against the prevailing tide" of online film launches, saying that as a film student he had seen many movie masterpieces on video.

"A movie is a movie. It is just a means," he said, adding that modern streaming was an "incredible technology" that gave people access to great works of art at any time.

Highlighting its enormous investment in cinema, Netflix is premiering three other movies at Venice - "Blonde", "Athena" and "White Noise", which opened the festival on Wednesday.

"Bardo" follows a documentary maker, played by Daniel Giménez, as he briefly returns to Mexico before heading back to his adopted home in the United States, where he is due to receive a prestigious award.

Like the protagonist, Iñárritu now lives in the United States, but he said the picture was not autobiographical.

"It's an emotional biography that isn't trying to be true," said the director, who besides "The Revenant" also won three Oscars for directing, co-writing and co-producing "Birdman", which also got the nod for best picture.

"Bardo" regularly blurs dream with reality, as it confronts themes like identity, history, migration, family, love and loss.

"Alejandro said to me 'don't think of this as a rational thing with developed characters, dramatic arcs... don't study it, don't read it'," Giménez said, recalling the unorthodox preparation for the picture.

THE  HINDU
Our code of editorial values

Related Topics

World cinema

Comments

 Carnatic vocalist T.V. Sankaranarayanan passes away

 Madden Julian Oscillation influencing extreme rainfall in Kerala, say Cusat

 Counting curses by menfolk to keep toxicity at bay

 Know-the-birds flashcard game for kids

1. Comments will be moderated by The Hindu editorial team.
2. Comments that are abusive, personal, incendiary or irrelevant cannot be published.
3. Please write complete sentences. Do not type comments in all capital letters, or in all lower case

Box Office: Spider-Man: No Way Home' Threatens to Top Summer Holdovers in Sluggish Labor Day Weekend

Hey, North America, today's supposed to be National Cinema Day didn't you get the memo? The domestic box office is looking to be so slow this Labor Day weekend that a re-release of *Spider-Man: No Way Home* a superhero film that first hit theaters almost nine months ago may make a return to the top of the charts. Though the third Tom Holland-led Spidey film debuted in theaters in December 2021, Sony releasing the More Fun Stuff Version of the film in 3,935 theaters over the holiday weekend, hoping to draw a few fans back with its promise of 11 minutes of unseen footage. *No Way Home* added \$1.75 million to its haul on Friday, projecting a four-day weekend gross of \$6.1 million. That's just a cherry on top for the Marvel Cinematic Universe entry, which stood as the third-highest grossing domestic release of all time with a \$804 million gross heading into the weekend. A victory lap at No. 1 is hardly a guarantee for *Spider-Man* though. With no new releases really making a dent at the box office, the five or six films likely to top box office charts are all projecting weekend grosses within one or two million dollars of one another enough wiggle room for things to change through Monday. Other contenders for what is sure to be a prize in the low millions include last weekend's champion, horror film *The Invitation*, which opened at No. 1 with only \$6.8 million. Theater mainstay *Top Gun: Maverick* could also easily swoop in and take the prize. The only new release this weekend is religious satire *Honk for Jesus. Save Your Soul*, starring Sterling K. Brown and Regina Hall. Though it is screening in 1,879 theaters across the U.S., the movie is also debuting the same day on Peacock, meaning it might just be easier for viewers to enjoy the film from their couches. More to come



Hollywood-Star: Oscar-Preisträgerin Jane Fonda kämpft.

Hollywood-Star : Oscar-Preisträgerin Jane Fonda kämpft gegen Krebs 3. September 2022, 0:08 Uhr Quelle: dpa Information Hinweis ZEIT ONLINE hat diese Meldung redaktionell nicht bearbeitet. Sie wurde automatisch von der Deutschen Presse-Agentur (dpa) übernommen. Jane Fonda hat bereits mit einer Chemotherapie begonnen. © Richard Shotwell/Invision/AP/dpa Hollywood-Star : Oscar-Preisträgerin Jane Fonda kämpft gegen Krebs 3. September 2022, 0:08 Uhr Quelle: dpa Information Hinweis ZEIT ONLINE hat diese Meldung redaktionell nicht bearbeitet. Sie wurde automatisch von der Deutschen Presse-Agentur (dpa) übernommen. Jane Fonda hat bereits mit einer Chemotherapie begonnen. © Richard Shotwell/Invision/AP/dpa Hollywood-Star Jane Fonda (84) ist an Krebs erkrankt. Das teilte die Schauspielerinnen via Instagram mit. Bei ihr sei ein sogenanntes Non-Hodgkin-Lymphom diagnostiziert worden, sie habe mit Chemotherapie begonnen, schrieb die zweifache Oscar-Preisträgerin («Klute», «Coming Home») in dem sozialen Netzwerk. Aktuelles : Schlagzeilen Olivia Newton-John : Sängerin, Schauspielerin, Kämpferin Literaturpreis : Georg-Büchner-Preis geht an Emine Sevgi Özdamar Olivia Newton-John : Olivia Newton-John ist tot Mehr News Dies sei ein Krebs, der sehr gut auf Behandlung anspreche. 80 Prozent der Patienten würden überleben, schrieb Fonda. Daher schätze sie sich «sehr glücklich». Zudem habe sie eine gute Krankenversicherung und Zugang zu den besten Ärzten. «Mir ist klar, und das ist schmerzlich, dass ich in dieser Hinsicht privilegiert bin. Fast jede Familie in Amerika hatte schon einmal mit Krebs zu tun, und viel zu viele haben keinen Zugang zu einer so guten medizinischen Versorgung wie ich, und das ist nicht richtig.» Man müsse zudem über die Auslöser von Krebserkrankungen sprechen und dagegen vorgehen. Vor sechs Monaten habe sie mit der Chemotherapie begonnen und sie verträge die Behandlung recht gut, teilte Fonda mit. Erkrankung und Behandlung würden ihren Einsatz für den Klimaschutz nicht bremsen, beteuerte sie. Fonda ist seit Jahrzehnten politisch aktiv. In den 1970er Jahren protestierte sie lautstark gegen den Vietnam-Krieg. Zuletzt machte sie mit ihrem Einsatz als Klimaschutzaktivistin Schlagzeilen. Bei Protesten in Washington wurde sie mehrmals festgenommen. Als Schauspielerin stand Fonda zuletzt für die Netflix-Comedy-Serie «Grace und Frankie» vor der Kamera. 2018 war sie im Kino in der Komödie «The Book Club» zu sehen. © dpa-infocom, dpa:220902-99-612483/2 Seitennavigation Startseite Jetzt teilen auf: Facebook Facebook Flipboard Flippen Whatsapp WhatsApp Facebook Messenger Facebook Messenger Pocket Pocket Mail Mailen Artikel drucken Schlagwörter Jane Fonda , Chemotherapie , Instagram , Hollywood , Alle Themen

B BREITBART

TRENDING: 'MY SON HUNTER' MOVIE MIDTERM ELECTIONS TRUMP RAID BIDEN RECESSION BORDER CRISIS MASTERS OF THE UNIVERSE

THEATER CHAINS ACROSS AMERICA TO OFFER \$3 TICKETS FOR 'NATIONAL CINEMA DAY'

[f](#) [EMAIL](#) [PARLER](#) [TWEET](#)



UPI

by UPI | 2 Sep 2022

Sept. 2 (UPI) — Major cinema chains across the United States will be offering movie tickets for \$3 this Saturday in celebration of the first-ever National Cinema Day.

Participating theaters will be offering all tickets that day for \$3, even for typically high-priced formats like IMAX, 3D or Dolby, according to the National Cinema Day website.

The event is being put on by the Cinema Foundation, the charitable arm of the National Association of Theater Owners, a trade organization that includes most major theater chains in the United States.

Jackie Brenneman, the president of the Cinema Foundation, told CNBC that the idea for a National Cinema Day had been planned for a long time, but was delayed due to the COVID-19 pandemic effectively slamming the brakes on the film industry.

“It’s an opportunity [for the public] to see a movie again, or see a movie that they were maybe on the fence about,” Brenneman said. “For people who haven’t come [since the

B SOCIAL [BREITBART STORE >>](#)

[f](#) [🐦](#) [📷](#) [📺](#)

MOST POPULAR

Nancy Pelosi Calls Biden's Angry Speech Railing MAGA Republicans
[comments](#)

GOP: Biden 'Tearing Apart America,' Acting as 'Radical'
[comments](#)

Team Biden Desperately Tries to Spin Partisan Speech
[comments](#)

Van Jones on Midterm Election: Seeing the Beginnings of a
[comments](#)

Joe Biden Calls on Americans to 'Stop' MAGA Republicans
[comments](#)

FBI Blasted for 'Staged' Photo of Documents Seized in Mar-a-Lago Raid
[comments](#)

pandemic], this gives them an opportunity to see how great movie theaters are.”

“It’s an opportunity to get people to try out the new technologies and see how they like it,” she added.

Planning began to ramp up again following the pandemic after Regal Theaters parent company Cineworld had a similar event in Britain earlier this year, which proved very successful.

“It gave a model template for how we could do something at that scale in the United States,” Brenneman said.

While not all theaters will be participating in the day, most major American chains, including AMC, Regal, Cinemark and Marcus are all taking place. A list of all participating theaters can be found on the National Cinema Day website.

In addition to major cinema chains, dozens of independent, small and art-house theaters will be offering \$3 tickets as well.

Vox noted that the day should be busy, considering that a large chunk of the film industry has recovered from COVID-19. The outlet reported that total domestic ticket sales this summer exceeded \$3 billion — though this is still an estimated 20% less than summer 2019.

While there are currently no plans to make National Cinema Day an annual event, Brenneman said that she hopes they would be able to do it again.

“We’ll work really closely with all of our partners to make sure that we evaluate the successes this year and figure out how we can build it even better for everyone next year,” she said.



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

Watch Live: Joe Biden Addresses 'Threat' of 'MAGA Extremists'

[comments](#)



White House Says Trump Supporters Are a 'Threat to Our Democracy'

[comments](#)



Joe Biden Flips: 'I Don't Consider Any Trump Supporter to Be a Threat'

[comments](#)



Hutchinson: Biden's Speech Singled Out Americans as 'Our'

[comments](#)



FROM THE HOMEPAGE



Joe Biden Tries to Walk Back Dark Speech: 'I Don't Consider Any Trump Supporter to Be a Threat'

[Comments](#)



House Republicans Target Facebook's Contact with FBI over Hunter Biden's 'Laptop from Hell'

[Comments](#)



Joe Biden's 'Dark' MAGA Speech Deemed a 'Terrible Mistake' over Bad Optics

[Comments](#)



Civiqs Poll: 69% of Voters Say Joe Biden's Economy Is Fairly Bad or Very Bad

[Comments](#)



Nancy Pelosi Calls Biden's Angry Speech Railing MAGA Republicans 'Inspiring and



Marco Rubio: 'Angry' Biden Smeared Half the Country

[Comments](#)

Fire Of Love' To Pass \$1 Million At Global Box Office, Becoming Year's Top-Grossing Documentary

Neon in association with National Geographic Documentary Films said director Sara Dosa's *Fire of Love* will cross \$1 million at the box office this weekend, becoming the biggest documentary release of the year for combined domestic and international gross. The film opened this summer and is entering its ninth week in theaters nationally. It will stream on Disney+ later this year. National Geographic Documentary Films acquired the worldwide rights to *Fire of Love* following its Sundance debut (awarded the Jonathan Oppenheim Editing Award).



Produced by Shane Boris, Ina Fichman and Dosa, the Miranda July-narrated film explores the passionate lives and work of French volcanologists Katia and Maurice Krafft through their striking, rare archival footage. Related Story Neon Picks Up U.S. Rights To Park Chan-wook Classic 'Oldboy' Executive Producers are Greg Boustead and Jessica Harrop of Sandbox Films, Carolyn Bernstein of National Geographic Documentary Films and Josh Braun and Dan Braun of Submarine. The intrepid scientists captured some of the most spectacular imagery ever recorded of their greatest passion: volcanoes. The doc feature is a Sandbox Films, Intuitive Pictures & Cottage M production. *Fire Of Love* features an original score by Nicolas Godin, of the band Air, and is edited by Erin Casper and Jocelyne Chaput. Neon previously partnered with National Geographic Documentary Films on the 2021 release of Matthew Heineman's Covid doc *The First Wave*. The distributor's other docs include *Flee* from director Jonas Poher Rasmussen; Jamila Wignot's *Ailey*; and *Totally Under Control*. It recently acquired Laura Poitras' *All the Beauty and the Bloodshed*, to be released theatrically this fall. Its upcoming slate also includes Kore-eda Hirokazu's *Broker*, Brett Morgen's experiential, genre-defying film chronicling the career of David Bowie, *Moonage Daydream*; and Ruben Östlund's *Triangle of Sadness*, Neon's third consecutive Palme d'Or winner. No Comments Submit a comment



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>

RED SEA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL



NOVEMBER 1-6, 2022
ABU DHABI, U.A.E.

ACCREDIT NOW

NEWS

UK-Ireland box office preview: 'Three Thousand Years Of Longing' leads the new releases

BY MONA TABBARA | 2 SEPTEMBER 2022



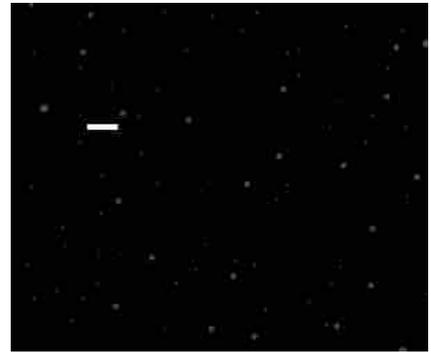
SOURCE: COURTESY OF METRO GOLDWYN MAYER PICTURES INC.
 'THREE THOUSAND YEARS OF LONGING'

After last weekend's UK-Ireland box office results proved rather muted – no film reached the £1m mark for the first time since December 2020 – exhibitors and distributors will be anticipating a boost from [this Saturday's National Cinema Day](#) (September 3), in which 560 venues across the UK will be offering tickets at just £3, for all screenings.

This weekend's widest release comes from Entertainment Film Distributors' **Three Thousand Years Of Longing**, playing in 545 cinemas. The Cannes 2022 premiere unites Tilda Swinton and Idris Elba and is George Miller's first feature since 2015's *Mad Max: Fury Road*. Elba play a Djinn who strikes up a deep bond with a woman named Alithea, who is a studier of stories, after she unleashes him from his bottle in Istanbul. Elba will also be on screens for a second session with Universal's *Beast*, directed by Baltasar Kormakur, that took £600,259 last weekend from 601 locations at a £999 average.

Signature Entertainment is putting **Fall** into 438 sites – a record wide release for a non-animation title for the company. Directed by Scott Mann, *Fall* is a thriller about two women – played by Grace Caroline Currey and Virginia Gardner – who get stuck up an abandoned 2,000 ft-tall radio tower. Jeffrey Dean Morgan also stars.

Universal's **The Forgiven** is out in 425 locations. Set in Morocco's High Atlas mountains, the Toronto premiere tracks the fallout from a random accident on



MOST POPULAR



Powerhouse PRs:
 International arthouse specialists on how festivals are changing



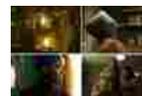
UK's National Cinema Day set for September 3, aims to "mark the recovery of the sector"



BFI London Film Festival 2022 unveils full line-up



Netflix signs partnership with International Sámi Film Institute (exclusive)



17 films to watch from the summer festivals



'White Noise': Venice Review



'Triangle Of Sadness' star Charlbi Dean dies aged 32; Ruben Ostlund pays tribute

the lives of locals and Western tourists. Jessica Chastain, Ralph Fiennes and Matt Smith star, with John Michael McDonagh directing. Universal is also re-releasing Steven Spielberg's *E.T.*, at 533 sites, to mark the film's 40th anniversary.

Another 40th anniversary re-release is *Star Trek II: The Wrath Of Khan*. Nicholas Meyer's sci-fi epic will play at 428 locations for Paramount (although not be playing daily in every site across the week).

Dublin-based Wildcard Distribution has the debut feature of Irish dance superstar Michael Flatley in 106 sites. *Blackbird* is a spy thriller, which also stars the lord of the dance Flatley. A retired secret agent discovers a dark secret about one of the guests at his Barbados nightclub.

Parkland's *It Snows In Benidorm* plays at 95 locations. The Isabel Coixet-directed title stars Timothy Spall and Sarita Choudhury, and is produced by Agustín Almodóvar, Pedro Almodóvar and Esther García. Peter (Spall) gets laid off from his Manchester bank, travels to Benidorm to see his brother for the first time in years, and discovers his brother is not quite who he thought he was.

Doc specialist Dogwoof is releasing Sundance premiere *The Territory* at 18 sites. Alex Pritz directs this exploration of the plight of indigenous farmers in the Brazilian rainforest. Contemporary Brazil is also the subject of ICA Cinema's *Dry Ground Burning*. It is directed by Adirley Queirós and Joana Pimenta and sees non-professional actors play versions of themselves, focusing on an all-female gang in the Sol Nascente favela.

Writer and filmmaker Iain Sinclair traces the route of his great-grandfather's expedition to the Amazon in documentary *The Gold Machine*, directed by Grant Gee, that is out at eight locations for Darmouth Films, ahead of its release on Mubi.

Peccadillo Pictures is releasing Bretten Hannam's Toronto premiere *Wildhood*, about two brothers on a journey of self-discovery, at 10 locations.

606 Distribution is playing Brett Harvey's *Long Way Back*, about an estranged father reconnecting with his daughter in tragic circumstances.

Key holdovers include *Andre Rieu's 2022 Maastricht Summer Concert: Happy Days Are Here Again* (Piece Of Magic); *Beast* (Universal); *DC League Of Super-Pets* (Warner Bros); *Bullet Train* (Sony) and *Nope* (Universal).

• **“Fiction allows me to express what is happening”: Syrian filmmaker Soudade Kaadan on Venice title ‘Nezouh’**



Box Office UK/Ireland



MORE FROM THE HOMEPAGE

prime-time speech, Biden
sounds new alarm vs. Trumpism

Minn. nurses give 10-day notice of
strikes at hospitals

Walz calls on Jensen, Birk to
release tax returns. They haven't



BUSINESS

Twin Cities movie houses join National Cinema Day with \$3 tickets on Saturday

Nationally, more than 3,000 theaters with over 30,000 screens will play movies at a discounted price.

By Nicole Norfleet Star Tribune | SEPTEMBER 2, 2022 — 7:00AM



RENÉE JONES SCHNEIDER | STAR TRIBUNE

Cory Fryxell of White Bear Lake walked with sons Oliver, 7, and Joshua, 6, after watching "Minions: The Rise of Gru" at Marcus Oakdale Cinema in Oakdale one afternoon last month.

Grab your bag of popcorn.

For the first time, thousands of movie theaters across the country plan to celebrate National Cinema Day on Saturday, September 3, and offer \$3 tickets for a range of popular movies.

The event comes during a dry spell of new releases after months of strong turnout to movie theaters that helped the industry recover to close to pre-pandemic strength. In the Twin Cities, many theaters are participating such as AMC Theatres, Marcus Theatres, and the B&B Theatres at The Mall of

SAVE

TEXT SIZE



SHARE

TWEET

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

EMAIL

PRINT

MORE

America.

The promotion is organized by the Cinema Foundation, a new donor-funded non-profit which was formed in March by the National Association of Theatre Owners.

"After this summer's record-breaking return to cinemas, we wanted to do something to celebrate moviegoing," said Cinema Foundation president Jackie Brennenman. "We're doing it by offering a 'thank you' to the moviegoers that made this summer happen, and by offering an extra enticement for those who haven't made it back yet."

This summer the U.S. box office generated about \$3.3 billion, more than double than last summer but down more than 20% compared to 2019, according to analytics firm Comscore.

Theaters had three \$100 million openings over the space of six weeks this summer with "Top Gun: Maverick" grossing around \$700 million to date.

ADVERTISEMENT

"Summer has provided an amazing slate of movies and the return to cinemas to see movies the way they were meant to be seen - on the big screen," said Rolando Rodriguez, president and chief executive of Milwaukee-based Marcus Theatres and chair of NATO.

But a lack of big movies in August has lowered the summer earnings total, said Patrick Corcoran, spokesman for the National Association of Theatre Owners.

More than 3,000 theaters, a significant chunk of the approximately 5,100 movie theaters in the country, will play discounted movies on more than 30,000 screens Saturday. Movie goers can find which theaters are participating in the event by searching on [the National Cinema Day website](#) or individual theater websites.

NATO and the Cinema Foundation said it will learn from this experience and see if and when the event could be done again.

"The response has been very encouraging, and we are hoping that a successful inaugural year allows for Cinema Day to become an annual moviegoing tradition," said Paul Farnsworth, spokesman of B&B Theatres.

ADVERTISEMENT

Mortgage	Credit Cards	Home Equity	
Rate	+/-	Last Week	Product
4.693%	▲	4.602%	15-Year Fixed
5.442%	▲	5.327%	30-Year Fixed
4.422%	▲	4.37%	3/6 ARM
4.923%	▲	4.822%	5/6 ARM

Rate details
Icanbuy, LLC

[View Rates in Your State](#)

Top Stories



In prime-time speech, Biden sounds new alarm vs.

Trumpism

Sep. 1

Minn. nurses give 10-day notice of strikes at hospitals

Sep. 1

Walz calls on Jensen, Birk to release tax returns. They haven't done so

Sep. 1

Nicole Norfleet covers the fast-paced retail scene including industry giants Target and Best Buy. She previously covered commercial real estate and professional services.

✉ nicole.norfleet@startribune.com 📞 612-673-4495 🐦 nicolenorfleet

1 SHOW COMMENTS

FROM AROUND THE WEB



Quanto costa pulire un appartamento? Cerca i prezzi e le tariffe del 2022

Impresa di pulizie | Ricerca annunci

Aumenta La tua visibilita' sui social network - TEL 055.7478543

marketing-seo.it

The Best Men's Shoes for Walking and Standing All Day

Orthopedic Shoes

The best walking shoes for men to wear all day long without discomfort

TartepI

You will definitely get people scared on Halloween turn your house into the...

Konruiy

Incredible: seniors are snapping up this new toothbrush, here's the...

Teeth Care

MORE FROM BUSINESS

16 MINUTES AGO

US hiring slows as employers add a still-solid 315,000 jobs

America's employers slowed their hiring in August in the face of rising interest rates, high inflation and sluggish consumer spending but still added 315,000 jobs.



26 MINUTES AGO

Mayor says fuel slick from Gibraltar reaches Spanish coast

The mayor of a southern town in Spain said Friday that an oil slick from a damaged and

FAI LA MOSSA GIUSTA PASSA A KENA

100 GIGA
NEL TELEFONINO 2022

5,99€ MESE

ATTIVAZIONE SIM + CONSEGNA GRATIS

SCOPRI

keno

Most Read

- 1 Return to offices downtown is still spotty — will that change after Labor Day? • BUSINESS
- 2 California's ban on gas-powered cars worries Minnesota's corn and soybean farmers • AGRICULTURE
- 3 CDC panel recommends updated COVID vaccine boosters • BUSINESS
- 4 Memo: 3M plans to cut jobs in response to slowing economy • BUSINESS
- 5 Twin Cities movie houses join National Cinema Day with \$3 tickets on Saturday • BUSINESS

Toute la pre'sence francaise au 70e Festival de San Sebastia'n

Cette année, outre Juliette Binoche qui recevra un Donostia Award honorifique, ce sont Christophe Honoré, Thomas Salvador, Dinara Droukarova, Mia Hansen-Løve, François Ozon ou Louis Garrel qui porteront haut les couleurs de la France lors de cette 70e édition du Festival international du Film de San Sebastián (du 16 au 24 septembre), troisième grand rendez-vous cinématographique international de la rentrée après les festivals de Toronto et de Venise. Et c'est



Christophe Honoré qui représentera seul la France en compétition avec *Le Lycéen*, plus de 10 ans après avoir présenté, dans la ville espagnole, et déjà en compétition, *La Belle Personne* (2008) puis *Non ma fille tu n'iras pas danser* (2009). Le film minoritaire *Pornomelancolia* (coproduit pour la France par Dublin Films) sera l'autre présence française en compétition. Côté "nouveaux visages" Dinara Droukarova viendra présenter son premier film dans la section *Nuev@s director@s*, *Grand Marin*, dans lequel elle tient également le rôle principal. *Grand Marin* La section *Perlak*, qui agrège les films des grands festivals internationaux de l'année, permettra de retrouver des visages et des films français vus à Cannes en mai dernier. François Ozon, Louis Garrel et Mia Hansen-Løve seront ainsi présents dans ce cadre. Enfin, Thomas Salvador viendra présenter *La Montagne*, qui fera l'ouverture de la section *Zabaltegi-Tabakalera*. Le cinéma français est également très présent, comme à l'accoutumée, dans les coproductions internationales, avec plus de vingt autres films présentés au cours du festival, toutes sections confondues. Enfin, après Agnès Varda en 2017, Costa Gavras en 2019 et Marion Cotillard en 2021, c'est Juliette Binoche qui recevra cette année les honneurs du festival, en recevant le 18 septembre, au cours d'une cérémonie dédiée, un Donostia Award récompensant l'ensemble de sa carrière. Dans ce cadre, la comédienne viendra également présenter *Avec amour et acharnement* de Claire Denis, pour une projection exceptionnelle. Une délégation d'artistes et de professionnels français fera le déplacement (sous réserves) : Juliette Binoche, Dinara Droukarova, Louis Garrel, François Ozon, Claire Denis, Christophe Honoré, Thierry Frémaux, Marianne Slot, Yannick Kergoat, Julie Salvador, Paul Kircher, Vincent Lacoste, Thomas Salvador, Céleste Brunnquell, Quentin Dolmaire... UniFrance organisera un cocktail le 18 septembre, à l'hôtel Maria Cristina, à l'attention de tous les talents français présents à San Sebastián, mais aussi des distributeurs espagnols. Tout le cinéma français au 70e Festival de San Sebastián Compétition *Le Lycéen* de Christophe Honoré *Pornomelancolia* de Manuel Abramovitch (coproduction minoritaire) Sélection officielle (hors compétition) *La (Très) Grande Evasion* de Yannick Kergoat, Denis Robert *Great Yarmouth: Provisional Figures* de Marco Martins (parts de coproduction non précisées) *Runner* de Marian Mathias (parts de coproduction non précisées) *Los reyes del mundo* de Laura Mora (parts de coproduction non précisées) *Les Tournesols sauvages* de Jaime Rosales (parts de coproduction non précisées) *Sparta* de Ulrich Seidl (parts de coproduction non précisées) *Nuev@s Director@s* *Grand Marin* de Dinara Droukarova *Chevalier noir* de Emad Alebrahim Dehkordi *Fifi l'anguille* de Jeanne Aslan & Paul Saintillan *Daughter of Rage*, de Laura Baumeister de Montis (parts de coproduction non précisées) *Perlak* *Peter von Kant* de François Ozon *Un beau matin* de Mia Hansen-Løve *L'Innocent* de Louis Garrel *As Bestas* de Rodrigo Sorogoyen (coproduction minoritaire) *Corsage* de Marie Kreutzer (coproduction minoritaire) *R.M.N.* de Cristian Mungiu (coproduction minoritaire) *Sans filtre* de Ruben Ostlund (parts de coproduction non précisées) *Tori et Lokita* de Luc Dardenne et Jean-Pierre Dardenne (coproduction minoritaire) *Un an, une nuit* de Isaki Lacuesta (parts de coproduction non précisées) Donostia Award à Juliette Binoche *Avec amour et acharnement* de Claire Denis *Horizontes Latinos* *Mon pays imaginaire* de Patricio Guzmán *Octopus Skin* de Ana Cristina Barragán (parts de coproduction non précisées) *Dos estaciones* de Juan Pablo González (parts de coproduction non précisées) *Vicenta B.* de Carlos Lechuga (parts de coproduction non précisées) *La Jauría* de Andrés Ramírez Pulido (coproduction 50% française) *Tengo sueños eléctricos* de Valentina Maurel (parts de coproduction non précisées) *Un homme* de Fabian Hernandez (coproduction minoritaire) *Zabaltegi-Tabakalera* *La Montagne* de Thomas Salvador *Godland* de Hlynur Pálmason (coproduction minoritaire) *Cerdita* de Carlota Pereda (parts de coproduction non précisées) *El Agua* de Elena López Riera (coproduction minoritaire) *Zinemira* *Les Dossiers bleus* de Ander Iriarte (parts de coproduction non précisées) *Klasikoak* (Classiques) *Dans la nuit* de Charles Vanel *Court-métrage - Zabaltegi-Tabakalera* *Les Créatures qui fondent au soleil* de Diego Céspedes *Rétrospective* *Claude Sautet* *Un mauvais fils* de Claude Sautet *Bonjour sourire !* de Claude Sautet *César et Rosalie* de Claude Sautet *Garçon !* de Claude Sautet *L'Arme à gauche* de Claude Sautet *Les Choses de la vie* de Claude Sautet *Mado* de Claude Sautet *Max et les*

ferrailleurs de Claude Sautet Nelly et Mr. Arnaud de Claude Sautet Quelques jours avec moi de Claude Sautet Un cur en hiver de Claude Sautet Une histoire simple de Claude Sautet Vincent, François, Paul... et les autres de Claude Sautet Auteur: Communication

VIP DAILY COMMENTARY STREAMING

SEPTEMBER 2, 2022 6:00AM PT

WHAT 'THE LORD OF THE RINGS' MEANS FOR AMAZON'S STREAMING AMBITIONS

By Tyler Aquilina



CHEYNE GATELEY/VIP+

The streaming service that an Amazon engineer once described as “a loss leader for Jeff [Bezos]’ sex life” is making moves to improve its standing.

This week, Amazon Prime Video at last begins rolling out “The Lord of the Rings: The Rings of Power,” its long-awaited, monumentally expensive Tolkien adaptation. Expected (or at least fervently hoped) to become Amazon’s first true blockbuster series, “Rings” marks a culmination of the tech behemoth’s efforts in the streaming wars, its most earnest attempt yet to establish itself as a true rival to power players like

Netflix, HBO Max and Disney+.

But if the series is indeed successful, we won't have much by which to measure that success. Aside from the flawed metric of Nielsen streaming ratings — hardly the most important signifier of success in the streaming wars — Amazon has reported almost no significant numbers to quantify Prime Video's performance.

More than 10 years into its existence, Prime Video's identity and place in the streaming landscape is still not entirely clear, due largely to the fact that we have no firm idea of how many people are using it.

Major U.S.-Based Subscription Video Streaming Services

FOR MORE DATA, VISIT [VIP+](#)

SOURCE: COMPANY FILINGS
SOURCE: COMPANY FILINGS NOTE: ^DISNEY+ SUB COUNT INCLUDES SUBSCRIBERS OF DISNEY+ HOTSTAR; HULU INCLUDES SVOD+VMVPD; ^^SUCH AS COMCAST, DIRECTV, HULU AND OTHERS; ^^ACROSS FREE+PAID TIERS FOR MONTHLY ACCOUNTS METRIC; *REPORTEDLY ABOUT HALF ARE PAYING AND HALF ARE ON FREE TRIALS

The most recent official membership figures for Amazon Prime were disclosed in April 2021, when Bezos said the program had more than 200 million subscribers worldwide, which of course does little to indicate how many people are using Prime Video. (The streaming service is also available as a standalone subscription.)

At the end of 2021, however, Amazon revealed that more than 200 million Prime members worldwide streamed shows and movies on the service during that year; more recently, in May, the company claimed 80 million U.S. subscribers have watched the service at least once in the past year. This would put Prime Video's user base ahead of all major SVOD services' domestic subscriber tallies.

Major Streaming Service Domestic Subscribers

FOR MORE DATA, VISIT [VIP+](#)

SOURCE: COMPANY REPORTS
*REFLECTS NUMBER OF PRIME SUBSCRIBERS WHO HAVE WATCHED PRIME VIDEO AT LEAST ONCE IN PAST YEAR

Yet these numbers raise far more questions than they answer. How do they compare to years prior? How many of those subscribers are regular Prime Video users, and how many only used the service once or twice? How many subscribe to the standalone Prime Video option?

Prime Video is just one component of the value equation of a Prime subscription, albeit a valuable one; in a recent Morgan Stanley survey, 58 percent of respondents cited the streaming service as a reason they signed up for Prime, second only to two-day shipping for Amazon orders (73 percent). But Prime Video's function, first and foremost, has historically been to reel in Prime subscribers who buy things from Amazon.

As such, for years Amazon treated Prime Video as little more than, well, a loss leader. The company was content to let the service produce critical darlings that drove buzz and won awards, rather than popular hits (a strategy now adopted by Apple, another tech giant dabbling in the streaming game that doesn't disclose its subscriber totals). "When we win a Golden Globe, it helps us sell more shoes," [Bezos famously said](#) in 2016.

But the mandate has shifted over time. Not long after the Golden Globe remark, [Bezos was demanding](#) his executive team produce Prime Video's own "Game of Thrones," which led Amazon to shell out \$250 million just for the rights to make a "Lord of the Rings" series in 2017. Production costs for the show's first batch of episodes ultimately totaled a reported \$465 million, making it the most expensive season of TV ever produced.

The intervening years have also seen Amazon [bring live sports to Prime Video](#) with "Thursday Night Football" — in a 10-year deal worth over \$100 billion — [purchase the storied Hollywood studio MGM](#) for \$8.45 billion and balloon its content expenses (including both video and music) from \$6.7 billion in 2018 to \$13 billion in 2021.

Amazon Video & Music Content Spend

FOR MORE DATA, VISIT [VIP+](#)

SOURCE: COMPANY REPORTS, MORGAN STANLEY ESTIMATES

Not for nothing, in July Prime Video also began rolling out a [redesign of](#)

its user interface, a long-needed improvement the company inexplicably put off for years. In short, Amazon has finally been taking steps to turn Prime Video into a truly viable streaming wars combatant — and “The Lord of the Rings” is the keystone of that strategy.

But there has been little indication that Amazon is taking the next step needed to truly enter the streaming wars fray: regularly quantifying Prime Video’s user base.

Amazon may not see such disclosures as being in its best interest, but that would be a mistake. Keeping subscriber numbers hidden at this point only makes Prime Video look weaker, when competition among streamers is at its peak. If the numbers are good, why not come right out and say so?

Furthermore, for all its evident ambitions to compete with Netflix, HBO Max and the like, Amazon cannot truly claim success in a fight against its streaming rivals without directly measuring up against them. If the company wants to play in the same game as the other major SVODs, it needs to play by the same rules.

More From



What ‘The Lord of the Rings’ Means for Amazon’s Streaming Ambitions

DAILY COMMENTARY
 1 min



Snapocalypse Now: Evan Spiegel Faces His Toughest Test Yet

DAILY COMMENTARY
 2 days



A New Hope for the Struggling Media & Tech Sectors

DAILY COMMENTARY
 2 days



Why Theme Parks Are Proving Recession-Proof

DAILY COMMENTARY
 3 days

MORE STORIES

MORE FROM OUR BRANDS



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Sep 2, 2022 9:37am PT

Will the Global Box Office Follow Hollywood's Slowdown?

By Elsa Keslassy, Patrick Frater



Courtesy of Cannes Film Festival

MOST POPULAR



Rob Schneider: Kate McKinnon Singing 'Hallelujah' as Hillary Clinton Killed 'SNL' and 'It's Not Going to Come Back...



'SNL' Cast Shake-up Continues: Melissa Villaseñor, Alex Moffat, Aristotle Athari to Depart



'Rings of Power' Recap: First Two Episodes Let 'Lord of the Rings' Fans Breathe a Sigh of Relief

ADVERTISEMENT

After an unexpectedly robust summer at the international **box office**, there is a near-term question mark about what will happen next: Will recovery stall due to a paucity of Hollywood tentpole movies? Or will international theatrical decouple and find new drivers to maintain the momentum?

The good news is that most of the international market's top territories are now fully open and operating without significant restrictions on seating capacity. These include the U.K. and Ireland, Japan, France, Germany, Spain, South Korea, Australia, New Zealand, Mexico and Brazil. The smaller number of territories still laboring under restrictions nevertheless include some valuable ones: China, Turkey, Argentina, Hong Kong and Russia.

ADVERTISEMENT

Hollywood movies that have driven the recent international recovery include "Jurassic World Dominion" (\$611 million internationally); "Minions: The Rise of Gru" (\$486 million); "Thor: Love and Thunder" (\$405 million);

Must Read



FILM

and “Elvis” (\$126 million).

“Top Gun: Maverick,” with \$1.4 billion worldwide to date, including \$720 million internationally, has overperformed against expectations almost everywhere. It is now Paramount’s highest-grossing film of all time, having overtaken “Titanic.”

“Many theatrical markets have shown that when the product is there, the audiences will show up. But we may now be coming to a fork in the road as the new product from Hollywood has run out,” says Robert Mitchell, director of theatrical insights at Gower Street Analytics, a research and consultancy firm based in London.

Warner Bros.’ “Black Adam” does not bow until Oct. 21. “Black Panther: Wakanda Forever” is pegged for a Nov. 11 stateside release. And “Avatar: The Way of Water” opens on Dec. 16.

“This could be an opportunity for local films to plug the gap,” says Mitchell. Or it could be the start of a new box office slowdown.

Signs of local success — and by extension box office recovery — look positive in several territories, including Japan and South Korea. China has recovered from a COVID-related downturn earlier this year with local hits including “Lighting Up the Stars,” “Detectives vs Sleuths” and “Moon Man.”

In other markets, the pandemic era has increased or reinforced Hollywood’s dominance. That’s even true in France, the birthplace of cinema, which can boast diversity and auteur traditions.

This year’s French box office is dominated by U.S. blockbusters, with “Top Gun: Maverick” (launched in Cannes, no less!) in first place, followed by “Doctor Strange in the Multiverse of Madness.” There is only one local film in the top 10: “Serial (Bad) Weddings,” the third opus of the comedy franchise. “The concentration of ticket sales around U.S. blockbusters has been particularly strong in 2022, but it’s been an ongoing trend. In France, it dates back to 2016,” says Eric Marti at Comscore France.

Richard Patry, the head of France’s National Exhibitor Assn., argues that more people working from home is detrimental to luring them back to theaters. He says that when cinemas were closed, media outlets also reduced the editorial space given to film news and interviews. That coverage has not returned.

ADVERTISEMENT

The increased dependence on Hollywood product puts exhibitors in a vulnerable position, especially in France, whose strict windowing rules led Disney to forgo a theatrical release of “Strange World.” Those same rules have caused Netflix to premiere its star-studded films at the Venice Film Festival, rather than Cannes.

“We need to work with platforms because things are changing, and these

Billy Eichner Is Here to Fight Hollywood Homophobia and Fulfill Your Gay Rom-Com Dreams



SHOPPING

How to Watch the Armie Hammer Docuseries ‘House of Hammer’ Online



MUSIC

Avril Lavigne Celebrates Walk of Fame Star With Machine Gun Kelly, Mod Sun



TV

‘The Lord of the Rings: The Rings of Power’: TV Review



FILM

‘White Noise’ Review | Venice Film Festival

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

windowing rules will evolve. But platforms also need to work with us because cinemas are the best place to experience films," says Jocelyn Bouyssy, managing director of CGR Cinemas, France's second-largest exhibition chain.

In Korea, where locally made films have dominated for most of the past decade, there are also questions about which movies need to be seen in cinemas, given the strong streaming market there. Cannes competition film "Decision to Leave" has taken in \$14.3 million in the territory, relatively low for "Oldboy" director Park Chan-wook, while "Broker" has managed \$9.62 million.

"I think it will take two to three years to fully recover from the pandemic," says leading Korean producer-director JK Youn, who also worries that distributors will be cycling through a huge backlog of delayed titles until the end of the year, slowly replenishing their coffers and only later greenlighting new pictures. Meanwhile, filmmaking talent is being lured to the wealth and immediacy of streaming. Youn himself has taken a job as head of a new TV production hub, CJ ENM Studios.

With the exception of Hong Kong, where the UA Cinemas chain collapsed, most markets have so far held on to most of their cinemas, according to Gower Street data. But the impending bankruptcy of Cineworld, a U.K.-based chain that owns Regal in the U.S., demonstrates the fragility of the exhibition sector.

"There are currently 43,000 screens in Europe and around the world. The total number of screens, in fact, increased by 5%," says Laura Houlgatte, CEO of UNIC, a trade body representing exhibitors in Europe. She says that some chains stayed afloat through the pandemic thanks to "generous subsidies and rescue packages" from local governments.

The greater challenge comes now that COVID-related subsidy schemes have ceased and landlords have ended rental holidays, but cinema revenues haven't caught up to pre-COVID times.

"We haven't had bankruptcies in France, but some companies have been weakened by the crisis and are now struggling with large amounts of debt," says Magali Valente, head of cinema at the CNC, pointing to exhibitors and distributors that are starting to repay state loans. Valente says the CNC is exploring new subsidy schemes targeting distributors.

Bouyssy, who is in the process of putting CGR Cinemas up for sale, says upgrading venues and installing premium formats may be the way forward. Box office data from Imax venues shows that they have strongly outperformed regular screens during this year's revival.

Says Houlgatte: "Audiences are craving premium experiences, so distributors and exhibitors must look at different ways to build events around releases. It can be done by bringing filmmakers to interact with audiences, serving tea during screenings, as in the U.K., or serving drinks ahead of a screening."

Storytelling on screen

Escape from Tinseltown

How an arthouse entertainment company became a multi-billion-dollar firm

“**U**NCUT GEMS”, a thriller about a jeweller with a gambling addiction, has little in common with “Ramy”, a television series about an Egyptian-American man examining his faith and desires. Likewise, “Euphoria”, a gritty high-school show, is far removed from “The Green Knight”, a feature-length retelling of an Arthurian legend. You might point out that most had a modest budget, or that they were created by emerging writer-directors. But what really connects them is A24, an entertainment company. These stories are alike in their idiosyncrasy—and that is the point.

A24 was set up ten years ago by David Fenkel, John Hodges and Daniel Katz, all veterans of New York’s independent film business. Mr Katz had worked in film financing at Guggenheim Partners, and the investment and financial-services firm provided a few million dollars in seed money. At first A24 specialised in distribution: ie, it acquired films during production or at festivals, set a release date and worked out a marketing strategy.

Its executives felt the company could stand out in two ways. First, A24 sought to challenge preconceptions about high-quality storytelling, often synonymous with historical drama and other prestige fare loved by older audiences. It would champion auteurs with unique stories to tell and work that might appeal to young cinephiles. Second, it would rethink how a film was promoted. Rather than relying on established and expensive forms of advertising, such as printed ads, it would think digitally, focusing on social media as the best way to reach its target demographic.

Industry folk were initially wary of this small upstart. After seeing “Spring Breakers”, a black-comedy crime caper, at the Venice Film Festival in 2012, it took A24 two months to negotiate the distribution deal. One A24 executive flew to Pittsburgh to woo the rights-holder; in a nod to the film’s themes, and to the bemusement of airport security, he took a gift basket including a glass bong shaped like a handgun. Others had doubted whether the film would do well in cinemas; but after A24 arranged a theatrical release, “Spring Breakers” grossed almost \$32m—not much by blockbuster standards, but a decent return for an indie film made with a \$5m budget.

More successes, and critical acclaim, soon followed. A breakthrough came when “Room” (2015), an adaptation of a novel

about a woman and child kept in captivity, won an Academy Award. (To date, films in which A24 has been involved have been nominated for 32 Oscars and won seven.) Ed Guiney, one of the producers of “Room”, says the firm’s executives take an interest in the entire shooting process. They “feel like collaborators, rather than a studio”, he says. “They’re an extension of the film-making team.” Mr Guiney’s company, Element Pictures, has since worked with A24 on projects including the forthcoming “The Eternal Daughter”.

In late 2014 A24 expanded into production, making “Moonlight” with a budget of \$1.5m. After winning the Oscar for Best Picture, it went on to gross more than \$65m. The company developed a reputation for masterful horror films, including “Hereditary” and “Midsommar”. It began to have hits on television, and so far has earned 23 Emmy nominations. This year its flagship series, “Euphoria”, averaged 16.3m viewers per episode in America. That makes it HBO’s second-most-popular show of recent decades behind “Game of Thrones”.

A24 has thus achieved a rare thing: making arthouse or offbeat stories widely popular. Its feat is all the more impressive in an era dominated by behemoth studios churning out remakes and spin-offs. Stephen Follows, a film-industry analyst, has estimated that only 3.4% of the independent films released in America between

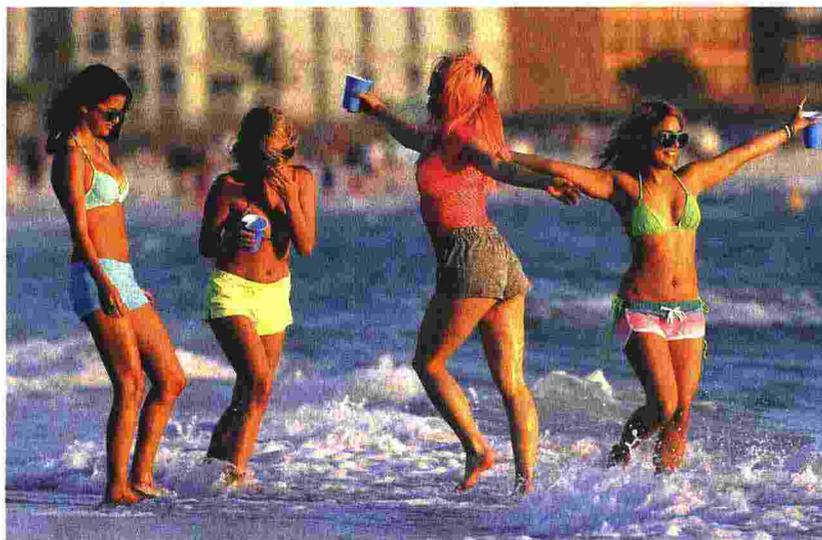
1999 and 2018 made a profit. The majority—90%—were never shown in cinemas.

By contrast, A24 recently propelled “Everything Everywhere All At Once”, a comedy-drama set in the multiverse, to a worldwide box-office take of \$100m. It opened in a select number of cinemas, where its reputation grew, before expanding to venues across America. To promote it, A24 released videos riffing on the kooky story. In one of the tale’s universes people have hot dogs for fingers; fans can buy “Hot Dog Finger Gloves” via the A24 shop.

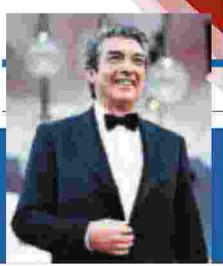
Currently A24 puts out about 25 movies a year, meaning it takes on only what the industry calls “passion projects”. Auteurs like working with it for this reason. Halina Reijn, the director of “Bodies Bodies Bodies”, a new horror-comedy, says it offers “a bed in which you can lay and really play and be yourself, without ever making it feel as if there’s more at stake than just the creativity”. That, she adds, “is a pretty interesting thing—to be able to do that within a system that is also driven by money.”

The bosses of A24 declined to talk on the record, coyly hoping their output speaks for itself. It has proved persuasive to financiers as well as awards juries. In March the company was valued at \$2.5bn as it took in \$225m in investment; the lead investor is Stripes, a private-equity firm that helps businesses grow. The funds will let A24 boost its production capacity. It has opened an office in London (and poached two BBC commissioners); it hopes to make films and TV programmes in other territories soon, possibly in foreign languages.

There is a risk that A24 becomes less discerning as it expands, or that investors nudge it to produce more predictable content. But for now, viewers and film-makers put off by big-studio schlock know where to look for original storytelling. ■



From “Spring Breakers” to big breaks



FESTIVAL DE CINE DE VENECIA Argentina revive el "genocidio" con Darín

P31





Ricardo Darín en la alfombra roja de Venecia, ayer, antes de la proyección de *Argentina, 1985*. / AFP

Santiago Mitre y Ricardo Darín emocionan en el festival de cine de Venecia con la reconstrucción del proceso que llevó a la condena del dictador Videla

Argentina revive el "genocidio"

TOMMASO KOCH, Venecia
Las películas conmueven, divierten, asustan, entretienen. Pero, a veces, aspiran incluso a más: buscan un lugar en la historia. Jamás el cine argentino había afrontado a fondo uno de los puntos de inflexión clave para el país. Nadie había reunido el valor, el dinero o el talento para contar en la gran pantalla el Juicio de las Juntas, el proceso a los nueve militares que lideraron la dictadura entre 1976 y 1983. Secuestros, torturas sistemáticas, barbarie contra los inocentes. Más de 30.000 desaparecidos. "El mayor genocidio" en la trayectoria de Argentina, como afirmó ante los jueces el fiscal Julio Strassera, que lideró la acusación. Y como repite ahora en la pantalla Ricardo Darín, que le interpreta. Porque el director Santiago Mitre, que entonces apenas era un crío, se ha atrevido a enfocar la cámara hacia el banquillo donde se sentaron el general Videla y sus socios. Ha titulado su obra *Argentina, 1985*. Y la estrenó ayer en el concurso del festival de Venecia. Recibió tres rondas de aplausos. Al final de la arenga de Strassera, que el filme reproduce íntegra hasta el célebre "nunca más". Al anuncio de las condenas. Y otro, aún mayor, cuando pasaban los títulos de crédito.

Una nueva ovación acogió al equipo del filme en la sala de prensa. Enésimo indicio de que se trata de un largo importante. Porque ahora quedan grabados en la pantalla los nombres y apellidos de los condenados. Porque se muestra la Argentina que se levantó y pidió justicia, pese a



Un fotograma del documental *All the Beauty and the Bloodshed*.

todo. Y porque ahí están, gracias a una secuencia prodigiosa que mezcla rodaje y archivo, los testimonios de las víctimas. Como Adriana Calvo de Laborde, secuestrada el 4 de febrero de 1977, humillada y torturada, cuando estaba embarazada de seis meses y medio. Llegó a parir sola, vendada y esposada, en la parte trasera de un coche, mientras se reían de ella. Ni siquiera el bebé caído al suelo, todavía atado al cordón umbilical, removió la conciencia de sus carniceros. Pero Calvo de Laborde y su hija sobrevivieron. Y componen, junto con cientos de dramas más, la memoria de aquel infierno. Pronto entrará en salas y casas —la distribuye Amazon Prime Video— de todo el pla-

netá. "Sirvió como ejemplo para el resto del mundo", afirmó Darín. "Es un hecho fundamental para Argentina, que inaugura la democracia. Creíamos que el cine tenía que retratarlo. Era una película necesaria", agregó Mitre, que dijo no saber por qué no se hizo antes. Los productores aportaron posibles razones: faltaban recursos, tenía que pasar tiempo, los filmes se han centrado precisamente en narrar el antes, el régimen. Aunque también dejaron claro que "cualquier momento después de que pasó pudo ser un buen momento".

Al fin, ha llegado. Por casualidad, y quizás por la suerte tormentosa de Argentina, coincide con el evento "más grave" desde el regreso de la democracia, se-

"Sirvió como ejemplo para el mundo", dice el actor sobre el juicio

La película coincide con el intento de asesinato de Cristina Kirchner

gún su presidente, Alberto Fernández. Es decir, el fallido atentado contra su número dos, Cristina Fernández de Kirchner. "Es un hecho horrible que nunca pensamos que podría suceder. Creíamos que el 'nunca más' era para siempre, que el juicio había excluido la violencia como posibilidad para resolver conflictos políticos. Pero vemos que la película cobra una vitalidad que no nos esperábamos", aportó Mitre, el director.

Refrescar la memoria

El filme parte de lejos. Y su introducción, imprescindible para la mayoría de extranjeros, quizás refresque la memoria también a los propios argentinos. "Durante la escritura de guion, nos dimos cuenta de que no había mucha gente que recordara el juicio", dijo el cineasta. Tal vez porque apenas se retransmitió por televisión. O quizás porque muchos no se creían que fuera a suceder de verdad. Y menos cuando el Consejo Supremo de las Fuerzas Armadas, encargado en teoría de juzgar los crímenes de los imputados, concluyó que consideraba "inobjetable" las órdenes que estos habían impartido. Ante la traición de la justicia militar, dio un paso al frente la civil. Y se adentró en un territorio tan ignoto como desmesurado: nunca antes un país había celebrado un juicio de esa magnitud contra sus propios dictadores.

Todo ello se refleja en la película. El clima de escepticismo y amenazas, la grandeza de la tarea, el coraje de quien quiso hablar, la alegría y la rabia por un veredicto final polémico. Hasta el humor con el que Strassera "desacralizaba" a menudo su labor, como dijo Darín. De ahí que un tema tan duro haya dado a luz una película emotiva, cómo no, pero también la más comercial y divertida de Mitre. Ya en su debut, la prometedora *El estudiante*, el cineasta se centraba en el poder. Y la protagonista de su siguiente filme, Paulina, afirmaba: "No es un capricho ni una estupidez. Te estoy hablando de política". Obras complejas, llenas de matices. Y un válido trampolín para el colosal salto que suponía *Argentina, 1985*.

Además del filme de Mitre, La Mostra de Venecia acogió otra lucha en sus pantallas. La de la fotógrafa Nan Goldin contra la familia Sackler, conocida antaño sobre todo por sus ricas donaciones a grandes museos, pero cada vez más repudiada también gracias a la campaña de la artista: junto con otros activistas —y el libro *El imperio del dolor*, de Patrick Radden Keefe—, les acusa de causar 400.000 muertos por sobredosis solo en EE UU gracias a sus fármacos opiáceos que les dieron beneficios millonarios. Aunque, como muestra el extraordinario documental *All the Beauty and the Bloodshed*, de Laura Poitras (que ganó el Oscar con *Citizen Four*), toda la vida de Nan Goldin es una batalla: por empujar la fotografía más allá de sus límites, por afirmarse como mujer artista, por superar sus adicciones o el trauma de la desaparición de su hermana.



Cary Grant y Audrey Hepburn en una escena de *Charada*, una de las películas emitidas en *Días de cine clásico*.

El espacio 'Días de cine clásico' ayuda a La 2 a lograr sus mejores datos de audiencia desde 2010 gracias a un nicho descuidado por otros canales y plataformas

Las viejas películas se hacen hueco en la televisión lineal

HÉCTOR LLANOS MARTÍNEZ, Madrid La 2 logró en agosto su cuota mensual de audiencia más alta desde 2010: un 3,4%. El resto de canales en abierto suelen perder año tras año seguimiento en un panorama muy fragmentado, pero la segunda cadena de Televisión Española invierte la tendencia creciendo poco a poco en las últimas temporadas. Además de estrenos que logran inesperados triunfos, como la emisión durante este verano de la serie policíaca italiana *El comisario Montalbano*, La 2 también cuenta con un buen puñado de programas veteranos que el espectador ya sabe cómo y cuándo encontrar. Uno de ellos es *Días de cine clásico*, que cada lunes por la noche dobla los datos de la media de la cadena y supera a varias de sus competidoras.

El drama de aventuras *Cuando ruge la marabunta* (1954), con Charlton Heston, y la comedia *La tentación vive arriba* (1955), la primera colaboración entre Billy Wilder y Marilyn Monroe, son los dos títulos que han colaborado a alcanzar los buenos datos del canal.

Samuel Martín Mateos, director de la cadena, cineasta y profesional vinculado a ella desde hace cuatro décadas en espacios como *Cartelera*, pensó de inmediato en este contenido cuando tomó las riendas en 2018. "El cine clásico en La 2 es un clásico de La 2. Es una oferta histórica a la que había que volver", apuntaba este viernes por teléfono. Sentía que era una tradición que en cierto modo se había perdido. Al principio, comenzó a emitir "tirando con lo que había en el stock de TVE", recuerda Martín Mateos, pero en estos cuatro años el trabajo del equipo de compras de derechos con el que cuenta la cadena



Tom Ewell y Marilyn Monroe en *La tentación vive arriba*.

ha permitido que la colección de títulos se amplíe y que los responsables del espacio puedan hacer una selección más meditada, buscando cosas concretas y haciendo "algo que nos gusta y que funciona", como es programar ciclos centrados en un género o un creador en concreto y atender a aniversarios y efemérides.

A pesar de que la ficción audiovisual parece un territorio idóneo para la televisión a la carta, la apuesta de La 2 funcionó desde el principio. La ausencia de publicidad y prestar atención a un nicho olvidado por casi todas las grandes plataformas (salvo Filmin) ha favorecido que el espacio encuentre "una audiencia que no es millonaria, pero es muy fiel", puntualiza el responsable de la cadena.

Lo cierto es que el cine clásico está presente en los catálogos digitales. Amazon Prime Video se ha hecho este mismo año con el am-

"Nuestro público no es masivo, pero sí muy fiel", apunta el director de la cadena

Se apostará por la música y el humor, pero 'La 2 Noticias' no vuelve de momento

plio archivo de MGM, incluidos los 25 títulos de la saga de James Bond, y HBO Max cuenta con el suyo propio, al poseer los títulos antiguos de la Warner, una de sus empresas matrices. Pero no suele ser el tipo de contenido que aparece destacado en sus propuestas, en favor de los títulos de estreno, cada vez más efímeros. El resto de canales lineales en abierto, los de los grupos de Atresmedia y Mediaset, no dedican un espacio fijo a este tipo de cine. Así que, aquellos que no manejan el universo de las plataformas digitales, bien sea por cuestiones de edad o de presupuesto, cuentan con esta ventana semanal en el segundo canal de TVE.

El programa dirigido por Gerardo Sánchez trata con mimo a estos títulos, que ofrece en horario de máxima audiencia. No solo prepara cada semana un pequeño reportaje de cinco minutos po-

niendo en contexto cada película, también ha mejorado las condiciones en las que se ven en su pantalla con respecto a emisiones anteriores. "Están remasterizadas, en alta definición y con la posibilidad inédita en La 2 de verlas en dual, en versión original subtitulada", destaca Martín Mateos. "Una parte de esos seguidores son jóvenes que nunca han visto estas películas. Y eso forma parte también de nuestra obligación como servicio público", continúa.

Crecimiento paulatino

La audiencia de La 2 ha ido creciendo de forma y paulatina en los últimos años. En 2016 tenía un 2,6% de cuota media de pantalla anual y cerró 2021 con un 2,9%, según apunta el informe de la consultora audiovisual GECA de esos años. Todo parece indicar que en 2022 superará el 3%, a juzgar por los datos mensuales obtenidos de enero a agosto.

Para encontrar un equilibrio en sus contenidos, la cadena intenta no olvidar los formatos musicales. *La hora musa*, el espacio presentado por la compositora y actriz Maika Makovski en el que bandas nacionales e internacionales tocan en vivo y hablan sobre sus creaciones, anunció el pasado mes de abril que no tendrá tercera temporada. Samuel Martín Mateos explica que los recursos de producción de la cadena están centrados en un nuevo formato, *Groenlandia*, que busca recuperar el espíritu de *La edad de oro*, aunque su estreno no llegará antes de 2023, avanza el director del canal. Siguiendo la línea de *Un país para escucharlo*, "un programa que nos ha dado buenos resultados pero que ya ha recorrido todo el país", La 2 busca espacios focalizados en géneros concretos, como ha sido *Caminos del flamenco*. "Si no apostamos por las actuaciones en directo, no vamos a seguir haciendo *Cachitos* en el futuro", bromea.

La 2 Noticias, otro emblema, desapareció durante la crisis del coronavirus y no ha regresado a la parrilla, a pesar de que parte de la audiencia sigue reclamando su vuelta. El responsable de La 2 aclara que de momento no lo hará, ya que es un espacio que forma parte del área de informativos de TVE y no depende de la estrategia de La 2. En su día, dejó de emitirse para aglutinar esfuerzos en lo que era una urgencia informativa. Será este departamento del ente público el que tenga que dar luz verde a su relanzamiento. Lo que sí planea Martín Mateos es lanzar un formato informativo llamado *Culturas 2* que trate parte de las temáticas que definía a *La 2 Noticias*, como son las artes y los asuntos medioambientales.

En el ámbito literario, estrenará *Un país para leerlo*, recorriendo España a través de librerías, y apostará por un género que le ha dado muchas alegrías en las últimas temporadas y que ha rejuvenecido a su audiencia como es el humor. *Cómo nos reímos* ha buceado en el archivo de RTVE y *Un país para reírlo* ha jugado con la fórmula de otros espacios de su programación. Seguirá habiendo apuestas. "Es una forma de quitar ese sentimiento que puede tener la audiencia de que La 2 es demasiado formal. El rigor excesivo puede convertirse en rigor mortis", defiende Martín Mateos.



GENTE CON LUZ

Rubén Cortada Actor y modelo

“La belleza ha sido mi visado”

LUZ SÁNCHEZ-MELLADO
Hace un calor de microondas en la cantina del Ateneo de Madrid, donde nos citamos. Cortada —alto, pelazo, camisa abierta a medio pecho— suda a chorro, pero no pierde de vista el objetivo de la cámara ni el objeto de la charla. Quizá le ayudan a aguantar la sofoquina su niñez en Cuba y sus años pelándose de frío en invierno y de calor en verano como *percha* de los mejores diseñadores del mundo. El intérprete del legendario Faruk, el malo de la serie *El Príncipe*, vuelve a escena tras tres años de ausencia. Vamos al lío.

¿Dónde se había metido?

Después de *El príncipe* enlacé varias series de éxito. Estaba en un momento dulcísimo, pero, en esas, falleció mi padre, el hombre que yo hubiera querido ser. Y a los dos años, mi madre, tras mucho sufrimiento. Sé que es ley de vida, que no soy el único, que le pasa a todo el mundo, pero se me juntó el duelo con la pandemia,

con que me falló un proyecto de Netflix en el que me había volcado, y toqué fondo. Pasé un infierno. Es como si alguien hubiera dicho: te va bien, OK, ahora vas a pagar tu peaje. Hoy, todo eso está aterrizado, y estoy de vuelta.

¿Creía merecer un castigo?

No, pero así lo pienso, quizá, por encontrarle un sentido a todo lo que me ha pasado. No tocaba.

¿Cuándo empezó a notar el efecto de su aspecto en los otros?

En Primaria. Era muy obvio. Las niñas me miraban, me pasaban notitas [ríe]. Pero hablar de eso es de ególatra no, lo siguiente.

¿Y cuándo vio que su físico podía ser una salida laboral?

En Cuba no me sirvió de mucho la belleza. Empecé a viajar solo como tenista a los cinco años. He estudiado siempre con beca y ni los premios de tenis ni las becas me las daban por guapo. Fue Aleida, mi profesora de Literatura de bachillerato la que, aparte de contagiarme la pasión por los

VUELTA A LA PANTALLA.

Rubén Cortada (Cuba, 37 años), ingeniero de formación y extenista infantil de élite, triunfó como modelo antes de hacerlo como actor en la popularísima serie *El Príncipe*. En octubre estrena papel protagonista en *El cuarto pasajero*, de Álex de la Iglesia.

libros, me habló de La Maison, la casa de moda de La Habana, y ahí empezó mi carrera de modelo, que derivó en actor. Siempre quise ser actor, aunque no lo supiera.

Pasó de dormir en litera a frecuentar hotelazos y fiestas de superlujo. ¿Cómo vivió ese salto?

Aquello fue precioso, brutal, se lo deseo a todo el mundo [ríe]. Soy consciente de mi privilegio. Entiendo que al modelo se le denos-te. Se piensa que son tontos y no, no lo digo por mí, pero tengo amigos y amigas interesantísimos.

Rubén Cortada, en el Ateneo de Madrid.

BERNARDO PÉREZ

Otra vez la idea del castigo.

Es que yo me entero de todo. Sé que mi belleza ha sido mi visado. He aprendido idiomas, he conocido a personas interesantísimas. No me quejo. Pero tampoco voy a pedir perdón. El modelo, también, está muy solo. Estás en un hotel de cinco estrellas, vives cosas increíbles, pero no puedes compartirlo con los tuyos.

¿Se lo ha comido, se lo ha cobebido y se lo ha gozado todo?

No me he resistido a vivir. Con cautela, pero con intensidad. No necesito experiencias fuertes, ya las tuve. Quiero tranquilidad.

¿Cuántas veces ha oído que es demasiado guapo para un papel?

Muchas, ese es otro peaje que se paga, pero, por otra parte, te da el beneficio de la poca expectativa. Ni te imaginas lo que tuve que acreditar para conseguir el papel de Faruk. Multiplica lo de cualquiera por ocho veces. En cualquier caso, no tengo problemas con el rechazo. Como decimos en Cuba, tengo mucha caída con eso.

¿Cómo ve un cubano a Cuba desde fuera de Cuba?

Cuba es donde nací, donde tengo los huesos de los míos, amo ese país. Está en un proceso de cambios complicado y delicado. Lo otro supongo que es un proceso de concatenación de eventos.

Su papel en *El príncipe* le proporcionó legiones de fans. ¿Cree que seguirán ahí todavía?

Chica, no sé, hay gente que me escribe en redes y me tiene mucho cariño. Físicamente, no soy tan especial. Somos varios con mi perfil. Maxi, Cayetano, Mario...

Defina su “perfil”.

Pues un tío así alto, moreno, tú sabes. Aquí tenéis unos cuantos. Creo que lo que gustó no fui yo, sino cómo hice a Faruk, cómo hice mi trabajo. Todo lo que había aprendido afloró en ese papel. Ahora estoy más preparado y tengo todavía más que aportar.

¿Se ha sentido señor-florero?

Claro, pero cuando pasa, pongo el piloto automático. ¿Tú no me valoras? Yo tampoco. No entro a convencerte de que quizá te estés perdiendo algo si ni siquiera eres capaz de ver. Tú te lo pierdes.

ECHTZEIT



Wie Netflix in Venedig das Kino erobert

Von Maria Wiesner

Uff, schon wieder Netflix“, raunt ein britischer Journalist in der ersten Kinoreihe, als Alejandro Iñárritu „Bardo, die erfundene Chronik einer Handvoll Wahrheiten“ beginnt und das große rote „N“-Logo des Streamingdienstes auf der Leinwand zu sehen ist. Der Film läuft am zweiten Tag des Filmfestivals von Venedig, und die Beschwerde des Kollegen zielt auch auf die komplizierte Gemengelage ab, in der sich Filmfestivals derzeit befinden, wenn sie das Kino feiern wollen, sich dabei aber irgendwie zum Vormarsch der Streamingdienste verhalten müssen. In Cannes hat man diese schon durch die Wettbewerbsregeln ausgeschlossen, in Venedig fährt man seit Jahren eine entspanntere Festivalpolitik.

Alfonso Cuaróns Drama „Roma“ hat hier 2018 als erster Netflixfilm das Festival gewonnen und danach zehn Oscar-Nominierungen erhalten. Das Filmfest auf dem Lido gilt inoffiziell als Start der Oscar-Saison. Was hier gezeigt wird, hat gute Chancen, im kommenden Winter nominiert zu werden. Die ersten Tage des Festivals sind daher meist dominiert von amerikanischen Produktionen, die zugleich Hollywood-Stars auf dem roten Teppich garantieren, allein an diesem Wochenende erwartet man Timothée Chalamet, Cate Blanchett, Sigourney Weaver.

Wer ein paar neugierige Blicke auf den roten Teppich werfen will, läuft zunächst die lange Promenadenstraße am Lido entlang, vorbei am malerisch verfallenden Hotel des Bains, in dem schon Thomas Mann residierte und sich zum „Tod in Venedig“ inspirieren ließ. Zwischen den Pinienbäumen stehen Kinoplakate Spalier. In den Vorjahren hatten die Streamingproduktionen die Werbeflächen fast komplett belegt, als wollten sie beweisen, dass auch sie wirklich dazugehören. In diesem Jahr wirbt eine italienische Produktionsfirma für Paolo Virzis neuen Film. Auf türkisblauem Grund springt dem Betrachter das Wort „Siccità“ entgegen, das übersetzt so viel wie „Dürre“, „Trockenheit“ heißt. Virzis Film feiert außerhalb des Wettbewerbs Premiere. Der Regisseur ergründet, wie es den Menschen in Rom erginge, wenn drei Jahre lang kein Regen mehr fallen würde. Der Klimawandel ist hier ein ebenso ernst diskutiertes Thema wie die Chancen des Kinos.

Die Magie des Kinobesuchs beschwört die französische Filmdiva Catherine Deneuve am Eröffnungsabend noch einmal, als sie den Ehrenlöwen für ihr Lebenswerk im feuerroten Kleid entgegennimmt: „Ich liebe es, ins Kino zu gehen, mit Leuten einen Film zu sehen, die ich nicht kenne. Zuhause fehlt diese ganze Atmosphäre.“ Auch die amerikanische Schauspielerinnen Julianne

Moore, diesjährige Vorsitzende der Wettbewerbsjury, blickt noch einmal auf die Zukunft des Kinos. Die Kunst solle dabei vor den wirtschaftlichen Aspekten kommen, wünscht sie sich im Statement gegenüber der Presse.

Draußen vor dem Festivalpalast drehen sich die Plakate für den Eröffnungsfilm „White Noise“ von Noah Baumbach auf den Werbeflächen eines Kreditkartenunternehmens, das als Sponsor das Festival unterstützt. Baumbach hat Don DeLillos Roman aus dem Jahr 1985 verfilmt. Auch das Geld für diesen Film kam von Netflix, der Streamingdienst kann nun also auch die Eröffnung eines der wichtigsten Filmfestivals von seiner Wunschliste streichen. Und doch erfüllt Baumbach durchaus den Wunsch Julianne Moores, denn seine Adaption macht keine künstlerischen Kompromisse. Die Dialoge sind DeLillo-Originale, die Ausstattung schwelgt in Achtzigerjahre-Nostalgie, und für die Besetzung konnte er sich an der A-Liga Hollywoods bedienen: Adam Driver und Greta Gerwig spielen die Hauptrollen, Don Cheadle die Nebenrolle. Der Mexikaner Alejandro G. Iñárritu drehte in seinem Netflixfilm „Bardo“ noch etwas mehr auf. Über mehr als 170 Minuten erzählt er die Geschichte eines Künstlers in der Krise, die mal auf satirische Weise aktuelle wirtschaftliche und politische Probleme überspitzt (eine Nebenhandlung beruht auf der Idee, dass Amazon einen Teil Mexikos mit dem Einverständnis der USA kaufen will), mal starke Bilder für sie findet. So lässt er seinen Protagonisten mit Migranten entlang der amerikanischen Grenze durch die Wüste laufen und später über den Resten ihrer Kleidung und Habseligkeiten immer weiter in die Luft steigen, bis die Sachen aus der Vogelperspektive zu bunten Punkten im weißen Sand verschwimmen, aus dem Blick verloren wie jene Menschenleben, deren Verschwinden keiner Nachrichtensendung mehr eine Schlagzeile wert ist.

Da es bei Filmfestivals aber nicht nur um die Zukunft des Kinos, sondern immer auch um den Blick auf seine Vergangenheit geht, würdigt man am Lido eine Ikone des italienischen Filmemachens. Des Komponisten Ennio Morricone gedenkt eine kleine Freiluft-Ausstellung in der Einkaufsstraße. Zwischen den kleinen Bars erinnern großformatige Filmbilder an Western mit Clint Eastwood und Claudia Cardinale, für die Morricone seine unverwechselbare Musikbegleitung schrieb. Finige Väter bleiben mit ihren Kindern stehen, erklären, wer der Mann auf den Bildern ist. Und man hofft, dass sie zuhause noch einen DVD-Player haben, um ihnen diese Klassiker zu zeigen – denn die sind selten auf Netflix zu finden.



Cinéma A Venise, une Mostra à dominante américaine

La 79^e édition du festival italien, qui a lieu jusqu'au 10 septembre, est marquée par une forte présence de films et de stars venus des Etats-Unis. Elle ne rechigne aucunement à accueillir les productions Netflix, dont *White Noise*, de Noah Baumbach, qui a fait l'ouverture

PAGE 22

Une Mostra à dominante américaine

La 79^e édition du festival italien de cinéma est marquée par une forte présence de films venus des Etats-Unis

VENISE - envoyé spécial

La Mostra de Venise, section cinéma de la Biennale d'art contemporain, souffle cette année ses 90 bougies. Démonstration de longévité inégale, et donc de force, pour l'une des seules manifestations d'envergure internationale à n'avoir pas fermé boutique pendant la crise sanitaire – ses éditions 2020 et 2021 ayant bien eu lieu, sous haute surveillance.

Sa 79^e mouture, qui s'est ouverte mercredi 31 août avec la remise d'un Lion d'or d'honneur à la Française Catherine Deneuve et une allocution vidéo du président ukrainien, Volodymyr Zelensky, marque donc un retour à la normale, avec ses hordes festivières, toutes provenances confondues, ainsi qu'à une configuration prépanémique, où la plupart des restrictions ont été levées.

L'un des rares acquis de la période de Covid-19 à s'être imposé, la plate-forme de réservation de billets en ligne, vouée à fluidifier l'entrée en salle, de l'avis général assez illisible, pour ne pas dire désuète, a rejoint le même gag qu'à Cannes en mai, par un plantage informatique au démarrage – cela ayant le don de rendre le festivalier fébrile.

Bénéficiant d'une imprenable fenêtre de tir sur la rentrée et l'ouverture de la saison cinématographique, Venise a toujours pu compter sur une forte présence américaine, ce qui se confirme encore une fois cette année, avec pas moins de onze longs-métrages ré-

partis entre la compétition et le hors-compétition, et l'aréopage de stars qui, les accompagnant, passent sur le tapis rouge (Adam Driver, Ana de Armas, Cate Blanchett, Brendan Fraser, en plus de Julianne Moore dans le rôle de présidente du jury).

Moins versée que la France dans le protectionnisme envers le parc national de salles, la manifestation ne rechigne aucunement à accueillir les productions Netflix, cette année au nombre de quatre dans les rangs très exposés de la compétition. C'est d'ailleurs à l'une d'entre elles, *White Noise*, de l'Américain Noah Baumbach, qu'est revenue la place courue du film d'ouverture.

On connaissait jusqu'alors Baumbach comme digne représentant d'un cinéma new-yorkais dépeignant les affres sentimentales des classes éduquées sur le lever-vent de la jeunesse paupérisée (*Frances Ha*, 2012), puis de la maturité en crise (*Marriage Story*, 2019). *White Noise* marque un net changement de régime, tout d'abord parce qu'il se risque à mettre en images le roman du même nom publié en 1985 de Don DeLillo (*Bruit de fond* en français), réputé inadaptable.

Un grand puzzle mental

Au milieu des années 1980, dans une ville universitaire du Midwest, une famille recomposée – un père historien spécialiste de Hitler (Adam Driver), une mère prof de yoga (Greta Gerwig) et leurs quatre enfants issus de différents lits – est jetée sur les routes par une explosion toxique

survenue dans le périmètre de leur habitation. A leur retour, toutes les certitudes ont vacillé, à la suite de quoi les parents développent une dépendance à une drogue placebo, prodiguée par un obscur charlatan. Et voilà comment un foyer supposément éclairé devient peu à peu un nid de superstitions.

Rythmé par des dialogues à la mitraille, repeignant la réalité aux couleurs de l'imaginaire eighties, *White Noise* fait tenir ensemble récit intime et embarquées épiques, registre quotidien et glissements cauchemardesques, dans un grand nuancier de tons et d'atmosphères. Souvent surprenant, le film est un objet monstre, rempli à ras bord, souffrant parfois de son ascendant littéraire (monologues pesants et emphase déclamatoire sont parfois au rendez-vous). Mais il constitue, à ce jour, l'un des tableaux les plus justes de l'ère du Covid-19, où l'angoisse domestique de la mort prophétisée par DeLillo a trouvé, par des voies détournées, une caisse de résonance symbolique forte.

En ce début de Mostra, plusieurs films plongeaient dans la psyché de personnages hors norme, s'interrogeant sur la figure du génie pour mieux la problématiser. C'est notamment le cas du Mexicain Alejandro G. Iñárritu qui, dans *Bardo or False Chronicle of a Handful of Truths*, accompagne la balade fantasmagique dans ses propres souvenirs d'un journaliste de renom à la veille de recevoir un prix prestigieux. Le style pachydermique et la métaphysique de bazar font de l'ensemble

une imposante baudruche new-age de presque trois heures.

Autrement plus intéressant s'avère *TAR*, portrait fictif d'une cheffe d'orchestre perfectionniste (Lydia Tar, interprétée par Cate Blanchett), par l'auteur-scénariste-réalisateur américain Todd Field. Loin de l'hagiographie redoutée, le film déploie une mise en scène diffractée, toute en distances et décadrajes, comme un grand puzzle mental, pour mieux infiltrer le trouble intérieur qui gagne l'artiste consacrée à la tête du Philharmoniker de Berlin.

L'intransigeance de la musicienne, son obsession du contrôle sont progressivement mises à mal par les reflux du désir (son goût immodéré pour les jeunes femmes solistes), causant une suite de dérèglements qui, peu à peu, l'entraînent hors de sa tour d'ivoire. D'une forme intimidante et austère, mais par moments d'une puissante expressivité, le film instille le poison d'une ironie inattendue, pour mieux montrer que quelque chose cloche dans la position sociale du génie – construite comme intouchable, sauf à l'ère des réseaux sociaux.

Trouvant la faille, Todd Field ne cesse de la creuser par écarts et intervalles. L'étonnant portrait vénénéux que dresse *TAR* a le don de se résorber au fur et à mesure : chaque nouvelle facette rend l'artiste toujours plus fragile, friable, insaisissable. Film complexe et bonne surprise, donc, qui sonne le véritable coup d'envoi de cette Mostra. ■

MATHIEU MACHERET

La manifestation
ne rechigne
aucunement
à accueillir
les productions
Netflix

L'actrice Cate
Blanchett, le
1^{er} septembre
à Venise.

JOEL C. RYAN



79° FESTIVAL DE VENEZIA

Timothée Chalamet es adorado incluso si se vuelve caníbal

El actor encarna a un devorador de carne humana en 'Bones and All', de Luca Guadagnino

TOMMASO KOCH, **Venecia**
ENVIADO ESPECIAL

Una estrella del cine se mide por su carrera, sus premios, sus grandes películas, sus interpretaciones inolvidables... Aunque hay otra forma, más rápida, de descubrir los astros que más brillan: basta pasearse ante la alfombra roja del festival de Venecia a primera hora de la mañana. Algunos días, apenas unos pocos fieles se encuentran acampados, más de 10 horas antes, para ver al fin, por la noche, a sus ídolos. Cuando el certamen acoge a Timothée Chalamet, sin embargo, el puñado se vuelve horda. Seguro que buena parte de los y las expectantes se comería al actor a besos. Su personaje en *Bones and All*, en cambio, iría mucho más allá: devoraría a sus seguidores. Porque el chico más adorado de Hollywood vuelve a trabajar con Luca Guadagnino, el director que le lanzó en *Call Me By Your Name*, en una especie de *road movie* caníbal por Estados Unidos. Aunque la película más esperada de la tercera jornada de concurso no sació las expectativas.

El propio certamen, en reali-

propone su primera obra de ficción tras más de 60 documentales. El texto —inspirado en la correspondencia entre Sofia Bers y su esposo, el escritor Lev Tolstói— seduce, pero se ve traicionado por el formato: un monólogo donde casi solo varía el fondo natural ante el que la actriz principal, Nathalie Boutefeu, declama sus frases.

"Siento amor familiar y amical, también por Taylor [Russell], por [Luca Guadagnino]. Para el otro amor aún soy muy joven", sonrió Chalamet para liberarse de una de las primeras preguntas en la rueda de prensa. Más abajo, entre los seguidores, la respuesta habría probablemente despertado una ovación de esperanza. Aunque luego el actor también lanzó un mensaje más sombrío, hablando de la marea de juicios que disparan las redes sociales: "Es difícil vivir hoy. El derrumbe de la sociedad está en el aire", sentenció. "Todos durante la pandemia hemos experimentado un aislamiento social, y aun así hemos necesitado los contactos para entender quiénes somos. En el guion, hay profunda decepción por la vida. Es la histo-



Guadagnino (izquierda) y Chalamet, ayer en Venecia. / A. RENTZ (GETTY)

dad, dejó a los cinéfilos con hambre de más calidad. *Bones and All*, basado en la novela homónima de Camille DeAngelis, sigue el periplo de una joven marginada (Taylor Russell) en busca de respuestas a sus extrañas pulsiones. Y *Athena*, la película de Romain Gavras, se centra en otros parias sociales: narra la revuelta en una *banlieue*. Ambas comparten una intención: iluminar a los que están fuera de los focos. Aunque también les une un defecto: bella realización, marco precioso. Pero ¿y el contenido? Justo lo contrario de *A Couple*, tercer filme en competición: el eterno Frederick Wiseman, a sus 92 años,

ría de quien pertenece a una profecía y no puede sustraerse de ella. Un alma truncada", agregó el intérprete.

"Mi ambición cinematográfica es tener el control del trabajo que hago, y a la vez abandonarme al placer absoluto de colaborar con amigos, gente que pertenece a mi familia y que contribuye, con su gran creatividad, a generar una obra colectiva", afirmó Guadagnino, que afronta su primera película rodada en EE UU. Estos días, está explicando que, a través de la pulsión de comer a otros seres humanos, *Bones and All* reflexiona sobre el amor, "su imposibilidad y su necesidad".





Lopez y Affleck caminaban hacia el altar el 20 de agosto en el rancho del actor en Savannah (Georgia). / ONTHEJLO

La cantante publica detalles de la fiesta de tres días que preparó en agosto para celebrar otra vez su matrimonio con el actor

Jennifer Lopez y Ben Affleck, de boda en boda

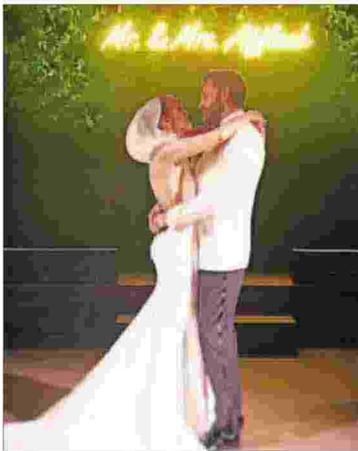
E. ALPAÑÉS, Madrid
"Esto es el paraíso. Aquí mismo. Estamos en el ahora". La frase la dijo Ben Affleck (49 años) en su película *Vivir de noche*, y la repitió el mes pasado en el día de su boda. Así lo ha contado su ya esposa, la cantante Jennifer Lopez (52) en una nueva entrega de su *newsletter*, *OnTheJLo*.

Este boletín se ha convertido en una fuente inagotable de noticias sobre la boda que unió finalmente a *Bennifer*, acrónimo con el que la pareja se hizo popular cuando empezó a salir, originalmente de 2002 a 2004, y que el público recuperó el año pasado, cuando retomaron su relación.

Tras su celebrar su matrimonio en una ceremonia íntima en Las Vegas el pasado julio, el actor y la cantante volvieron a festejar su boda el 20 de agosto, esta vez en una finca de Georgia, delante de un centenar de invitados, con todos sus hijos presentes y en una fiesta de tres días. En este tiempo la cantante ha ido desgranando tanto la boda de Las Vegas como los detalles de los tres vestidos que llevó en la de Georgia. En su última entrega, en un emotivo texto que va salpicando fotografías e información sobre el enlace, da todos los detalles del mismo (y amenaza con más).

"Había llovido al atardecer todos los días de esa semana. Todo el mundo estaba preocupado por el calor, los detalles, si los invitados llegarían a tiempo, etcétera, por no hablar de los truenos y re-

lámpagos que llegaron casi a la hora exacta en que debía empezar la ceremonia ese sábado", arranca Lopez en su misiva. "Ah, y todos nosotros cogimos un virus estomacal y no nos recuperamos hasta el final de la semana, lo que, junto con algunos otros contratiempos inesperados, hizo que el fin de semana de la boda se convirtiera en un desastre".



Jennifer Lopez y Ben Affleck, en su boda. / ONTHEJLO

A pesar de los percances, la ceremonia, se celebró en el rancho que Affleck tiene en Savannah (Georgia). La finca tiene una gran casa principal de estilo colonial, de 560 metros cuadrados, y también otras dos más pequeñas para invitados. En su jardín, de 35 hectáreas, hay un embarcadero donde los prometidos se dieron otra vez el "sí, quiero".

A esta celebración acudieron el mejor amigo de Affleck, el tam-

bién actor Matt Damon y su esposa Luciana Barroso; y el agente artístico de Hollywood Patrick Whitesell y su esposa, la modelo y actriz Pia Miller. No asistió el hermano del actor, el oscarizado Casey Affleck, que dio la bienvenida a Lopez a la familia en una publicación de Instagram compartido ese mismo fin de semana. "Vale la pena esperar por las cosas buenas", escribió junto a una imagen de él, su hermano y Lopez, paseando por Los Ángeles en agosto de 2002. "Aquí están los giros, los nuevos comienzos y la búsqueda de nuevas reservas de viejo amor".

Respecto a la decoración de la fiesta, que duró tres días, fue la cantante quien se encargó de diseñar y elegir cada detalle, componiendo un estilo que ella define como "casero, rústico y chic". En las fotos del evento se puede apreciar que los invitados van vestidos de blanco y también que se lanzaron fuegos artificiales. La propia Lopez lució tres diseños durante la boda y al menos otros dos más el resto del fin de semana, según ha publicado la artista. Al día siguiente de la ceremonia, los invitados se reunieron en un *brunch* junto al lago. En las instantáneas se puede ver a la cantante con un sombrero de ala ancha y un vestido de rayas, y al actor, con un pantalón ancho y un chaleco, abrazando a su madre.

Lopez termina su carta haciendo balance: "Todo culminó en este momento, uno de los más perfectos de nuestras vidas. No podríamos haber sido felices".



Travel & leisure. US box office

Cinema chains hope streamers can help fill blockbuster movie gaps

Industry group starts talks with Netflix and peers as debt burdens weigh on operators

CHRISTOPHER GRIMES — LOS ANGELES

Cinema operators have spent years pushing back against the streaming revolution, but the US trade group that represents the industry is now looking to Netflix, Apple and Amazon to help revive the struggling business.

John Fithian, head of the National Association of Theatre Owners, told the Financial Times that discussions are under way with Apple, Amazon and Netflix about wider theatrical releases of their films and there is “some optimism” about an agreement.

“All three of those companies are looking at the possibility of bigger and wider theatrical releases,” Fithian said. “That would be [inventory] we’ve never had before. I think in 2023 you’ll start to see some of that happening.”

Persuading the streaming companies to release films in the traditional fashion could aid cinema operators, where a slow recovery from the pandemic has caused financial problems for big chains like Cineworld. Yet it is far from clear whether Apple, Netflix or Amazon are interested in becoming deeply involved in the traditional box office.

The success of *Top Gun: Maverick* and *Jurassic World Dominion* this summer has shown that people are willing to return to cinemas for blockbusters, even as the pandemic lingers. But beyond these mega-hits, the recovery has been hampered by a post-pandemic shortage of new films. Warner Bros is releasing only seven movies this year, its smallest slate in memory, with a return to more normal levels of about 17 next year.

US box office receipts this year are running at about 70 per cent of the levels seen at this time in 2019. NATO expects to see a full return to pre-pandemic revenues — which reached \$11bn in the US — as soon as next year, though some studio executives say they do not believe that mark will be passed until 2024 or even 2025. Total receipts this year are expected to reach about \$7bn.

The slow recovery means cinema chains are often struggling with heavy debt loads. Cineworld, which owns more than 500 movie theatres across the US through its Regal subsidiary, is on the verge of filing for Chapter 11 bankruptcy protection to try to restructure its nearly \$9bn in debt and lease liabilities. “Despite a gradual recovery of demand since reopening in April 2021, recent admission levels have been below expectations,” the company said in a recent statement.

One problem, industry executives say, is a lack of mid-tier and independent films, because most major studios now emphasise big franchises such as Disney’s Marvel movies, Warner’s DC films and Paramount’s *Mission: Impossible* series. Universal, which will release 24 films this year, still offers a wide range of genres.

A rocky August at the box office has illustrated this problem. After a good start to summer when receipts reached \$3.3bn thanks to robust sales in July, the season is ending with a whimper. Last weekend, horror film *The Invitation* led the box office with only \$7mn and there are no obvious hits expected until October. Two of the most anticipated films of the year — the *Black Panther* sequel *Wakanda Forever* and *Avatar: The Way of Water* — are not being released until November and December, respectively.

Fithian suggested streaming companies could provide the midsize or indie films that would fill cinema seats

between blockbusters. But one streaming executive said a poor theatrical reception for an indie film could affect its popularity when it was streamed.

Netflix has historically resisted wide releases of its films. The streaming pioneer has released films such as *The Gray Man*, *Don’t Look Up* and *The Power of the Dog* on a small number of screens for about a week, mostly to qualify for awards or build awareness. In all, it releases roughly 30 films a year in very limited cinema runs. This practice is a far cry from the 45-day exclusive theatrical windows expected by the industry.

One top executive at a traditional studio said he does not see why Netflix would want to start spending heavily on the marketing and promotion campaigns typical of big theatrical releases. “Their service is designed to keep you at home,” he said. “They don’t want to market [a wide release film] — it’s ridiculously expensive.”

Like Netflix, Apple and Amazon have also released films for brief runs to qualify for awards. Apple did not respond to requests for comment. Amazon and Netflix declined to comment.

But Fithian believes the streamers have more reason to seek box office revenue now that Wall Street has lost patience with the growth-at-all costs drive for subscribers. Investors are looking for a path to profitability, prompting executives such as David Zaslav, the new chief executive of Warner Bros, to embrace a more traditional approach to releasing films in the hopes of gaining “maximum value”.

“The three tech streaming companies also are beginning to realise they can make some money theatrically before putting their movies on the streaming services,” Fithian said. “If they start looking at theatrical, then over the next 12 to 18 months we could get to a point where we have a stronger movie supply than we did before the pandemic.”



Netflix released ‘Don’t Look Up’ on a small number of screens — Niko Tavernise/Netflix

Companies & Markets

Apple outstrips Android in US for share of smartphones used

Analyst: Pfizer forecast to shut Taiwan-listed fund

NikeB shares found the top corner as investors bet on independence

Cinema chains hope streamers can help fill blockbuster movie gaps

‘Leap into the unknown? I’d rather die’

Interview | French director Claire Denis’ latest film

‘Both Sides of the Blade’ is a seemingly conventional exploration of Parisian marital intrigue – at least

on the surface. She talks to *Jonathan Romney*

For more than 30 years, French director Claire Denis has consistently been one of the world’s more unpredictable, least risk-averse film-makers. Since her debut feature *Chocolat* in 1988, she has shot movies in Korea, Tahiti and various countries in Africa. She has made genre films – or rather, films that are her own idiosyncratic, counterintuitive version of genres including thriller, science fiction and gore-steeped erotic horror – as well as numerous documentaries. As a director with a singularly free-ranging style, she has been compared to great jazz improvisers such as Ornette Coleman and Charlie Parker. So you might imagine that she would be comfortable with the suggestion that her films are leaps into the unknown.

Not at all. Speaking in French from Paris, Denis recoils at the thought, in her distinctively raspy voice: “No, absolutely not the unknown! On the contrary, it has to be the known, the *super-known*. That’s why working on a script is so important for me. It *all* has to be known. I need to research the locations like crazy – and even when it’s all known, there’s always the fear that something is getting away from you. The unknown? I’d rather die.”

Yet Denis’s films often explore territory far off the familiar map of European art cinema. Her most widely acclaimed film, 1999 Foreign Legion drama *Beau Travail*, combined realism, muscular male dance sequences and allusions to Benjamin Britten’s opera *Billy Budd*. The too-little-seen *The Intruder* (2004), ostensibly about a heart transplant, is a wildly fragmented globe-trotting enigma. And 2018’s hallucinogenic *High Life* saw Denis

exploring black holes in space with an international cast including Robert Pattinson and Juliette Binoche, and collaborators including Icelandic artist Ólafur Eliasson.

Given this penchant for the off-piste, Denis fans are likely to be startled when she makes a film as apparently conventional as *Both Sides of the Blade* which, superficially at least, resembles that all-too-known quantity, the French marital intrigue. It stars Binoche again, opposite Vincent Lindon – the moodily imposing actor often considered the Gérard Depardieu *de nos jours*, recently seen as a muscle-bound firefighter in last year’s outré Cannes winner *Titane*. Binoche plays Sara, a radio presenter happily married to ex-sportsman Jean (Lindon) until a glimpse of an ex-boyfriend sends her into a trembling state of passionate agitation.

A simple drama becomes more complex when you factor in Jean’s relationship with his mother (New Wave veteran Bulle Ogier) and his teenage mixed-race son (Issa Perica), with Denis also inserting fragments of radio testimony on Lebanon and on the problem of “white thinking” – the latter from Guadeloupe-born author and ex-footballer Lilian Thuram.

Raised in West Africa, the daughter of a French civil servant, Denis, now 76, has frequently returned to themes of race and colonialism in her films, including 2009’s *White Material*, an apocalyptic evocation of civil war in an unnamed African country.

By contrast, *Both Sides of the Blade* might resemble classic Parisian bourgeois drama. However, what’s really at stake is the complex relationship

between a middle-aged couple who are wildly in love and intensely attracted to each other, even when the woman has a yen for another, younger man. Binoche is 58 and Lindon 63, but their love scenes are without an iota of false decorum.

“For me,” says Denis, “the only problem with sexuality is when the body doesn’t want it any more. Age has nothing to do with it. I’m going to be crude: if someone wants to fuck, then that person is sexy, deep down. I don’t think Vincent and Juliette worried about it. There’s sexuality in all three of us – me included, because if you want to make a film about sexuality, you have to know what it is.”

Someone who definitely knows about sexuality – in fact, has built her literary identity around it – is Denis’s co-writer on the film, Christine Angot. She has long been celebrated – and controversial – in France as a leading light in the genre of “autofiction”, building her novels around candid fictionalised representations of her own sometimes disturbing experiences. Denis previously worked with her and Binoche on 2017’s *Let the Sunshine In*, as close as the director has made to a comedy.

Loosely based on Angot’s novel *Un tournant de la vie*, *Both Sides of the Blade* is another study of a woman’s desire for men, but Denis rejects the idea that the two films are any kind of diptych. “All Christine and I were thinking about was Vincent and Juliette, Juliette and Vincent – you absolutely believe they’re a couple.” Angot, she says, was a reluctant collaborator: “She always told me, ‘I write books, I’m not a screenwriter – I’ll give you some pages but that’s it.’ Being in the service of a film doesn’t appeal to her at all. *At all*. But I love working with her. We’ve found a way to do it.”

Talking to Denis is itself unpredictable, with her sometimes veering off on digressive routes. When I mention that *Both Sides* has some tantalising gaps – like, why has Jean recently spent time in prison? – she ponders, “Are they gaps? Maybe we don’t need to know everything in a story.” Then she launches into a speculation on the business of “back story” and wonders what the late New Wave maestro Jacques Rivette (Denis used to be his assistant director) would have said about the matter. Case in point: the classic 1934 Frank Capra comedy *It Happened One Night*, which happily dispensed with back story. “It gets you from Miami to New York in 90 minutes. Now it would take a director three and a half hours.”

Since *Both Sides of the Blade* made its debut at the Berlin Film Festival in February, Denis has premiered another feature: *Stars at Noon*, a riskier but somewhat less convincing venture, which nevertheless won a Grand Prix in Cannes. A Nicaraguan-set political

adventure story-cum-erotic thriller, it is based on a novel by the American writer Denis Johnson, whom the director met before he died in 2017.

“He’s amazing — he’s a poet. The way he writes is always very real, but there’s always a dimension on a level above reality. It’s really about psychic reality.”

Denis would have liked to shoot in Nicaragua itself, but happily made do with Panama. “American insurers wouldn’t touch it — they see it as a Marxist country like Cuba.” Even more than *Both Sides of the Blade*, *Stars at Noon* is about passion and the flesh — with the stars, Margaret Qualley and Joe Alwyn, throwing themselves body, soul and very sweaty skin into the story of a tropical dangerous liaison.

“I can’t make films any other way,” says Denis. “I couldn’t imagine casting actors who aren’t ready to throw themselves physically into a film. I certainly throw myself in physically. It doesn’t matter whether you’re shooting somewhere hot or cold. Making films is a physical business.”

‘Both Sides of the Blade’ is in UK cinemas from September 9

“The only problem with sexuality is when the body doesn’t want it any more. Age has nothing to do with it”

Clockwise from main:
 Claire Denis;
 Agata Buzek in the hallucinogenic 2018 film ‘High Life’; Cécile Ducasse and Emmanuelle Chaulet in the 1988 film ‘Chocolat’; Vincent Lindon and Juliette Binoche in ‘Both Sides of the Blade’

Emily Berl/Contour by Getty Images. Capital Pictures; Everett Collection/Alamy



White noise and dark music at the Venice film festival

Film Early screenings include a Noah Baumbach adaptation of Don DeLillo and Cate Blanchett as a controlling orchestral conductor. *Raphael Abraham reports*

Dark clouds rolled in on the first day of the 79th Venice Film Festival both on screen and off, the usual calm before the flurry of activity interrupted by storms. It was a fitting prelude to opening film *White Noise*, Noah Baumbach's canny adaptation of Don DeLillo's novel about an "airborne toxic event" that first manifests itself as a black plume over a small community in unspecified America.

That its reported appearance and effects on the local population go through several iterations is typical of a shape-shifting movie that is many things: 1980s-set social parody, portrait of profound existential crisis and the closest we've had yet to a serious attempt at post-Covid satire.

At its centre are the Gladneys, both ordinary American family and not. Adam Driver loosens his belt and his usual screen-burning intensity to play paunchy and somewhat schlubby dad Jack, a professor in "Hitler studies" who is hitched happily to the entirely amiable but pharmaceutically assisted Babette, Greta Gerwig slipping effortlessly into mom jeans, frizzy blonde perm and the role of Reagan-era homemaker. Shared between them are a gaggle of smart-mouthed offspring from various marriages.

If the dialogue at times has the inauthentic ring of highly polished literary fiction, it's not entirely out of place for a milieu where much is performative: Jack and Babette read erotica to each other as foreplay; his lectures are theatrical events in which he and Elvis scholar Murray (Don Cheadle) trade factoids to rapturous applause; and much of the kids' banter has clearly been gleaned from infomercials and encyclopedias. (The fact that one of the children is called Heinrich is also proof of Jack's tendency to bring his work home with him.)

All of this is safely familiar territory for Baumbach, who has been Woody Allenishly exploring the personal lives of intellectuals and their families ever since his 1995 debut *Kicking and Screaming* and 2005 breakthrough *The Squid and the Whale*. When cataclysm strikes here, though, a less expected new mode moves in: the cinematic signature of Spielberg as panicked evacuees gawp in awe at the intruder from above, mimicking their cinematic forebears in everything from *Close Encounters to War of the Worlds*.

Alongside them come winking visual references to 1980s screen tropes, Jack's faux-wood-panelled Chevy station wagon leaping over the camera like *Knight Rider's* KITT or Ferris Bueller's

Ferrari. All of this helps thicken the already pungently postmodern broth of DeLillo's source text, with its frequent interjections from talk radio, advertisements and supermarket tannoys.

It's a reminder that even decades before smartphones and social media, we were lamenting the stultifying influences of information overload and obsessive consumerism. After one irate older exile stands up to rant *Network*-like about the uncaring mainstream media — "Don't we deserve attention for our suffering? Isn't fear news?" — you half expect to see someone posting it on TikTok.

In other words, nothing has changed but everything has. Which brings us back to Covid. From shopping aisles to Nuremberg rallies to gridlocked escape routes, this is a film fascinated by the behaviour of crowds and the individuals desperate to separate themselves from them — and from death. It finds ample black comedy in the absurdity of it all, maybe even some comfort. What else is there to do?

In Venice we flock to screening rooms following the latest protocols, some of them already seeming like quaint hangovers from angrier times, grateful that for the moment we have nothing more sinister to grapple with than a dodgy ticket booking system and the occasional downpour. As Jack and Babette put it: "Sounds like a boring life"; "I hope it lasts forever."

★★★★☆

The zeitgeist loomed large as we moved from Covid to cancel culture in the second film shown in the Venezia 79 competition. Cate Blanchett gives a commanding performance in Todd Field's tightly wound *Tár*, his first film since 2006's *Little Children* proving worth the wait.

Blanchett plays Lydia Tár, a conductor who has risen to the rarefied upper reaches of the classical music world and now rules a Berlin orchestra with an iron baton. She dishes out plenty of stick too as she prepares to complete a Mahler cycle — errant players are admonished in lacerating terms and she is equally scathing about other maestri, some of them real and living (Field can forget about a Christmas card from Michael Tilson Thomas). There are echoes of Damien Chazelle's violently jazzy *Whiplash* in these combative scenes, the even more uptight setting of the concert hall only amplifying the effect.

Tár's home life is similarly controlled, the apartment she shares with lead violinist wife Sharon (Nina Hoss) and their daughter an austere geometric affair of exposed grey concrete walls and

obsessively ordered bookshelves. Field's film is no less scholarly — come equipped with a glossary of musical terms and a working knowledge of music history if you want to get all the in-jokes. This must be the first time that Elgar's Cello Concerto has found itself used as a punchline.

Contemporary politics enter the frame hesitantly. A student who self-identifies as Bipoc and resists Bach on feminist grounds prompts a ranting Tár dismissal that elicited a cheer from some at the film's press screening — though it may have stuck in the celebrants' throats given what transpires later.

The trouble begins when the professional collides with the personal, lesser beings intruding with those offbeat things that can't be conducted: human emotions. Tár's hyper-efficient assistant Francesca (Noémie Merlant) starts to look frayed; Sharon casts concerned glances; Tar herself starts to hear noises and experience night terrors.

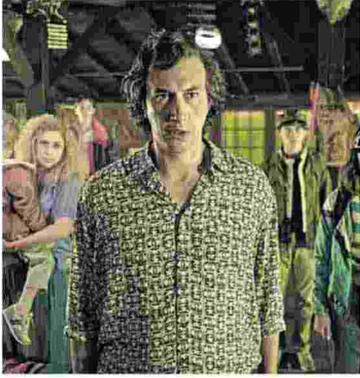
Field meanwhile plays it icy cool, shooting Berlin in elegantly muted tones and orchestrating his drama with a surgical precision worthy of peak Michael Haneke. Only in the final act does the tone turn more lurid and melodramatic, as if the lure of schadenfreude proves too powerful to resist. If pride comes before a fall, Tár has an almighty one coming. But by now the film's point has been firmly made and Blanchett remains in full control until the end. Early September may seem laughably early to start talking about Oscar contenders; Blanchett, an authentic screen maestro, proves it isn't.

★★★★☆

Festival continues to September 10 labiennale.org

When cataclysm strikes, we see Baumbach shift from the mode of Woody Allenish to Spielberg





Adam Driver in 'White Noise'



Cate Blanchett as Lydia Tár in Todd Field's 'Tár'

Geehrt am Lido

Verbote führen zu Versuchung, davon erzählte schon die Bibel. Die Eltern des Regisseurs Paul Schrader wussten das als strenge Calvinisten, mussten jedoch hinnehmen, dass ihr Sohn der Versuchung dennoch erlag. Im Hause Schrader galten Filme als „Werke des Teufels“, erst als er fast 20 Jahre alt ist, sitzt der Sohn zum ersten Mal vor der Kinoleinwand. Von diesem Tag an ließ ihn das Medium Film nicht mehr los.

Der 1946 in Michigan geborene Schrader beginnt über Filme zu schreiben, schreibt sich an der Filmhochschule in Los Angeles ein und versucht sich an Drehbüchern. 1976 schreibt er für Martin Scorsese „Taxi Driver“, die Geschichte eines jungen Vietnamkriegsveteranen, der als Taxifahrer in New York, von den Verbrechen in der Stadt angewidert, selbst zum Gewalttäter wird. „Taxi Driver“ wird beim Filmfestival von Cannes als der beste Film ausgezeichnet.

Nach dem Erfolg begann Schrader

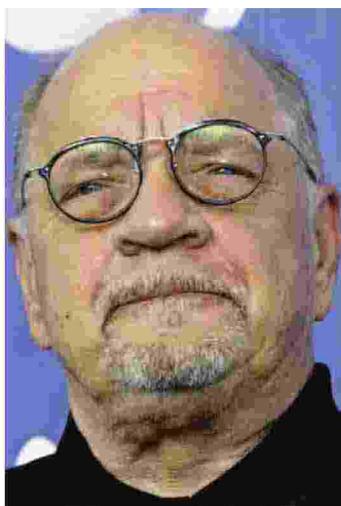
selbst Regie zu führen. Sein gesellschaftskritischer Blick, der sich stets den Außenseitern zuwandte, machte ihn zu einem der wichtigsten Regisseure des „New Hollywood Cinema“. Als Kernfigur dieser Filmbewegung der Siebzigerjahre lobte ihn nun auch das Filmfestival von Venedig. Dort erhält Schrader an diesem Samstag den Goldenen Löwen für das Lebenswerk. Er habe die Ästhetik und Sprache des amerikanischen Films revolutioniert, so Festivaldirektor Alberto Barbera.

Schrader schuf einige der ikonischsten Filme der Achtzigerjahre: In „Ein Mann für gewisse Stunden“ (1980) lässt er Richard Gere als Gigolo durch Luxusbars tigern und in der Oberflächlichkeit des Konsums nach dem Kern seiner Identität suchen, in „Katzenmenschen“ (1982) schleicht Nastassja Kinski als Nachfahrin eines verfluchten Geschlechts durch New Orleans auf der Flucht vor den Konsequenzen unbändigen Begehrens.

Je weiter sein Filmschaffen vorankam, desto politischer wurde Schrader. Die Finanzierung seines Spätwerks übernahm er selbst. Entstanden sind einige der stärksten amerikanischen Filme der vergangene Jahre. Filme, die den Existenzialismus eines einsamen Helden mit aktuellen politischen Themen verbinden. So spielte Ethan Hawke in „First Reformed“ (2017) einen Priester in der Glaubenskrise, der mit radikalen Umweltaktivisten in Berührung kommt, und Oscar Isaac gab in „The Card Counter“ (2021) einen ehemaligen US-Soldaten, der, von den Gräueln in Abu Ghraib traumatisiert, in die Welt des professionellen Glücksspiels abtaucht.

Am Lido feiert an diesem Wochenende zudem sein neuestes Werk „Master Gardener“ Premiere. Diesmal nimmt er Rassismus in den Blick. Auch mit 76 Jahren erliegt Paul Schrader weiter der Versuchung, Politik mit Filmkunst zu vermählen.

MARIA WIESNER



Paul SCHRADER

Foto AP



“NOTHING

Photography by *Nathaniel Goldberg*

RUFFLES MY

Styling by *Isabelle Kountoure*

FEATHERS

Words by *Jo Ellison*

NOW”

Gwyneth Paltrow is turning 50. After three decades in the spotlight, the Goop founder, film star and first-rate provocateur talks about ageing, ambition and living a life of “ruthless honesty”

It's a clammy, humid day when I arrive at Gwyneth Paltrow's home in Amagansett. A 7,000sq ft black-tile-clad mansion in the Hamptons, the property is one of several in Paltrow's portfolio, including an estate in Brentwood, California, and a “tranquil sanctuary” with basement spa in Montecito, Santa Barbara, that she described to *Architectural Digest* as being her “forever home”. She bought this Long Island property in 2006 with her first husband, the Coldplay frontman Chris Martin; it was also where she married her second, TV writer and producer Brad Falchuk, in a backyard ceremony in September 2018.

“GP will be with you shortly,” I am informed, as a roll of thunder grumbles ominously over proceedings. “She's in the sauna currently.” Of course she is.

I look beyond the planting overseen by gardener Miranda Brooks towards a wooden structure that frames the far end of the pool and, sure enough, see a figure emerging from a glass-framed room. Unfazed to find a virtual stranger in her garden, Paltrow is still wearing her bathing costume. She goes inside the house, leaving me, like a guest who has turned up several hours before the party, loitering at the garden table. The air hangs with the scent of incipient summer rain.

This is not the first time I have been greeted by Paltrow in her undies. In 2010, I went to her home in Belsize Park to speak to her for *British Vogue*. Back then, the actress and Oscar-winner was still consciously coupled with Martin, her children were bilingual, raw-carrot-munching infants, and she had lately launched a quirky lifestyle newsletter that went by the name of Goop. Now, as then, she looks terrific in her knickers. So terrific, in fact, she seems to

conduct most media engagements in some state of undress – she just promoted a Goop shampoo while standing naked in the shower. And though her lifestyle brand is still considered quirky – or downright irresponsible if you listen to some – it's one that has seen huge success. In the 14 years since its birth as a weekly newsletter tapped out at the table of her London kitchen, Goop is now a sprawling enterprise that incorporates womenswear (G Label), beauty (GoopGlow), ready meals (GoopKitchen) and sex aids, the latest being a vibrator named Viva la Vulva (\$98), in a business that was valued, in 2019, at more than \$390mn.

Inside the house, the interview takes place in a living room with massive floor-to-ceiling windows, pale expansive sofas, stacked art books and a grand piano. It's as calm as the kitchen next door is busy; preparations are ongoing for a dinner, and a phalanx of buff young men in matching shorts and T-shirts are consumed with various domestic tasks.



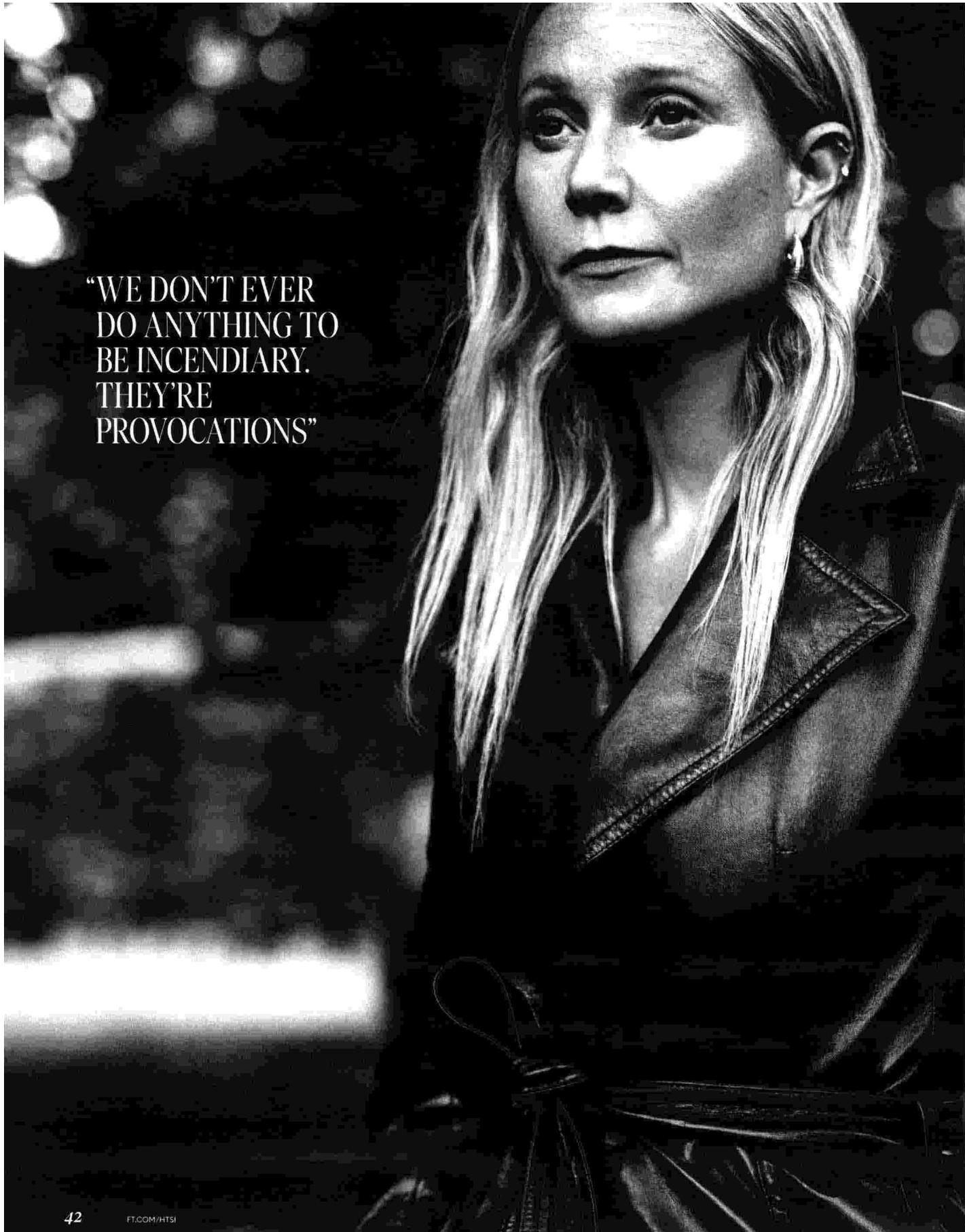
RALPH LAUREN cashmere rollneck, £830. LORO PIANA denim Raleigh jeans, £450

Jewellery throughout:
G LABEL BY GOOP diamond Avant Pavé Crescent hoops, \$3,550 and Balinger Diamond Bar earring, \$525. TABAYER yellow-gold Cera Large bracelet, \$14,300. ANITA KO earring, Oura ring and Jar Paris rings, all Gwyneth's own

FT.COM/HTSI

41

125121



“WE DON’T EVER
DO ANYTHING TO
BE INCENDIARY.
THEY’RE
PROVOCATIONS”



BOTTEGA VENETA
 leather coat, POA

Paltrow looks fresher and more vulnerable than she does in photographs, although her complexion is a near unfashionable shade of tan. She's svelte without being skinny, and smooth but with faint wrinkles. Her beauty is both striking and yet earthy: she is perfectly imperfect, an essential component of her brand. She wears cut-off jersey shorts, an own-brand sweatshirt and very little jewellery, although I notice she's wearing an Aura ring. Paltrow was an early investor in the fitness-tracker business because she "loves" them and because the Fitbit, her previous obsession, was "ruining every outfit that I wore". It's one of several interests, besides property, in which Paltrow has made investments; another is the Tracy Anderson fitness empire. In April, the company announced it had raised capital at a \$2.55bn valuation, having reached the milestone of selling one million Aura rings.

"I always take risks in a consumer-facing way but not in a financial way," she says of her business acumen. Like many retail ventures, Goop has weathered a long period of disruption through Covid, and now it looks as if there's a recession in the wings. The pandemic wasn't too bad for the business, as so much of Goop sales are online. "Ecommerce was really, really strong," says Paltrow. "But we lost our entire retail business for that year and we lost our brand partnerships business for a good six months."

Recent months have revealed the company's strengths and fissures. "We learned that our blessing is our curse," she says. "The fact that I started as a content brand in so many verticals gave us the latitude to create business lines, but it's very difficult to spread focus like that. We're constantly trying to refine and get more focus. We're always thinking, 'Where can we streamline?'"

Today's Goop marketplace offers a broad sweep of products. Online, I browse an Araks Harper bralette (£125) with "pin-thin straps", a sack of bath salts for £36, a set of 20 beeswax candles (£68) and a copper watering can for £133. The clothes of G Label, her second-fastest growth vertical, are based on all the things Paltrow "wants to wear now". In the Core Collection are "ultra-chic" wide-legged jeans (£311), a cotton linen jumpsuit (£576) and a French-striped shirt for £257: classic all-American basics that, to me, recall Gap meets Carolyn Bessette-Kennedy.

The Goop woman is created in Paltrow's image: she's the voice of the collection, and she stars in around half of the shoots as well. Yet Paltrow maintains she is uncomfortable being the centre of attention. "I've now taken the Myers-Briggs assessment twice, for business, and what I've learned is that I am a total introvert," she says. "That's my real self.

I've always been a pretend extrovert. I don't like being the centre of attention, so on some cellular level I don't like a camera on me and I don't like being the focus. But it just turned out that way."

As for what to sell and what to risk: "My instincts are really strong and, rightly or wrongly, I tend to follow my instinct," says Paltrow of Goop's evolution. And her instincts have proven pretty good thus far: their biggest growth is currently in beauty, an industry predicted to be worth £135bn by the end of the year. Many were baffled by Paltrow's early advocacy of dry-skin brushing and spirulina smoothies, but she was a pioneer in what has since become a crowded field. "I wasn't a celebrity who wanted to do a skincare line," she says. "I made it because, eight years ago, there was that huge white space in the market. And now everybody wants to do one, which is great." In July she launched GoopGlow Dark Spot Exfoliating Sleep Milk, an anti-ageing serum that costs £86. I understand it's the 26th beauty product that she's brought to market? "I have no idea, I just make them," she says, with a shrug of pure Paltrow nonchalance.

Paltrow describes herself as apolitical, but as a woman of influence she has often become entangled, however

tangentially, in public conversations that tip into that sphere. In 2018, Goop was forced to pay \$145,000 in civil penalties for “unsubstantiated” marketing claims regarding its jade yoni eggs, which the company claimed, if inserted into the vagina, could help fix one’s hormone levels and help with bladder control. The law said that was rubbish (as would, I hope, anyone in possession of a brain). Goop settled the dispute after months of media outrage. But the subsequent release of a scented candle called *This Smells Like My Vagina*, in January 2020, is a good example of Paltrow’s genius for stirring up controversy in the face of popular outrage.

“The candles were not meant to be headline-grabbing,” insists Paltrow. “We don’t ever do anything to be incendiary. They’re provocations, they’re about dismantling systems and injustices and stuff like that. It’s not like, what can we do to get headlines and shock people? Sometimes we’re working on something and I’m like, this is probably going to be one of those things, but it’s not the impetus or the catalyst.”

In fact, the candles speak to other Goopy subjects, such as female pleasure, the menopause and sexual health. All are topics she has discussed often on the website and via her Netflix documentaries series *Sex, Love & Goop* and *The Goop Lab*. “It’s been a big passion of mine, to break those [sexual health] taboos down, because I think that women are entitled to feel good at every chapter, every phase of their lives, and should not be embarrassed if their hormones are changing,” says Paltrow, who describes the Netflix shows as being a big “tentpole for getting people familiar with the brand”.

Paltrow didn’t set out to become a sexual wellness spokesperson, but she’s since become a pretty good advocate for female pleasure as well as reproductive rights. “This shame around feeling good around sex or having multiple sexual partners... that puritanical thing that peppers through our cultures. Why are women carrying this around? It’s so corrosive. We have to cast that off. And I felt like, if I can be the one to broach this conversation, it doesn’t come off as a prurient porno. Because I’m a nice girl from the Upper East Side.”

She is – albeit via California, where she was born and where her husband works, and where she still keeps two homes. Let’s not forget, Paltrow was raised in an extremely wealthy showbusiness family, counts Steven Spielberg as a godfather, was engaged to Brad Pitt, and picked up her Oscar, sobbing in a pink princess gown by Ralph Lauren, when she was only 26 years old. But perhaps it’s that mix of Cali-woo-woo and patrician East Coast privilege that make Paltrow’s brand so potent. “Someone forwarded me a quote from a buyer at Bloomingdale’s the other day: they’re going to start carrying sexual wellness products,” she recalls. “The lady very kindly said, ‘I credit Gwyneth Paltrow with being brave enough to bring this into the mainstream.’ I feel really, really good about that.”

Bringing things into the mainstream has been an interesting corollary of Paltrow’s latter-day success. With Goop, she always set out to have the conversation. “When I feel something missing, I want answers,” she says. “So I try out all these different ways of eating until I find one that works. Or I question an existing paradigm of divorce and I turn it upside down. Or I say women should be able to be completely integrated in their sexuality.”

Not all of her theories are entirely academic. Her answers to long Covid, for example, were roundly dismissed by scientists and doctors: an NHS spokesperson described her advocacy of infrared saunas and serums as “really not the solutions we’d recommend”. However, other conversations have been more productive. Regardless of how daft you thought the phrase “conscious uncoupling”, as popularised by Paltrow in March 2014 on announcing her split from Martin after 13 years of marriage, few could argue that she hasn’t been a champion of the “good” divorce. She’s also helped to promote the “blended family” that regularly features on Paltrow’s Instagram feed. “You’re welcome!” she laughs. “Now don’t give me so much shit about it.”

Not that she really cares about the haters any more. “Basically, nothing ruffles my feathers at this point,” she

says. And I believe her. Paltrow has an almost preternatural ability to shrug things off. “I think one of Gwyneth’s superpowers is her ability to ignore the noise and focus on what she wants to do and what she believes in,” says her friend Derek Blasberg. “I wish she could bottle that and sell it in a Goop store.”

But while invulnerability is very girl-boss, she surely wasn’t always built this way? “No,” says Paltrow. “But when I was really young and becoming famous, I stopped reading anything about myself... I was probably 23 years old when I decided it was garbage. I didn’t want to read anything about me any more.”

She still reads nothing published about her. And as Hollywood royalty she can afford to insulate herself from the normal world. Asked if she spends much time on social media she says: “What you have to understand about social media is that so much of it is helping people metabolise what’s going on internally with them. If you have a brand, you’re supposed to be on social media. But I’m on it very little and I don’t go very deep in it. It’s not my thing.”

Being a bit aloof and entitled is a large part, I suspect, of Paltrow’s brand MO. And while she doesn’t love being a punch bag for bad feedback, stoking the flames of controversy has made her a lot of money. “It really isn’t any of my business...” of being a magnet for so much media negativity. “But it does deliver a lot of traffic to the site.”

This month Paltrow will turn 50, a landmark moment for any woman, especially one so present in the public realm. “It feels amazing,” she says. Really? Absolutely yes. “Because I was so worried that I was going to have a full...” Meltdown? “Yes. Because when I turned 40, it was really hard for me,” she says. “So much was still unresolved. At that point I was wrestling with what it meant to my life and career to be a woman who was no longer desirable in a way that made me commercial. I was letting go of needing to be reproductively viable, because that’s really what sexiness in culture is. Things fundamentally change in terms of how society regards you, especially if you’ve been objectified since you were 20, and used to selling stuff with sex and looks and all that stuff. And that was really hard for me. And I was getting out of a marriage. And moving to the US. And I was going through a really hard time.”

She looks up brightly. “And so I thought, I’m definitely going to have a full meltdown when I turn 50. But it’s been great. I feel so good, I’m so grateful I’m alive, I’m so happy that I’m healthy. I’m madly in love with my husband. I could not be more proud of who my kids [Apple, 18, and Moses, 16] are. The business is chugging along. And I feel, especially from the business perspective, we’ve been through so much and we’re still here, we’re still growing. It’s amazing. Especially when we started and there was so much wind in our face. It’s kind of cool.”

Goop was always a passion project. Something she wanted to do not for power, or to assert herself in a professional environment, but because she had questions – about how to make perfect pizza dough, or find a yoga studio, or where to find the best facials in Beijing. “Even when the internet was really nascent I was like, I want to do something here. The by-product of having agency was amazing for me. That I loved, but it was not the motivation. The motivation was to get great stuff in the hands of other people. I was always the person writing notes about what was good and where the shops were. I was always the person that my friends would call.”

On which note, I wonder what advice she might offer now, at 50, to all those feeling less confident about themselves. “I think the most critical thing is to be ruthlessly honest with yourself,” she says. “Honest about what you’re sublimating, what you’re white-knuckling your way through, honest about what’s not working for you. I think abundance and longevity and happiness follows ruthless loyalty to yourself. But sometimes that turns your life upside-down, so a lot of people don’t do it because you could be making decisions that upset the apple cart. You might quit your job or leave a relationship. Those are the big things, but also, what are you holding back?”

So, we should strive to live without any bullshit? “Yes. That’s what I would say. Which, for me, was the hardest

“I THOUGHT, I’M DEFINITELY GOING TO HAVE A FULL MELTDOWN WHEN I TURN 50. BUT IT’S BEEN GREAT”

thing ever, until I started to do it and now I’m like, what was I so afraid of?” Not that she’s ecstatic 24 hours a day. “I think to be human is to have existential sadness sometimes,” she continues. “But part of it is just allowing it to be there and not having a martini, which is a way that I, probably for a long time...” she drifts off. “Not that I was like, you know, but we all distract ourselves from our pain with a lot of things: Instagram, Netflix, alcohol, shopping, busyness. Busyness was a huge one for me. I’ll just be so busy that I don’t have to feel my feelings.” Neither is she certain that her current equilibrium will remain. It’s going to be a heavy year. “In September my daughter will go to college, I will turn 50. It’s all culminating,” she says. “This is going to be an interesting fall.”

In Paltrow’s ideal world, her evening would mean eating very early with her children – “mostly paleo, dairy-free, largely alcohol-free. I haven’t really had a drink in about two years” – and then retiring to bed with Brad to watch TV. “We’re watching *Alone*, it’s a survival show – we’re very into it,” she tells me. “Then, when Brad goes back to work in California, that’s when I watch Spanish murder shows.”

This evening, however, she is throwing a pyjama party. Owing to the inclement forecast, her friend and fellow businesswoman Amy Griffin, the preternaturally smooth and sunny-founding partner of G9 Ventures married to John Griffin, has offered to host the evening in her barn. Thirty or so women have gathered to celebrate the launch of the exfoliating night serum, and all have been instructed to wear their best nightwear: Paltrow’s long-time stylist Elizabeth Saltzman is fresh from an “epic” Gucci party that took place in her garden, while *Today* show anchor Savannah Guthrie chats amiably about her scoop interview with Amber Heard and those cruelly early-morning starts. Cookbook author (and wife of Jerry) Jessica Seinfeld glides around with the charmed expression of someone who is insanely wealthy, and fitfluencer Tracy Anderson, cross-legged in cartoon-print PJs, recalls a teeny-tiny child. The evening is fragrant, businesslike and reeks of oestrogen and money: a Goop time is had by all.

Paltrow, in a sunflower-yellow ensemble, seems even more golden as she chats over cocktails: she is wearing her pyjama top unbuttoned over a matching bra that allows for a good examination of her abs. As she sits at the head of the table discussing work, holidays and children, she embodies the glamorous older sister to whom the Goop customer aspires. And then, two bites after the dessert arrives, she gets up without a murmur and, like the sun slipping behind the horizon, she quietly disappears. ■HTSI

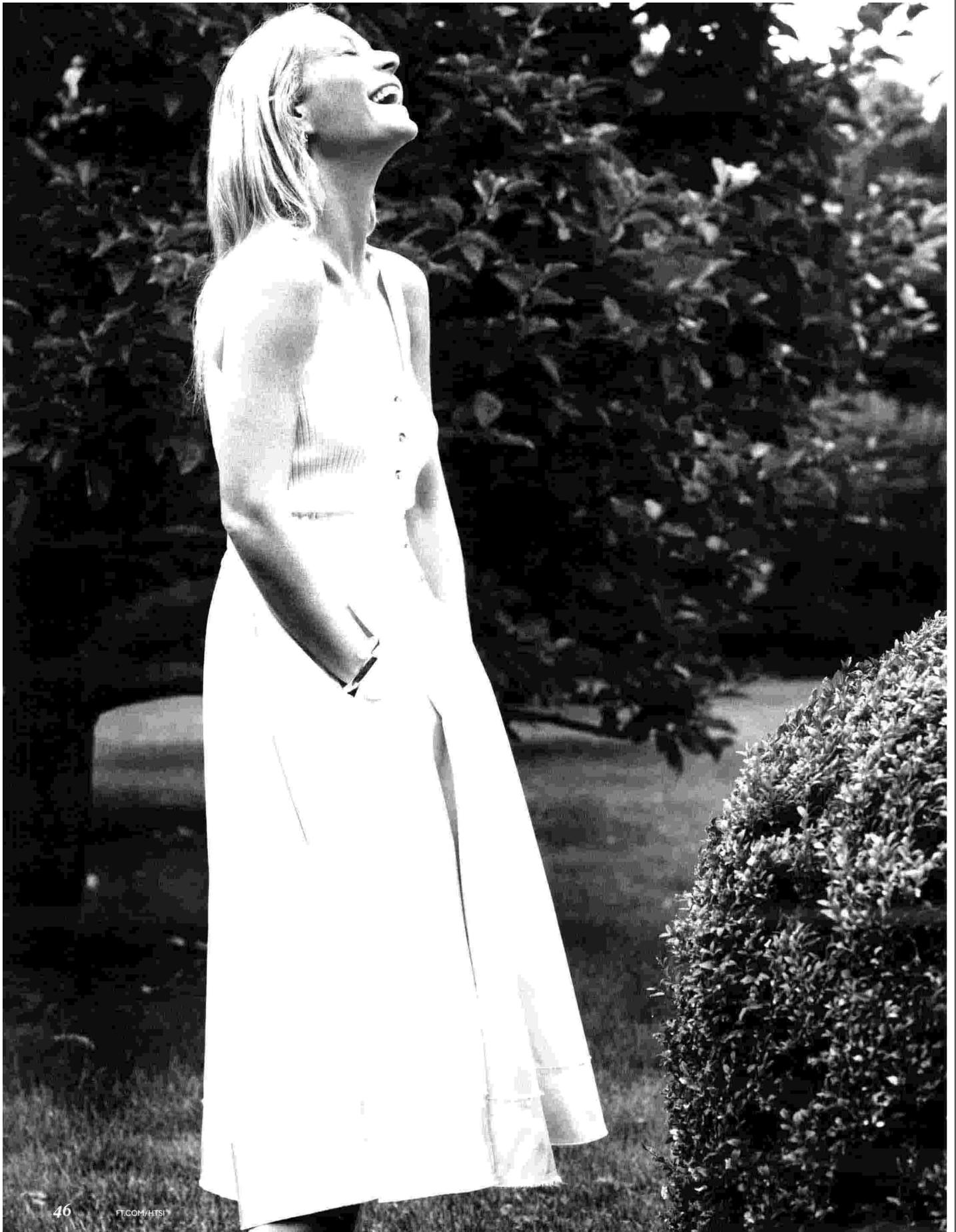


G LABEL BY
GOOP cotton
Marney
French-striped
shirt, \$245,
GUCCI
cashmere twill
full canvas
trousers, £475

FT.COM/HTSI

45

125121





This page: ALAÏA
knitted cotton
Moldecrib dress, £2,560

Opposite page: G LABEL
BY GOOP wool King
Henley tank top, \$395.
KHAÏTE cotton
Olga skirt, £700

125121



ULLA JOHNSON wool Lia top, \$295, and matching Giordana skirt (just seen), \$895

Hair, Orlando Pita at Home using Orlando Pita Play. Make-up, Francelle Dally at Home using Love+Craft+Beauty. Manicure, Frances Liang for Florai761. Photographer's assistants, Grady Corbitt and Dean Dodos. Digital operator, Heath McBride. Stylist's assistants, Aylin Bayhan and Rashied Black. Production, Wei-Li Wang at Hudson Hill. Shot in The Hamptons, NY. Special thanks to Blanc and Home Agency

125121



GUCCI cashmere twill full canvas jacket, £2,900, and matching trousers, £475. G LABEL BY GOOP cotton Marney French-striped top, \$245

FT.COM/HTSI

49

125121

Un été morose pour la fréquentation des cinémas français

En deux mois, les salles obscures ont fait 25,2 millions d'entrées. Dix millions de moins qu'avant la pandémie.

TOM KERKOUR  @TKerkour

CINÉMA Dire que l'été 2022 fut mou pour les cinémas français est un doux euphémisme. Entre le 29 juin et le 30 août, 25,2 millions d'entrées ont été vendues, selon Comscore. Soit 1,2 million de moins qu'en 2021 (-4,4%) et près de 10 millions de moins qu'avant la pandémie, en 2019 (-28%) ! Un fossé d'autant plus important que l'année passée, les salles fonctionnaient en capacité réduite en raison des jauges et du passe sanitaire.

L'été avait pourtant bien commencé. La fête du cinéma et le carton *Top Gun : Maverick* ont brièvement permis de remplir les salles. Une dynamique stoppée net par une offre de blockbusters insuffisants et des films français qui ont peine à attirer le public.

« L'offre américaine réduite est la

conséquence inévitable de l'arrêt des tournages pendant la pandémie », rappelle Éric Marti, le directeur général de Comscore France. Les salles vont pourtant devoir apprendre à vivre sans perfusion de grosses productions. « La tendance générale de ces dernières années est à la réduction progressive de l'offre en provenance des États-Unis », ajoute l'expert.

Les longs-métrages français subissent eux l'effet inverse. L'offre est pléthorique mais les succès sont rares. Dans le top 10 des films de l'été, seulement deux sont des productions tricolores : *Ducobu Président !* (1 million d'entrées) et *Menteur* (860 000 entrées). « Il y a eu un flux quasi continu de films français, il y a eu un vrai effet de "pousse toi de là que je m'y mette" », moque un connaisseur du marché. Un enchaînement qui n'a permis à aucun d'entre eux de vé-

ritablement s'imposer.

« Rien de catastrophique »

Quelques prouesses ont tout de même marqué la période estivale, comme la dernière adaptation cinématographique de la série de mangas *One Piece*. « Nous avons réussi à créer l'événement avec *One Piece Red* », se félicite Nathalie Cieutat, la directrice générale adjointe de la distribution de Pathé Films. « Avec presque un million d'entrées en plein mois d'août (890 000), c'est un franc succès. Nos études montrent que ce film a dépassé son public de fans et a touché le grand public. »

Les exploitants de salles refusent toutefois de céder au fatalisme. « C'est sûr que si on se fie aux chiffres de 2019, on se jette tous à la mer », ironise Jocelyn Bouyssy, le patron des cinémas CGR. « Regarder ce qui s'est passé avant le

Covid-19 et l'explosion des plateformes n'est pas intéressant. La situation actuelle n'a rien de catastrophique. Il s'agit de problèmes conjoncturels, pas structurels. »

Les cadors du secteur rappellent que l'année n'est pas finie. Des films attendus comme *Black Panther : Wakanda Forever* et *Avatar 2* devraient permettre de rattraper les creux des premiers mois. De la même manière, *Spider-Man : No Way Home* et ses 7,3 millions d'entrées avaient sauvé un cycle assez faible en 2021. L'industrie croit aussi dur comme fer à un rebond en 2023. « L'offre de films qui s'annonce sera un peu plus confortable. Les États-Unis ont étoffé le calendrier de sortie des blockbusters. Et des productions événementielles françaises comme *Les Trois Mousquetaires* pourraient aussi connaître une bonne dynamique », conclut Éric Marti. ■

7,3 millions

Le nombre de spectateurs pour « *Spider-Man: No Way Home* » dans les cinémas français en 2021



ROMANCE CANNIBALE ET CITÉ EN FEU : LA **MOSTRA** S'ANIME

« BONES AND ALL », DE LUCA GUADAGNINO, ET « ATHENA » DE ROMAIN GAVRAS, FONT PARLER D'EUX AU FESTIVAL DE CINÉMA DE VENISE. TOUT COMME CATE BLANCHETT, DÉMENTE DANS « TAR », LE DERNIER FILM DE TODD FIELD.

ÉTIENNE SORIN esorin@lefigaro.fr
ENVOYE SPÉCIAL À VENISE

Jusqu'ici, la Mostra voguait à l'allure d'un vaporetto et la lagune languissait tranquillement. Puis, ce vendredi 2 septembre, deux films ont fait des vaguelettes. Rien de très méchant mais de quoi donner du grain à moudre aux festivaliers. À l'heure du petit déjeuner, Luca Guadagnino proposait un buffet à base de viande humaine. Dans *Bones and All*, la jeune Maren (Taylor Russell) part à la recherche de sa mère pour tenter de comprendre les origines de son goût pour la chair fraîche. Elle croise sur sa route Mark Rylance et surtout Timothée Chalamet (la star de *Dune* révélée par Guadagnino dans *Call Me By Your Name*), anthropophages comme elle et condamnés à une existence marginale. Les deux hobos cannibales sillonnent les États-Unis, s'arrêtant parfois pour une étape gastronomique. Guadagnino alterne romance (ritournelle à la guitare) et gore (musique qui fait peur). Comment trouver sa place dans le monde avec un tel régime alimentaire ? Grave question que traitait déjà *Grave* justement, le premier film de Julia Ducournau. Quelques sifflets ont ponctué la projection. On ne sait pas si les mécontents réclamaient moins de sang ou moins de mélo.

Même salle, autre ambiance avec *Athena*, de Romain Gavras. Le Français n'a pas la réputation de faire dans la dentelle. En 2008, son clip de *Stress*, du groupe Justice avait créé la polémique en montrant une bande de jeunes de

banlieue à capuche semant la terreur chez les honnêtes gens. *Le monde est à toi*, son précédent film, faisait rire avec des gars de cité tous plus abrutis les uns que les autres. Dans *Athena*, on ne rit plus du tout. Gavras a coécrit le scénario avec Ladj Ly, le réalisateur des *Misérables*. D'une certaine façon, *Athena* commence là où finit *Les Misérables*. Après la vidéo virale d'une bavure policière, les jeunes d'une cité attaquent un commissariat et dérobent les armes. Une scène d'ouverture spectaculaire, un plan-séquence digne d'un film de guerre - film Netflix, il perdra de sa valeur sur un écran domestique. Gavras veut mettre de la mythologie grecque sur une réalité française. Il prétend filmer le siège de la cité Athena par les CRS comme celui de Troie. Les trois frères de la victime illustrent trois destins funestes. Abdel, militaire, tout juste revenu du Mali. Moktar, dealer violent et bas du front. Karim, le plus jeune, leader de la révolte. Anthony Bajon joue un CRS pris en otage, personnage qui permet de ménager la chèvre et le chou. Les vrais méchants sont de

toute façon absents - les membres d'un groupuscule d'extrême droite déguisés en policier, allumeurs de mèche pour embraser le pays. Moins intéressant et plus pyrotechnique que *Les Misérables*, *Athena* a le mérite de faire court : 1h37.

Pensum de trois heures

On n'en dira pas tant de *Bardo, fausse chronique de quelques vérités*, d'Alejandro G. Inarritu. Netflix a signé un chèque en blanc au réalisateur de *The Revenant*. Le résultat est un pensum de trois heures, malgré quelques fulgurances formelles pour les amateurs de réalisme magique. Un autoportrait à peine déguisé à travers un journaliste mexicain installé à Los Angeles de retour dans son pays natal le temps d'une crise existentielle. Le deuil impossible d'un bébé, le syndrome de l'imposteur, l'amour-haine pour sa patrie, la relation compliquée entre les États-Unis et le Mexique... *Bardo* balaye tous ses sujets de façon superficielle malgré sa longueur.

TAR, lui aussi en lice pour le Lion d'or, justifie au contraire sa durée

(2h58). Le précédent film de Todd Field remonte à 2006 (*Little Children*). Le réalisateur américain, également compositeur, rattrape le temps perdu. Il dépeint surtout avec minutie le monde de la musique classique et les relations hiérarchiques au sein d'une phalange. Il offre un rôle en or à Cate Blanchett, chef de renommée internationale à la tête de l'Orchestre philharmonique de Berlin. Lydia Tar, c'est son nom, est charismatique, autoritaire et lesbienne. Elle est en couple avec le premier violon (Nina Hoss), humilie son assistante Francesca (Noémie Merlant) et drague sans vergogne une violoncelliste russe recrutée sur son physique plus que sur son talent. Le suicide d'une musicienne et ancienne maîtresse va ébranler sa stature et sa réputation.

La cancel culture épinglée

On savait que Cate Blanchett était une grande actrice. Elle est ici démente. La star australienne est productrice exécutive. Le projet lui tient à cœur et elle l'a porté à bout de bras. Ce n'est pas tout à fait une surprise. Elle est l'une des rares à Hollywood à ne pas avoir tourné le dos à Woody Allen, à qui elle doit un oscar pour sa performance dans *Blue Jasmine*. Elle épinge ici la cancel culture et le moralisme ambiant dans le monde de l'art comme ailleurs. Une séquence géniale la montre en train de rabrouer un étudiant de la prestigieuse Juilliard School à New York refusant de jouer Bach à cause de sa misogynie. Un montage fallacieux de la scène filmée par un autre étudiant et balancé sur les réseaux sociaux servira à fragiliser encore un peu plus la maestra.

TAR n'est pas dénué d'ironie mais n'a pas la férocité ni l'humour absurde du jusqu'au-boutiste Rūben Östlund. Si le réalisateur suédois, double palme d'or, avait le goût du drame, il aurait pu signer cette lente descente aux enfers. Le film de Todd Field est plus subtil qu'une charge anti-#MeToo. Il rappelle que le rapport dominant-dominé n'est pas genré. Et si les hommes détiennent encore trop souvent le pouvoir, les femmes sont aussi capables d'en abuser quand elles le prennent. Pour le prix d'interprétation féminine, Cate Blanchett risque en tout cas d'être difficile à déloger du podium. ■





**Dans *Bones and All*,
Taylor Russell et Timothée
Chalamet sillonnent
les États-Unis dans
un road trip gastronomique
à base de chair humaine.**

YANNIS DRAKOULIDIS/METRO
GOLDWYN MAYER PICTURES

« La Reine Margot » passe à la radio

Après le film de Patrice Chéreau en 1994, le texte d'Alexandre Dumas est adapté sur les ondes

FRANCE CULTURE
À LA DEMANDE
SÉRIE

D'une contrainte, faire un atout. Depuis deux ans que les studios de France Culture sont en travaux, les réalisateurs de fiction se sont délocalisés (notamment à Boulogne-Billancourt, dans les Hauts-de-Seine) ou ont opté pour les tournages en extérieur. Alors, certes, il faut composer avec les bruits du dehors (voitures, avions, cours d'école, etc.), mais l'apport sur le plan sonore est considérable: ici, un parquet qui grince, là, une hauteur de plafond.

Comme le confie Laure Egoroff, qui a réalisé la série *La Reine Margot*: «*Tourner au château d'Ormesson [Val-de-Marne] et à celui de Millemont [Yvelines] comme nous l'avons fait permet d'imaginer des labyrinthes de couloirs, des passages secrets, des lieux aussi vastes que l'intrigue du livre. Les huisseries, les parquets d'époque, les fenêtres, tous ces éléments que l'on utilise et qui donnent une couleur plus juste.*»

De fait, le résultat est à la hauteur. On est dans Dumas et l'on retrouve ce qui fait le sel de cette aventure. Une aventure lancée par Blandine Masson, la responsable des fictions sur France Culture, et mise en bouche par l'autrice Sylvie Granotier, qui signe l'adaptation. Pas si facile – même pour la fan de Dumas qu'elle est. Parce qu'on a tous en tête le chef-d'œuvre de Patrice Chéreau sorti en 1994 et qu'il aura fallu s'en défaire pour revenir au texte original. Parce que le texte, il a fallu le réduire – même si ce sont tout de même quinze épisodes d'environ trente minutes qui sont ici donnés à entendre, soit trois brochures de 5 kilogrammes.

Et puis réduire, certes, mais en respectant l'écriture de Dumas, son art du récit et du suspense ménagé, de l'ironie et du dialogue. Réduire en se recentrant sur les personnages principaux, mais en gardant leur complexité. Enfin, «*choisir dans l'abondance de péripéties et aller bon train sans perdre l'auditeur.*»

Laure Egoroff a retravaillé avec Sylvie Granotier pour «*élargir les*



Les enregistrements du feuilleton radio ont eu lieu en extérieur et dans des châteaux. CHRISTOPHE ABRAMOWITZ/RADIO FRANCE

scènes, ne pas seulement être centré sur l'intrigue, mais avoir de beaux morceaux de bravoure pour les acteurs, avec de belles scènes dialoguées. Avant d'être romancier, Dumas était dramaturge: il fallait qu'on trouve les voix qui conviennent aux personnages. On a fait passer des essais et passé beaucoup de temps à distribuer.»

« On a l'image en ayant le son »

Aux côtés d'Olivia Corsini (qui joue ici Catherine de Médicis et que l'on a pu voir dans les mises en scène de Cyril Teste et Romeo Castellucci) et de Mathieu Perotto (Charles IX), c'est Léonie Simaga (l'ancienne comédienne du Français, récemment vue dans *Nona et ses filles*, la série de Valérie Donzelli) qui incarne Margot l'ambitieuse. D'elle, Laure Egoroff dit: «*C'est sa voix que j'entendais: elle respire la douceur, l'intelligence et la poigne.*»

Récemment acclamé pour son seul-en-scène *Le Premier Sexe*, au

Théâtre de la Reine blanche, à Paris, Mickaël Délis témoigne: «*Laure est une orfèvre dans la direction d'acteurs: on a travaillé les scènes à la table pour asseoir mon personnage, Henri de Navarre.*» Comme ses camarades, il a adoré tourner en extérieur: «*Ça porte énormément. Et puis, grâce à la partie bruitages, on est dans le ludique. Avec mes noix de coco coupées en deux qu'il me suffit de faire rebondir sur les fesses pour reproduire le bruit des sabots d'un cheval, j'étais comme un gosse de 5 ans jouant avec des morceaux de bois*», ajoute-t-il avec ses yeux bleus malicieusement.

De fait, ce n'est pas une, mais deux bruiteuses qui se sont prêtées au jeu du tournage: Sophie Bissantz et Elodie Fiat. «*C'est une chance incroyable de pouvoir tourner dans ces châteaux*, confie cette dernière. Certes, en studio, on obtient «*du propre*», mais c'est aussi une acoustique neutre et semblable,

« Laure Egoroff, la réalisatrice de la fiction, est une orfèvre dans la direction d'acteurs »

MICKAËL DÉLIS
comédien

donc, au final, c'est assez creux. » Et puis la jeune femme ne cache pas son plaisir d'avoir pu ouvrir sa malle aux trésors – notamment pour les scènes de chasse. «*On a ressorti fenouil, endive et ce cher pamplemousse, qui, quand on y plante un couteau, donne ce son visqueux: on entend de la peau, des craquements et on a tout de suite l'image en ayant le son.*»

L'image en ayant le son: magie de la radio, surtout quand elle a la chance de pouvoir s'appuyer sur

le savoir-faire d'un chef opérateur comme Claude Niort (dont c'était la dernière production avant la retraite), assisté ici de Mathieu Touren. Car, si ce feuilleton a été tourné comme un «*film radiophonique*» – les enregistrements, tant ils sont proches des conditions du cinéma, sont ici appelés «*tournages*» –, si, dans de tels lieux, l'imaginaire se déploie d'autant plus facilement, cela reste de la radio: ici, pas besoin de grue, de cascadeur ou de véritables chevaux – ni du budget ad hoc...

Tout cela produit et permet une liberté folle. Il suffit de trois fois rien pour croire que l'on s'enfuit sur les toits avec Robinson Stévenin (qui joue La Mole). On peut rêver, et c'est magique. ■

ÉMILIE GRANGERAY

La Reine Margot, d'Alexandre Dumas, feuilleton radiophonique réalisé par Laure Egoroff (Fr., 2022, 15 × 30 min).